1. E. 26.

La Clemenza di Tito

i pellegrini
Ferrara 1743

Posta in musica dal Sassone, rappa. in Napoli nel Carn: del 1759:

Tito Tenore

Sesto Soprano

Vitellia Soprano

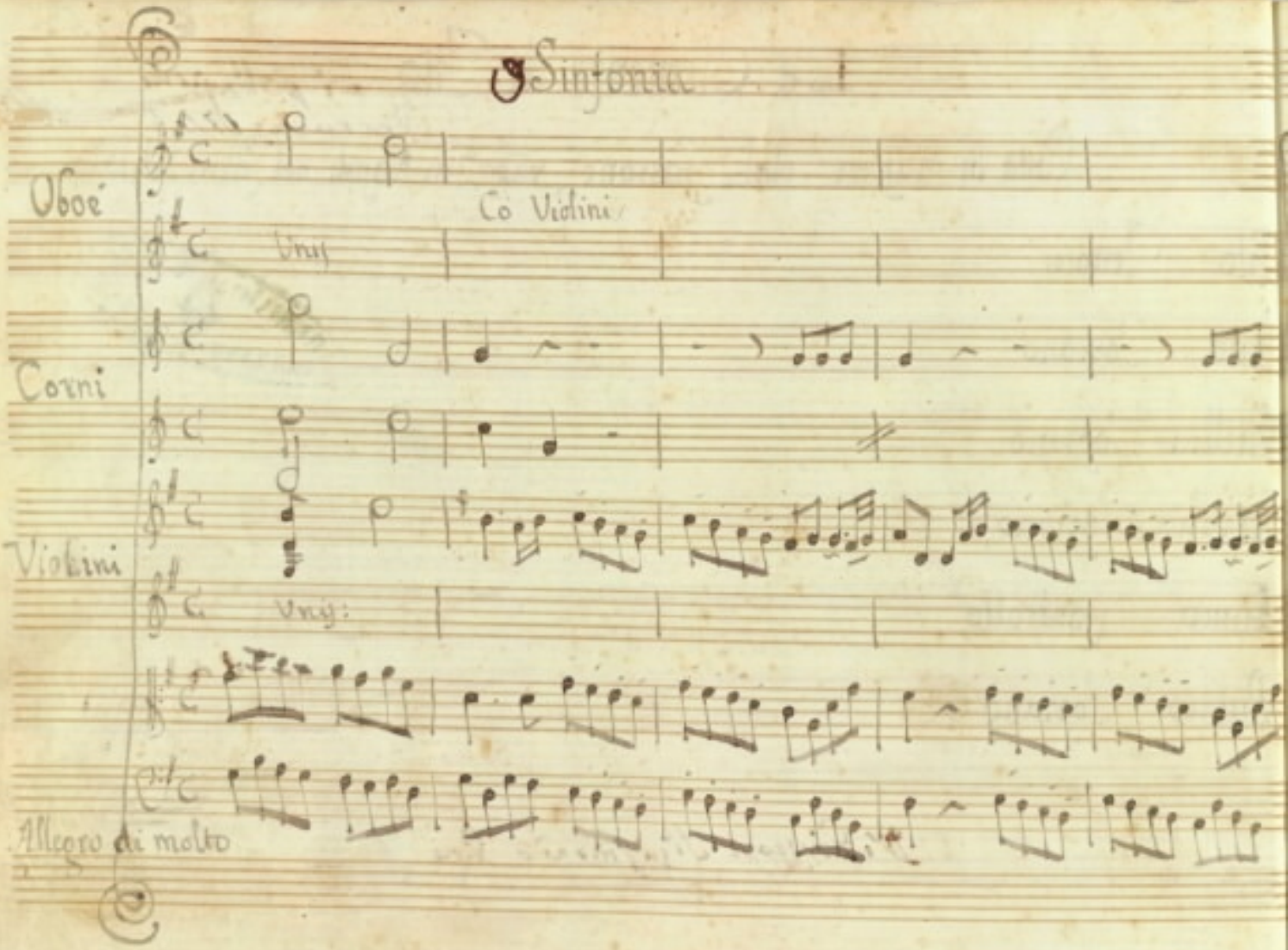
Servilia Soprano

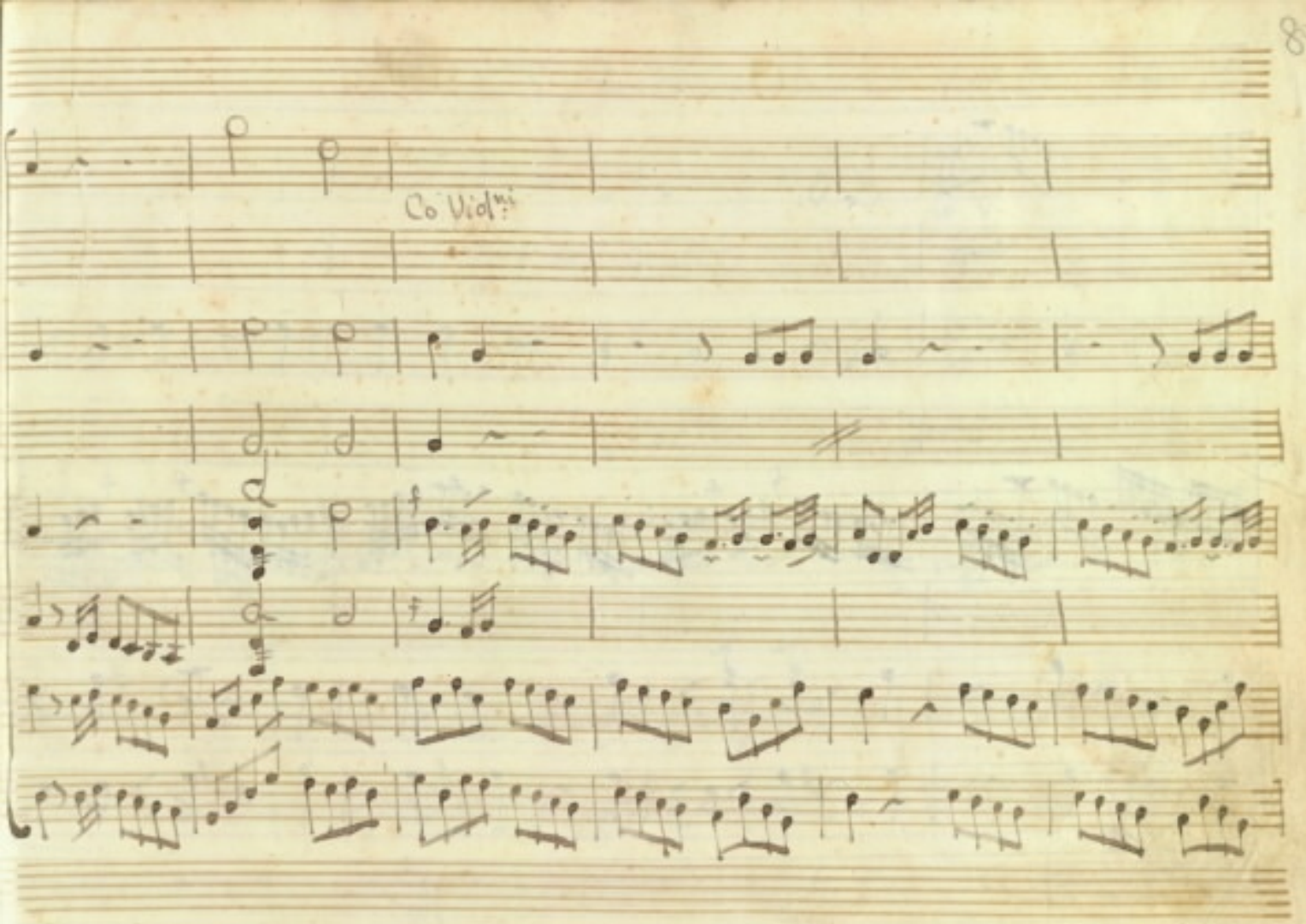
Annio Contralto

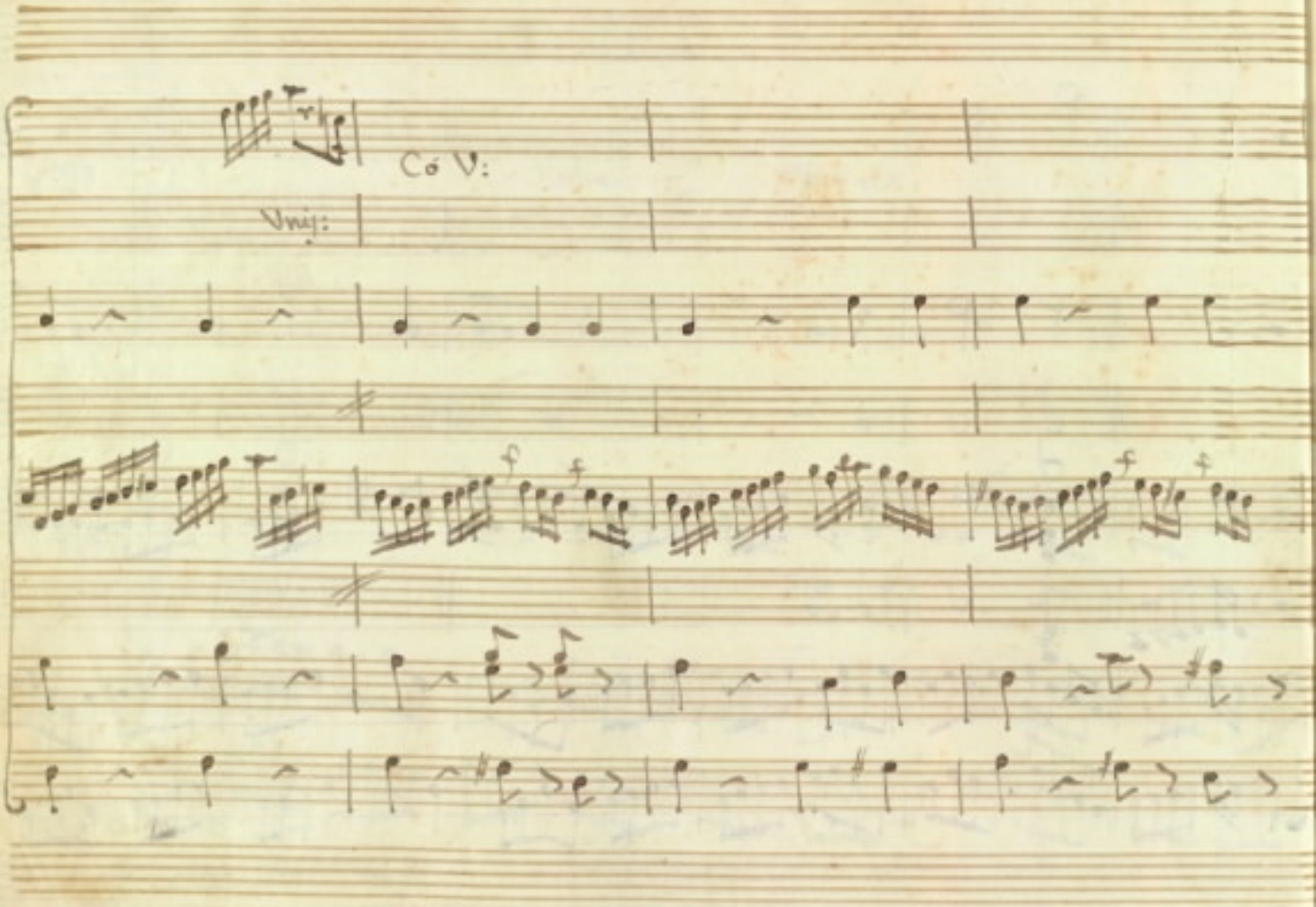
Publio Soprano

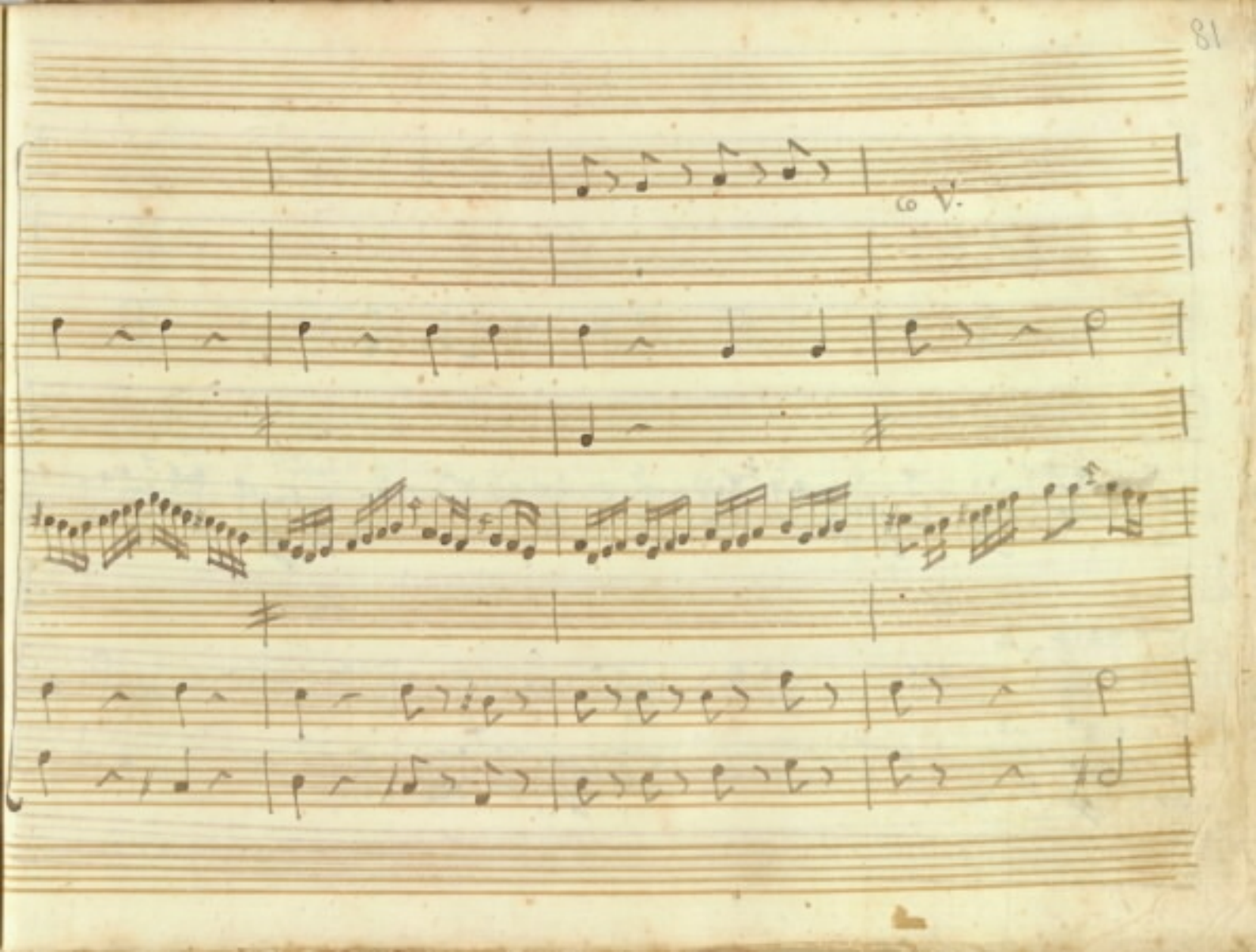
33-2-45

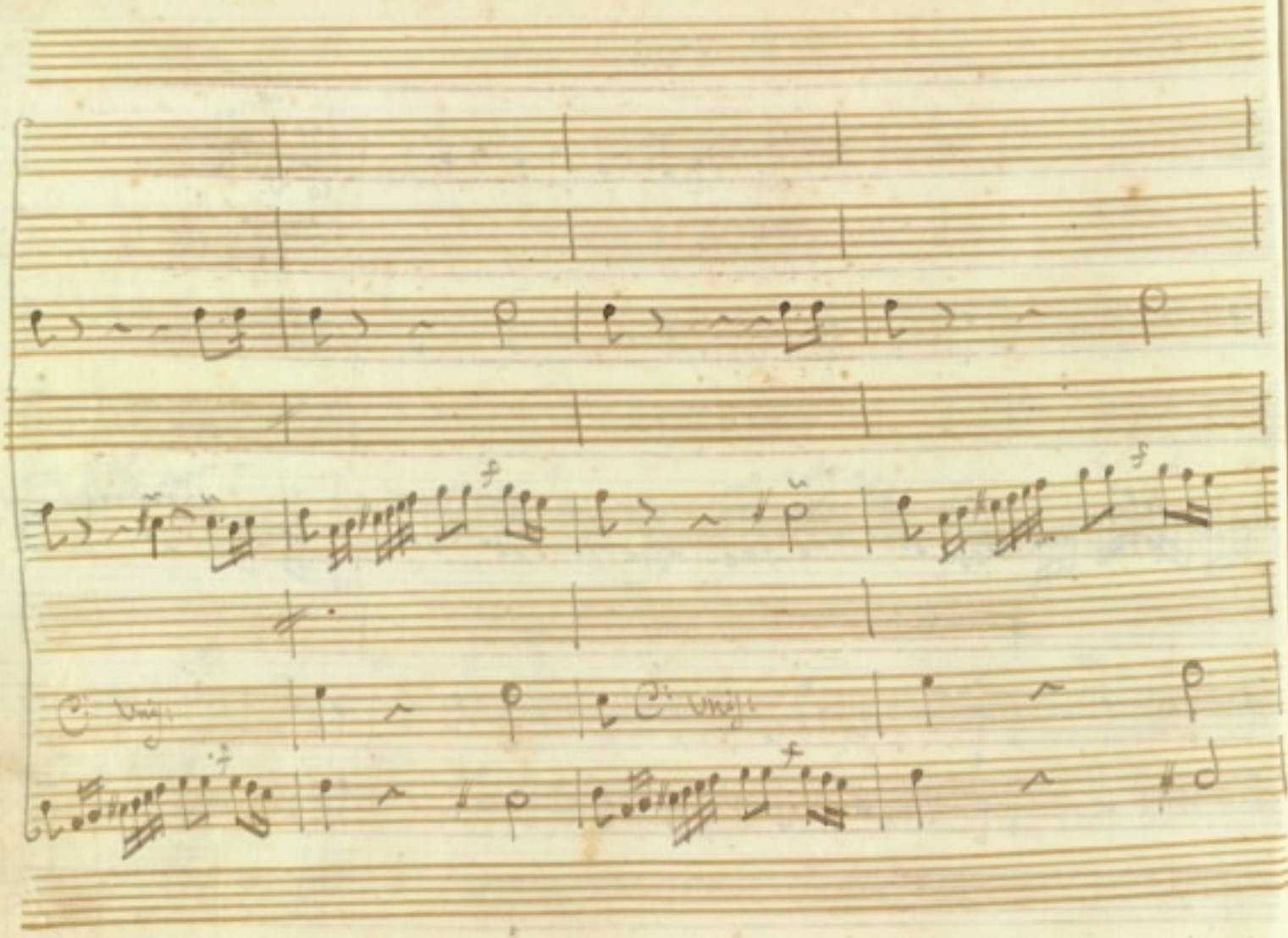
Di Giuseppe Sigismondo Pne

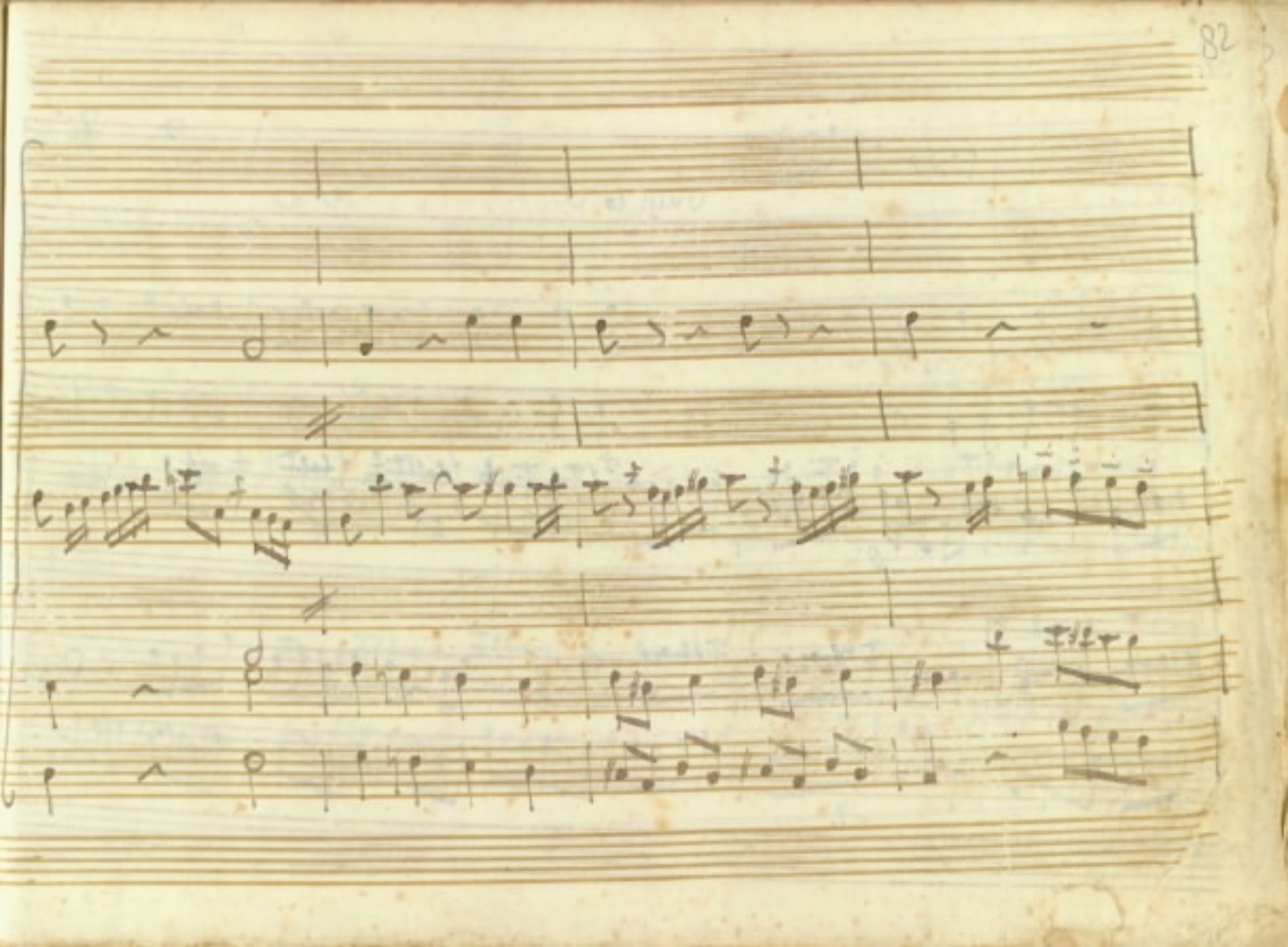

Sinfonia
Oboé
Co Violini
Vnij
Corni
Violini
Vnij:
Allegro di molto

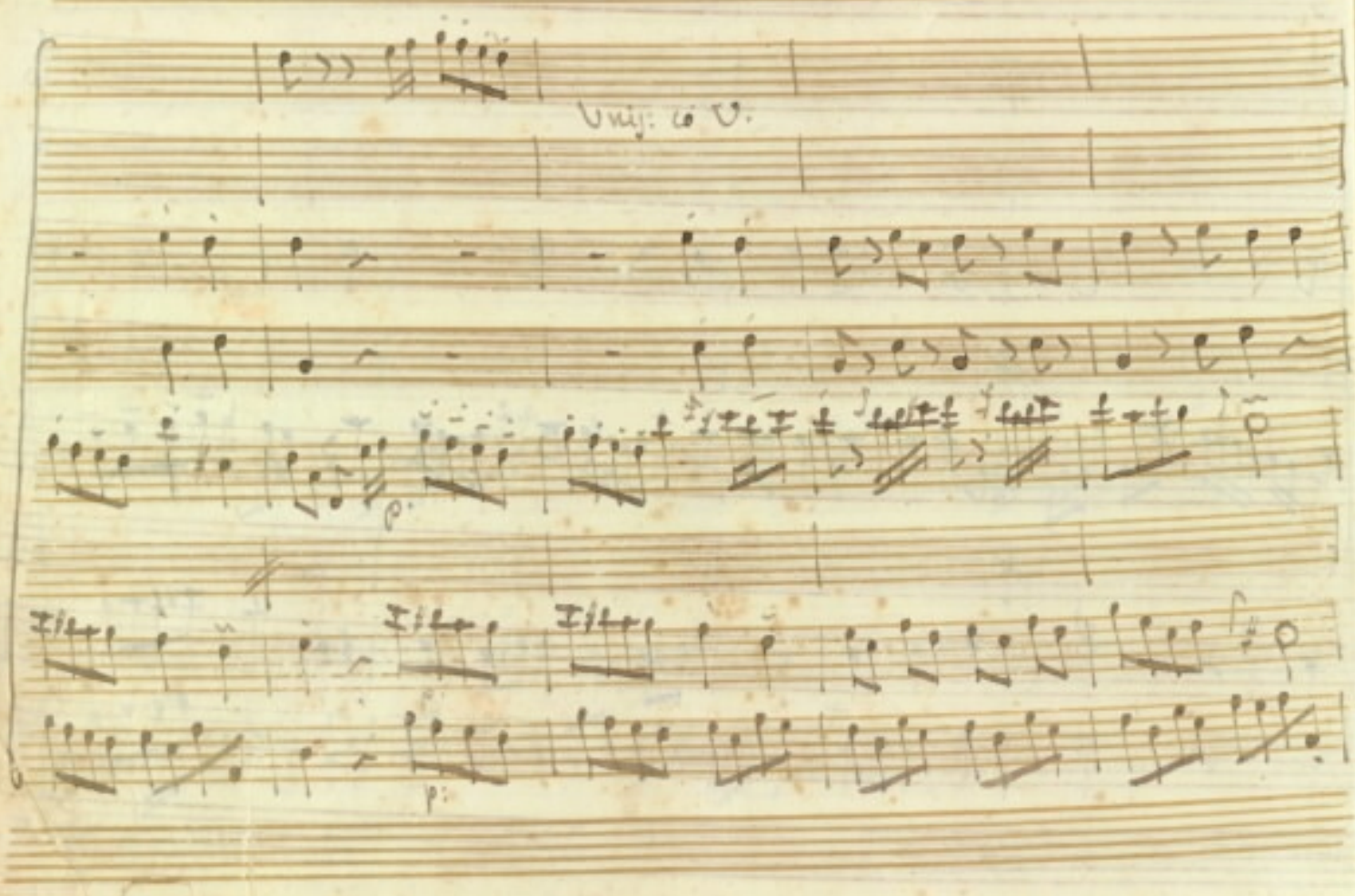

Co Vidni

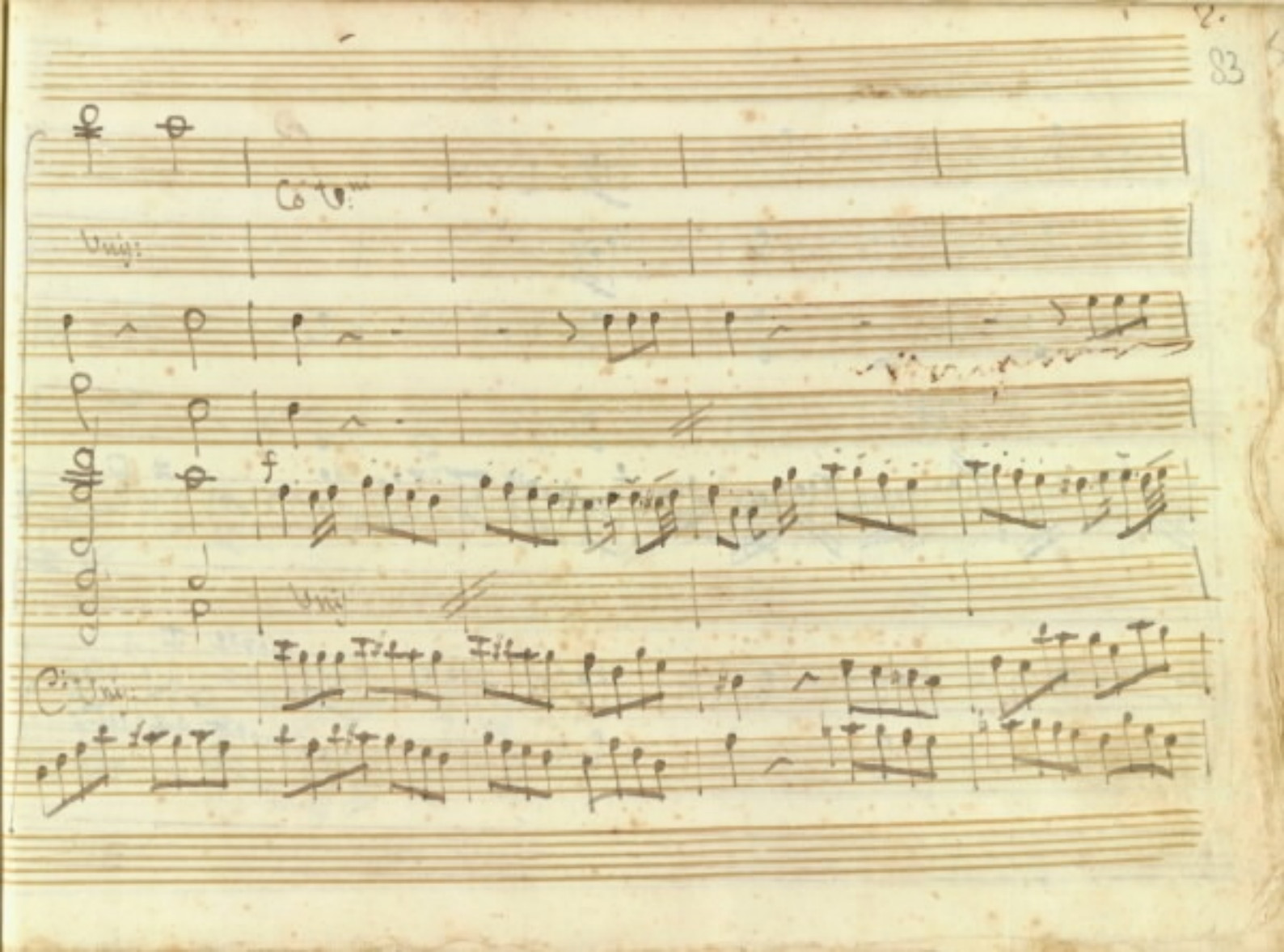

Có V:
Vmj:

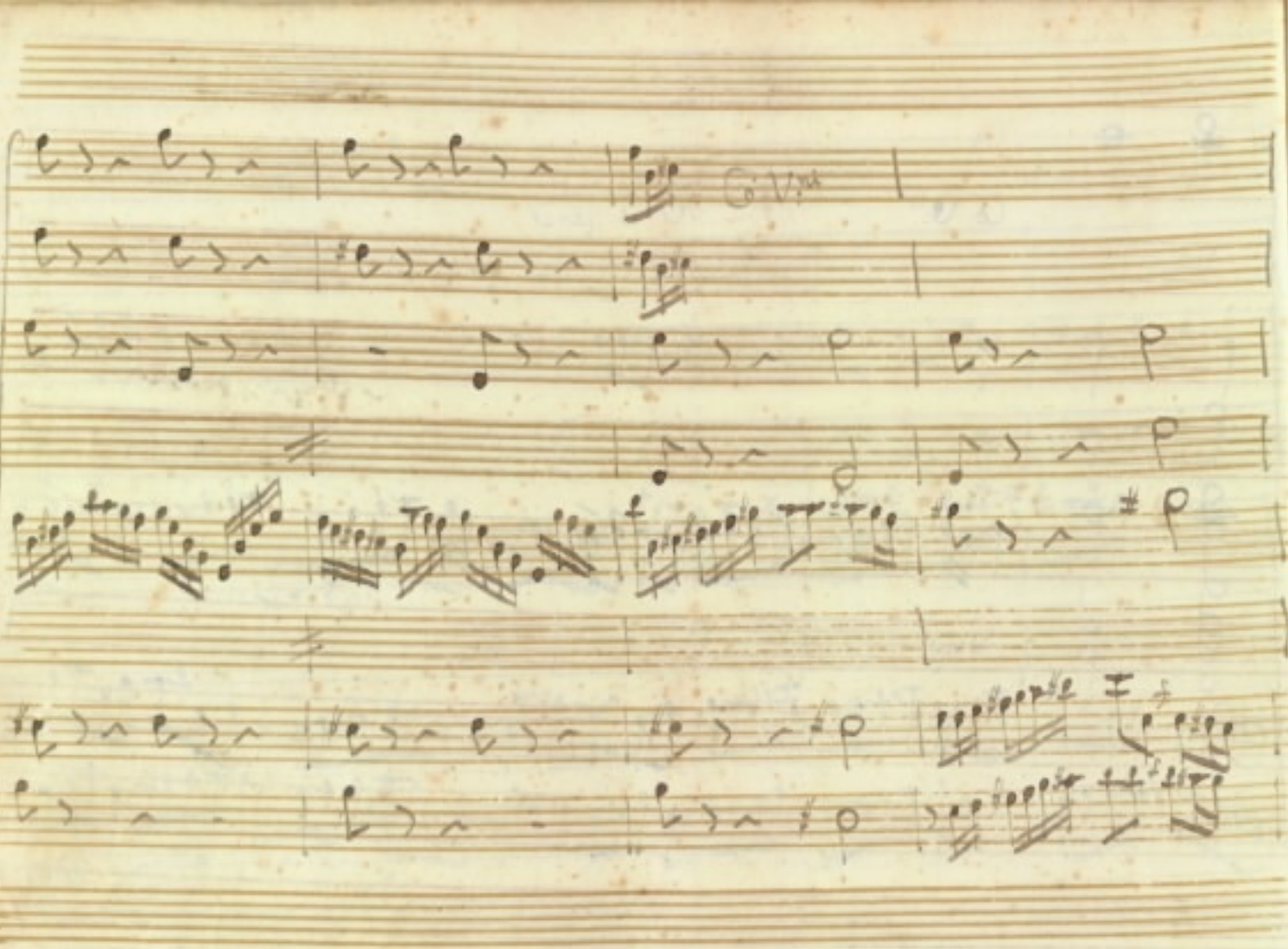

Co V.

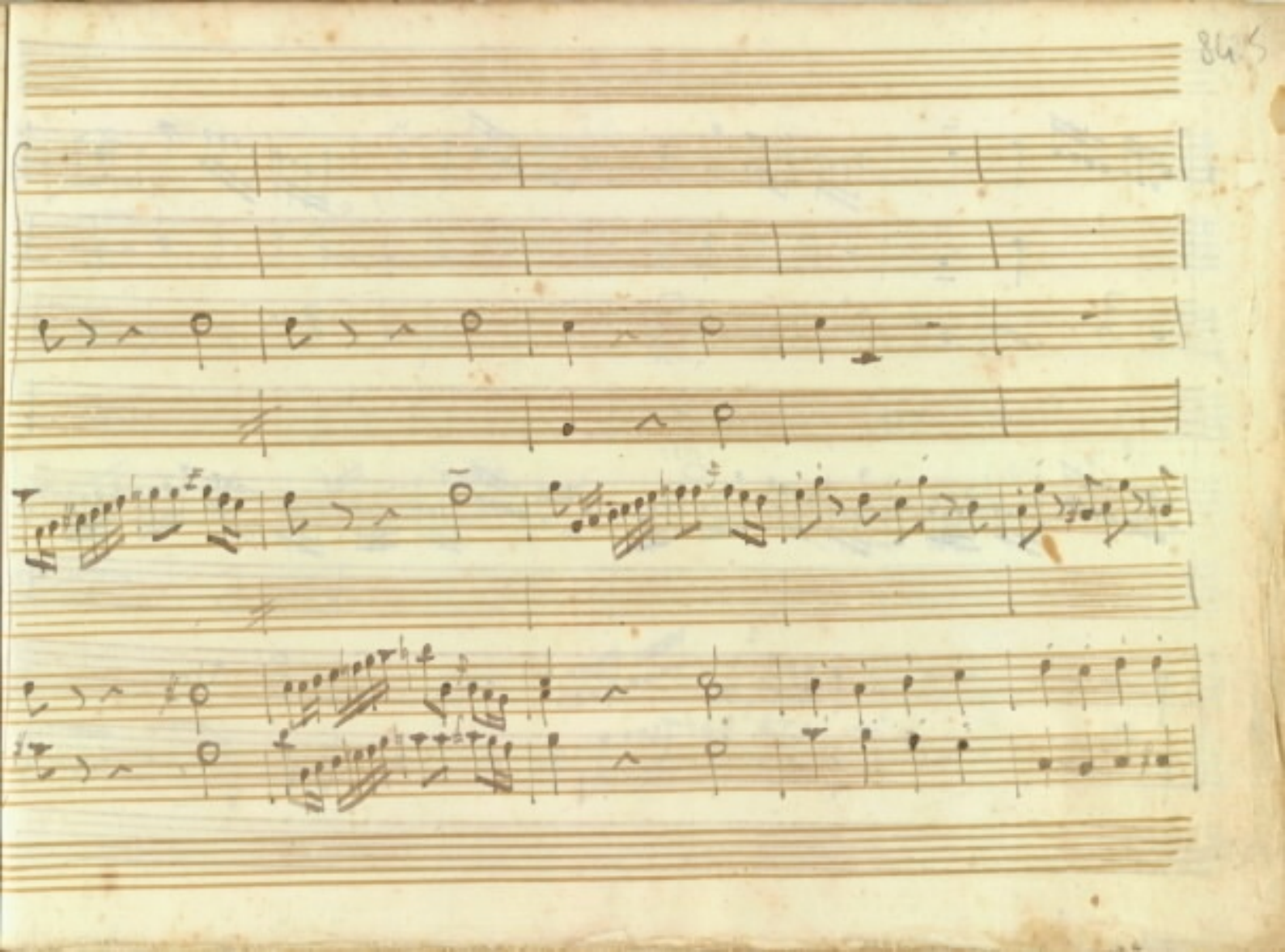


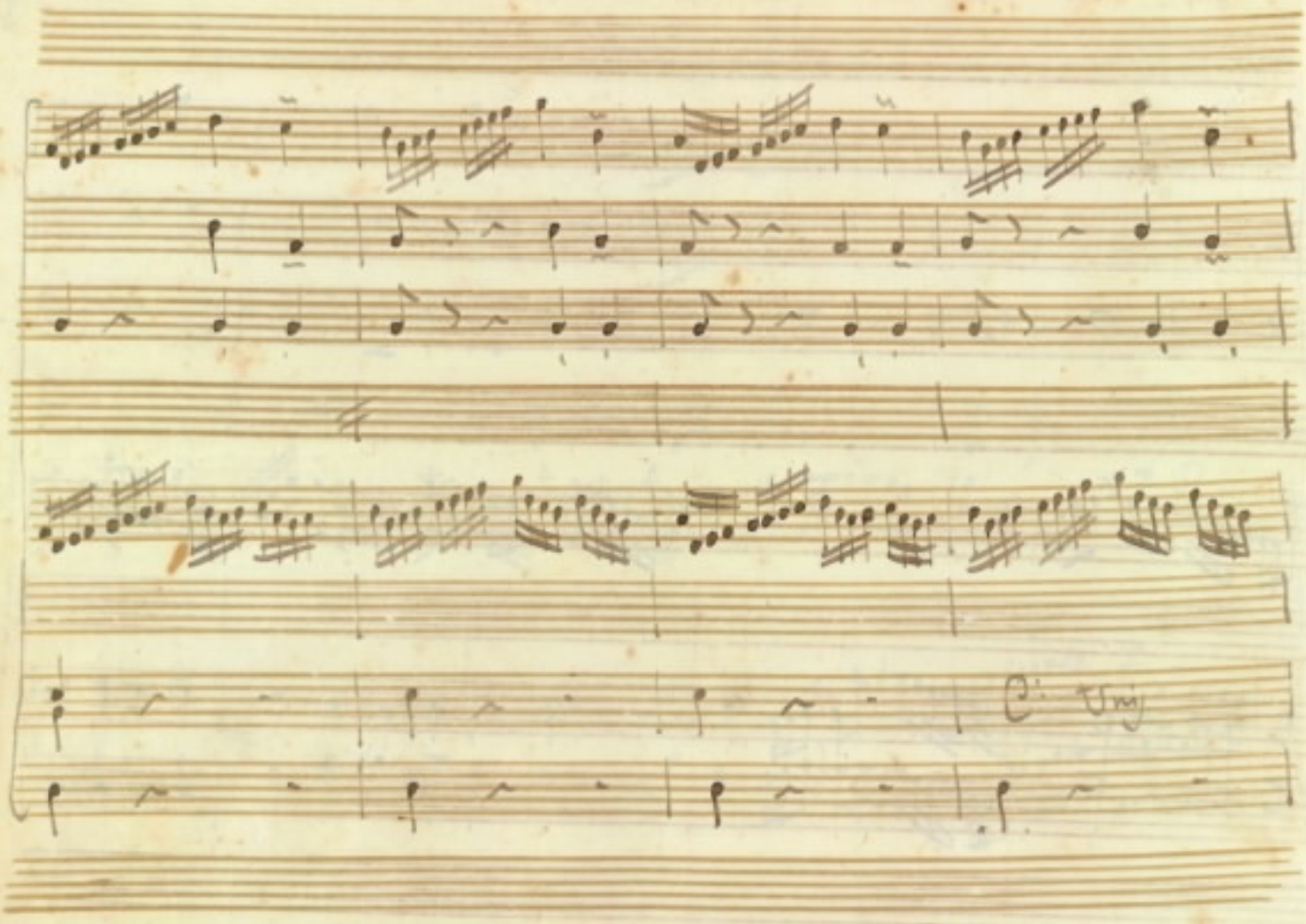


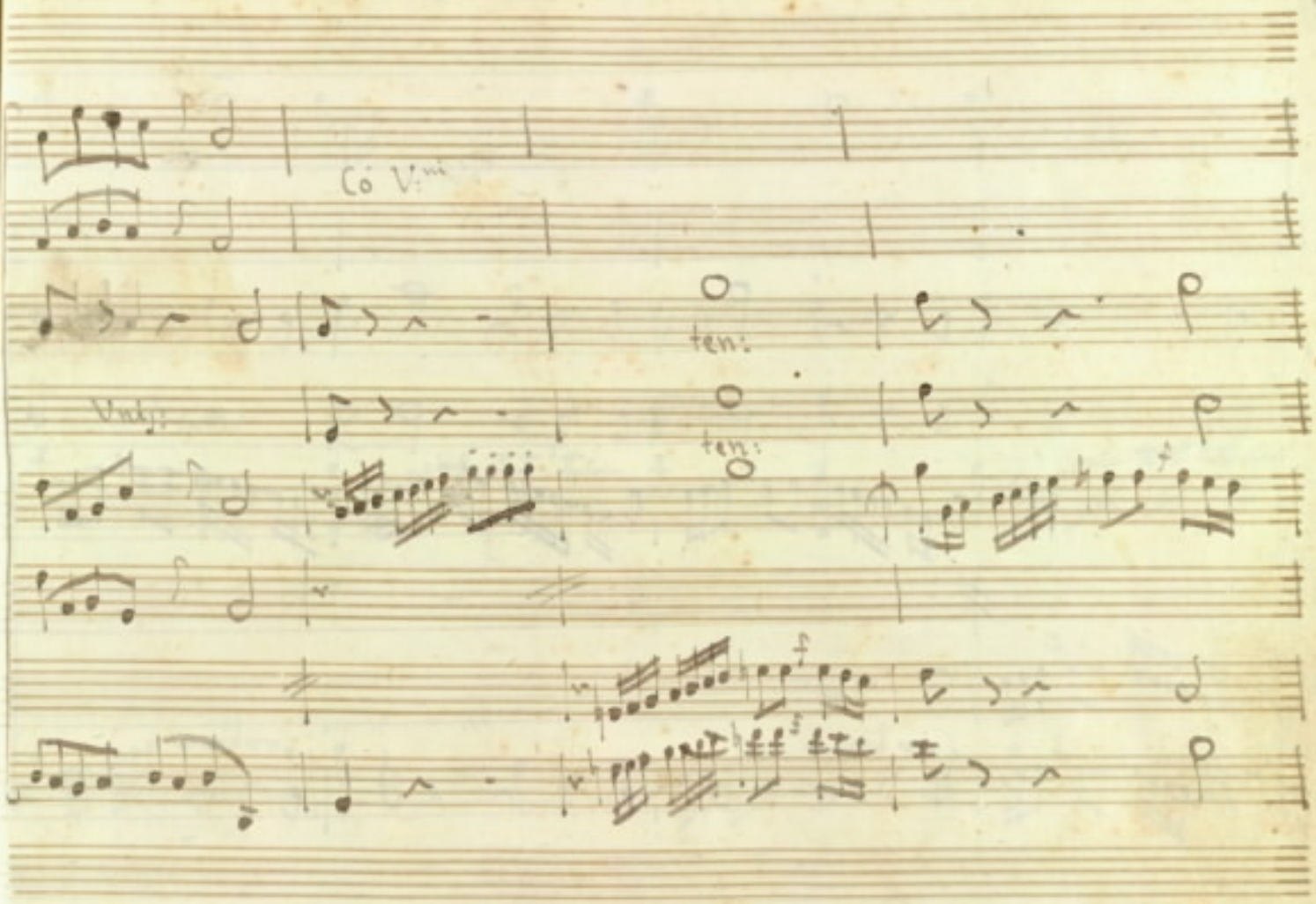

Unis: to V.
p.
p.

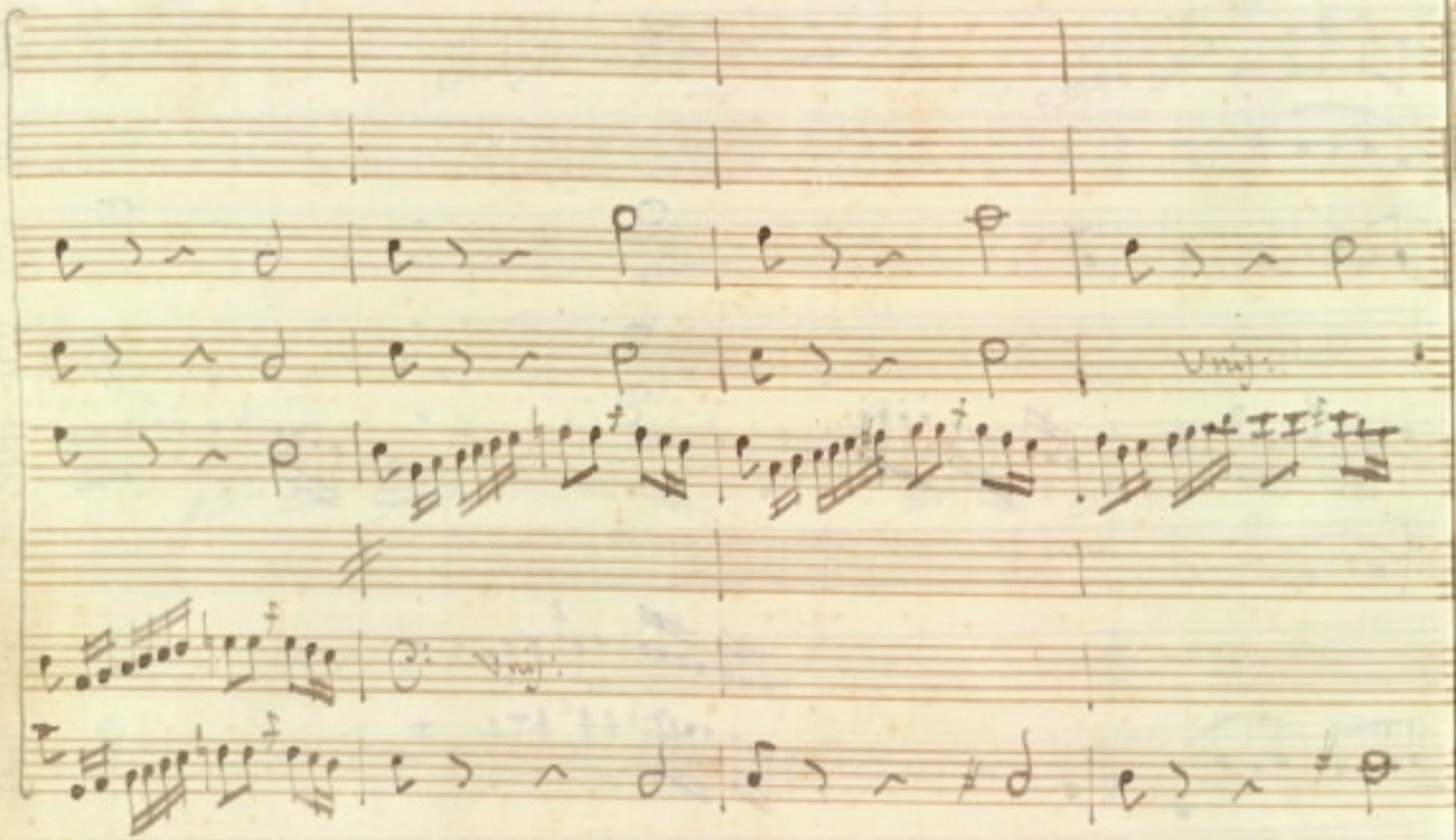








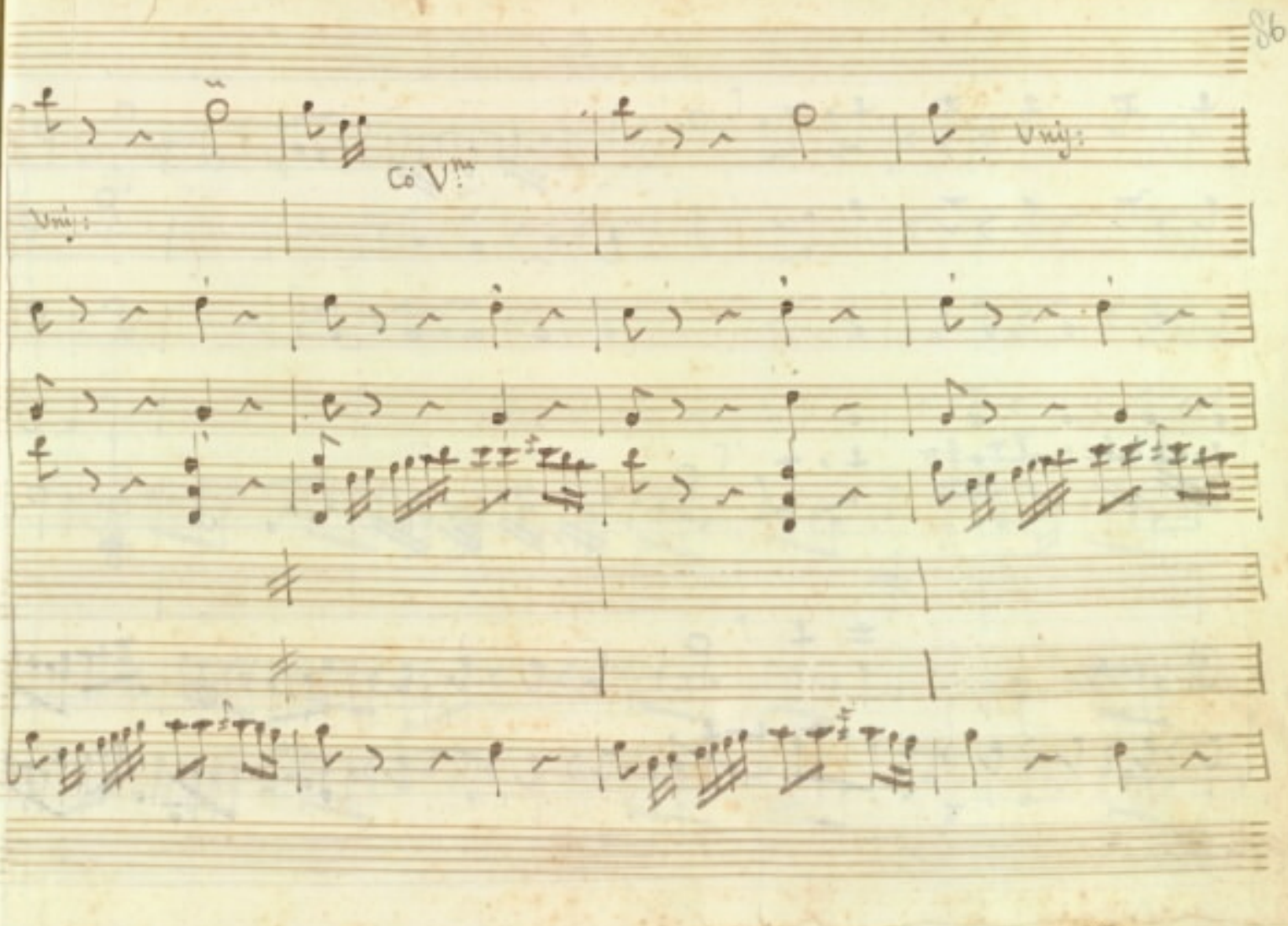

Co V:ni
ten:
Vnds:
ten:

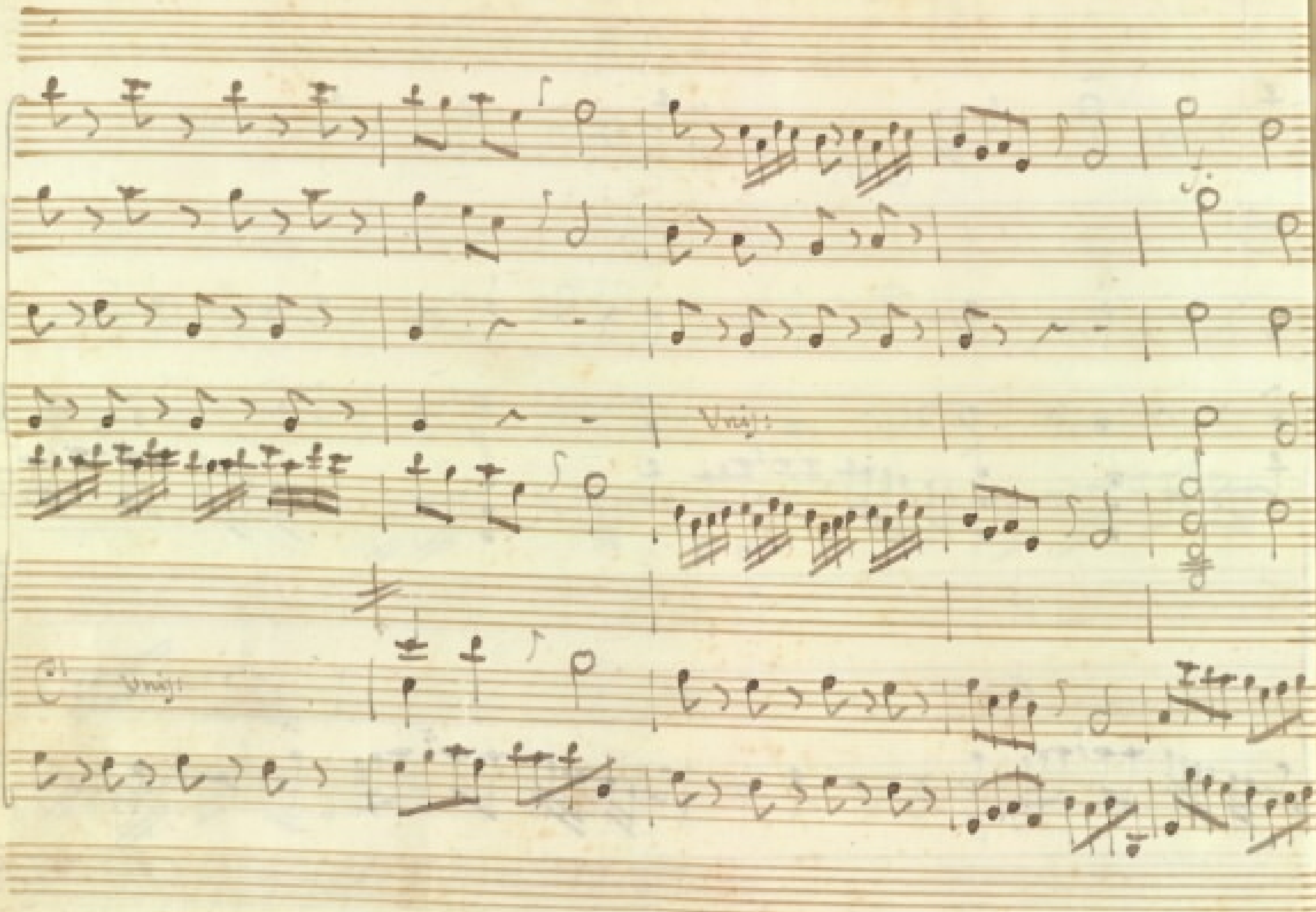

Vnj.
Vnj.

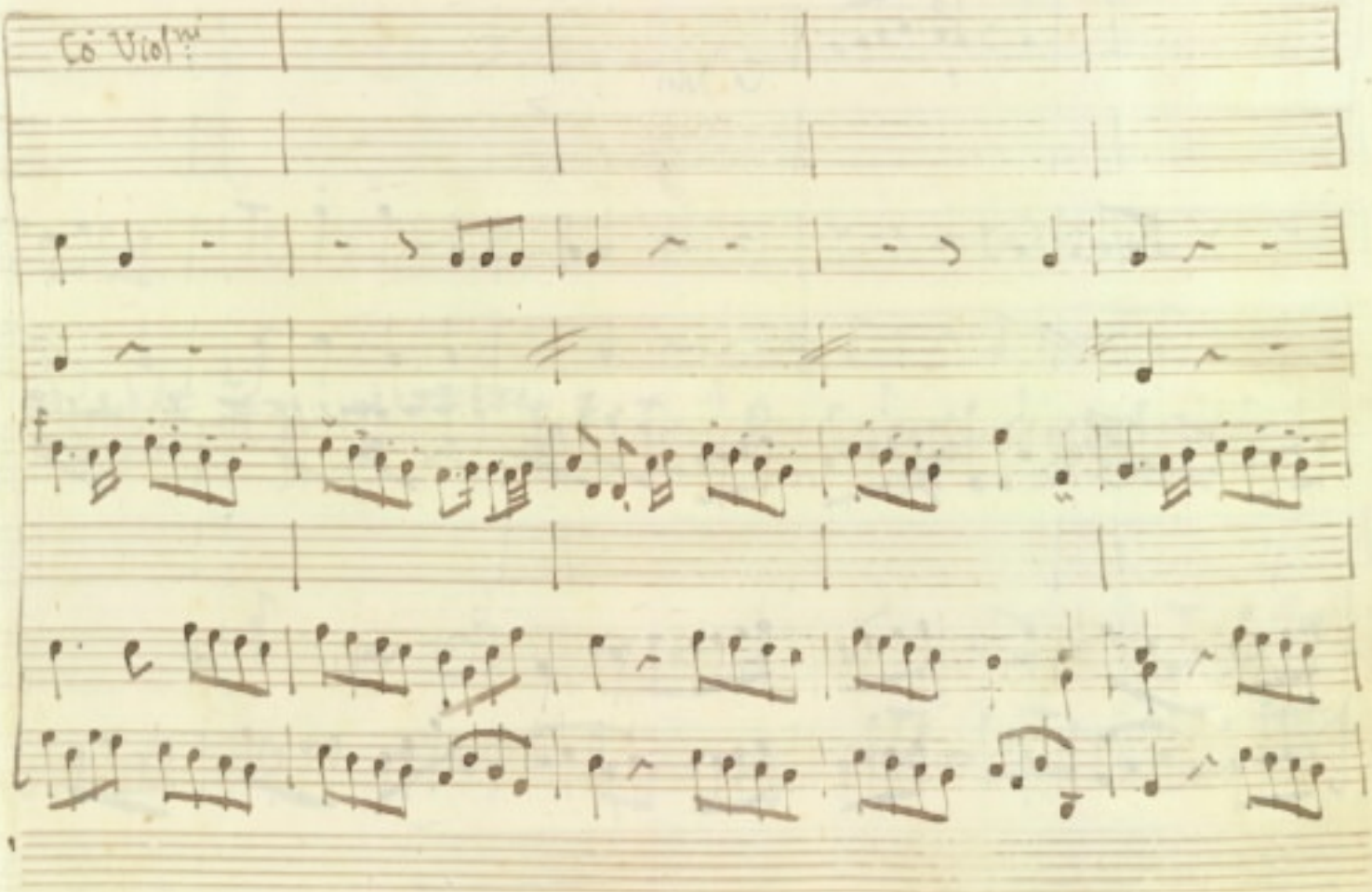
Vnij:

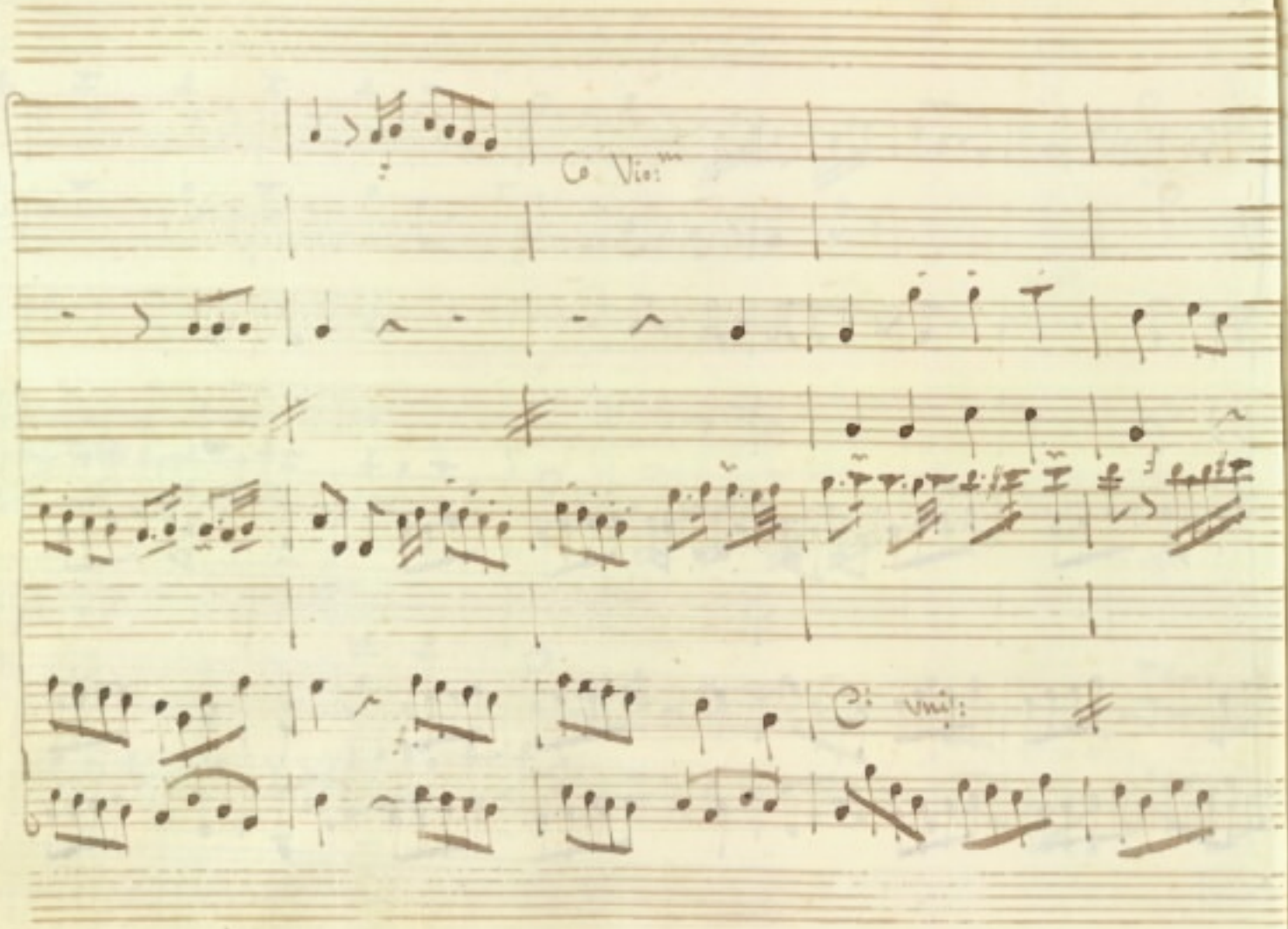
Cò Vm

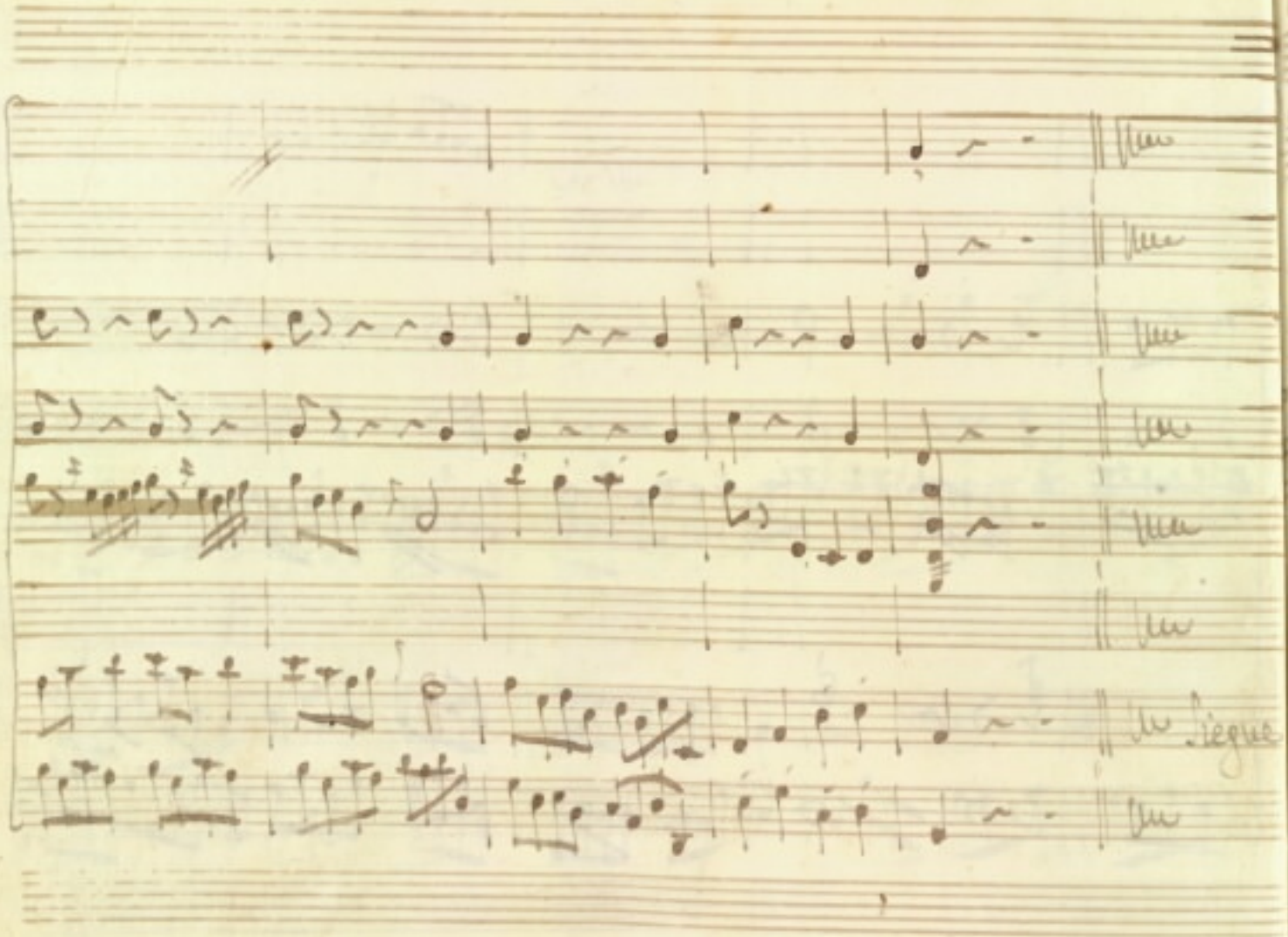
Vnij:

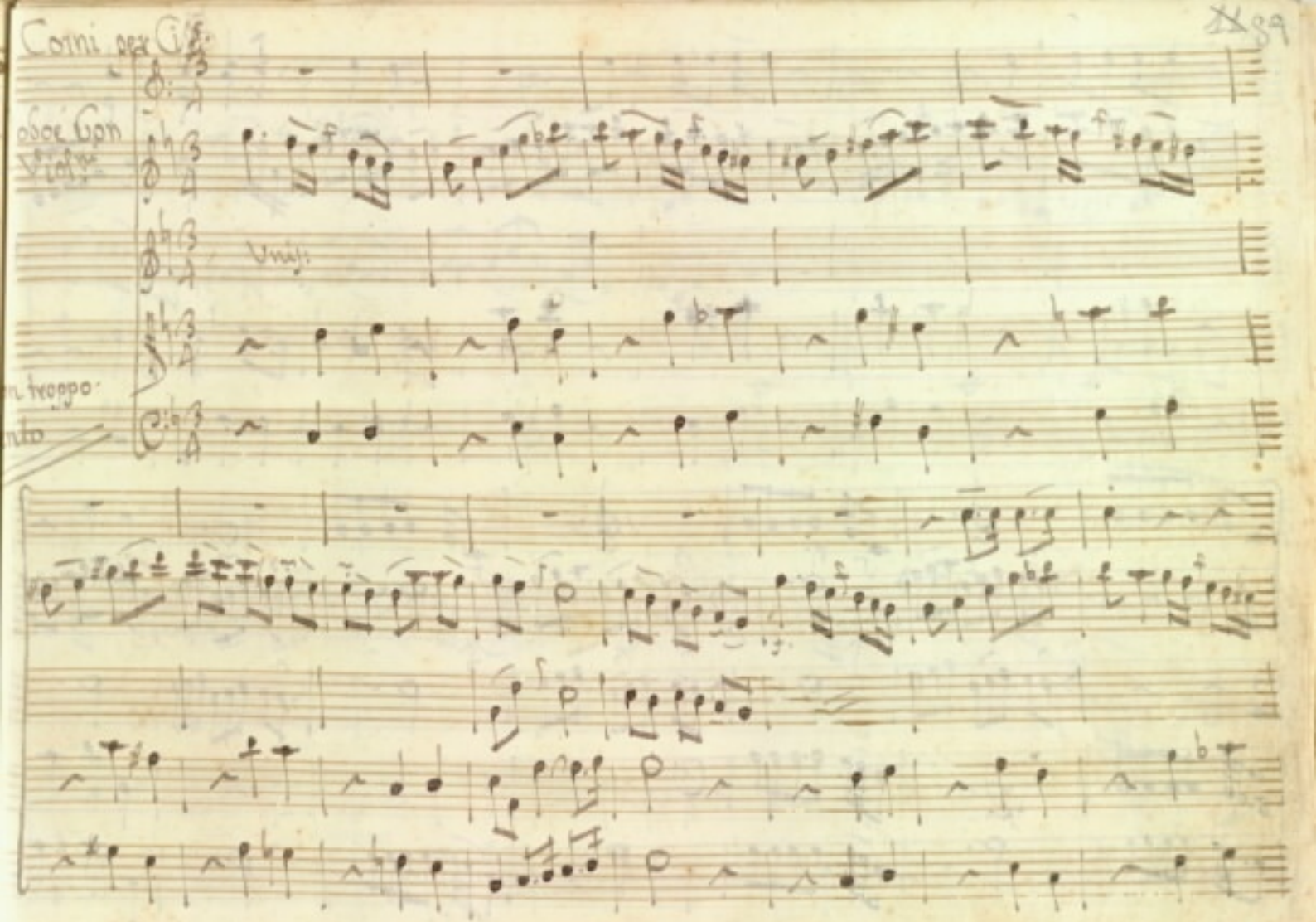


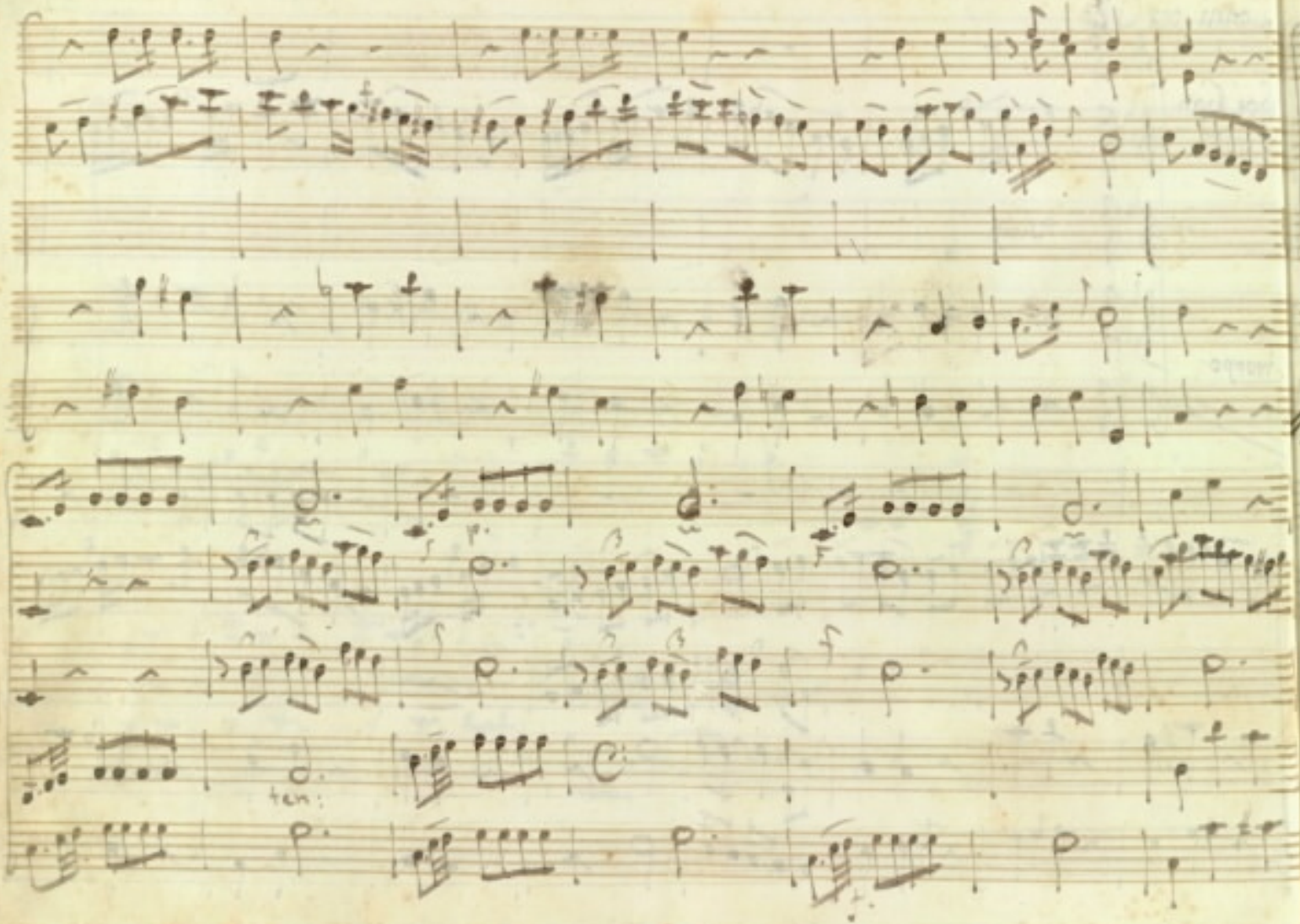

Vnis:
Vnis:

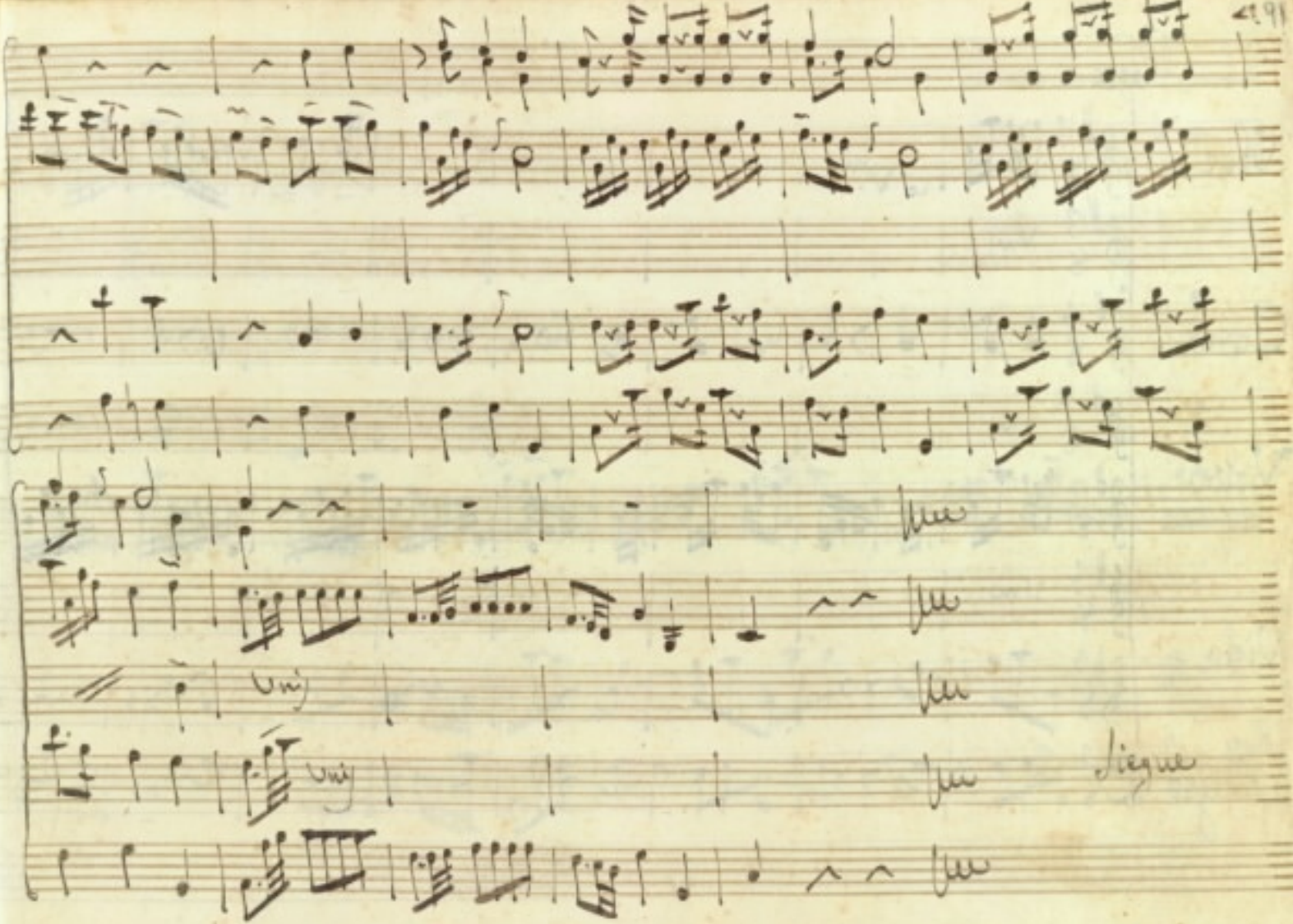

Co Violi

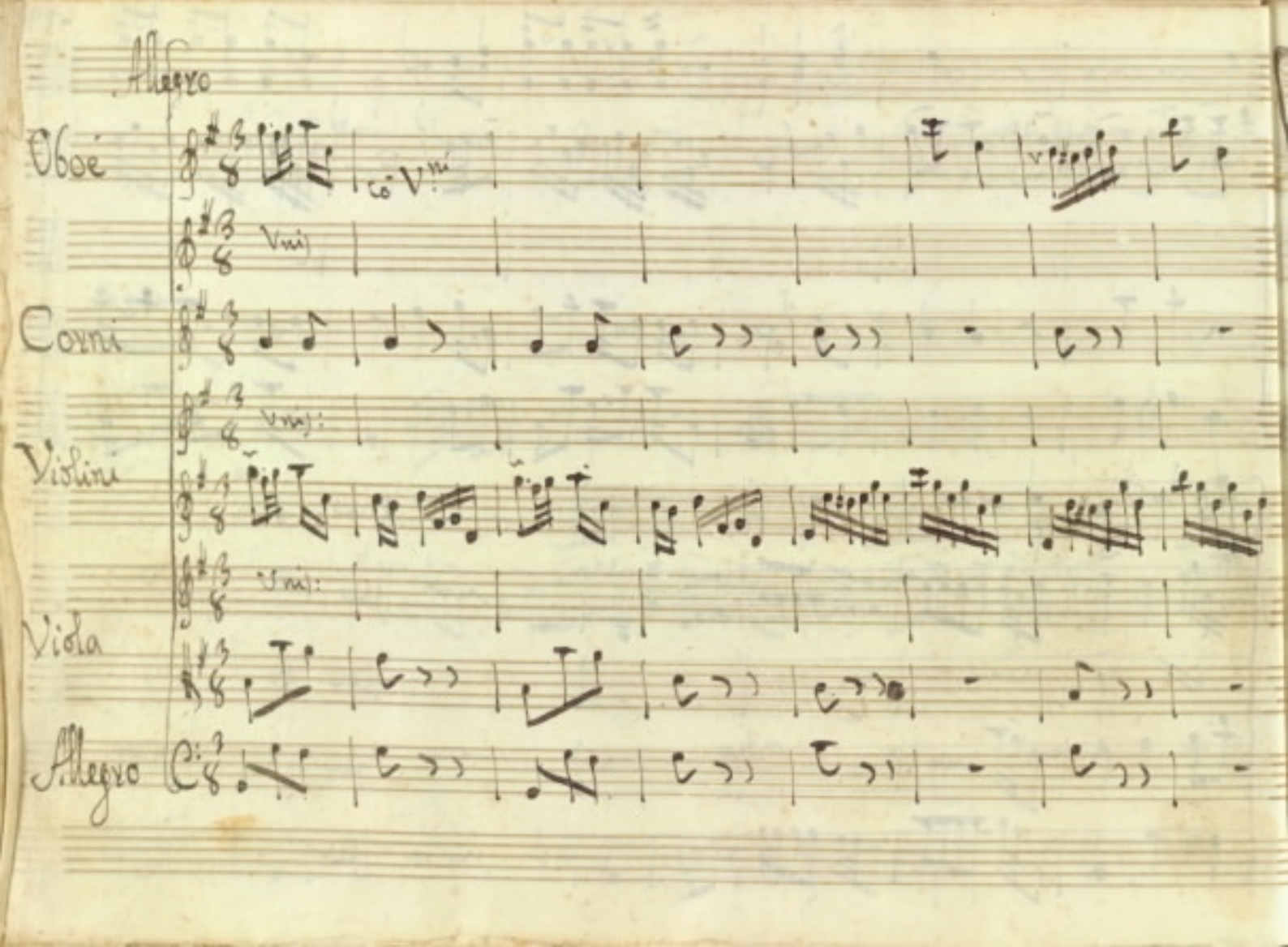

Co Vio:mi
Ci vnij:


Il segue

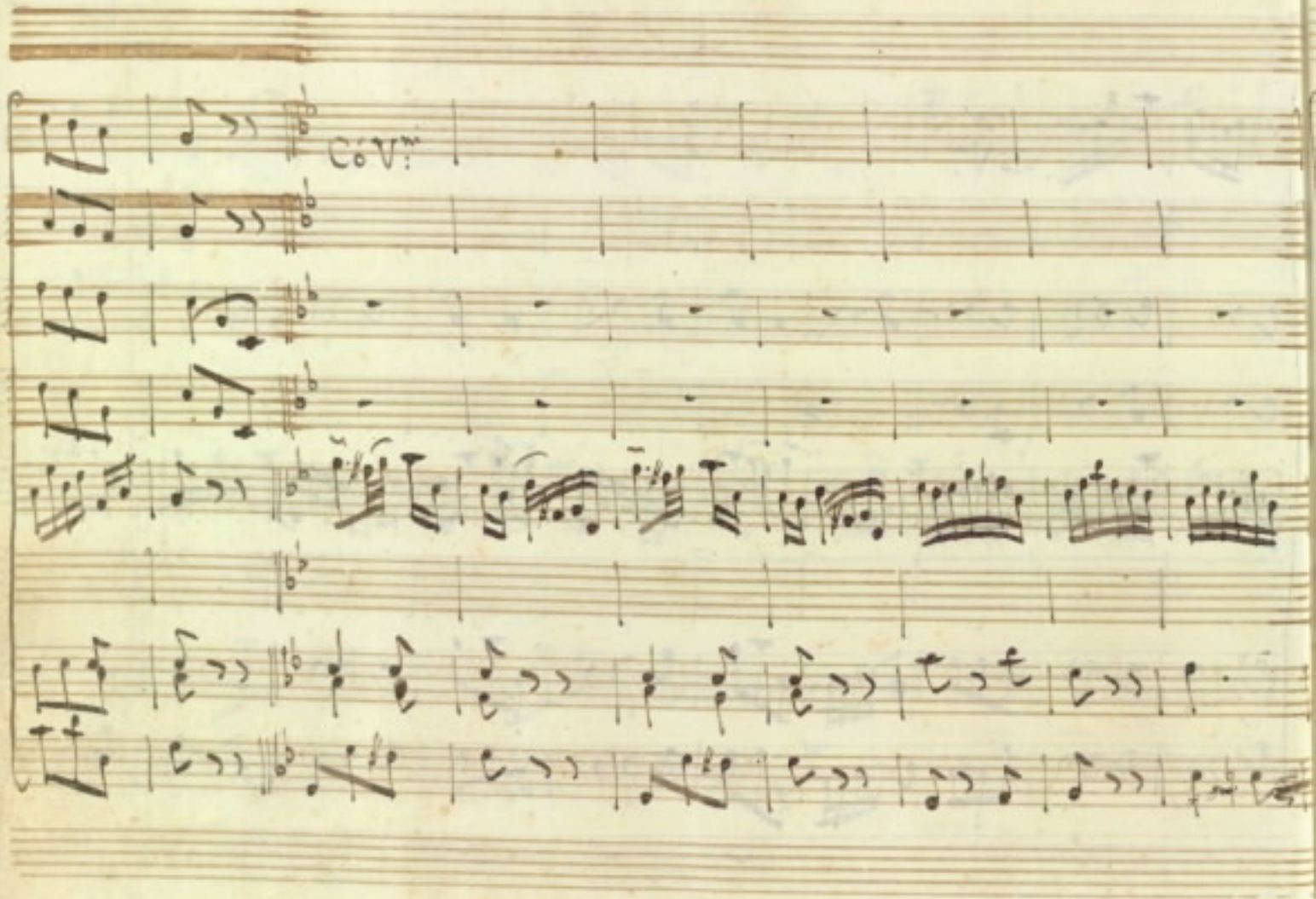

Corni per Ci
oboe con
Viol.ni
Unis:
n troppo
nto

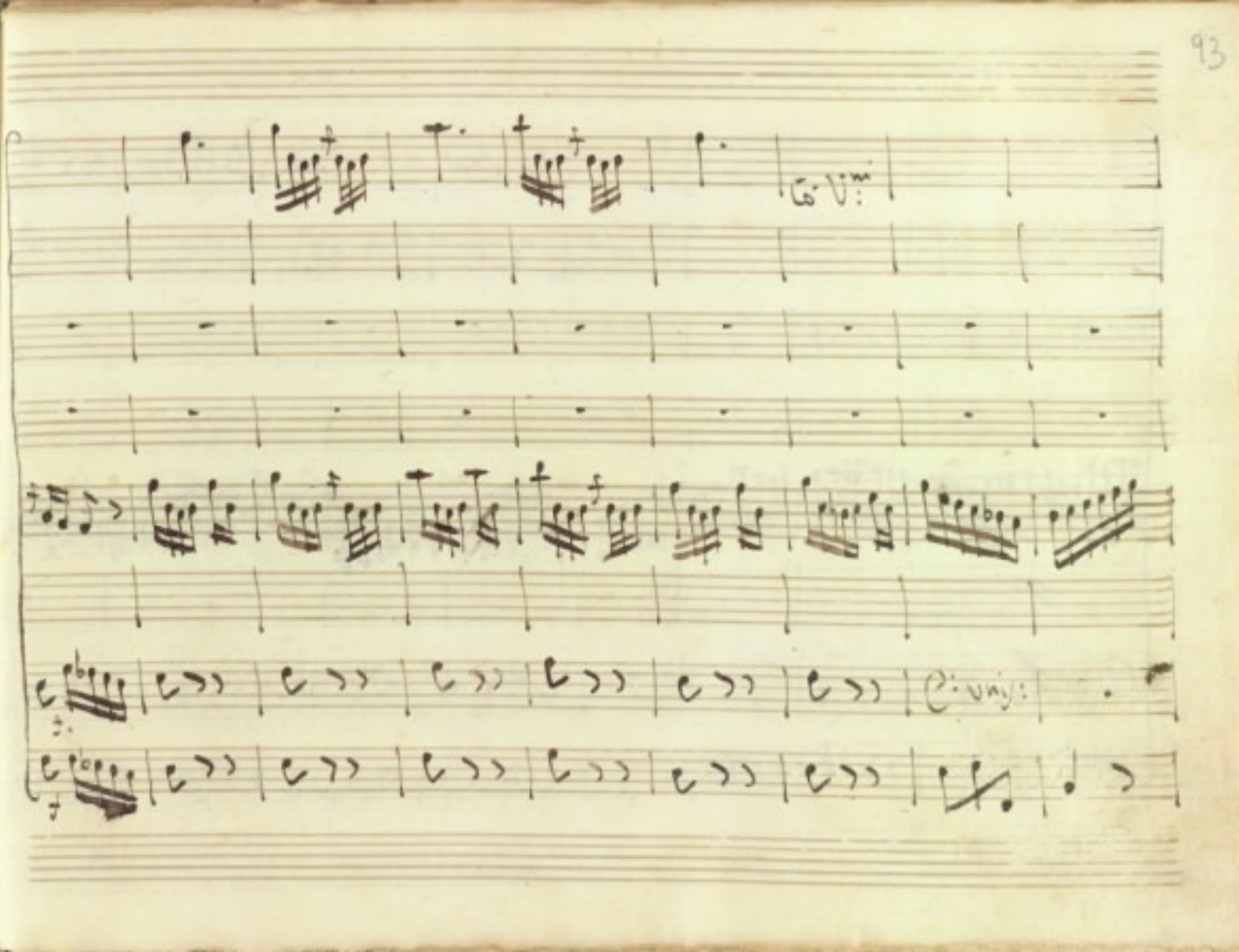

ten:

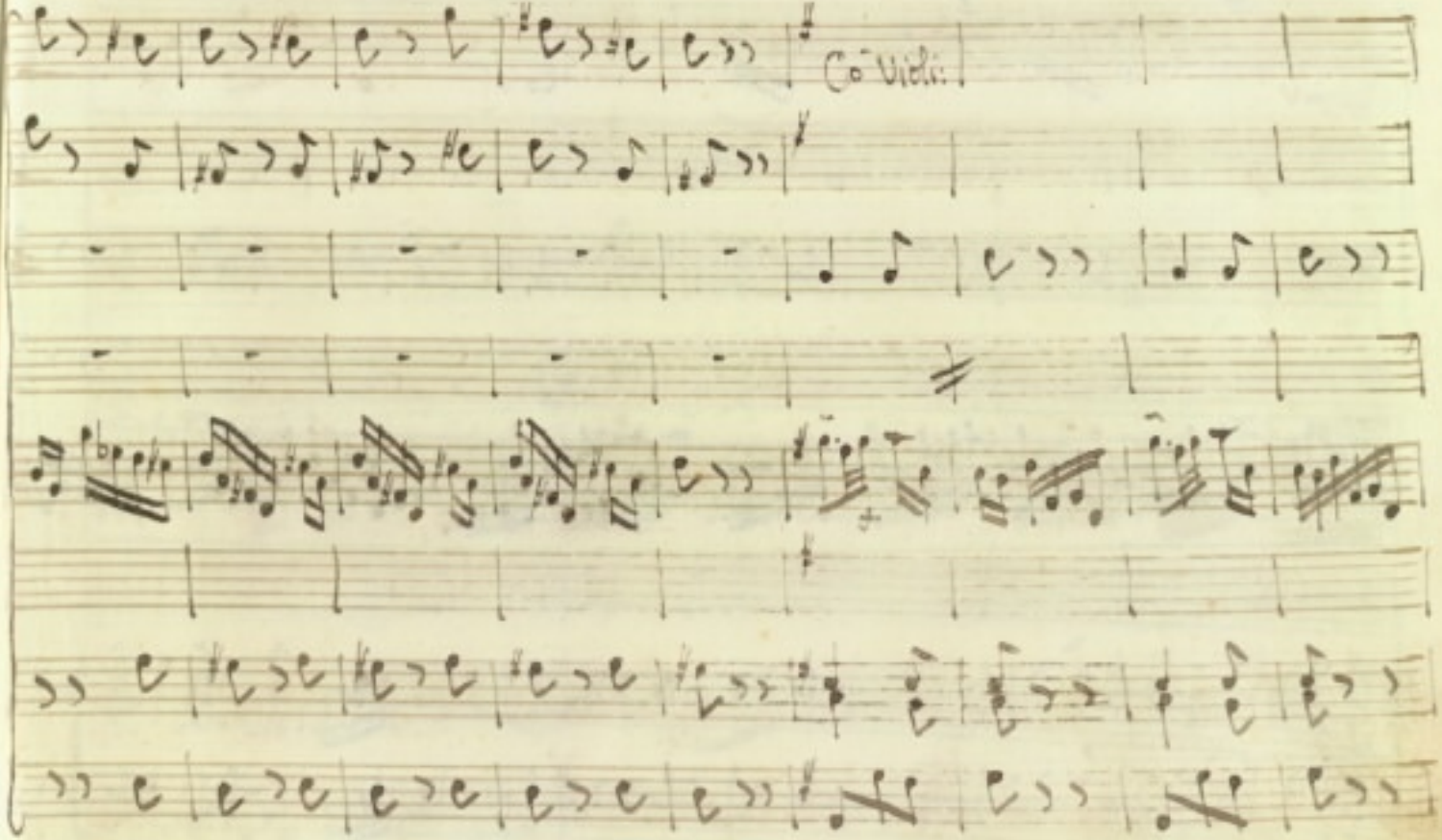

Segue

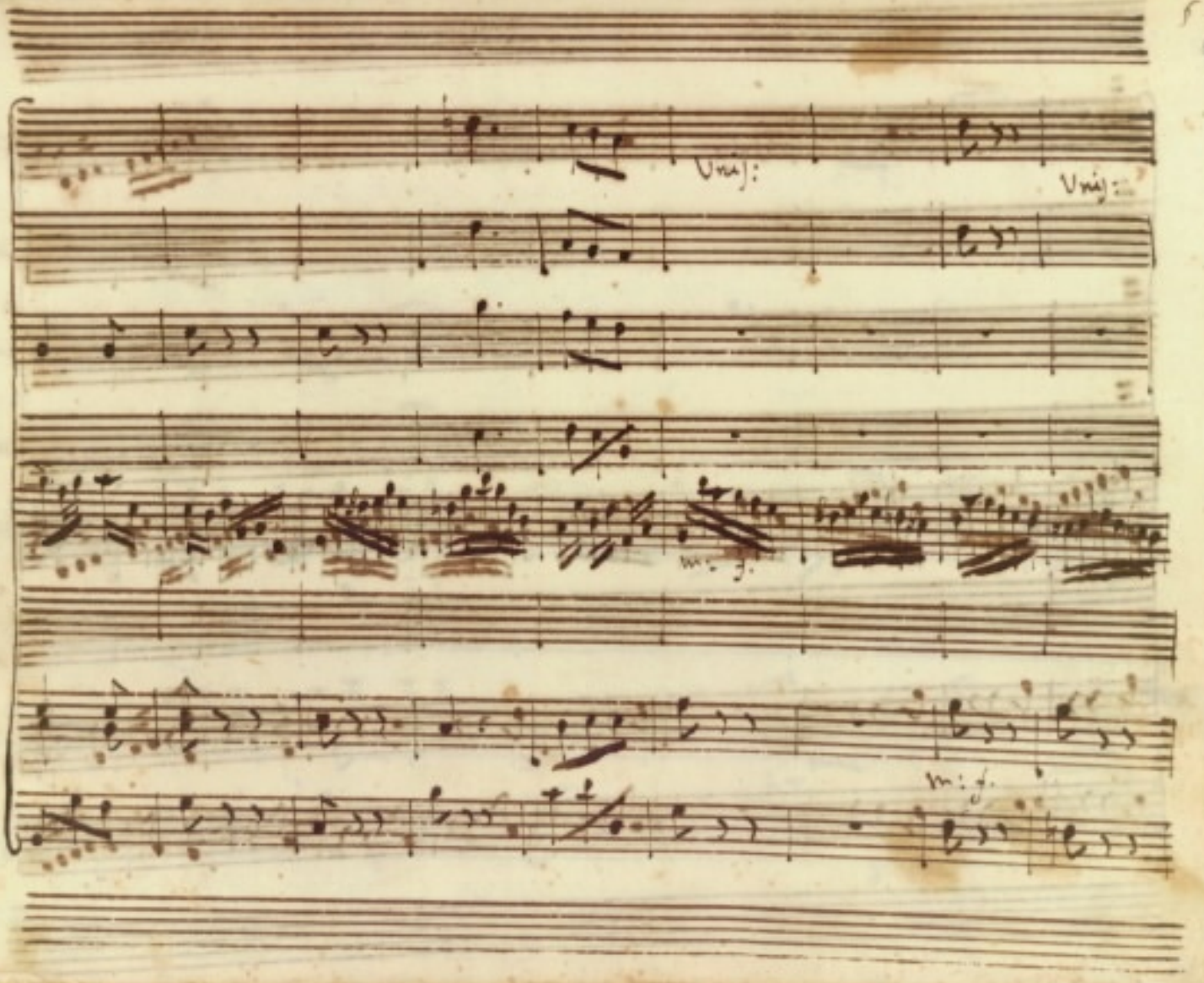

Allegro
Oboe
Corni
Violini
Viola
Allegro

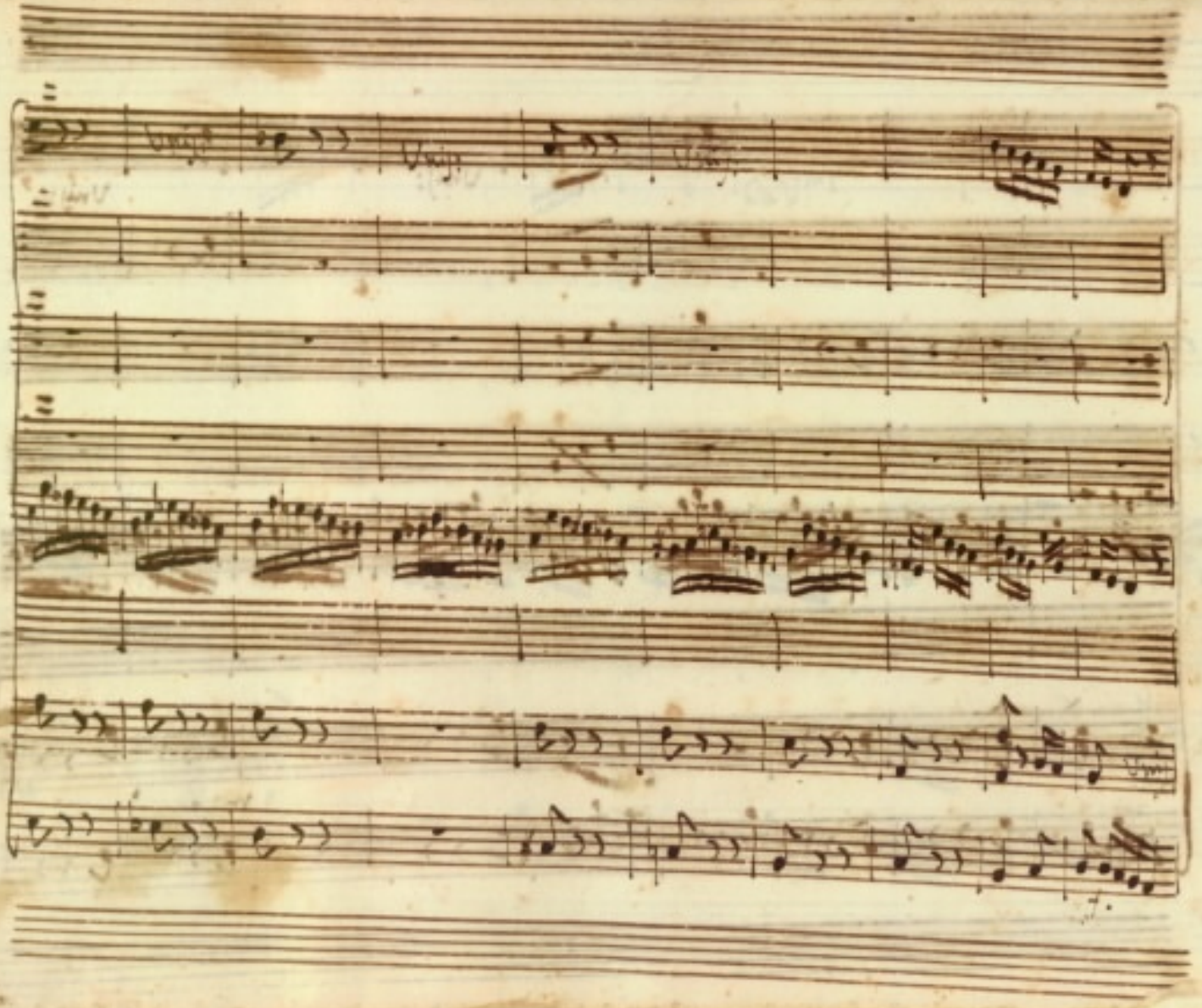
Co V:

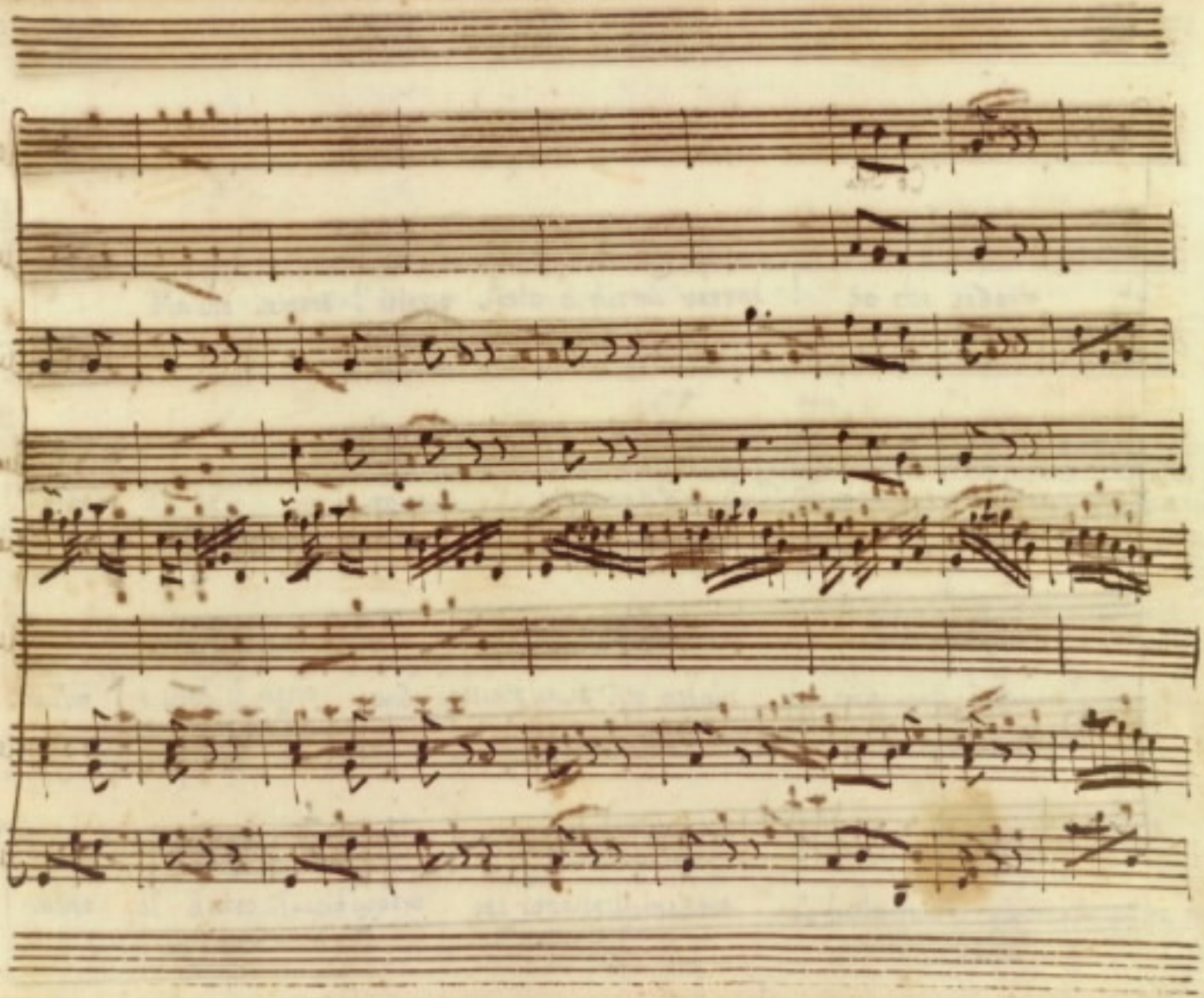

C. V.

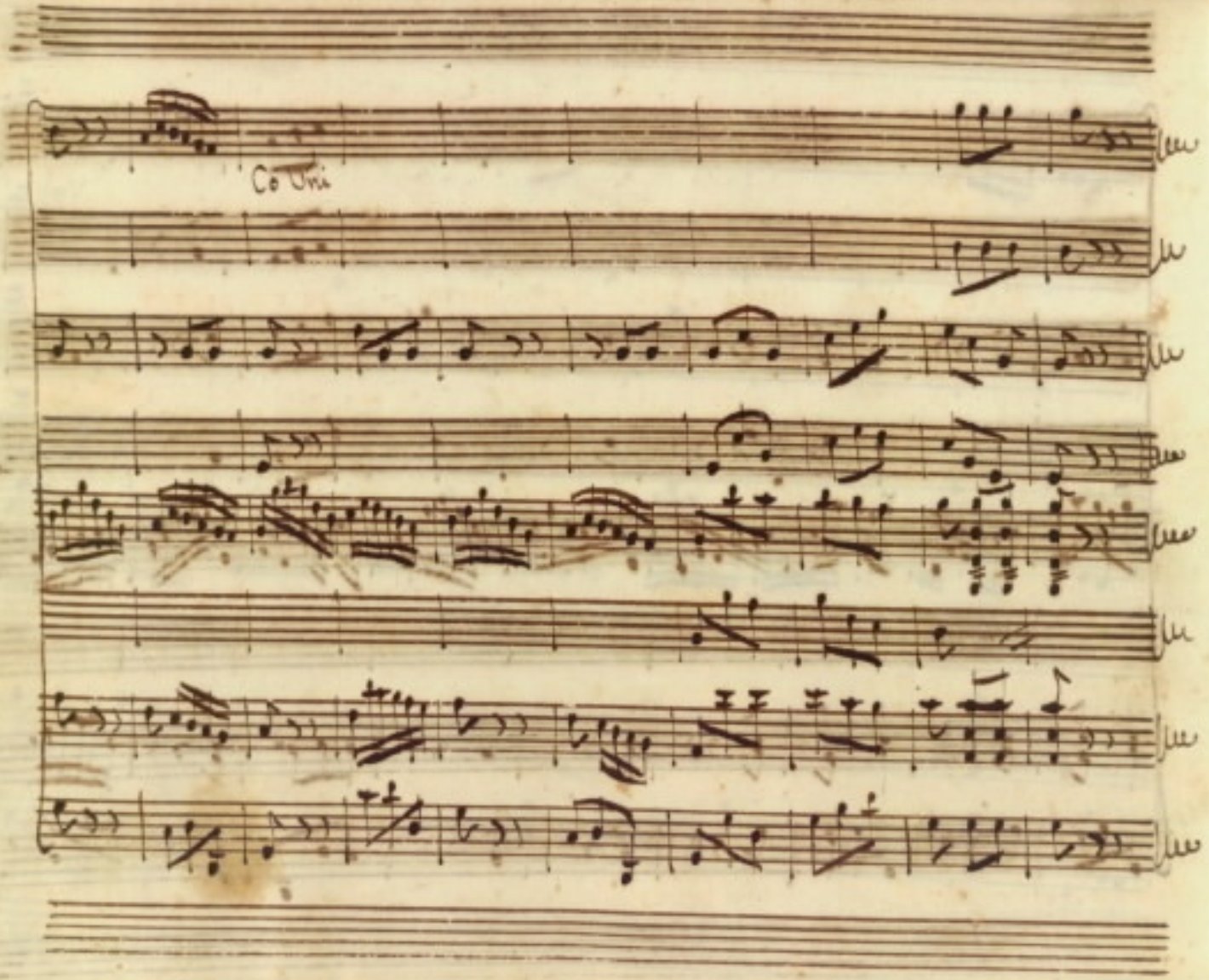



Co Violin


Vnij:
Vnij:
m: g.
m: g.






Co Uni

Atto Primo Scena 1ª

Vitellia, e Sesto

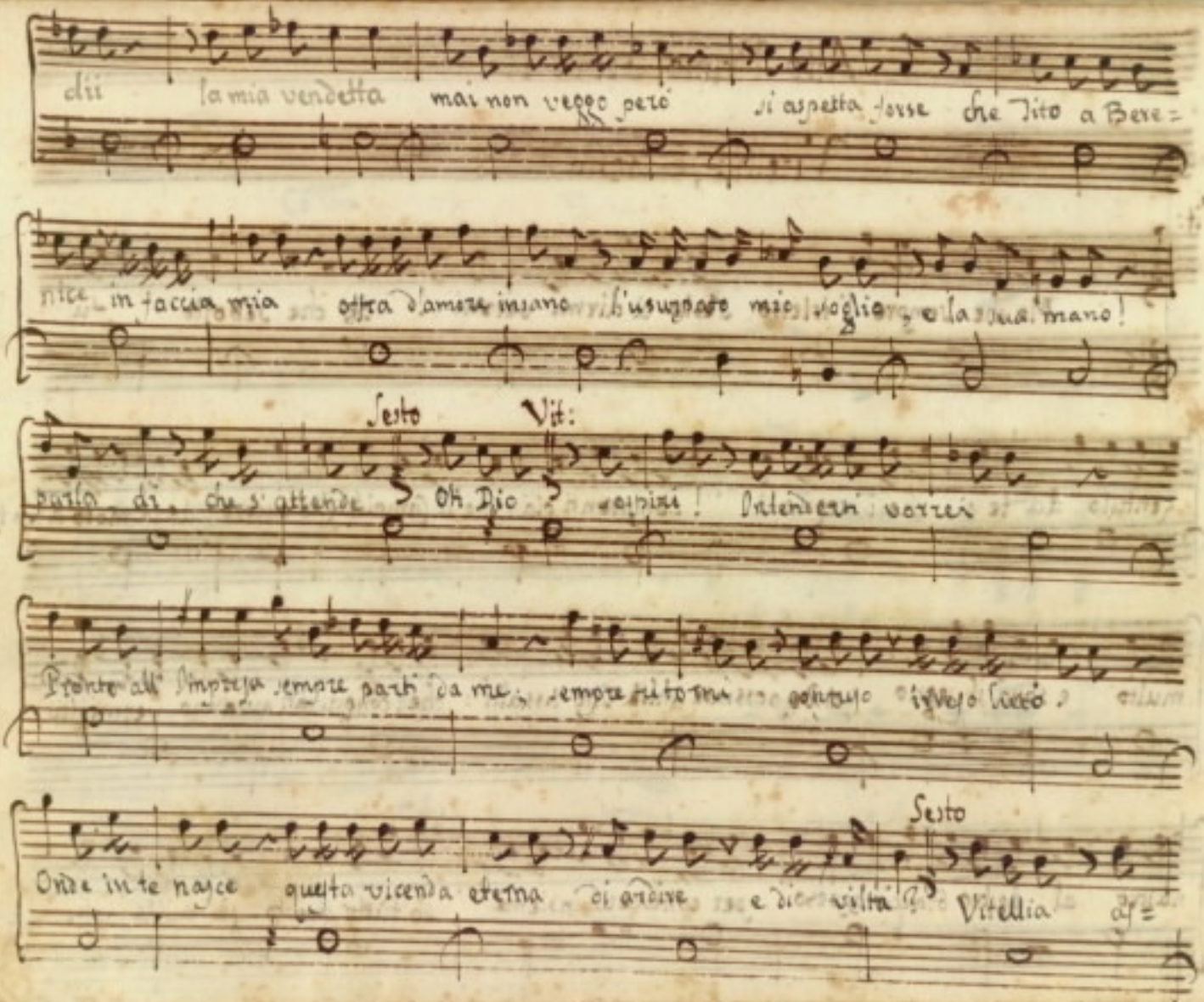
Vit:

Ma che sempre l'istesso Sesto à dirmi verrai! Sò che sedotto fù

fentulo dà te: che i seguaci son pronti già: che il Campidoglio acceso darà moto a un tu=

multo e sarà il segno onde possiate unite Tito assalir: che i congiurati avranno vermiglio

nastro al destro braccio appeso per conoscerli insieme Io tutto questo già mille volte u=



dii la mia vendetta mai non veggo però si aspetta forse che Tito a Bere=

nice in faccia mia offra d'amore insano l'usurpato mio soglio, e la sua mano!

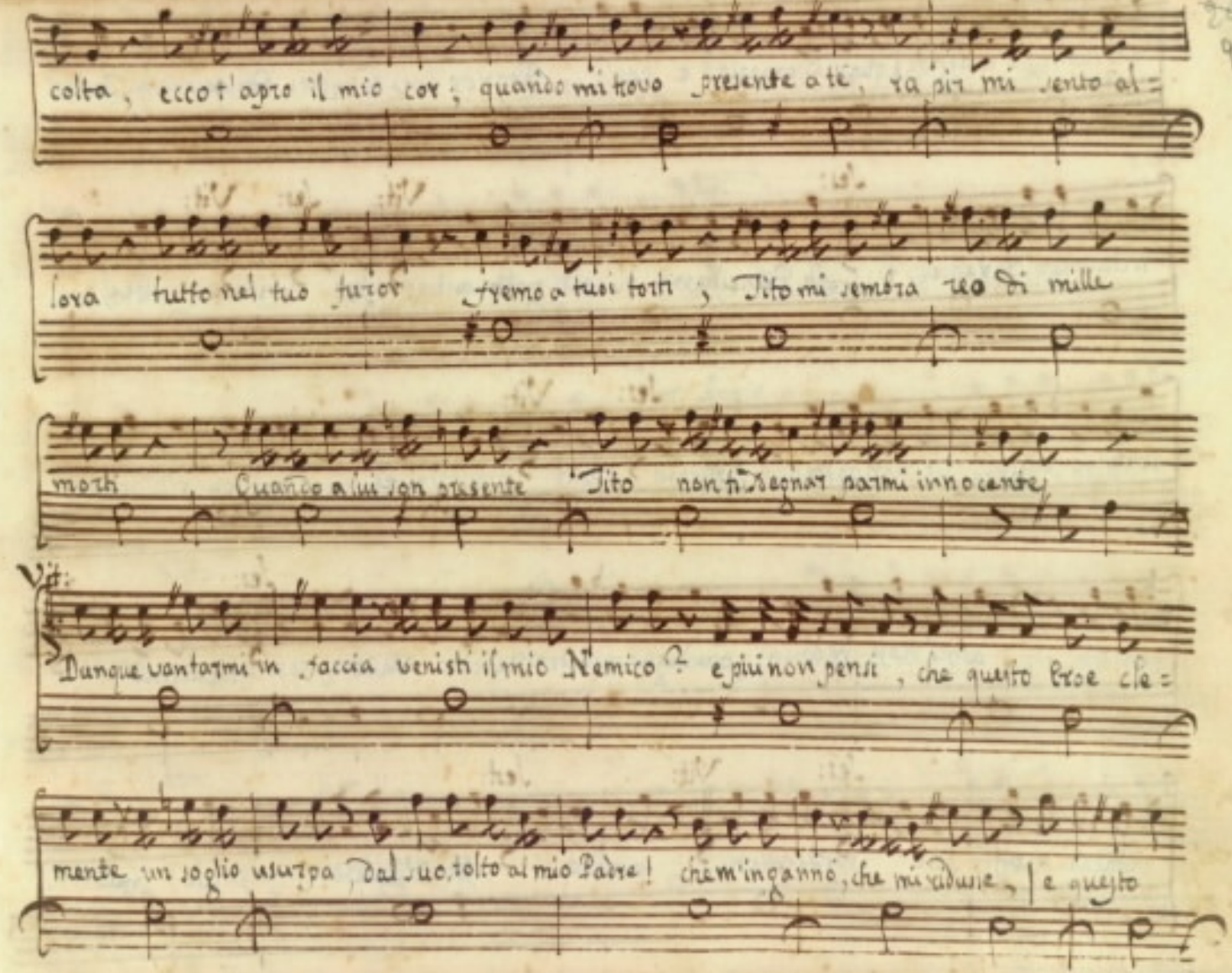
Sesto Vit:

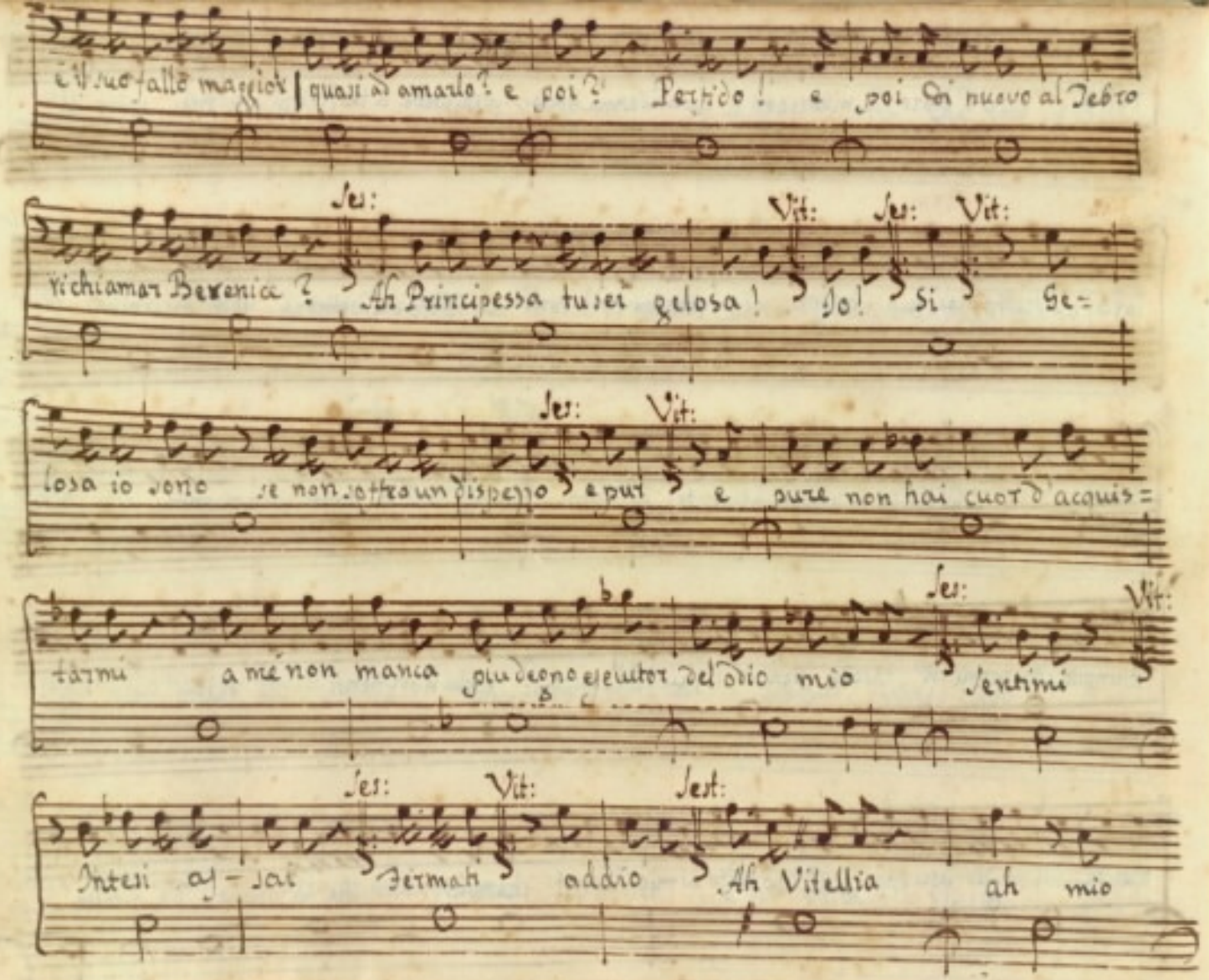
parla di che s'attende Oh Dio sospiri! Intenderti vorrei

Pronto all'Impresa sempre parti da me, sempre ritorni confuso invero lucco.

Sesto

Onde in te nasce questa vicenda eterna di ardire e di viltà? Vitellia as=


colta, ecco t'apro il mio cor; quando mi trovo presente a te, va più mi sento al=
lora tutto nel tuo furor fremo a tuoi torti; Tito mi sembra reo di mille
morti Quando a lui son presente Tito non ti regnar parmi innocente
Vit:
Dunque vantarmi in faccia venisti il mio Nemico? e più non pensi, che questo trono che=
mente un soglio usurpa, dal suo tolto al mio Padre! chi m'ingannò, che mi sedusse, | e questo



è il suo fallo maggior | quasi ad amarlo? e poi? Perfido! e poi di nuovo al Tebro

richiamar Berenice? Ses: Ah Principessa tu sei gelosa! Vit: Io! Ses: Si Vit: Ge=

losa io sono se non soffro un dispezzo Ses: e pur Vit: e pure non hai cuor d'acquis=

tarmi a me non manca piu degno esecutor del odio mio Ses: Sentimi Vit:

Intesi as-sai Ses: Fermati Vit: addio Sest: Ah Vitellia ah mio

Nume, non partir dove vai; Prescrivi imponi regola i moti miei

tu la mia sorte il mio destin tu sei

Vit:

Prima che il Sol tramonti

Voglio Tito svenato e voglio

Scena II. Annio, e detti

Ann:

Amico Cesare a se ti

chiama

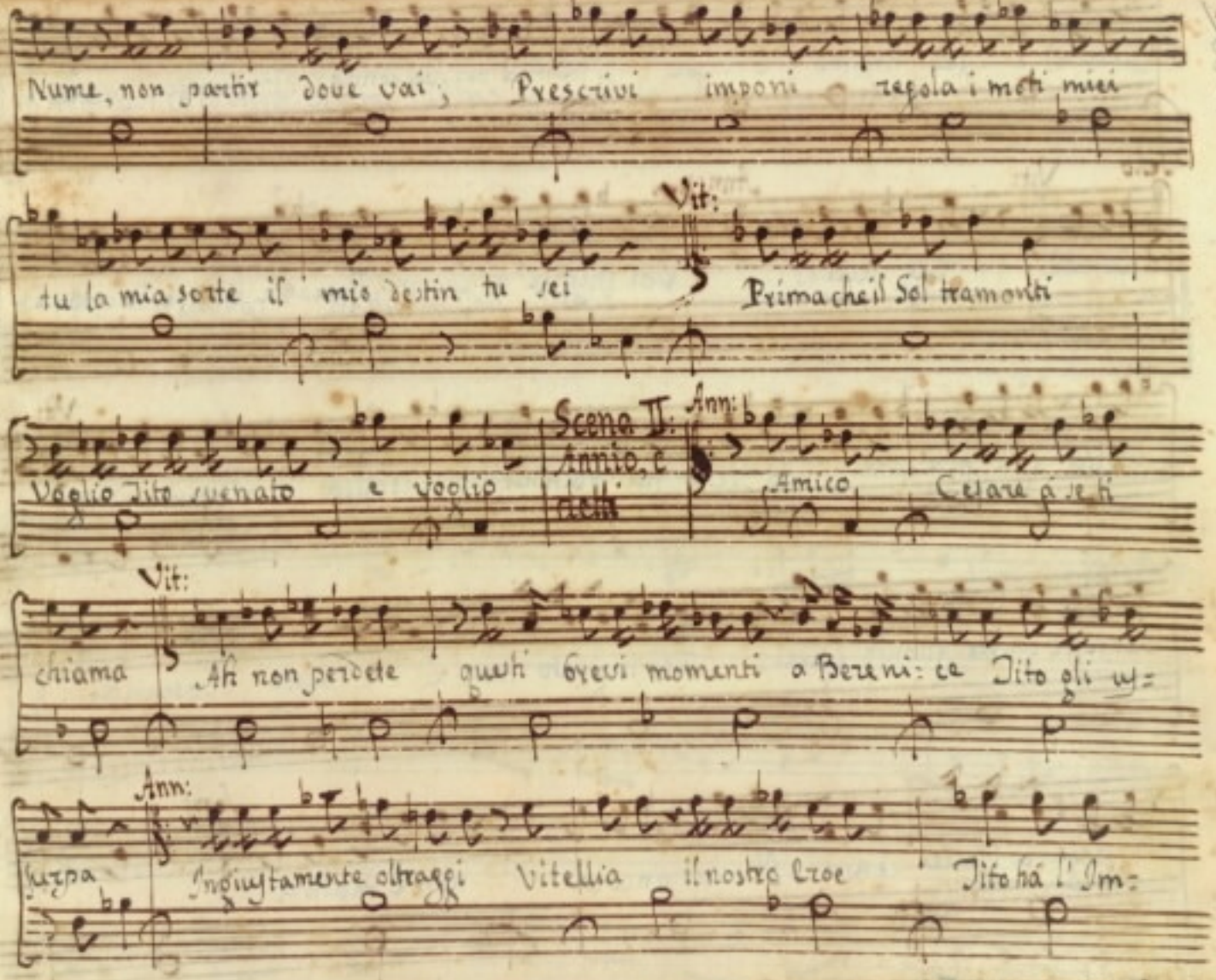
Vit:

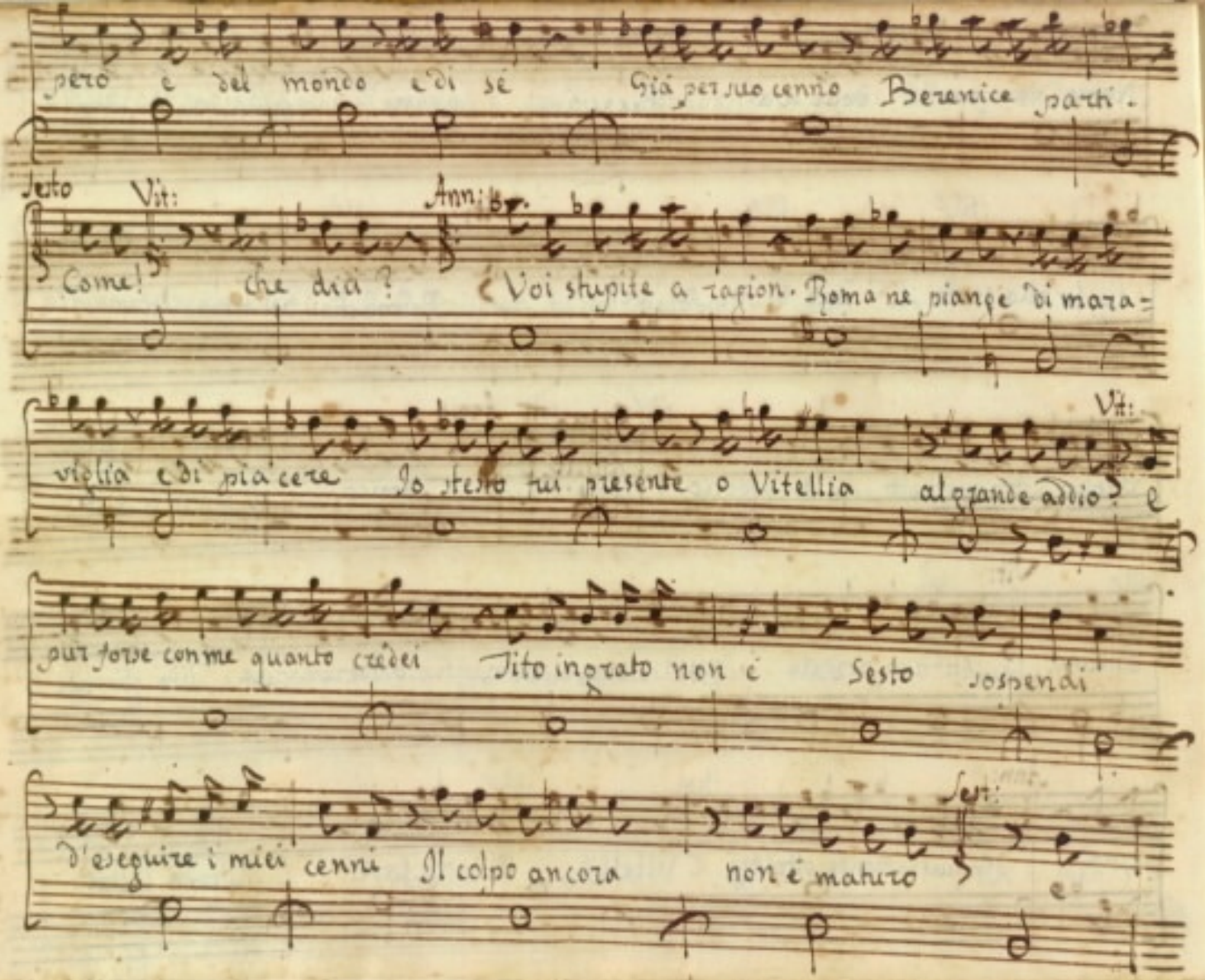
Ah non perdete questi brevi momenti a Bereni: ce Tito gli us:

surpa

Ann:

Ingiustamente oltraggi Vitellia il nostro Eroe Tito ha l'Im:





pero e del mondo e di sé Già per suo cenno Berenice parti.

Sesto Vit: Ann:

Come! che dici? Voi stupite a ragion. Roma ne piange di mara-

Vit:

viglia e di piacere Io stesso fui presente o Vitellia al grande addio e

pur forse con me quanto credei Tito ingrato non è Sesto sospendi

Sest:

d'eseguire i miei cenni Il colpo ancora non è maturo e

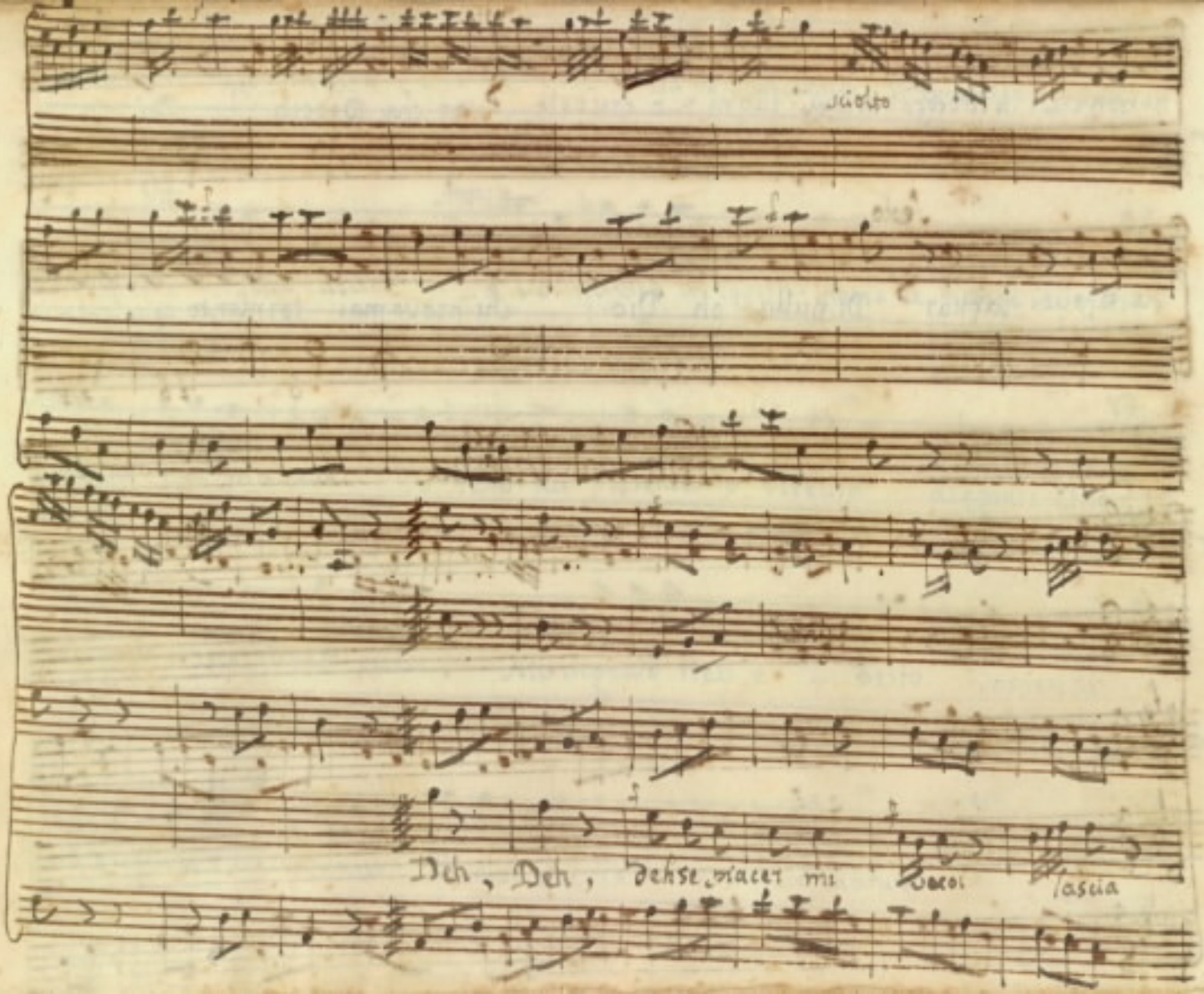
Vit:

tu non vuoi, ch'io veggia? ch'io mi lagni o crudele or che vedesti? di

Sesto

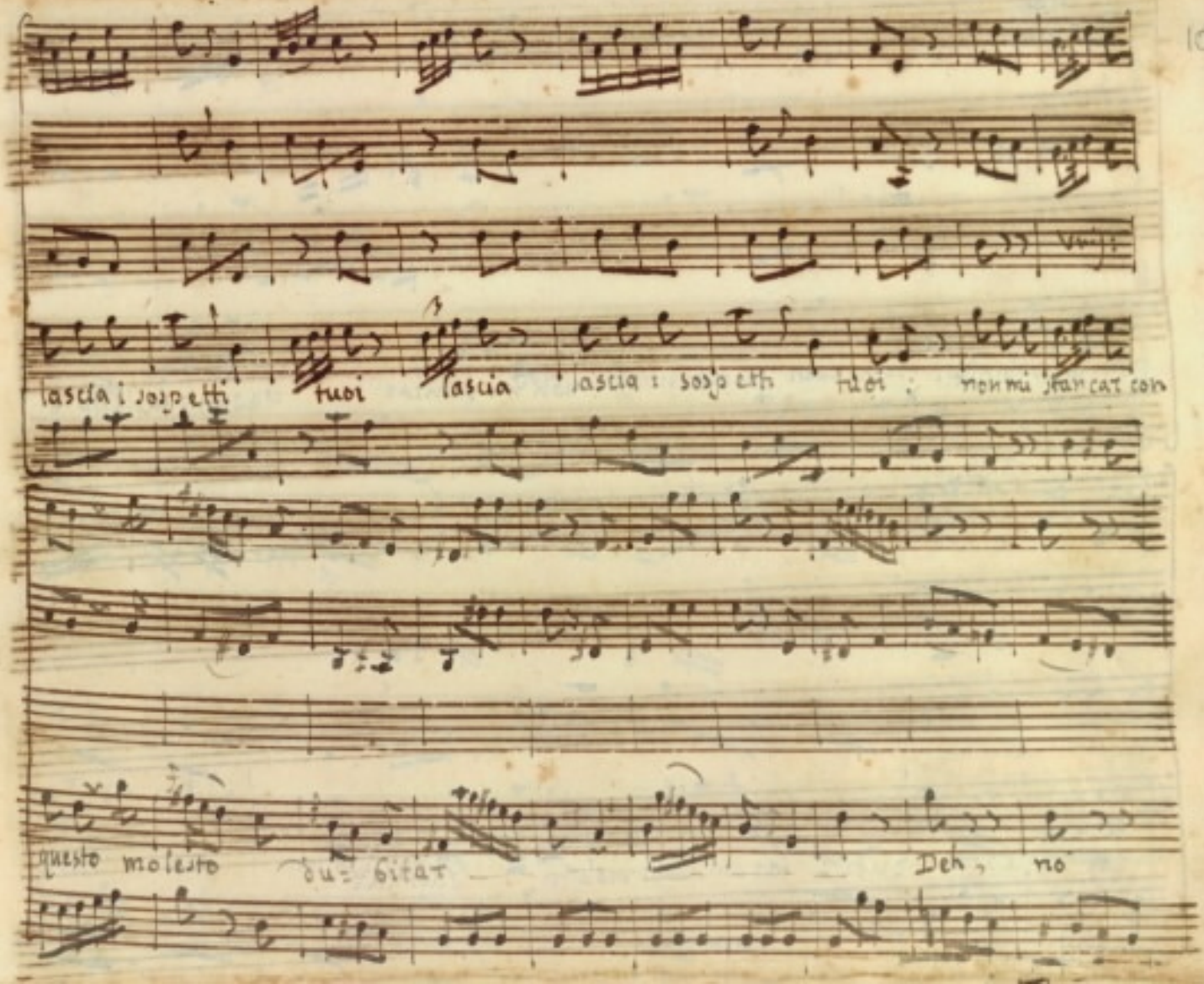
che ti puoi lagnar Di nulla | oh Dio! chi provò mai tormento eguale al mio

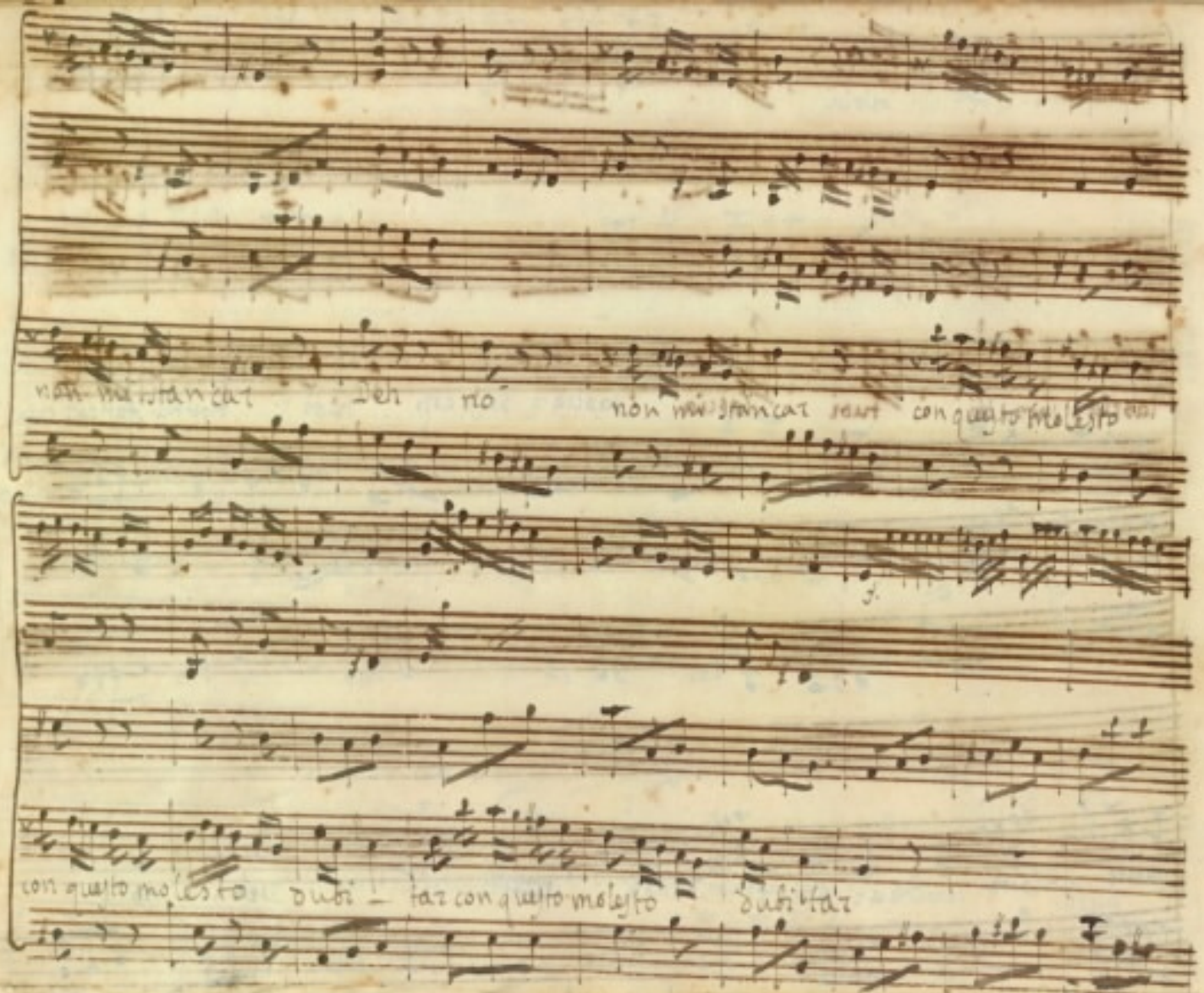
Aria di Vitellia



sciolto

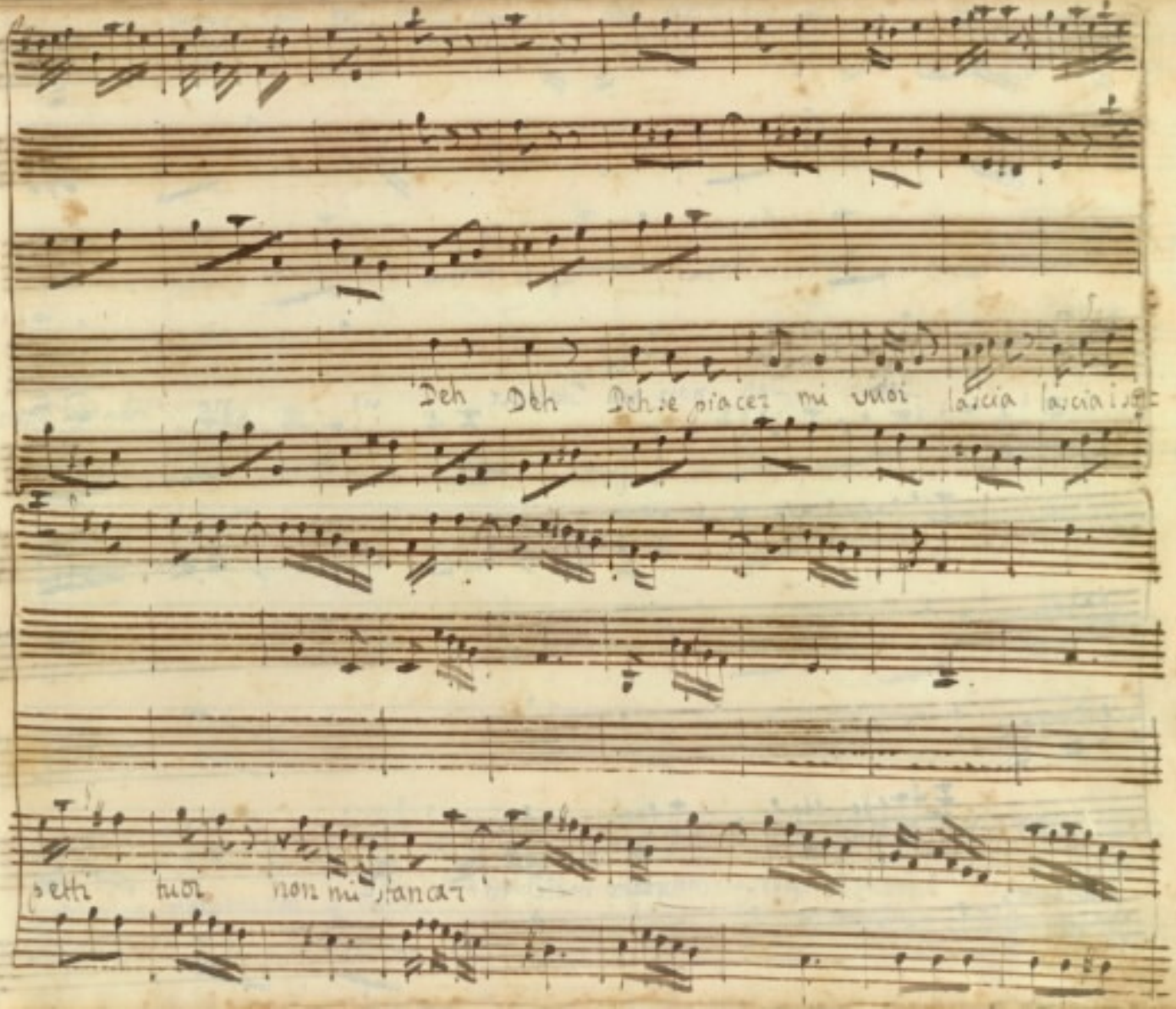
Deh, Deh, dehse piacer mi vecoi lascia

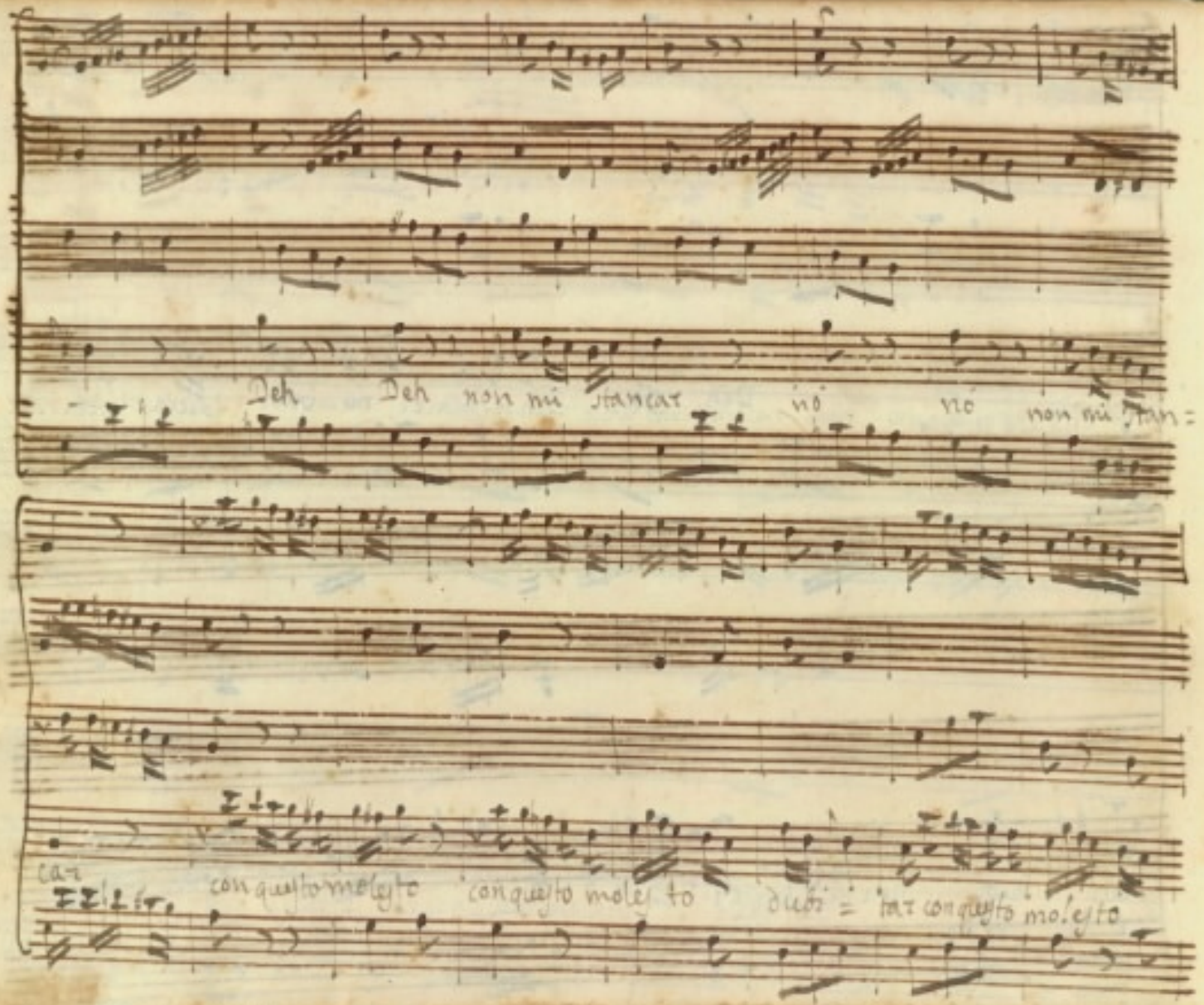

lascia i sospetti tuoi lascia lascia i sospetti tuoi : non mi stancar con
questo molesto du= bitar Deh, no



non mi stancar Per no non mi stancar mai con questo molesto

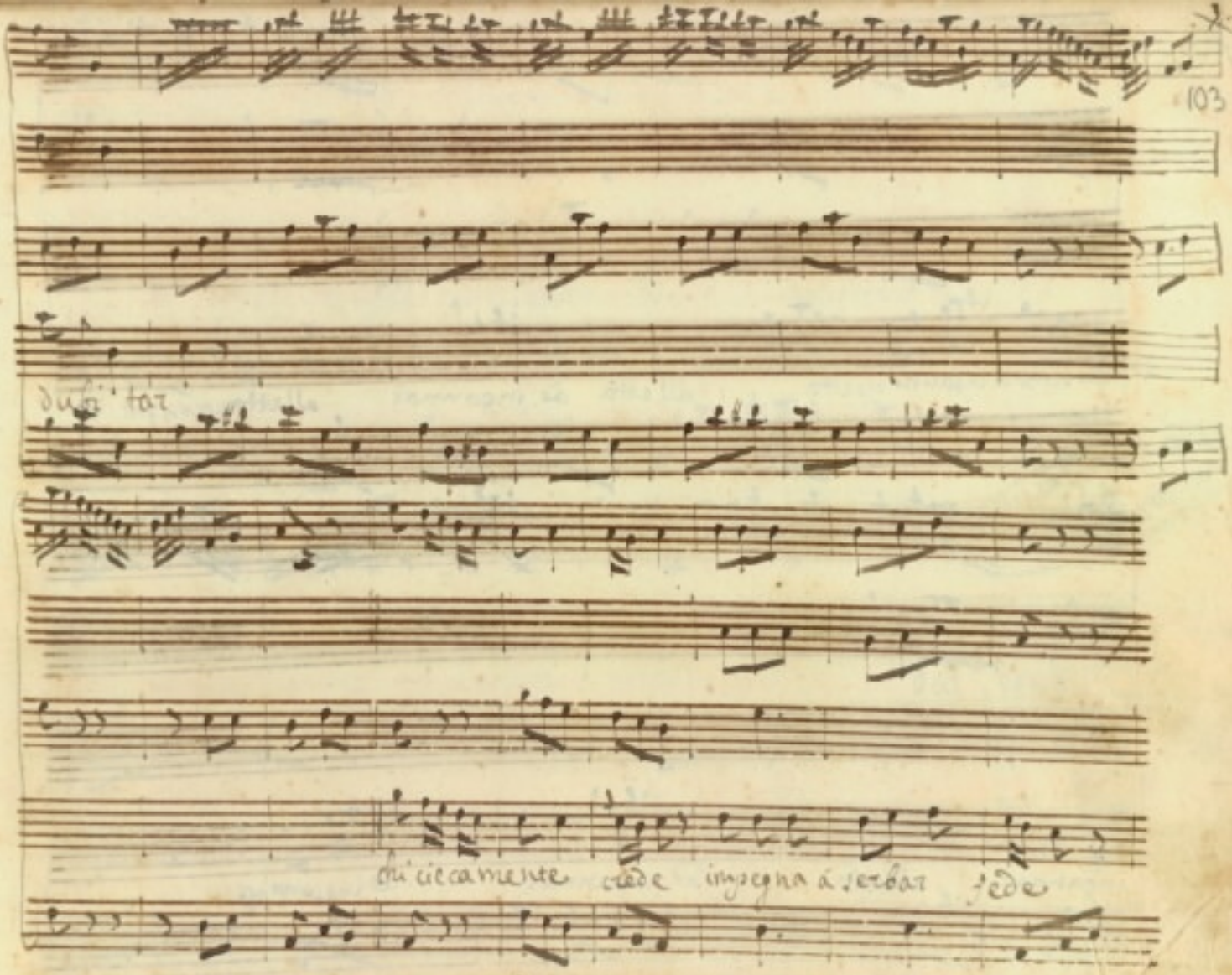
con questo molesto dubi - tar con questo molesto dubitar


Deh Deh Deh se piacer mi vuoi lascia lascia
getti tuoi non mi stancar



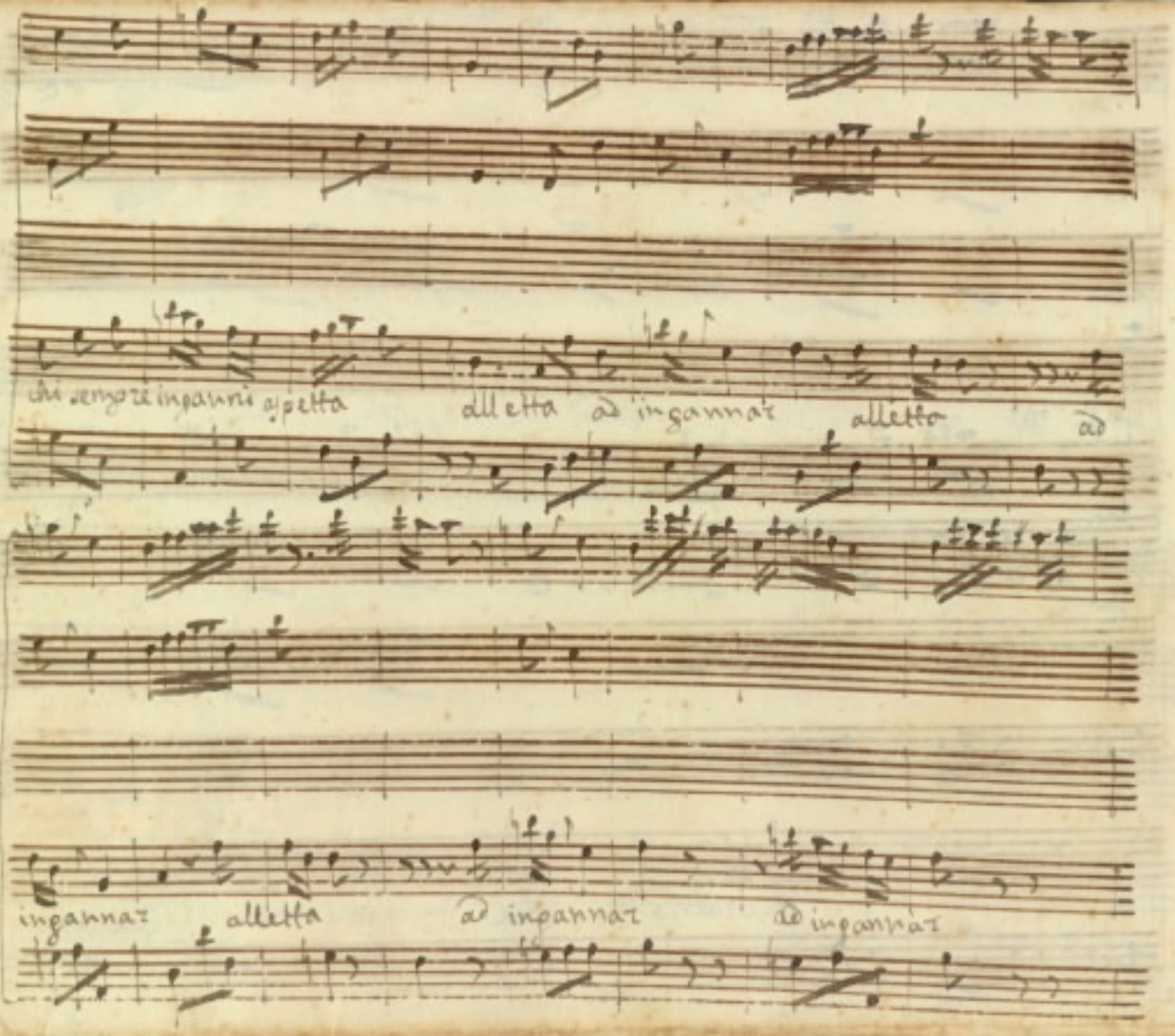
Deh Deh non mi stancar no no non mi stan=

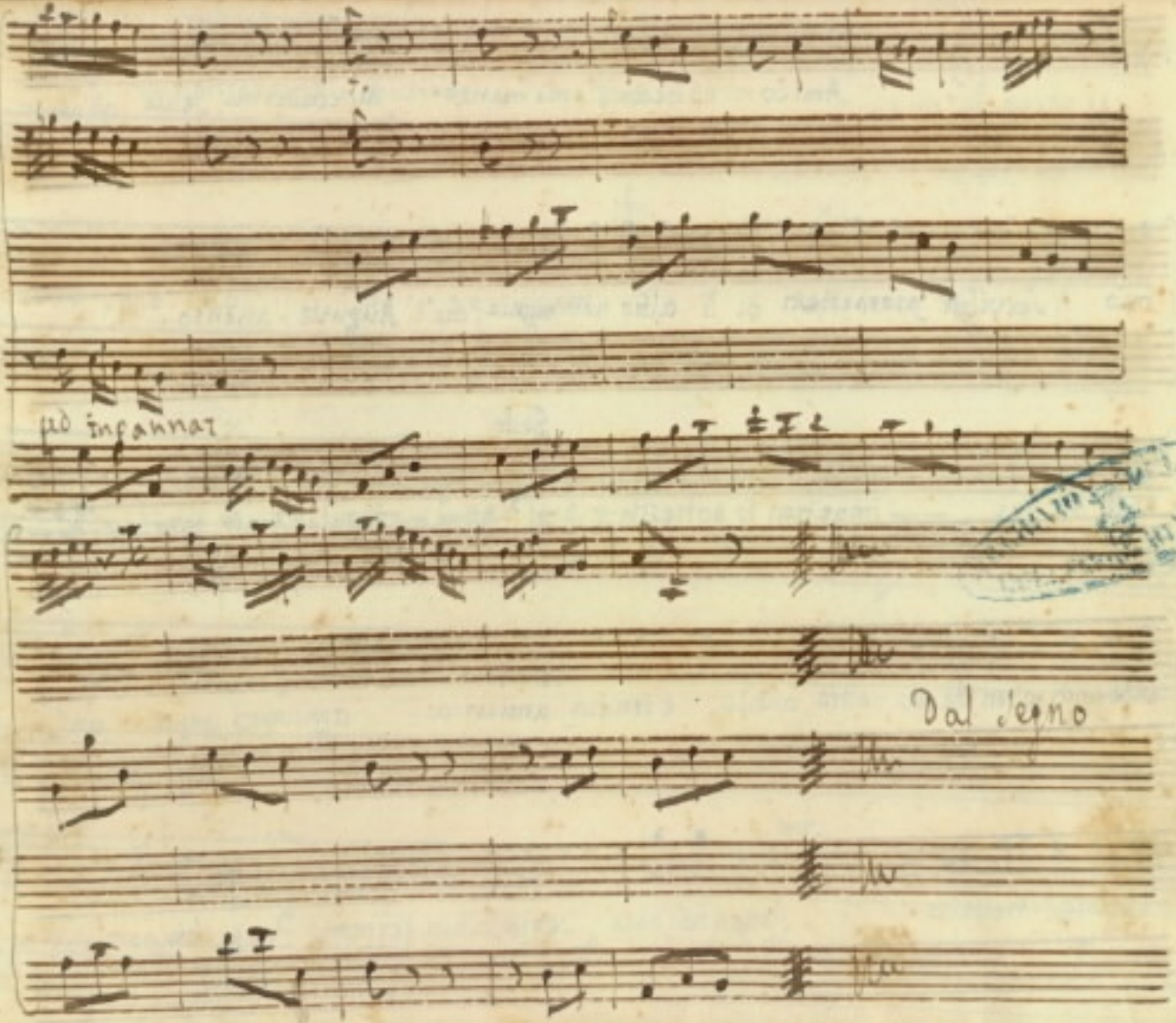
car con questo molesto con questo moles to dubi = tar con questo molesto

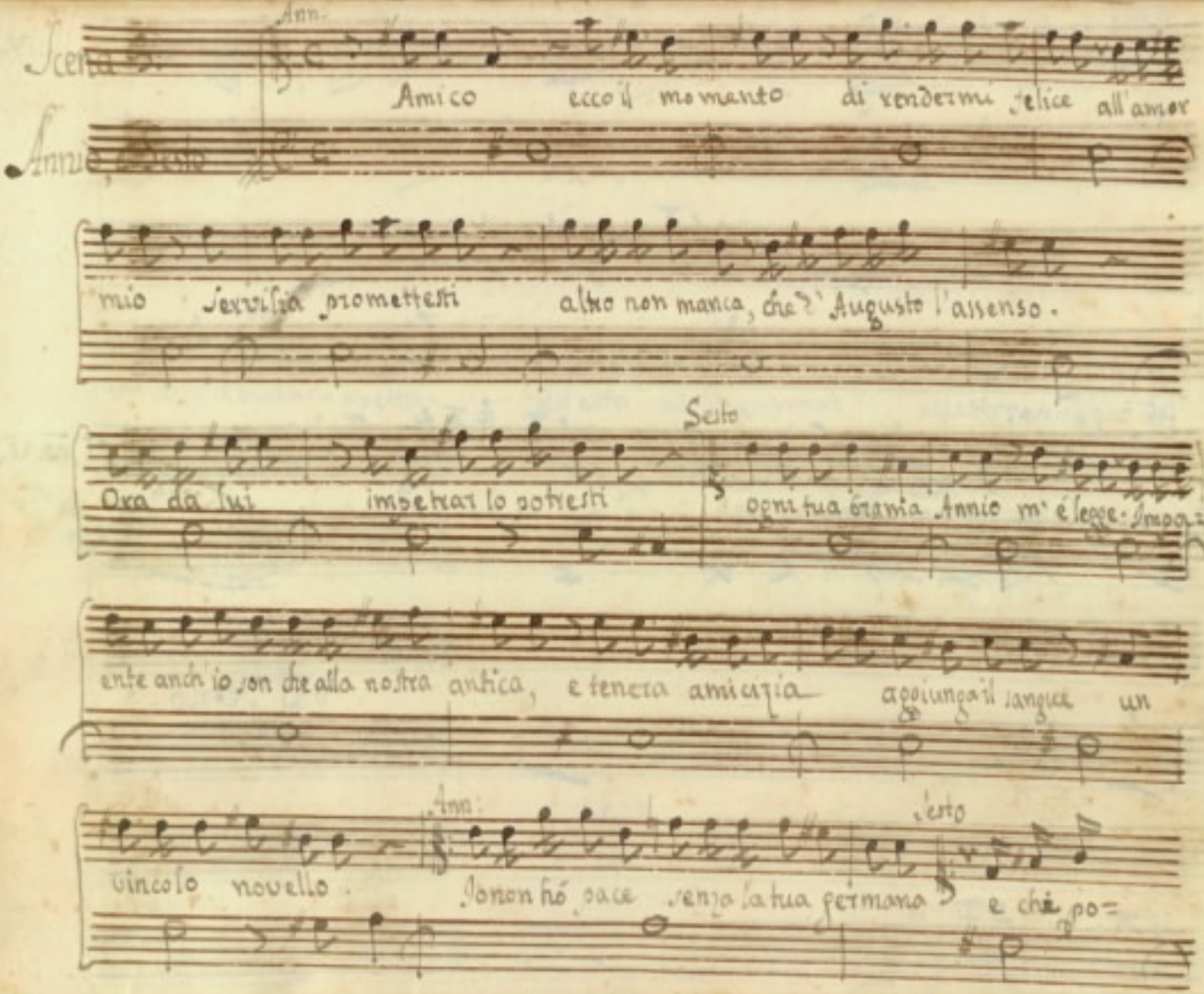


dubi tar

chi ciecamente crede impegna á serbar fede


chi sempre in panni aspetta
alletta ad ingannar
alletta
ad
ingannar
alletta
ad inpannar
ad inpannar


più incalzato
Dal segno



Scena 3.

Ann.

Amico ecco il momento di rendermi felice all'amor

Annio, Sesto

mio servilia promettesti altro non manca, che d'Augusto l'assenso.

Sesto

Ora da lui impetrar lo potresti ogni tua brama Annio m'è legge. Impazi=

ente anch'io son che alla nostra antica, e tenera amicizia aggiunga il sangue un

Ann.

Sesto

vincolo novello. Io non hò pace senza la tua germana e chè po=

trebbe ra=pirtene l'acquisto ella ti adora Io fin' al giorno es=

tremo sarò tuo Tito è giusto il sò ma temo

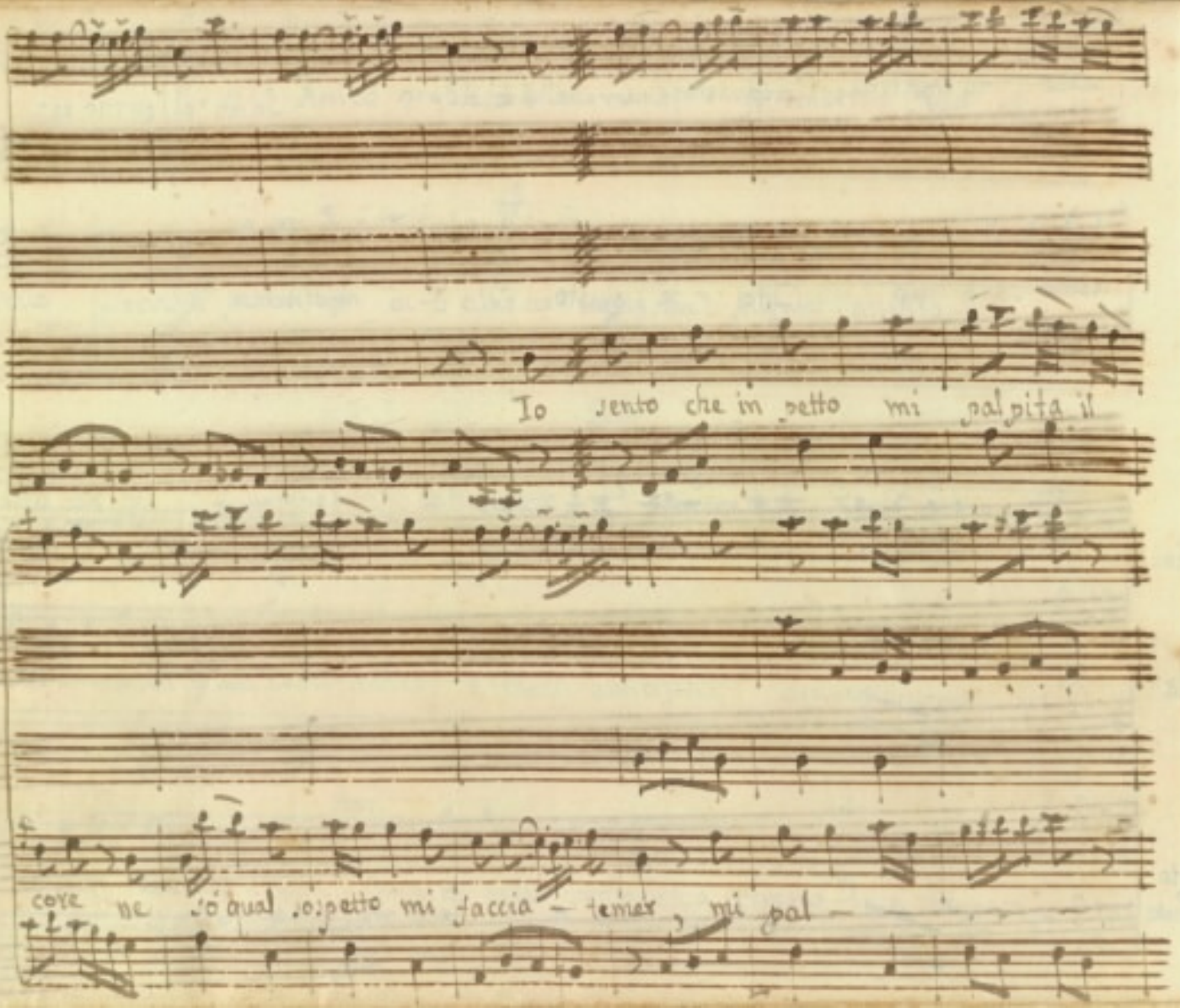
An:

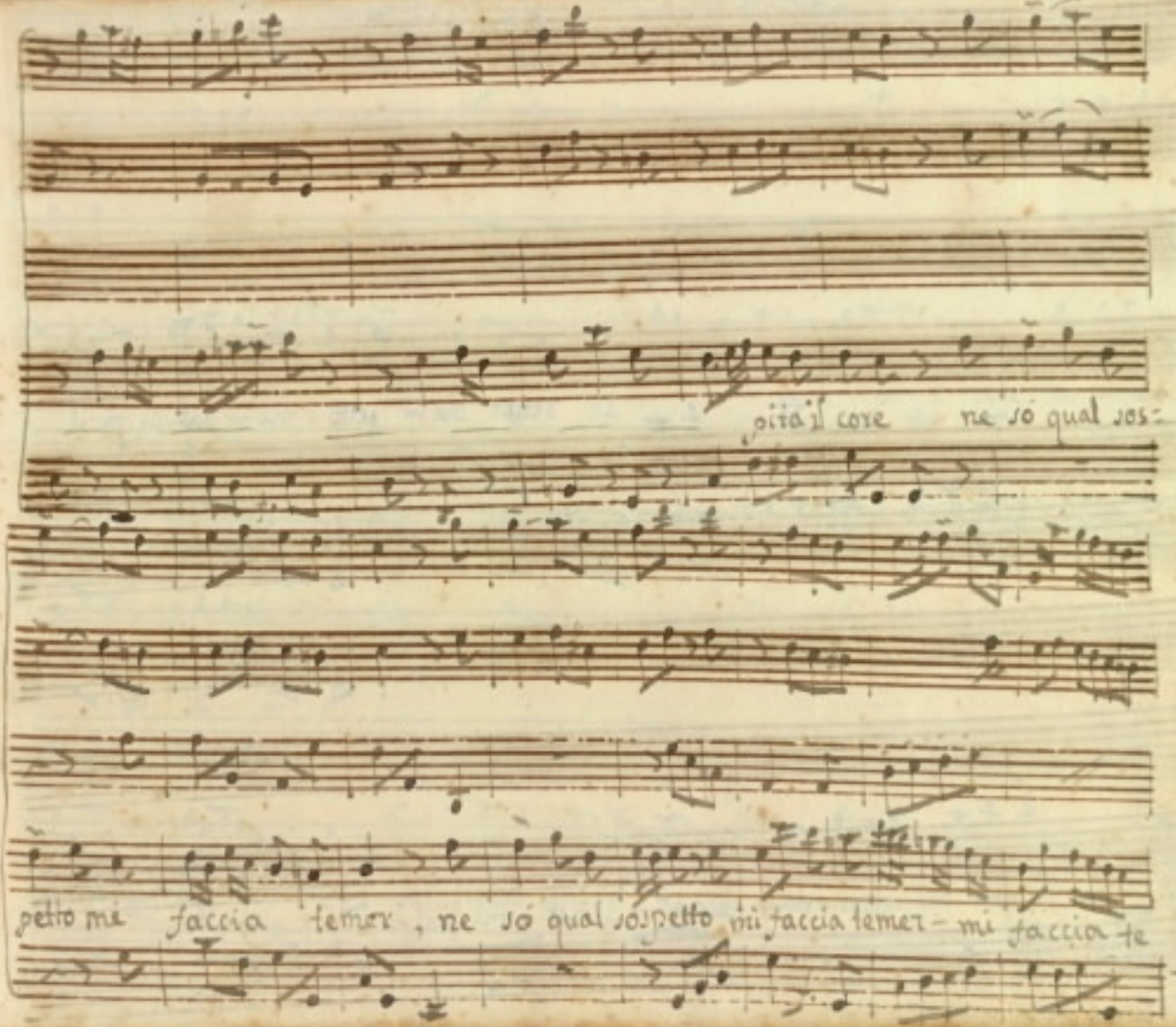
Segue Aria Annio

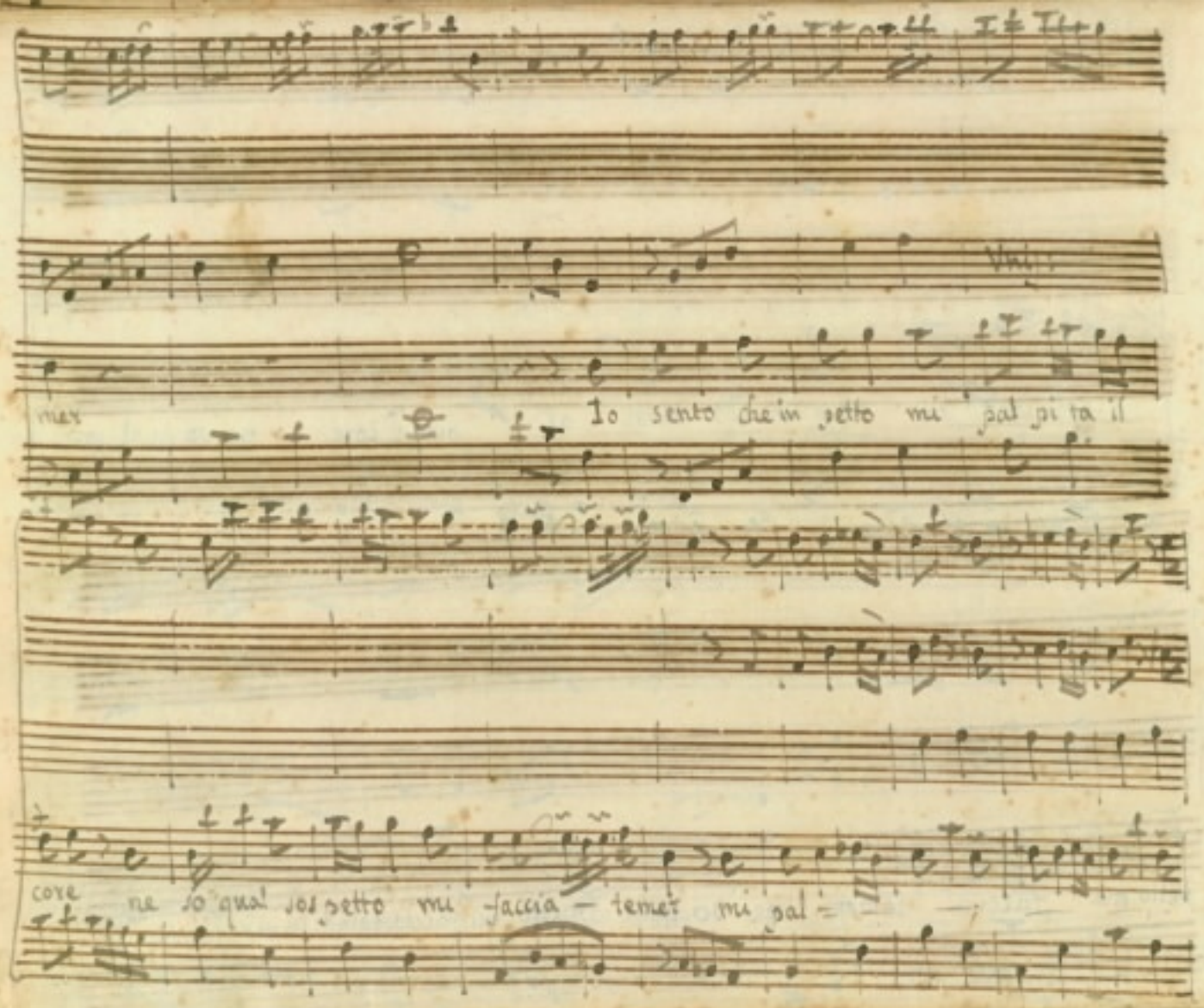
Violini

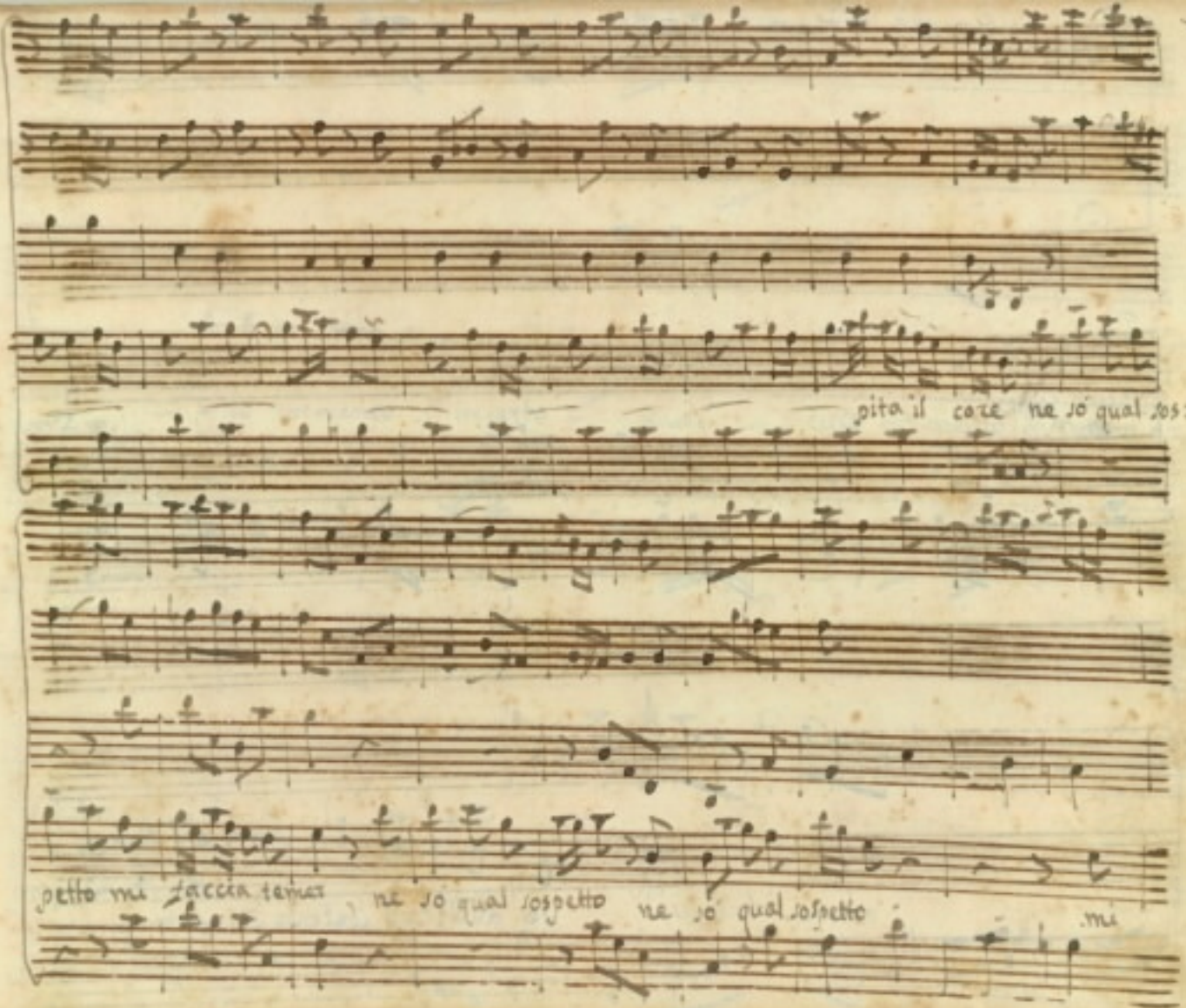
Viola

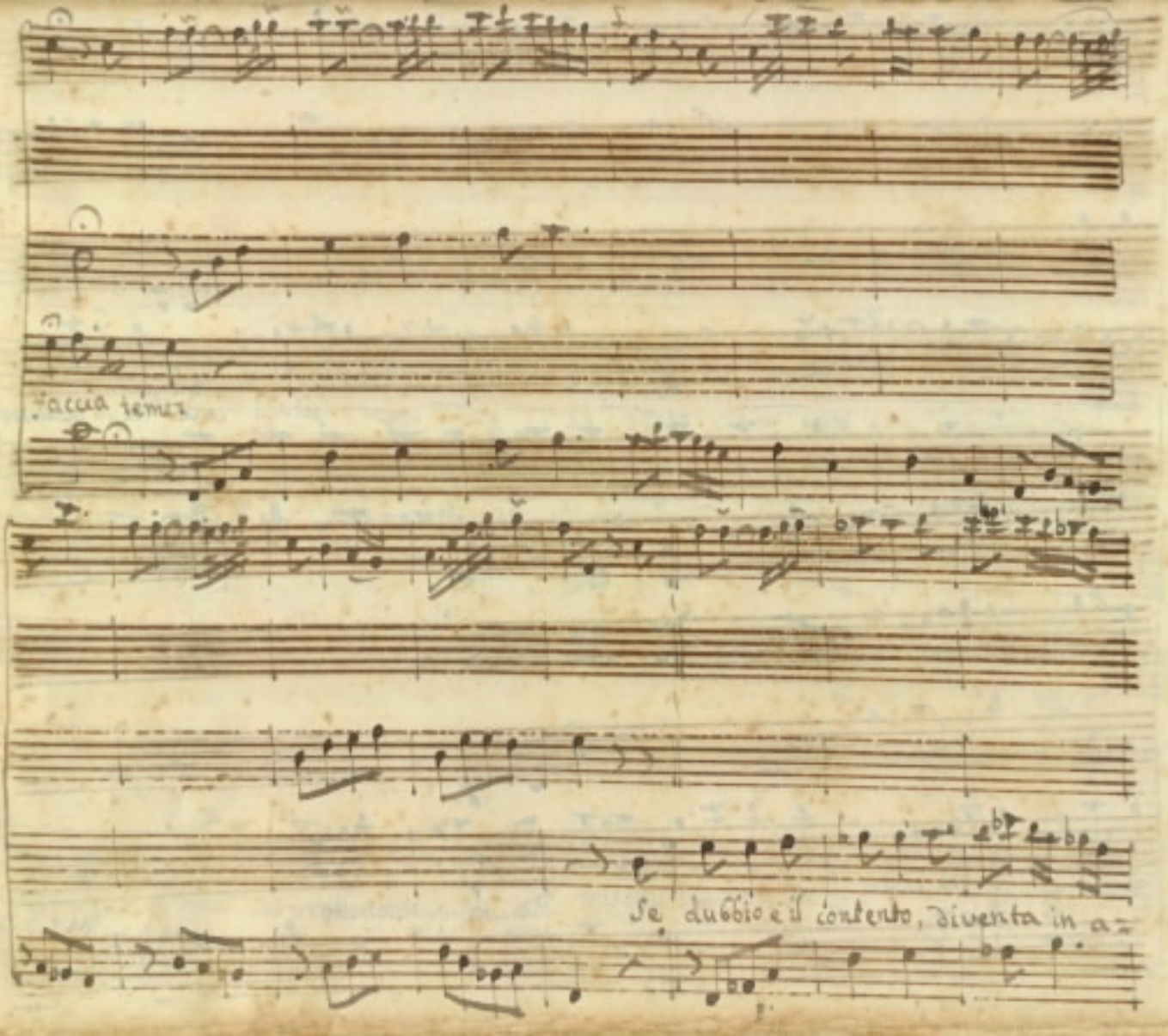
Allegro Moderato

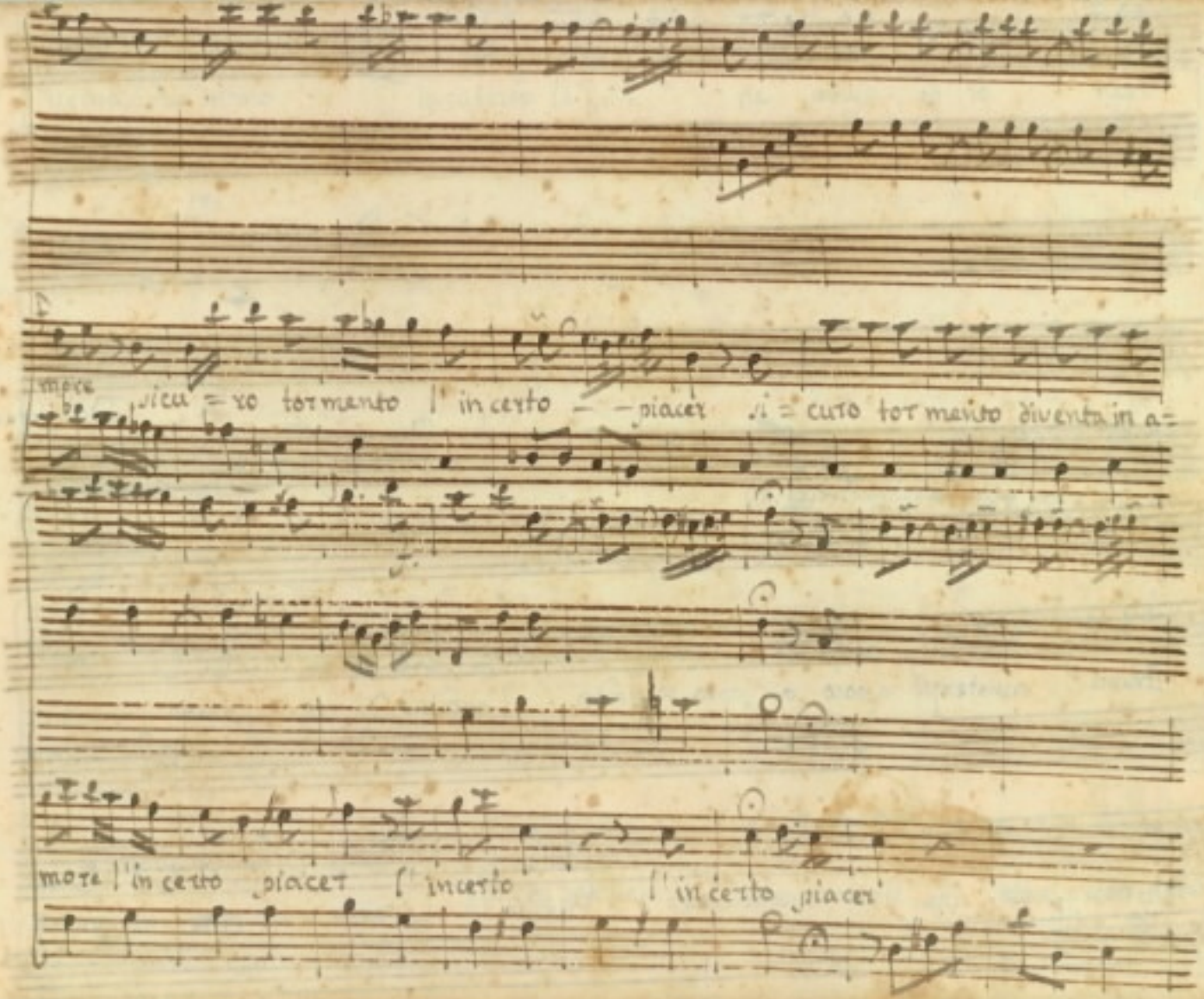

Io sento che in petto mi palpita il
core ne so qual sospetto mi faccia — temer, mi pal —

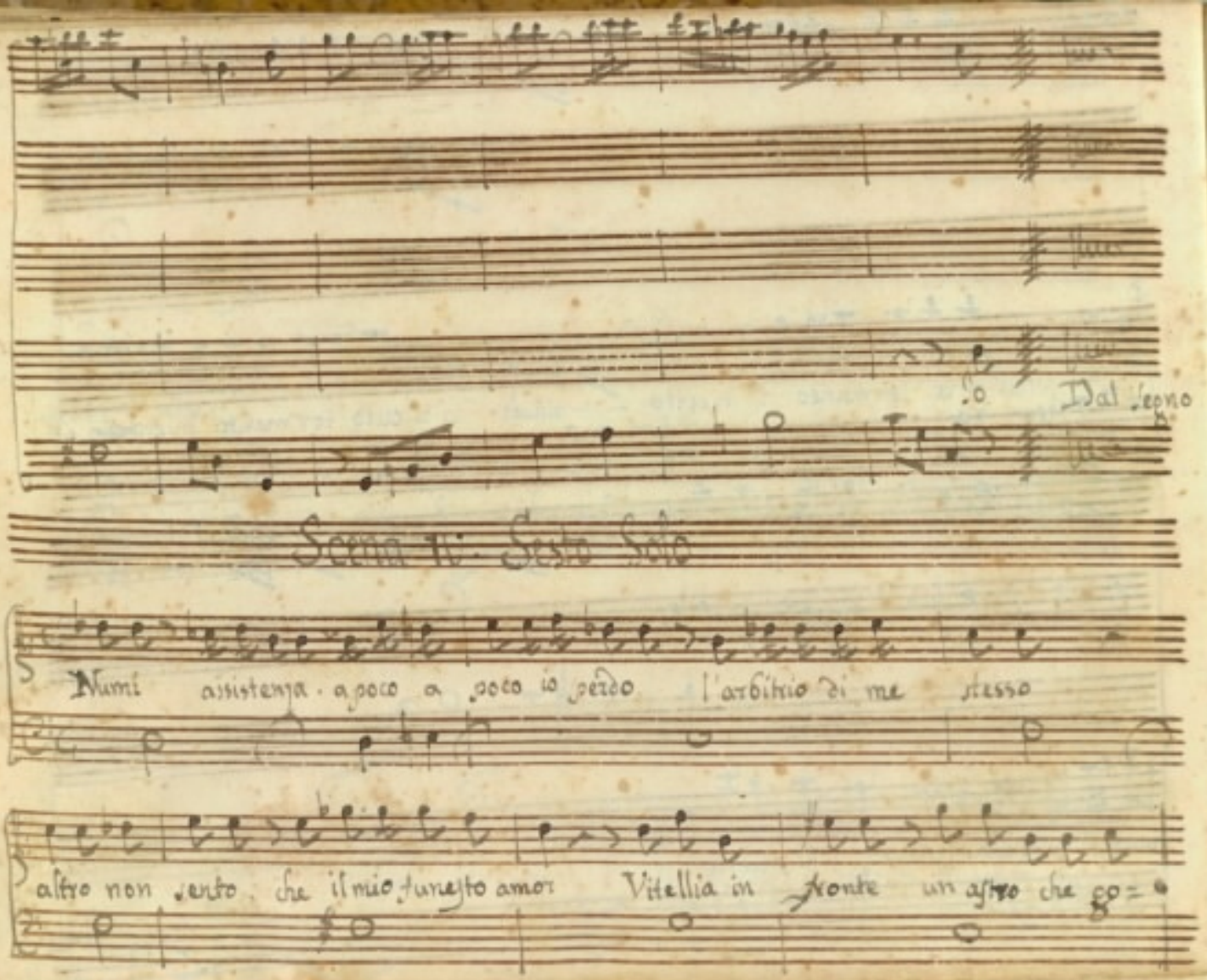

pita il core ne só qual sos-
petto mi faccia temer, ne só qual sospetto mi faccia temer - mi faccia te


mez
Io sento che'm petto mi pal pi ta il
core ne so qual sospetto mi faccia — temer mi pal =


pita il core ne so qual sos=
petto mi faccia temer ne so qual sospetto ne so qual sospetto mi


Faccia temer
Se dubbio è il contento, diventa in a


more sicu = ro tormento l' in certo — piacer si = curo tor mento diventa in a=
more l' in certo piacer l' incerto l' in certo piacer


Dal segno
Scena II. Sesto Solo
Numi assistenza. a poco a poco io perdo l'arbitrio di me stesso
altro non sento, che il mio furioso amor Vitellia in fronte un astro che

verna il mio destino la superba lo sà ne abusa, ed io nep=

Allo

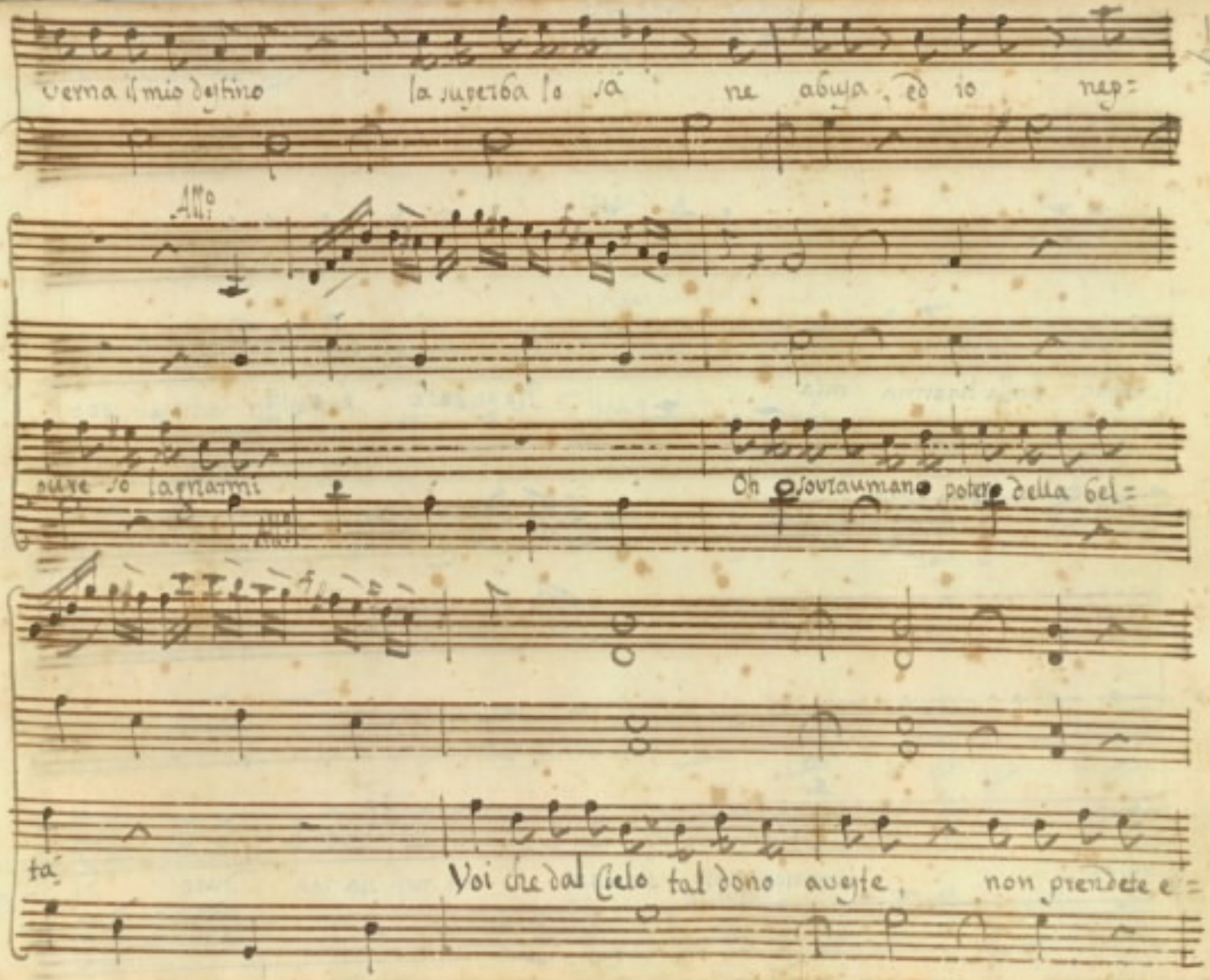
lini

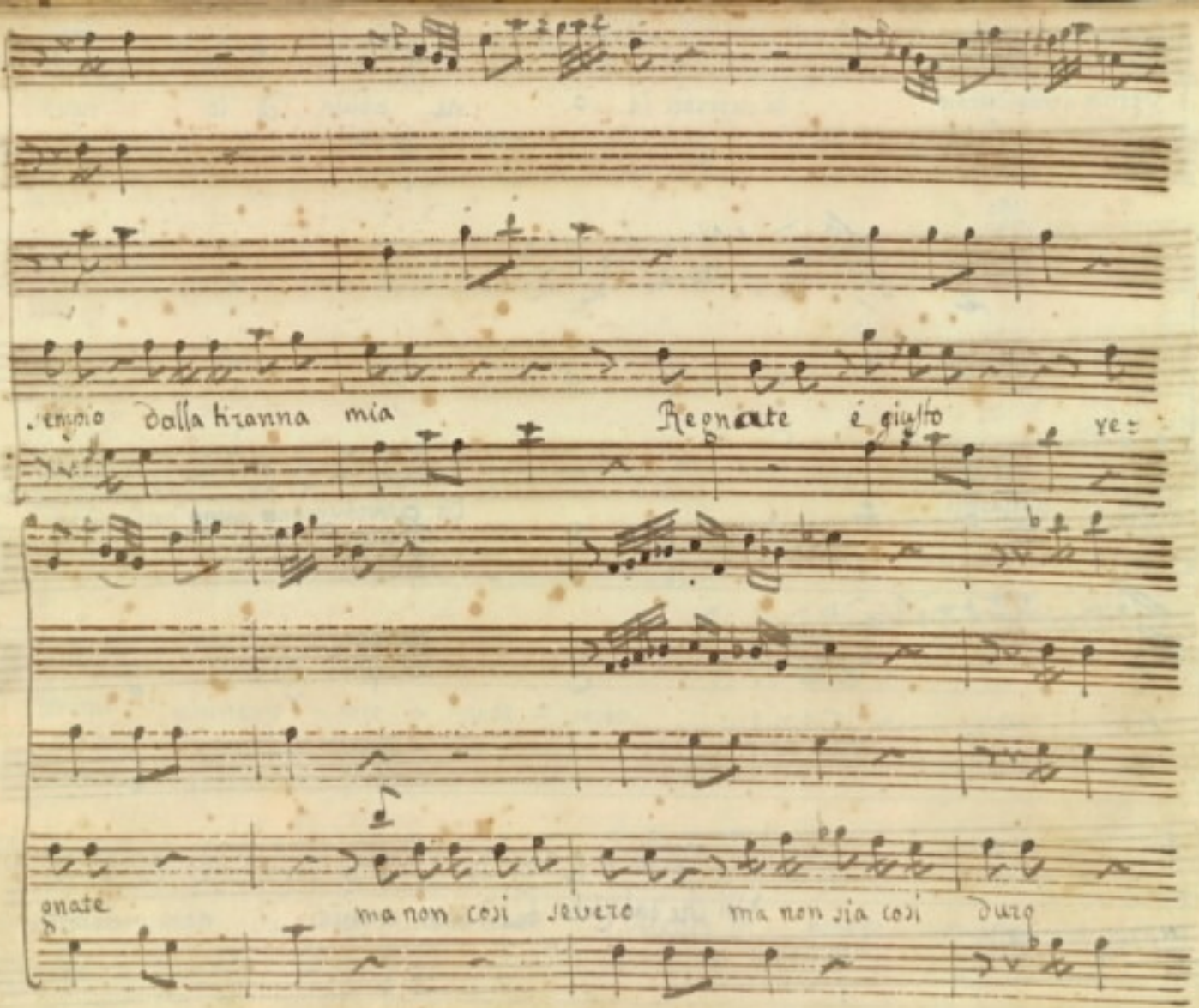
Sola

pure so lagnarmi Oh sovraumano potere della bel=

Allo

tà Voi che dal Cielo tal dono aveste, non prendete e=

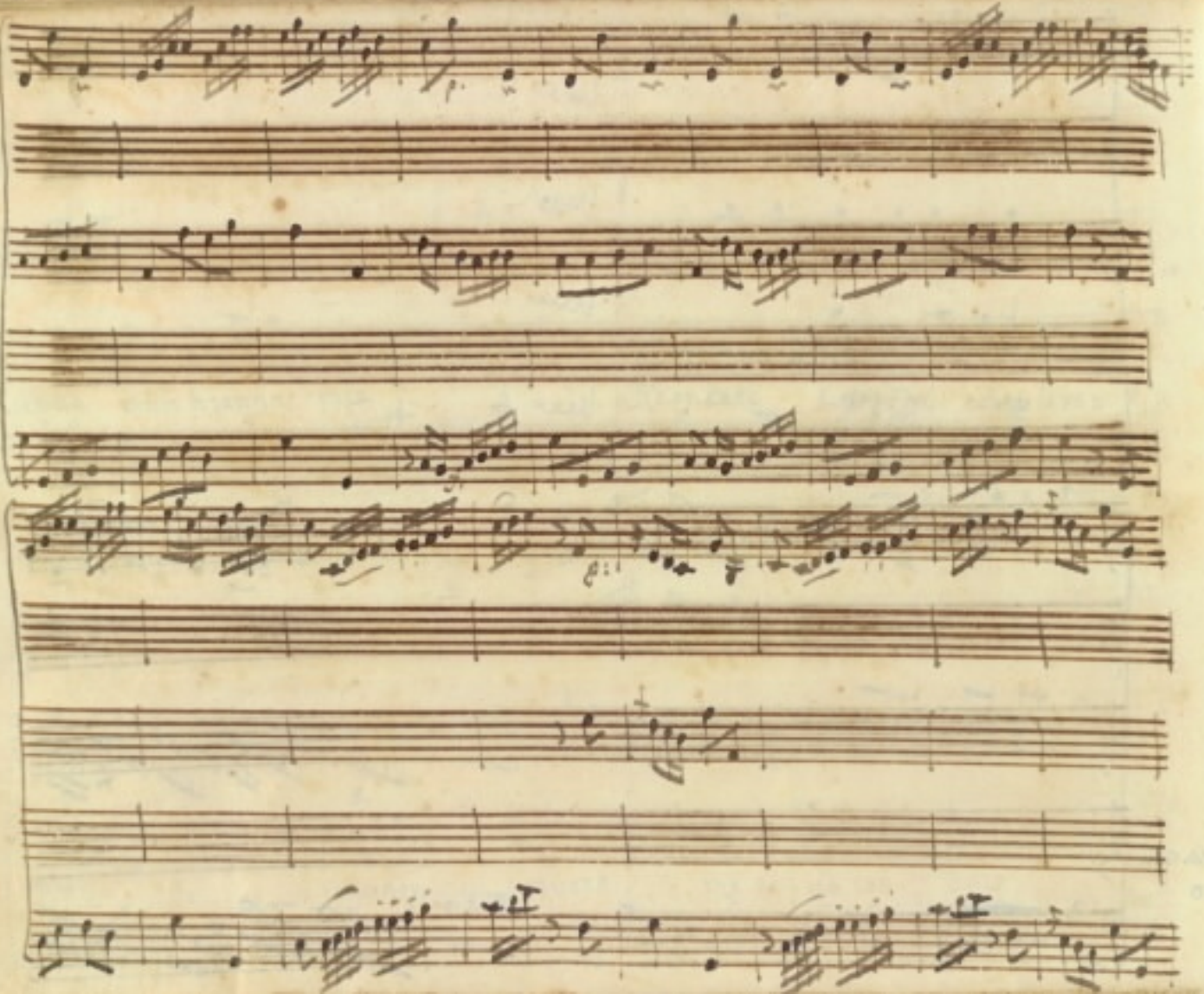


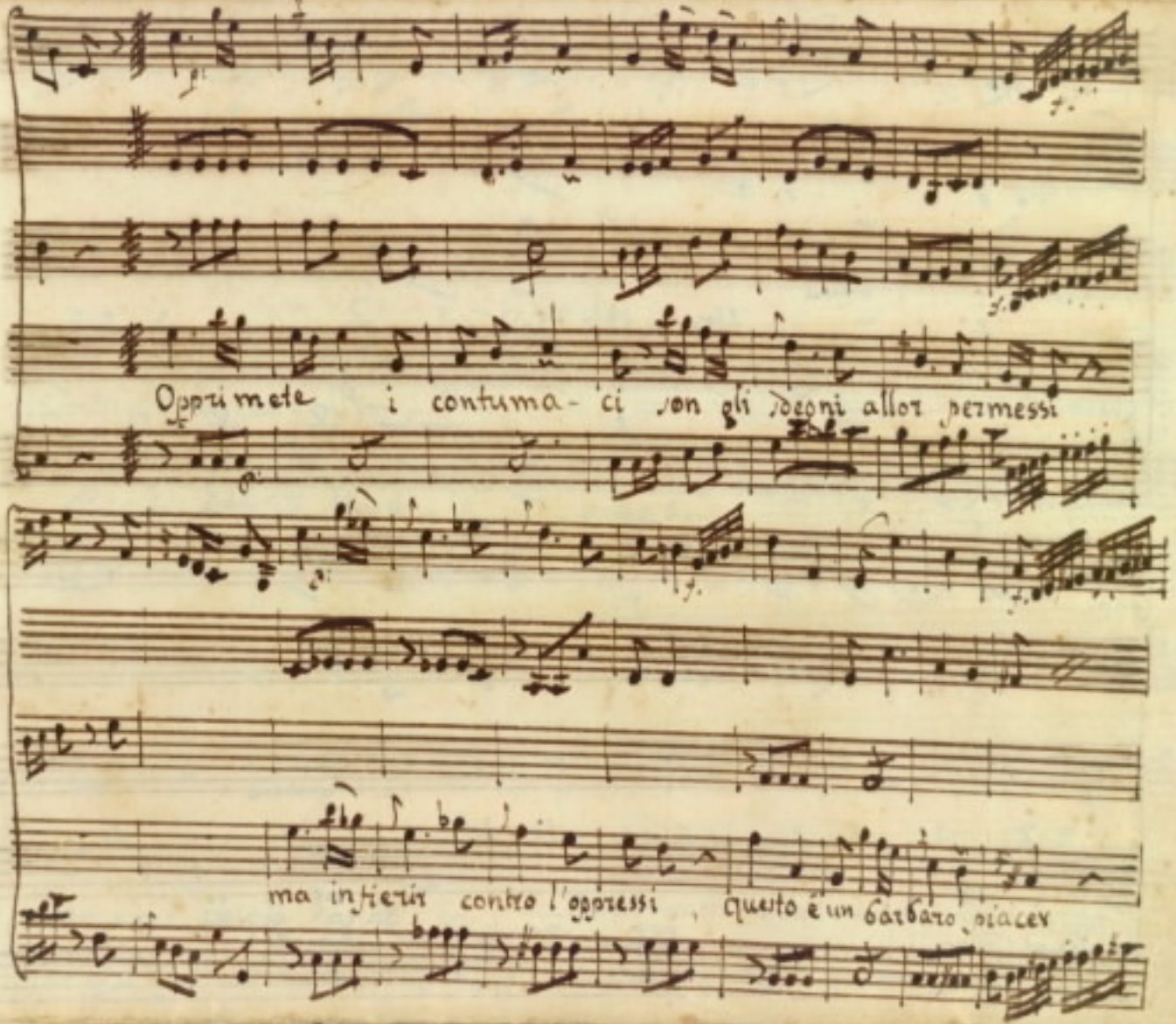

empio dalla tiranna mia
Regnate è giusto
onate
ma non così severo
ma non sia così duro

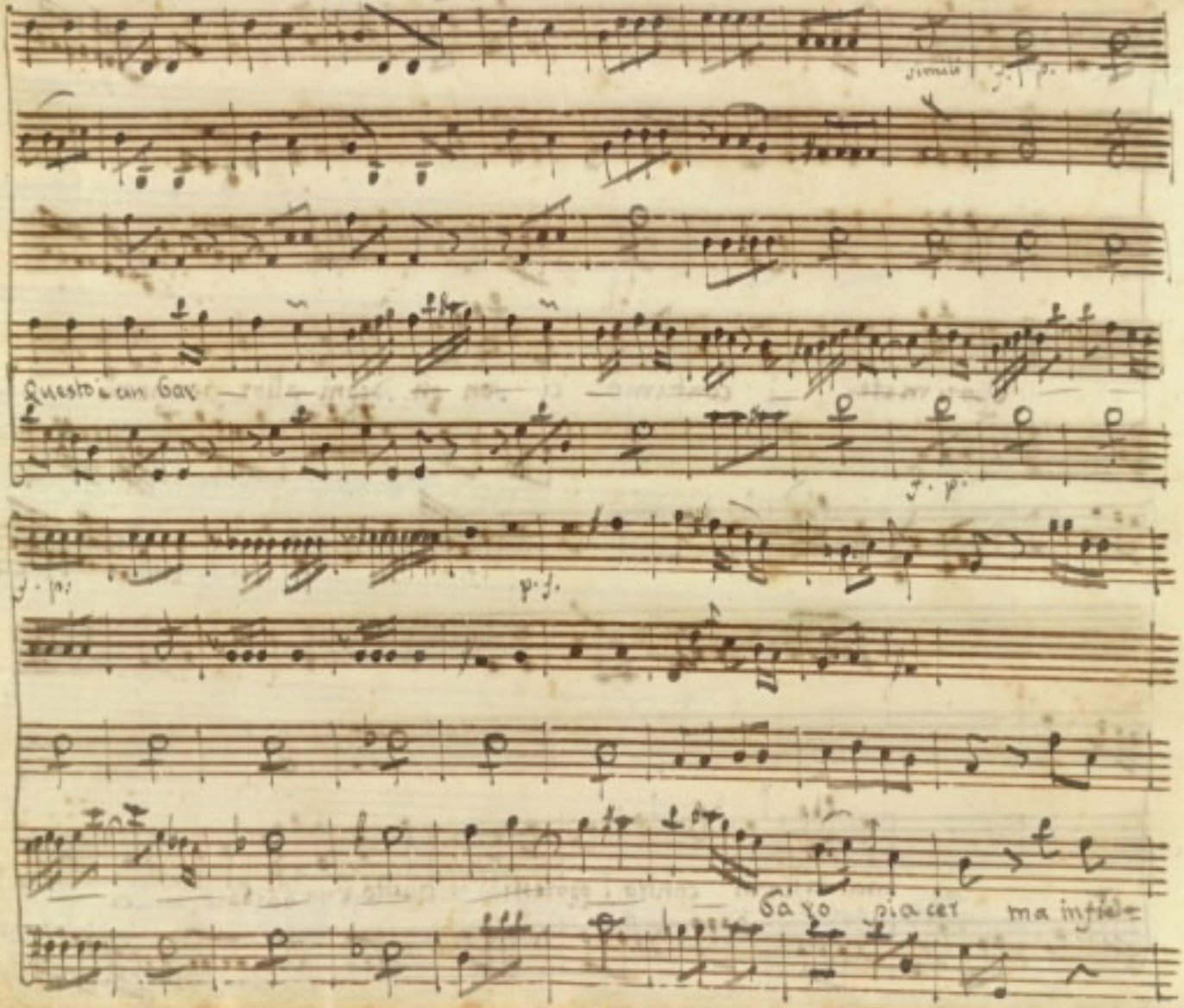
il vostro impero.

Segue Aria

: ma non
celto




Opprimete i contuma- ci son gli sdegni allor permessi
ma infierir contro l'oppressi , questo è un barbaro piacer



simili f. p.

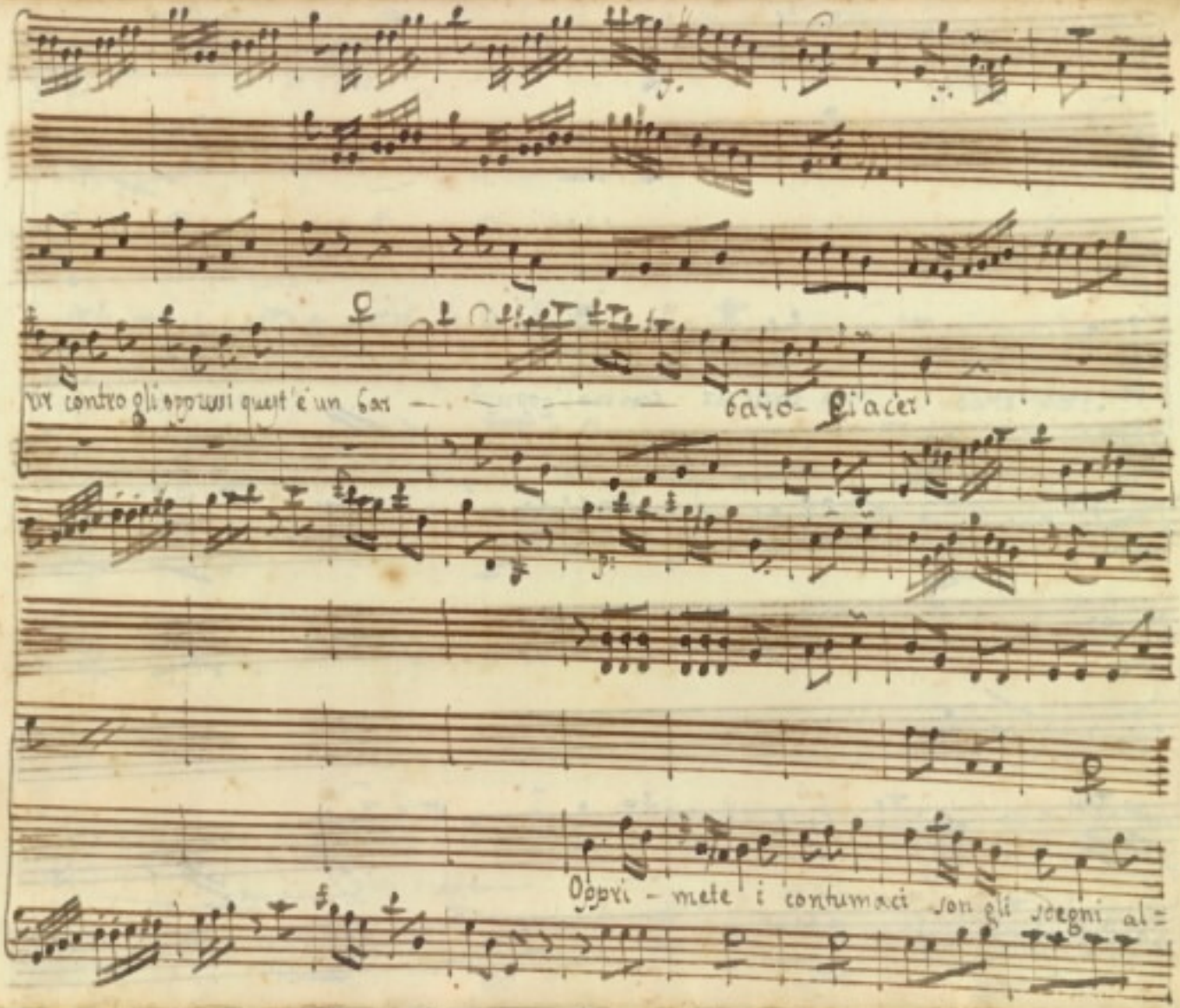
Questo è un bar

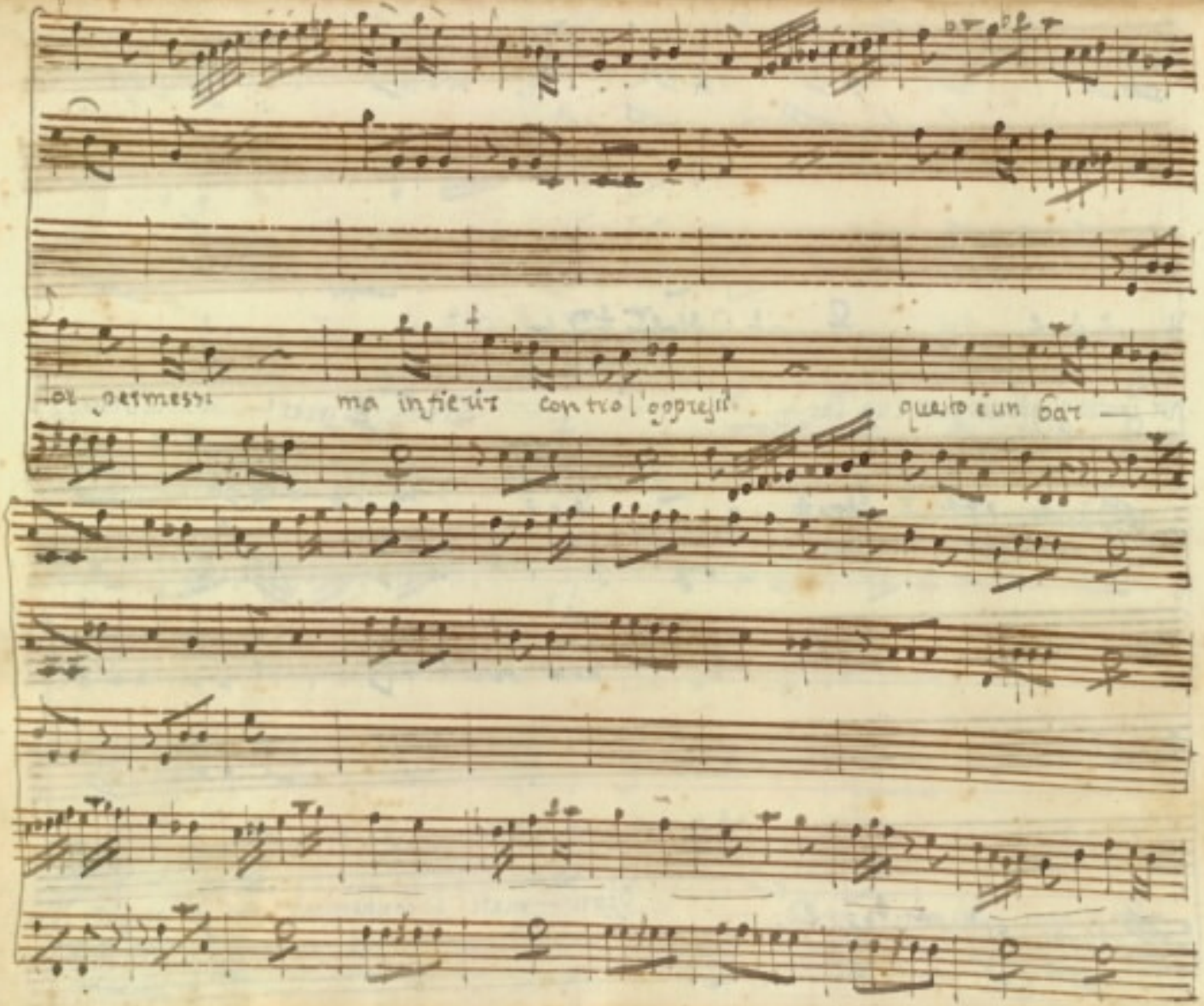
f. p.

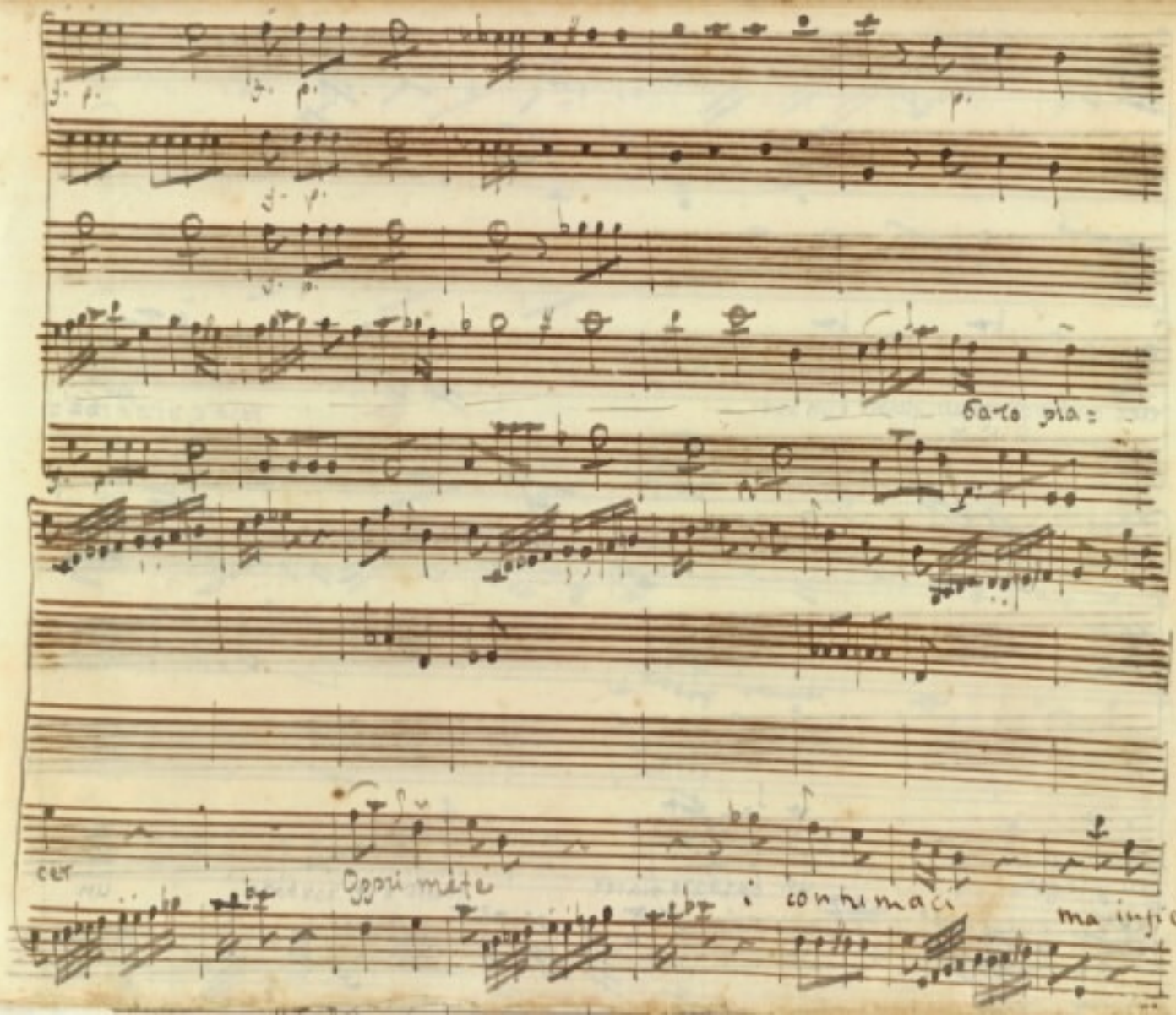
f. p.

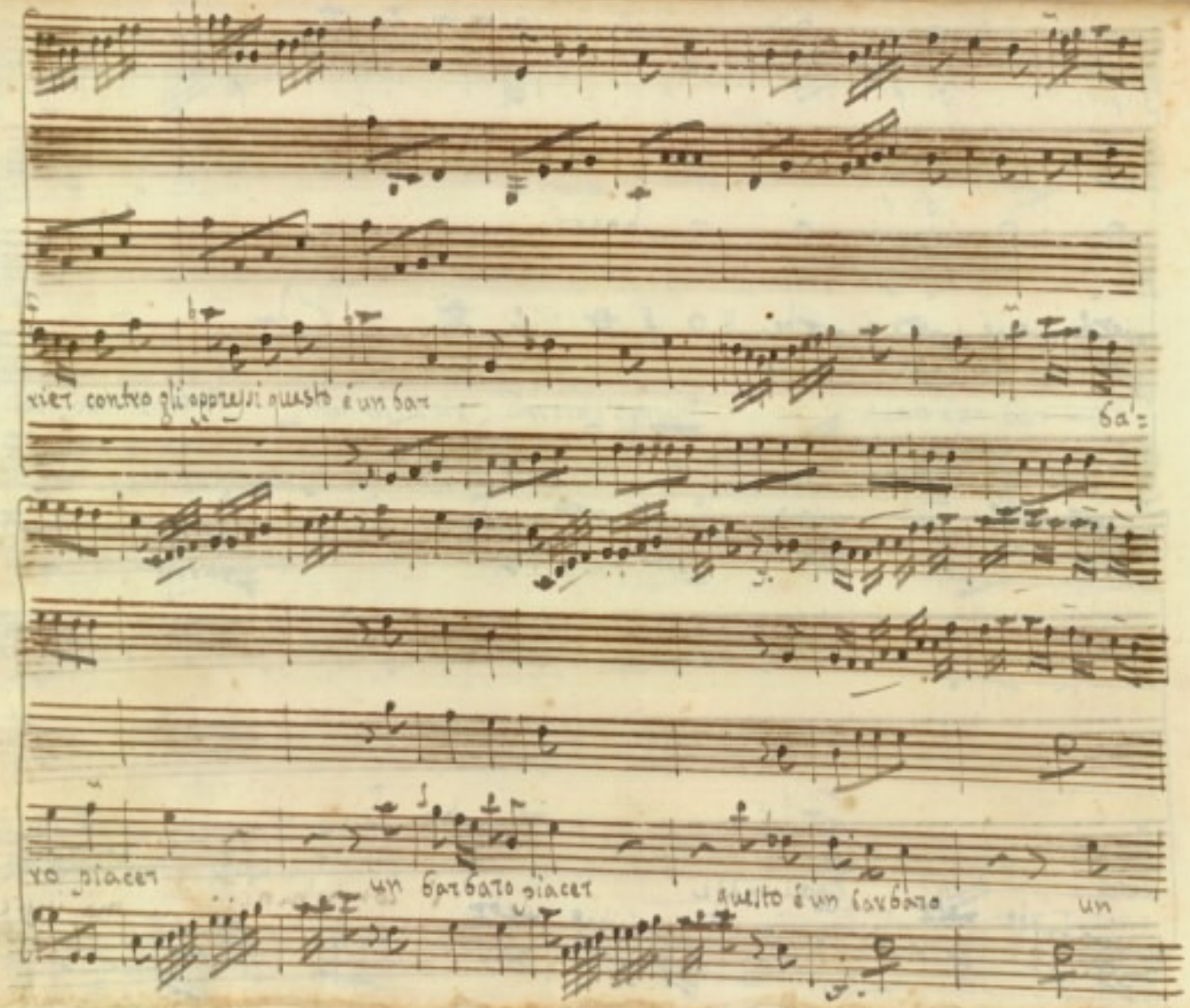
p. f.

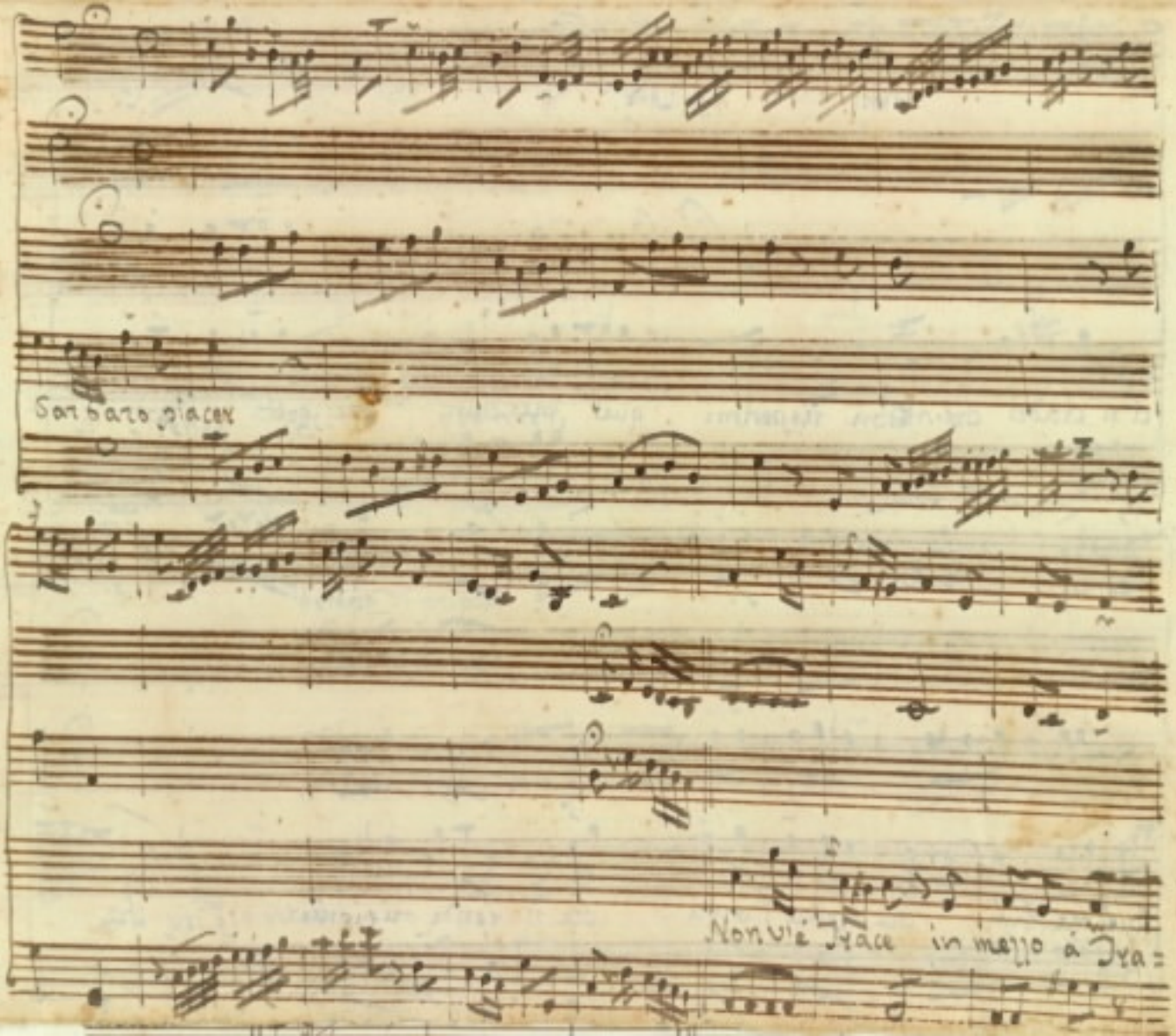
Caro piacer ma infiel=

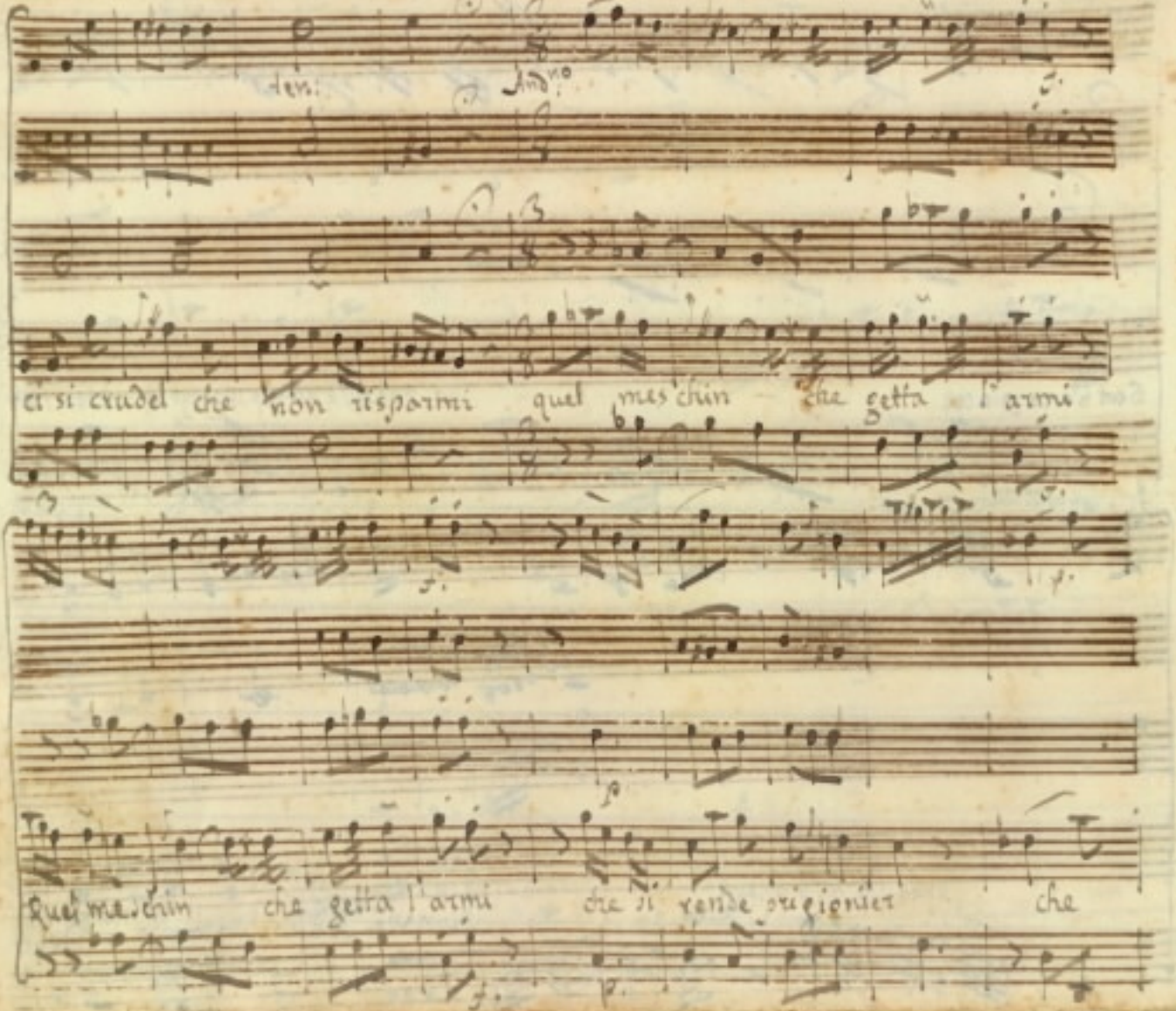

vir contro gli oppressi quest'è un bar — — — baro- Piacer
Oppri - mete i contumaci son gli sdegni al=


ol permessi
ma infierir contro l'oppressi
questo è un bar


Gato pia:
cer
Oppri mete
i contumaci
ma insie:


vier contro gli oppressi questo è un bar
ba=
ro piacer
un barbaro piacer
questo è un barbaro
un


Sarbaro placer
Non v'è Ira in mezzo à Ira=

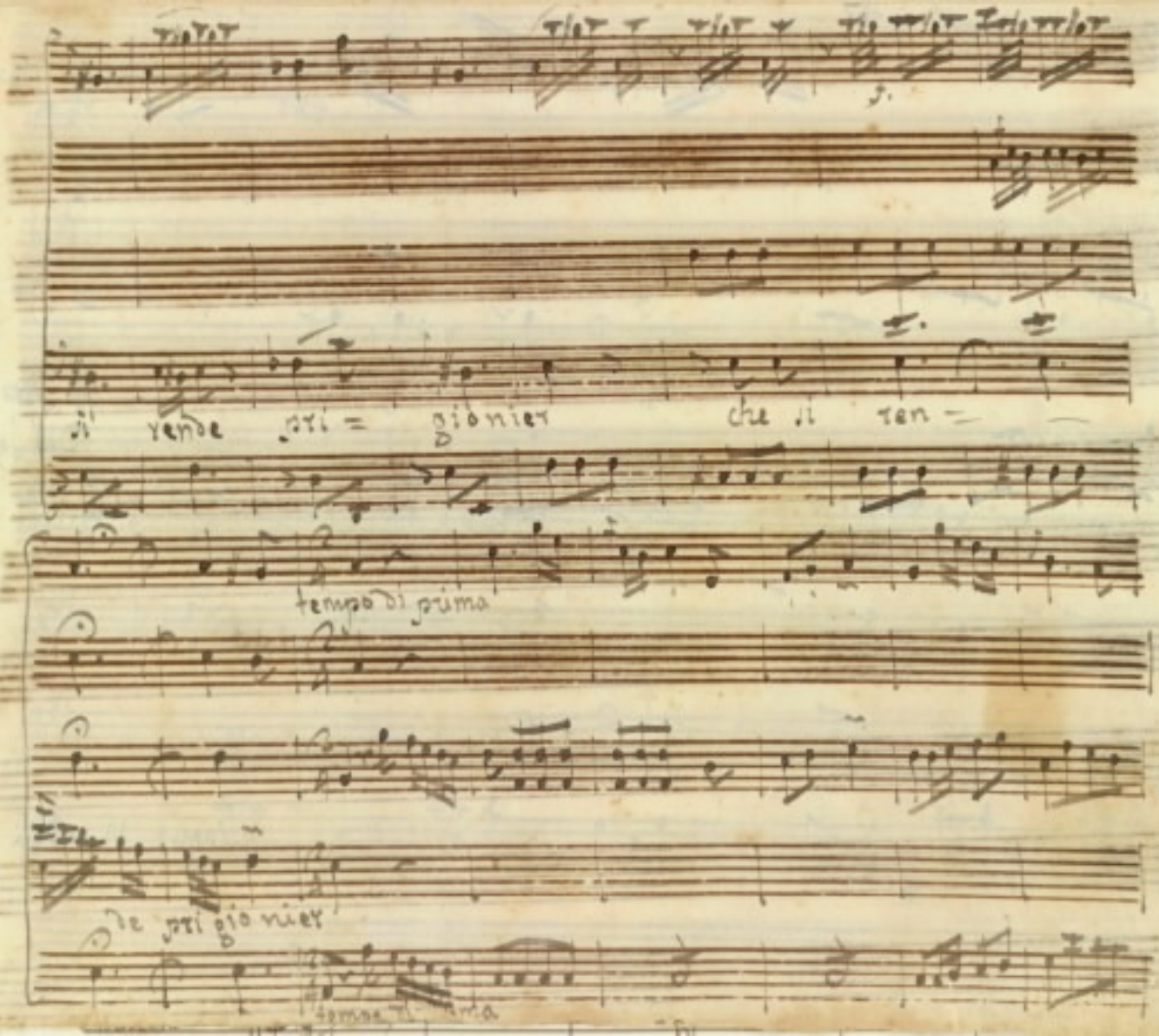

den:
And.o
ei si crudel che non risparmi quel meschin che getta l'armi
Quel meschin che getta l'armi che si rende prigionier che

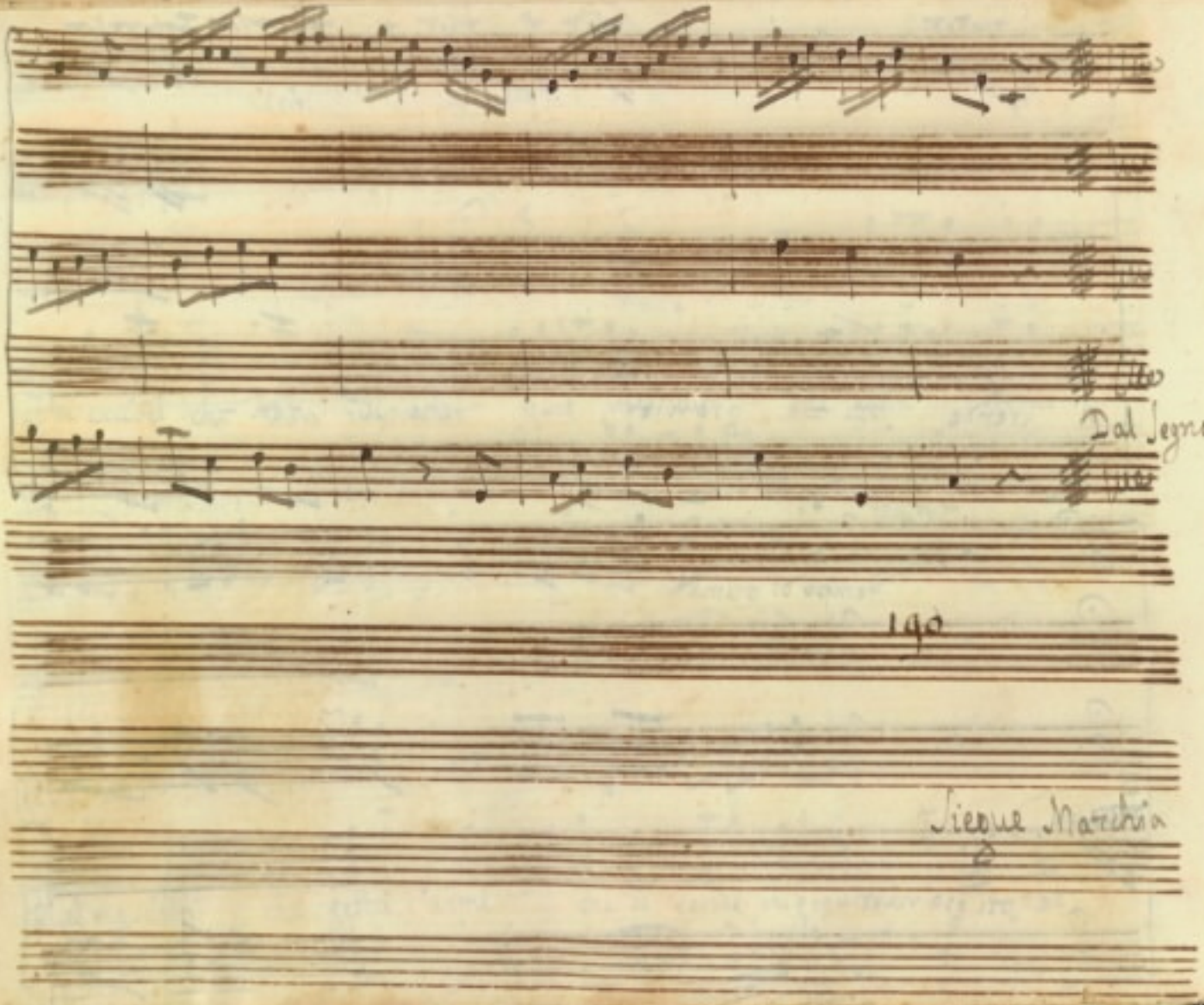
si rende pri = gionier che si ren =

tempo di prima

de pri gio nier

tempo di prima




Dal Segno
190
Segue Marcia

Marchia

Con Uni

Oboe

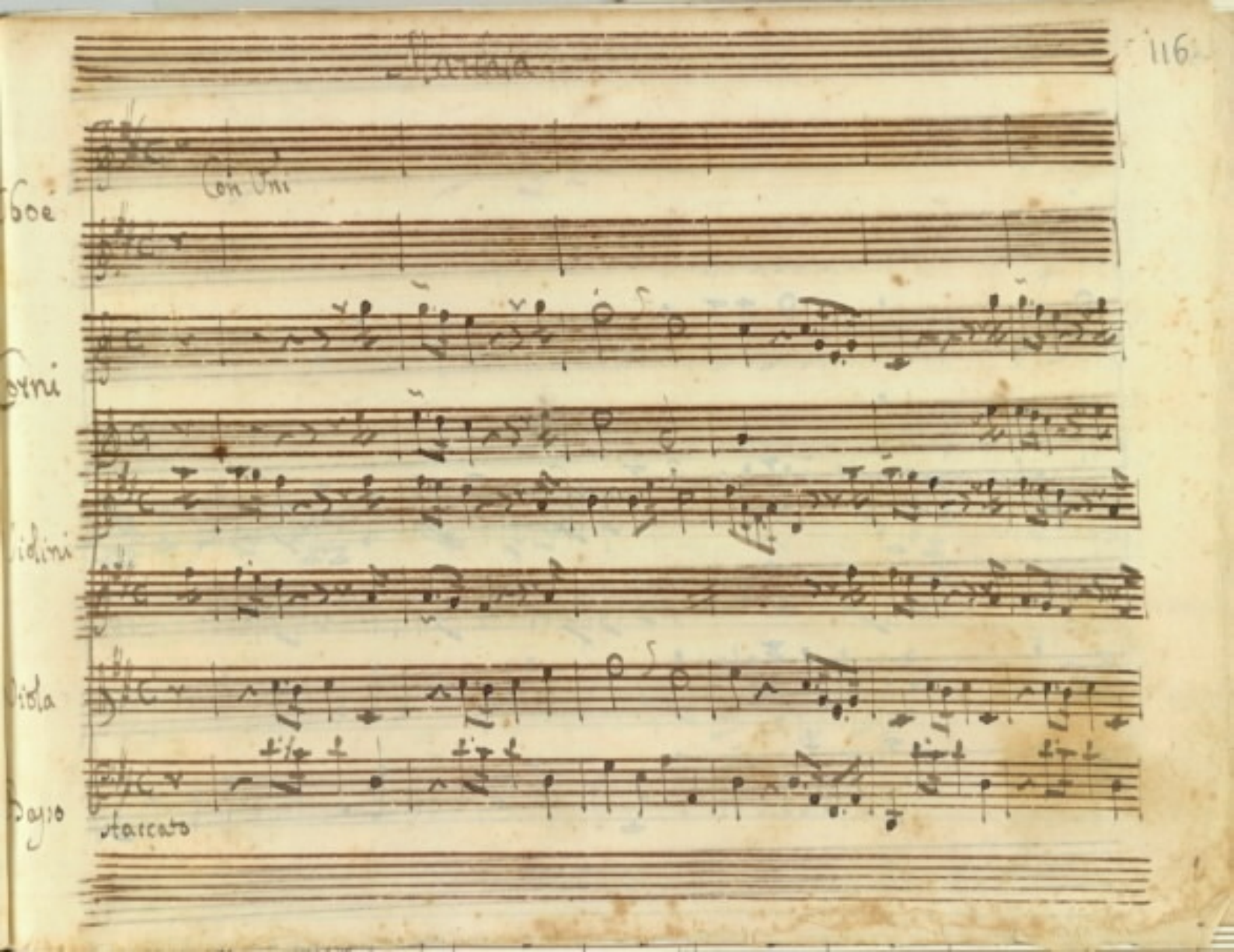
Corni

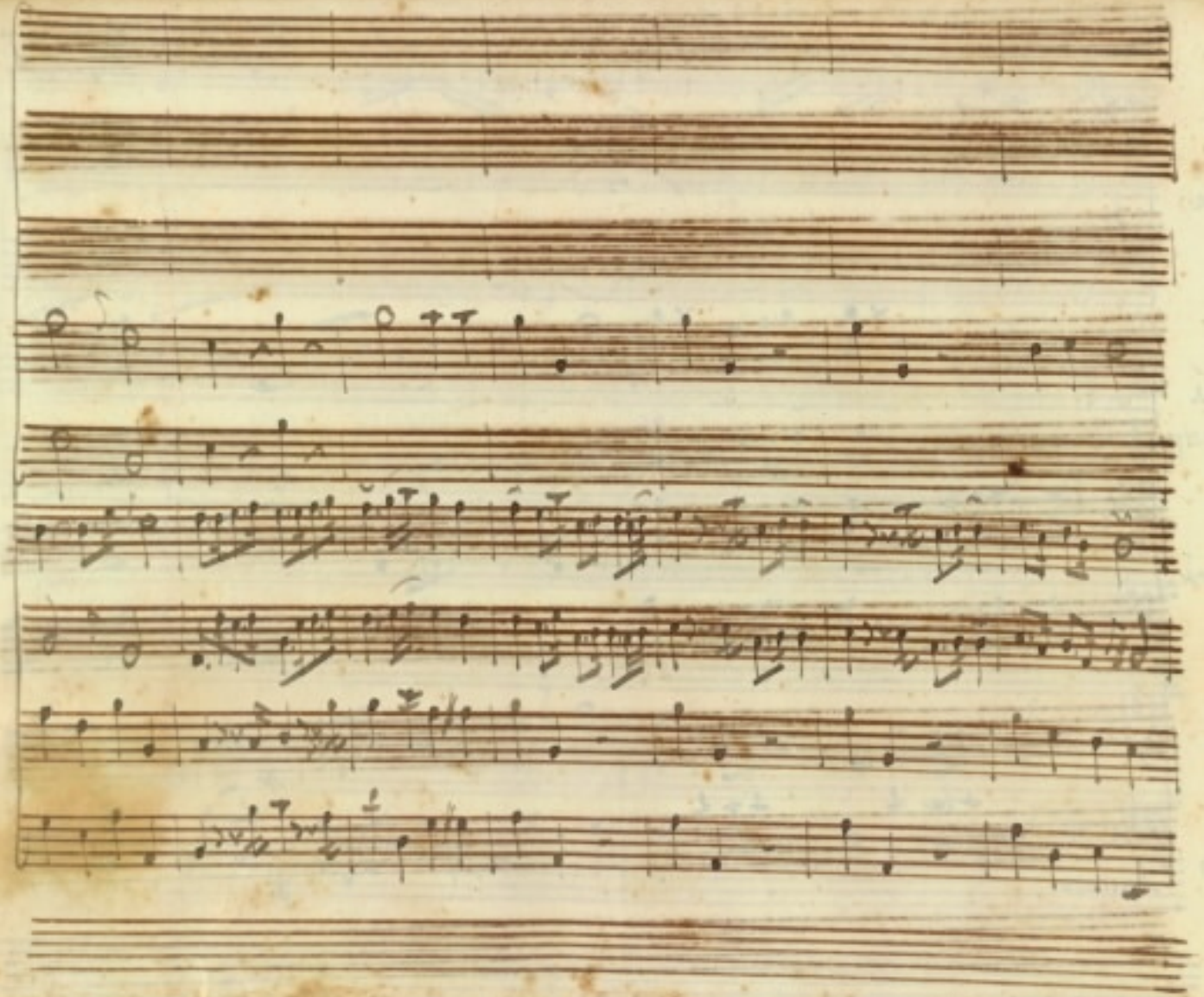
Violini

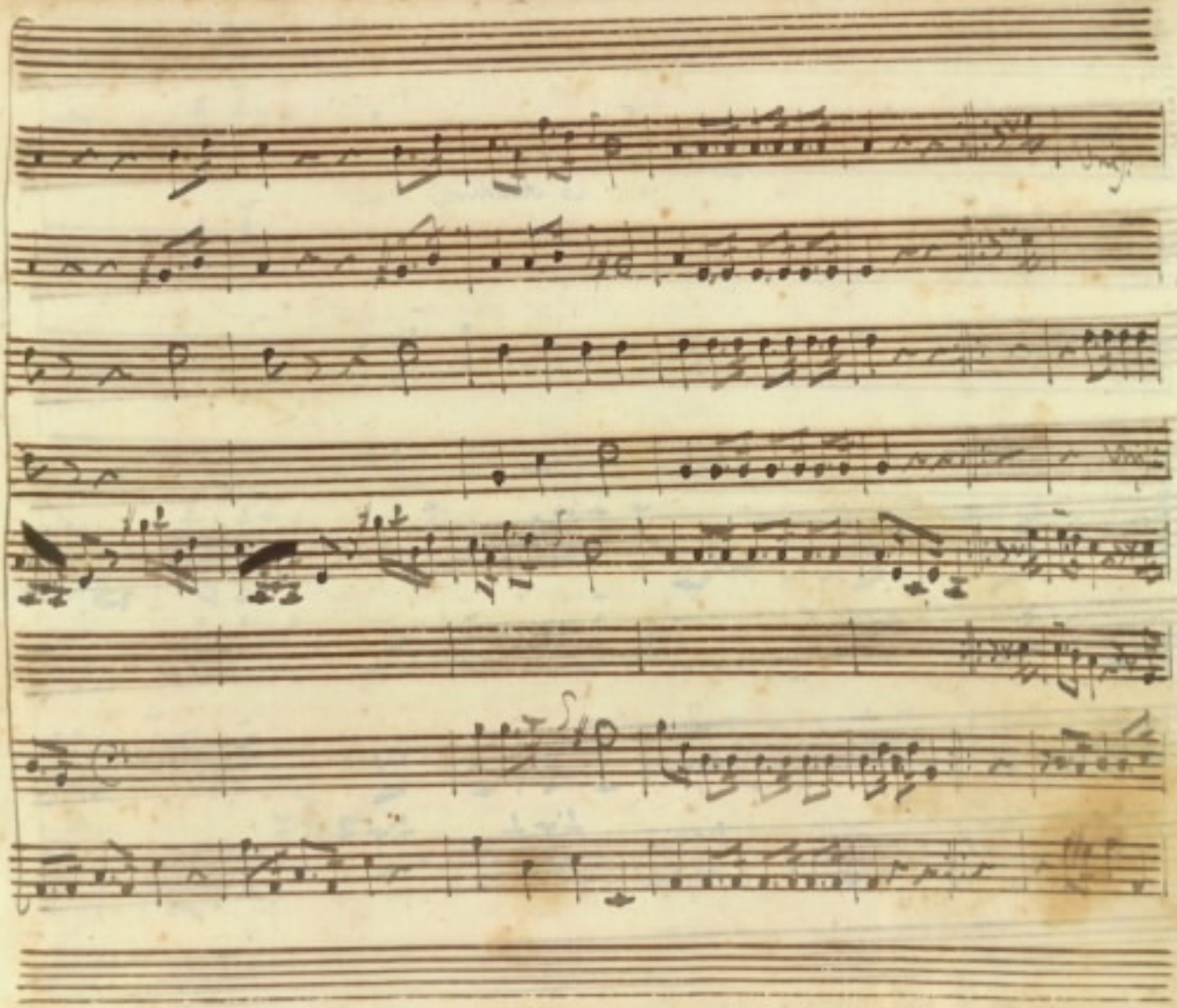
Viola

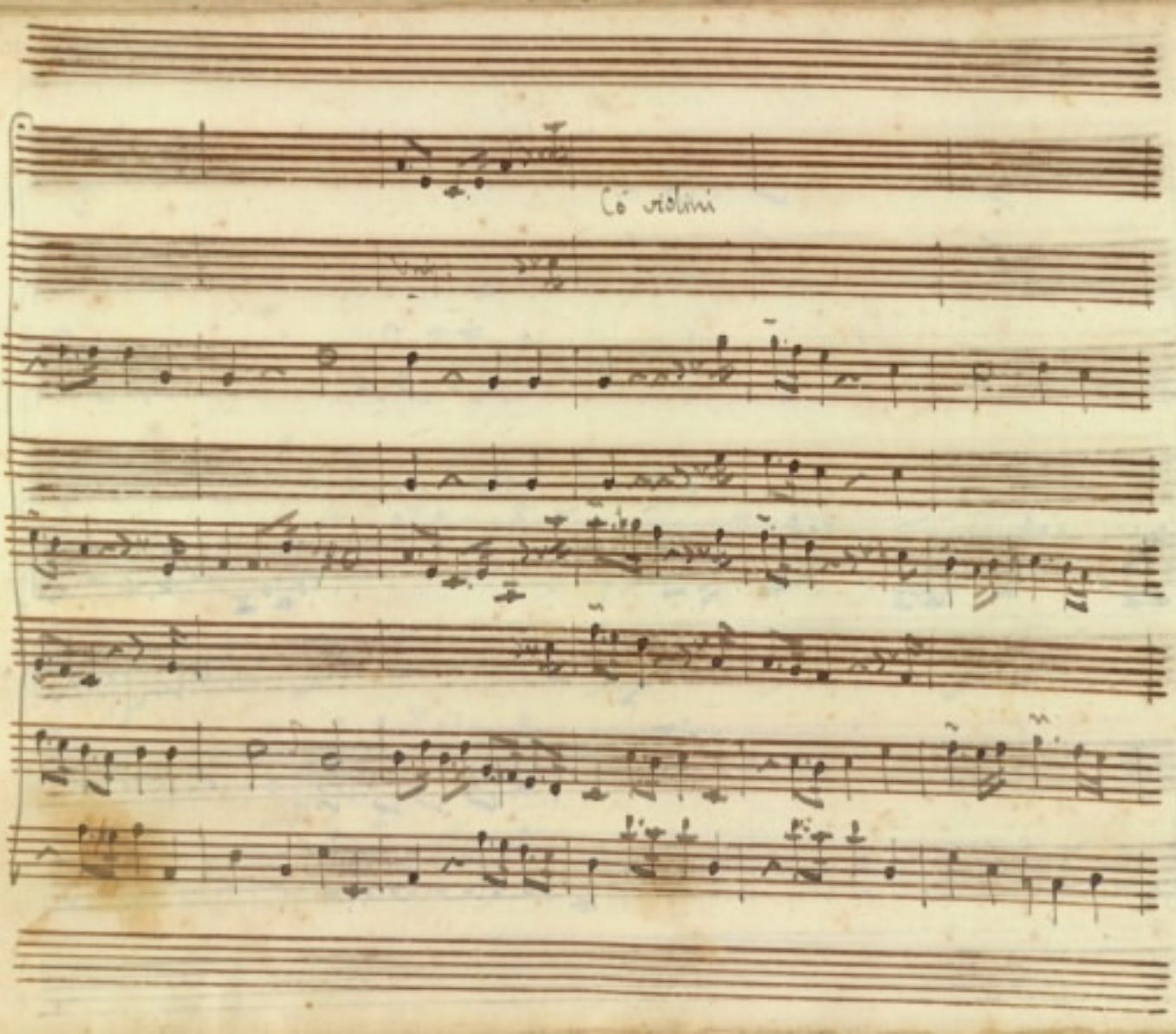
Basso

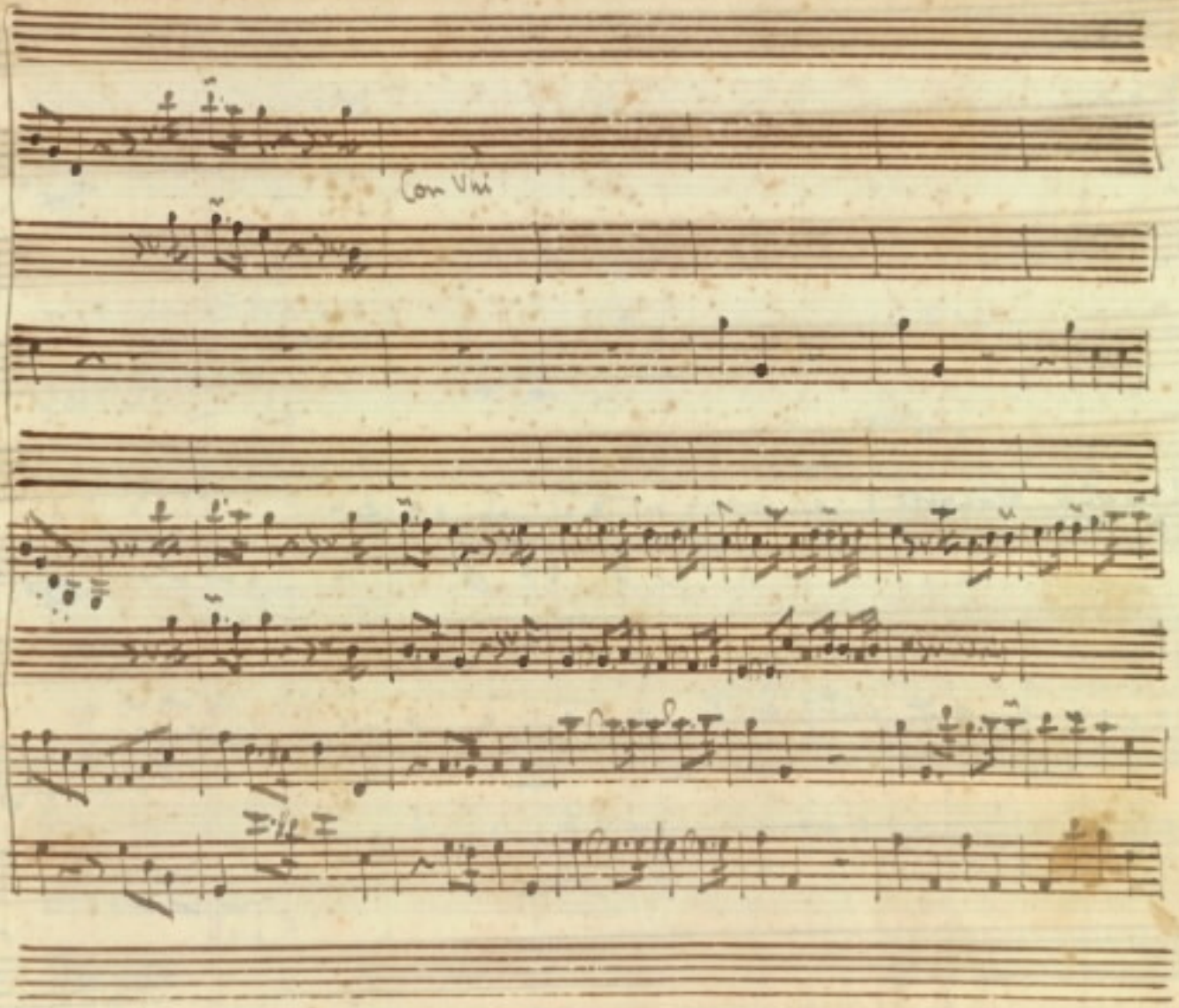
staccato

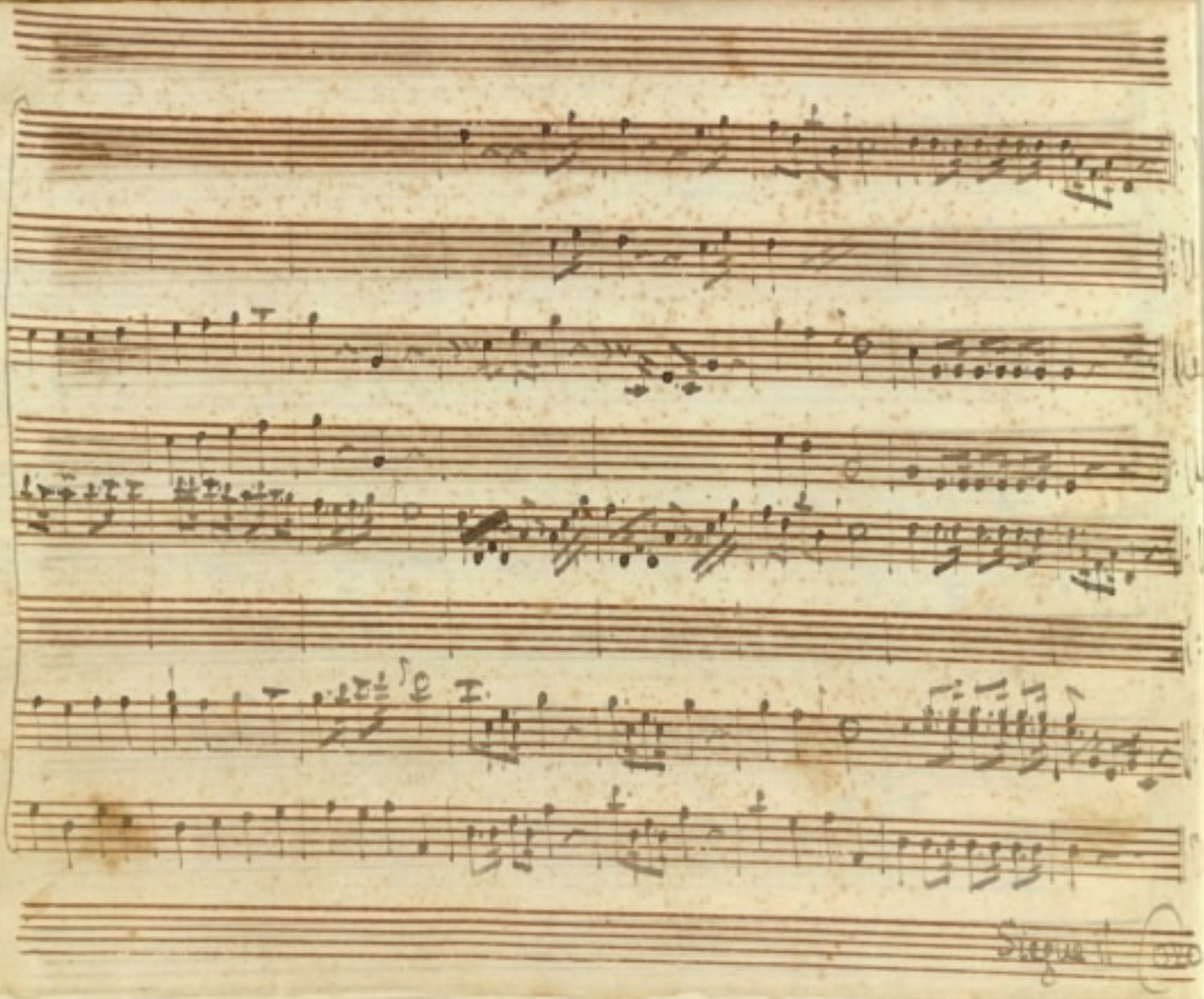




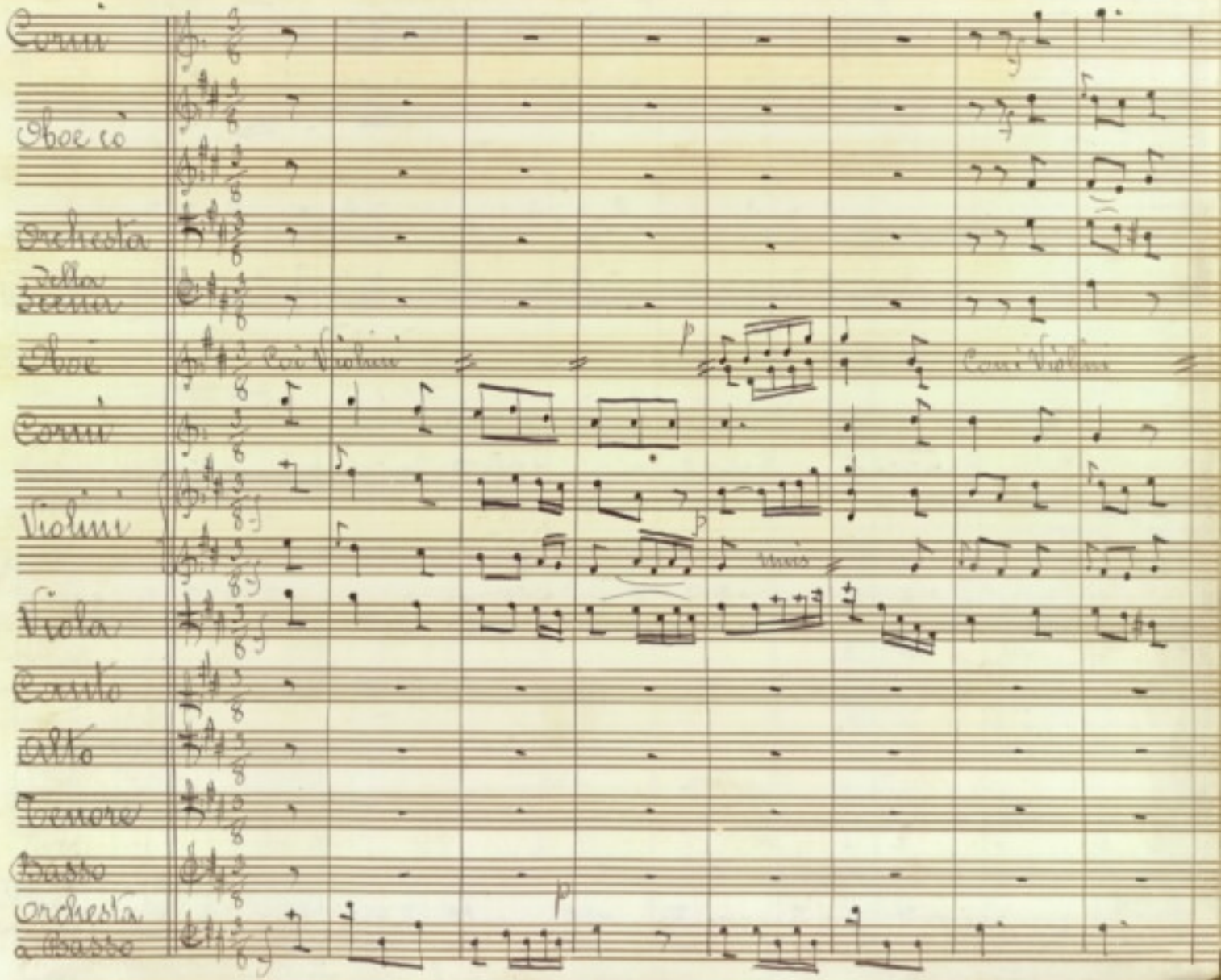


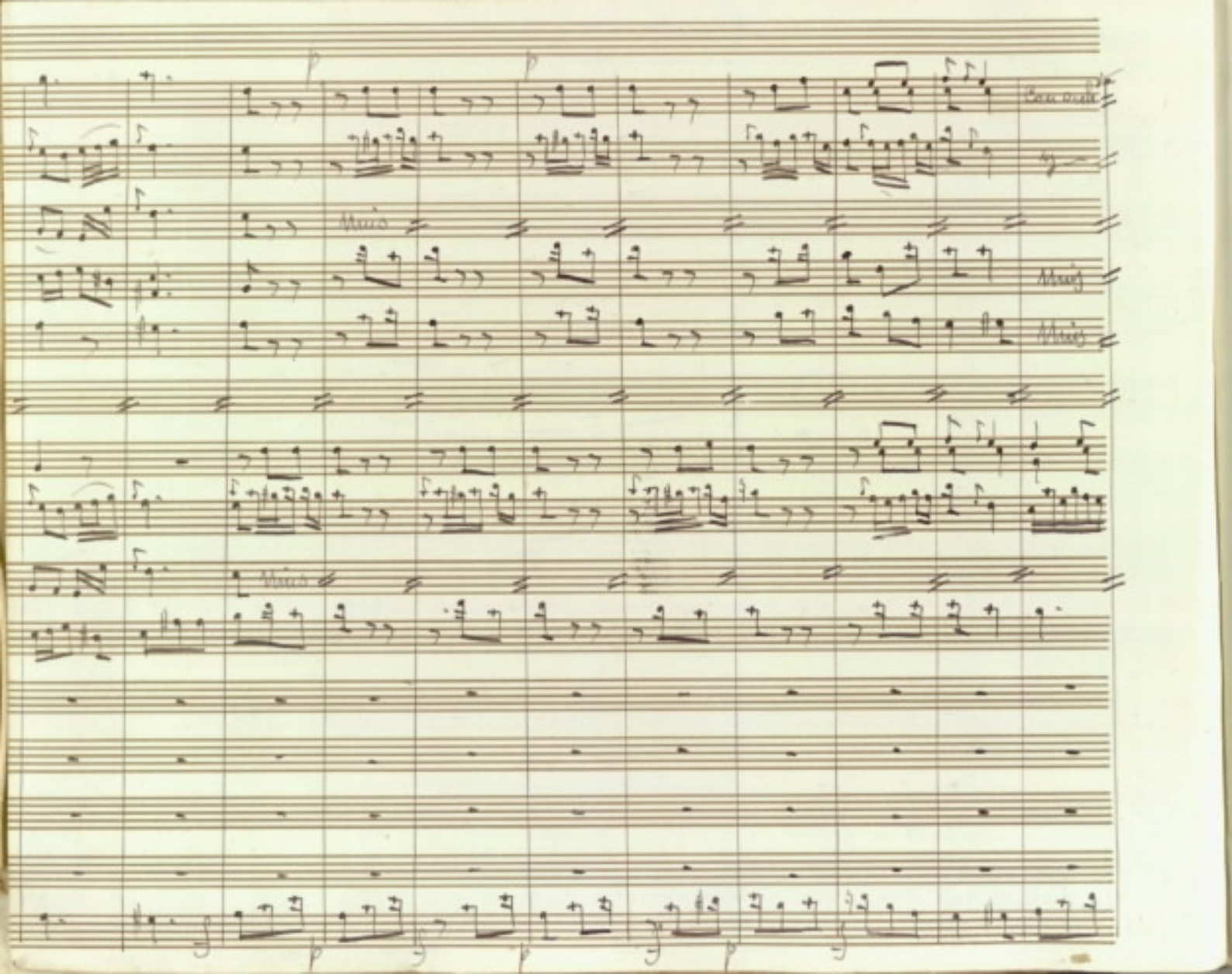

Co violini

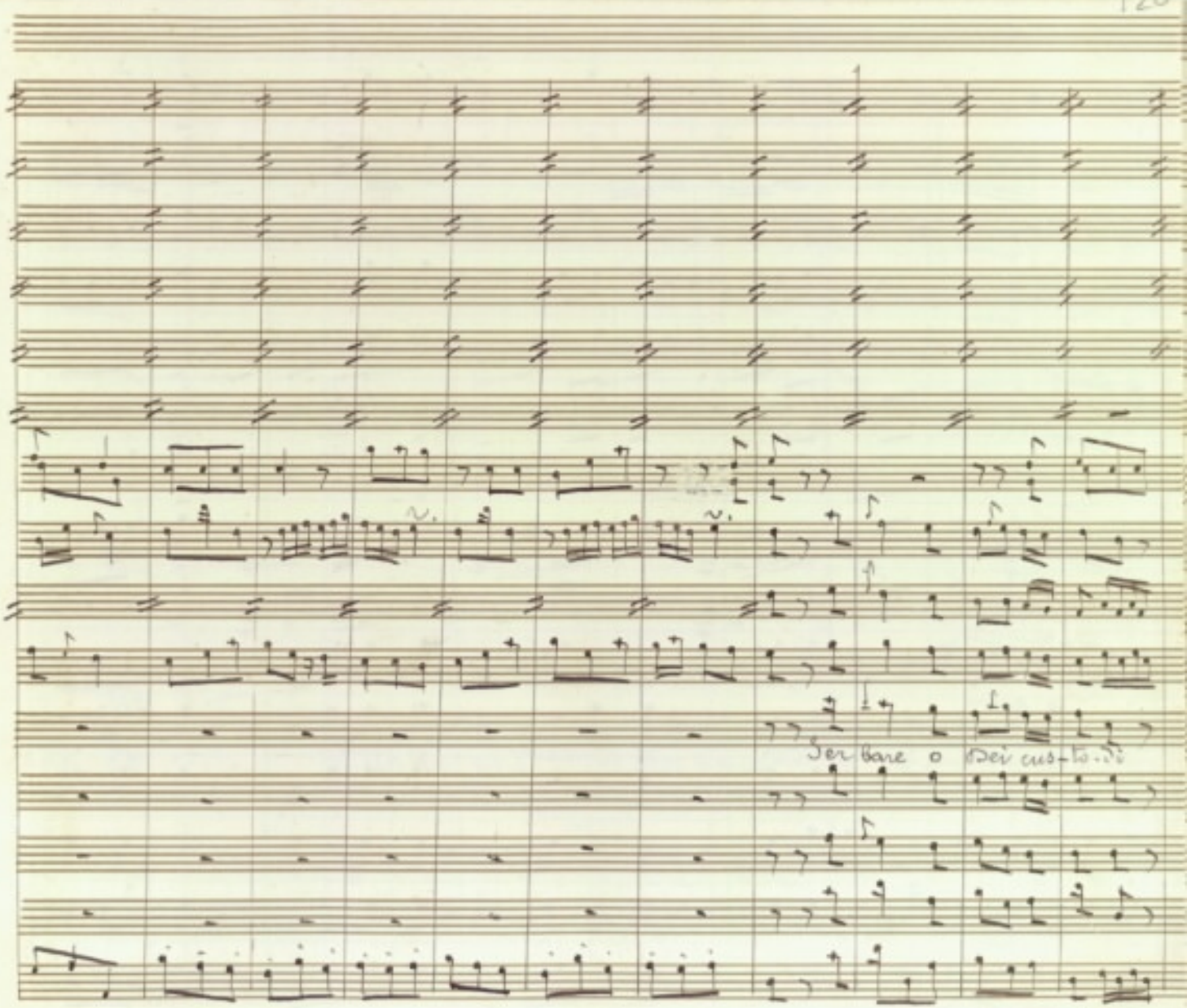

Con Vni

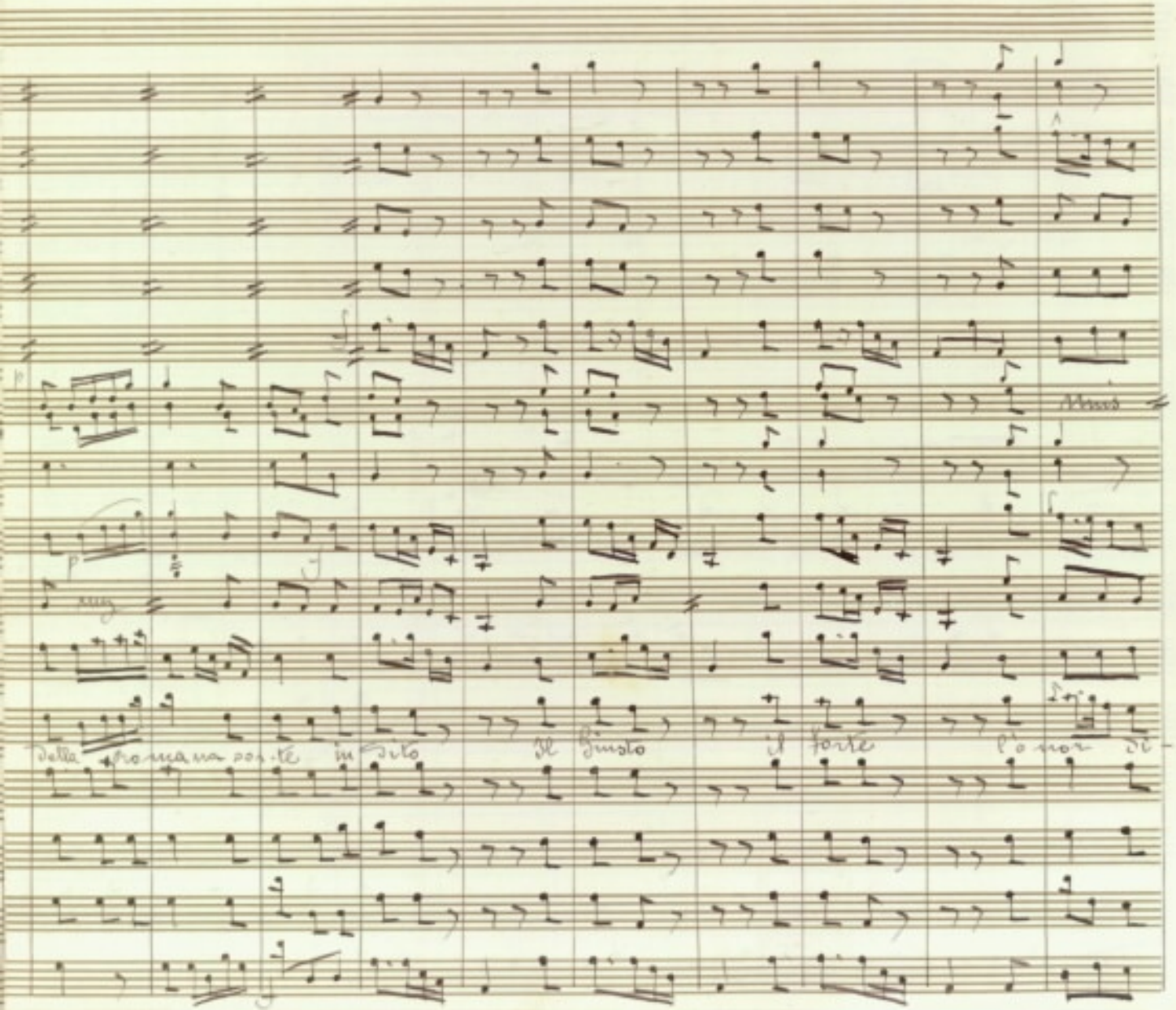


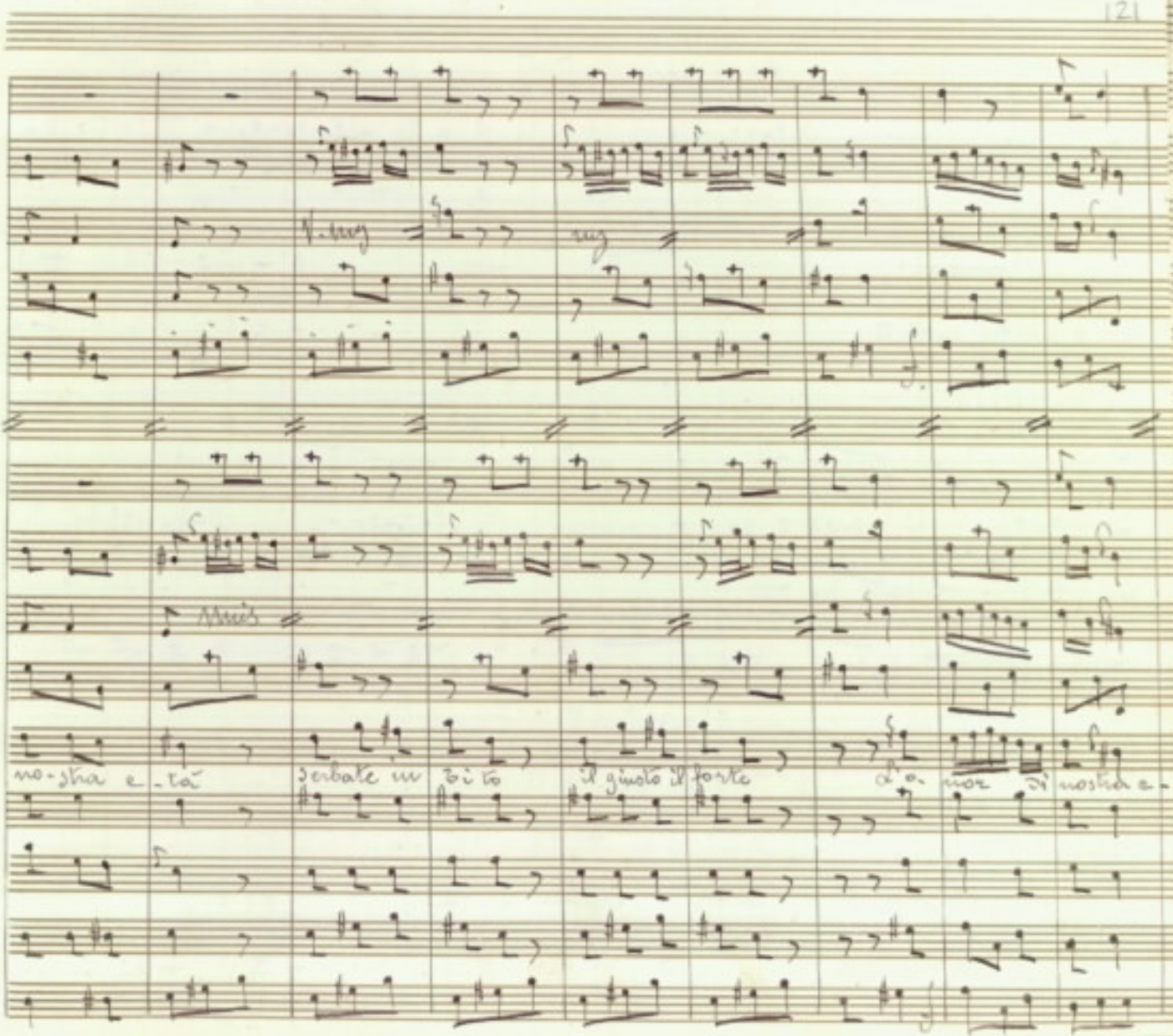
Coro

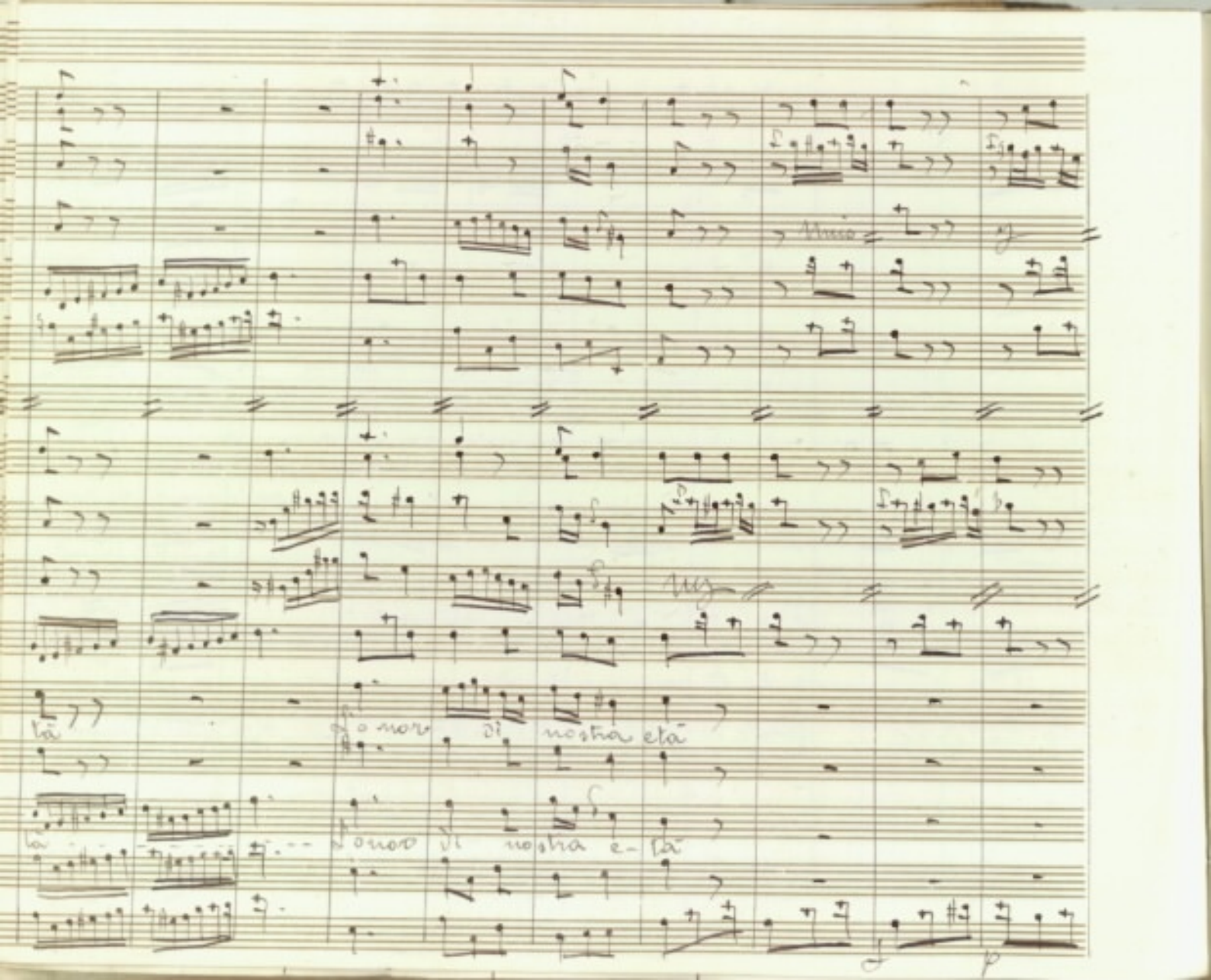

Corno
Oboe co
Orchestra
Della
Scena
Oboe
Corno
Violino
Viola
Canto
Alto
Tenore
Basso
Orchestra
a Basso
Con Violini
Con Violini
p
p
p




Ser bare o Dei cus-to-di


Mais
Della Romana sorte in dito Il Giusto il forte l'onor di-


V. mg
mg
Muis
no-stra e-tà
serbate in bi to
il giusto il forte
d'a-nor di nostra e-


tà
Lo nor di nostra età
tà
Lo nor di nostra e-tà

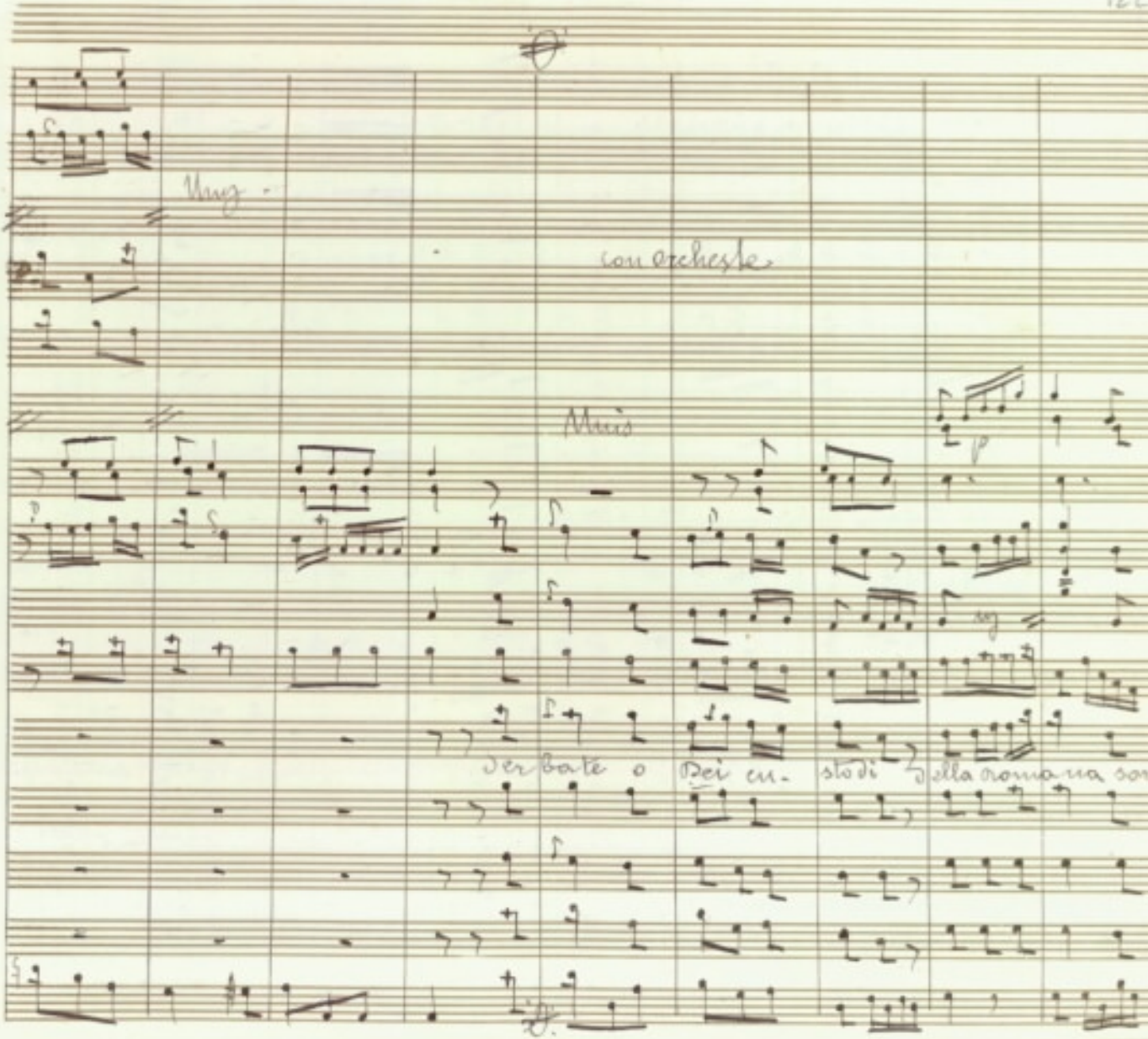
Ung.

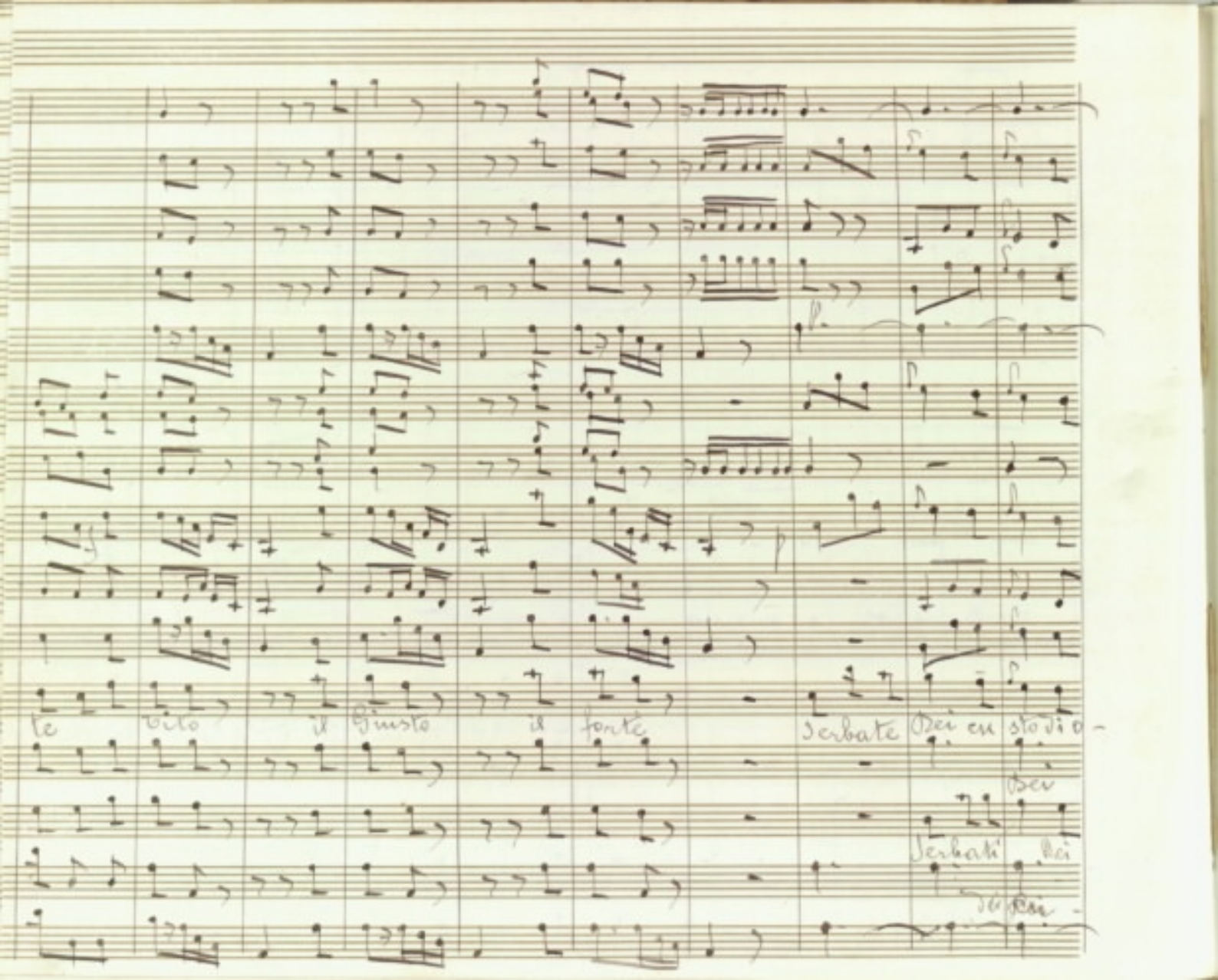
con orchestra

Mus

p

der bate o Dei cu- stodi della roma na sor-



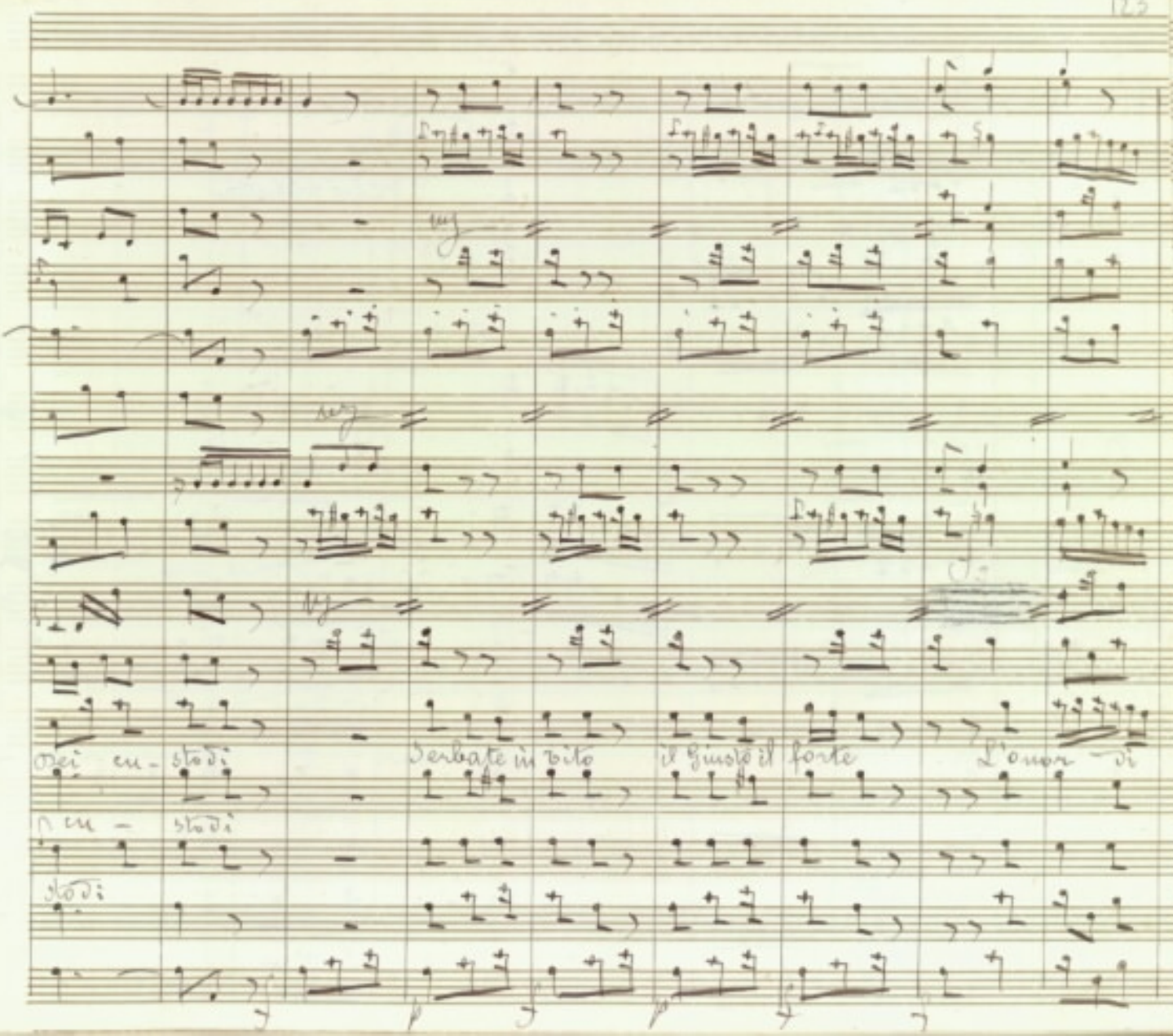


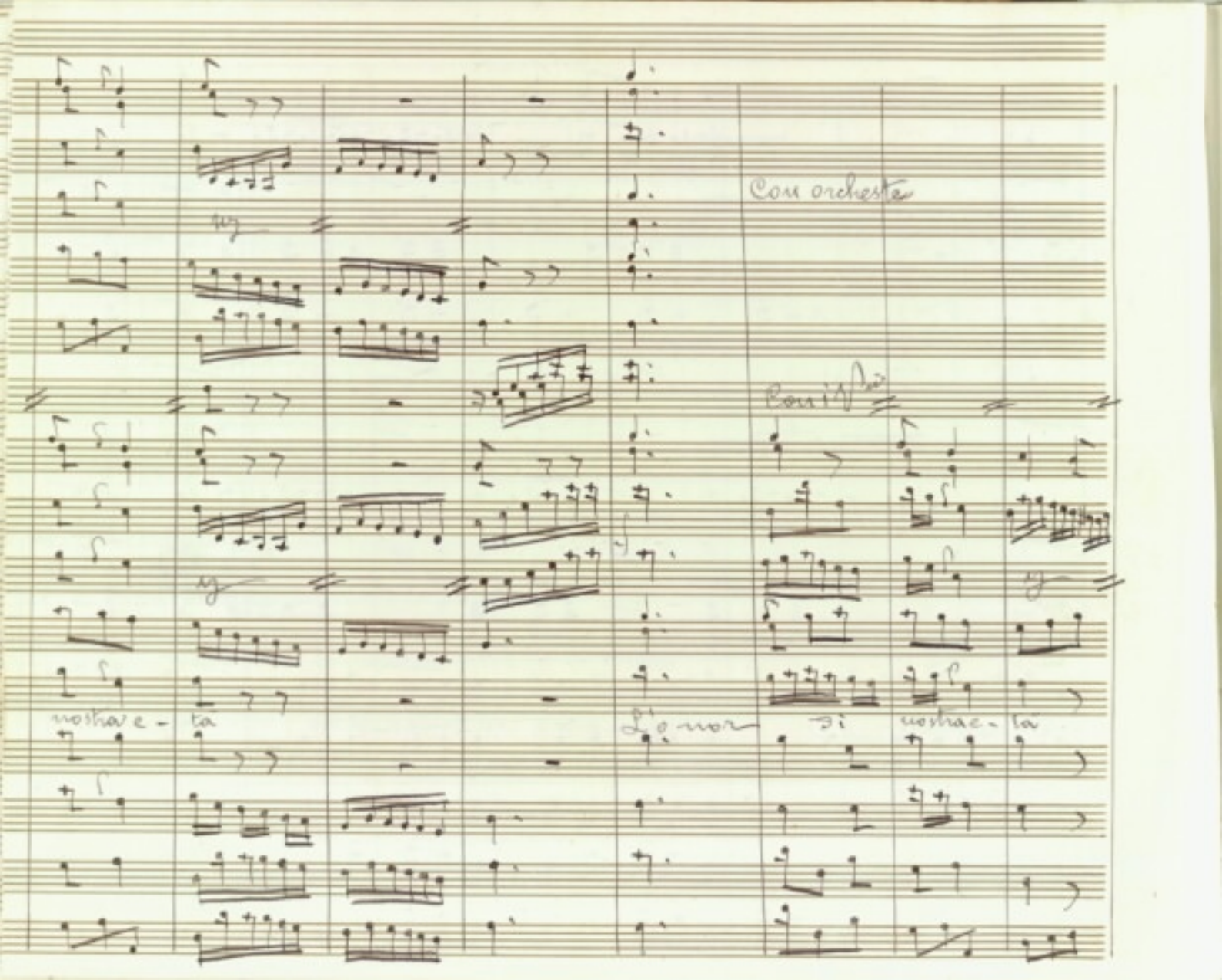
te vito il Giusto il forte Serbate Dei en stodio -

Dei

Serbati Dei

Dei


Dei cu - stodi
Serbate in vito
il giusto il forte
L'onor di
Dei cu -
stodi
stodi

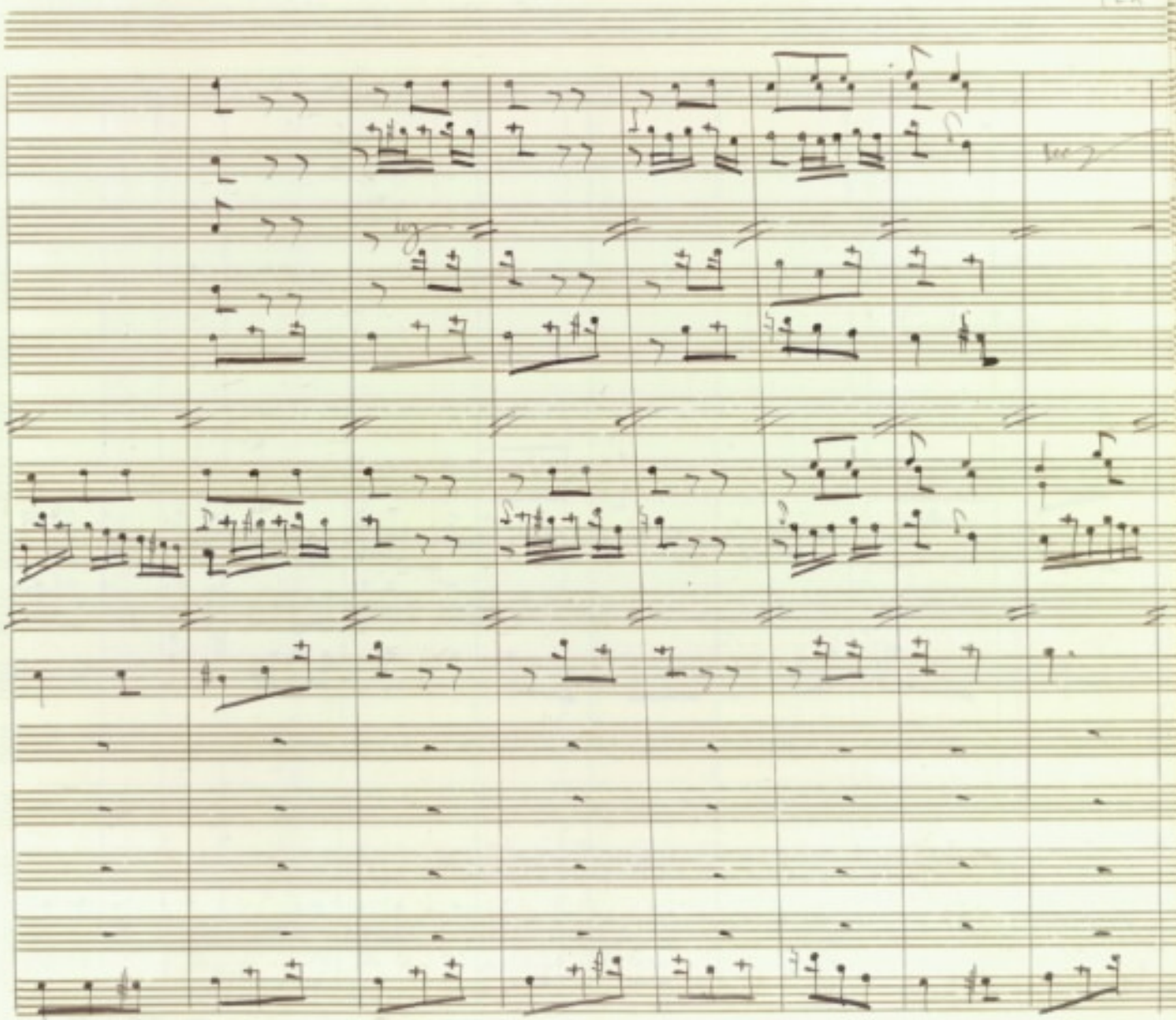


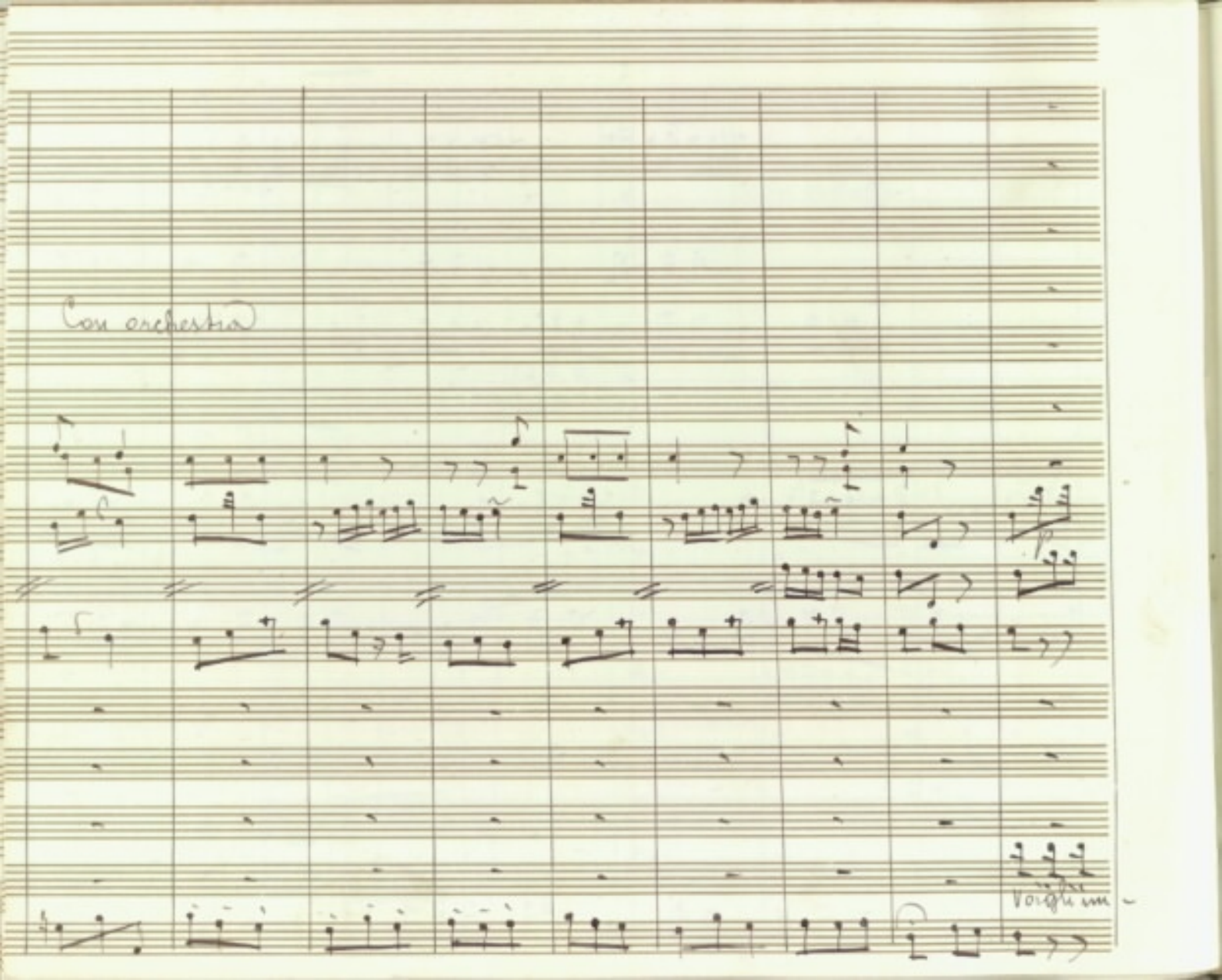
Con orchestra

Con i Pi

nostra e - ta

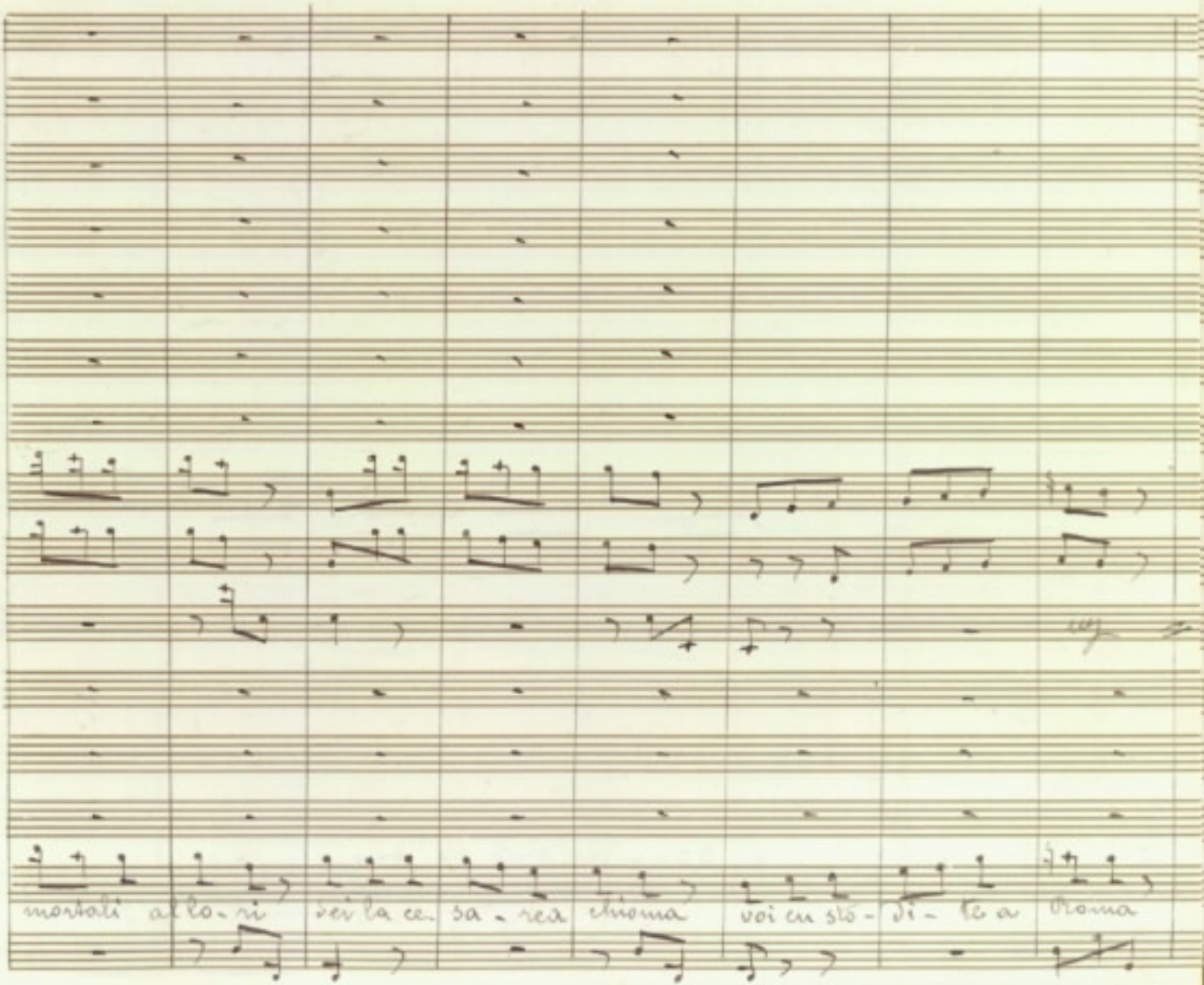
L'o nor di nostra e - ta

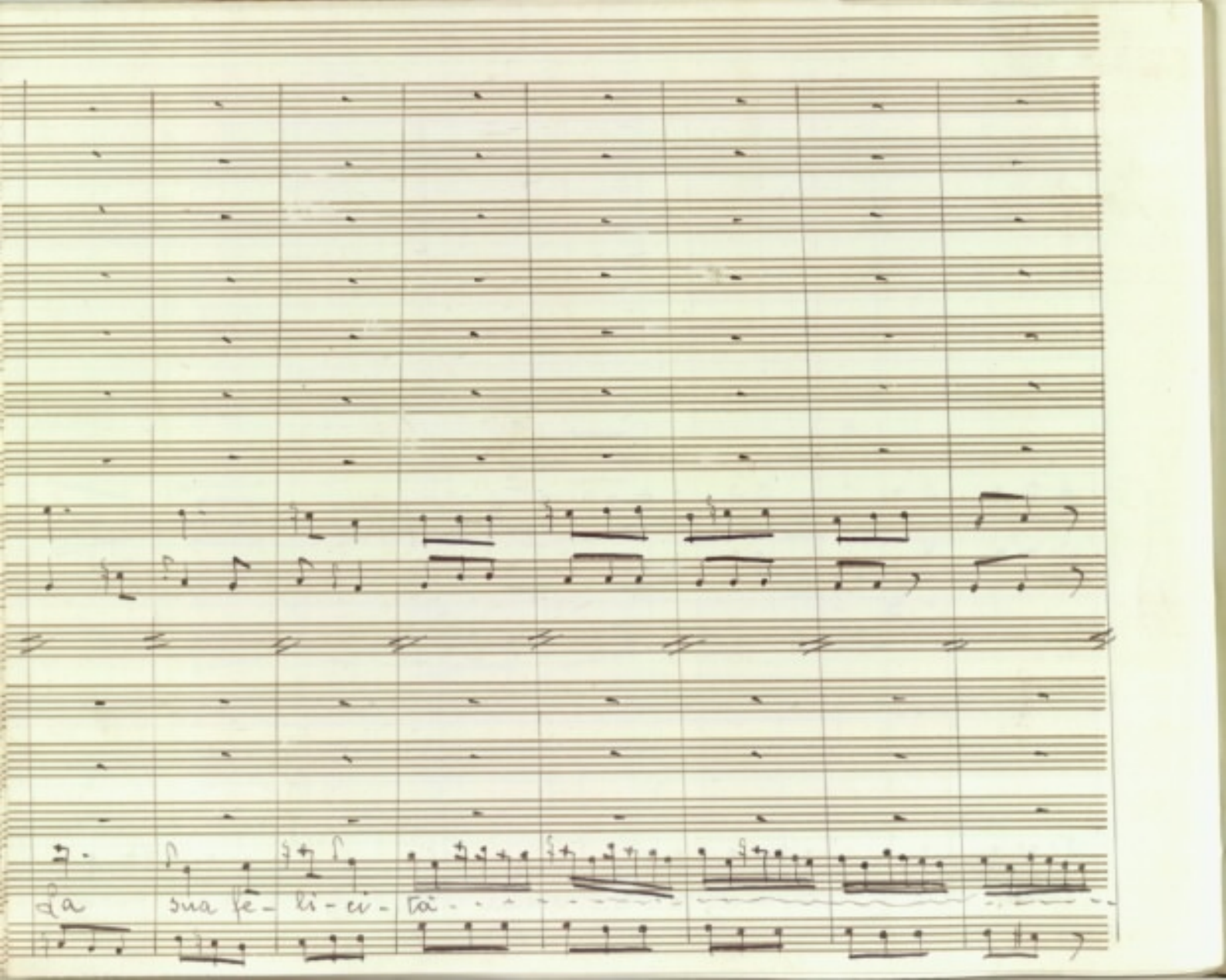


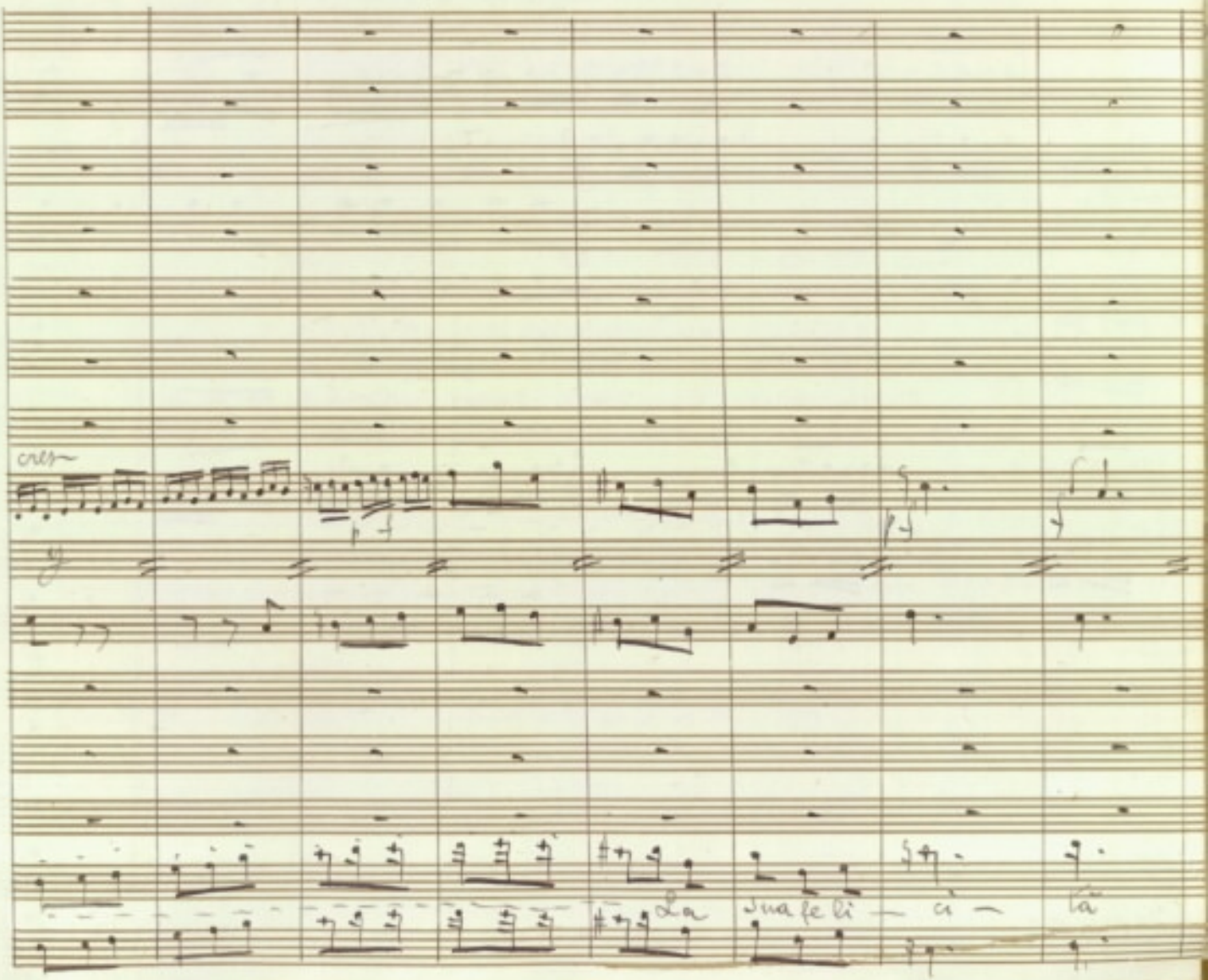


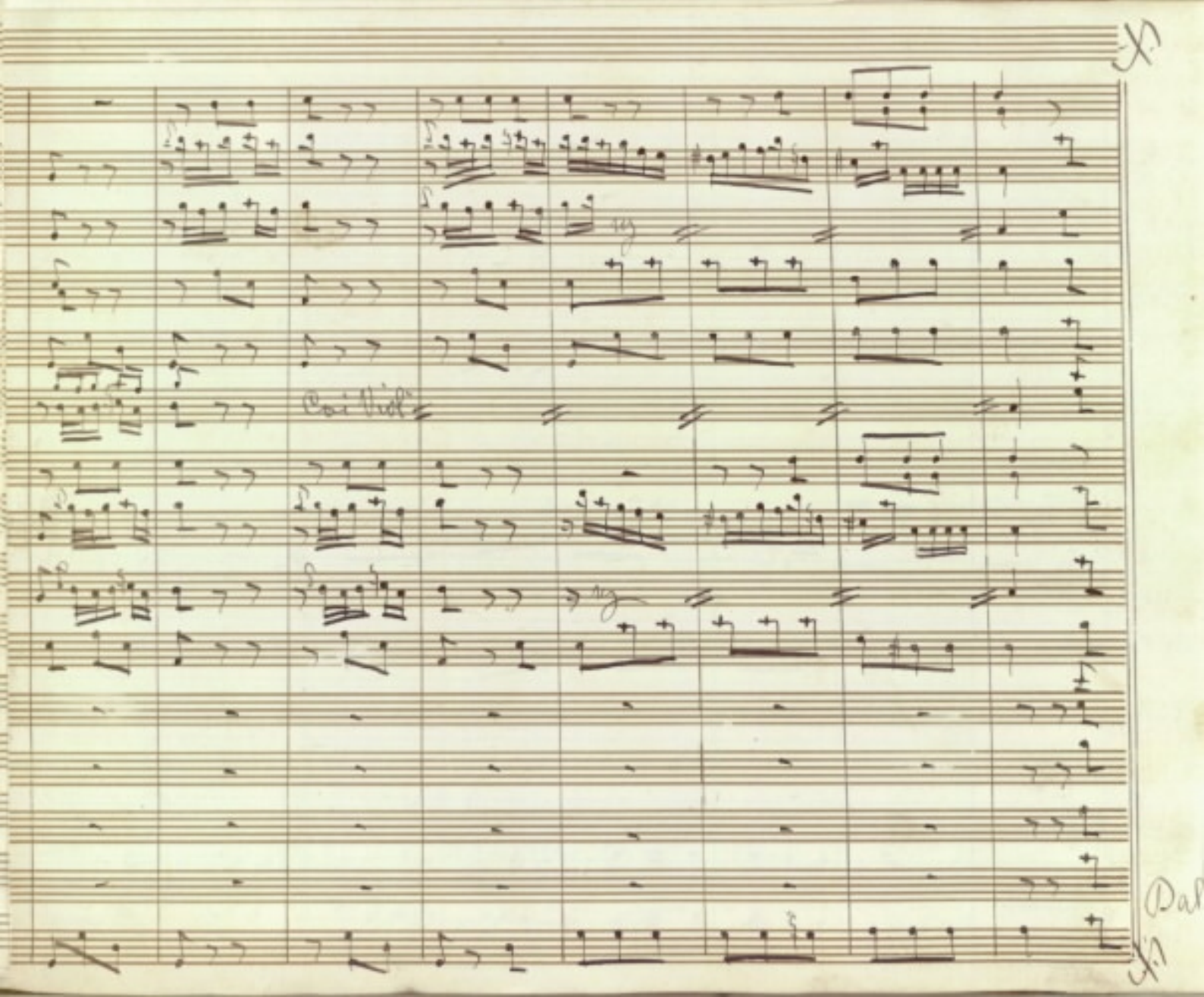
Con orchestra

Voigt im


mortali allo-ri sei la ce-sa-rea chioma voi cu stó-di-te a Roma


la sua fe- li- ci- tà


cresc
la
sua fe li — a — la


Col Vcl.

Publio

127

Te della Patria il Padre oggi appella il Senato e mai più giusto fu ne decreti

Ann:

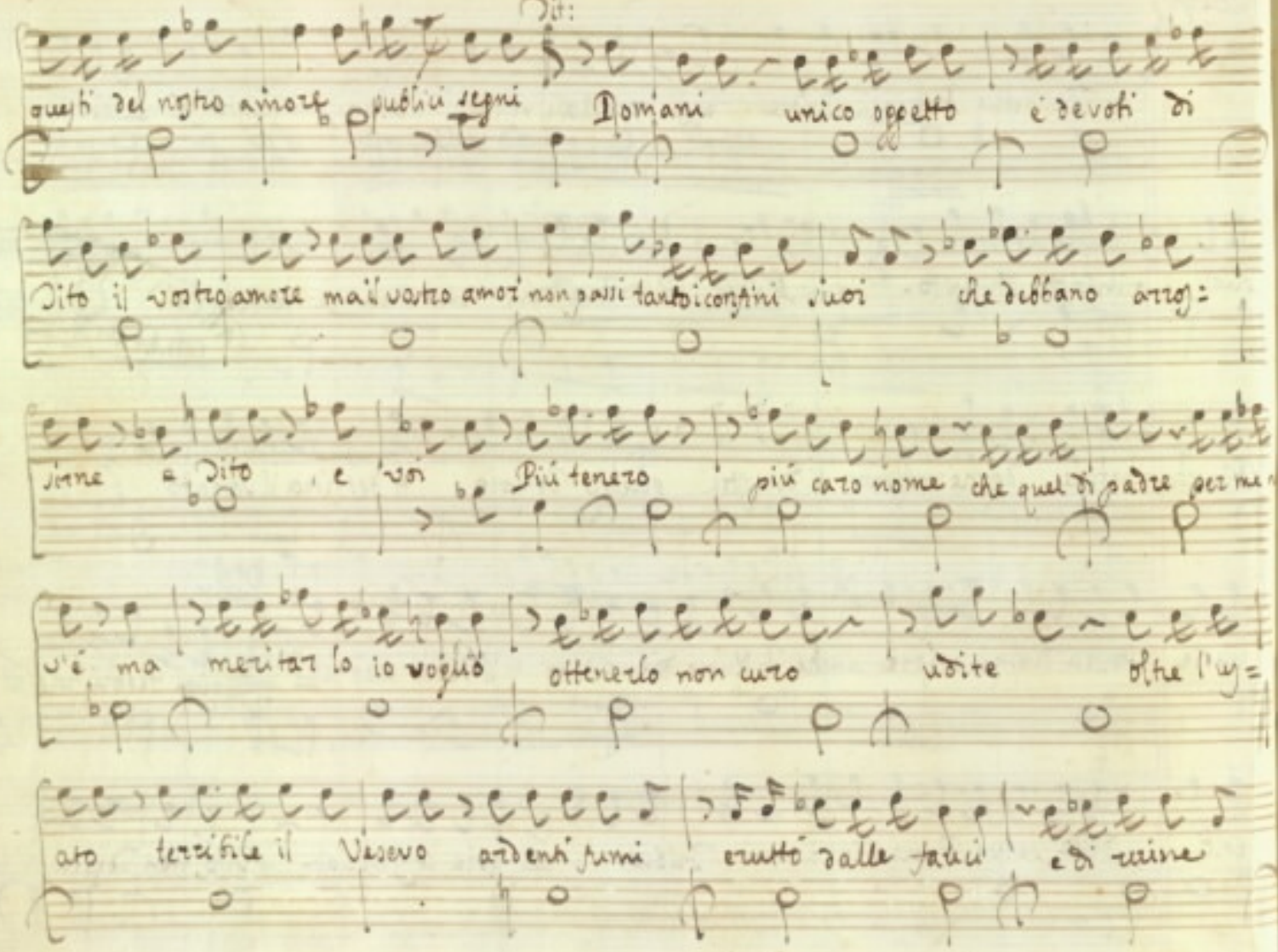
suoi o invitto Augusto. non Padre sol ma sei suo nume tutelar

Piucche mortale dachè altrui ti dimostri eccelso Tempio ti destina il Senato e là si

Publ:

vuole che fra divini onori anche il Nume di Tito il Tebro adori quei tesori rac=

colti delle serve Provincie annui Tributi all' opra consacriam Tito non sdegni



Dit:

questi del nostro amore publici segni Romani unico oggetto e devoti di

Dito il vostro amore ma il vostro amor non passi tanto i confini suoi che debbano arros=

sirne a Dito e voi Più tenero più caro nome che quel di padre per me

v'è ma meritar lo io voglio ottenerlo non curo udite oltre l'us=

ato terribile il Vesevo ardenti fumi eruttò dalle fauci e di ruine

i campi hà pieni e le città vicine le desolate genti fuggendo van ma

la miseria opprime quei che al fuoco avanzar serva quell'oro di tanti afflitti

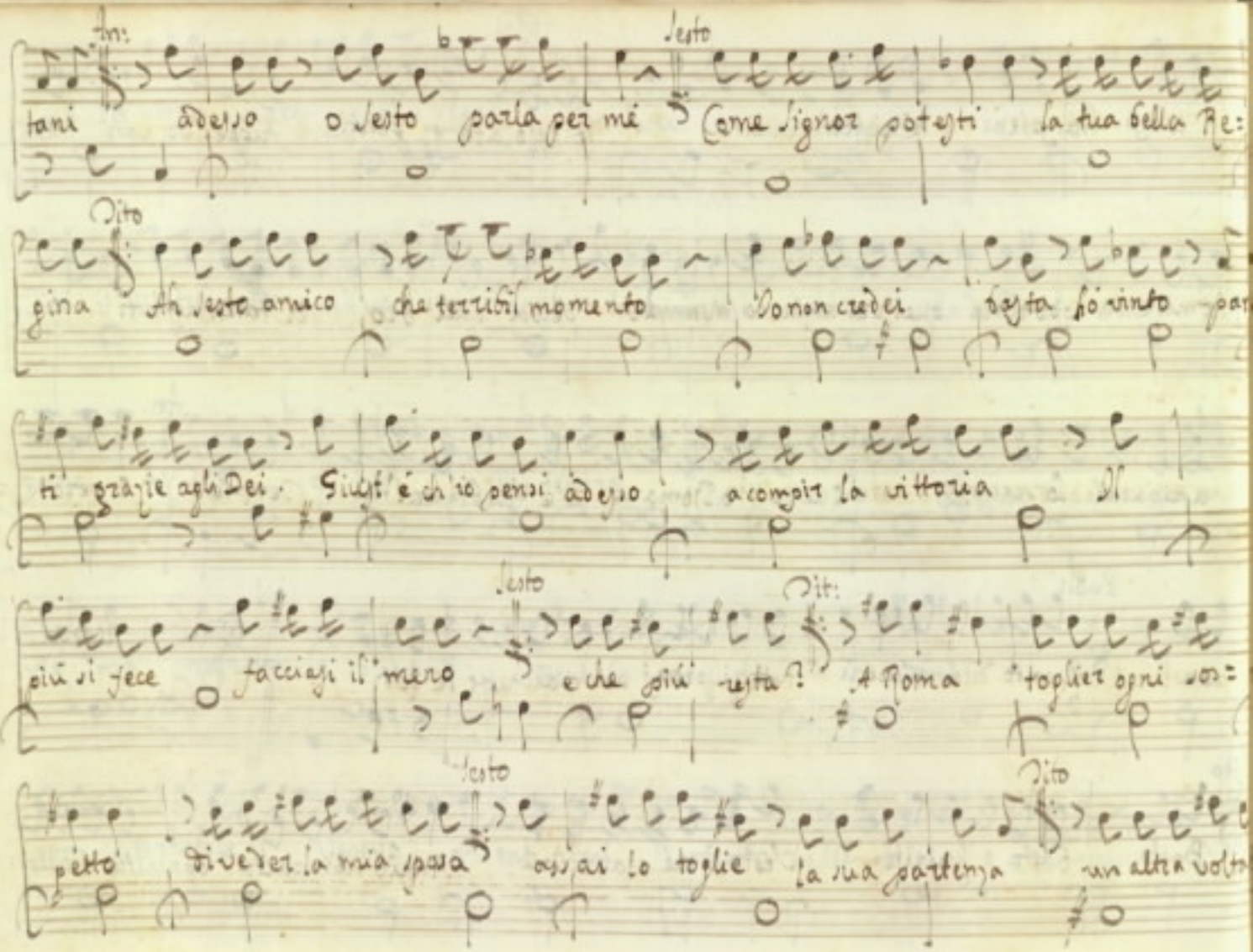
a riparar lo scempio Questo o Romani e fra bi carmi il Tempio

An: O vero e=

Publ: roe! Quanto dité minori tutti i premj son mai tutte le lodi

Qui si replica il Coro.

Dito Basta basta o Guiriti, Sesto à mé s'avvicini: Annio non parta ogn'altro si allon=



An:

tani adesso o Sesto parla per mé

Sesto

Come Signor potesti la tua bella Re:

Dito

gina Ah Sesto amico che terribil momento Io non credei basta ho vinto par

ti grazie agli Dei. Giust'è ch'io pensi adesso a compir la vittoria Il

più si fece facciasi il mero

Sesto

e che più resta?

Dit:

A Roma toglier ogni sos:

petto di veder la mia sposa

Sesto

assai lo toglie la sua partenza

Dito

un altra volta

cora partissi e ritornò Del terzo incontro dubitar si potrebbe

una sua figlia vuol Roma sul mio soglio e appagarla conviene al tuo s'unisca

Sesto Dito

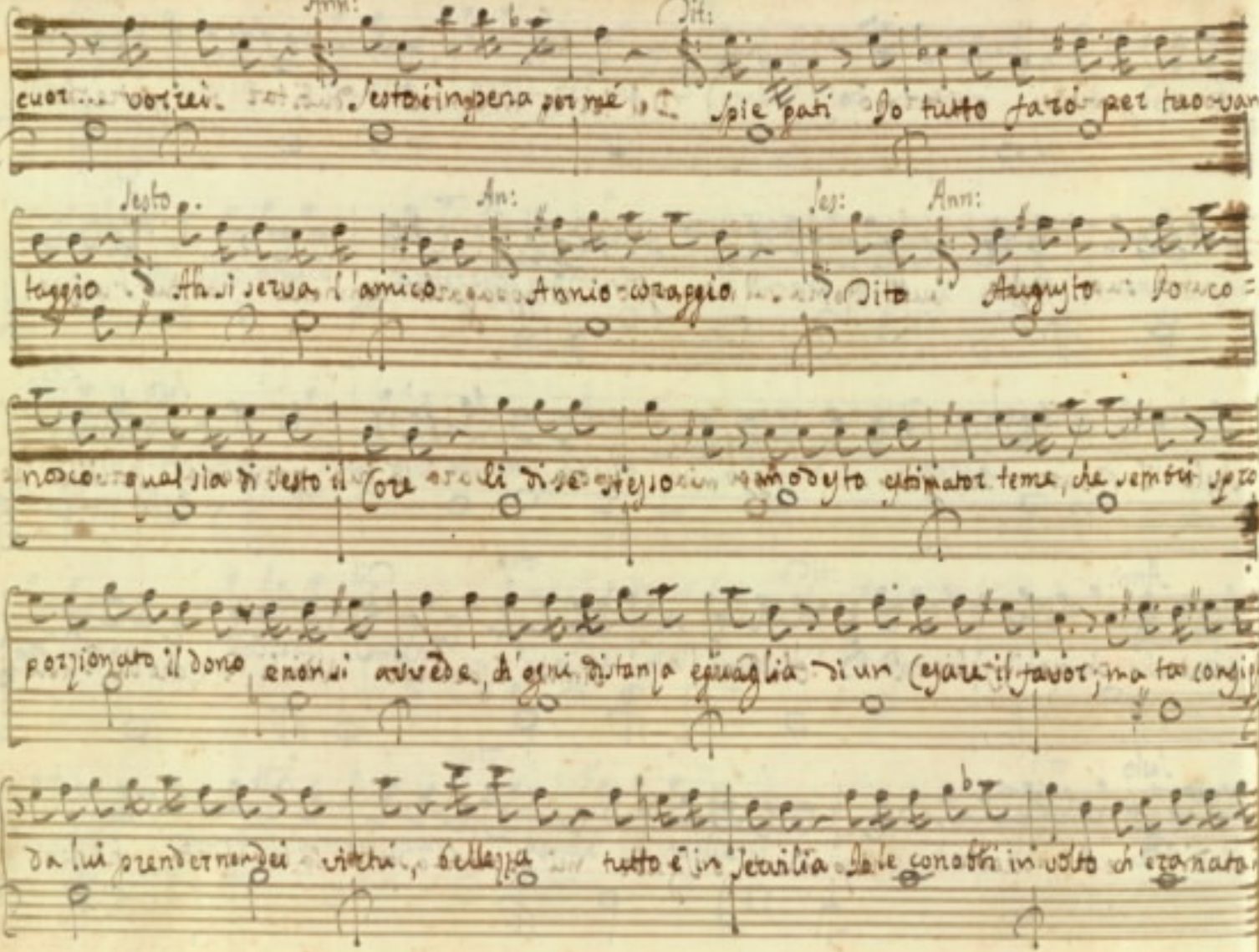
Sesto il Cesareo sangue Oggi mia sposa sarà la tua germana servilia ap:

Ann: Dit:

punto oh me infelice! Oh Dei! Annio è perduto Udisti? che dici? non ris:

Sesto

pondi? e chi potrebbe risponderti o Signor mi opprime a segno la tua bontà che non ho



Ann: Tit:

cuor... vorrei. Sesto in pena per me. Spie pati Io tutto farò per tuo van

Sesto An: Ses: Ann:

taggio. Ah si serva l'amico Annio coraggio. Tito Augusto Io co=

nosco qual sia di Sesto il Core li di se stesso modesto estimator teme, che sembri spro

porzionato il dono e non si avvede, ch'ogni distanza eguaglia di un Cesare il favor; ma tu consig

da lui prendernon dei virtù, bellezza tutto è in servilia Io le conobbi in volto ch'era nata

Sesto

gnor Dé miei presagi l'adempimento è questo Annio parla così? Sogno o son desto!

Dit:

e ben recane a lei Annio fu la novella e tu mi siegui amato Sesto avrai meco tal

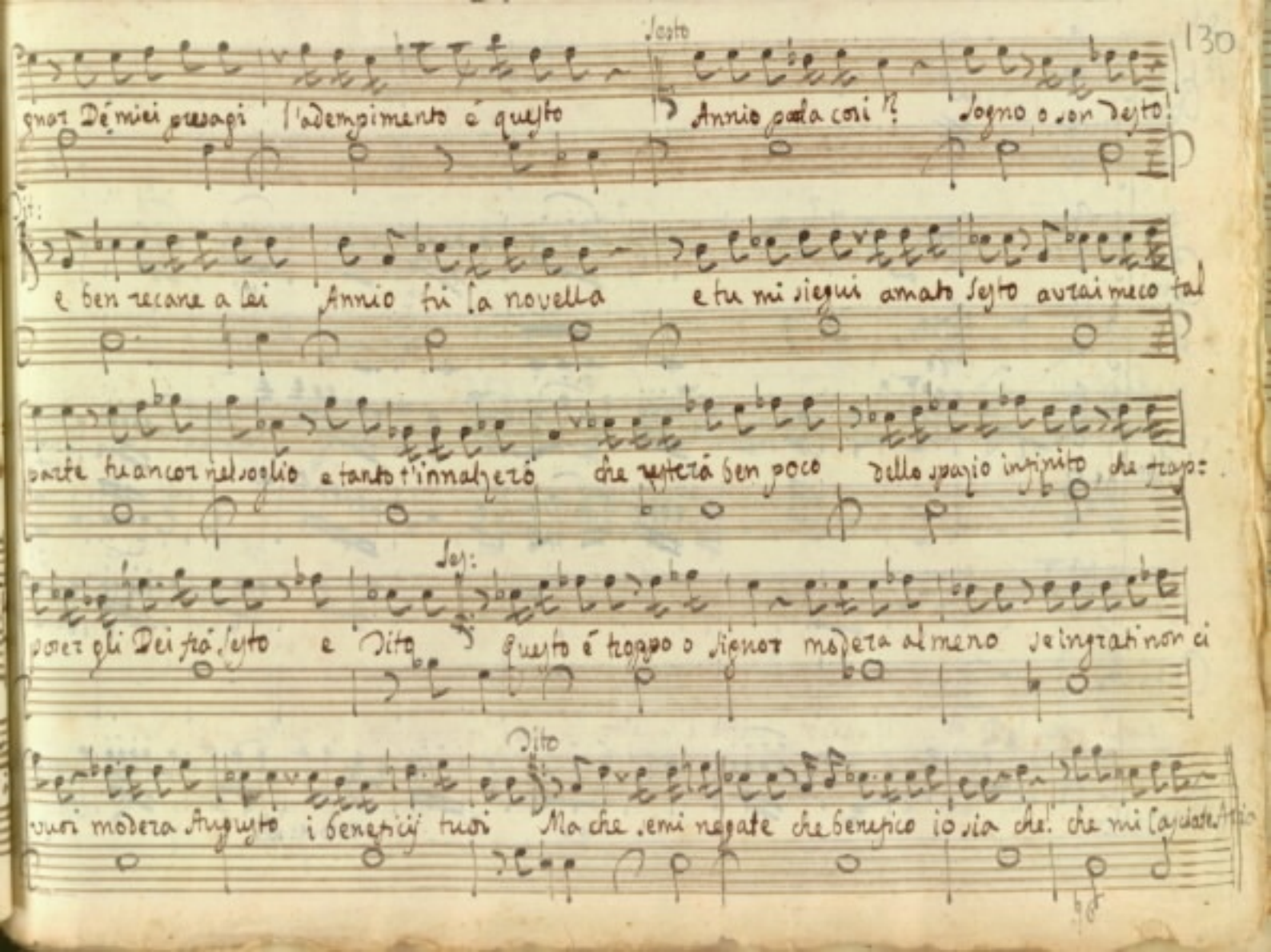
parte tu ancor nel soglio e tanto t'innalzerò che resterà ben poco dello spazio infinito che frap:

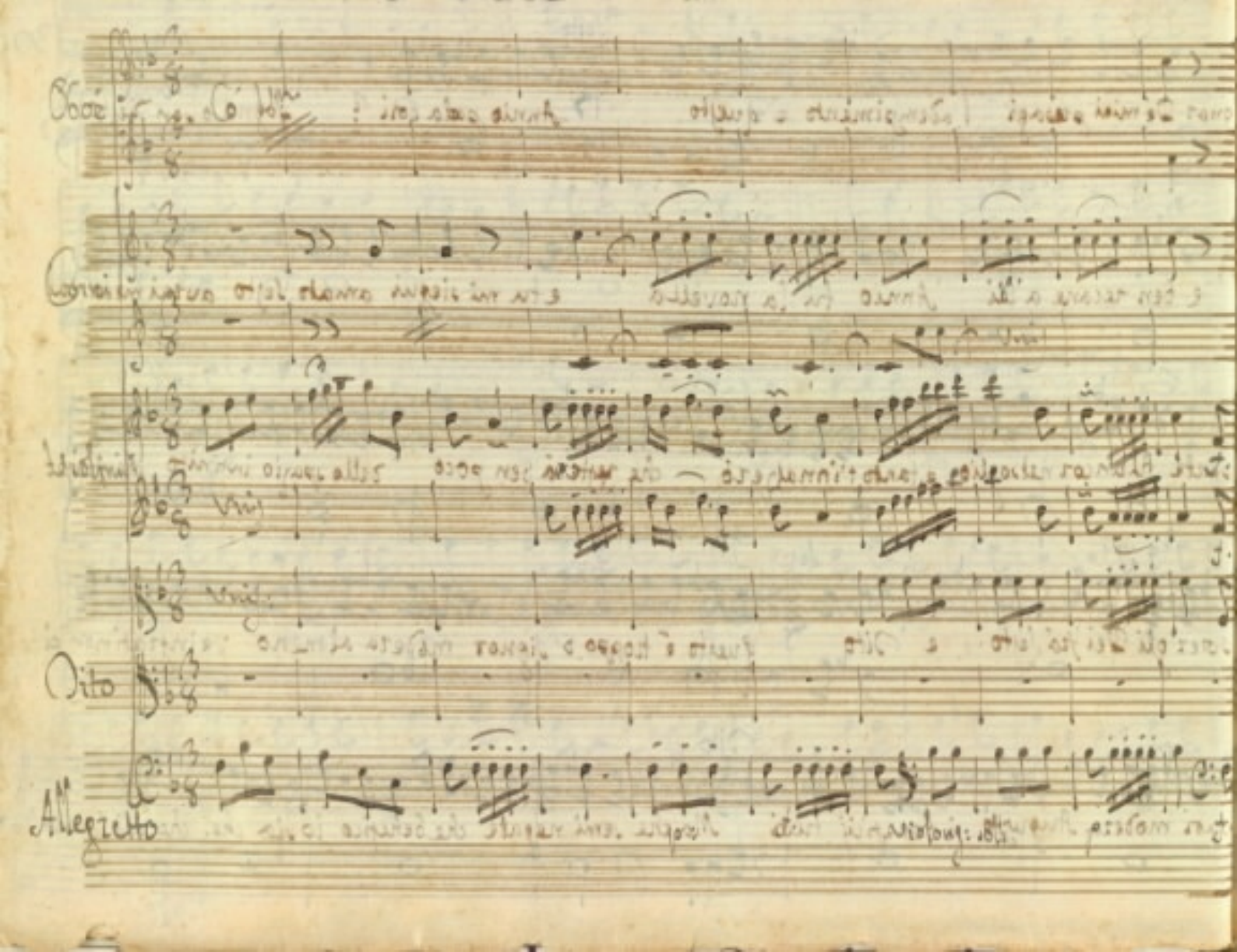
Ses:

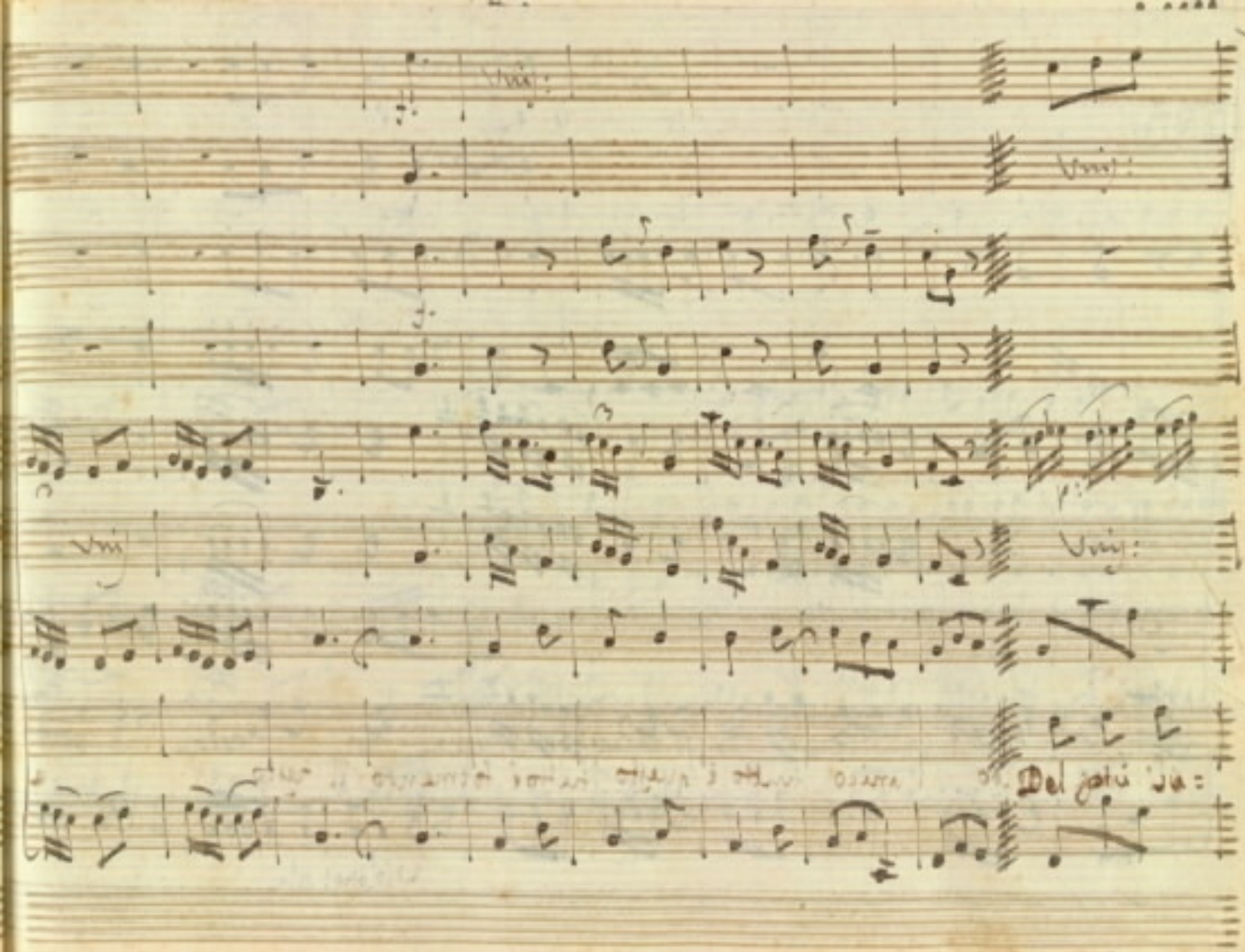
poser gli Dei frà Sesto e Dito Questo è troppo o Signor modera almeno se ingrati non ci

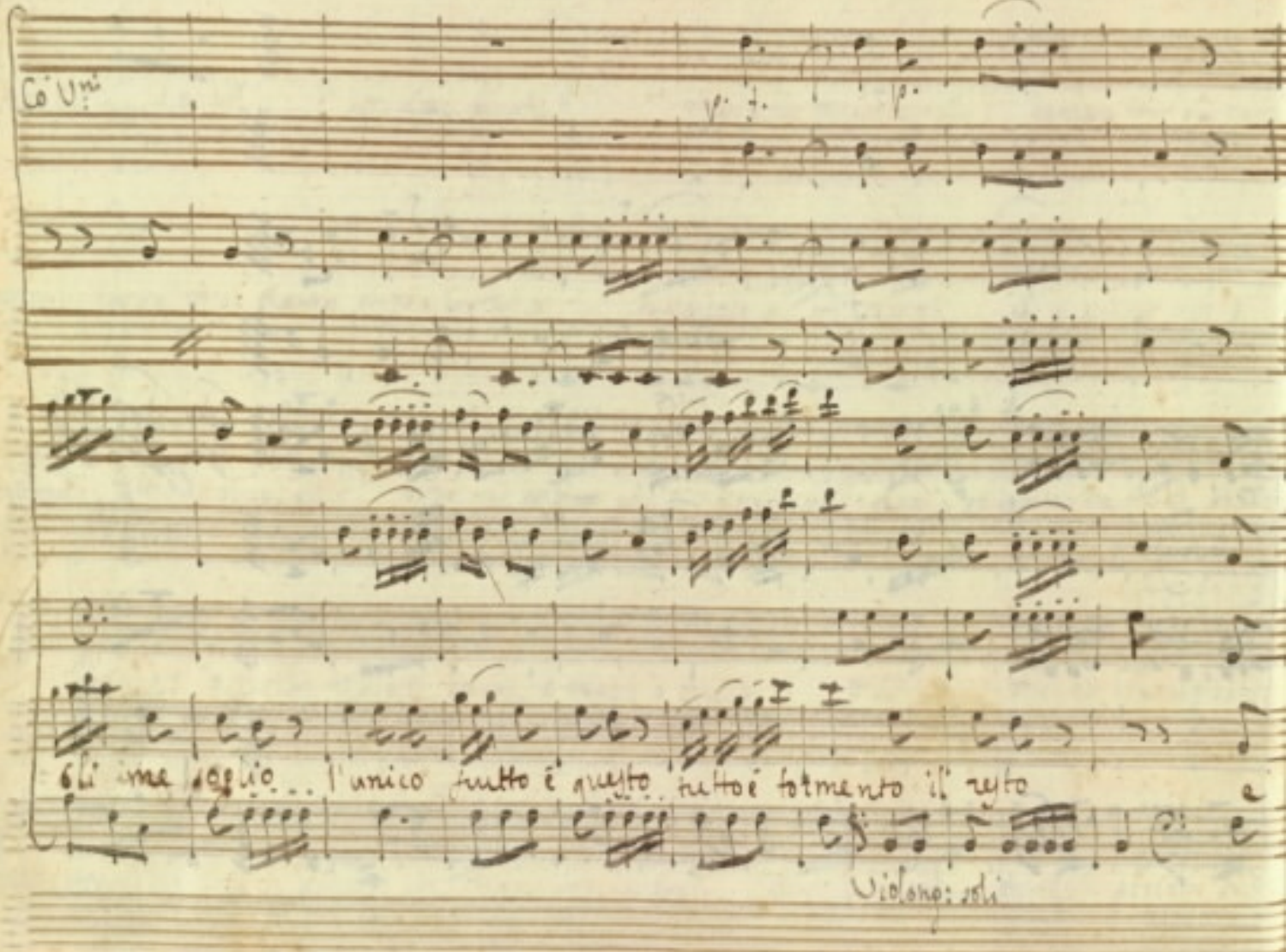
Dito

vuoi modera Augusto i beneficij tuoi Ma che semi negate che benefico io sia che! che mi lasciate Attio




Oboé
Violoncello
Violino
Oito
Allegretto


Del più ja:

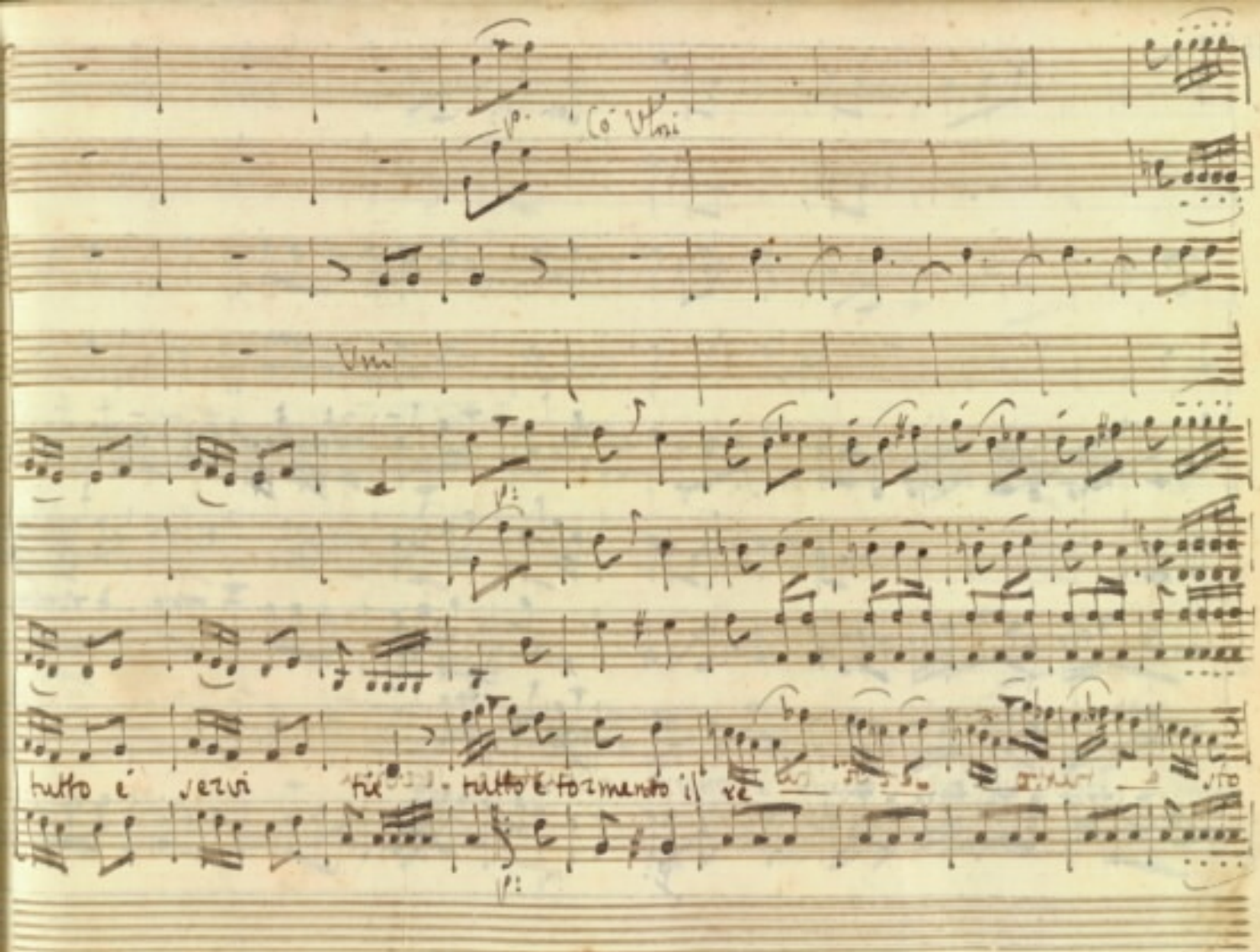


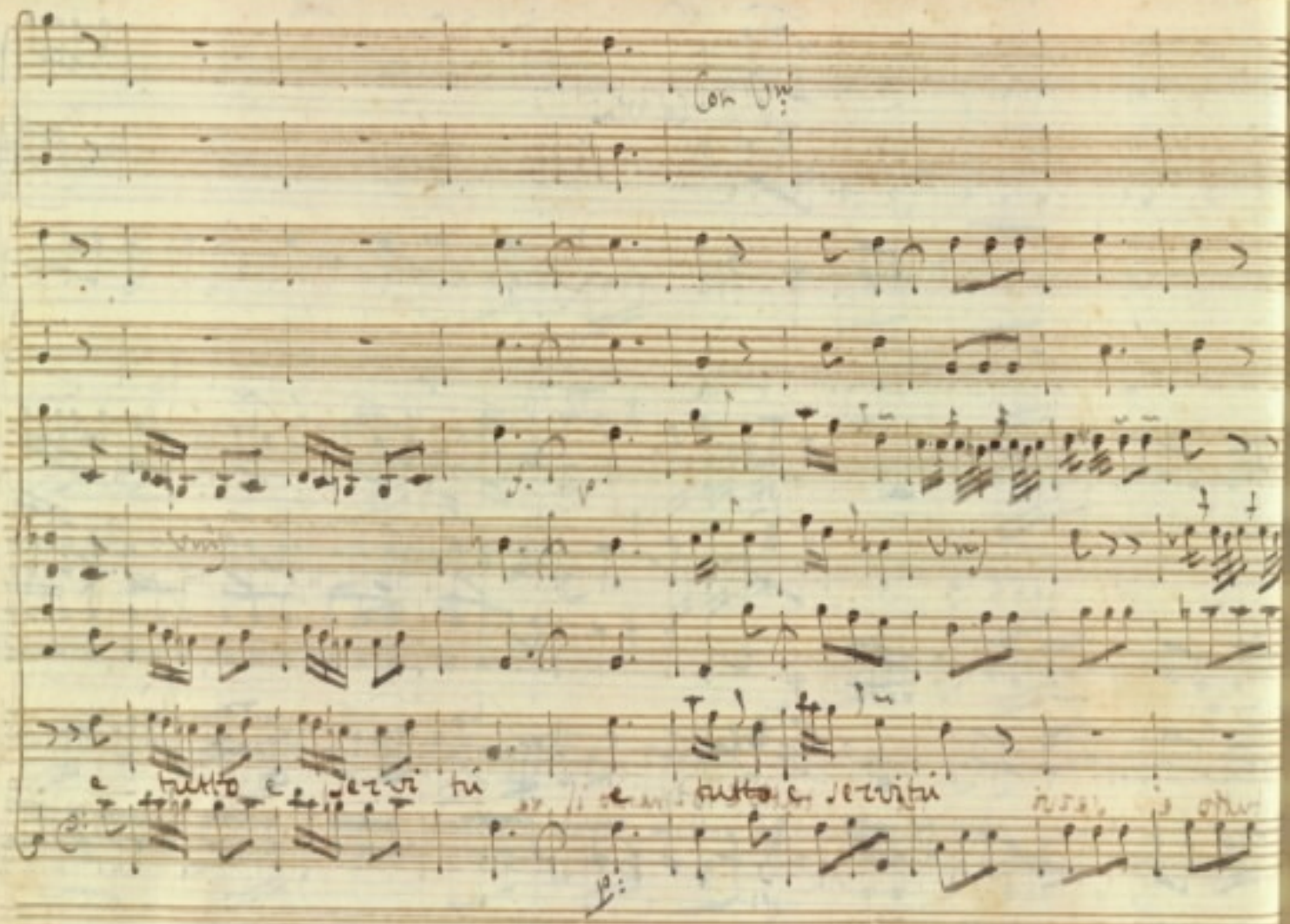
Co' Vni

p. f. p.

Oh! me soglio... l'unico frutto è questo... tutto è tormento il resto

Violonp: soli


Co' Vni
Vni
tutto è servi tù - tutto è tormento il re

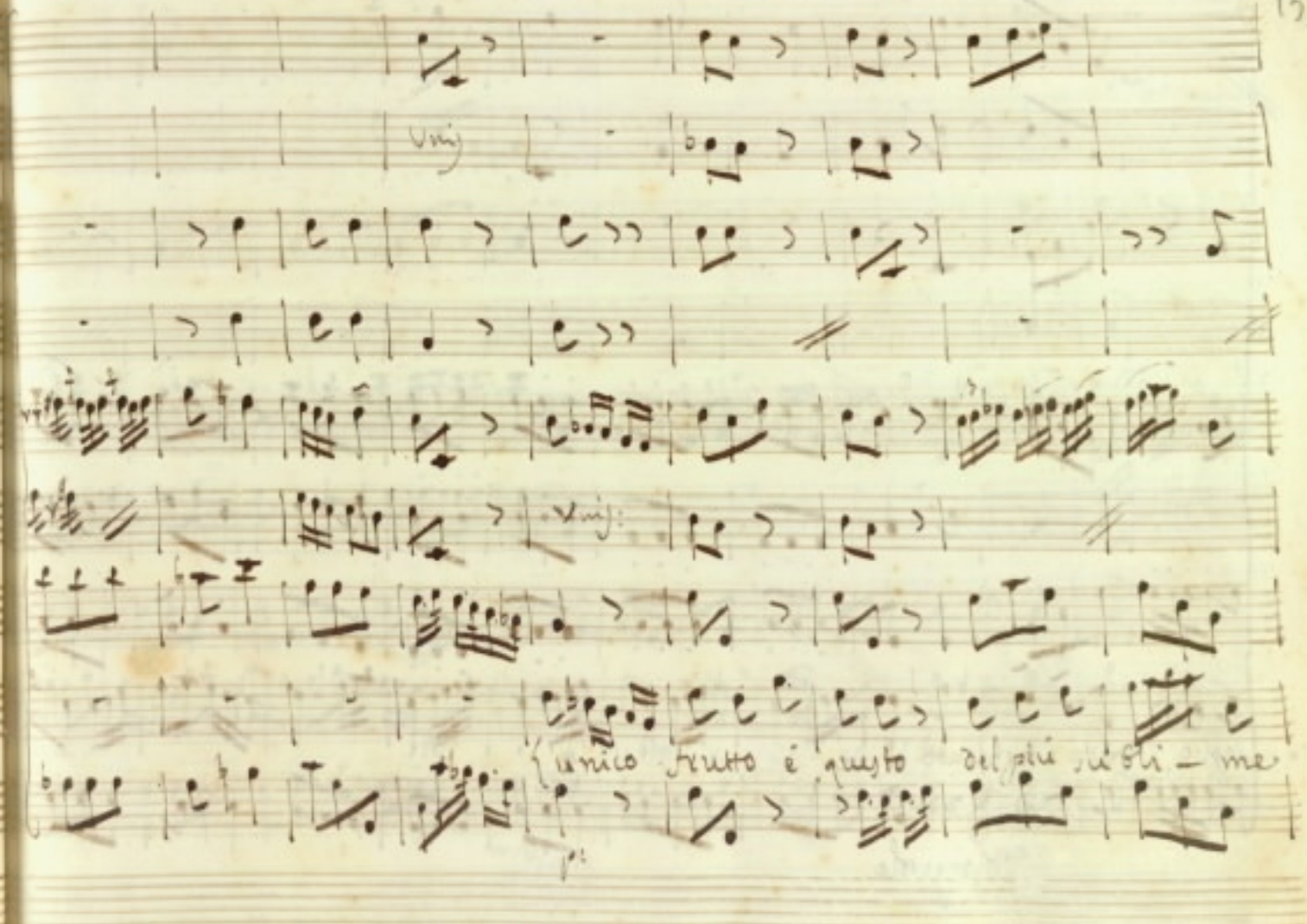


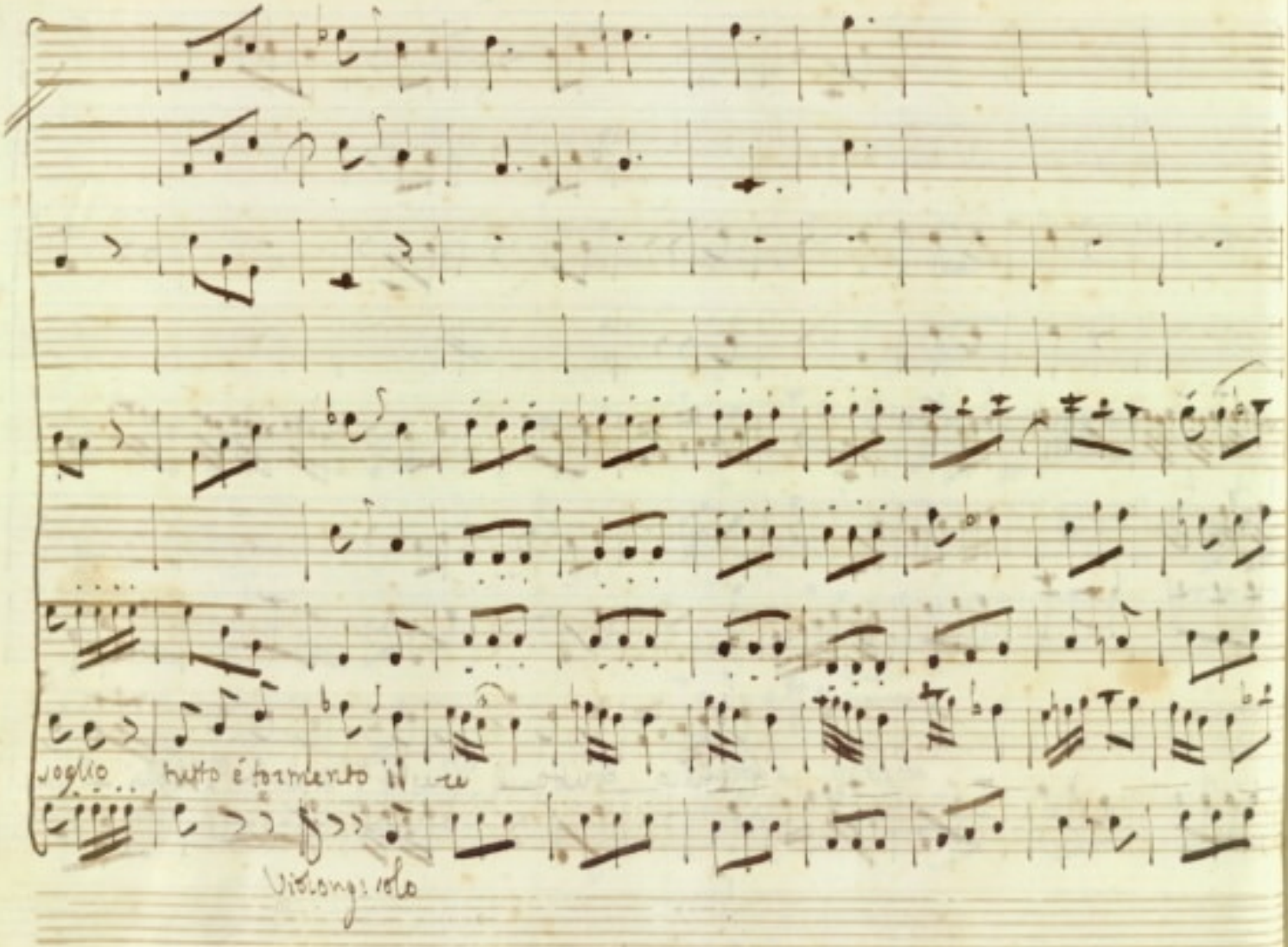
Con Vn

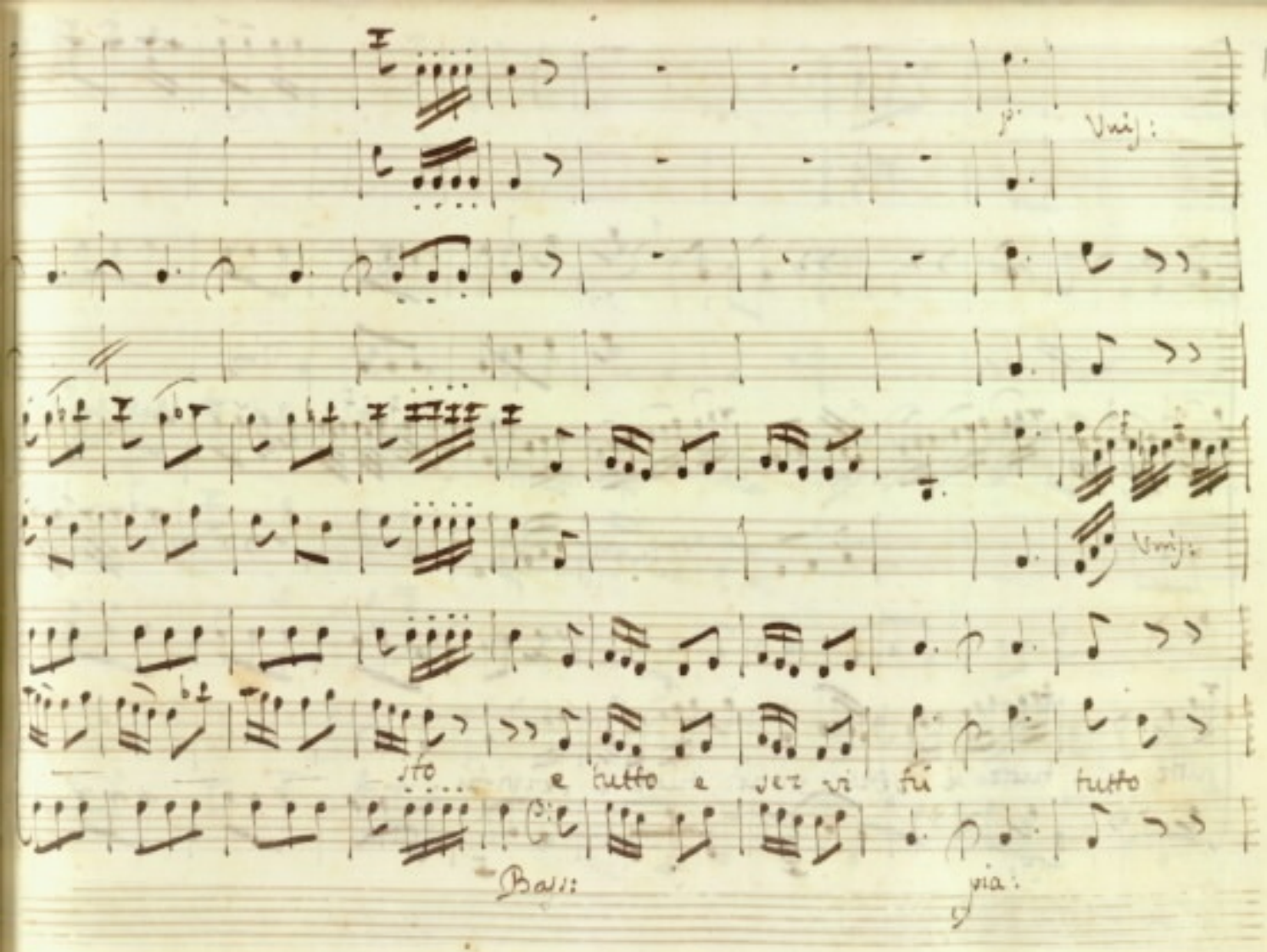
Vns

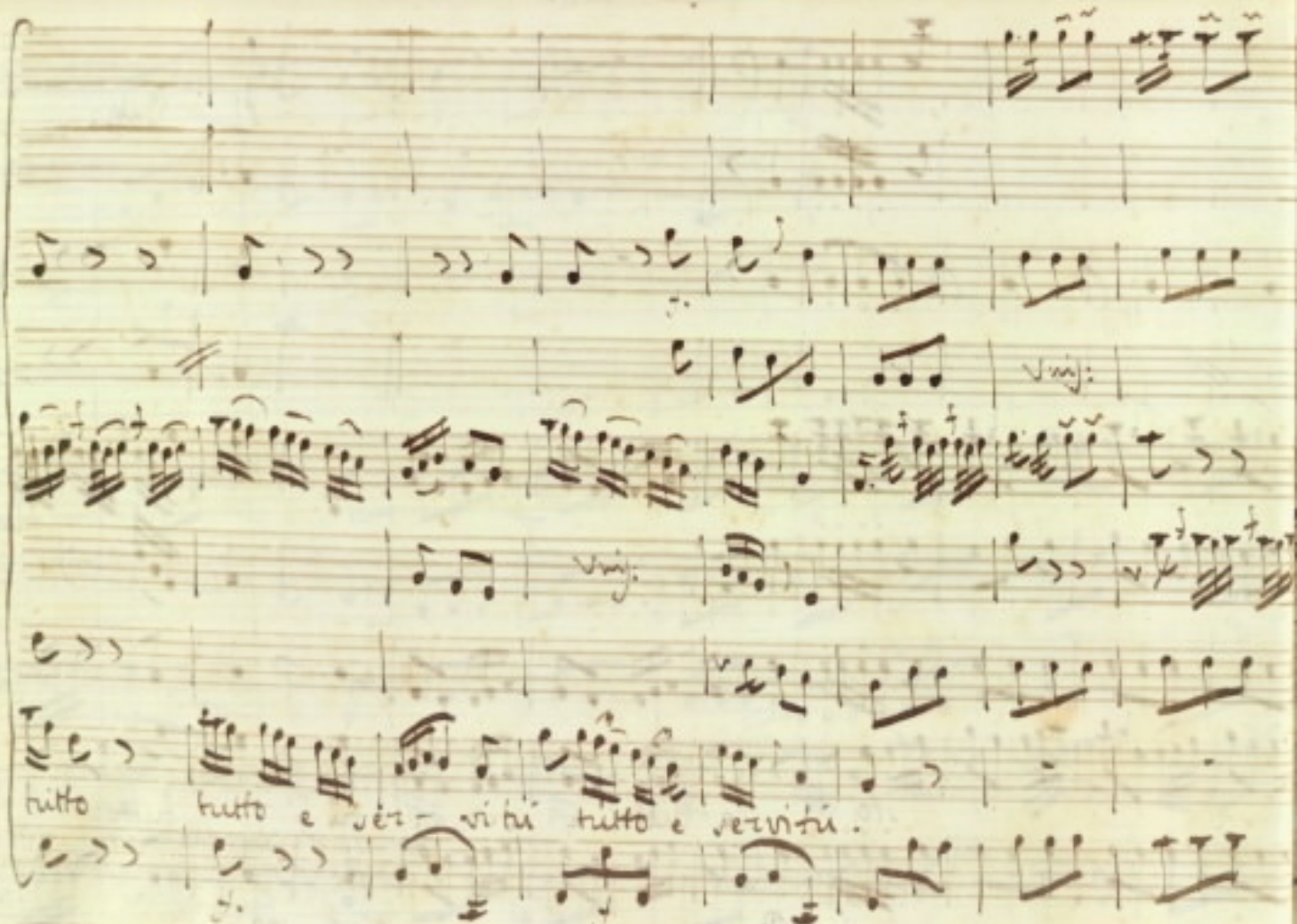
Vns

e tutto e servi tù e tutto e servitù


Unis
Unis:
{unico frutto è questo del più sublime


voglio...
tutto è tormento il
Violoncello


Vnij:
Vnij:
sto e tutto e ser vi tù tutto
Bass:
pia:


Vnis:
Vnis:
tutto tutto e ser- vitù tutto e servitù.

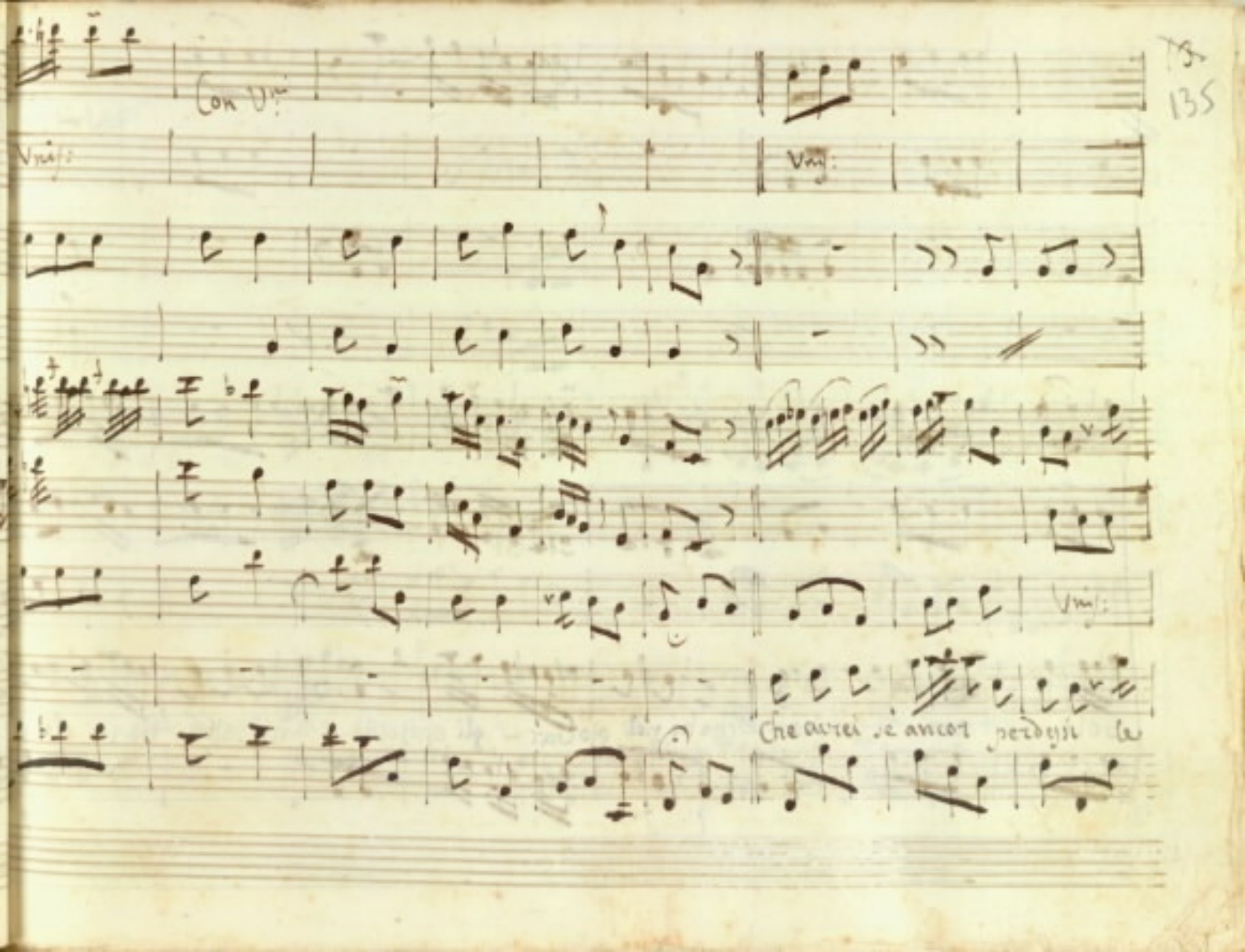
Con Vni

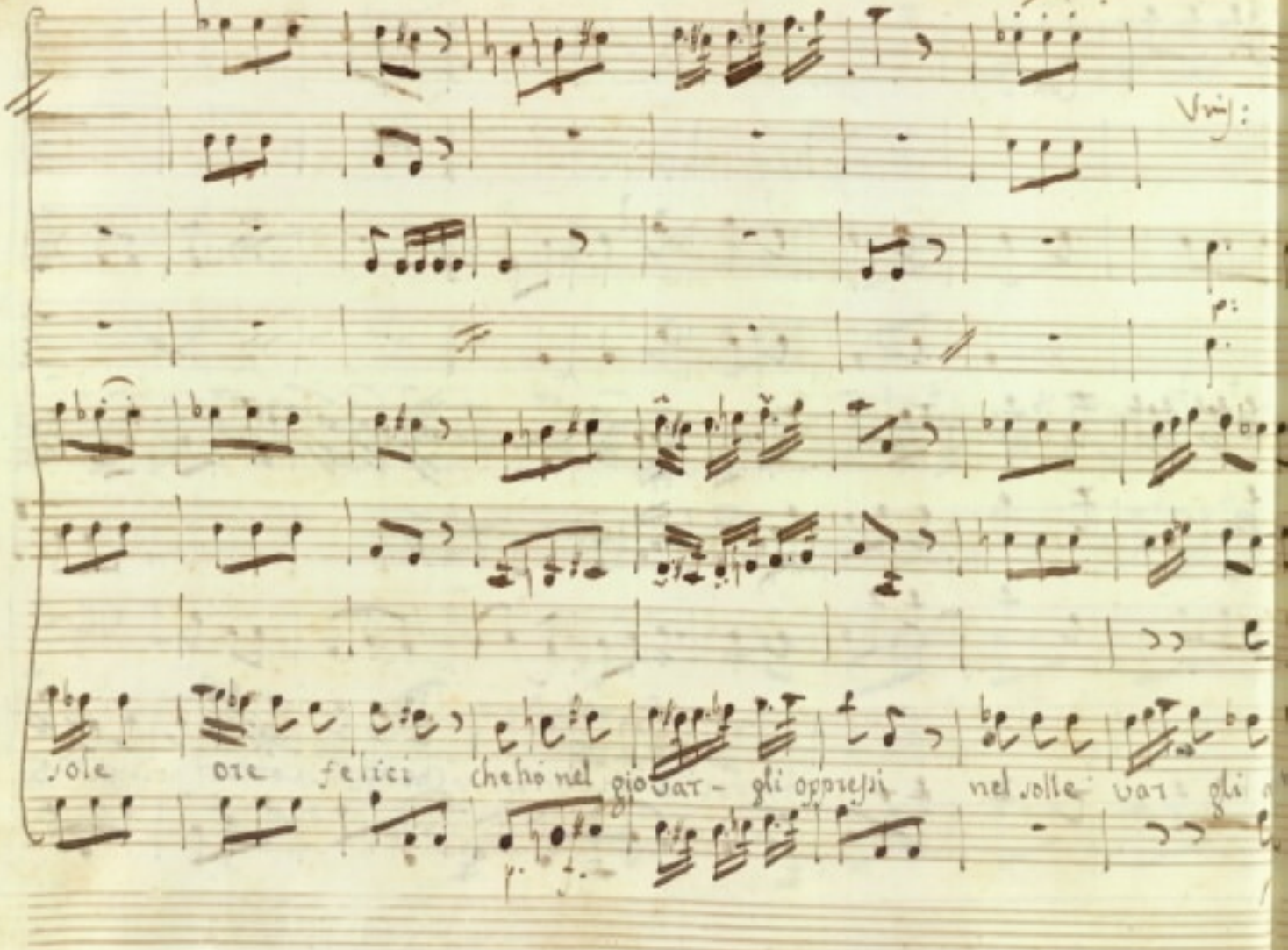
Vnis:

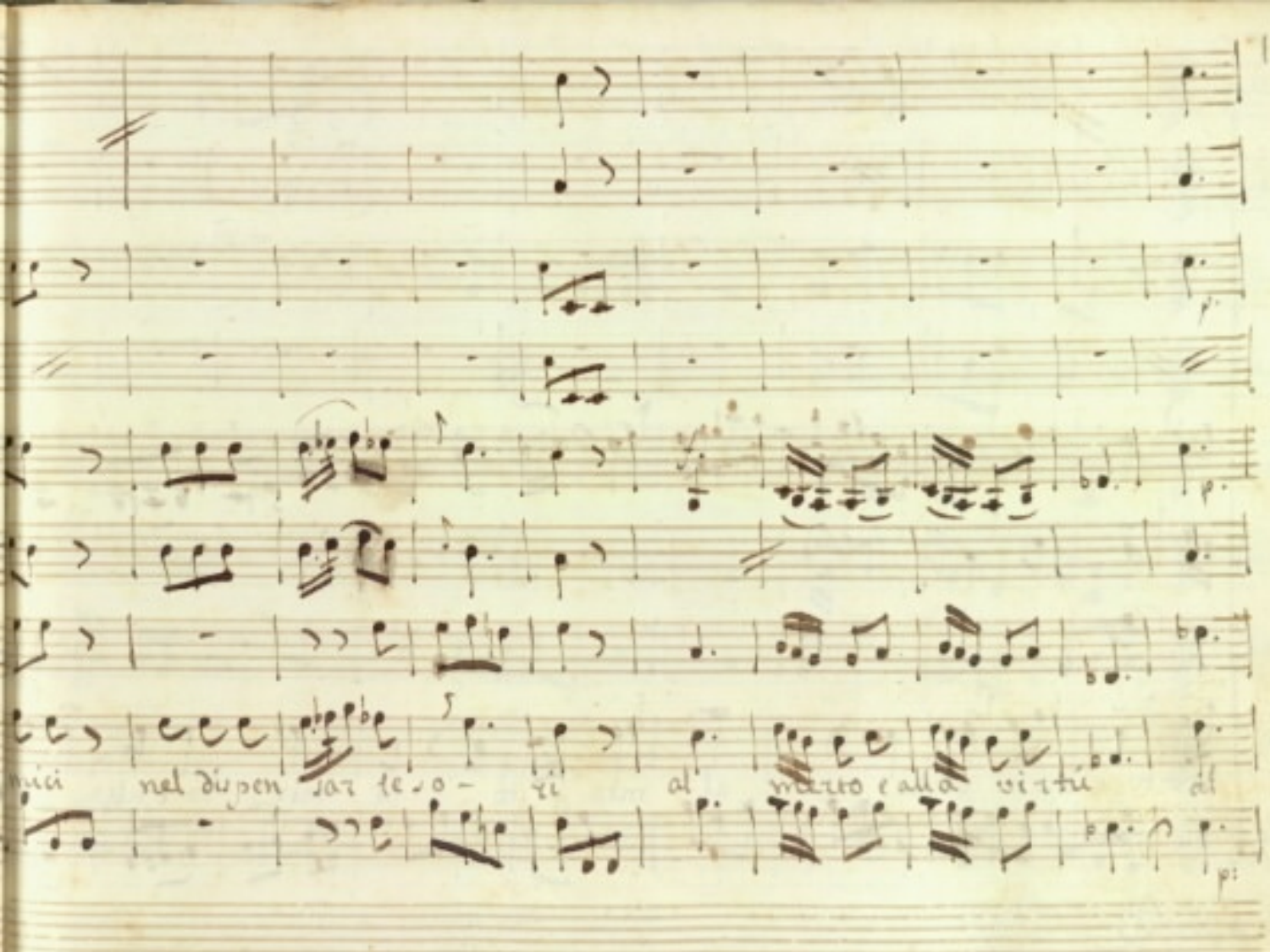
Vnis:

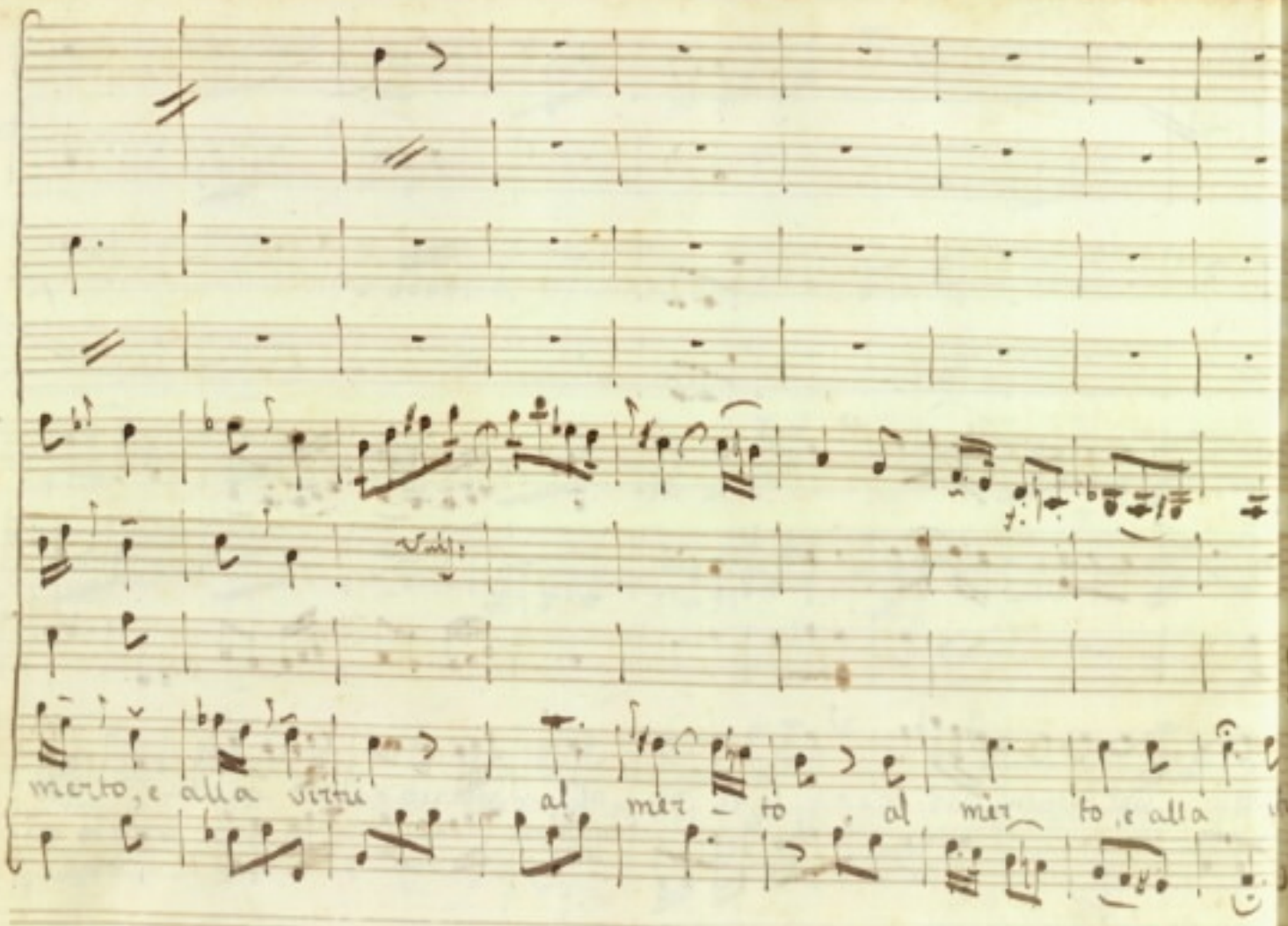
Vnis:

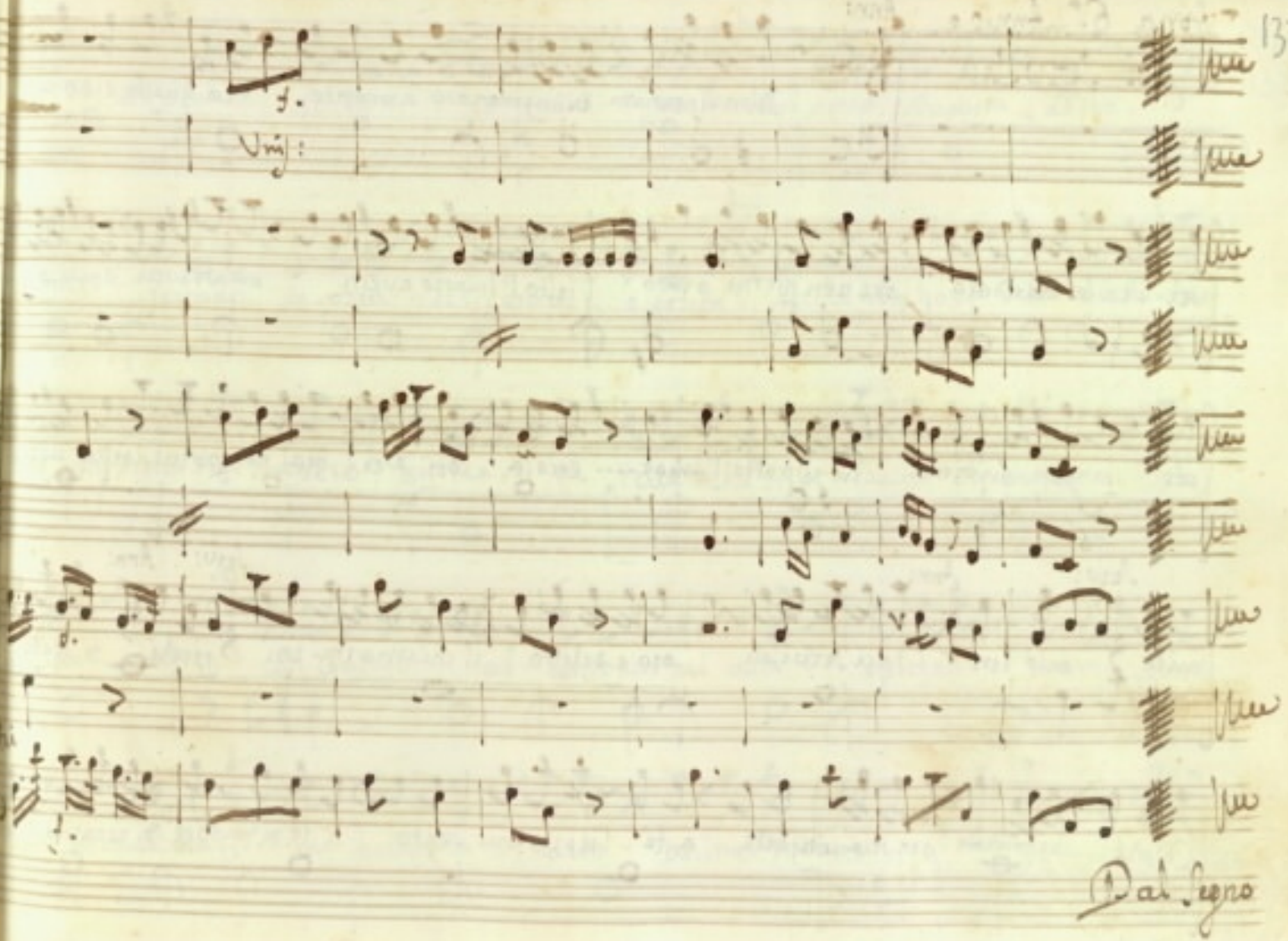
Che avrei se ancor perdessi le




Vnij:
sole ore felici che ho nel giovar - gli oppressi nel sollevar gli


nici nel dispen dar te so - ri al merito e alla virtù di


merto, e alla virtù al mèr to al mèr to, e alla


f.
Vnj:
Dal Segno

Scena 6.ª Annio e poi Servilia

Ann:

Non ci pentiam Di un generoso amante. era questo il do=

ver. Se á lei che adoro per non esserne privo tolto l'Impero avessi amato avrei il mio solo

cer cangiar conviene in rispetto l'amor.... eccola oh Dei! mai non parve si bella agli

Serv: Ann: Serv: Ann:

miei mio ben Taci Servilia ora è delitto il chiamarmi così perché ti scelse

Cesare... che martir! per sua consorte a te morir mi sento a te m'impose di recarne l'a

...iso oh pena! ed io... io fui.... parlar non posso Augusta, addio.

Ann:

Come fermati Io sposa di Cesare? e perche? perche non trova beltà virtù che

...ia più degna d'un Impero, anima.... oh stelle che dirò? lascia Augusta. deh!

Serv:

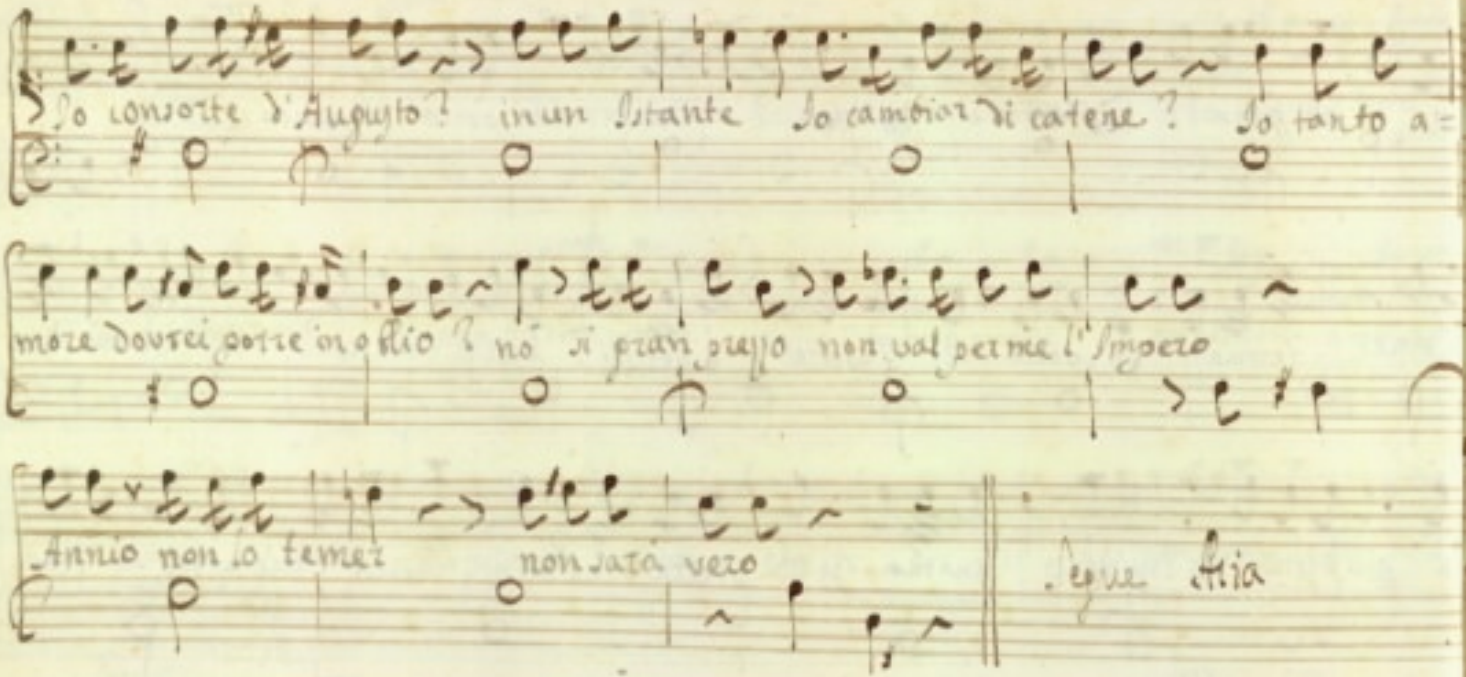
...asciami partir così confuso ab-bandonar mi vuoi? spiegati... dimmi come

Ann:

...ti? per qual via..... mi perdo s'io non parto. anima mia

Scena 3ª

Servilia sola

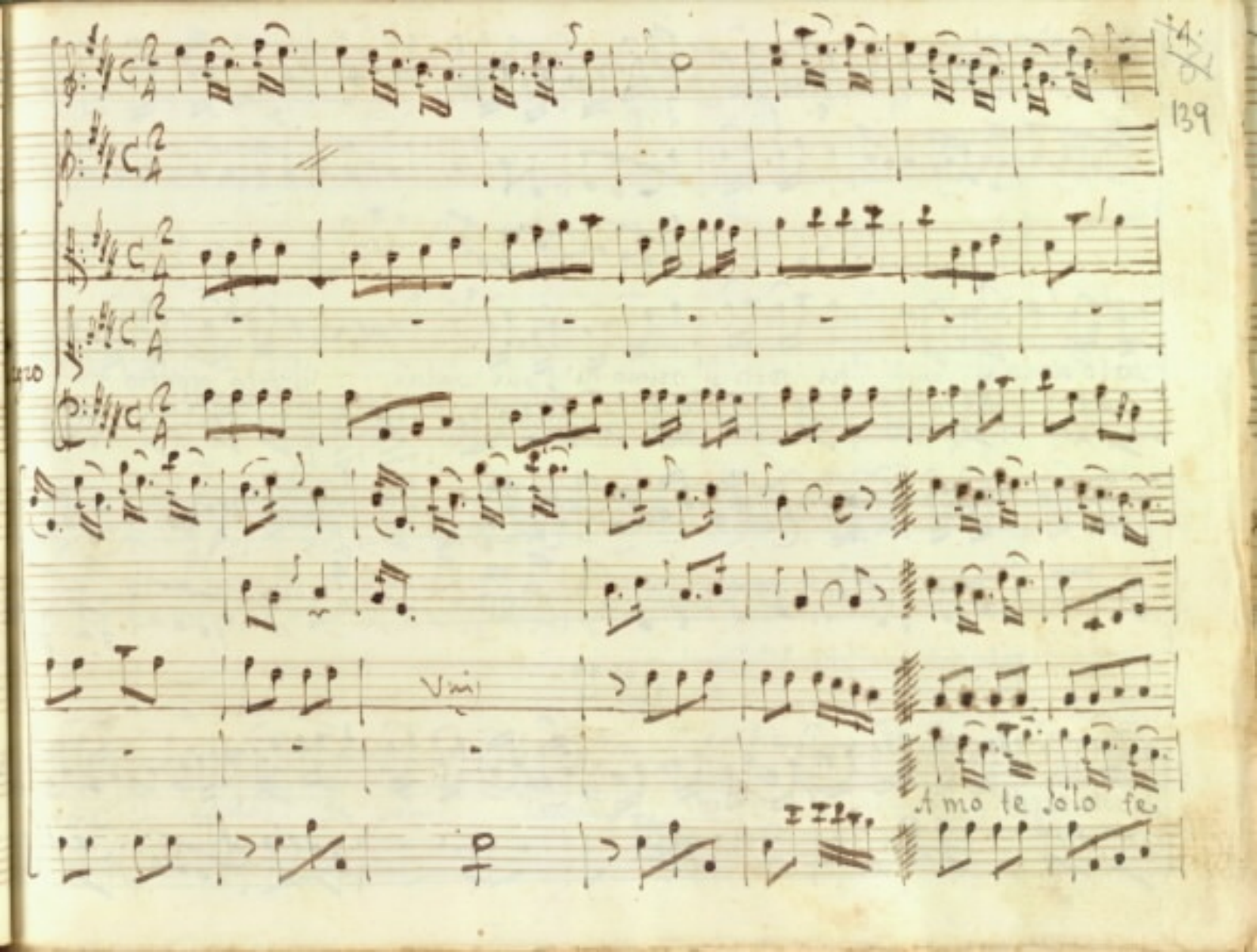


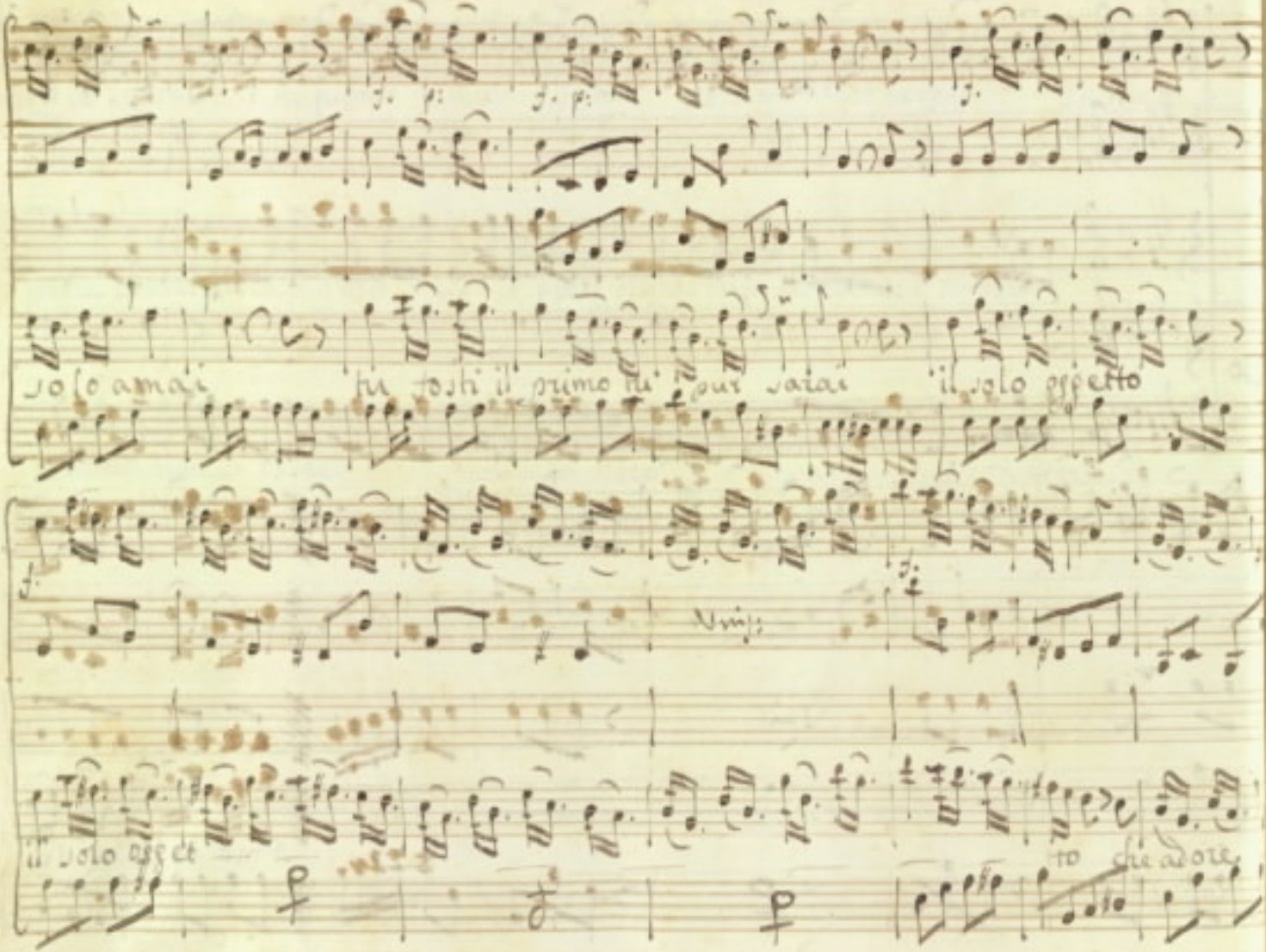
Io consorte d'Augusto? in un Istante Io cambiar di catene? Io tanto a=

more dovrei porre in oblio? nò si gran prezzo non val per me l'Impero

Annio non lo temer non sarà vero

Segue Aria


Vni
Amo te solo te



solo amai tu fosti il primo tu pur sarai il solo oggetto

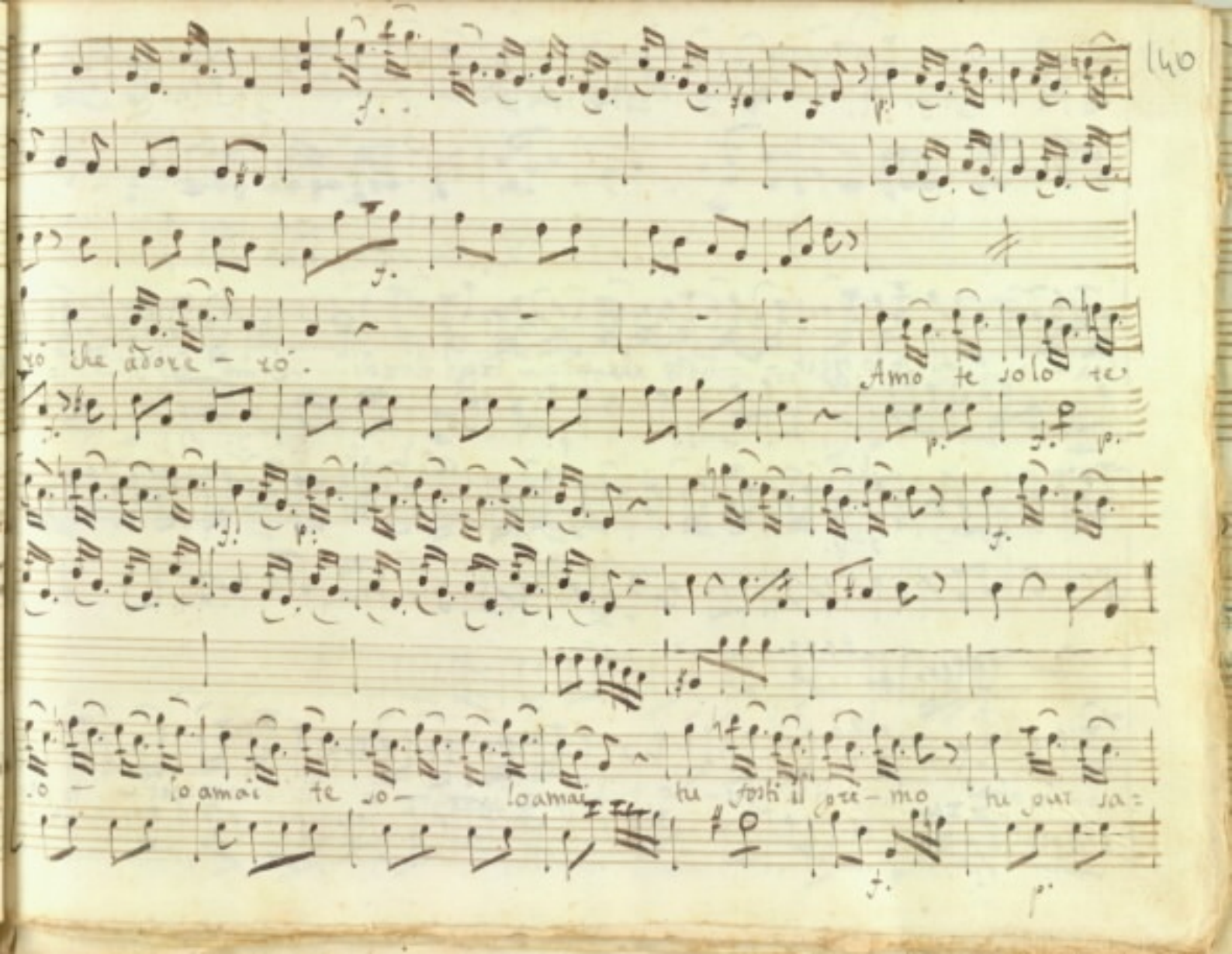
Unis.

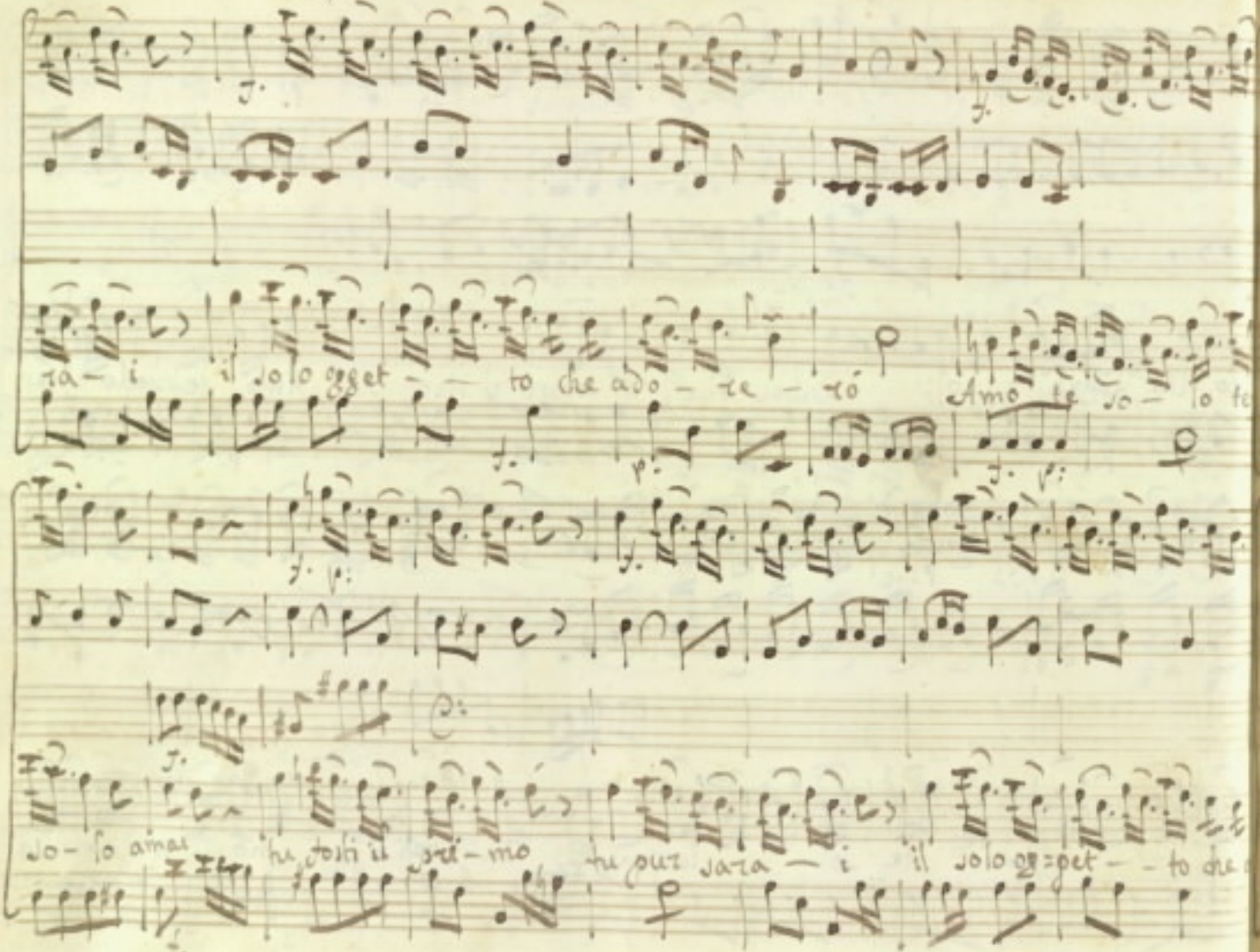
il solo oggetto che adore

ro che adore - ro.

Amo te solo te

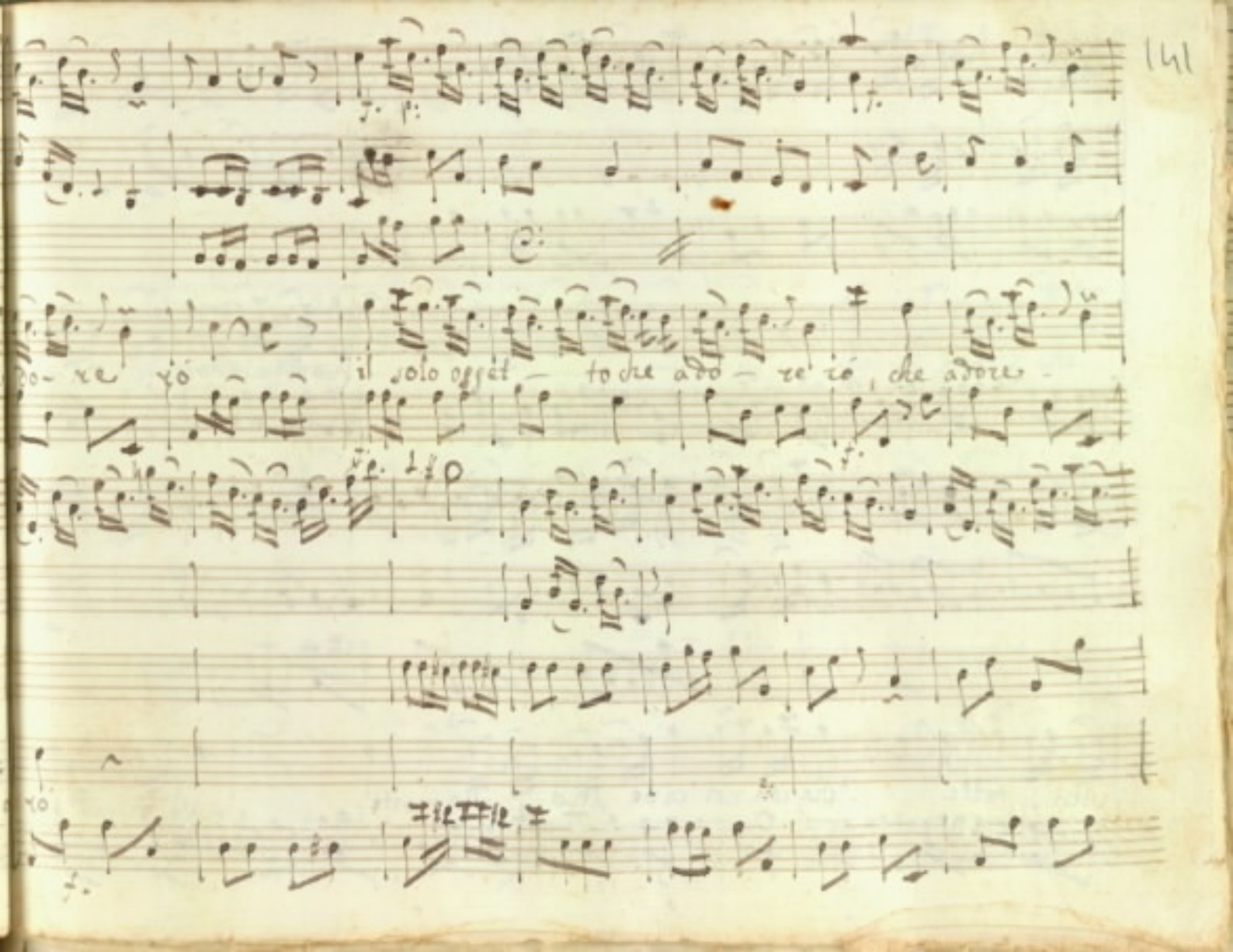
o - lo amai te so - lo amai tu fosti il pre - mo tu pur sa:

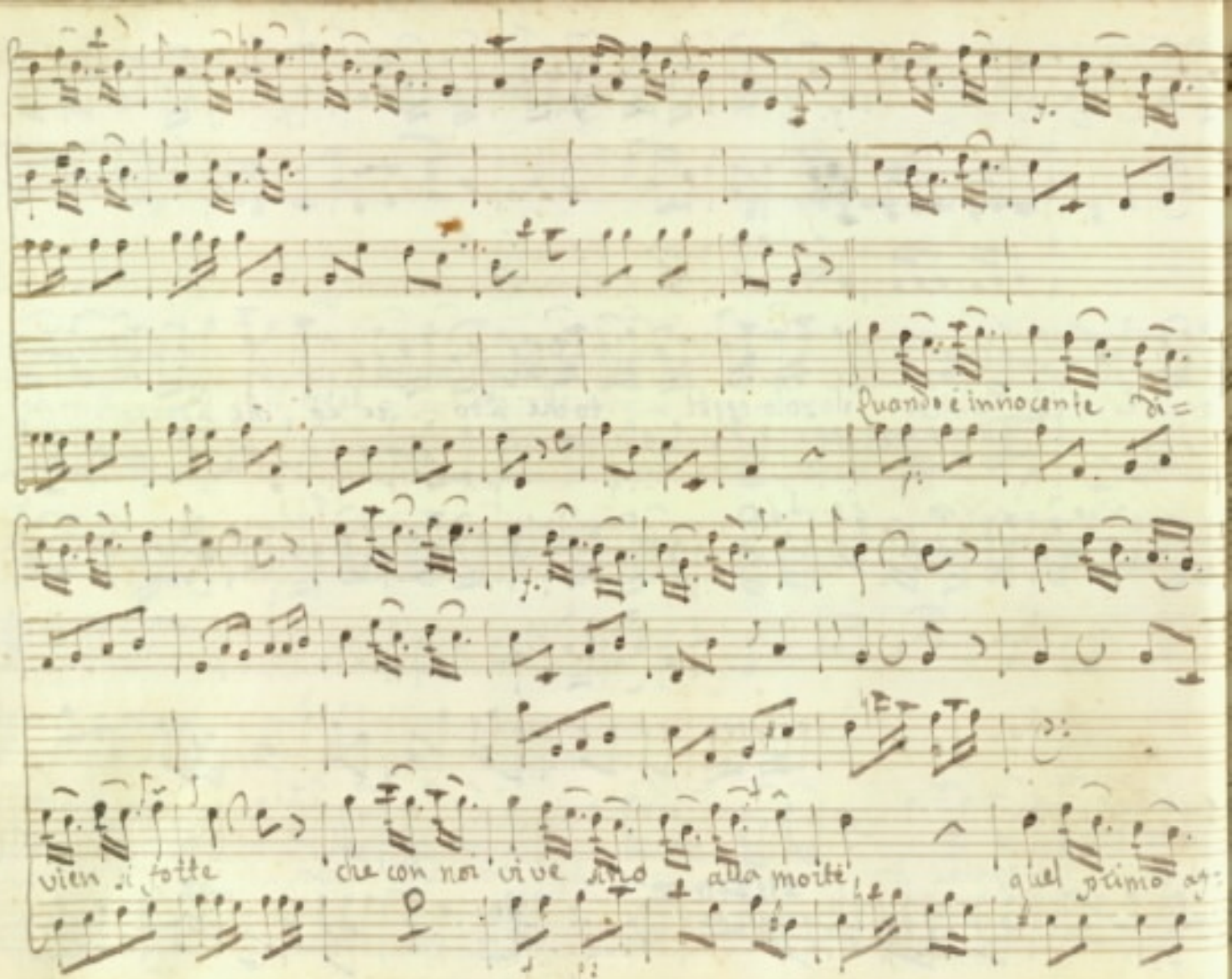




ra – i il solo ogget – – to che ado – re – ró Amo te so – lo te

so – lo amai tu fosti il pri – mo tu pur sara – i il solo og=get – – to che


re ró il solo oggetto che ado re ró, che adore



Quando è innocente di=

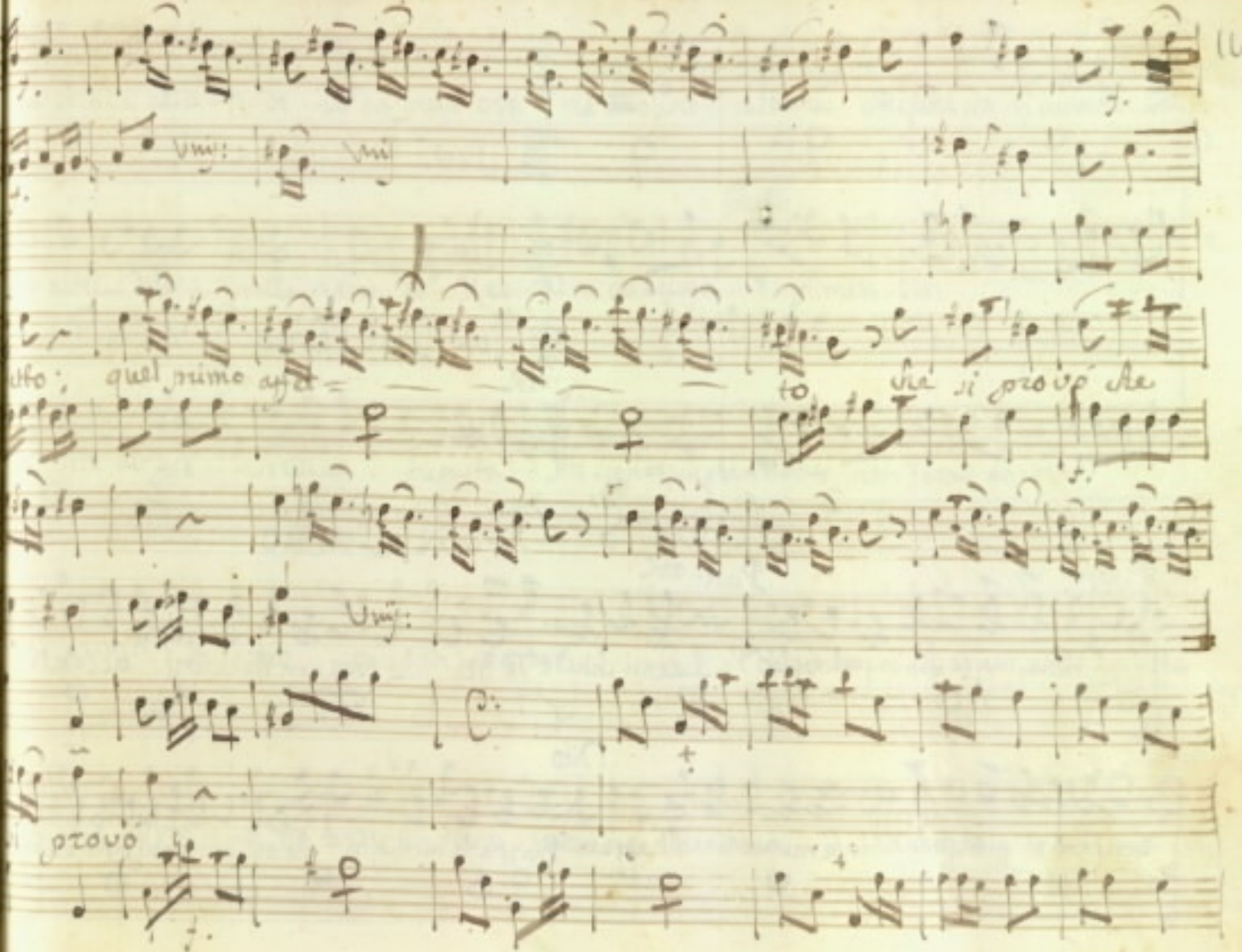
vien si forte che con noi vive sino alla morte quel primo ag:

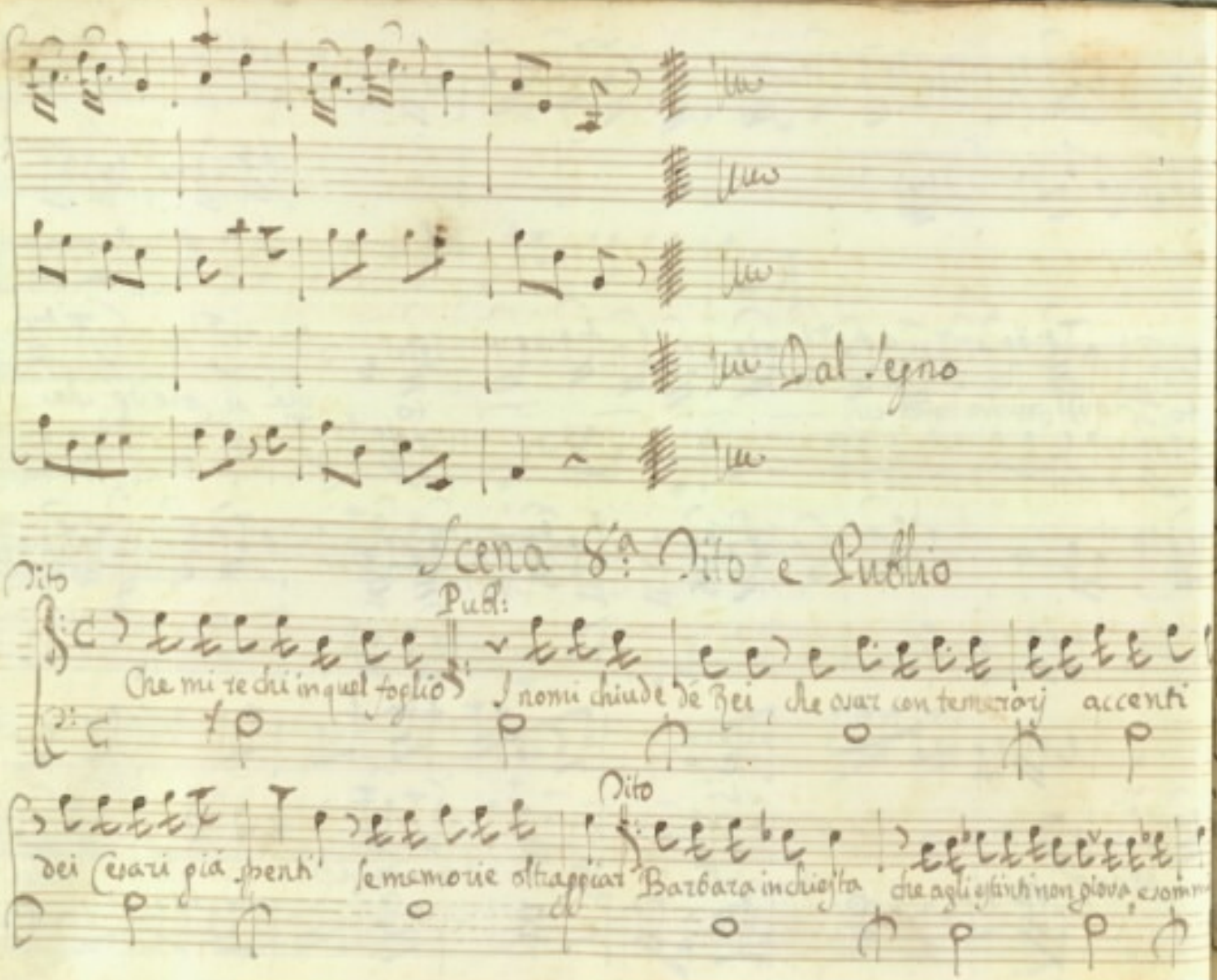
Unis: Unis

...tto; quel primo affet= to che si provò che

Unis:

provò





Dal Segno

Scena 8ª Tito e Publio

Tito

Che mi rechi in quel foglio

Publ:

I nomi chiude de' Rei, che osar con temerarj accenti

dei Cesari già spenti se memorie oltraggiar

Tito

Barbara inchiesta che agli estinti non giova, e somm

ille strade alla Frode Io da quest'ora ne abolisco il costume, e perché sia in avvenir la

Publ:

ode altrui deluso nelle pene de Rei cada chi accusa Almen.... Scena 9ª Servilia e

detti

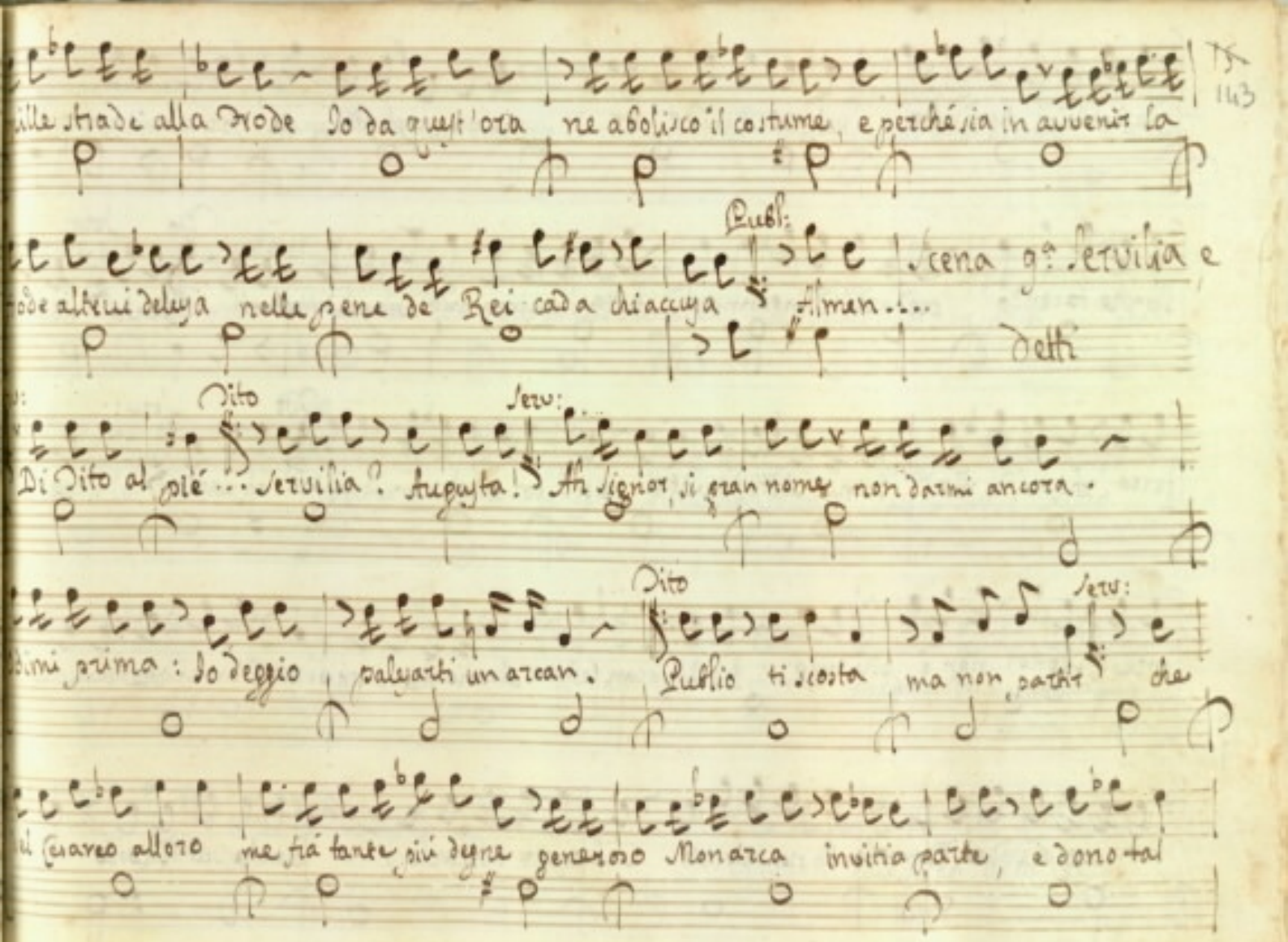
Dito Serv:

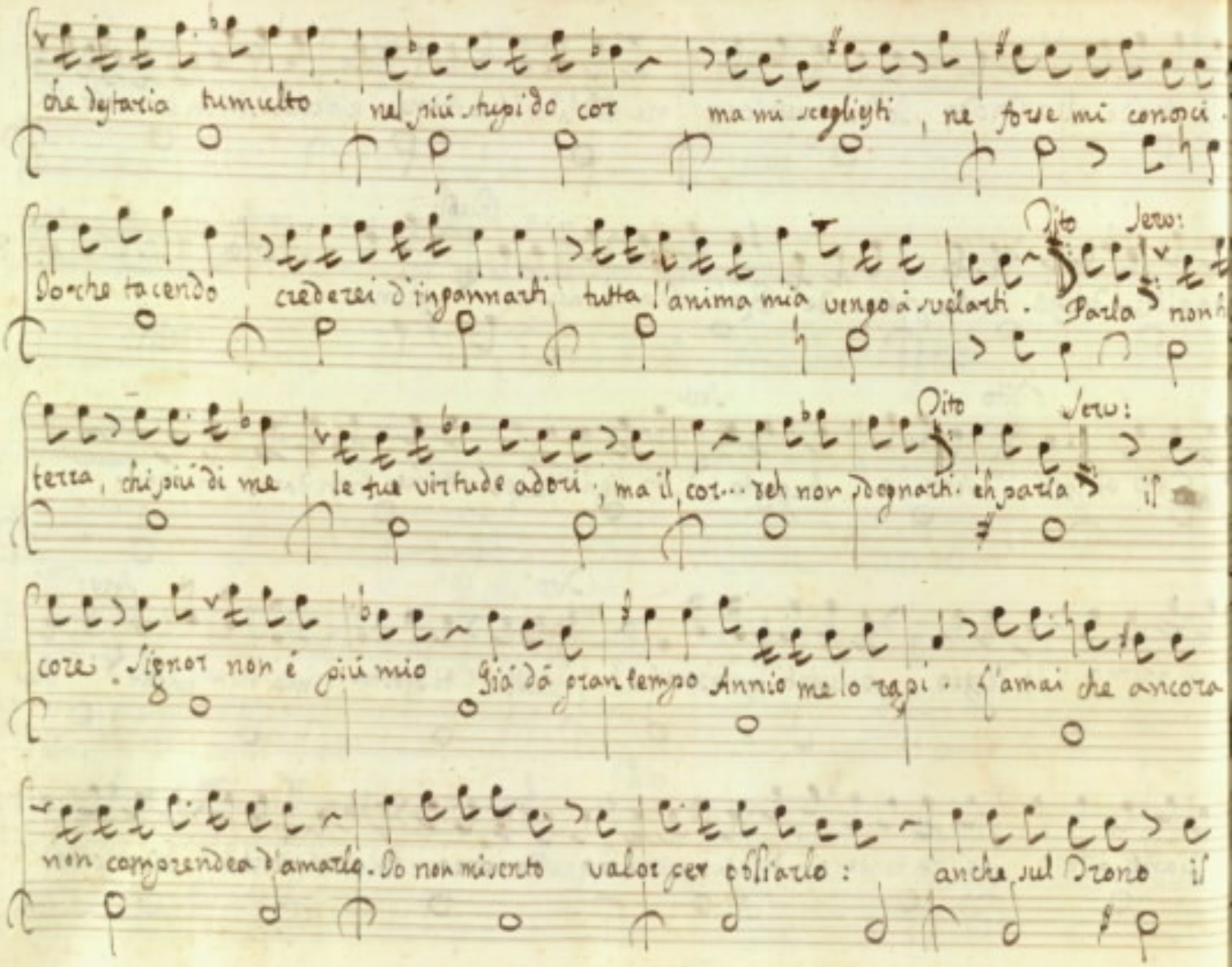
Di Dito al piè ... Servilia? Augusta! Ah Signor, sì gran nome non darmi ancora.

Dito Serv:

dimi prima: Io deggio palesarti un arcan. Publio ti scosta ma non partir che

el Cesareo alloro me fra tante più degne generoso Monarca invitia parte, e dono tal





che destaria tumulto nel più stupido cor ma mi scegliesti, ne forse mi conosci.

Dito Serv:

Dorche tacendo crederei d'ingannarti tutta l'anima mia vengo à svelarti. Parla non h

Dito Serv:

terra, chi più di me le tue virtude adori, ma il cor... deh non sdegnarti. eh parla il

core. Signor non è più mio Già dà gran tempo Annio me lo rapì. L'amai che ancora

non comprendea d'amarlo. Do non mi sento valor per obliarlo: anche sul Trono il

lito sentiero farebbe a mio dispetto il mio pensiero Sò che oppor m'è delitto di un

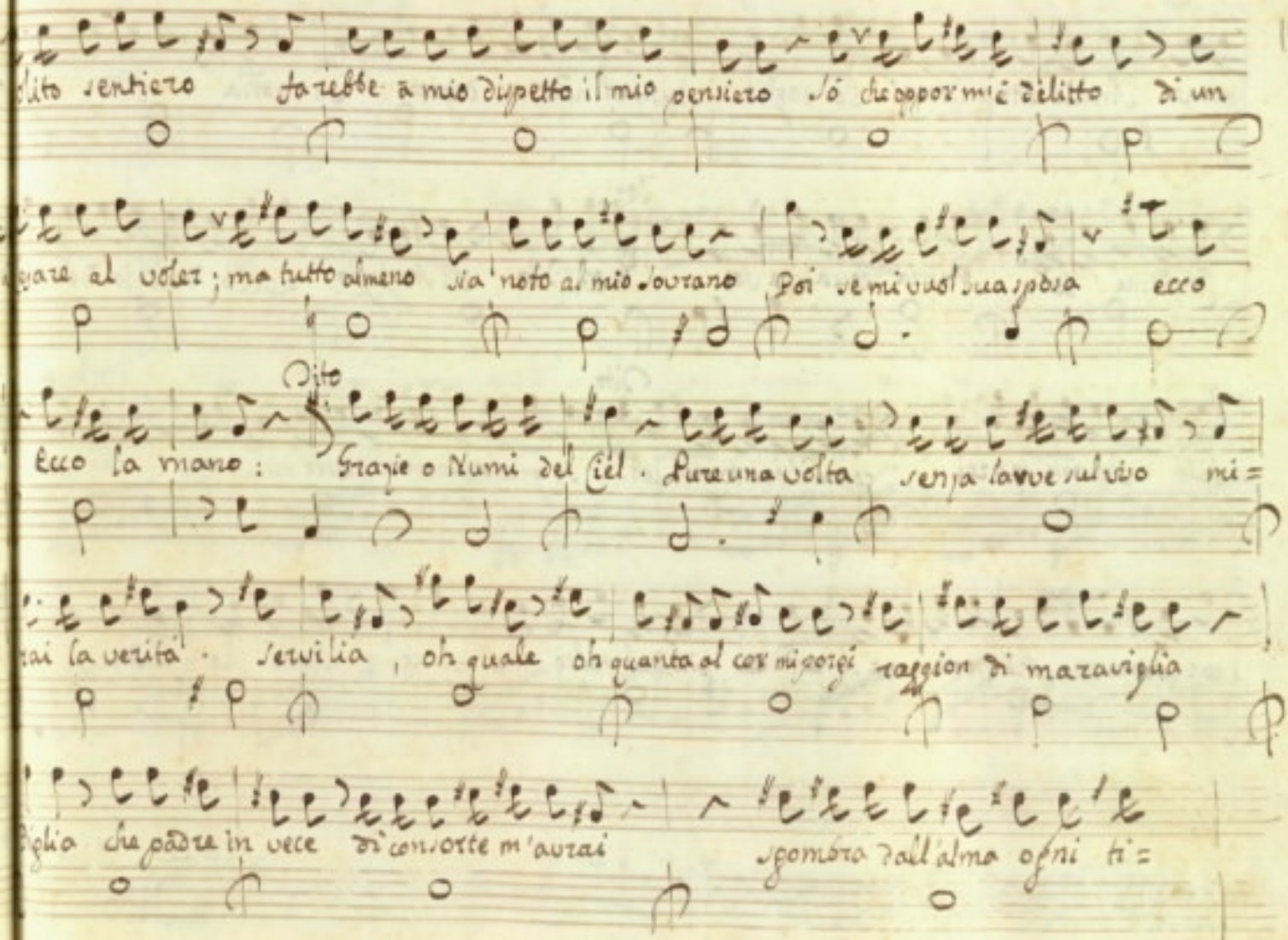
gare al voler; ma tutto almeno sia noto al mio sovrano Poi se mi vuol sua sposa ecco

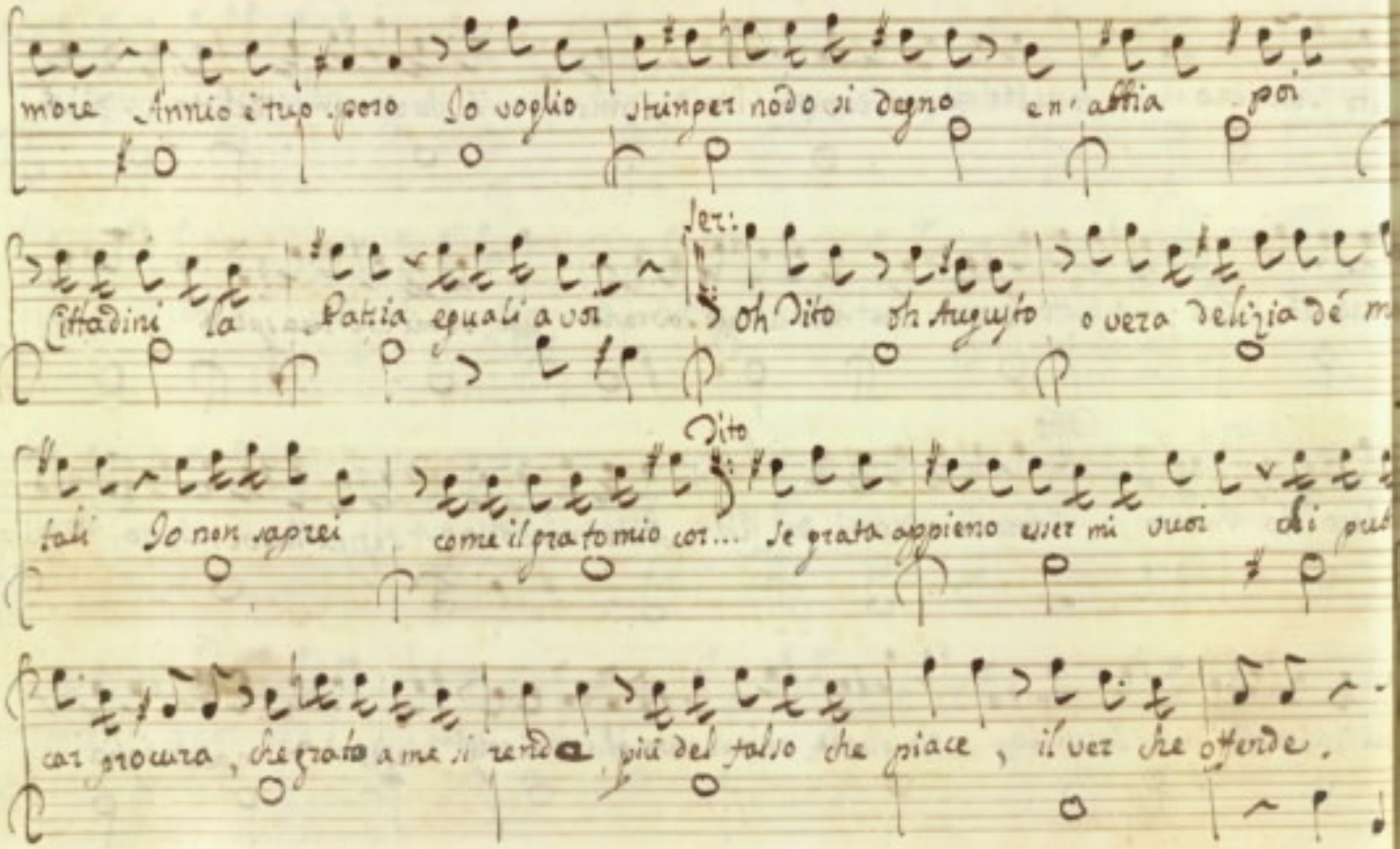
Dito

Ecco la mano: Grazie o Numi del Ciel. Pure una volta senza larve sul viso mi=

rai la verità. Servilia, oh quale oh quanta al cor mi porgi raggion di maraviglia

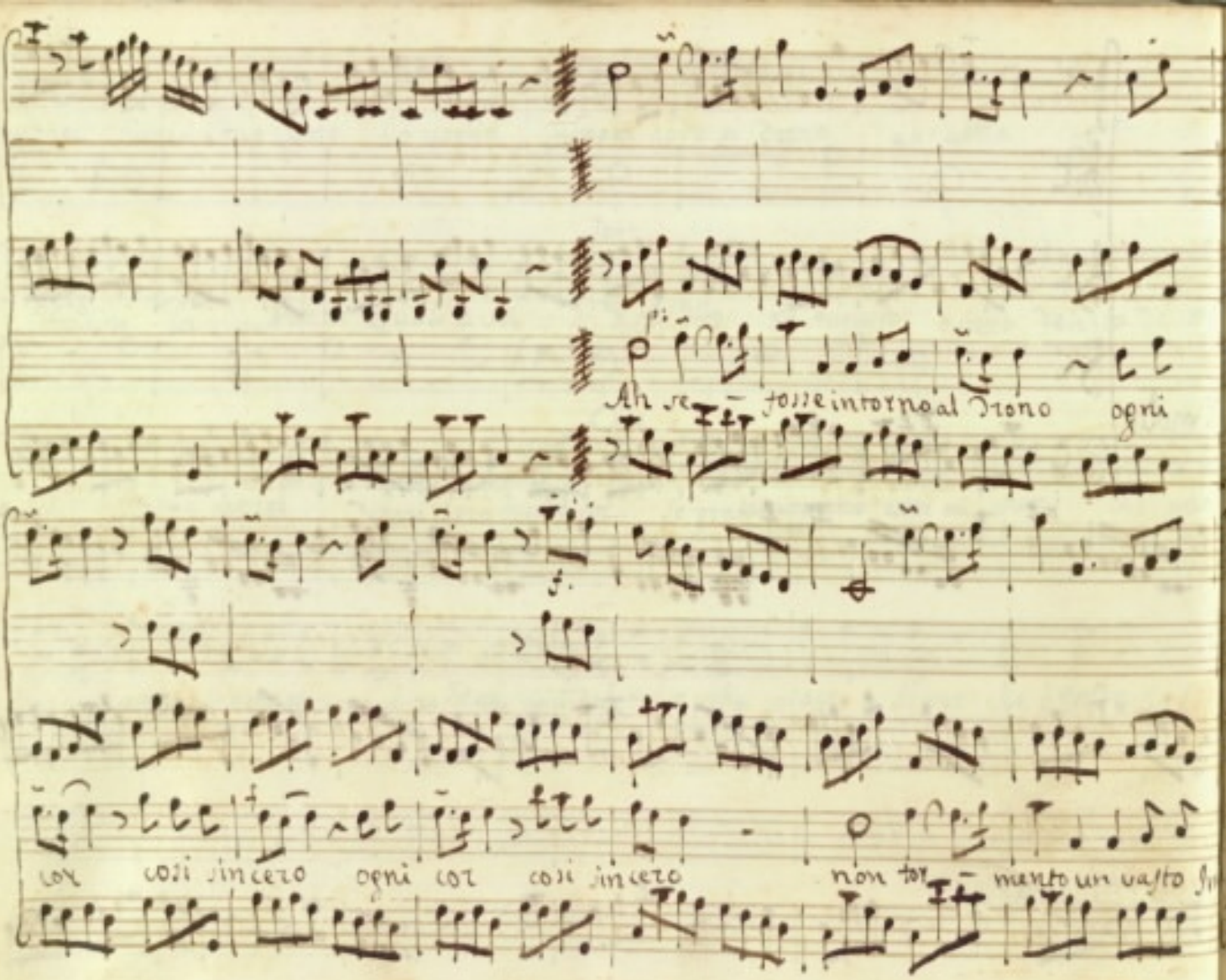
iglia che padre in vece di consorte m'avrai sgombra dall'alma ogni ti=

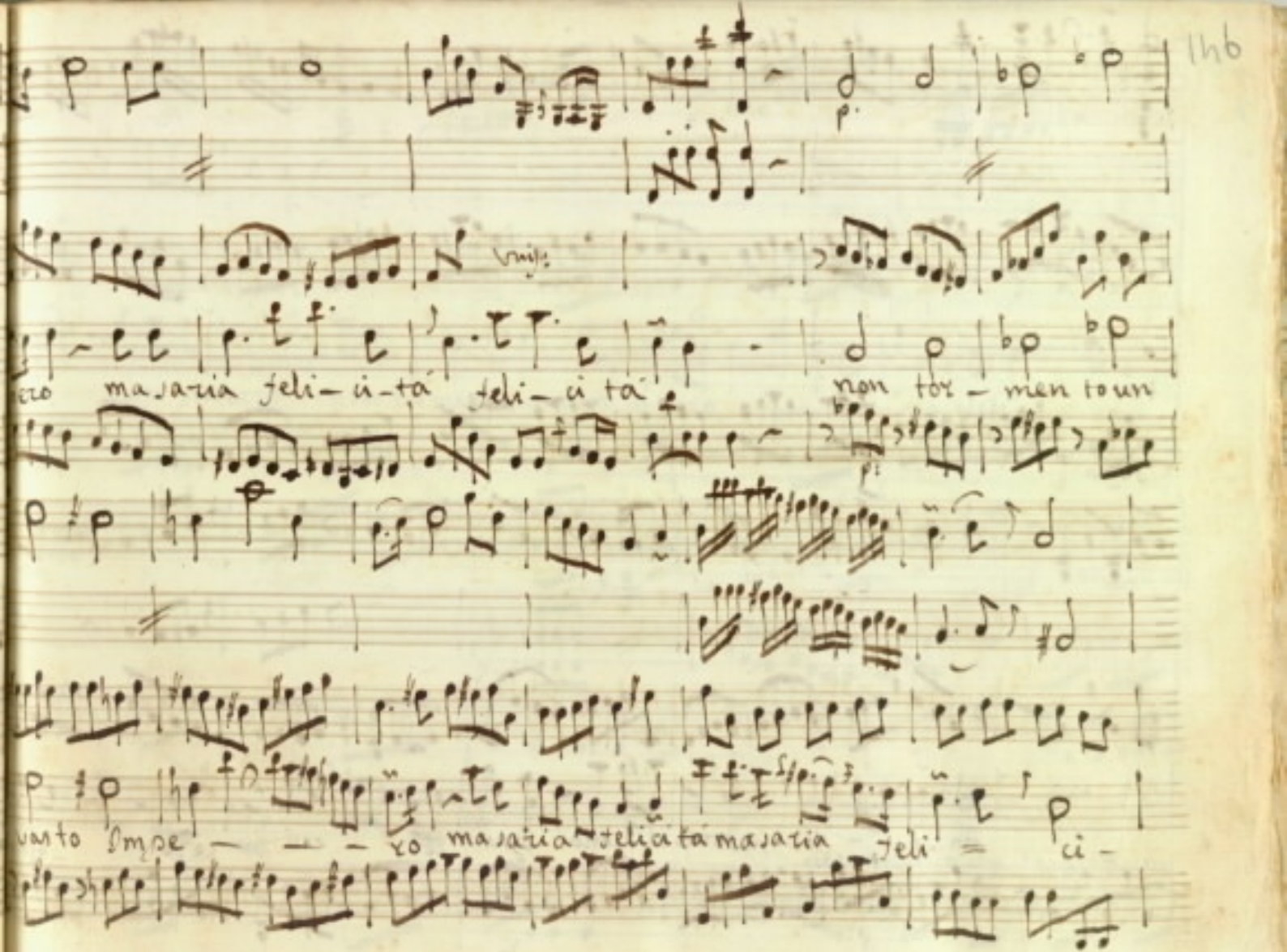


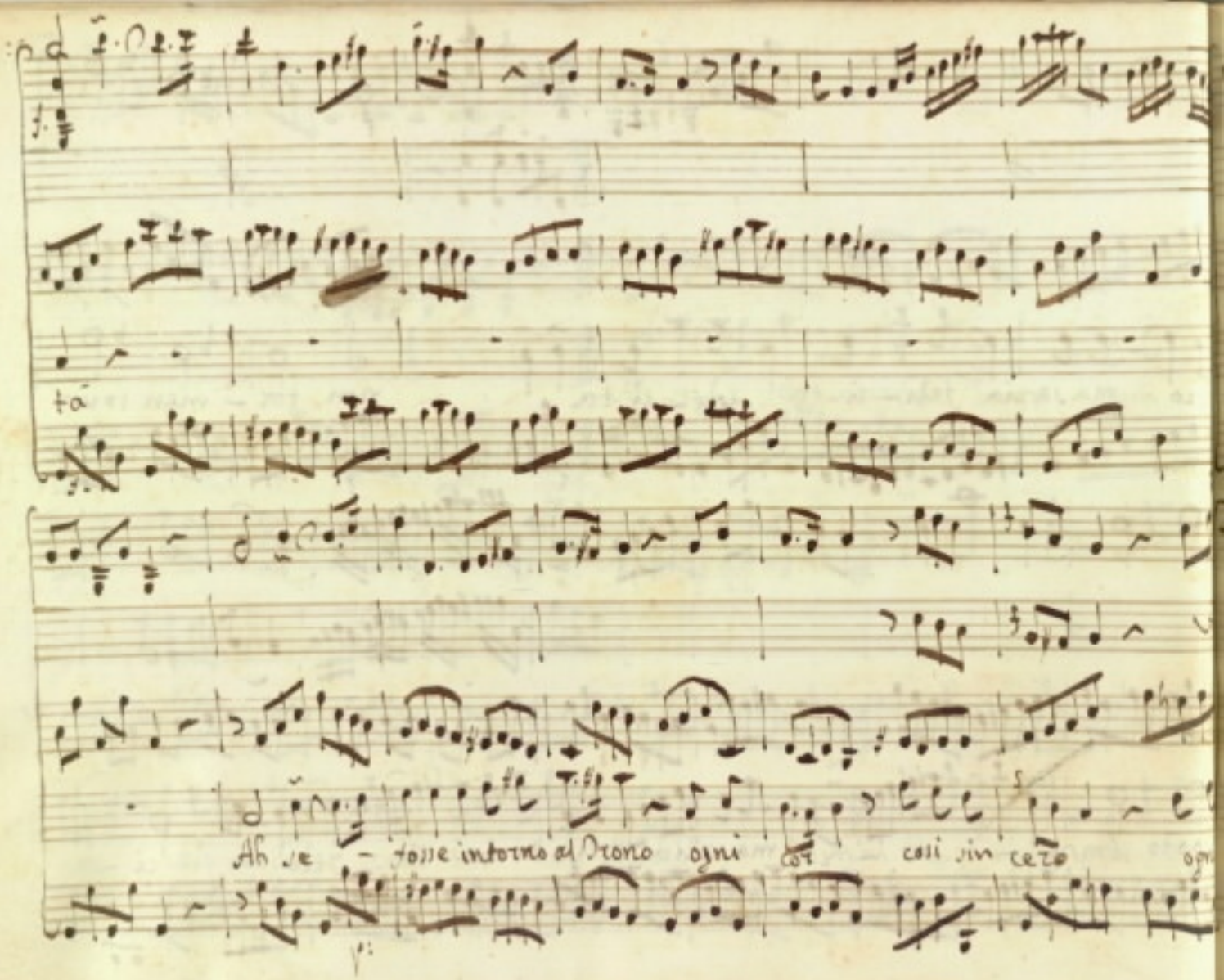


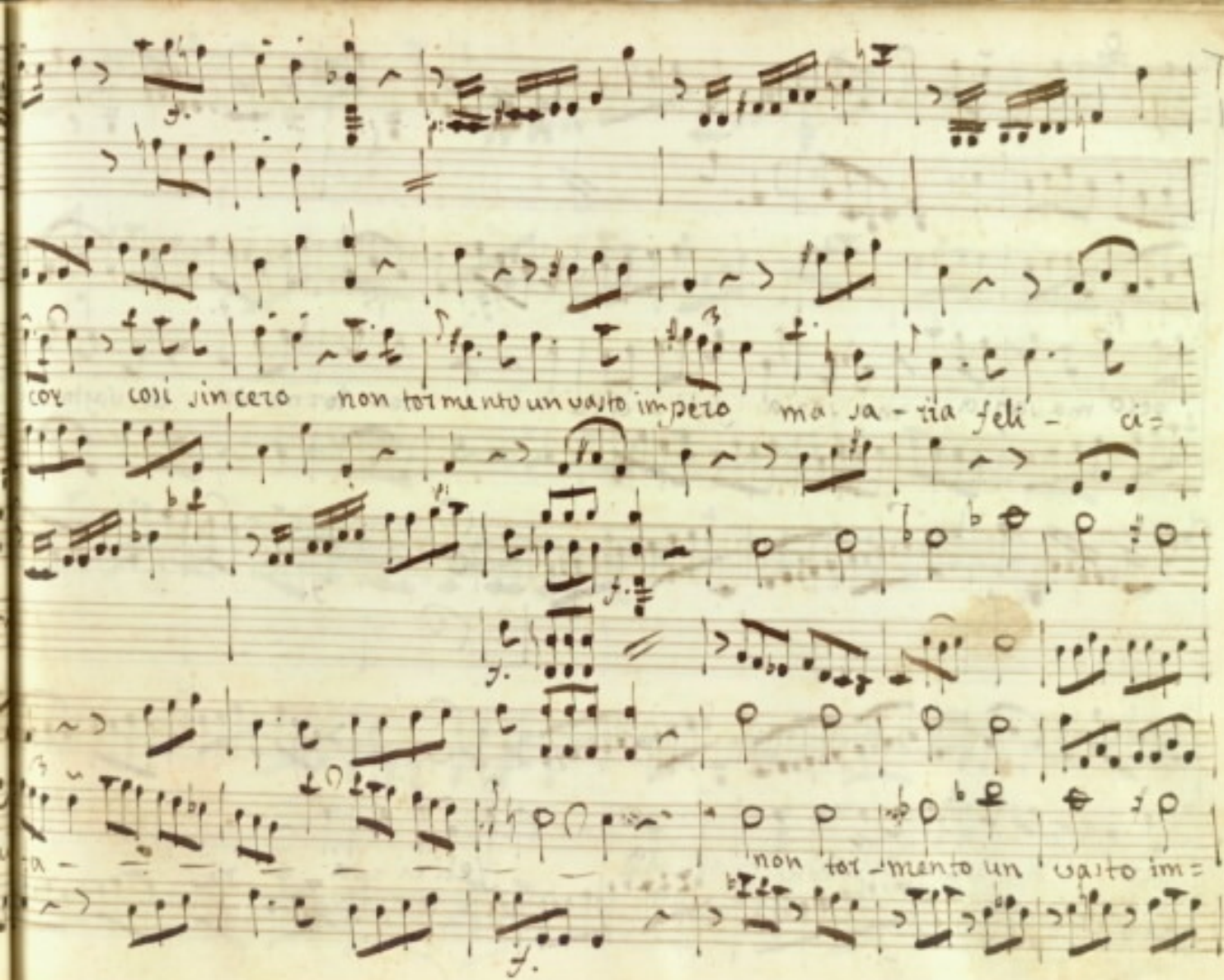
Segue Aria
Dito

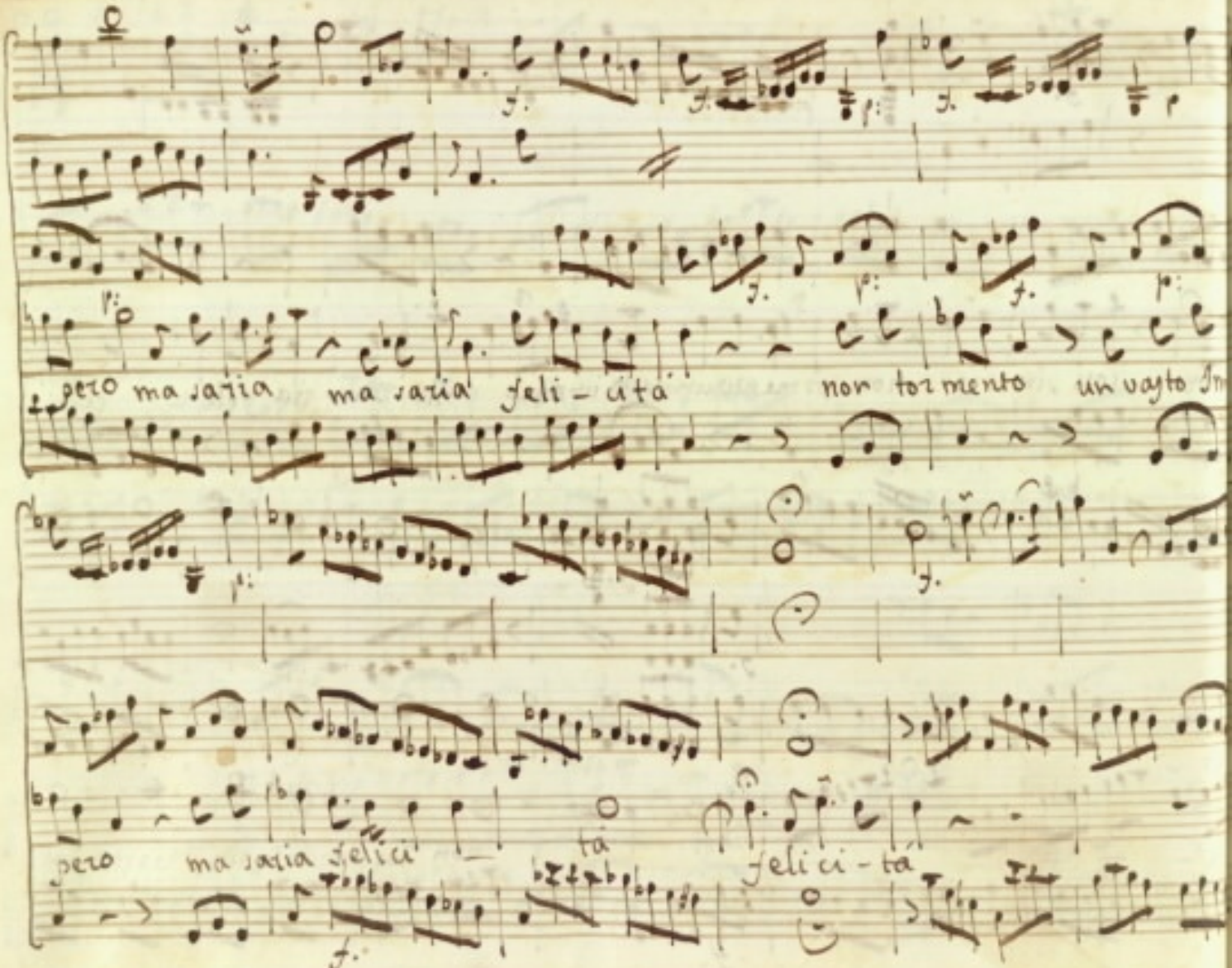
molto

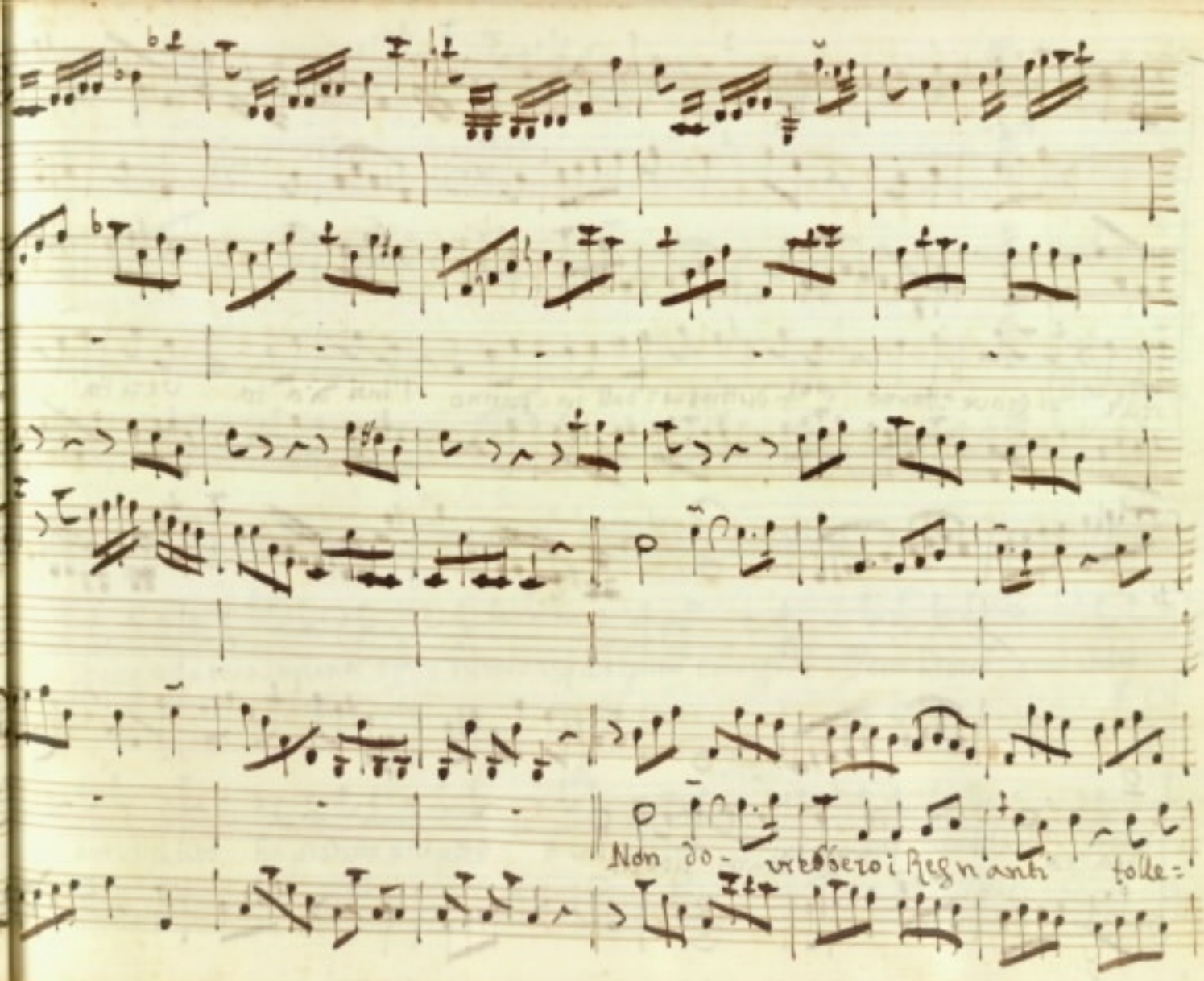

Ah se - fosse intorno al Trono ogni
cor così sincero ogni cor così sincero non tor - mento un vasto

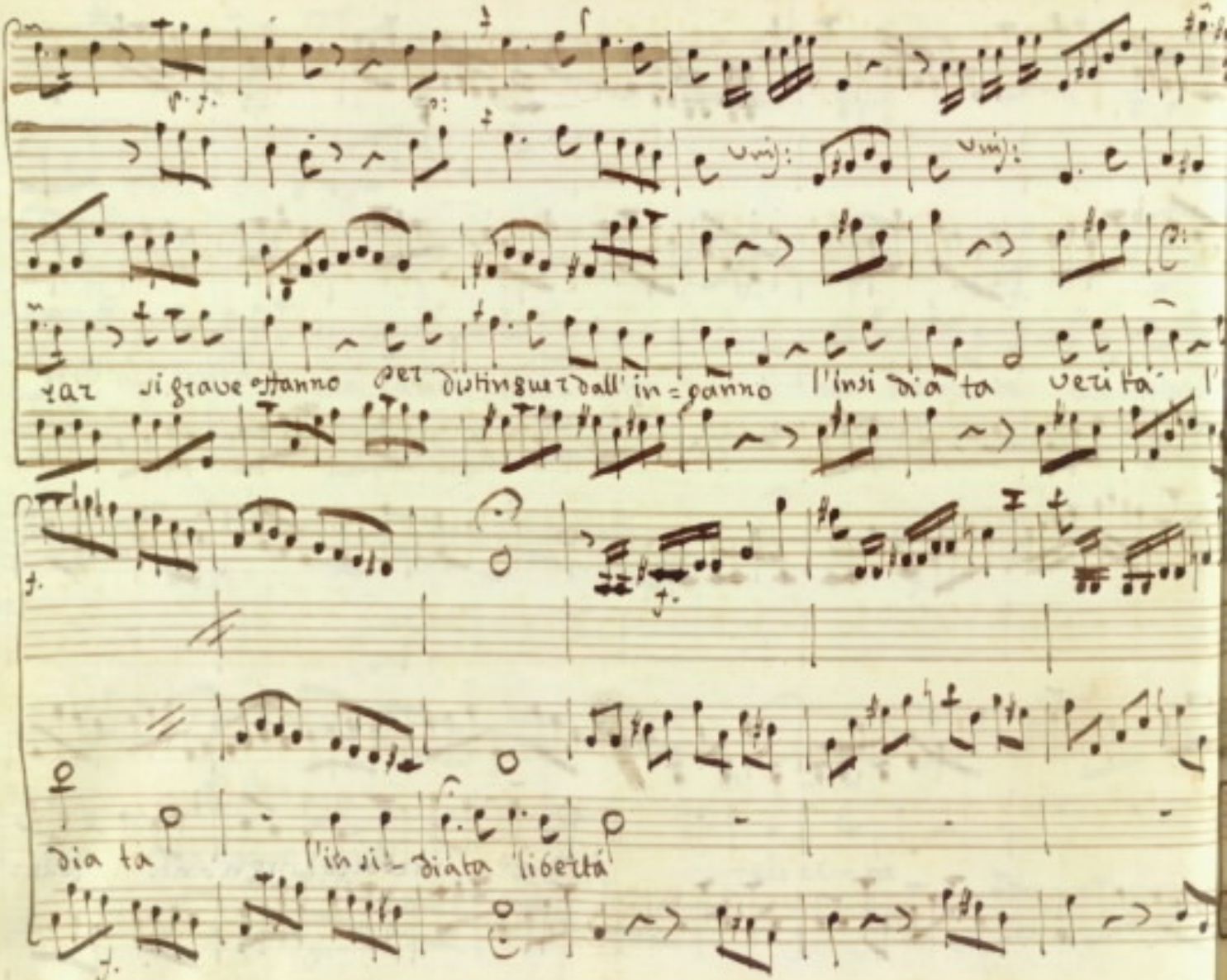

ero ma sa ria feli – ci – tá feli – ci tá non tor – men to un
vasto Impe – – – ro ma sa ria feli ci tá ma sa ria feli = ci –


Ah se - fosse intorno al Trono ogni cor così sin cero


cor così sincero non tormento un vasto impero ma sa - zia feli - ci =
a - non tor - mento un vasto im =


pero ma saria ma saria feli – cità non tormento un vayto
pero ma saria felici tà felici – tà


Non do- vrebbero i Regnanti tolle=


rar si grave ostanno per distinguer dall' in=ganno l'insi dia ta verità l'
dia ta l'in si-diata libertà

Dal segno

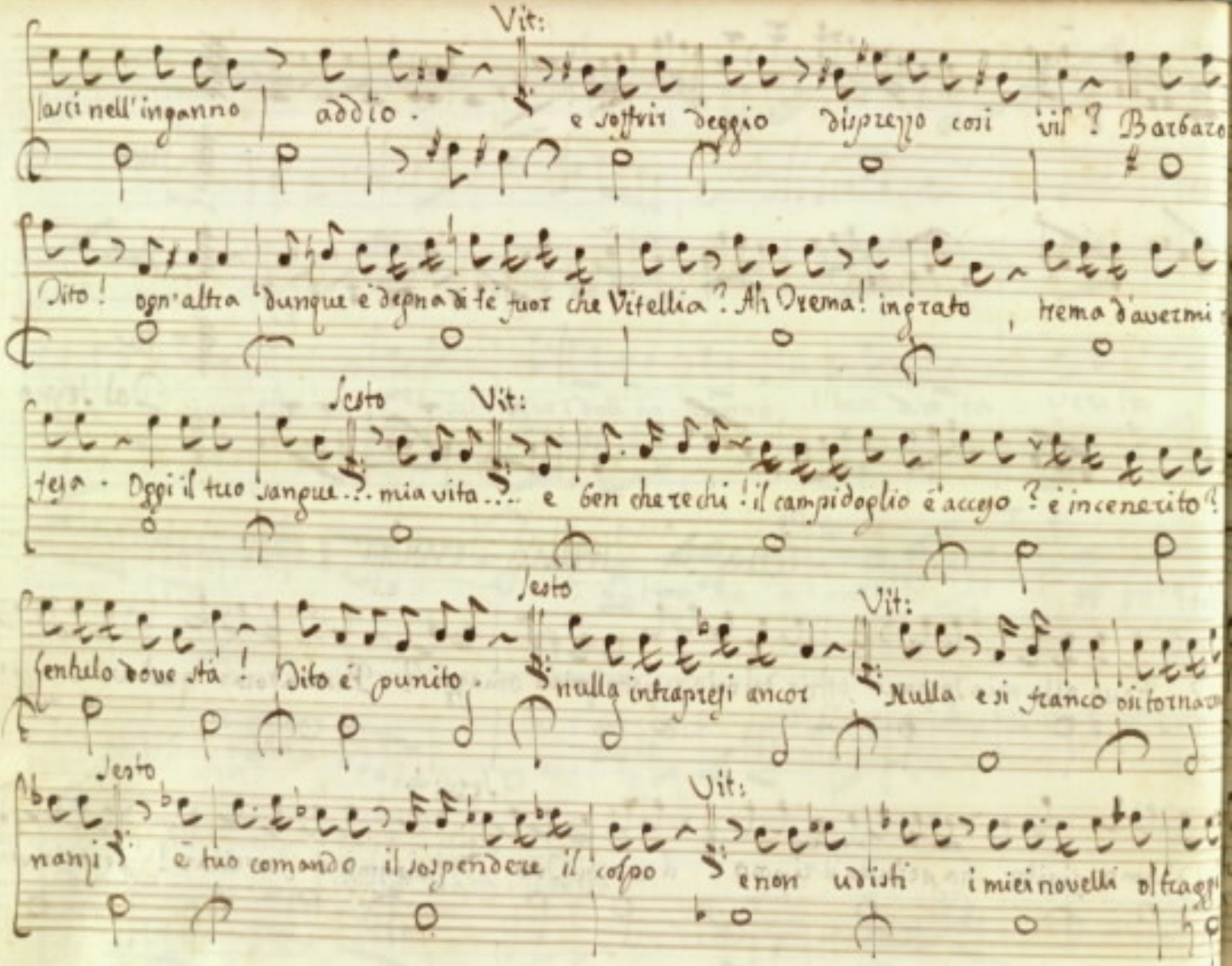
Scena X. Vitellia, Servilia, e poi Sesto:

Vit:

Posso alla mia sovrana offrir del mio rispetto i primi omaggi? Posso adorar quel volto per

Serv:

cui d'amor ferito ha perduto il riposo il cor di Sito sì / deamato favellar! per mia vendetta si



Vit:

lasci nell'inganno addio. e soffrir deggio disprezzo così vil? Barbaro

Dito! ogn'altra dunque è degna di te fuor che Vitellia? Ah Drema! ingrato, trema d'avermi

Sesto Vit:

fesa. Oggi il tuo sangue... mia vita... e ben che rechi! il campidoglio è acceso? è incenerito?

Sesto Vit:

Gentulo dove stà! Dito è punito. nulla intrapresi ancor Nulla e si franco osi tornar

Sesto Vit:

nanzi è tuo comando il sospendere il colpo e non udisti i miei novelli oltraggi

Sesto

Vit:

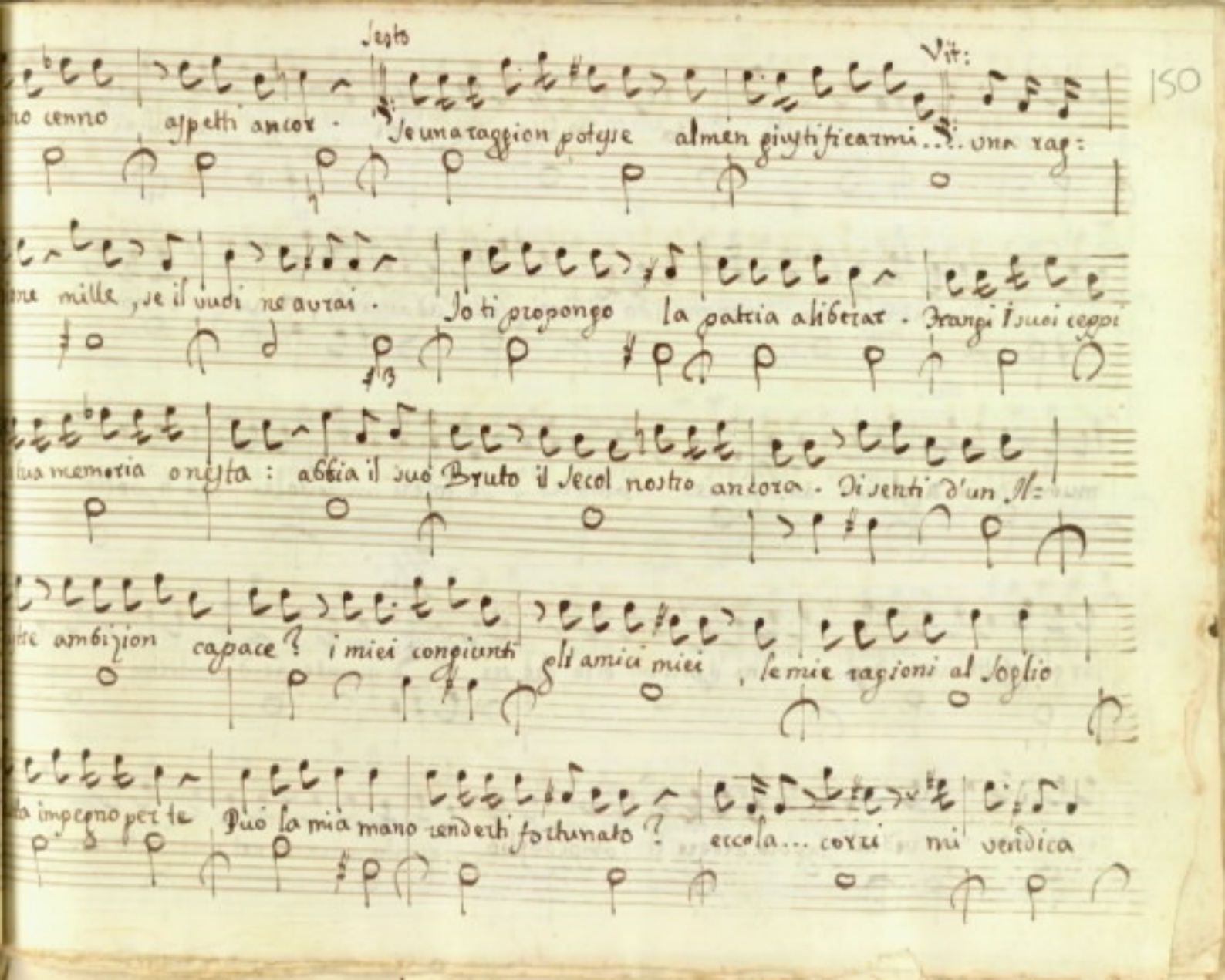
...no cenno aspetti ancor. Se una raggion potesse almen giustificarmi... una rag:

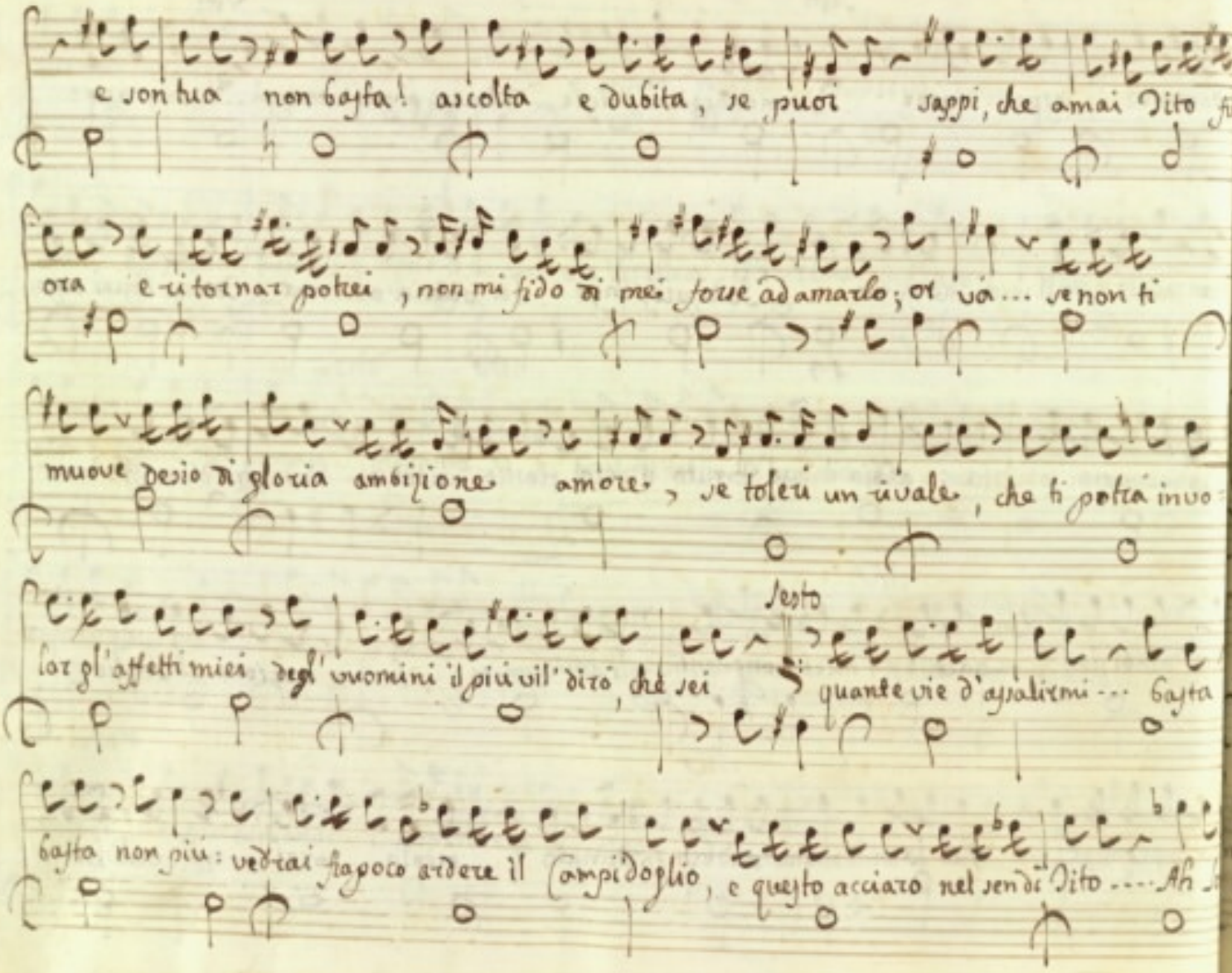
...ne mille, se il vuoi ne avrai. Io ti propongo la patria a liberar. Frangi i suoi ceppi

...tua memoria onesta: abbia il suo Bruto il Secol nostro ancora. Di senti d'un Il:

...tre ambizion capace? i miei congiunti gli amici miei, le mie ragioni al Soglio

...ta impegno per te Può la mia mano renderti fortunato? eccola... corri mi vendica





e son tua non basta! ascolta e dubita, se puoi sappi, che amai Dito fi

ora e ritornar potrei, non mi fido di me forse ad amarlo; or va... se non ti

muove desio di gloria ambizione amore, se toleri un rivale, che ti potrà invo-

lar gl'affetti miei degl'uomini il più vil' dirò, che sei

Sesto

quante vie d'assalirmi... basta

basta non più: vedrai fra poco ardere il Campidoglio, e questo acciaro nel sen di Dito.... Ah

Vit: Jes: Vit:

ei qual gielo mi ricerca le vere ad orcha penji Ah Vitellia! Il previdi

Jes: Vit:

Tu pentito già sei non son pentito ma... non stancarmi più. Conosco ingrato, che non

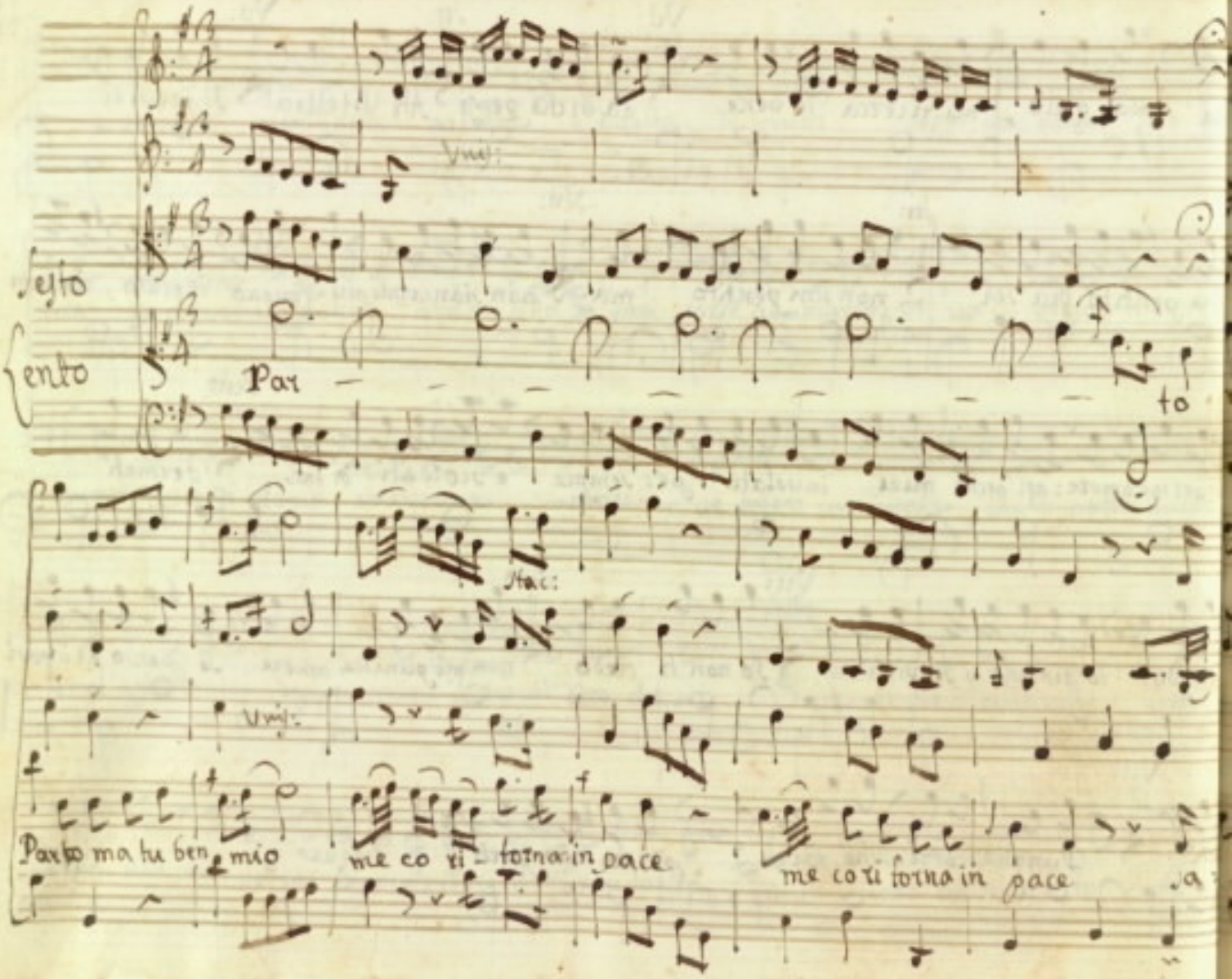
per me amore: agl'occhi miei involati per sempre, e scordati di me. Sesto Fermati

Vit: Sesto

o credo io già volo a servirti. Io non ti credo non mi punisca amore se pecco ad ingan=

Vit:

rti Dunque corri che fai perche non parti! Segue



Sesto

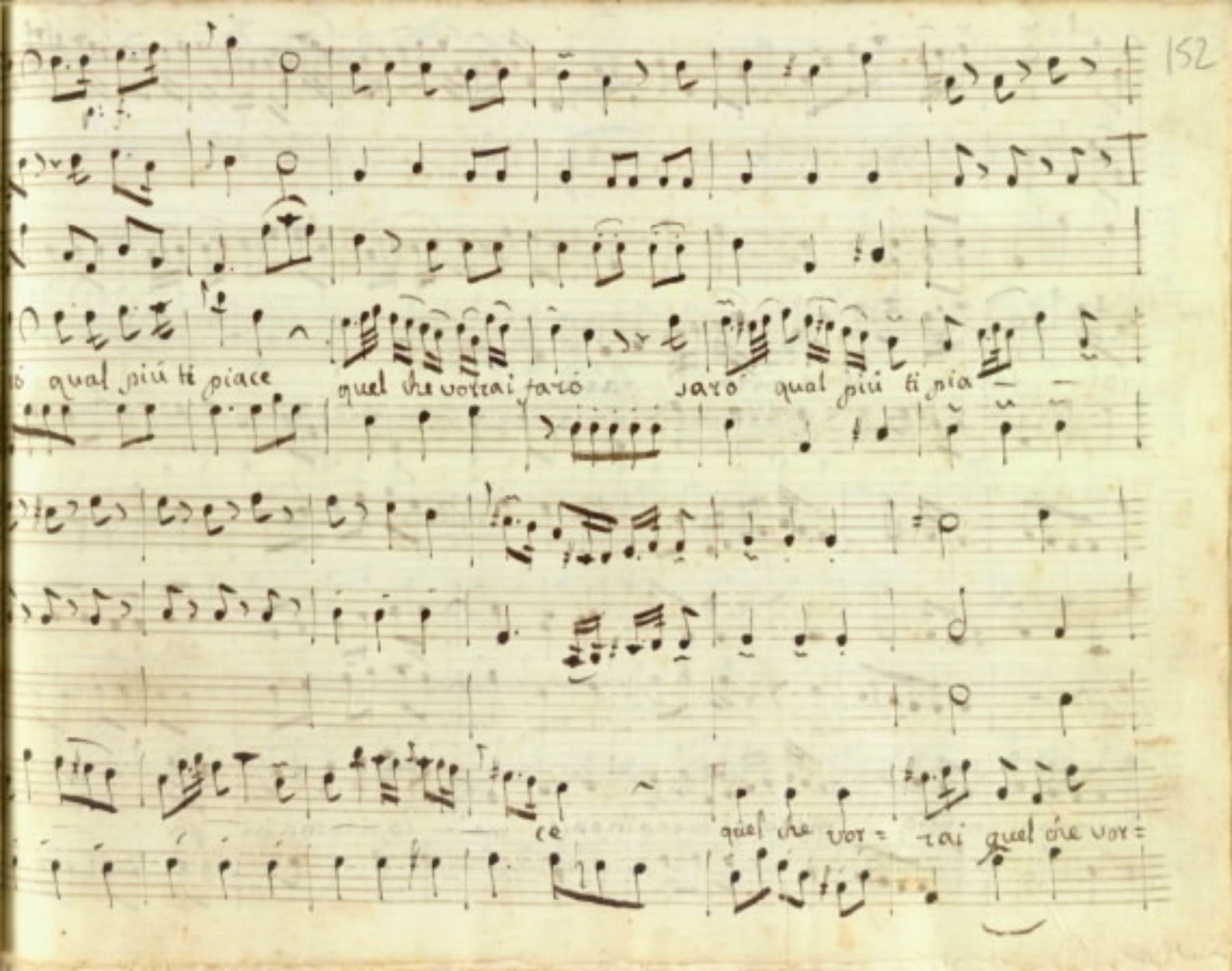
Lento

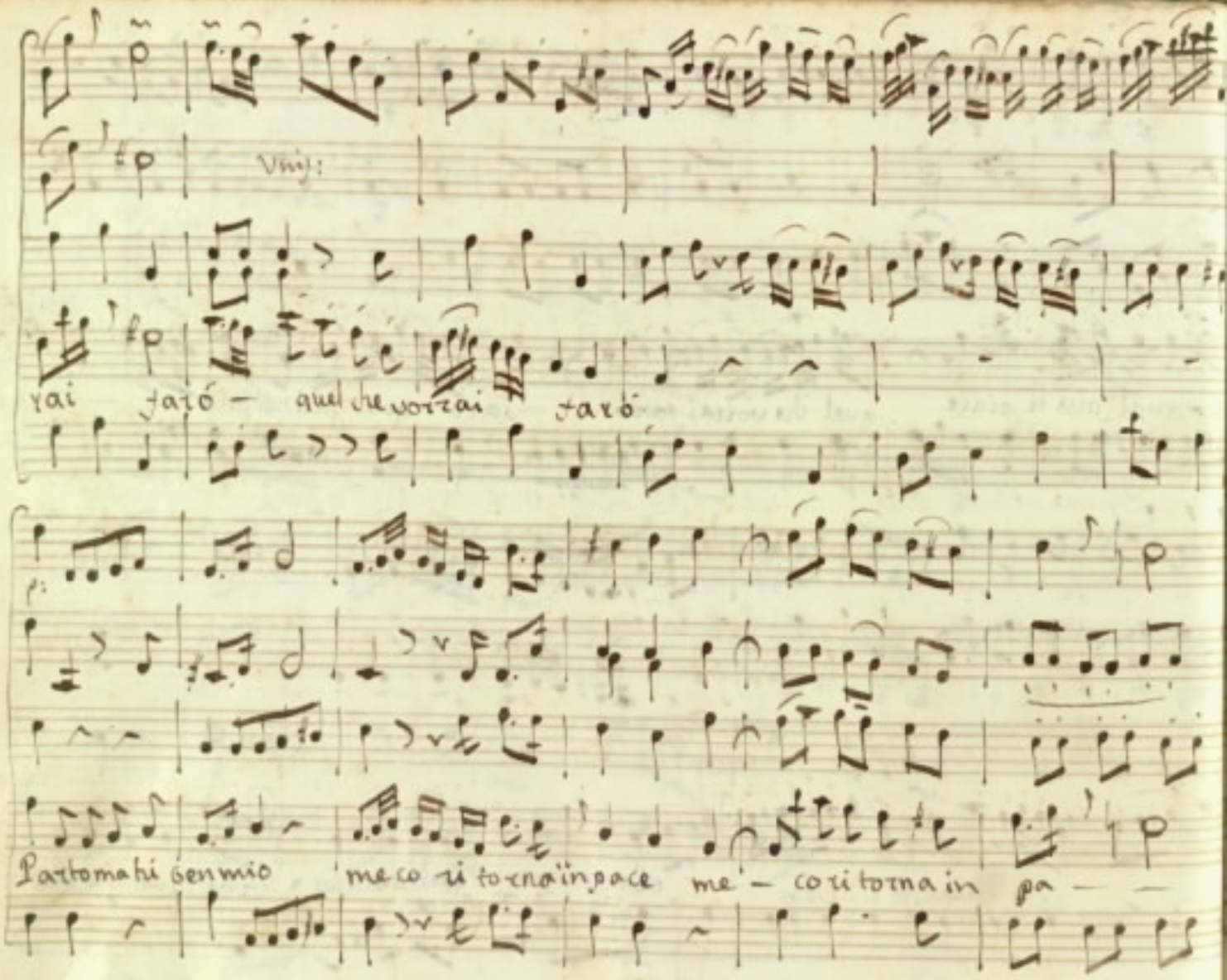
Par - - - - - - - - - to

Stac:

Unis:

Parto ma tu ben mio me co ri - torna in pace me co ri torna in pace sa

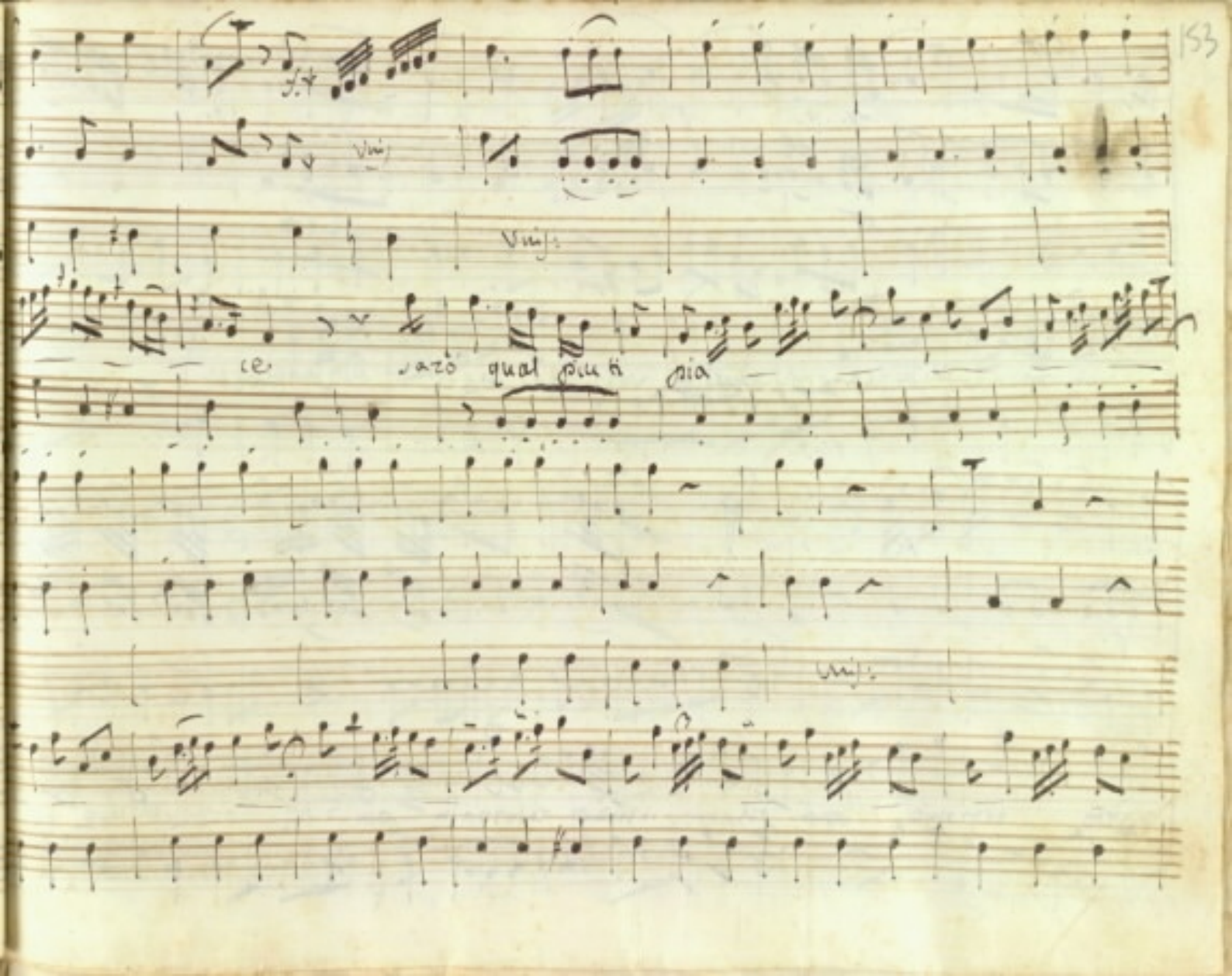

qual più ti piace
quel che vorrai farò
farò qual più ti pia
ce
quel che vor = rai quel che vor =

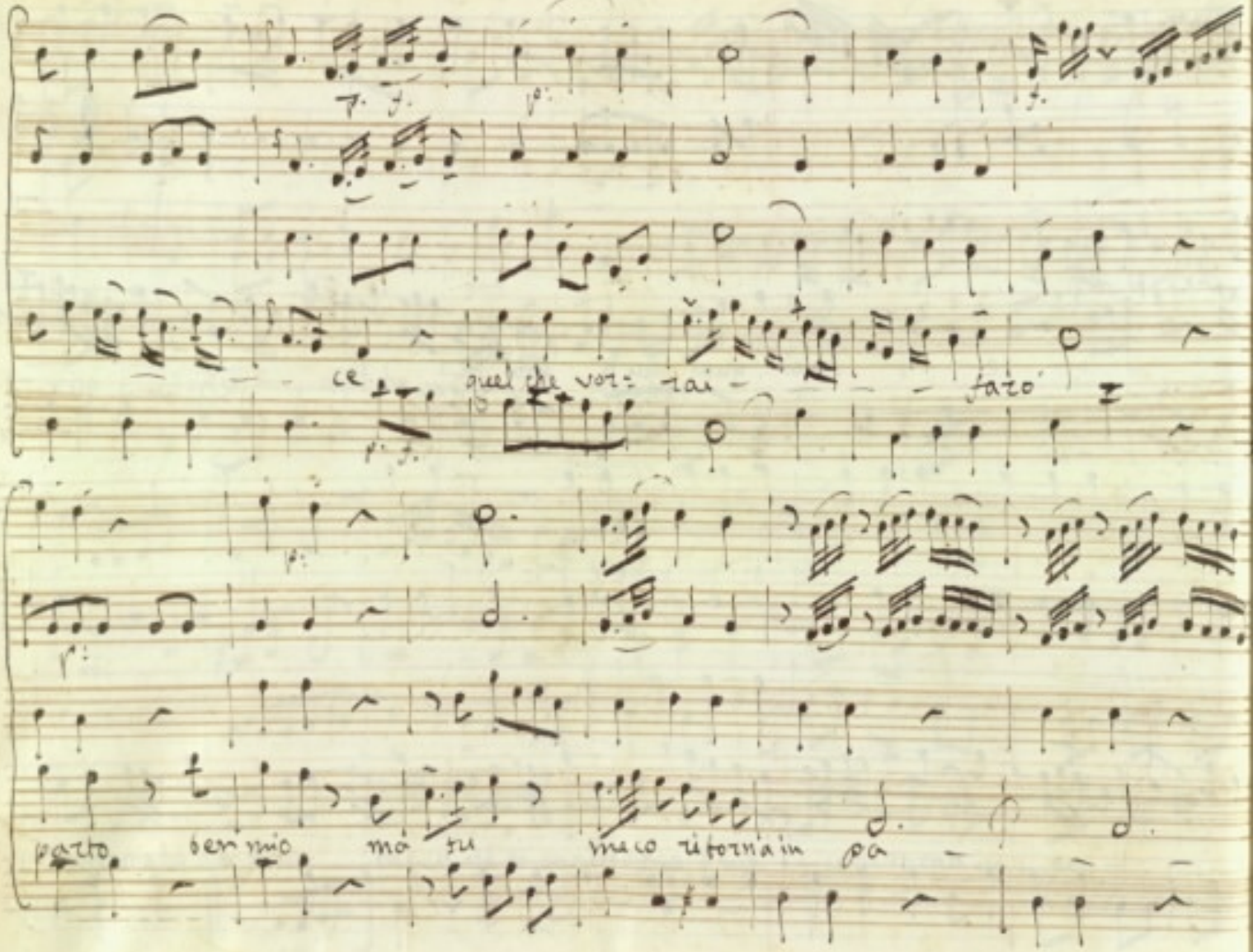


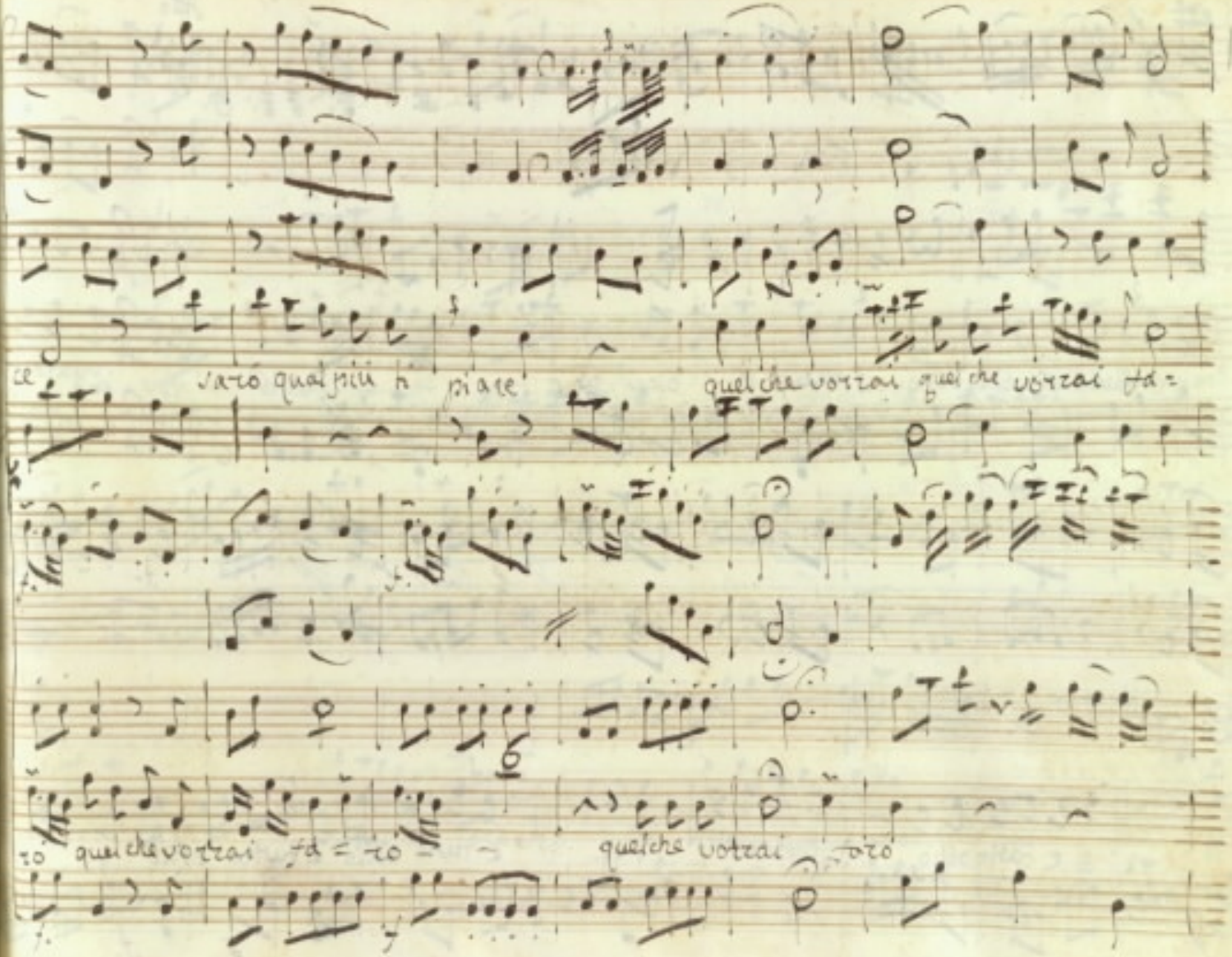
Unis:

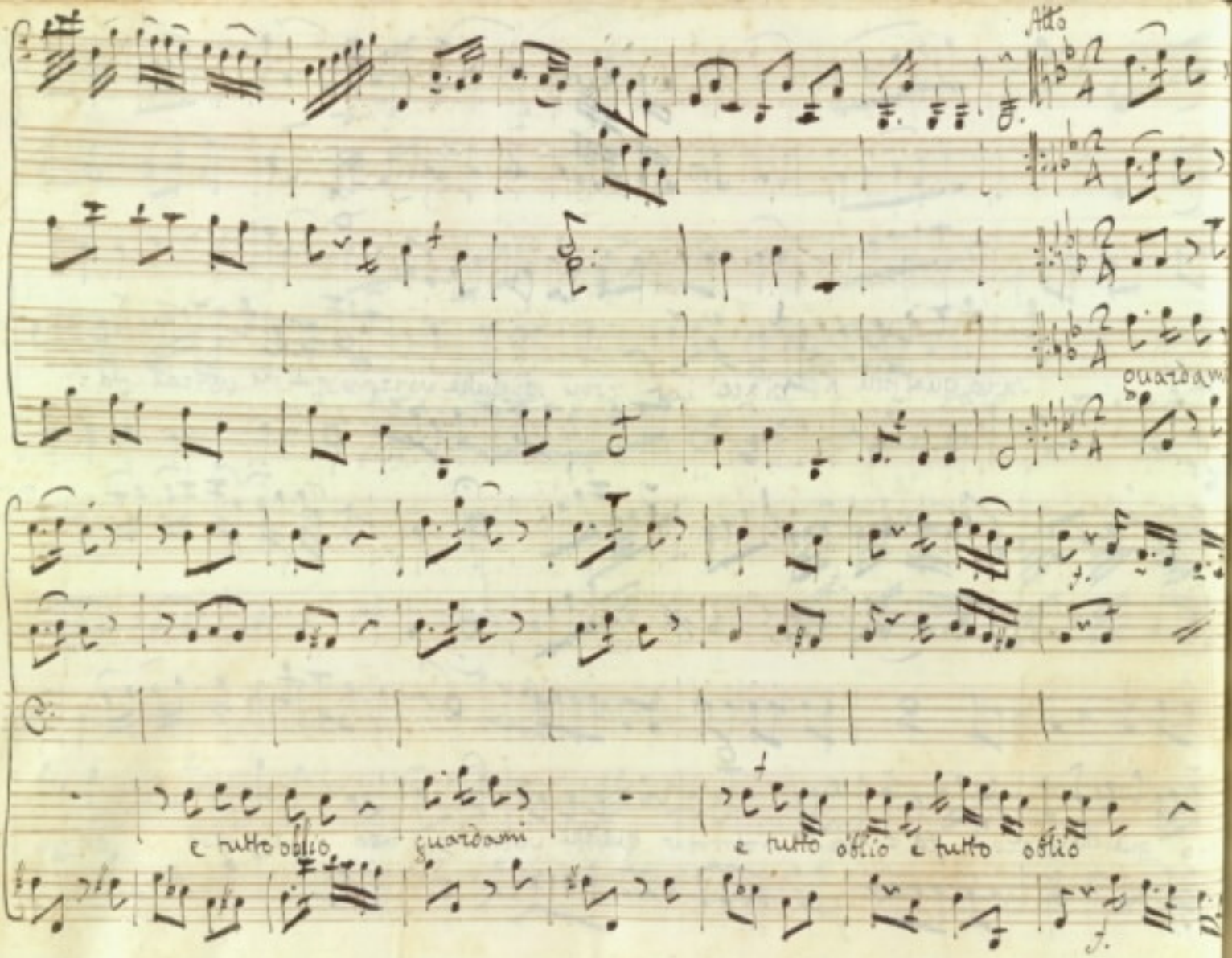
rai faró — quel che vorrai faró

Partomahi ben mio meco ritorna in pace me — co ritorna in pa — —


Unis
Unis
ce
sarò qual piu ti pia
Unis

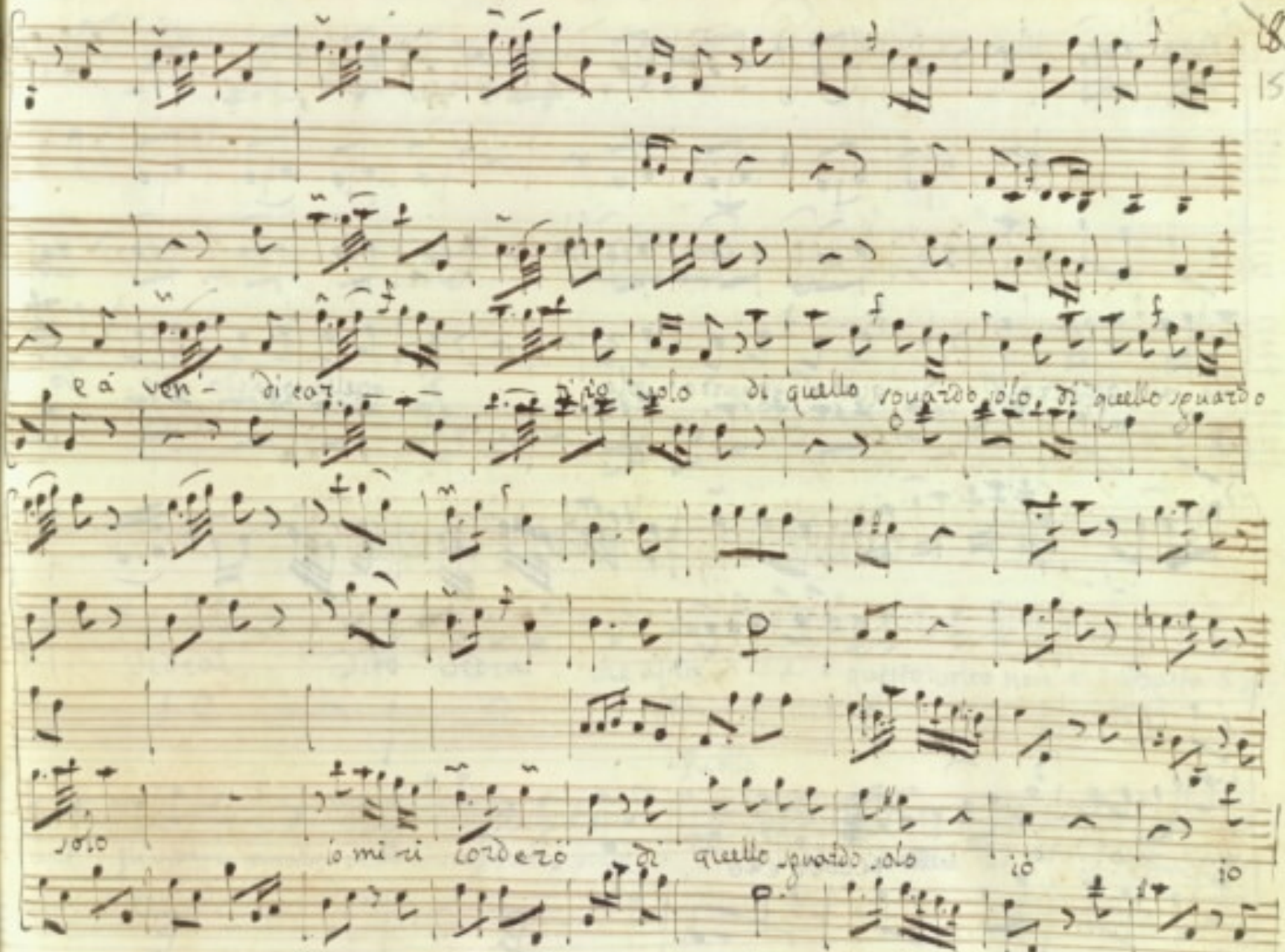

ce quel che vor: rai - fato
parto ben mio ma tu meco ritorna in pa -

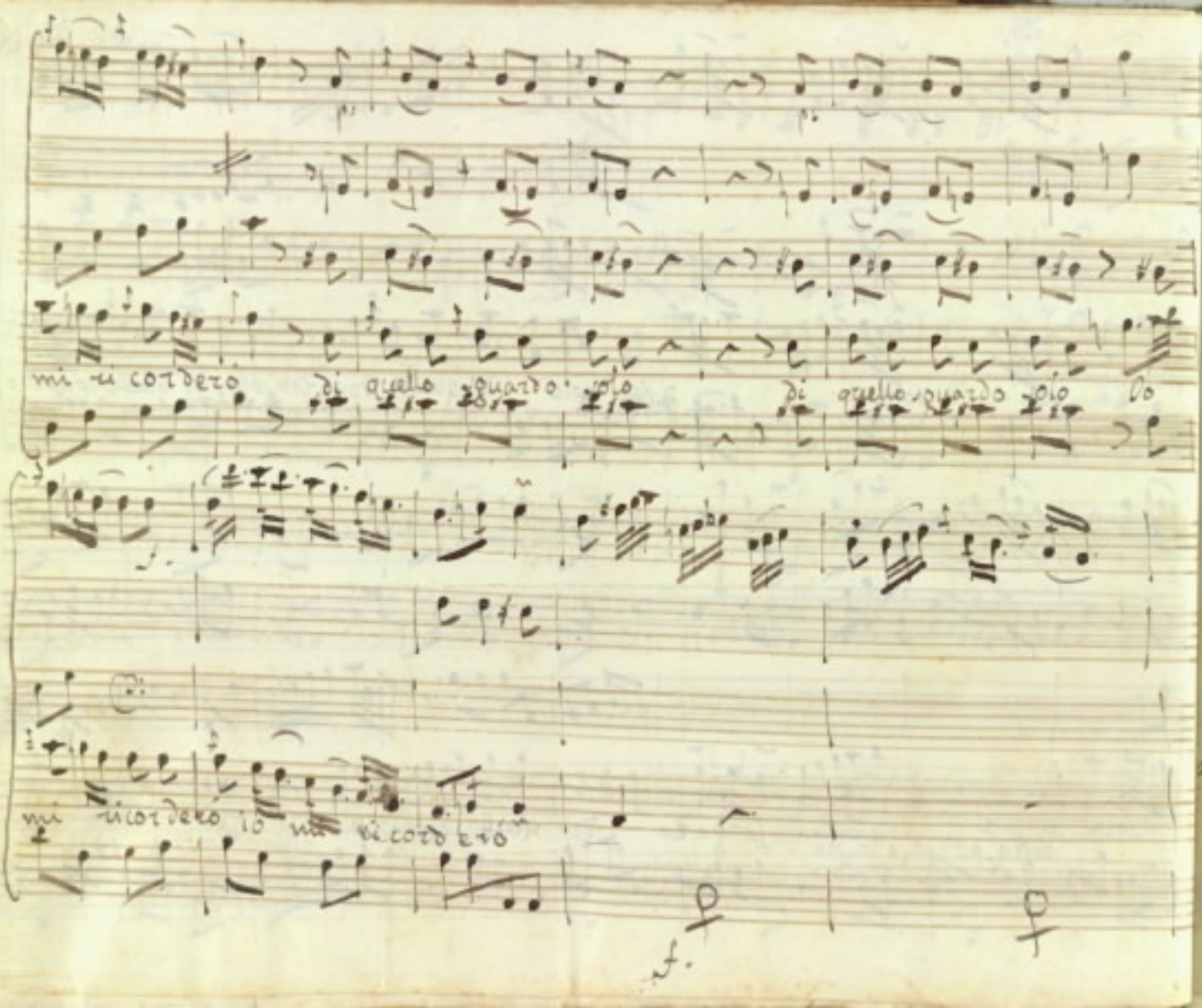

ce
saro qual più ti piace
quel che vorrai quel che vorrai fa=
ro quel che vorrai fa = ro
quel che vorrai faro

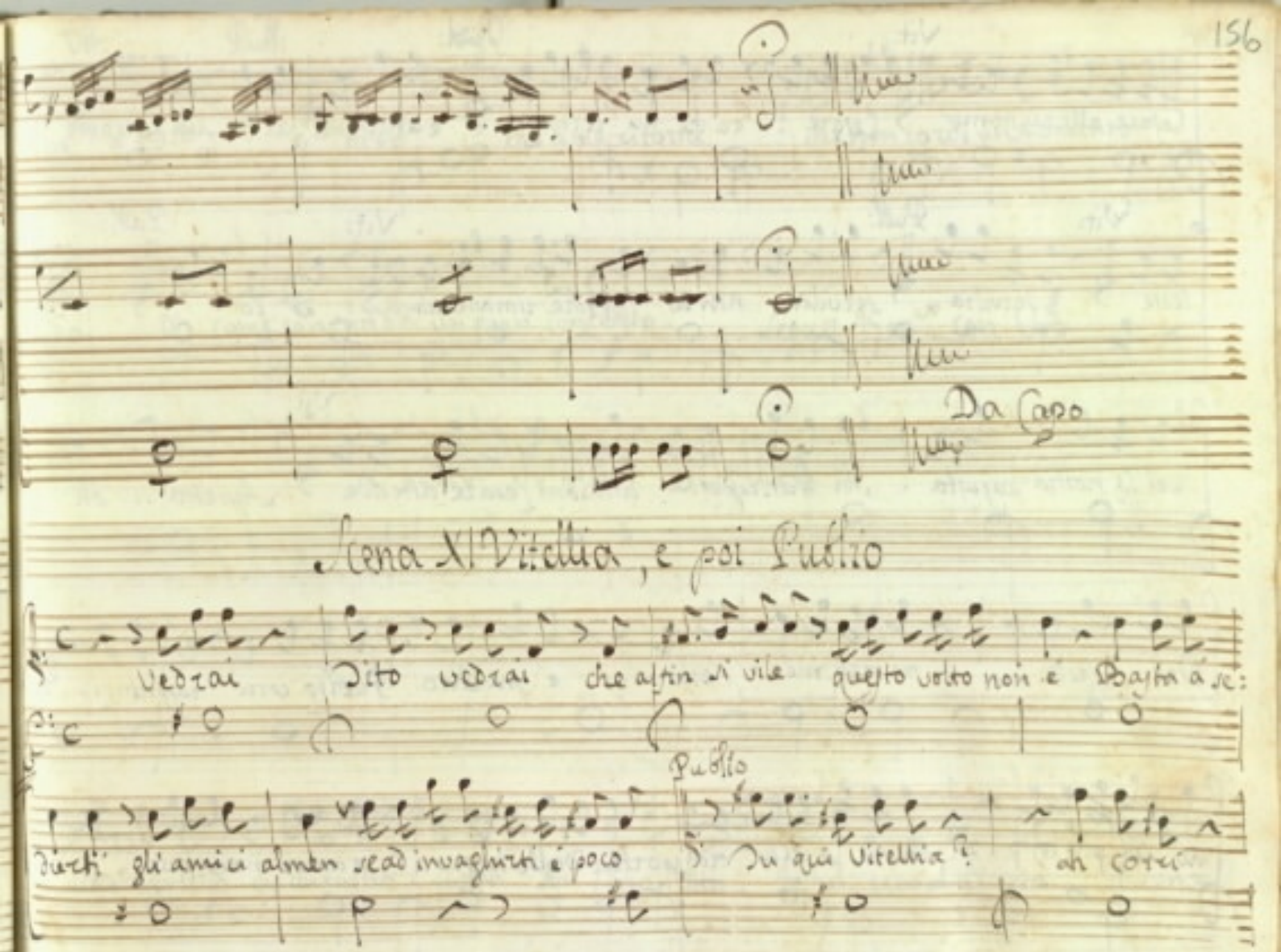

Atto
guardami
e tutto oblio
guardami
e tutto oblio e tutto oblio

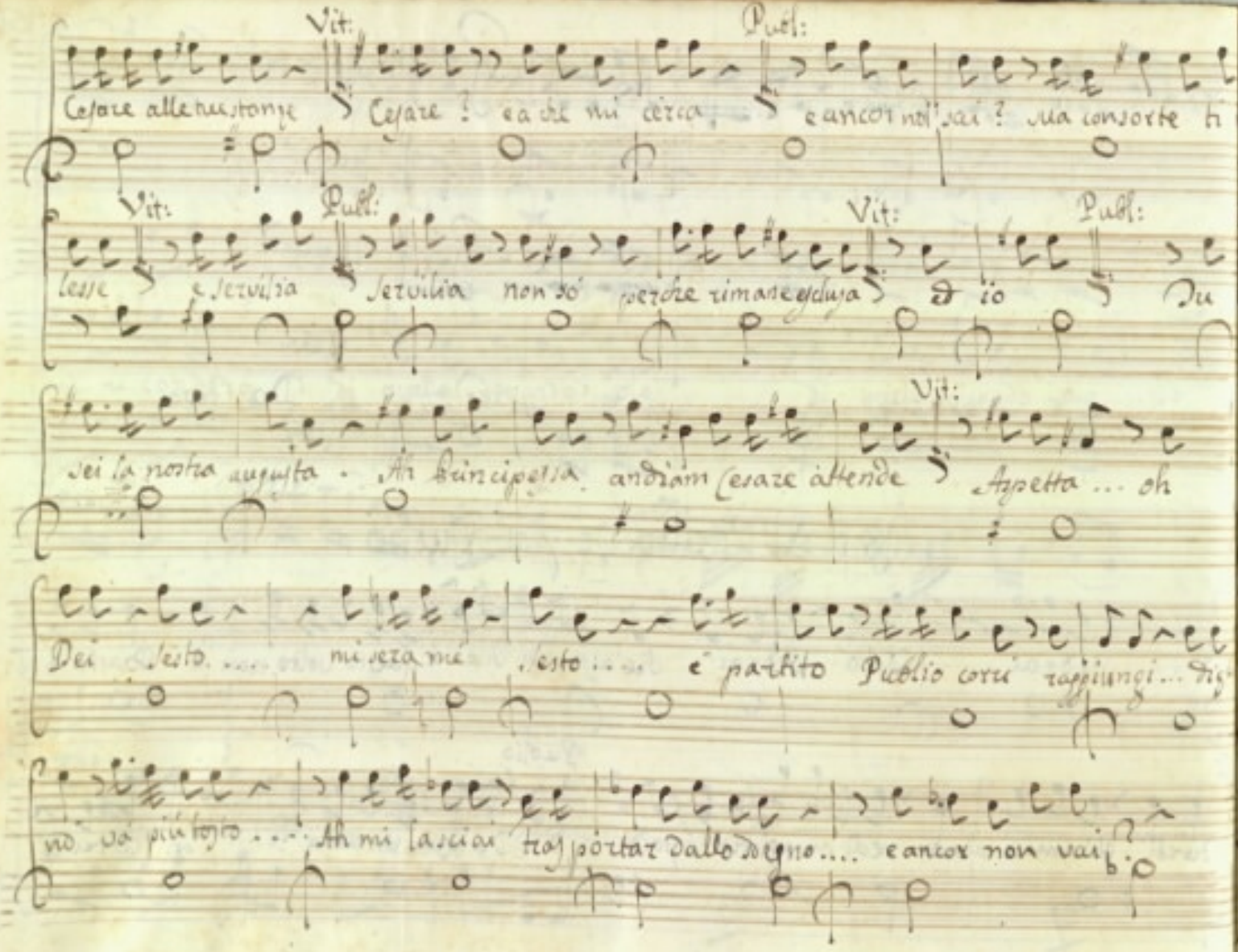
e à ven- di car- di io solo di quello sguardo solo, di quello sguardo

solo io mi ri corderò di quello sguardo solo io io




mi ricordero di quello sguardo solo
mi ricordero di quello sguardo solo
mi ricordero io mi ricordero


Da Capo
Scena XI Vitellia, e poi Publio
Vedrai Dito vedrai che alfin si vile questo volto non è Basta a se:
Publio
durti gli amici almen se ad invaghirti è poco Tu qui Vitellia? ah corri



Vit: Publ:

Cesare alle tue stanze Cesare? e a che mi cerca, e ancor nol sai? sua consorte ti

Vit: Publ: Vit: Publ:

lesse e servilia servilia non so perche rimane esclusa ed io Du

Vit:

sei la nostra augusta. Ah principessa andiam Cesare attende Aspetta ... oh

Dei sesto ... mi sera me sesto ... e partito Publio corri raggiungi ... dig

no va piu tosto ... Ah mi lasciai trasportar dallo sdegno ... e ancor non vai?

Publ: Vit: Publ: Vit:

Dove à sesto e dirò che à me ritorni che non tardi un momento

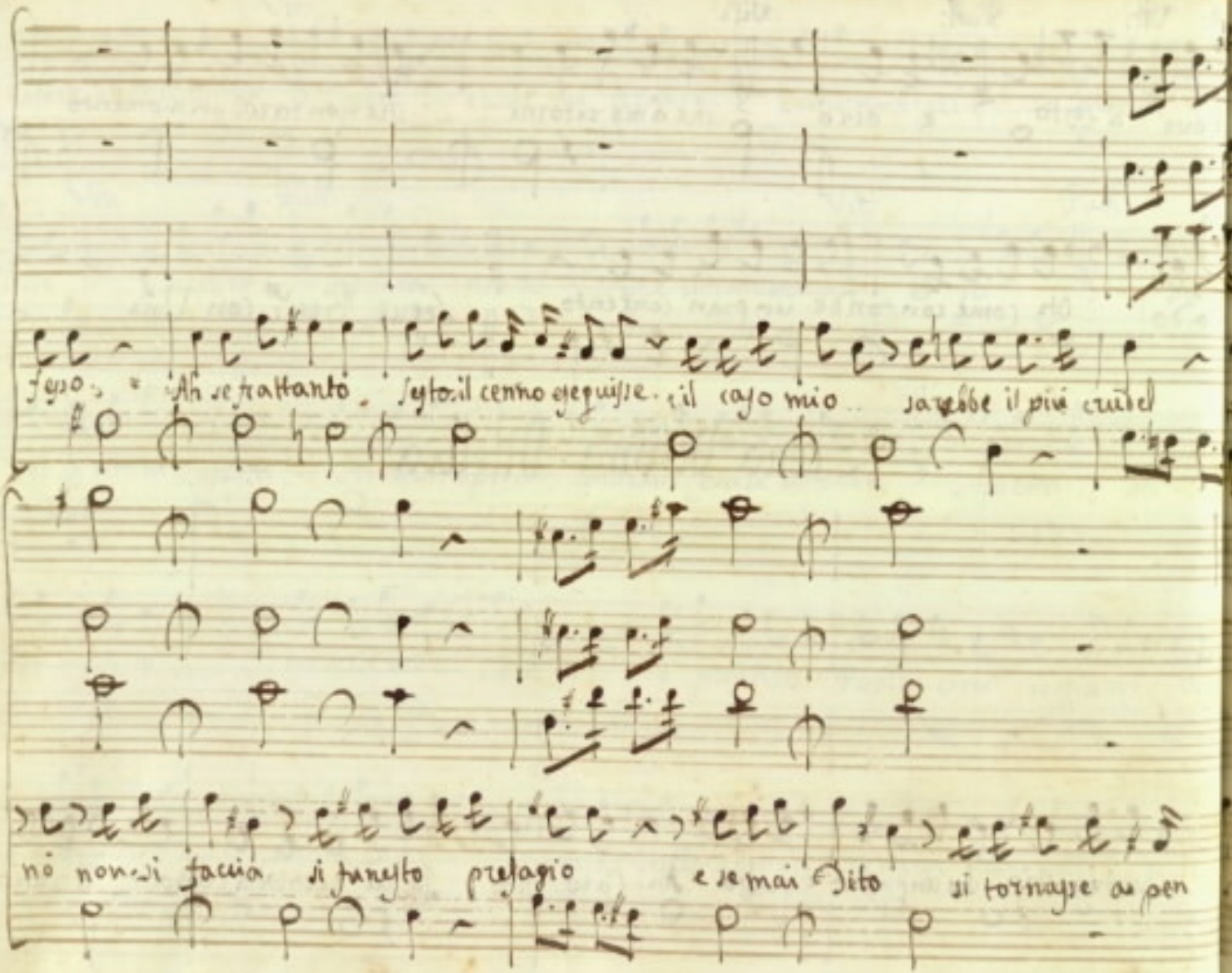
Publ:

Vado Oh come confonde un gran contento

Segue Rec.vo con Vni

Scena Ultima Vitellia

Che Angustia che angustia é questa Ah Caro Dito! Io sui teco in giusta il con=



fesso. Ah se frattanto. Sesto il cenno eseguisse. il caso mio.. sarebbe il più crudel

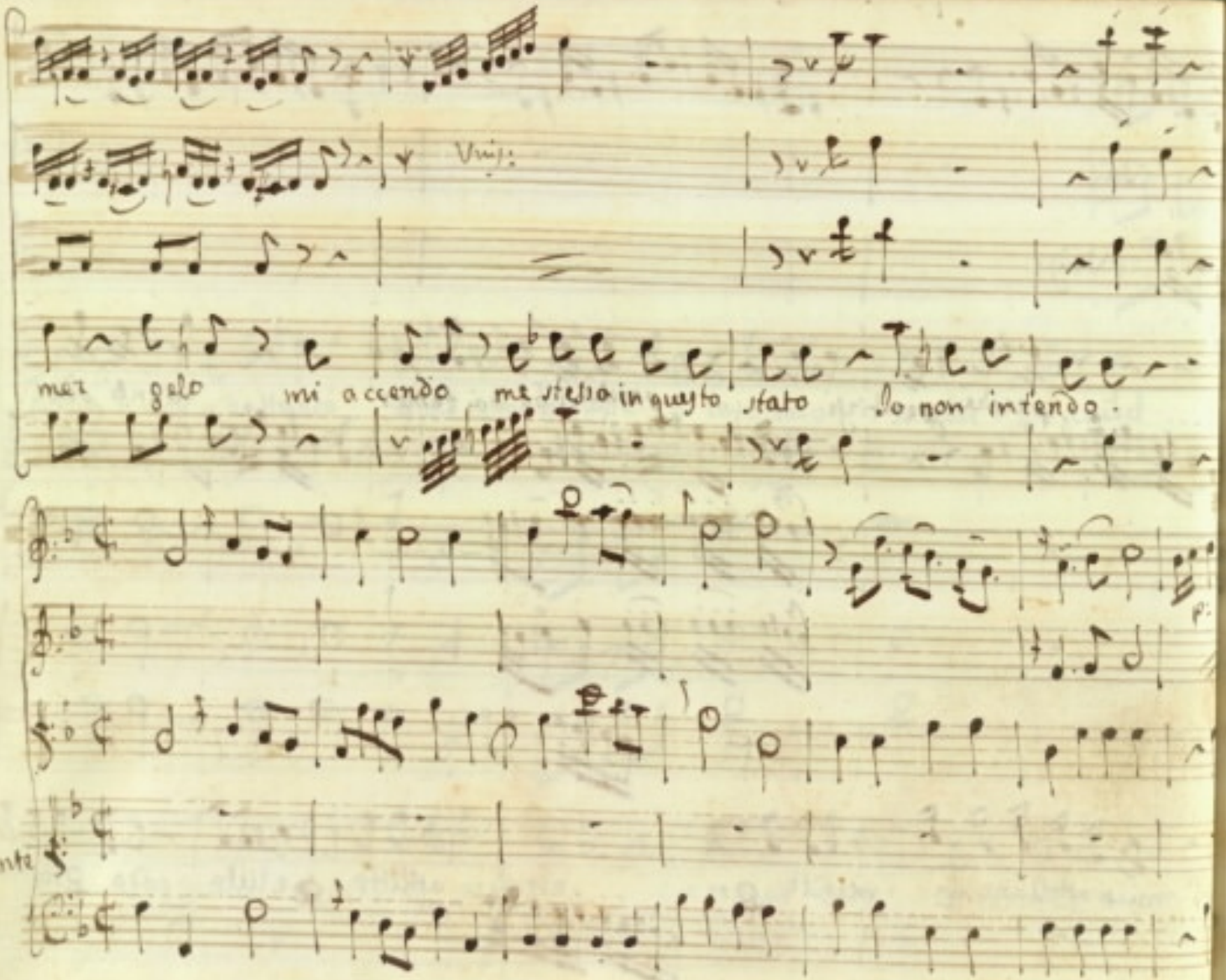
nò non si faccia si funesto presagio e se mai Dito si tornasse ad pen

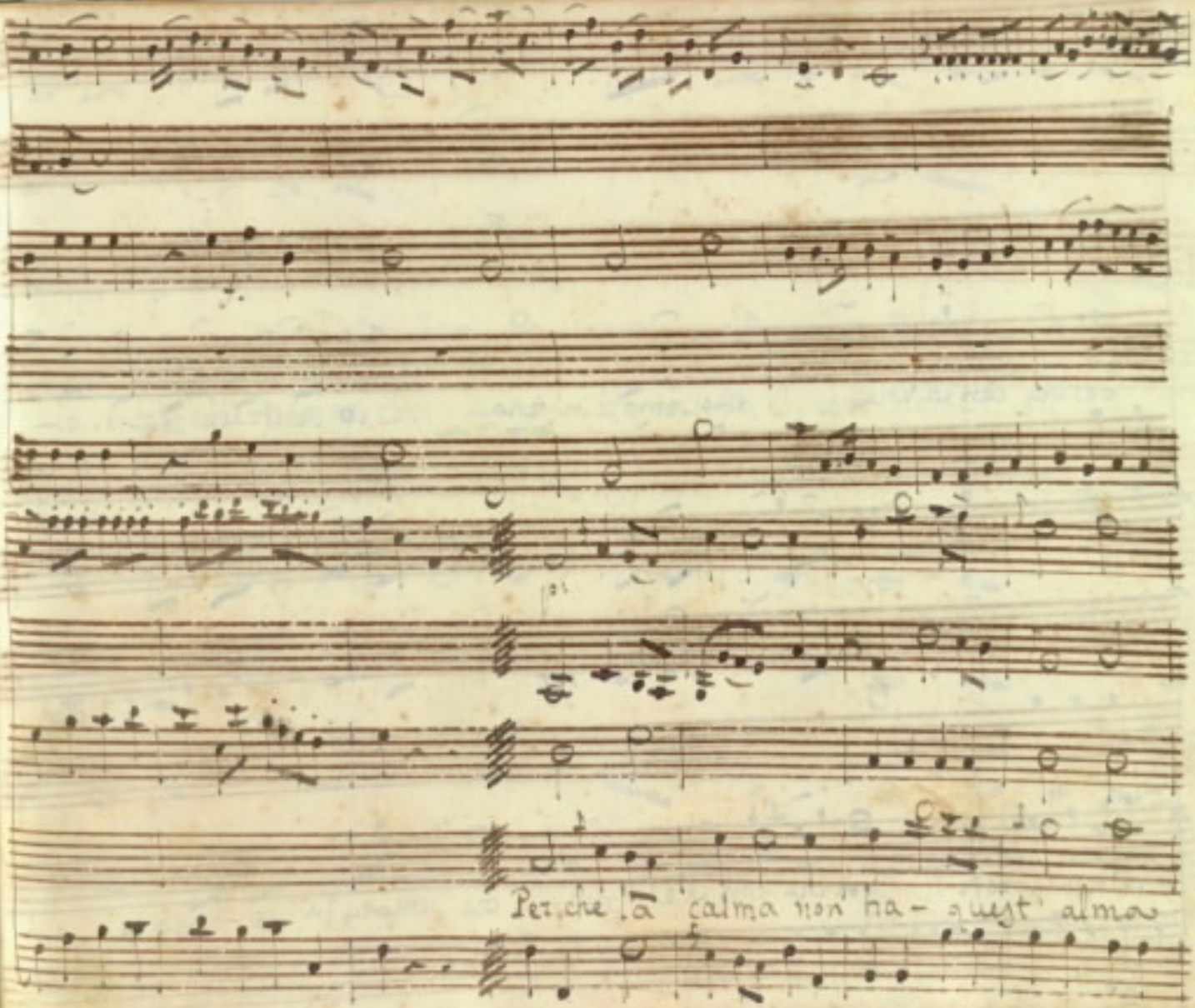
Unis

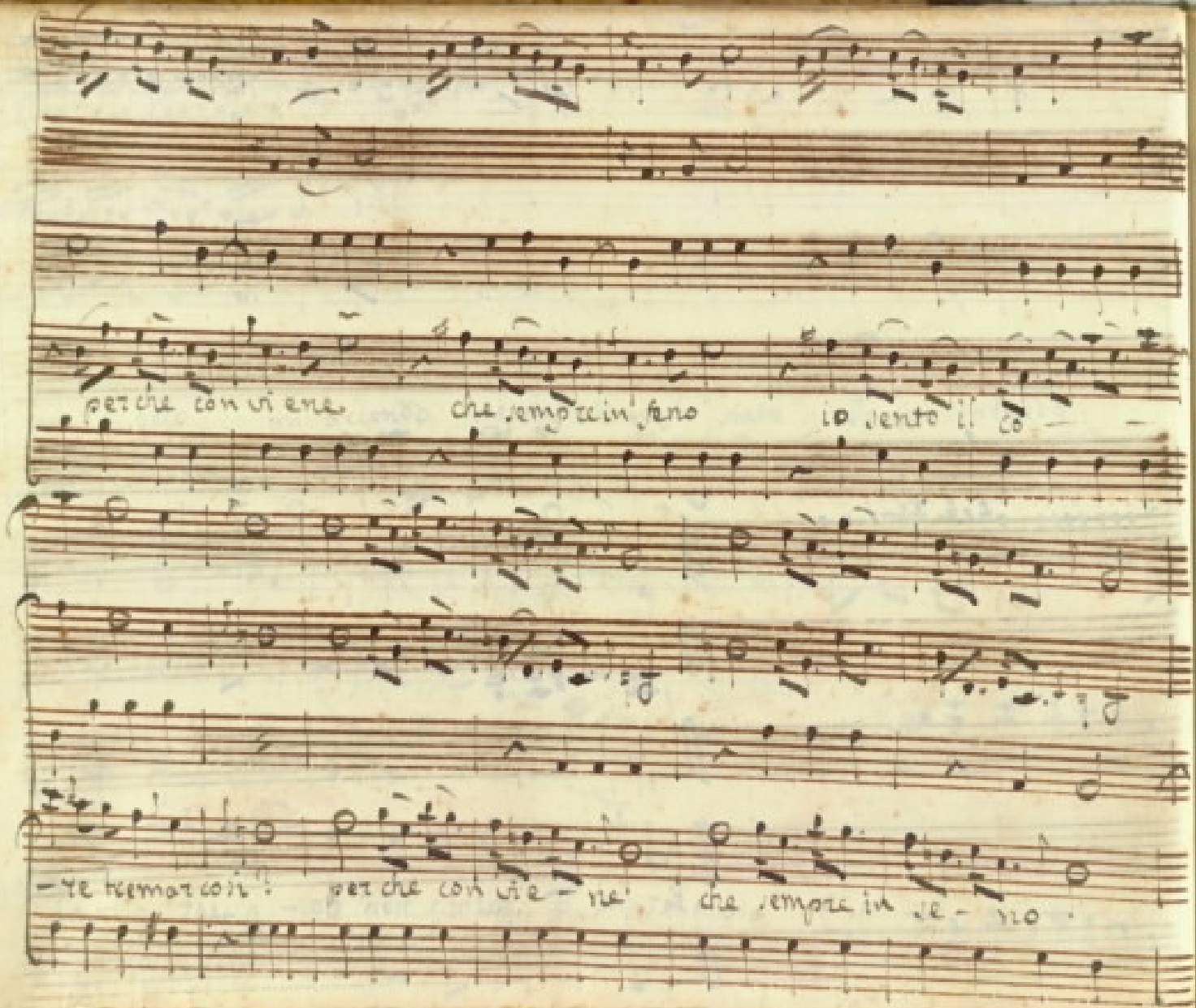
Unis:

perchè pentirsi perchè l'hò da temer quanti pen=

ri mi si affollano in mente afflitta, e lieta godo torno a te=

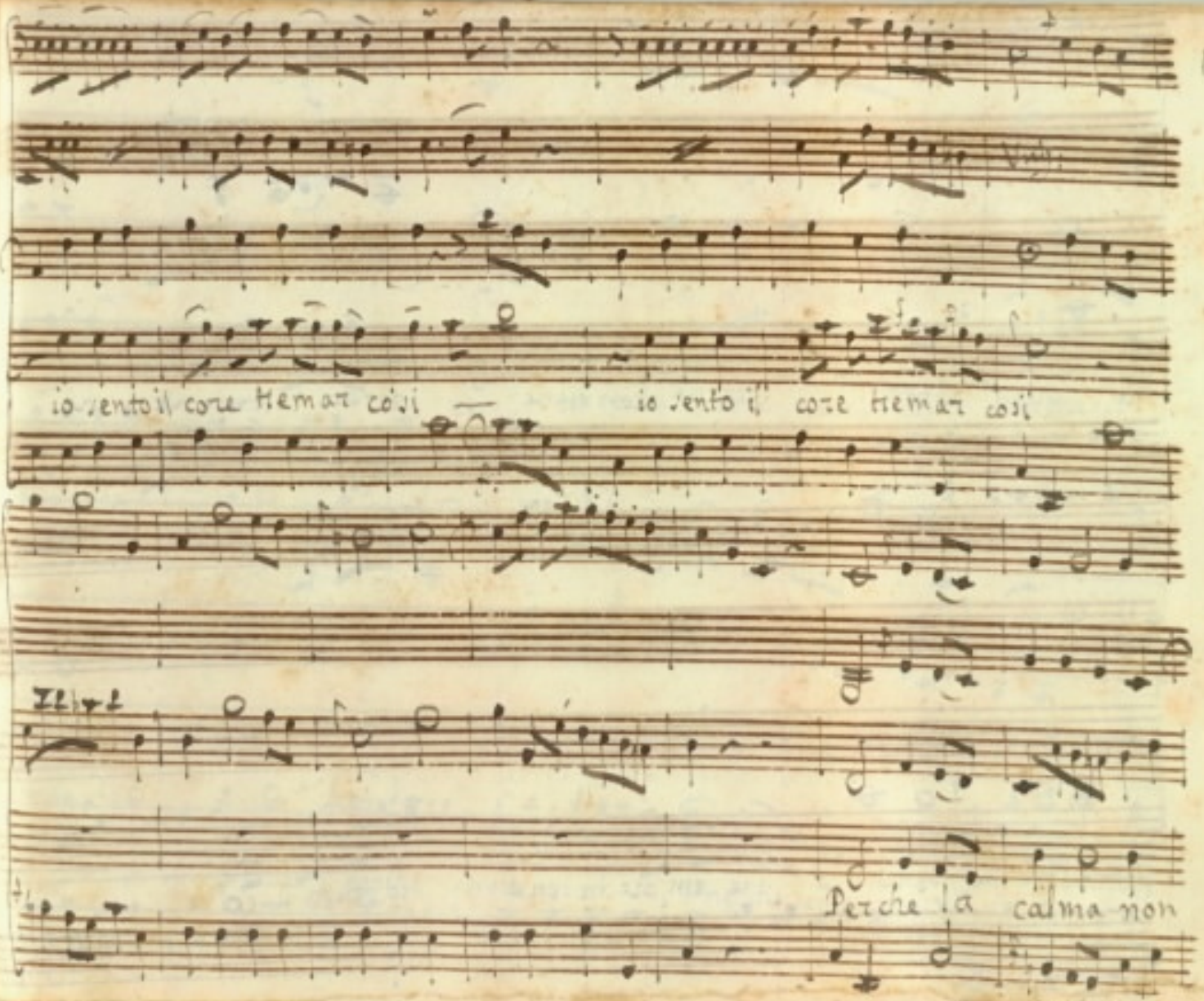

Vnij:
mar gelo mi accendo me stesso in questo stato Io non intendo.
Andante

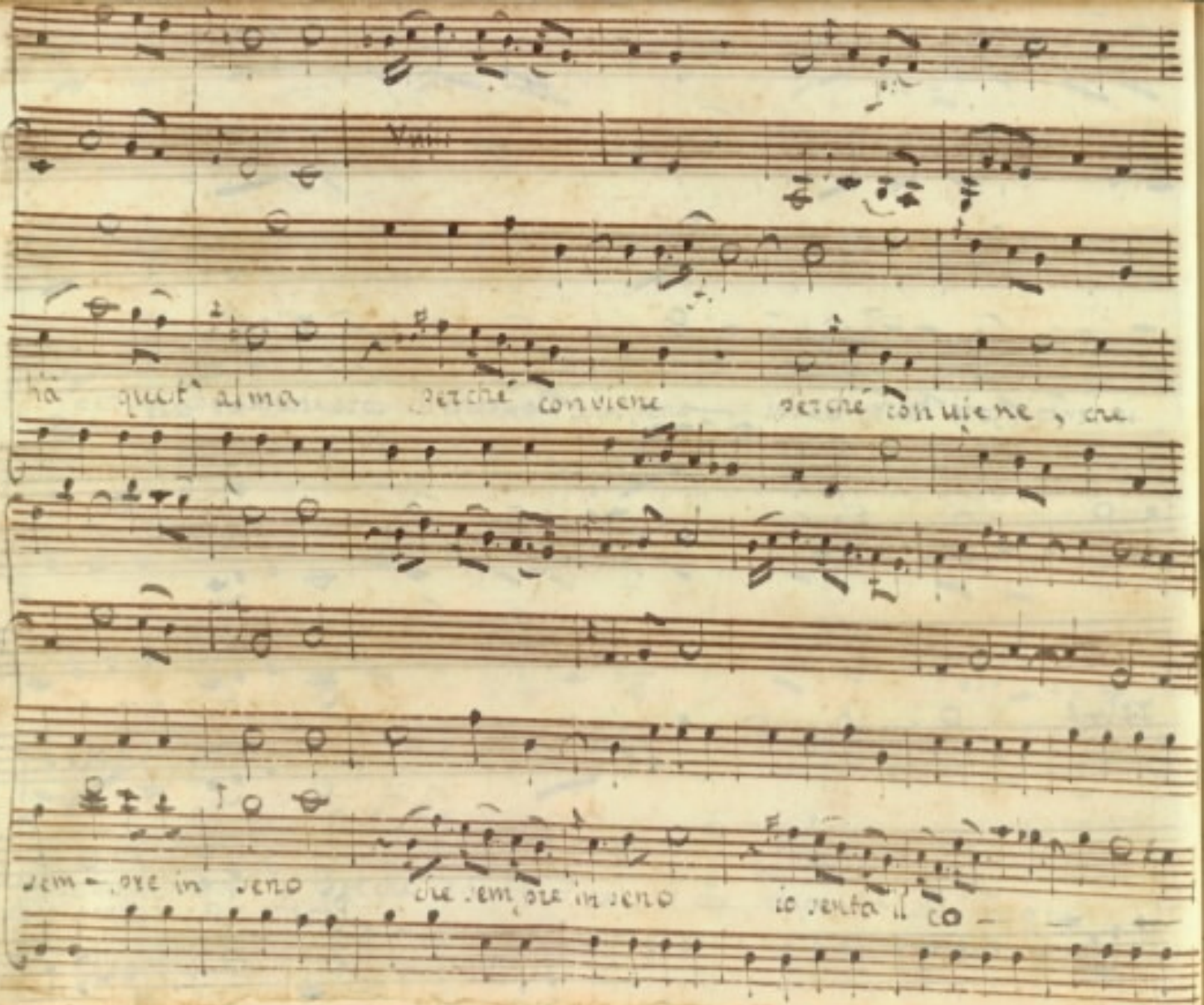

Perchè la calma non ha quest' alma



perche con vi ene che sempre in seno io sento il co -

- re tremar così! perche con vie - ne che sempre in se - no.

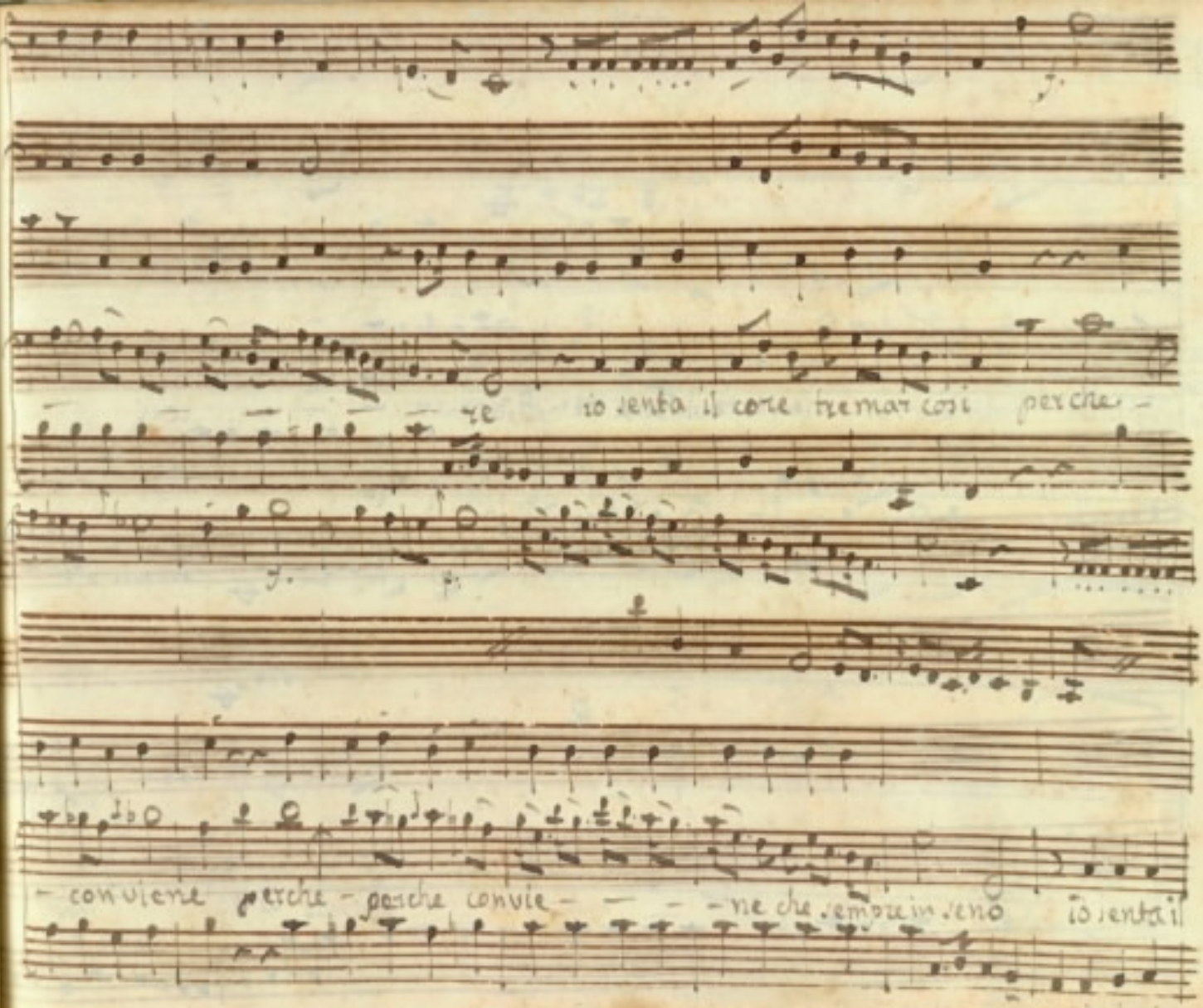

io vento il core tremar così
io vento il core tremar così
Perche la calma non

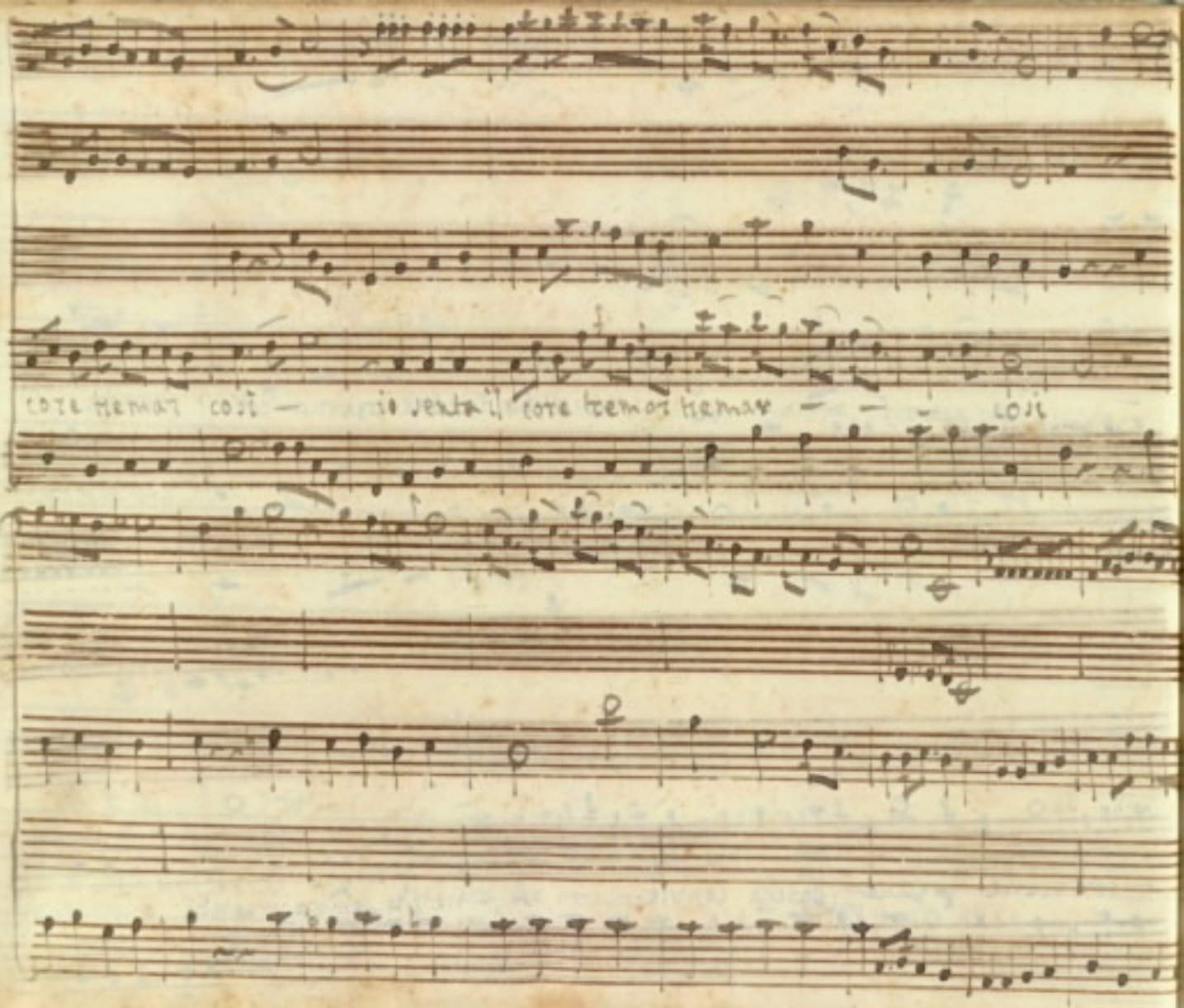


Vuiti

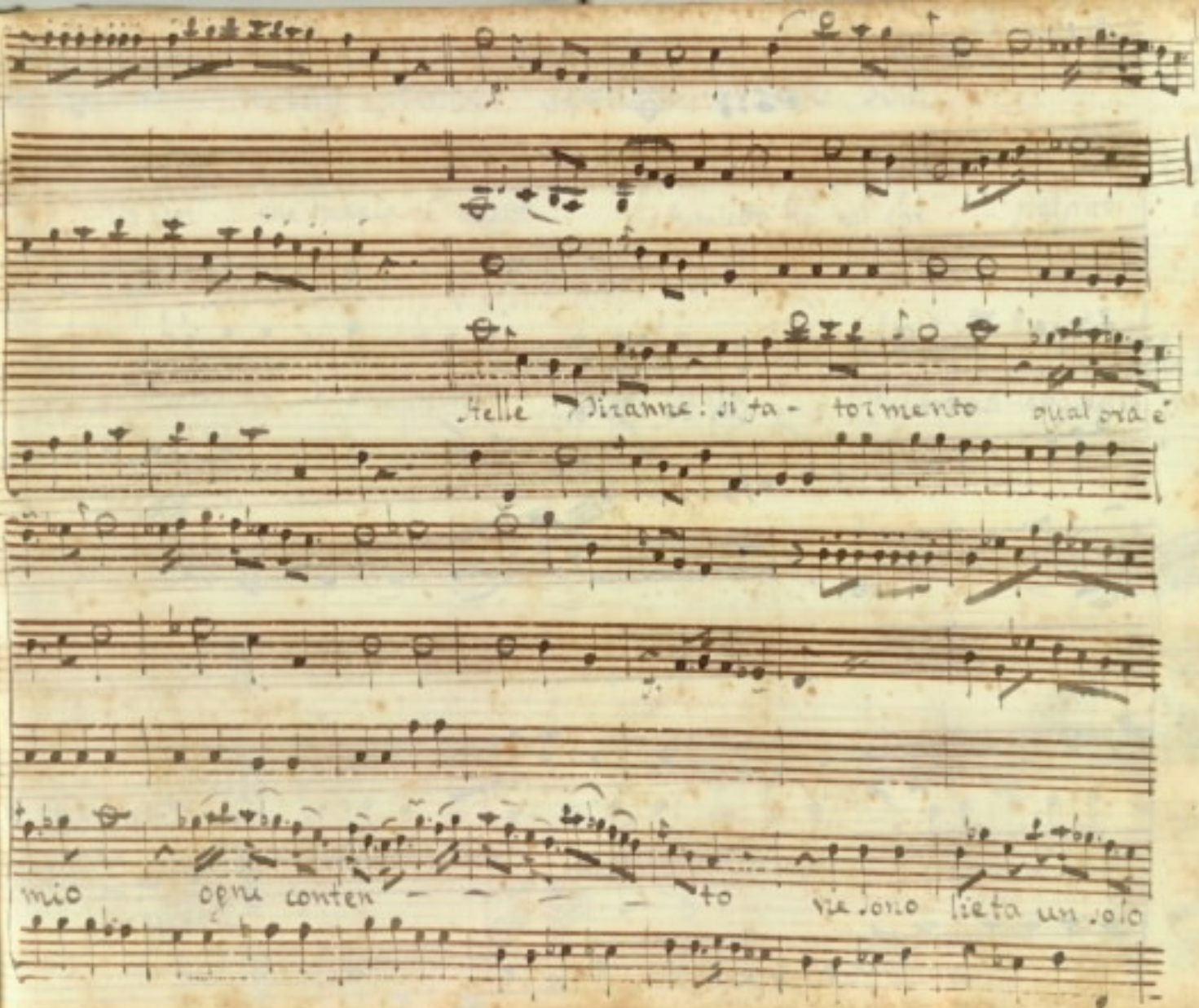
hà quest' alma perché conviene perché conuiene, che

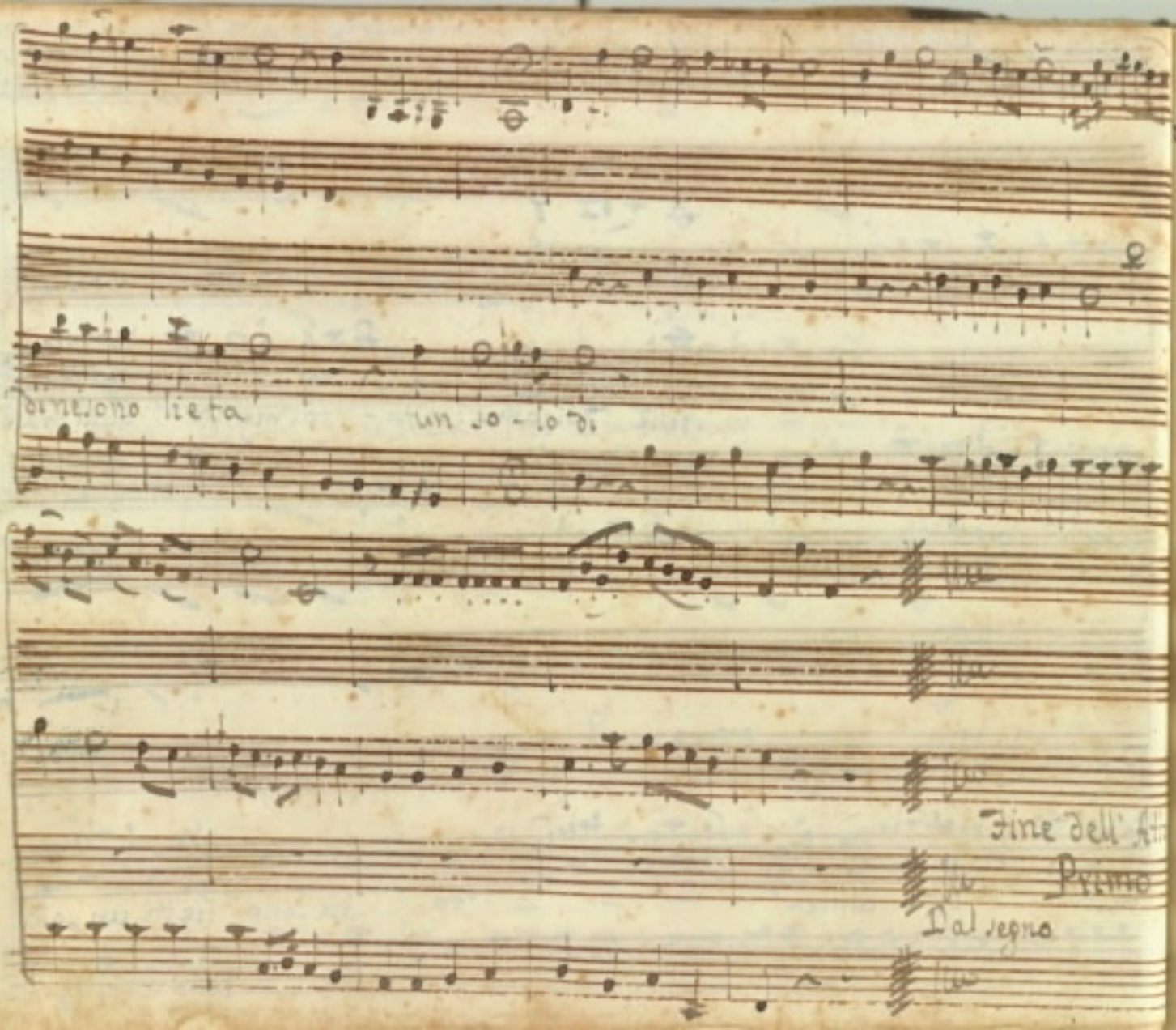
sem-pre in seno che sempre in seno io senta il co-


ze io sento il core tremar così perche -
- conviene perche - perche convie - - - - ne che sempre in seno io sento il

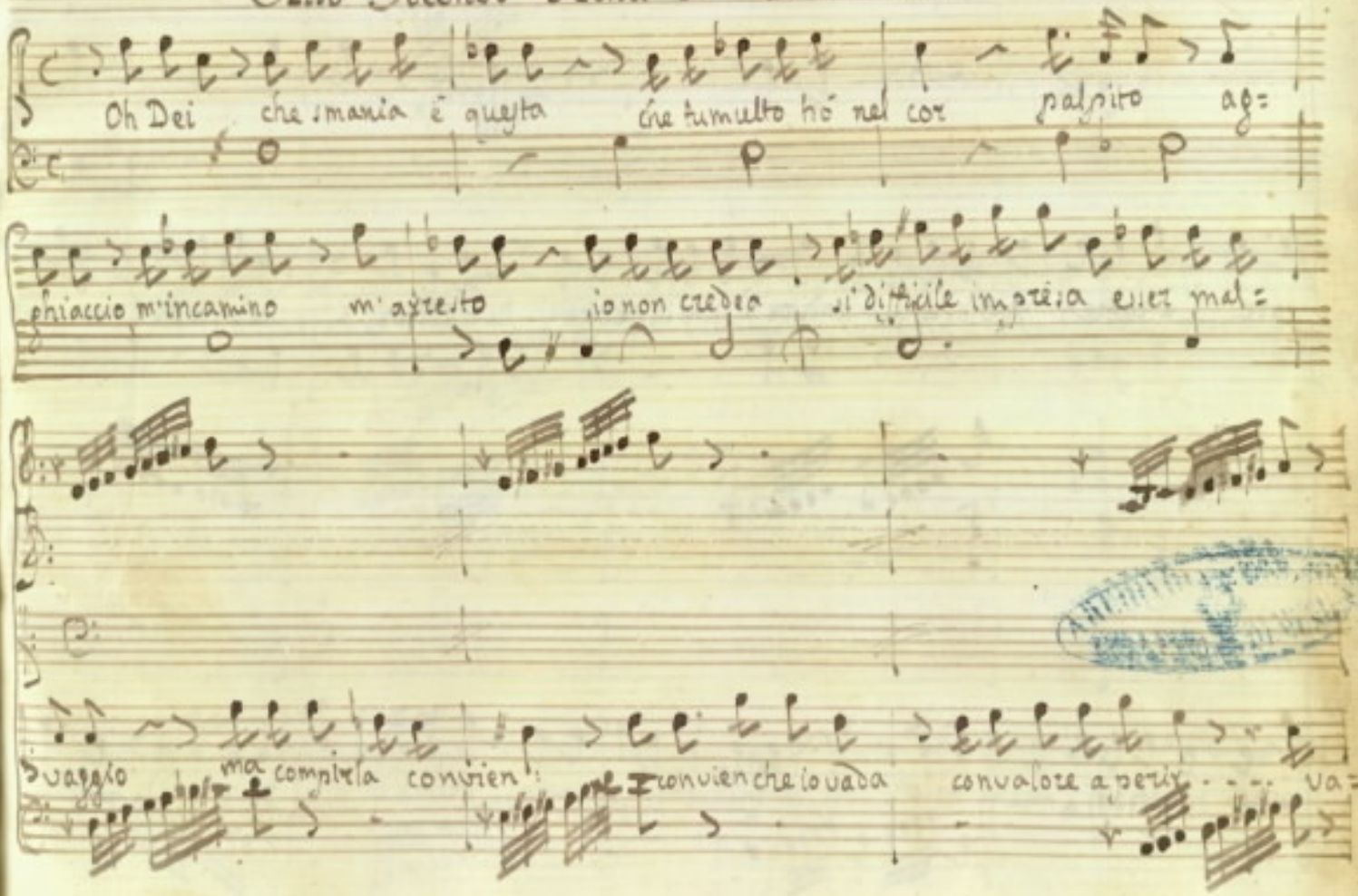


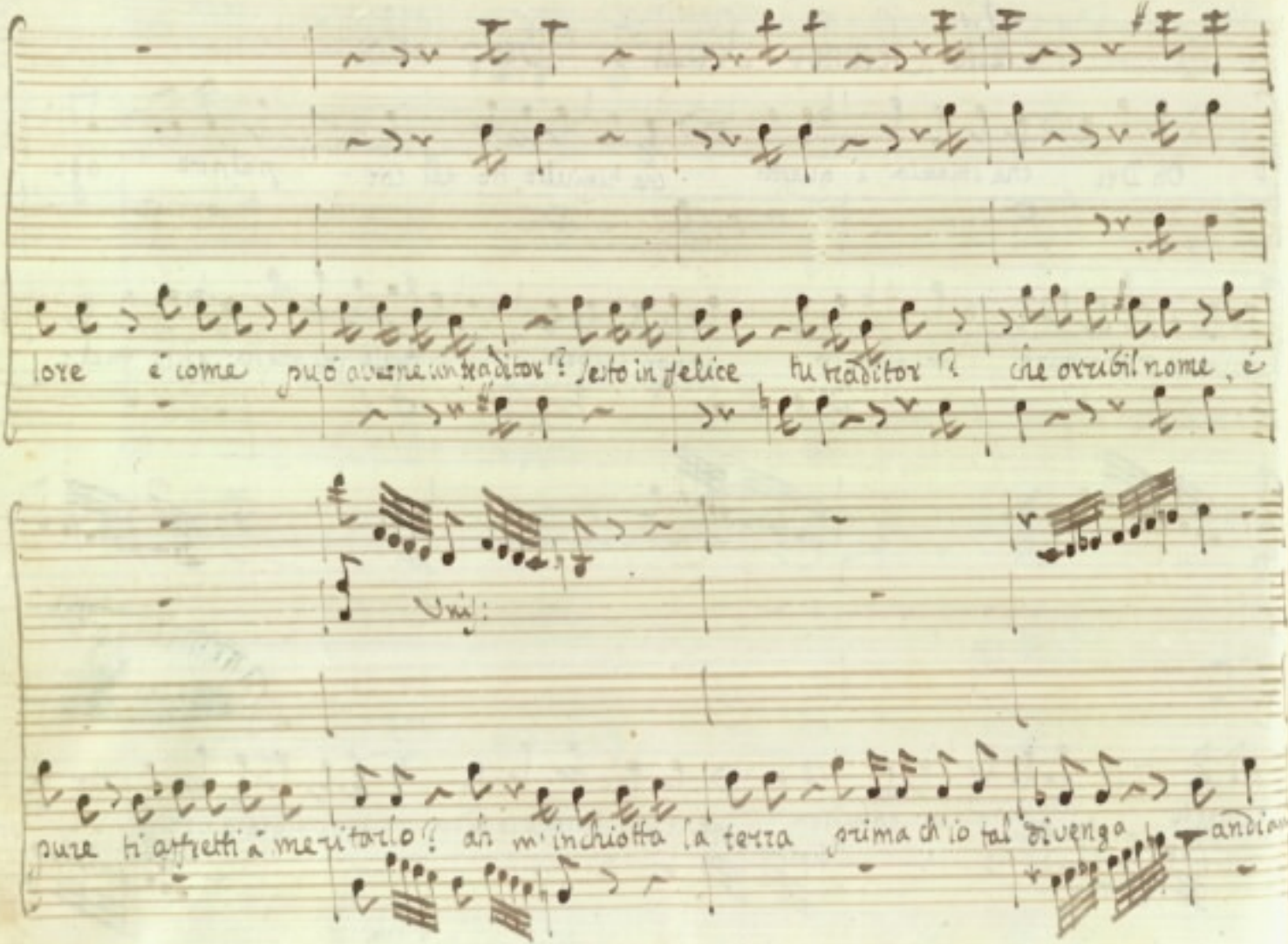
core tremar così — io senta il core tremar tremar — — — così


Stelle Diranne! si fa - tormento qual ora è
mio ogni conten - - - - to ne sono lieta un solo


dinesono lieta
un so - lo di
Fine dell' At
Primo
Dal segno

Atto Secondo Scena 1. Sesto Solo

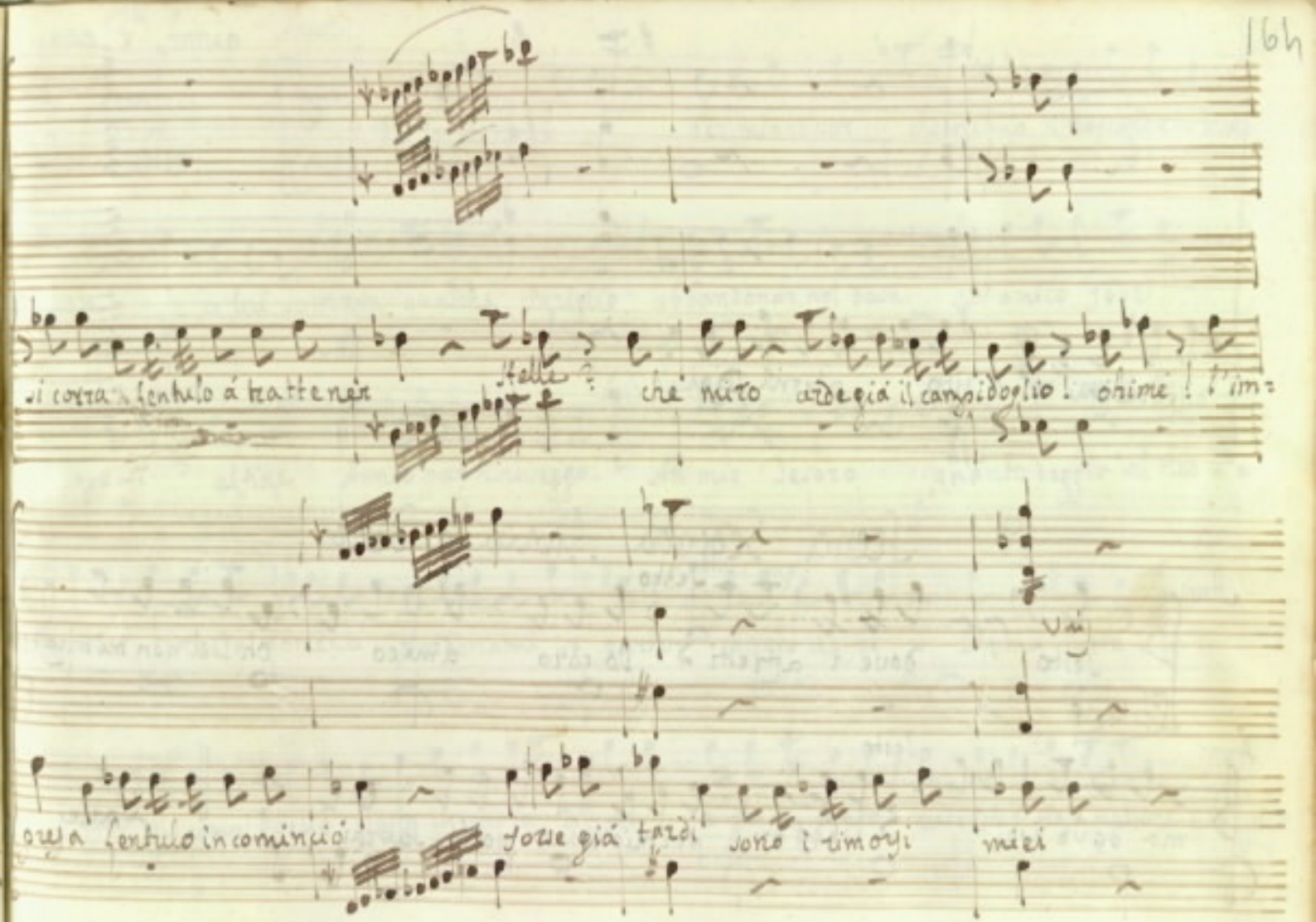


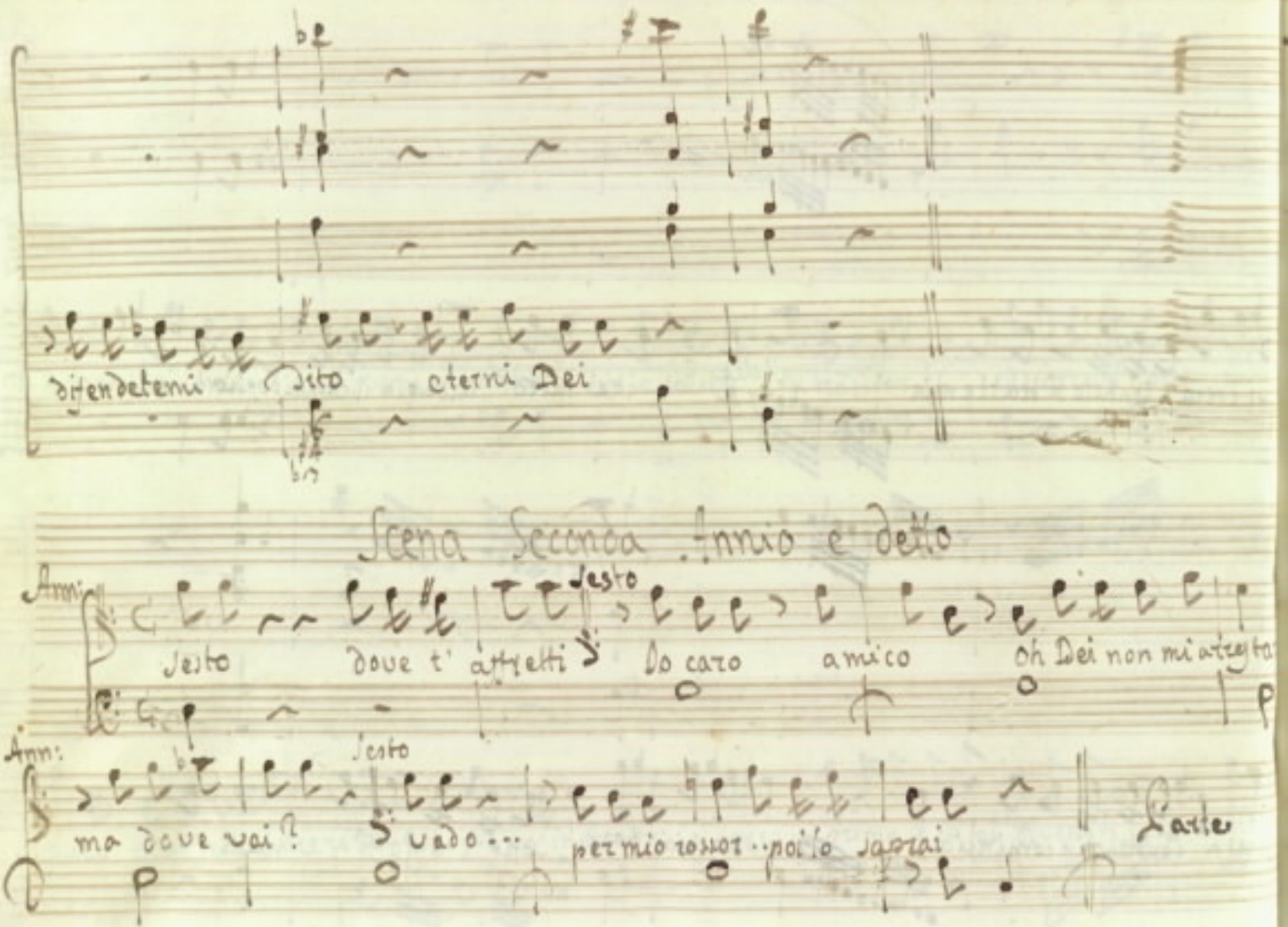

lore è come può averne un traditor? Resto infelice tu traditor? che orribil nome, è
Uni:
pure ti affretti a meritarlo? ah m'inghiotta la terra prima ch'io tal divenga andia

si corra fentulo á trattener stelle? che miro arde già il campidoglio! ohime! l'im=

vaj

presa fentulo incominciò forse già tardi sono i rimorsi miei





difendetemi Dito eterni Dei

Scena Seconda Annio e detto

Ann: Sesto dove t' affretti Sesto Io caro amico oh Dei non mi arresta

Ann: ma dove vai? Sesto vado... per mio rossor.. poi lo saprai

Parte

Scena 3ª Annio Ann:
poi Servilia
indi Publio

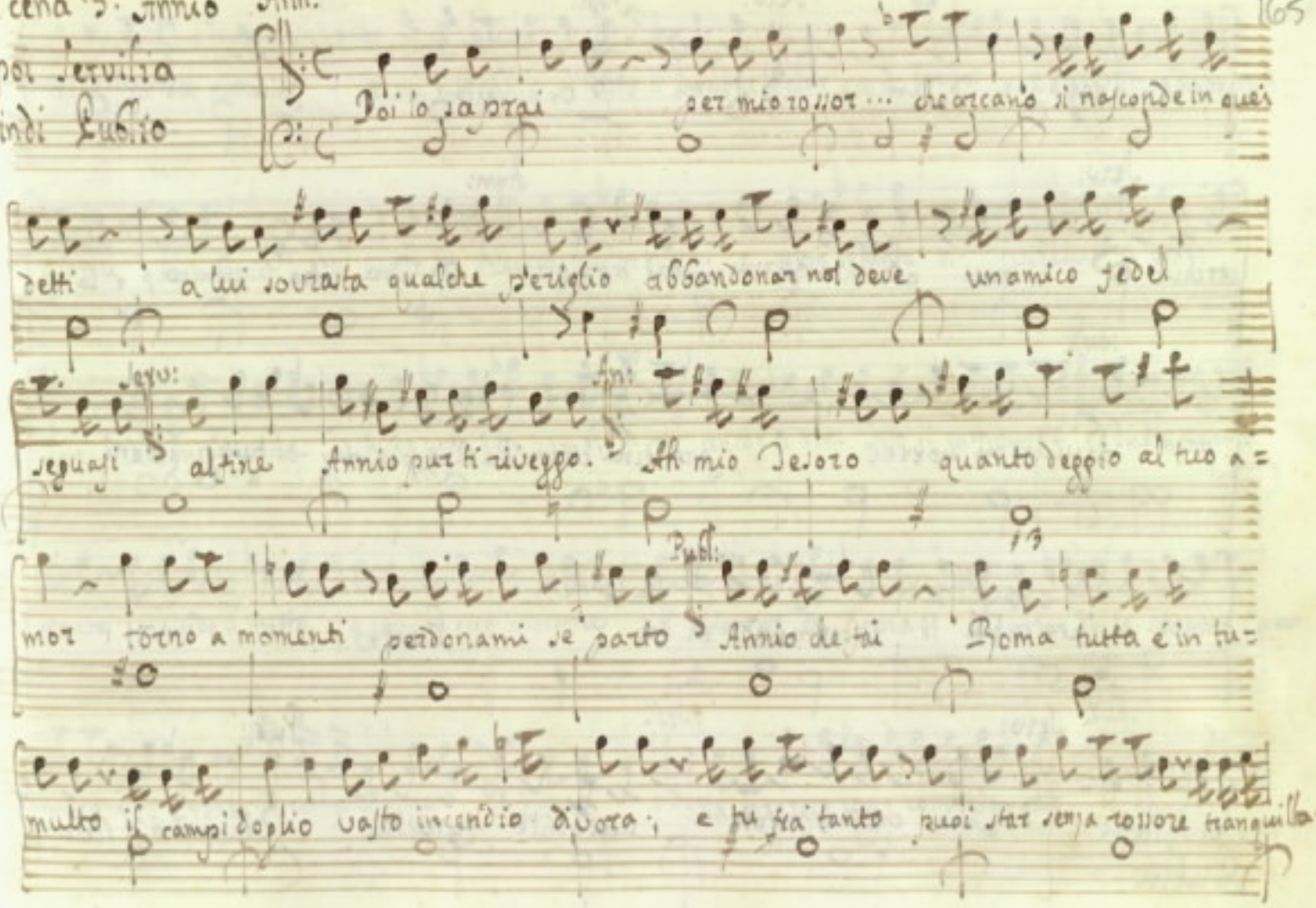
Poi lo saprai per mio rossor ... che arcano si nasconde in quei

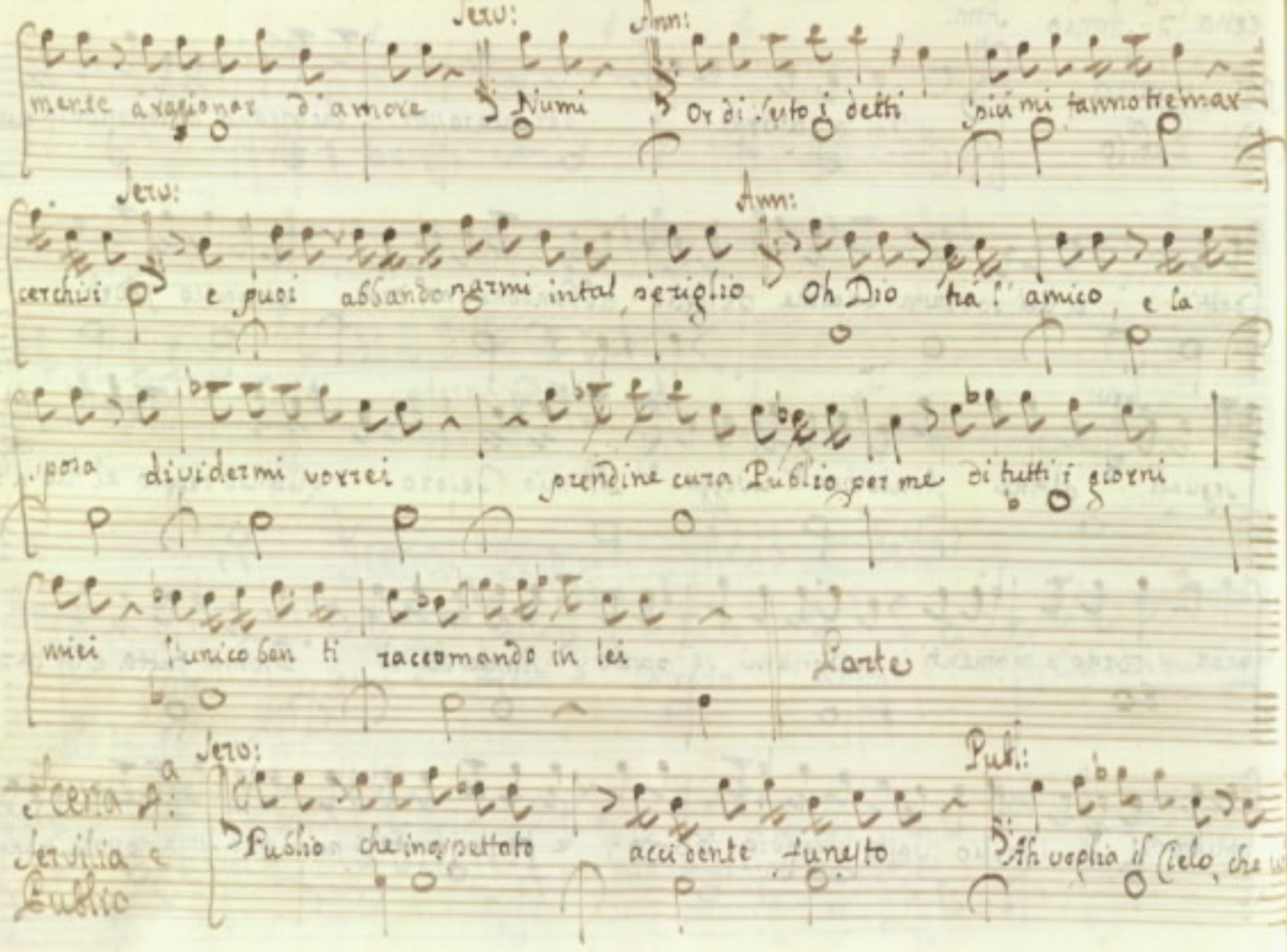
detti a lui sovrasta qualche periglio abbandonar nol deve un amico fedel

Serv: Ann:
seguasi alfine Annio pur ti riveggo. Ah mio Tesoro quanto deggio al tuo a=

Publ:
mor torno a momenti perdonami se parto Annio che fai Roma tutta è in tu=

multo il campidoglio vasto incendio divora; e tu fra tanto puoi star senza rossore tranquilla=




Serv:
Ann:
mente a ragionar d'amore
Numi
Or di tutti i detti
più mi tammo tremar
Serv:
Ann:
cerchivi
e puoi abbandonarmi in tal periglio
Oh Dio
trà l'amico e la
sposa
dividermi vorrei
prendine cura Publio per me di tutti i giorni
miei
l'unico ben ti raccomando in lei
Parte
Scena 4:
Servilia e Publio
Serv:
Publio che inaspettato
accidente funesto
Publ:
Ah voglia il Cielo che

Ser: Pub:

opra, fia del caso Ah tu mi fai tutto il sangue gelar torna o servilia, a tuoi sog=

giorni e non temer ti lascio quei custodi in difesa, e corro intanto di Vitellia a cer=

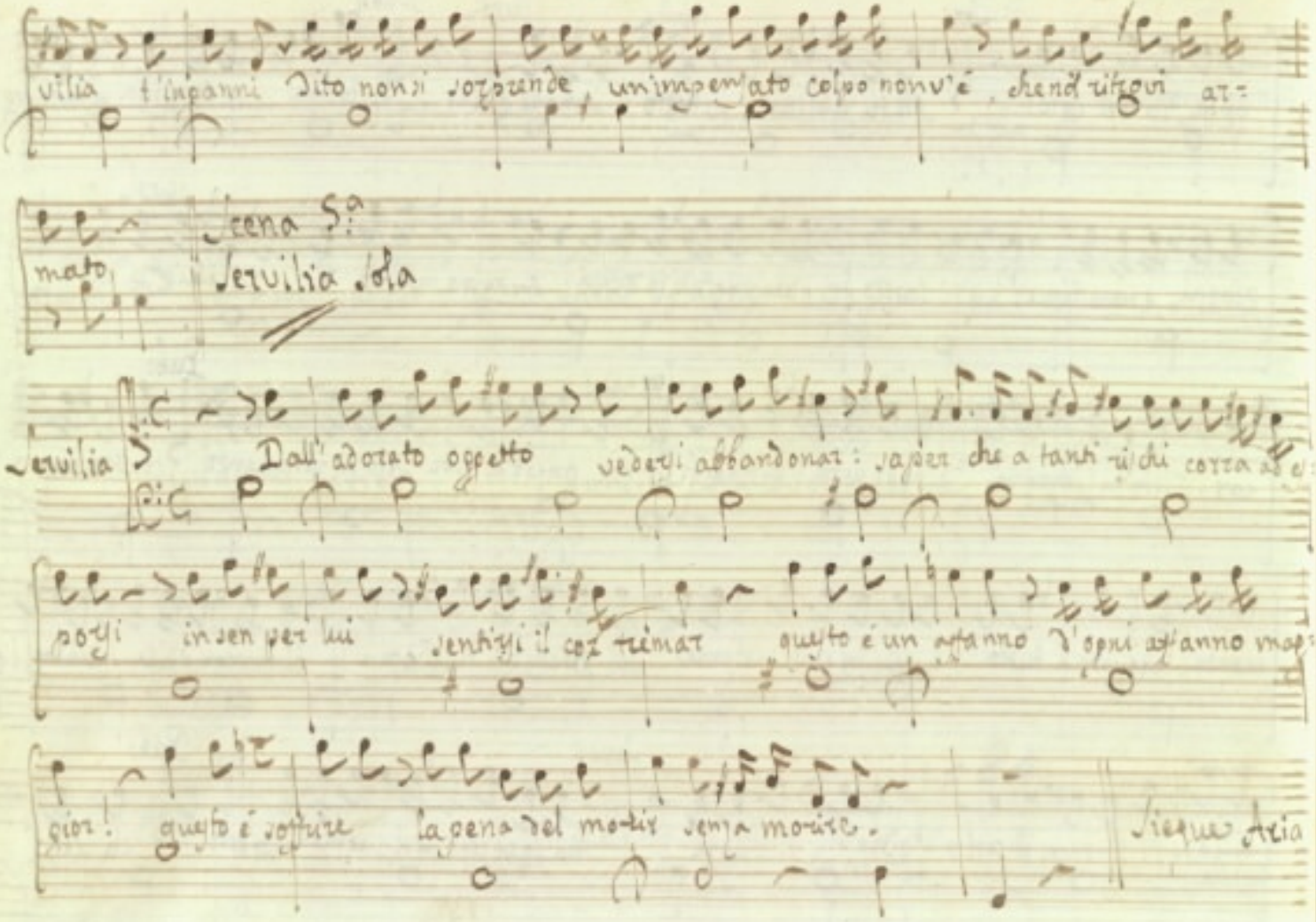
Ser: Pub:

car. Tito m'impone d'aver cura d'entrambi e ancor di noi Dito si rammento tutto ram=

menta prevede a tutto, e vedi in esso insieme il difensor di Roma il terror delle squadre, l'a=

Serv: Pub:

mico Il Prence il citta-dino il Padre Ma sorpreso così come è sapesto... eh Ser=



vilia t'inganni Dito non si sorprende, un impensato colpo non v'è, che nol ritrovi ar=

mato

Scena 5.a

Servilia sola

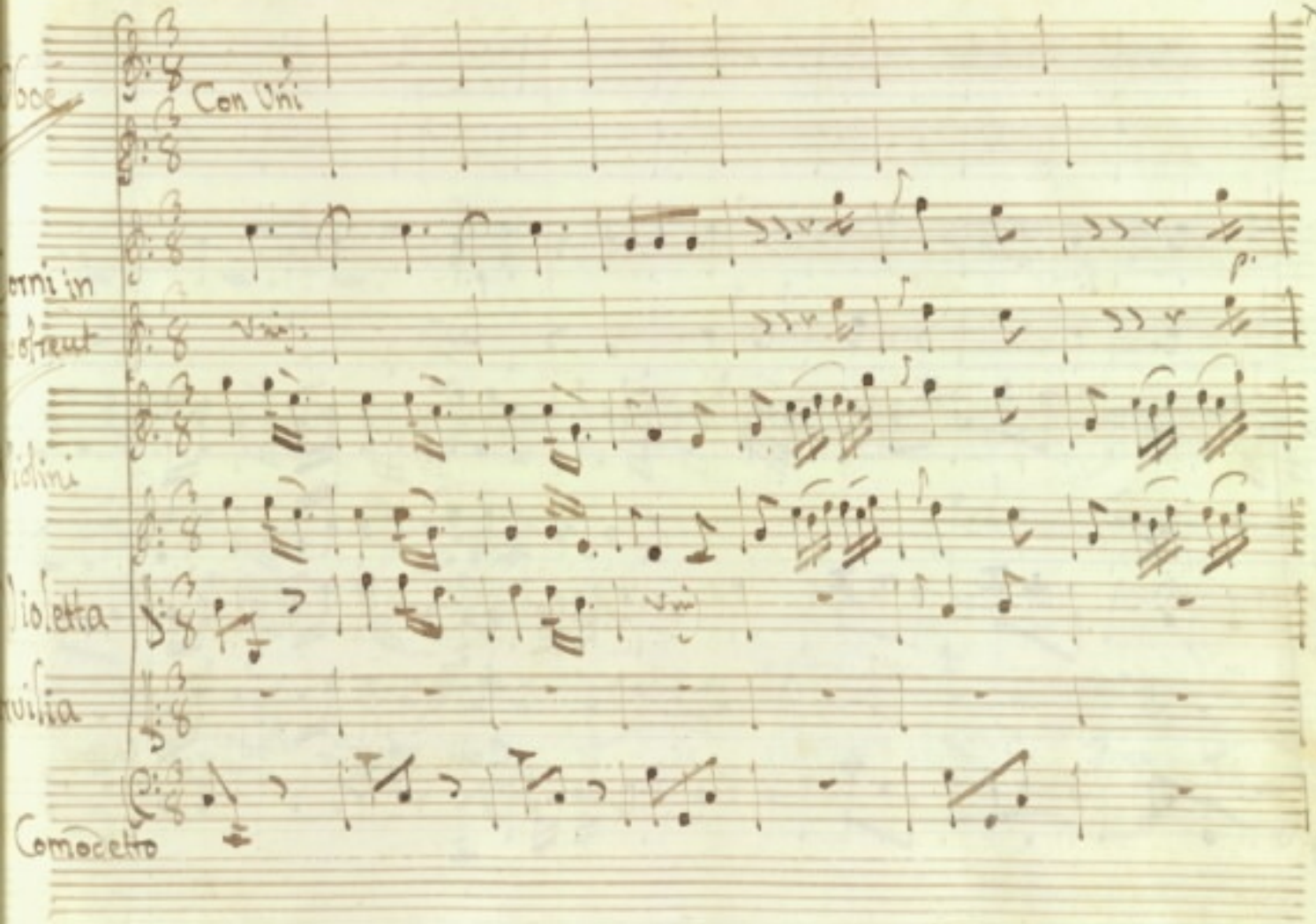
Servilia

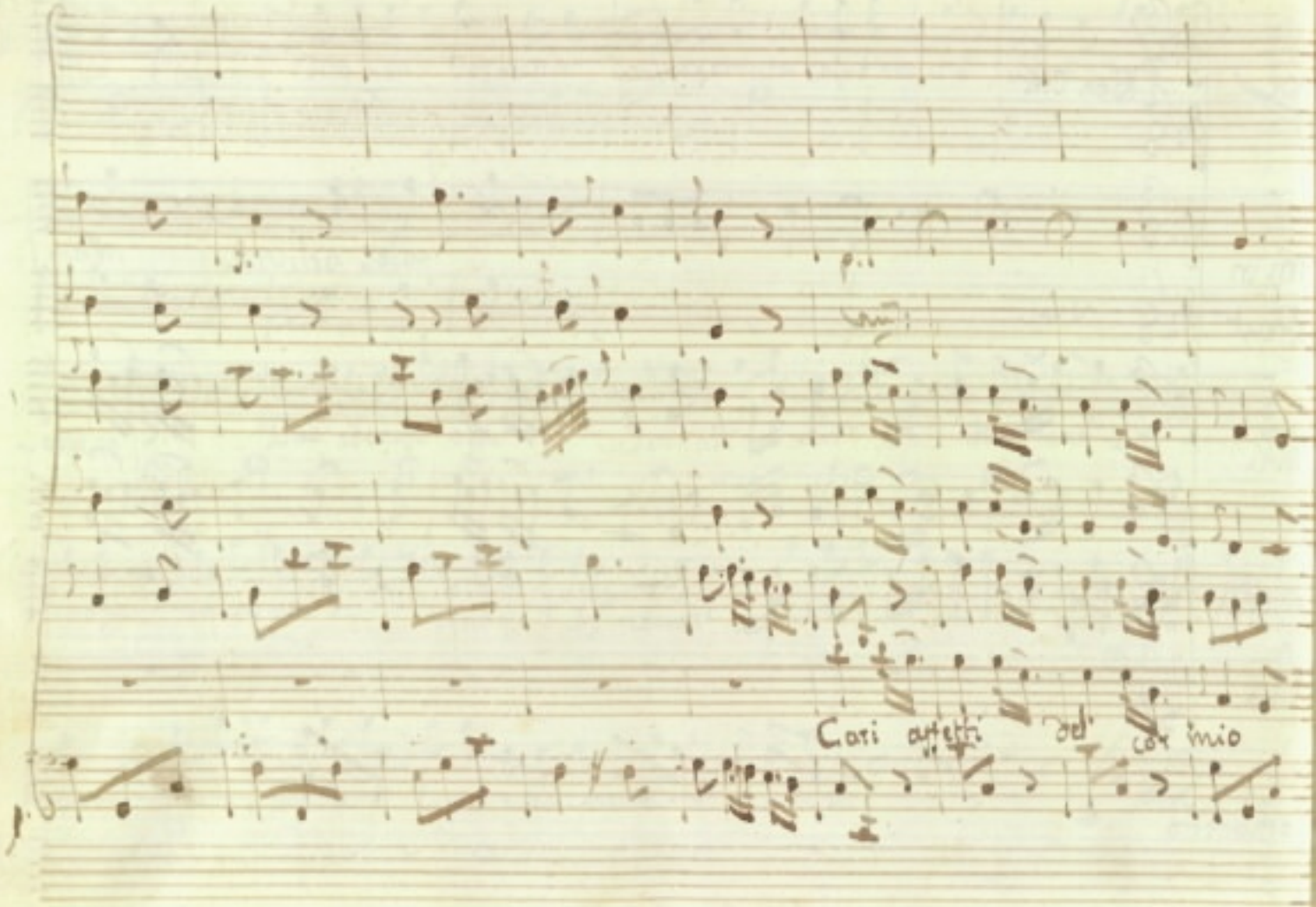
Dall'adorato oggetto vedersi abbandonar: saper che a tanti rischi corra ad es=

porsi in sen per lui sentirsi il cor tremar questo è un affanno d'ogni affanno mag=

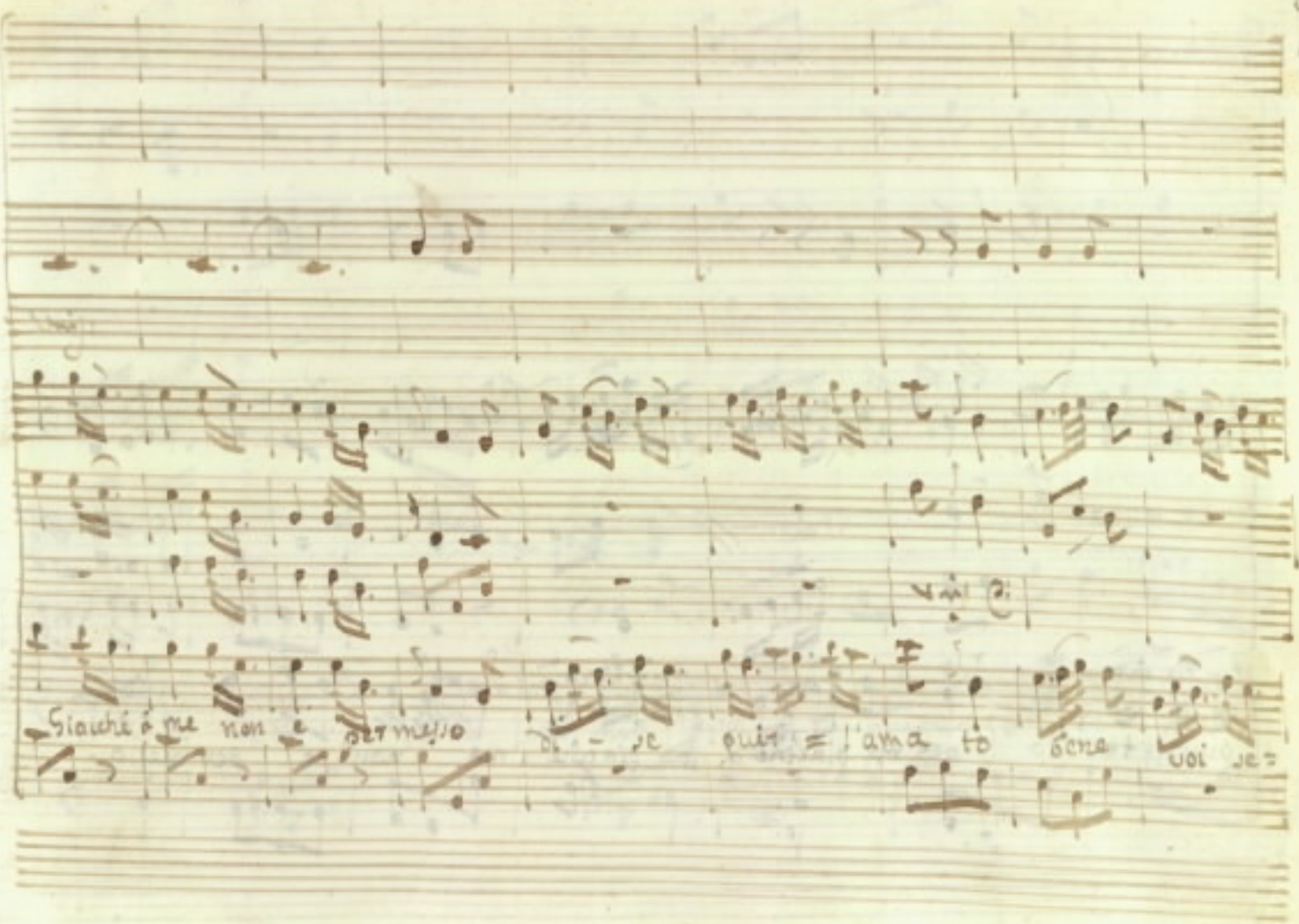
gior! questo è soffrire la pena del morir senza morire.

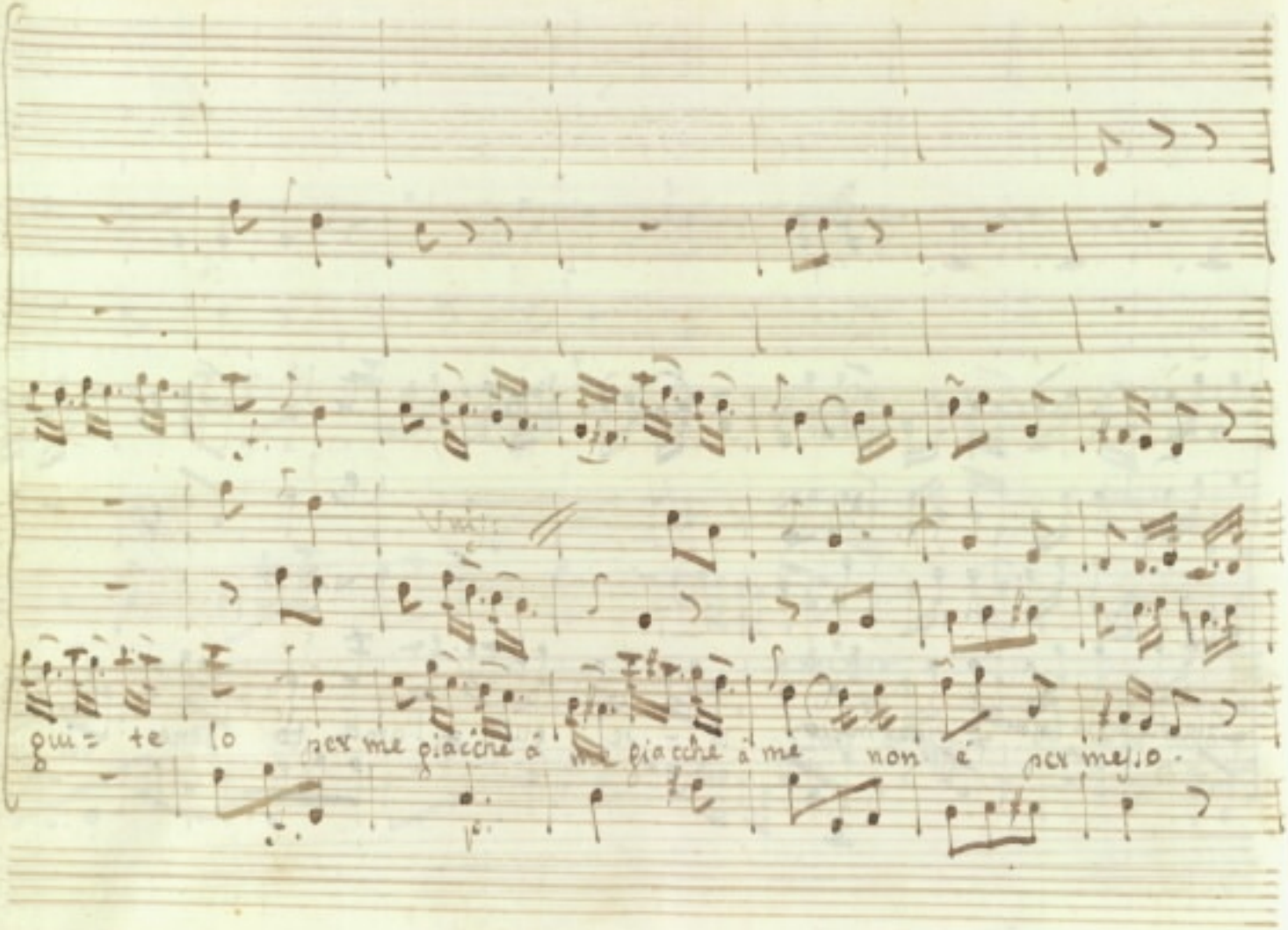
Sieque Aria

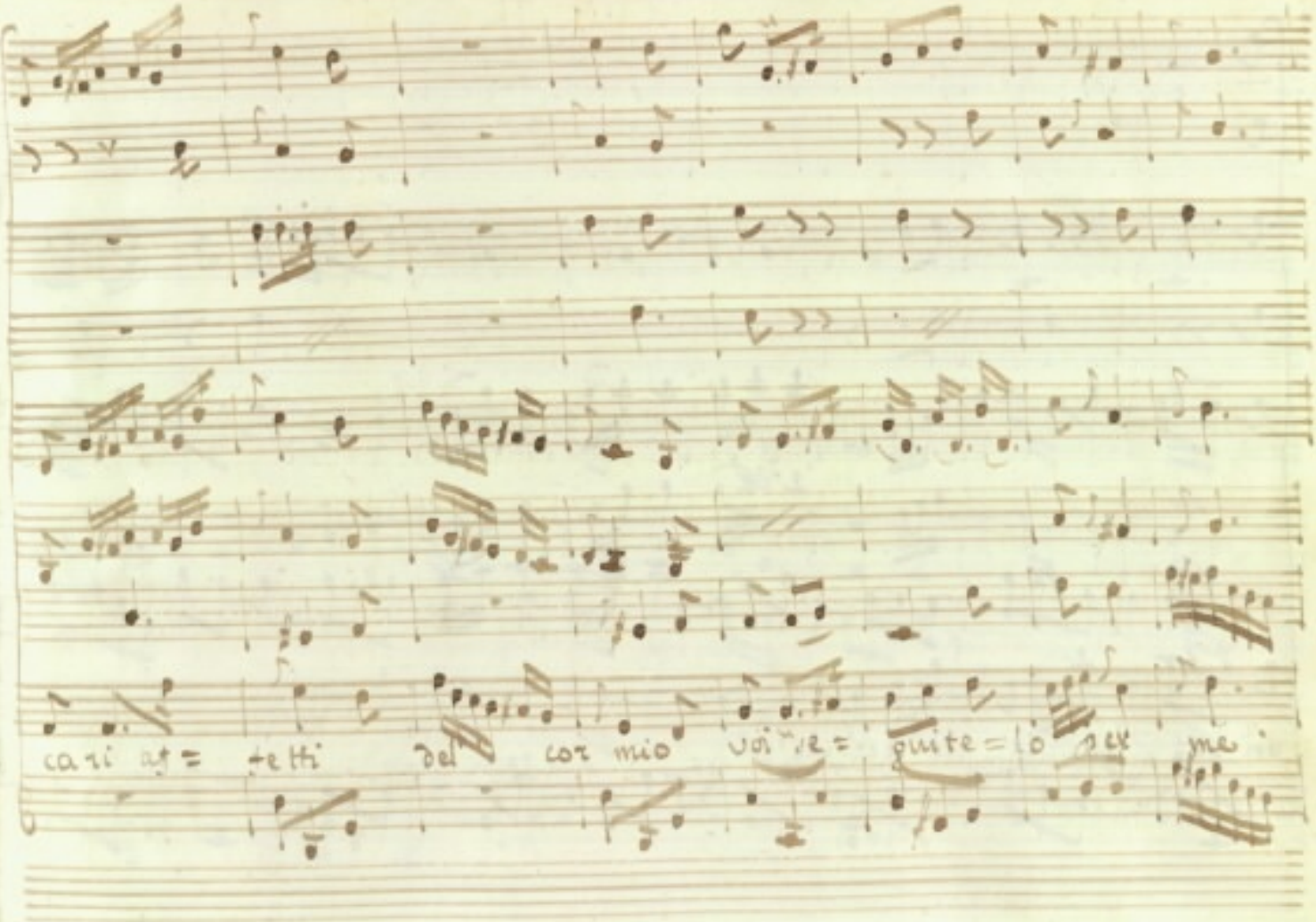

Oboe
Con Uni
Corni in
Sofreut
Violini
Violetta
Avilia
Comodetto

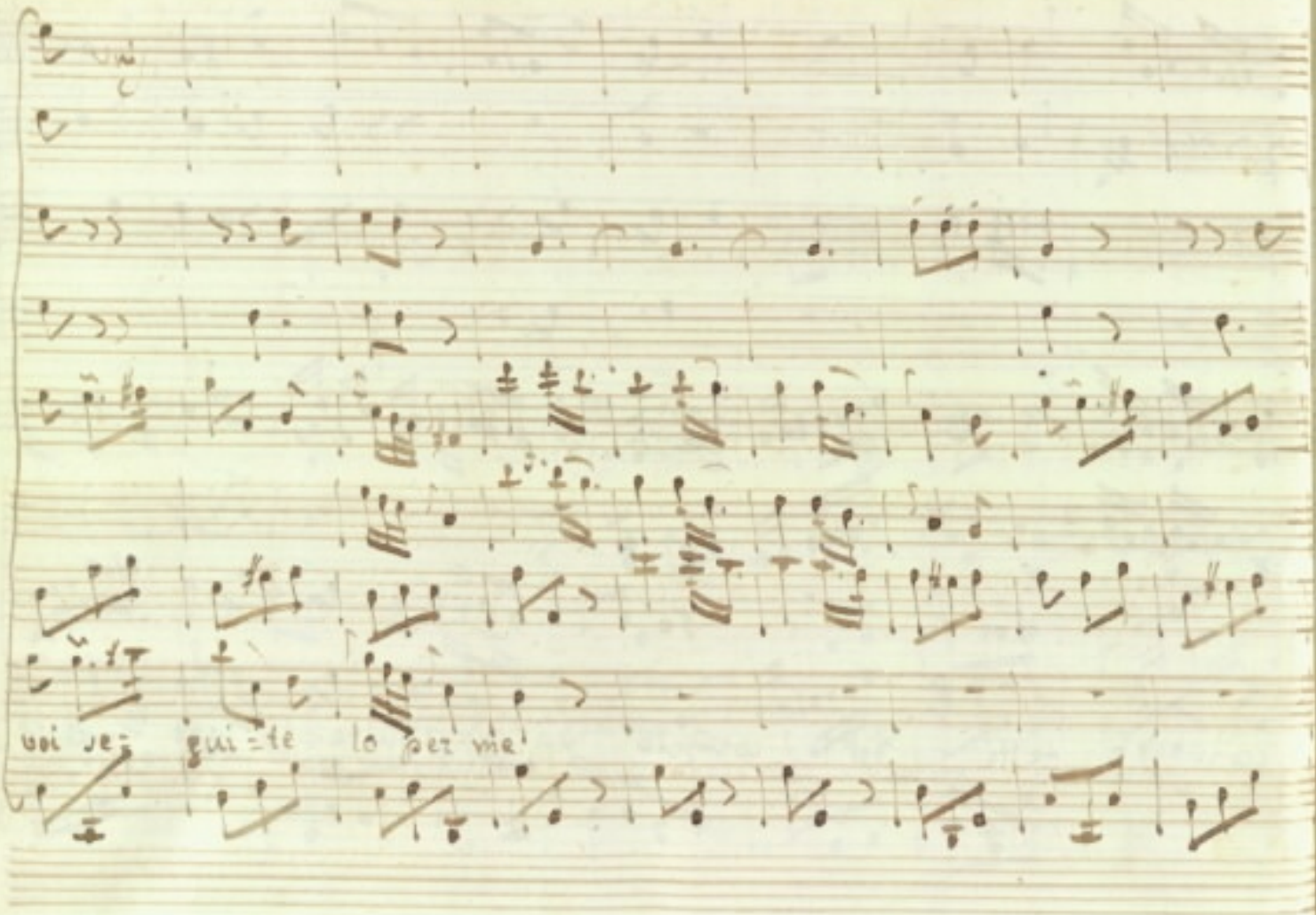

Cari affetti del cor mio

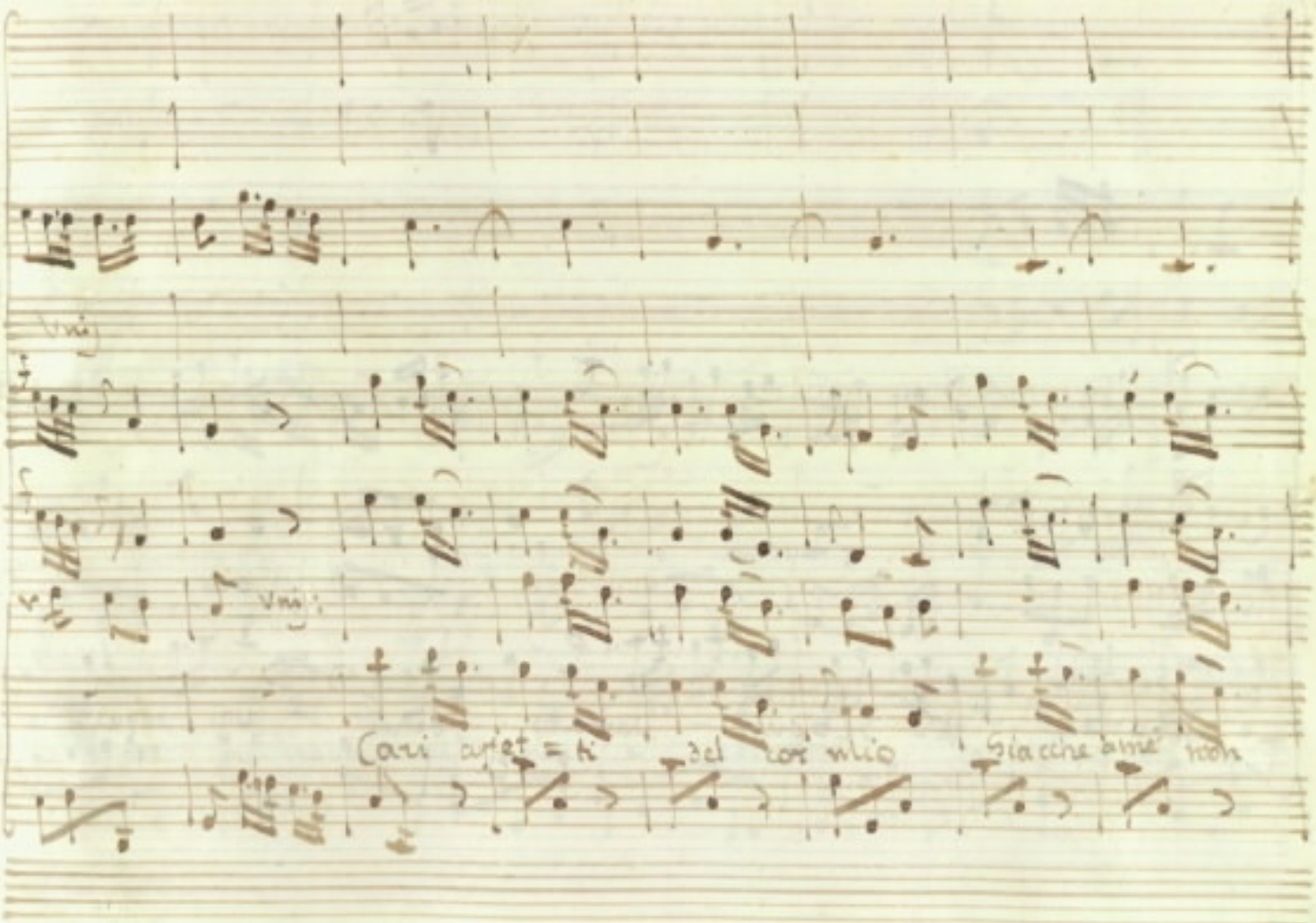
Giacché a me non è permesso di - se quer = l'ama to bene voi se=

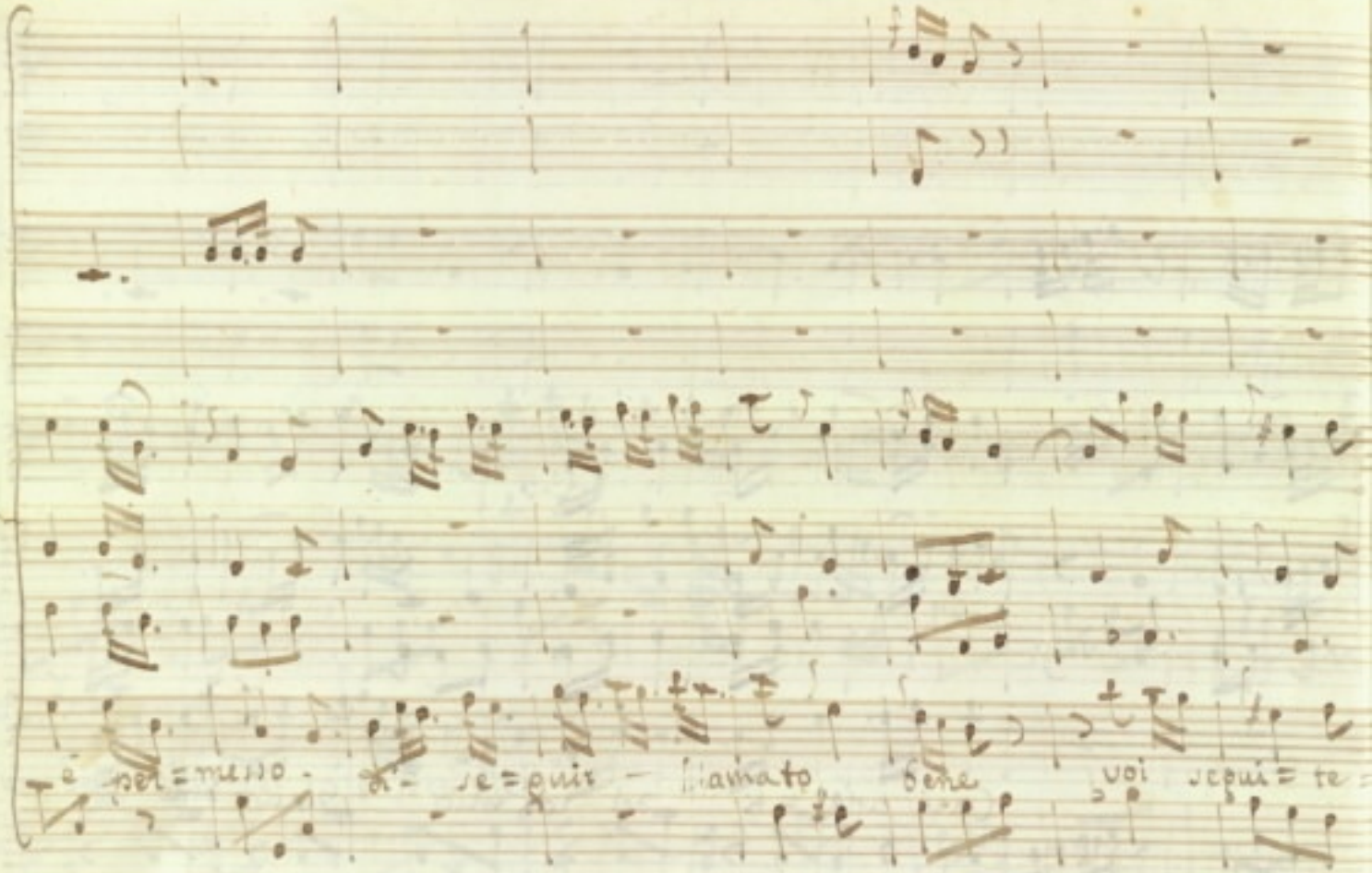


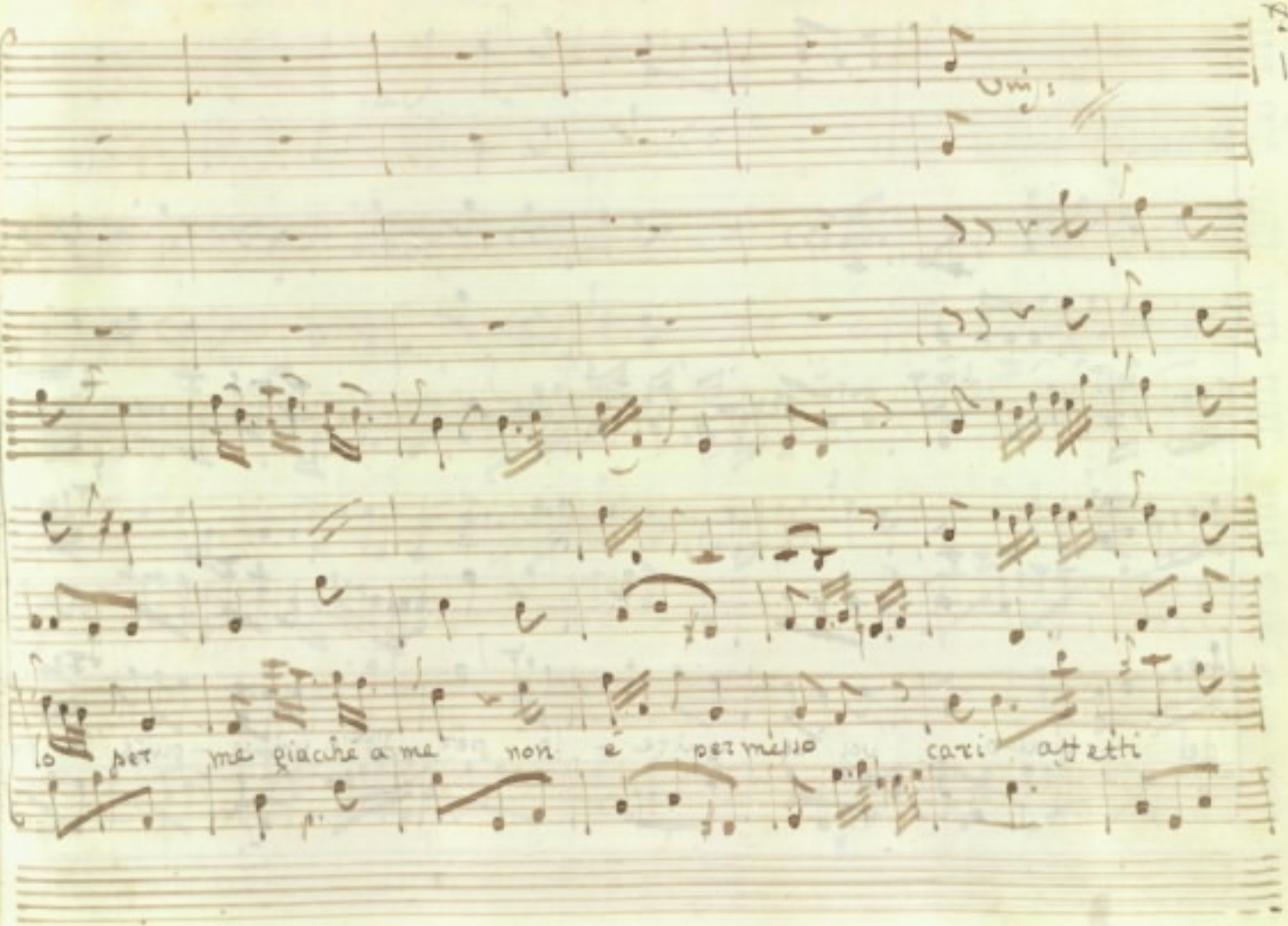

qui = te lo per me giacere à me piacche à me non é per mejo.

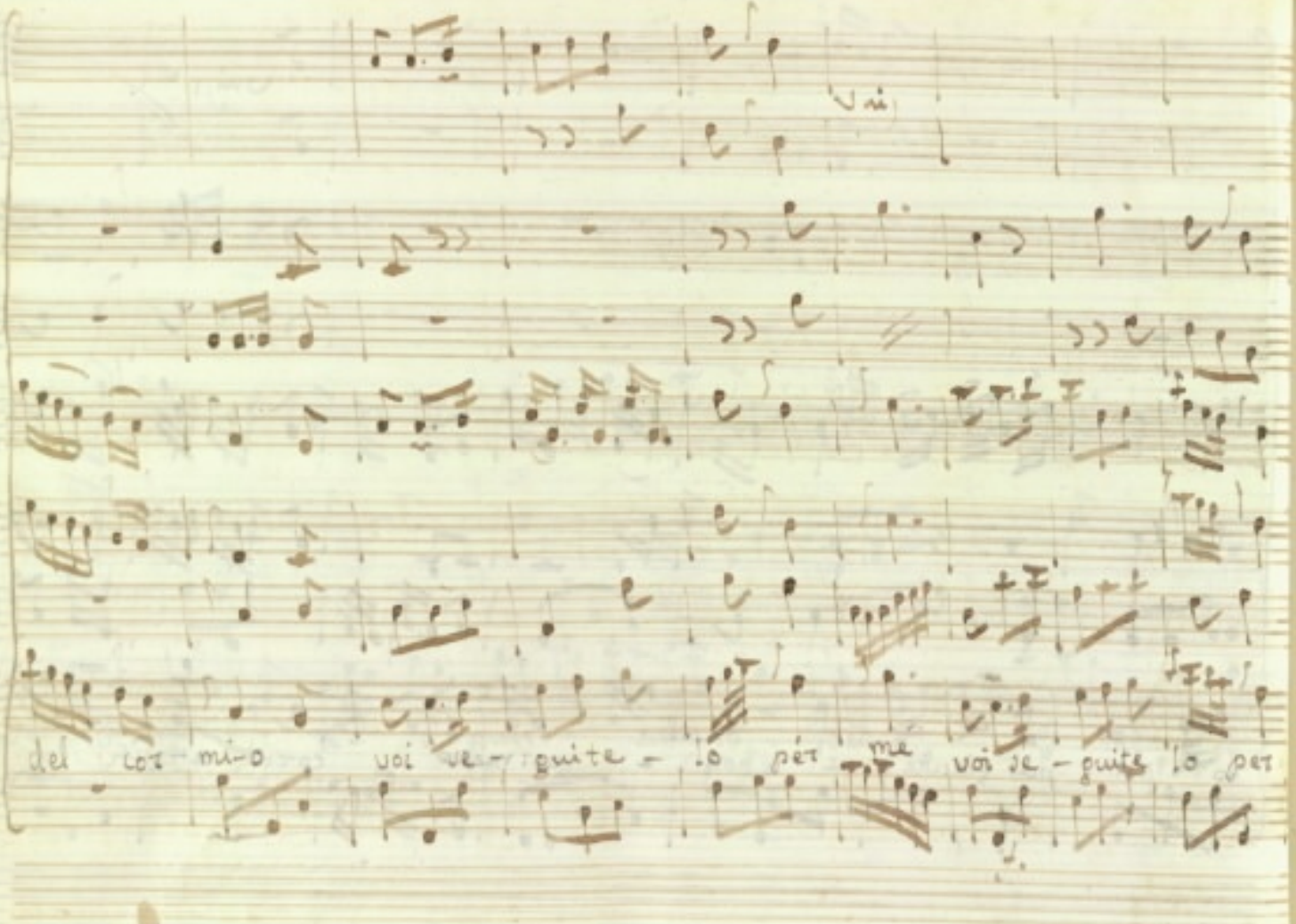

cari af= fetti del cor mio voi se= guite=lo per me

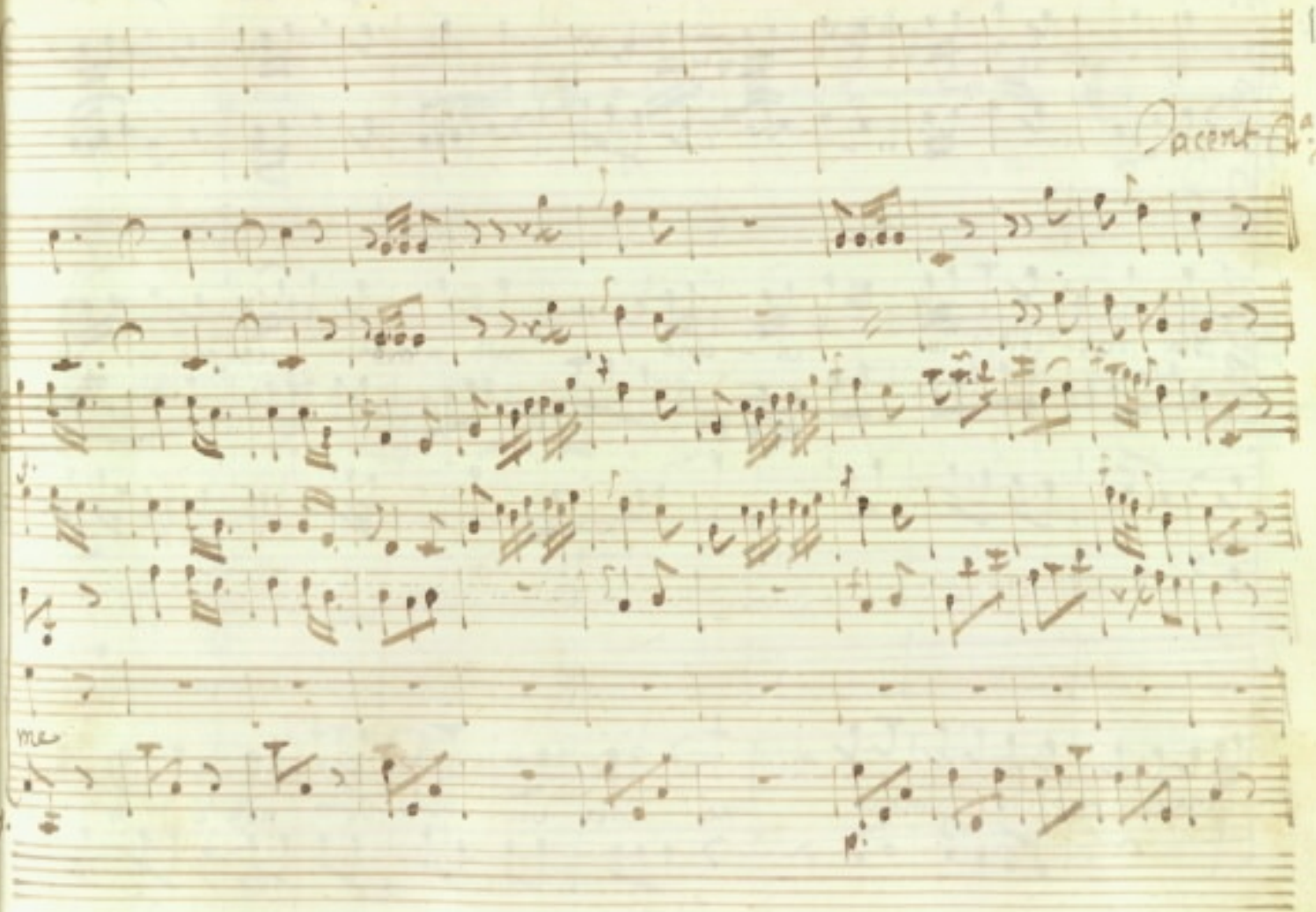

voi se- gui-te lo per me!

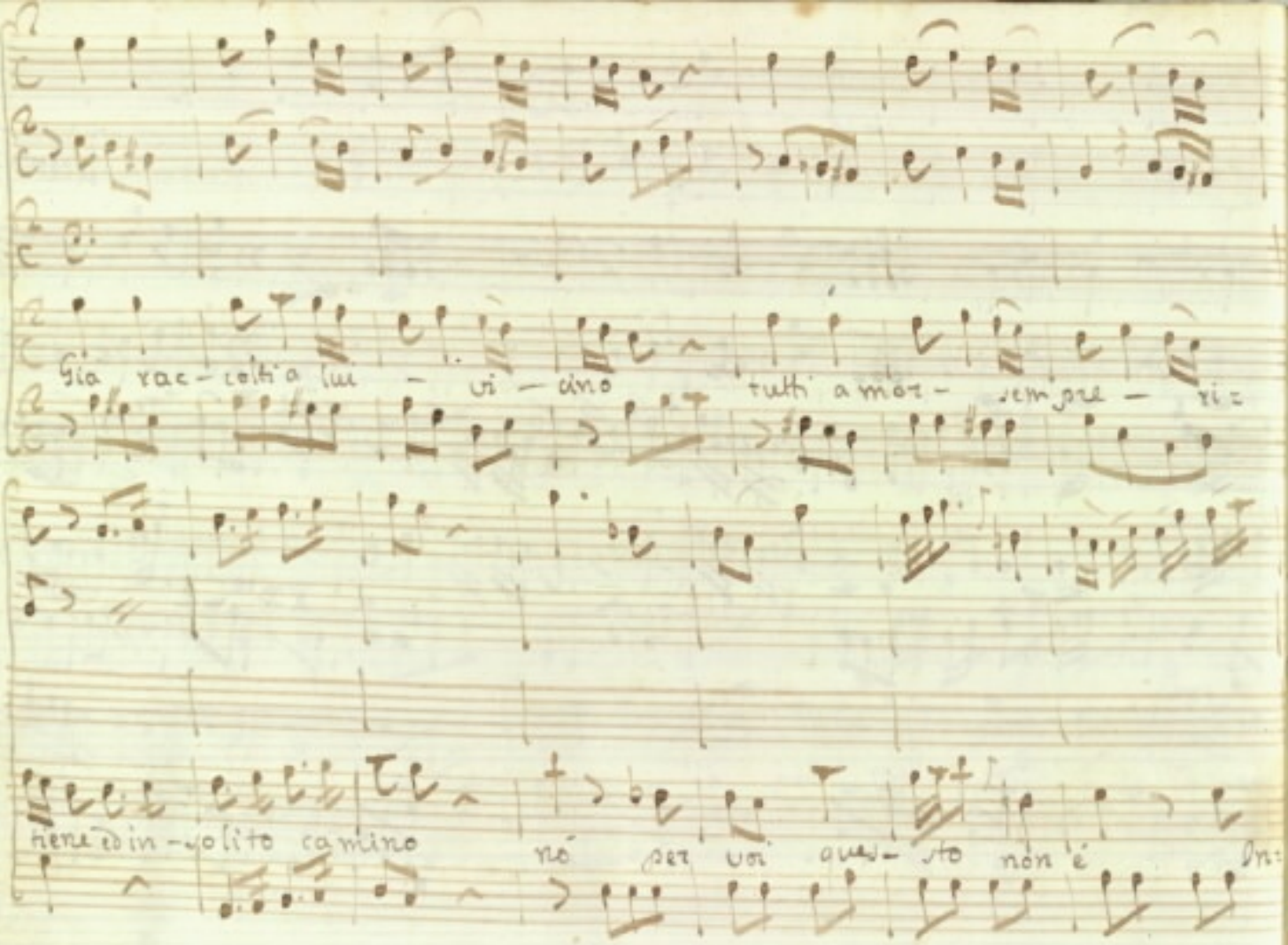

Vnij
Vnij
Cari affet = ti del cor mio Giacche a me non


per=messo
se=guir
fiammato
bene
voi
seguí=te


Omj:
Io per mai giacché a me non è permesso cari affetti

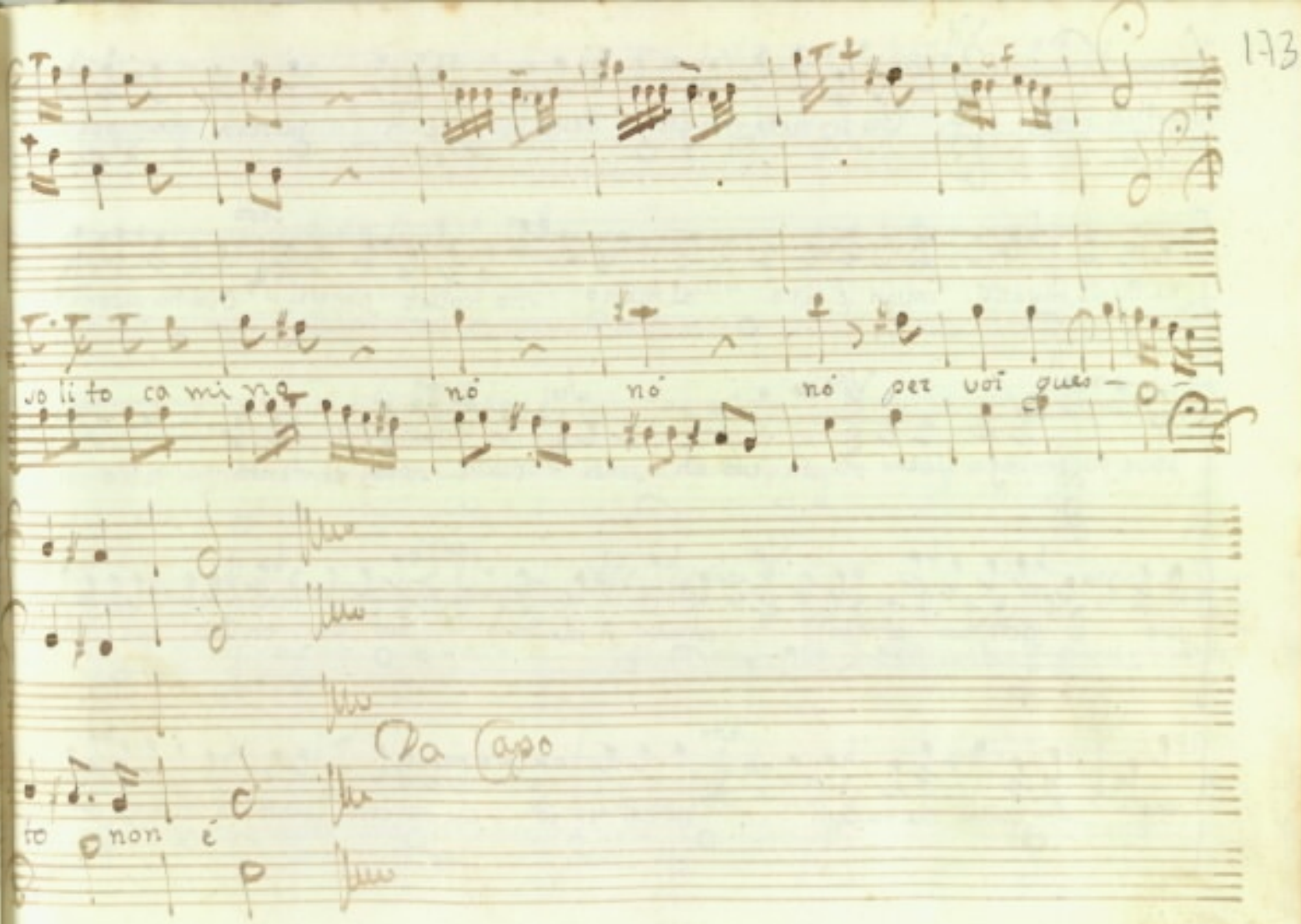

del cor mio voi ve - guite - lo per me voi se - guite lo per

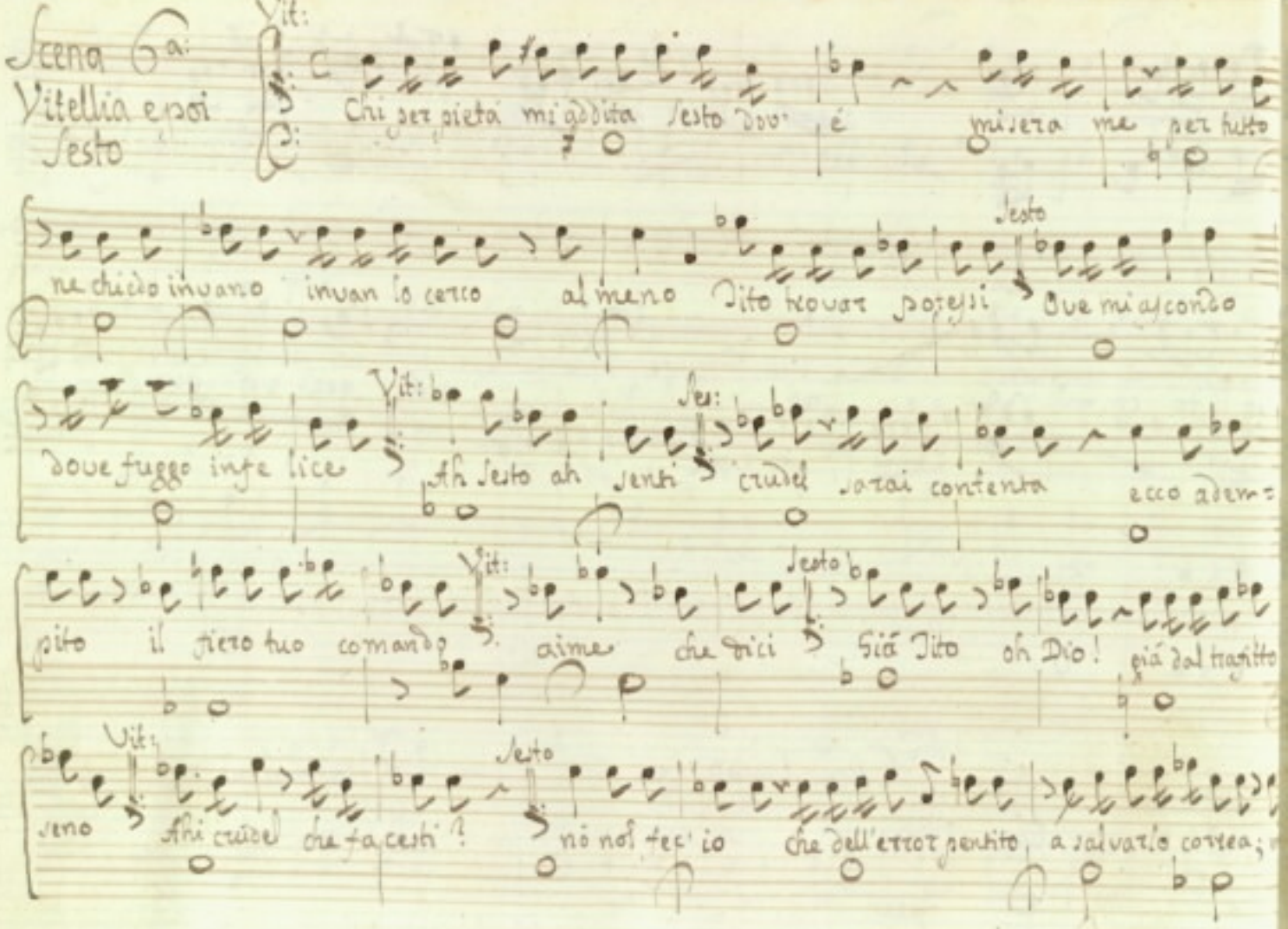

Jacent



Gia rac-colti a lui - vi - cino tutti a mor- sempre - ri=

tiene ed in-solito camino nó per voi ques- sto non é In=


so li to ca mi no
no
no
per voi ques -
Da Capo
to non è



Scena 6a:
Vitellia e poi
Sesto

Vit: Chi per pietà mi addita Sesto dov' è misera me per tutto

ne chiedo invano invan lo cerco almeno Tito trovar potessi Sesto Ove mi ascondo

dove fuggo infelice Vit: Ah Sesto ah senti Ses: crudel sarai contenta ecco adem=

pito il fiero tuo comando Vit: aime che dici Sesto Già Tito oh Dio! già dal trafitto

seno Vit: Ahi crudel che facesti? Sesto nò nol fec' io che dell'error pentito, a salvarlo correa;

giunsi appunto, che un traditor del congiurato stuolo, da tergo lo feria, ferma gridai ma il

colpo era vibrato il ferro indegno lascia colui nella ferita e fugge a ri-

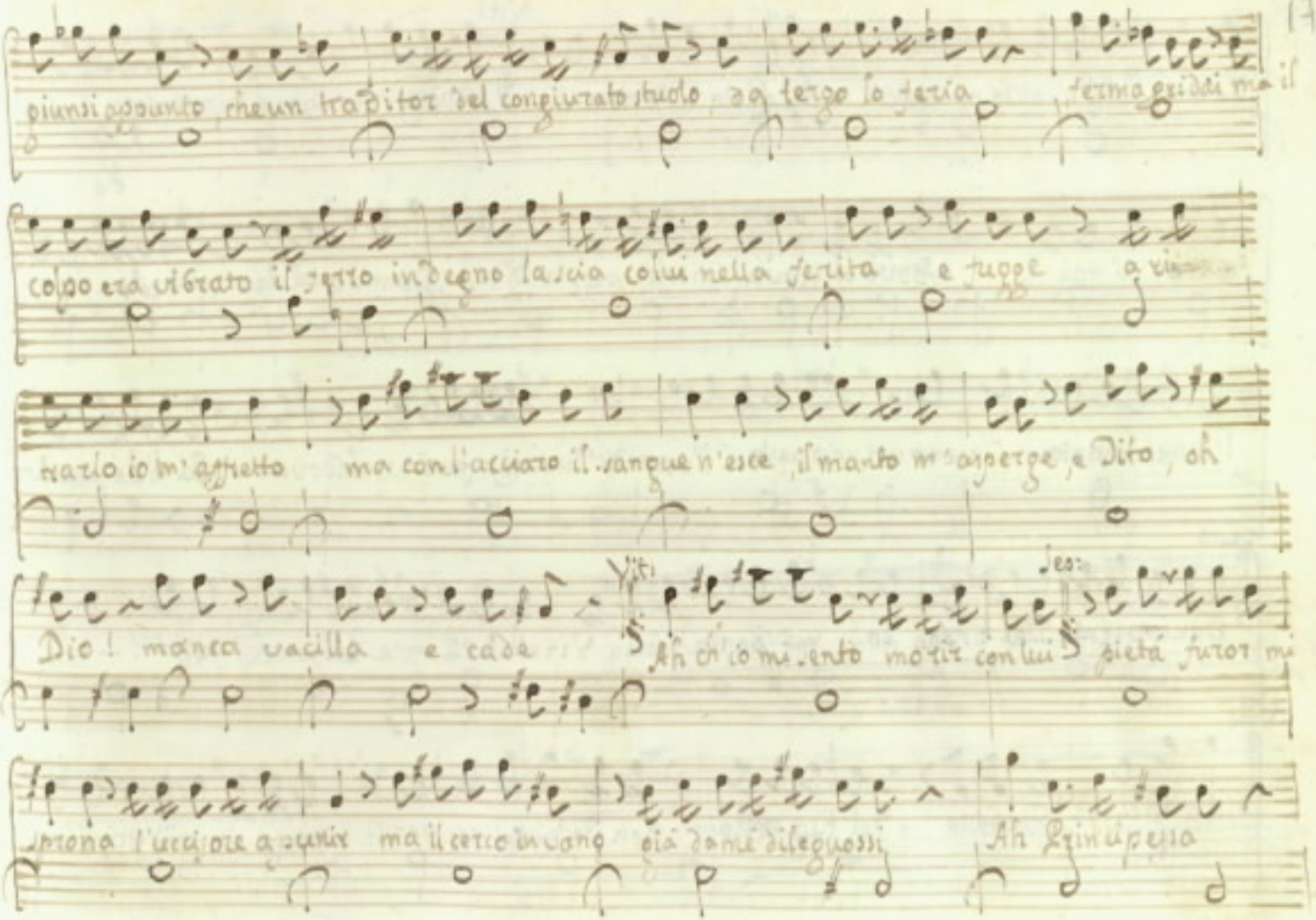
trarlo io m'affretto ma con l'acciaro il sangue n'esce, il manto m'asperge, e Dito, oh

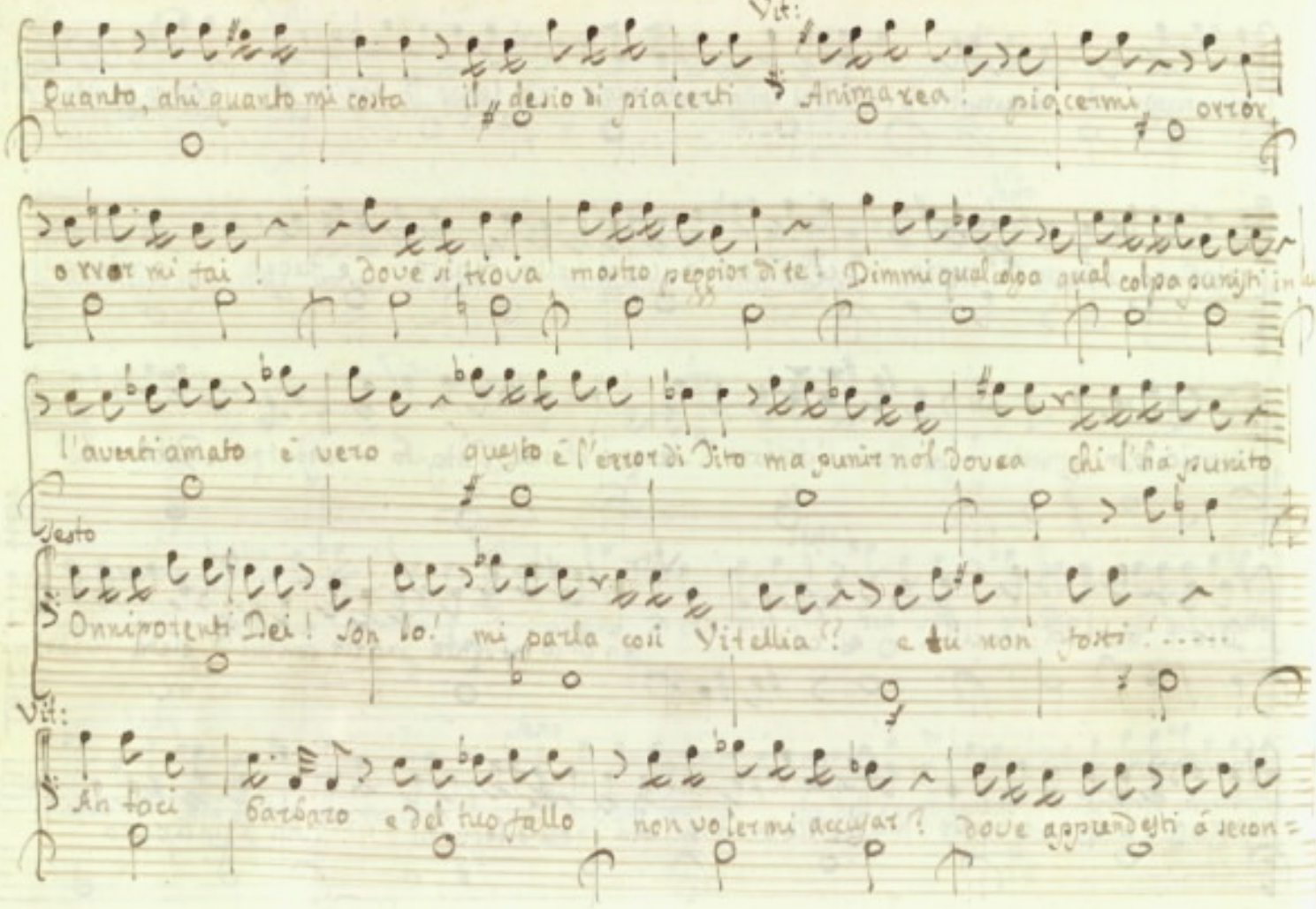
Dio! manca vacilla e cade

Vit: Ah ch'io mi sento morir con lui

Ses: pietà furor mi

sprona l'uccisore a punir ma il cerco in vano già da me dileguossi Ah Principessa





Vit:

Quanto, ahi quanto mi costa il desio di piacerti Anima rea! piacermi orror

o rror mi fai! dove si trova mostro peggior di te! Dimmi qual colpa qual colpa punisti in

l'averti amato è vero questo è l'error di Tito ma punir nol dovea chi l'ha punito

Sesto

Onnipotenti Dei! son io! mi parla così Vitellia?! e tu non fosti!.....

Vit:

Ah taci barbaro e del tuo fallo non volermi accusar? dove apprendesti a secon=

clar di cieca donna ivata un delirio d'amor? Ah tu nascesti crudel per mia sventura

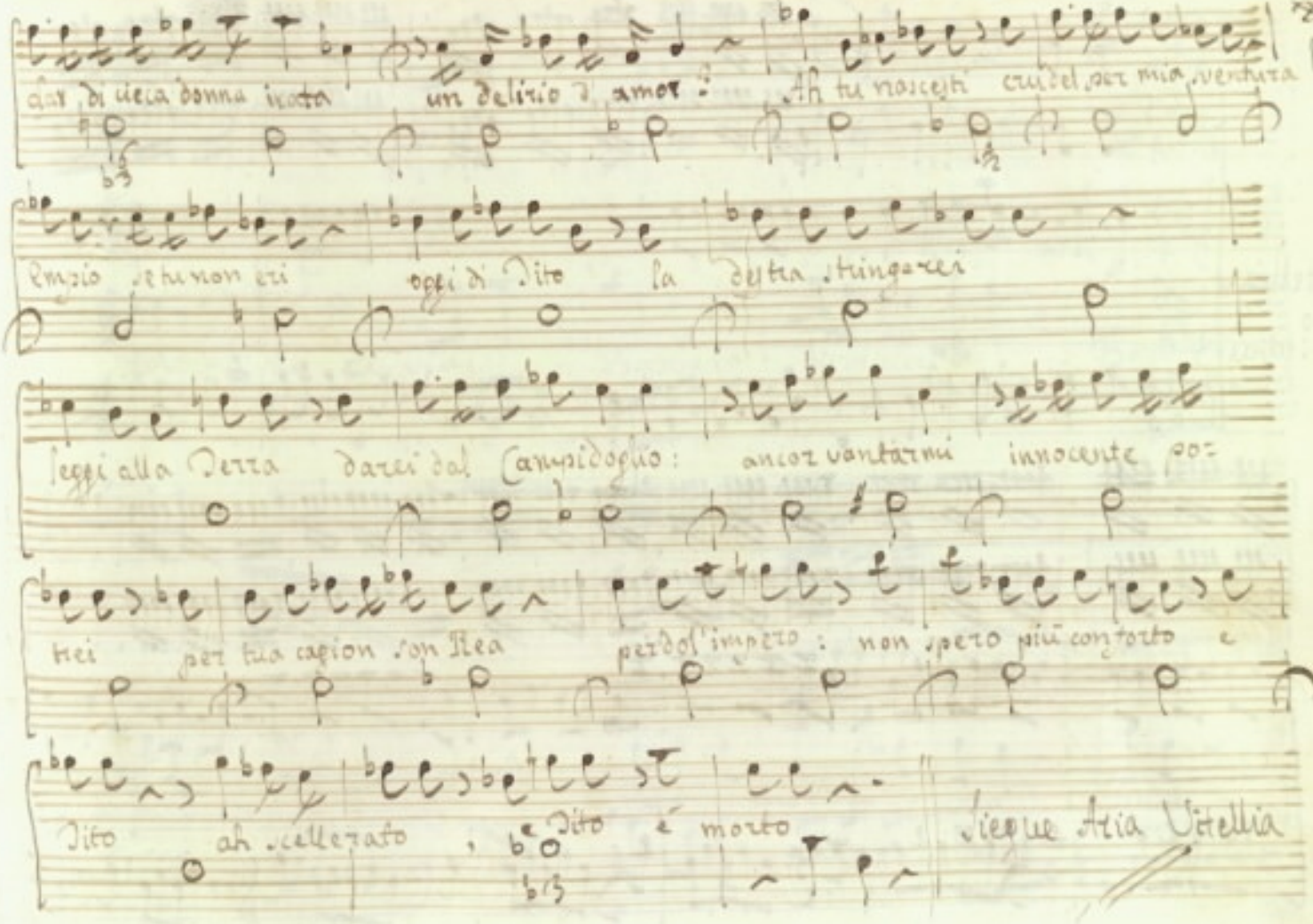
empio se tu non eri oggi di Dito la destra stringerei

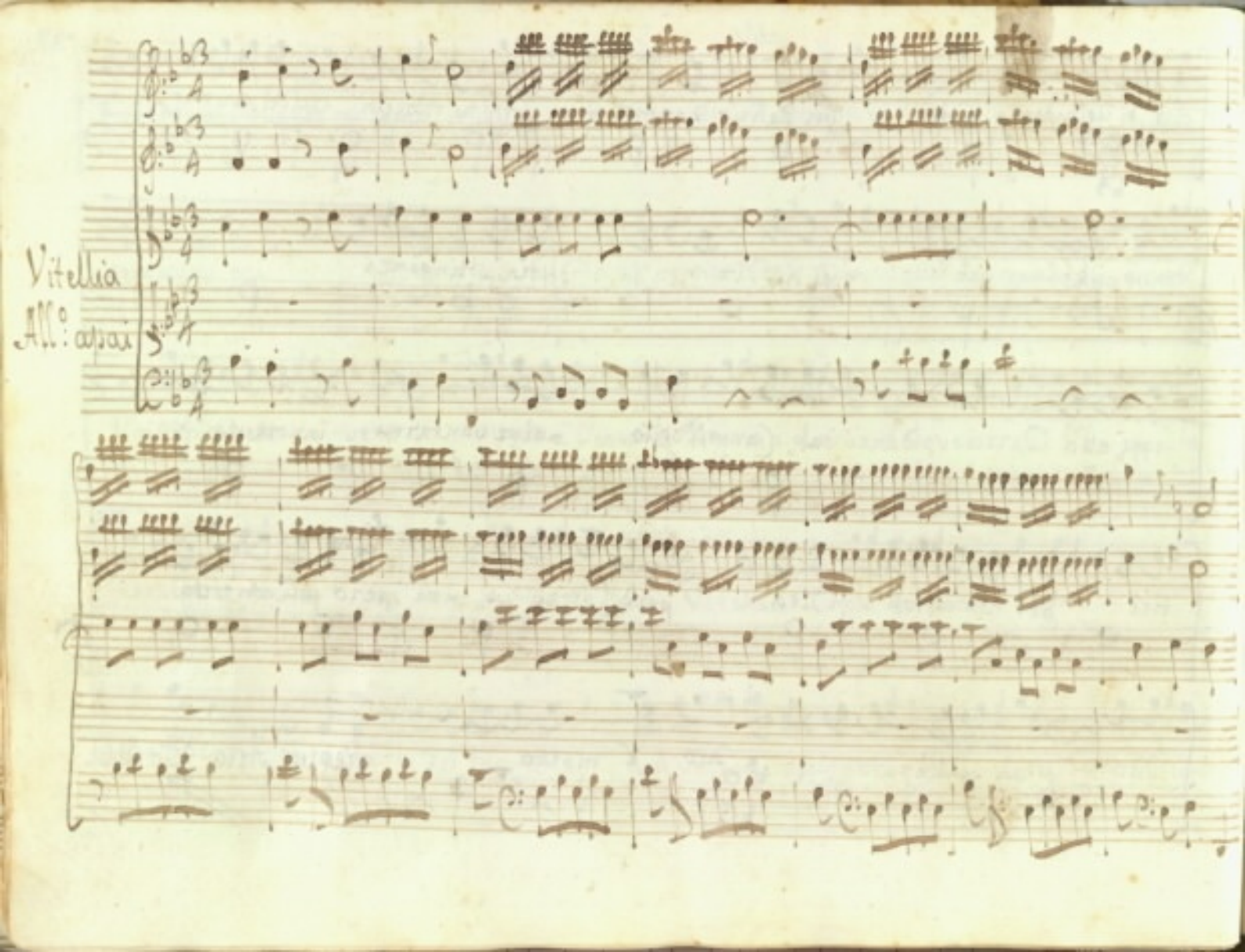
leggi alla Terra darei dal Campidoglio: ancor vantarmi innocente po=

trei per tua cagion son Rea perdol'impero: non spero più conforto e

Dito ah scellerato, e Dito è morto

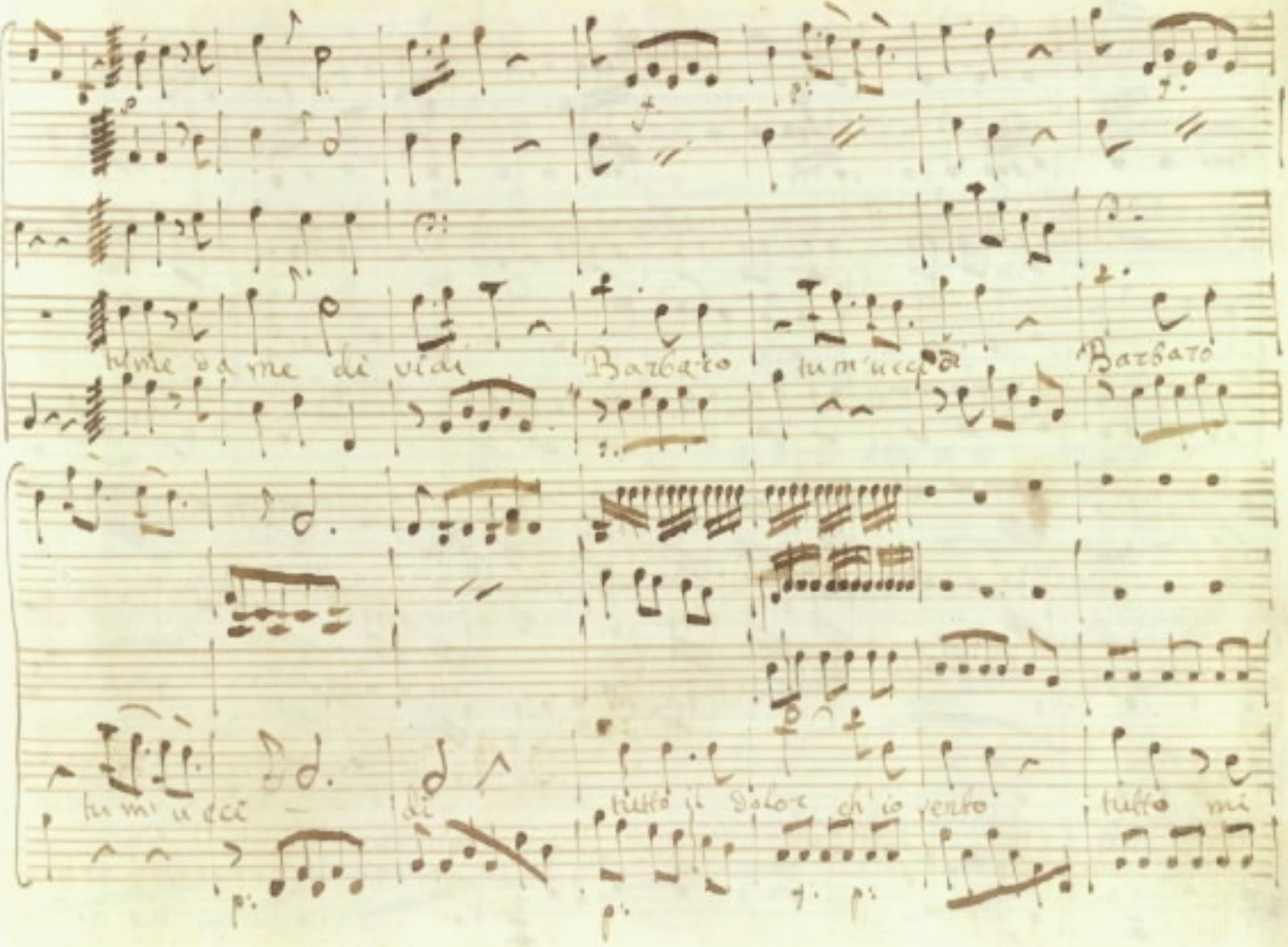
Siegue Aria Vitellia

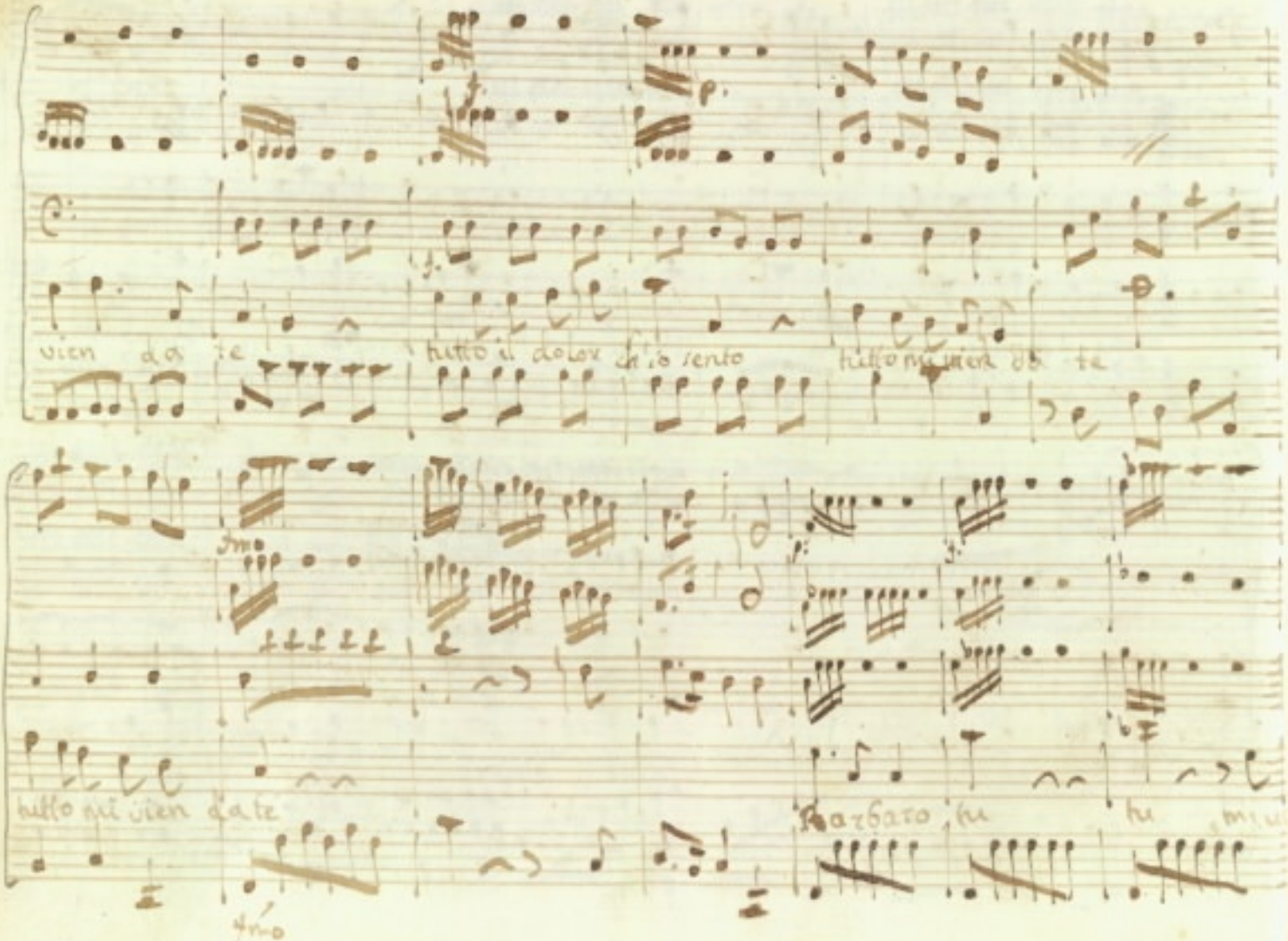


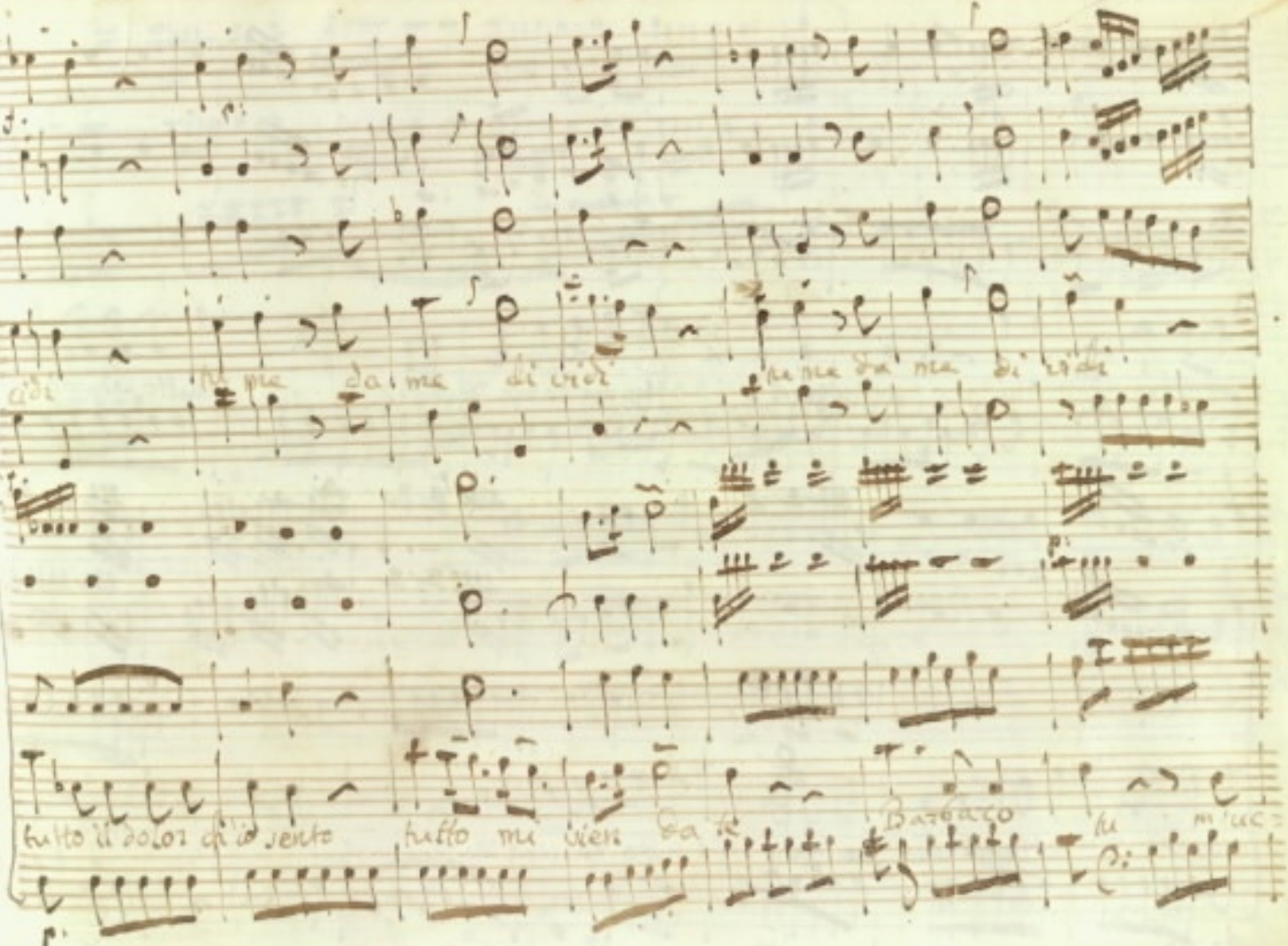

Vitellia
All.o assai

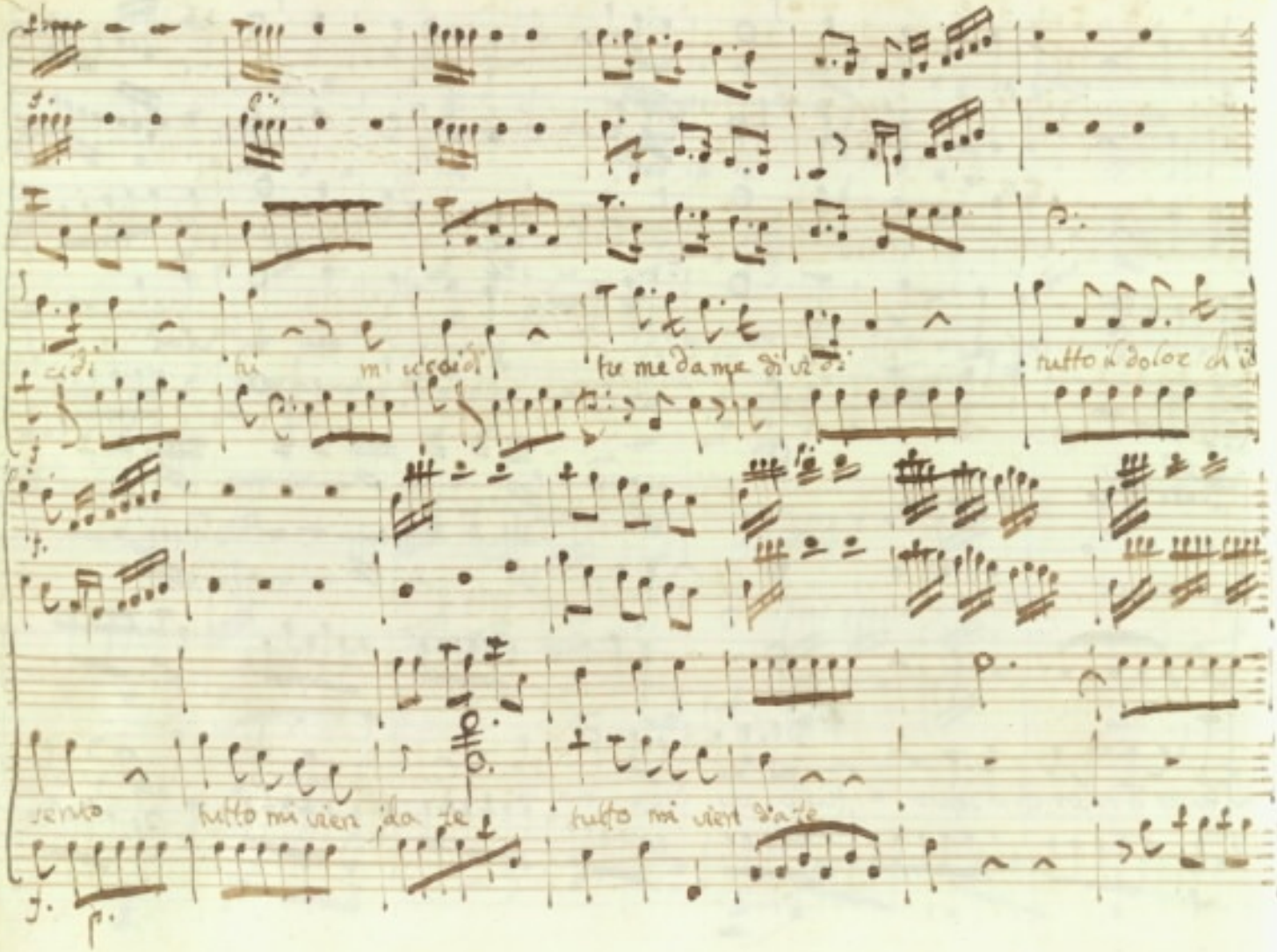
tu me da me di vidi Barbaro tu m'uccidi Barbaro

tu m'ucci — di tutto il dolor ch'io sento tutto mi



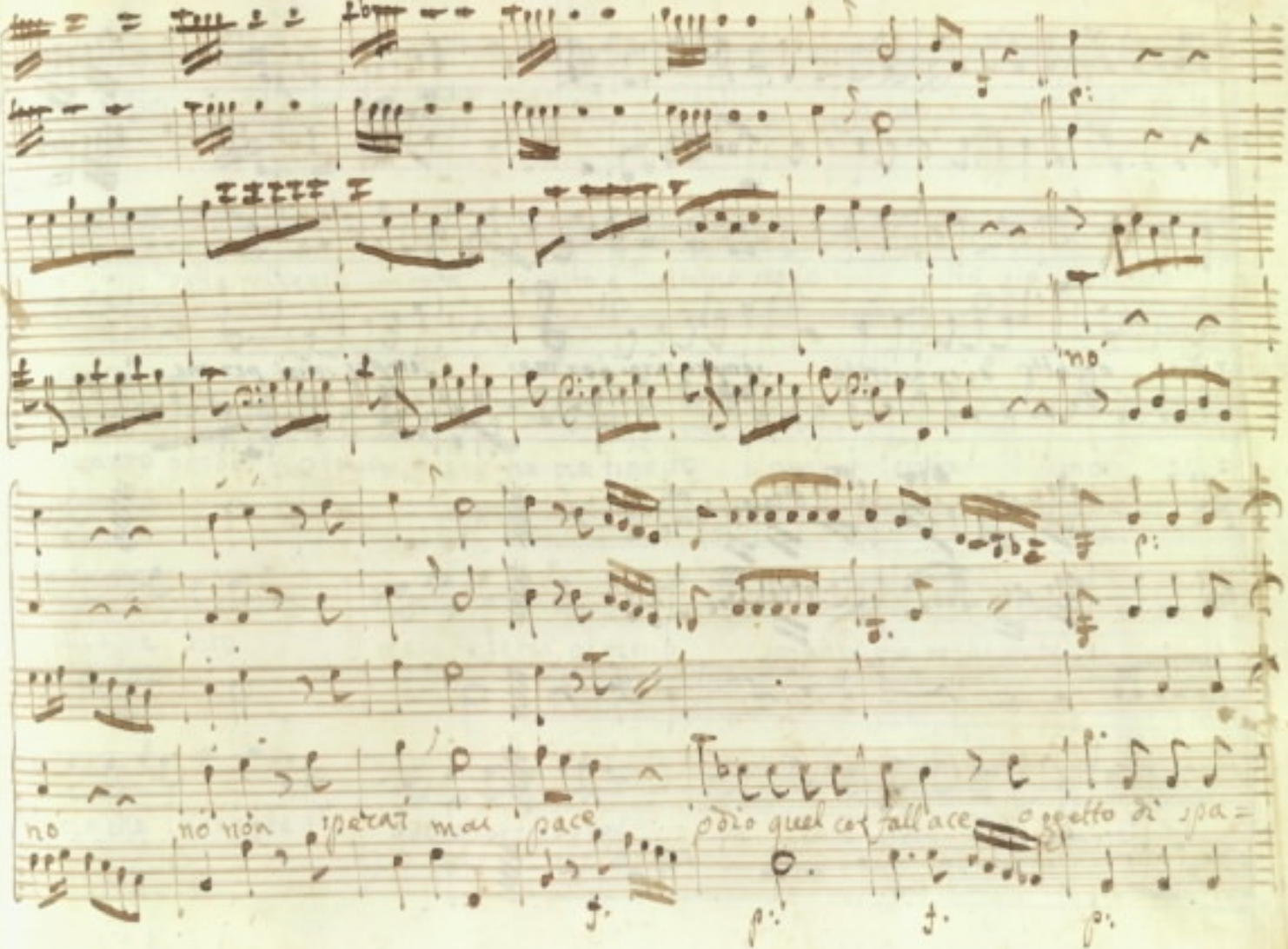

vien da te
tutto il dolor ch'io sento
tutto mi vien da te
tutto qui vien da te
Barbaro, tu
tu mi

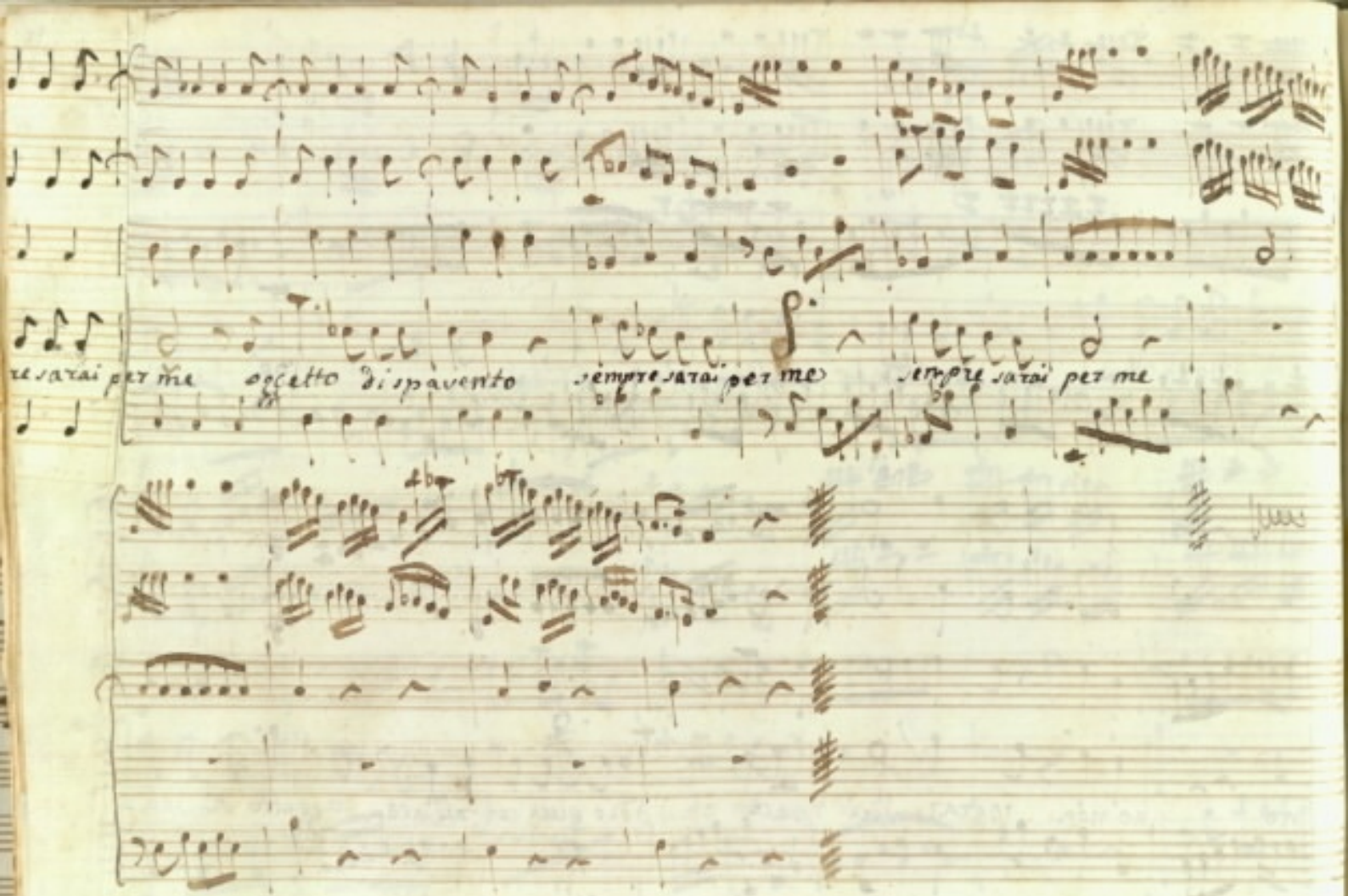

cidi tu me da me di vidi tu me da me di vidi
tutto il dolor ch'io sento tutto mi vien da te Barbaro tu m'uc=



cidi tu mi uccidi tu me da me di vidi tutto il dolor ch'io

vento tutto mi vien da te tutto mi vien da te

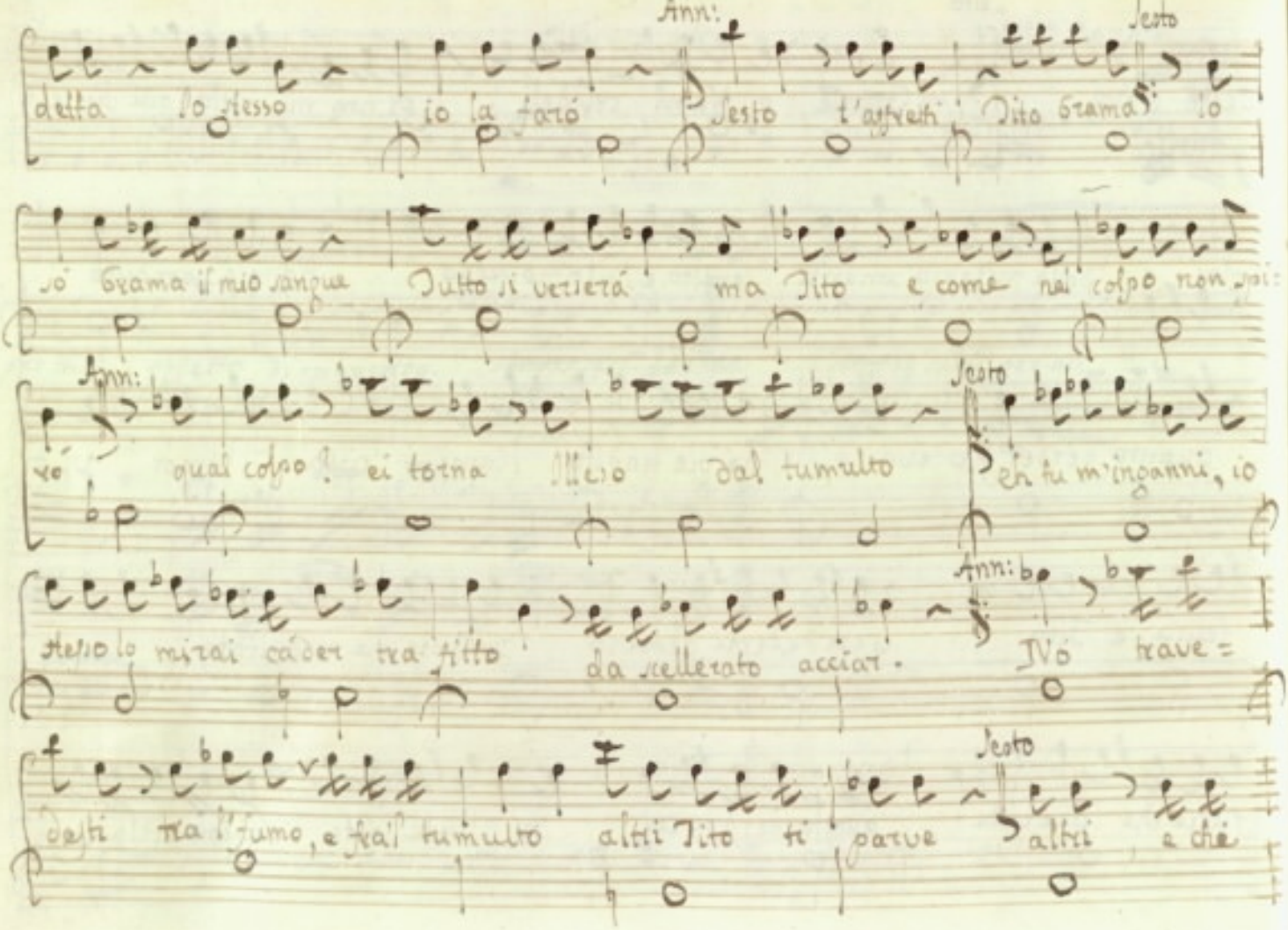

no
no non spererai mai pace
odio quel cor fallace
oggetto di spa=


re sarai per me
oggetto di spavento
sempre sarai per me
sempre sarai per me

Scena 3a
Sesto e poi
Annio

Sesto

Grazie o Numi crudeli. or non mi resta più che te=
mer della miseria umana questo è l'ultimo segno hò gia perduto
quanto perder poteva hò gia tradito l'ami - cizia l'amor vi=
tellia, e Tito uccidetemi almeno smanie che m'agitate
furie che lacerate questo perfido cor se lente siete a compirla ven=



Ann: Sesto

detta Io stesso io la farò Sesto t'affresti Tito Grama lo

sò Grama il mio sangue Tutto si verserà ma Tito e come nel colpo non spi:

Ann: Sesto

rò qual colpo! ei torna Illeso dal tumulto eh tu m'inganni, io

Ann:

stesso lo mirai cader tra fitto da scellerato acciar. Nò trave=

Sesto

desti tra l'fumo, e fra'l tumulto altri Tito ti parve altri e chè

mai delle Cesaie vesti ardirebbe adornarsi il sacro al=

loro l'augusto ammanto

Ann: ogni argomento è vano Tito vive ed il=

leso in questo istante io da lui mi divido a lui te stesso

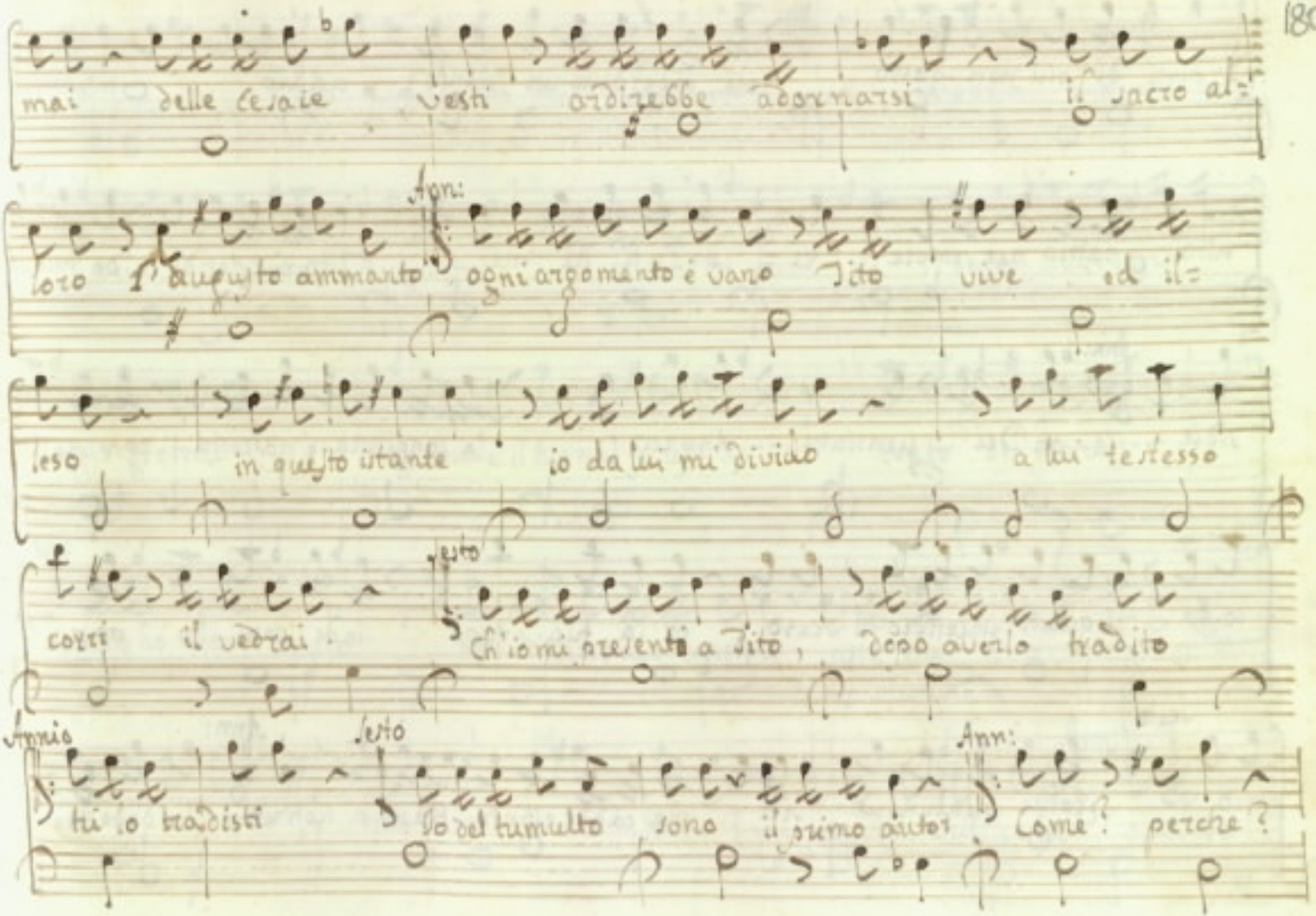
corri il vedrai.

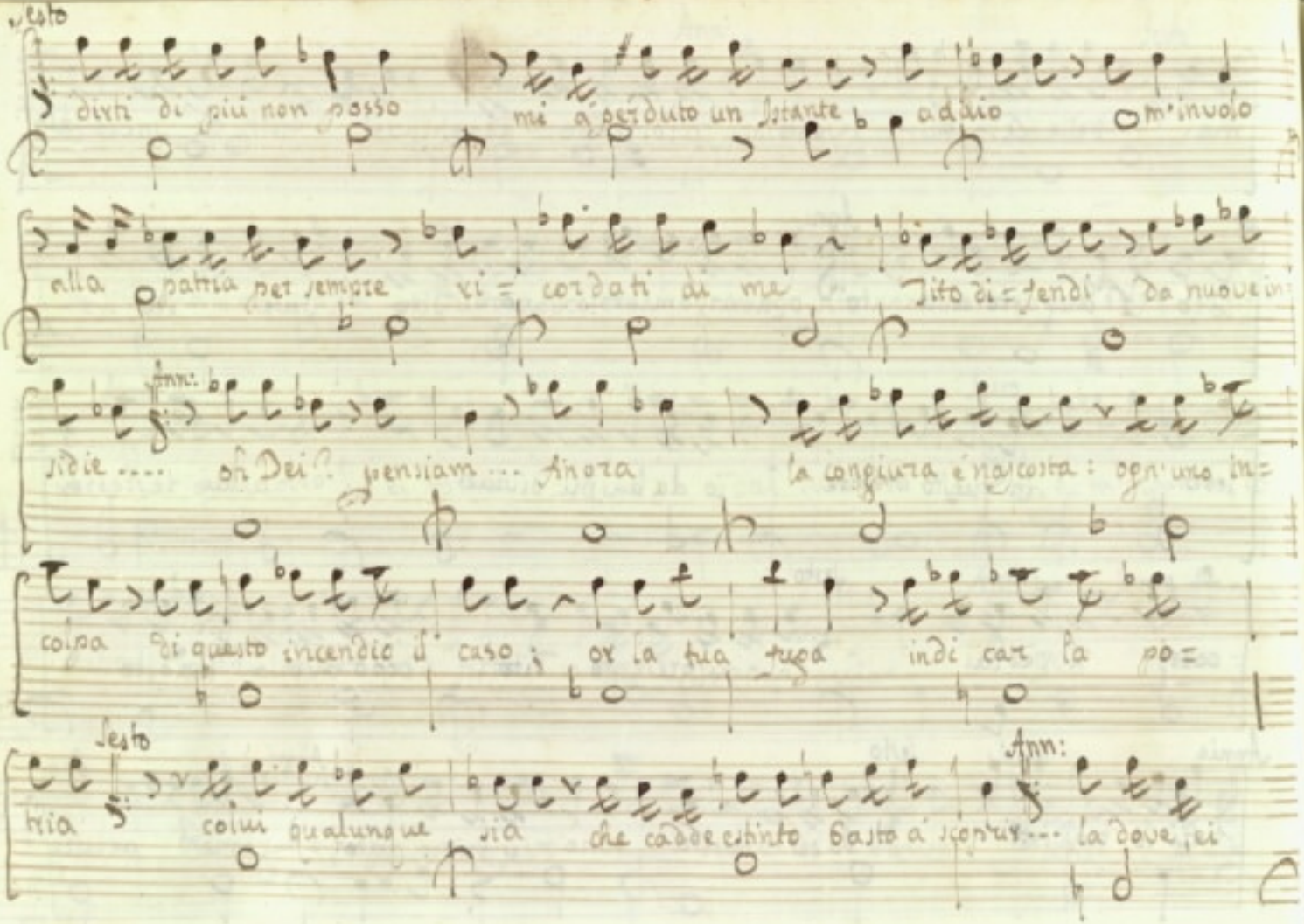
Sesto Ch'io mi presenti a Tito, dopo averlo tradito

Annio tu lo tradisti

Sesto Io del tumulto sono il primo autor

Ann: Come? perche?





Sesto

dirti di più non posso mi à perduto un Istante addio m'involo

alla patria per sempre ri= cordati di me Tito di= fendi da nuove in=

Ann:

sidie .... oh Dei? pensiam ... Ancora la congiura è nascosta: ogn'uno in=

colpa di questo incendio il caso; or la tua fuga indi car la po=

Sesto

tria colui qualunque sia che cadde estinto basta à scoprir ... la dove, ei

Ann:

cadde, Io volo. saprò chi fù se il ver si sà se parla alcun di

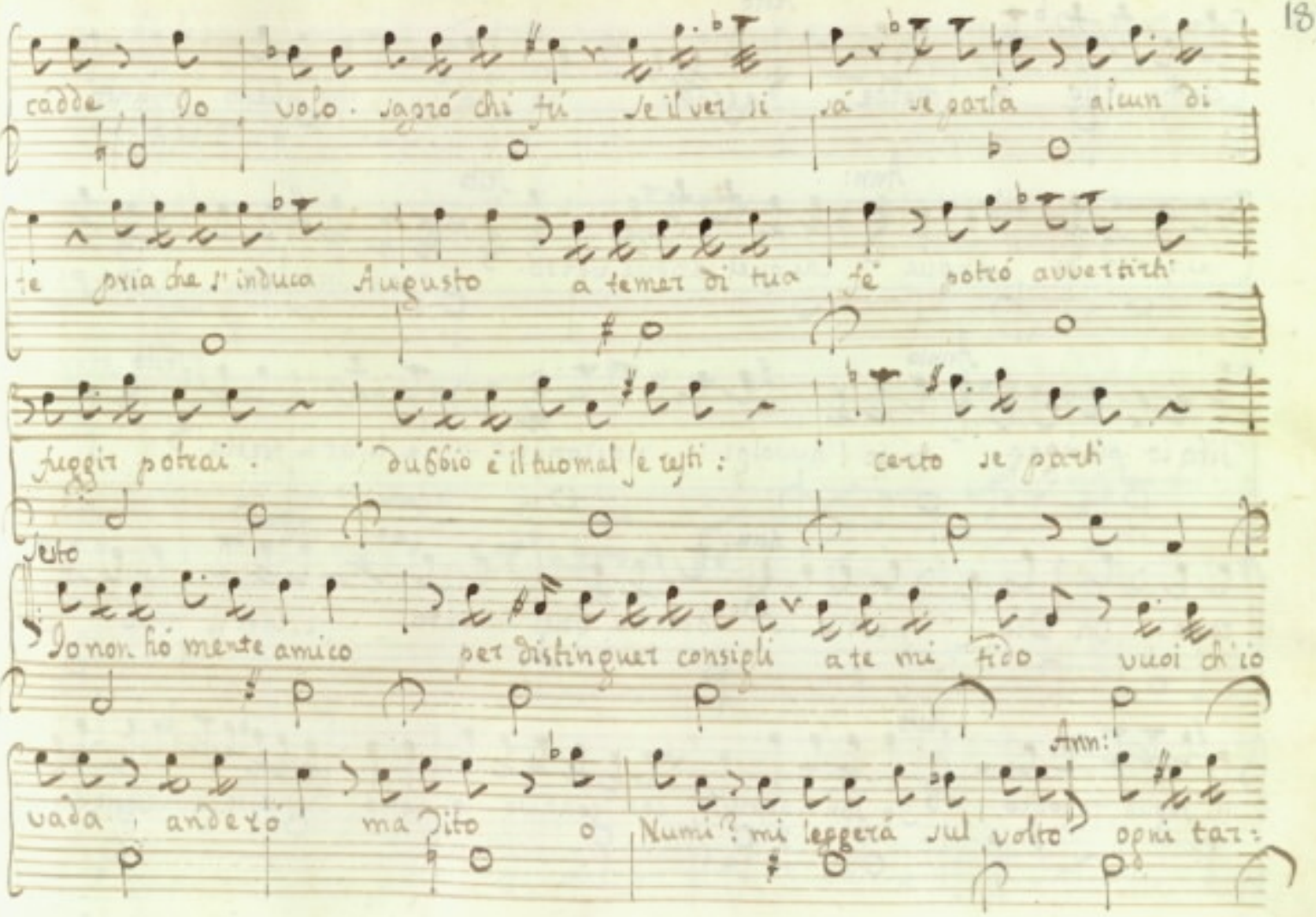
te pria che s'induca Augusto a temer di tua fè potrò avvertirti

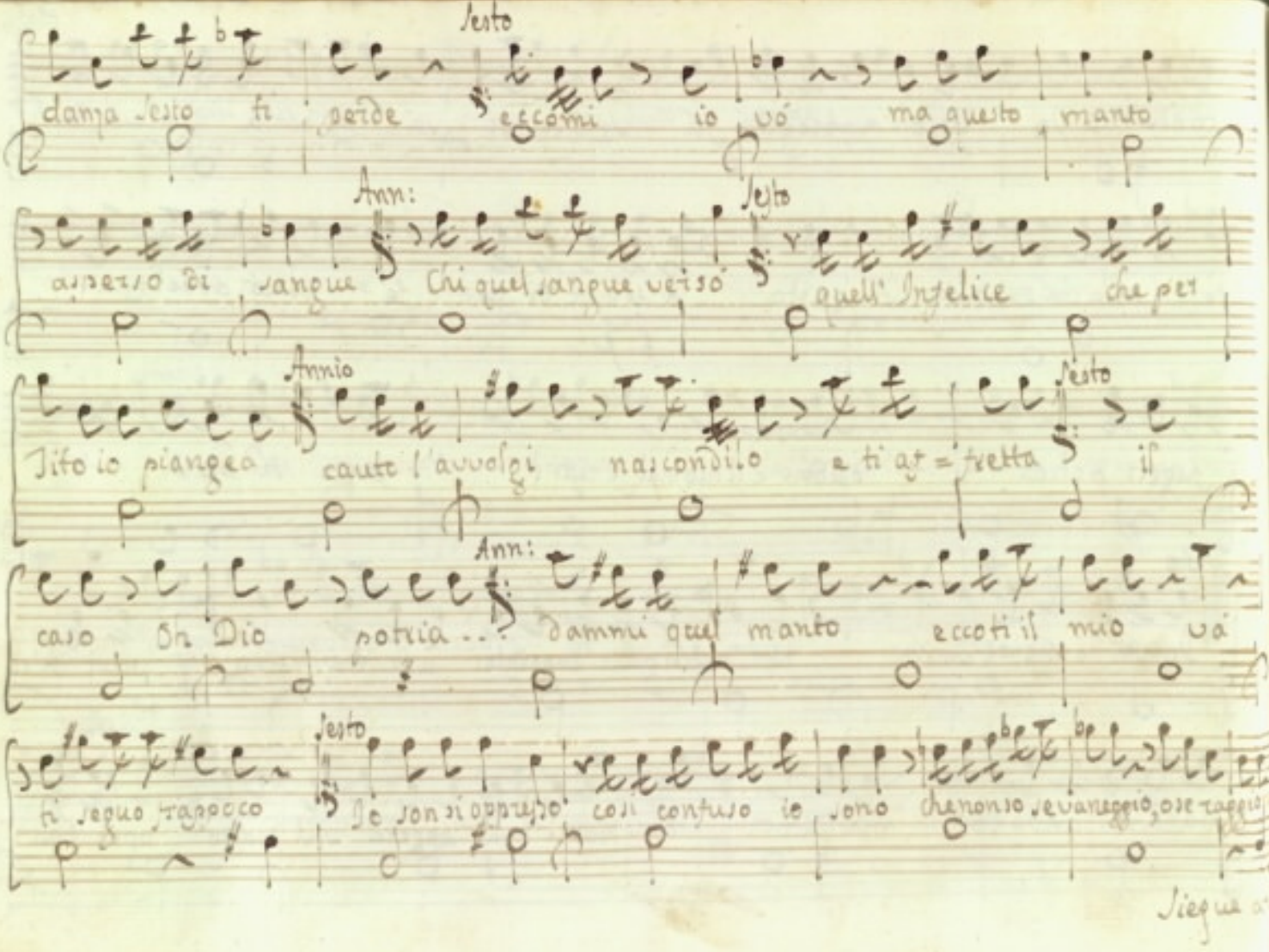
fuggir potrai. dubbio è il tuo mal se resti: certo se parti

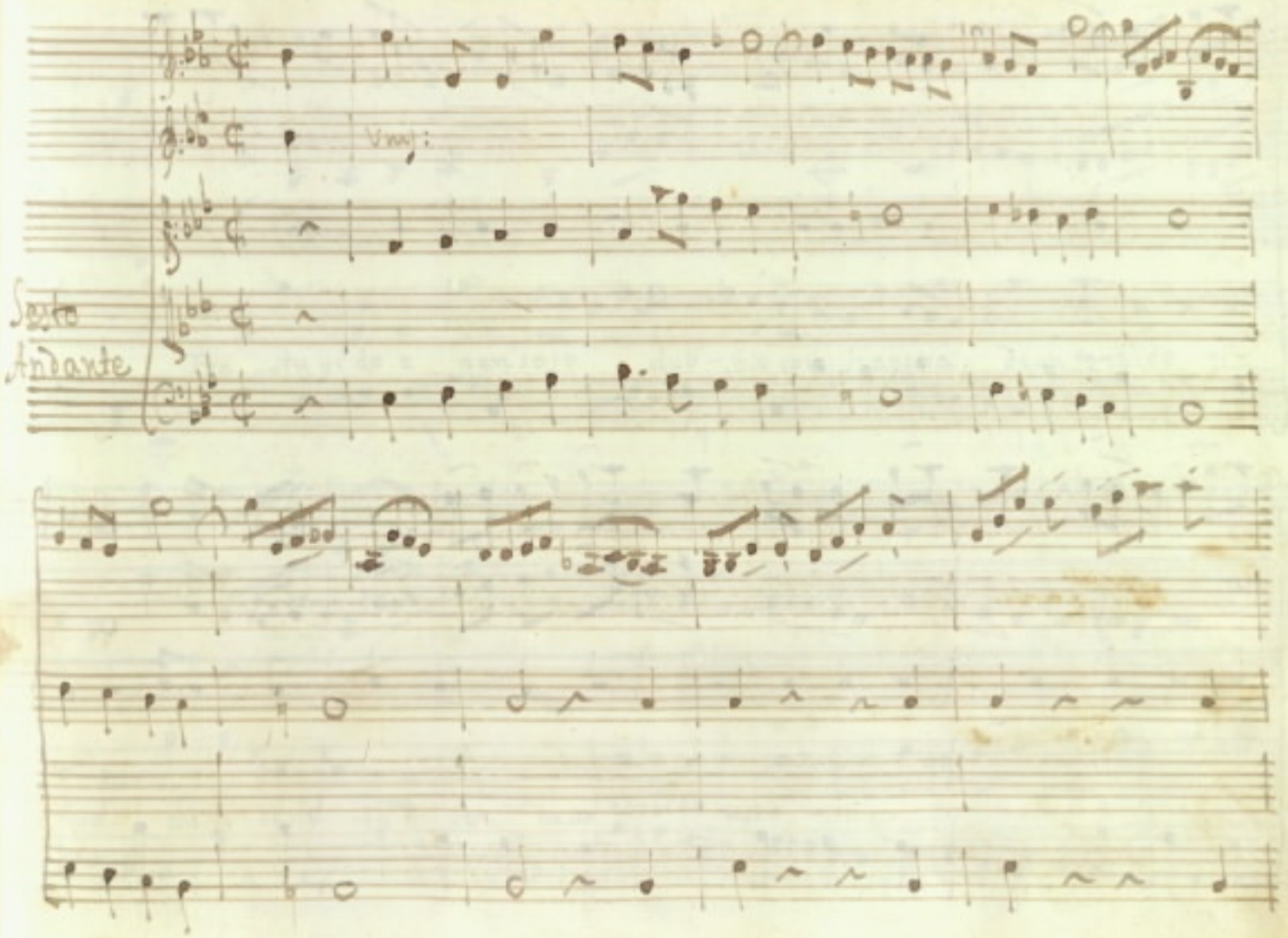
Sesto

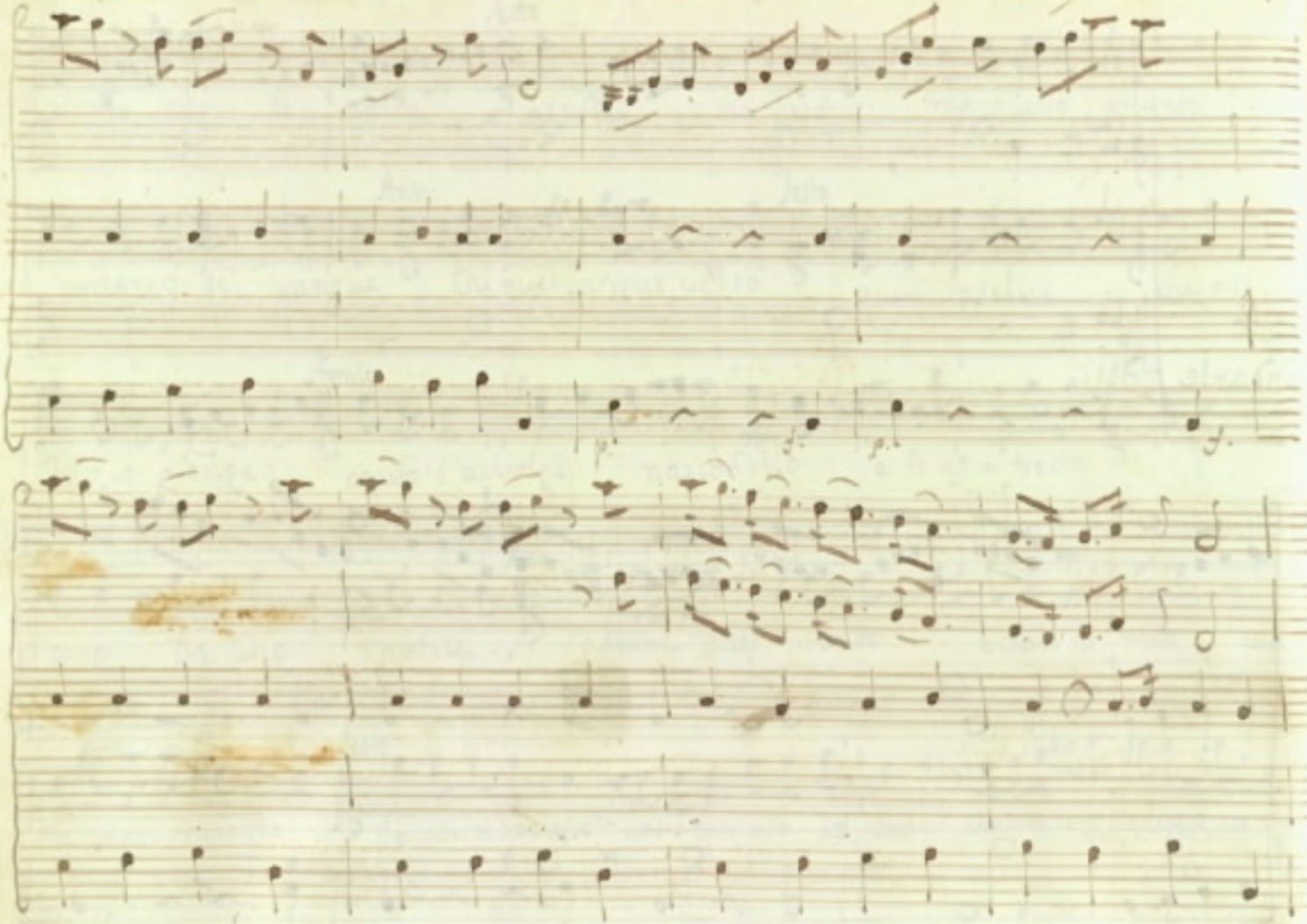
Io non hò mente amico per distinguer consigli a te mi fido vuoi ch'io

vada, anderò ma dito o Numi? mi leggerà sul volto Ann: ogni tar:



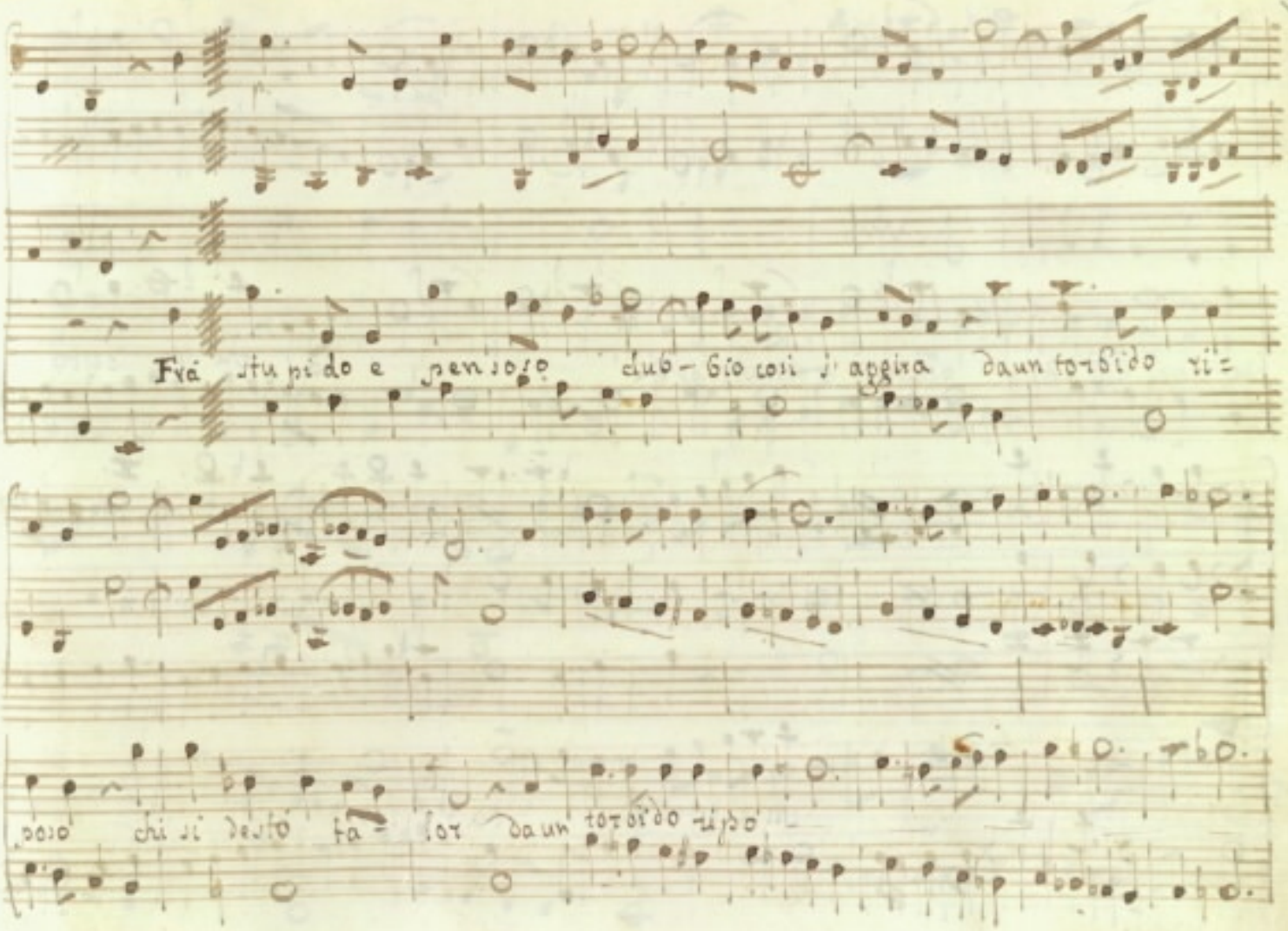

Festo
dampa Festo ti perde eccomi io vó ma questo manto
Ann:
aspetto di sangue Chi quel sangue versó
Festo
quell' Infelice che per
Annio
Tito io piangea caute l'avvolgi nascondilo e ti affretta
Festo
il
Ann:
caso Oh Dio potria ...? Dammi quel manto eccoti il mio vá
Festo
ti seguo tapocco Se son si oppresso cosi confuso io sono che non so se vaneggio, o se taccio
Siegue

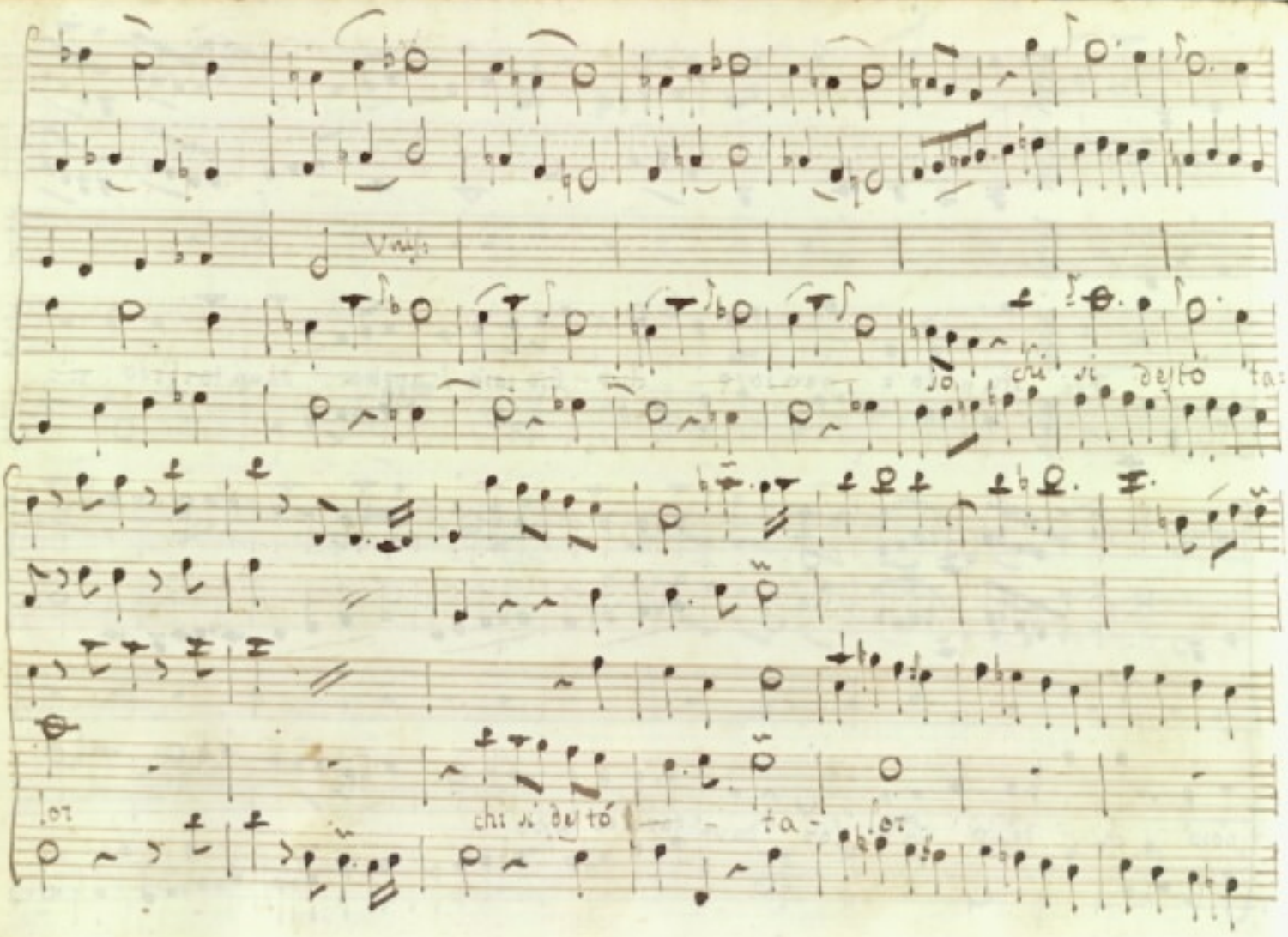

Vnvj:
Sexte
Andante



Frà stupido e pensoso dub-bio così s'aggira da un torbido ri=

poso chi si destò fa= lor da un torbido rispo





Vniss

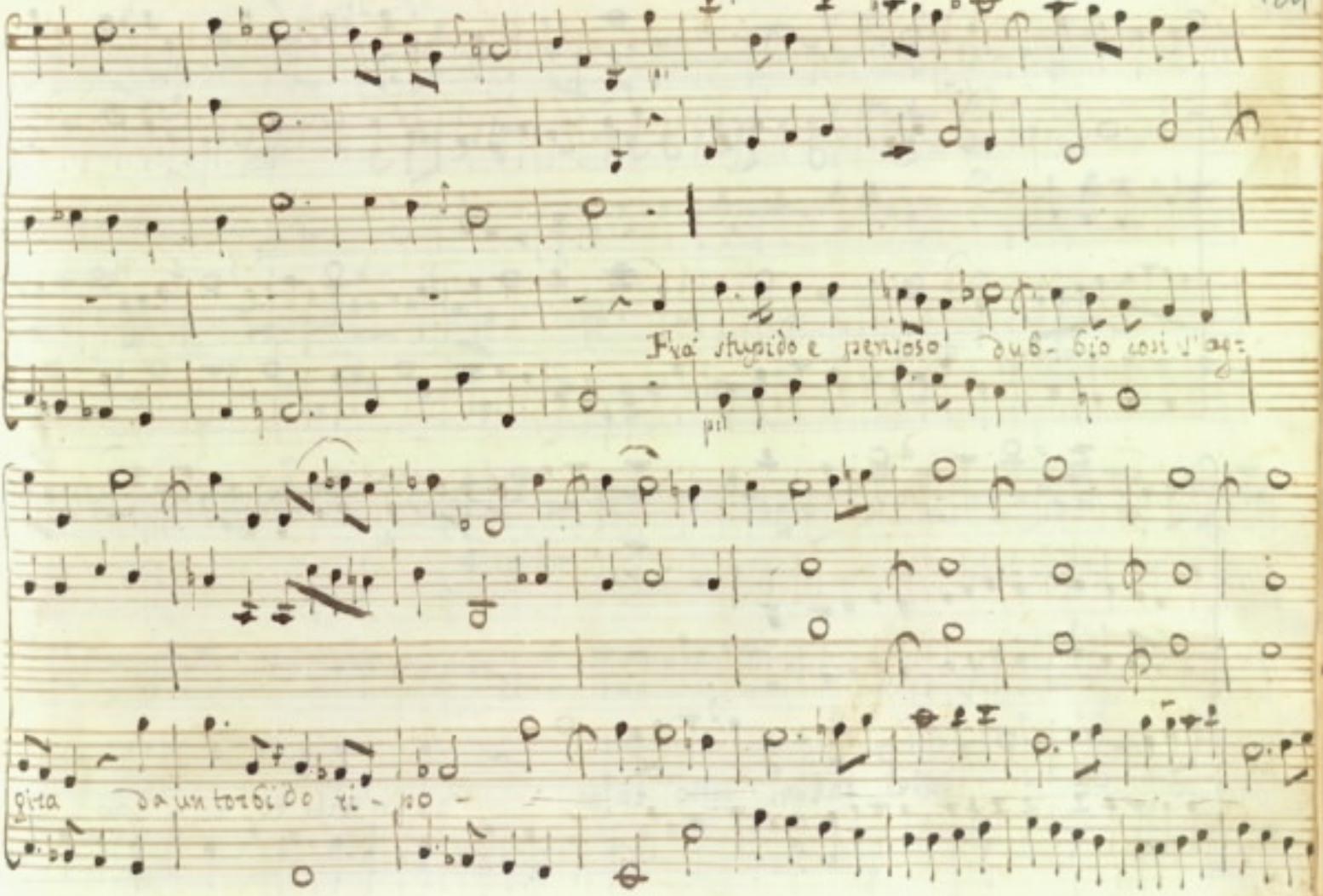
so chi si desto ta:

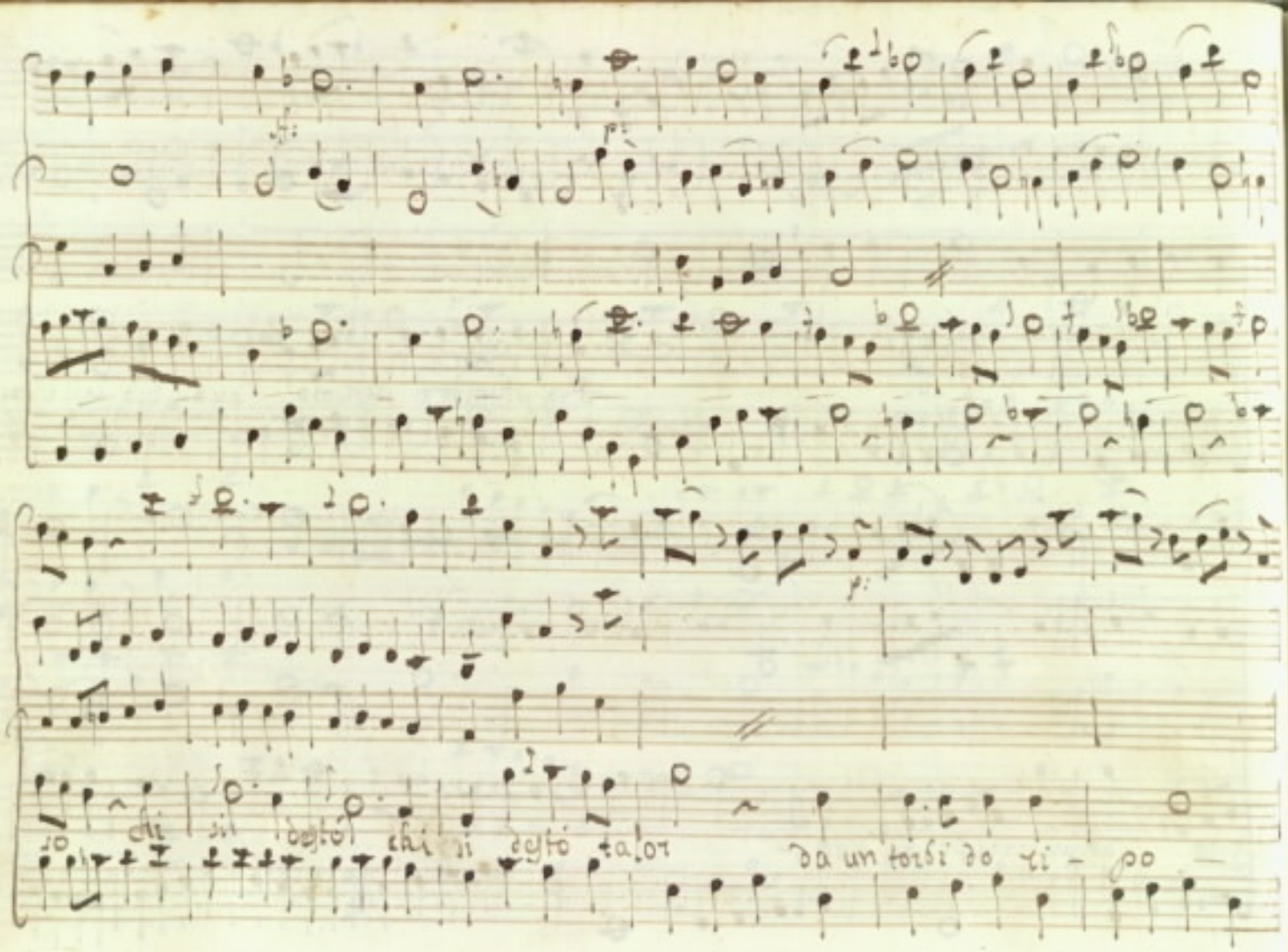
lor

chi si destó — ta - lor

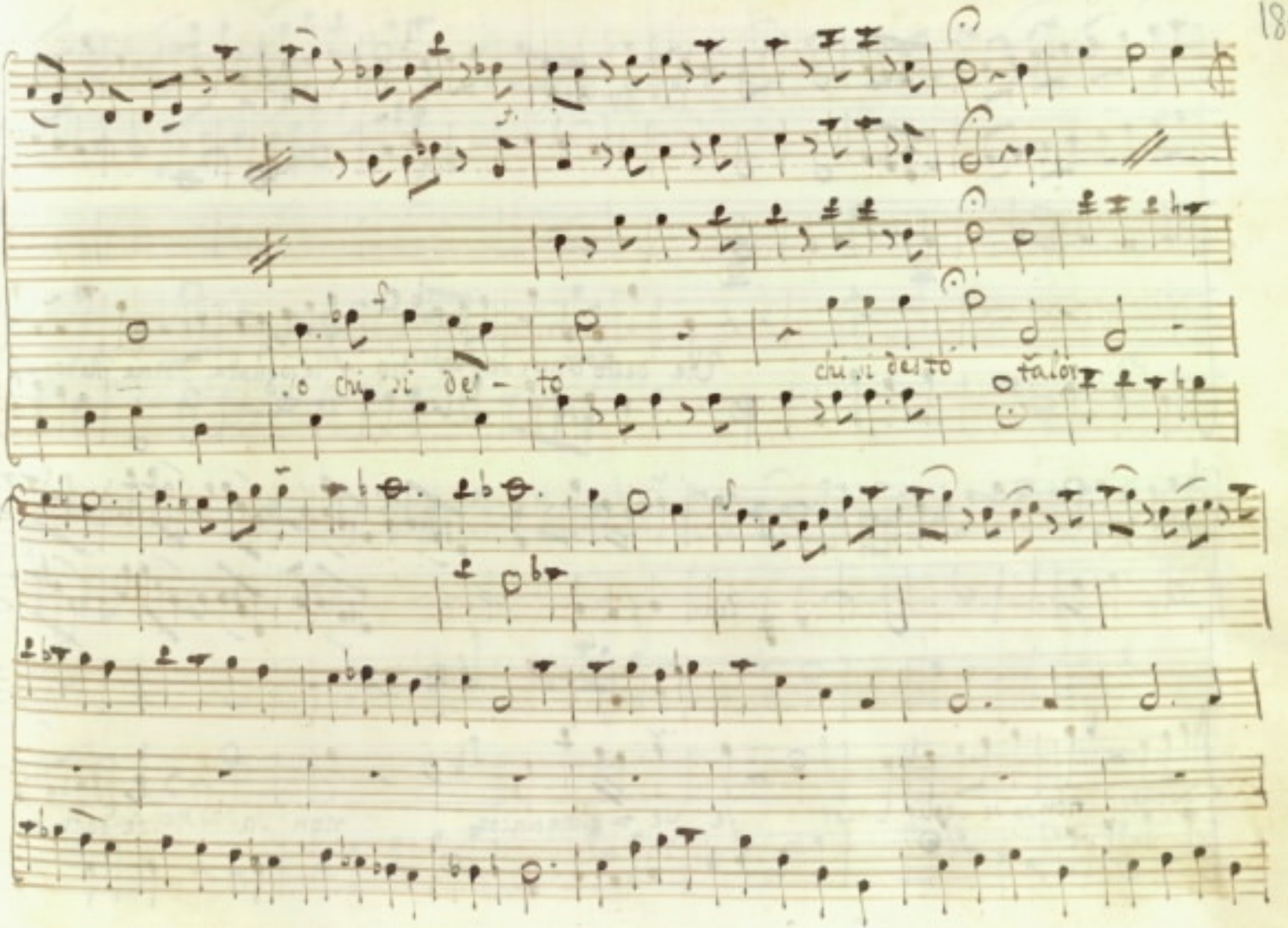
Fra stupido e pensoso dub- bio così s'ag-

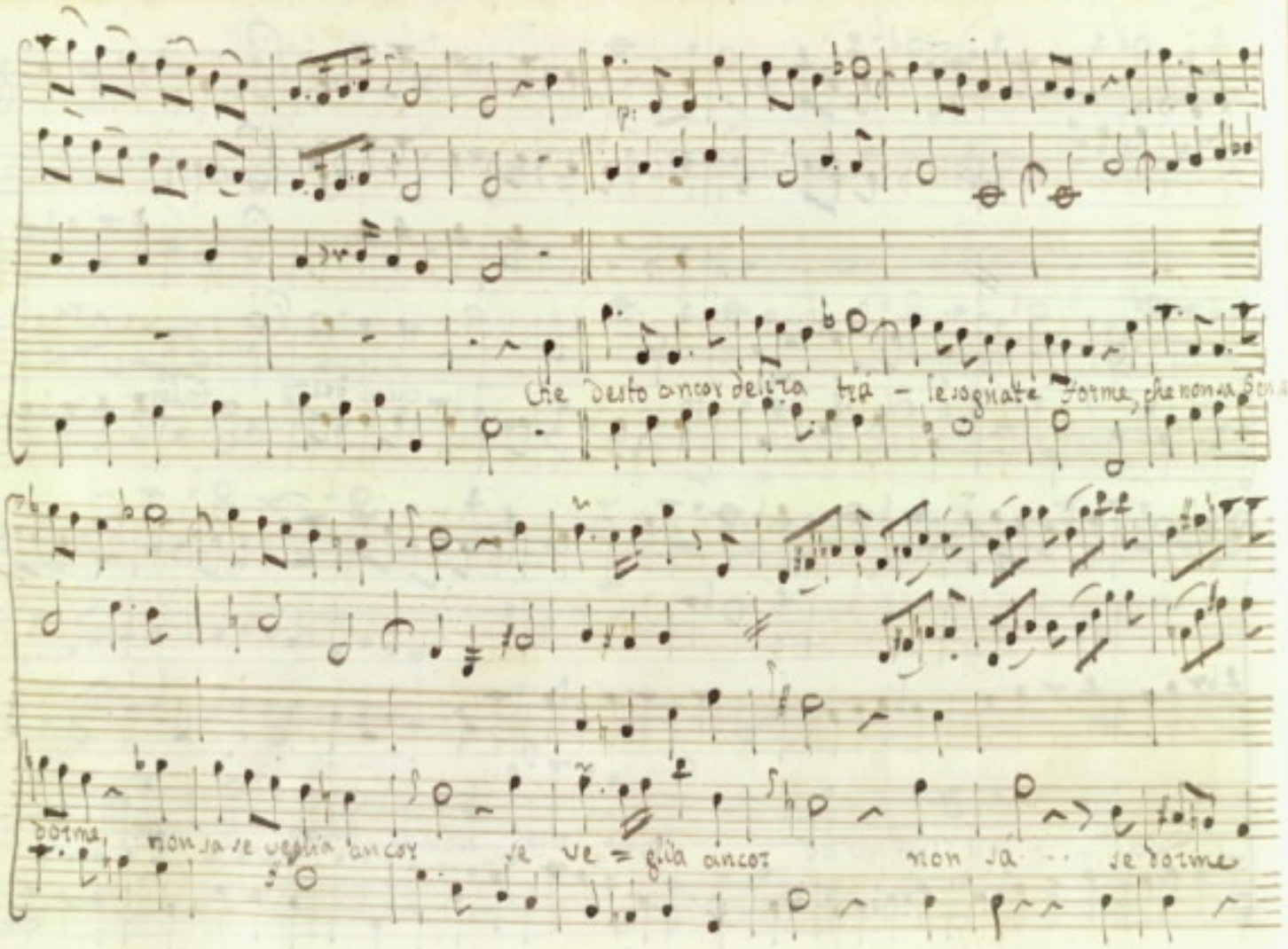
gira da un torbido ri- po -

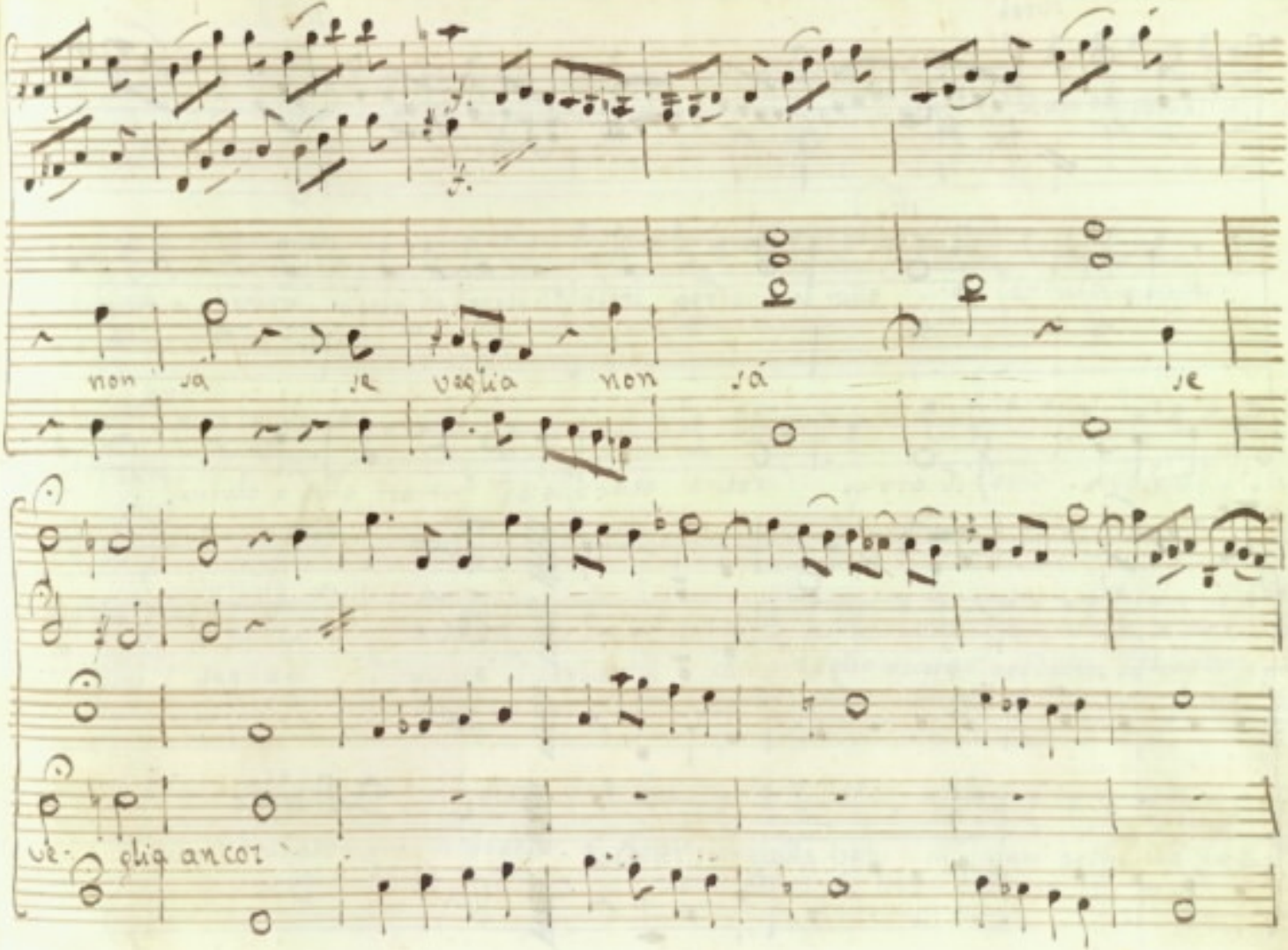


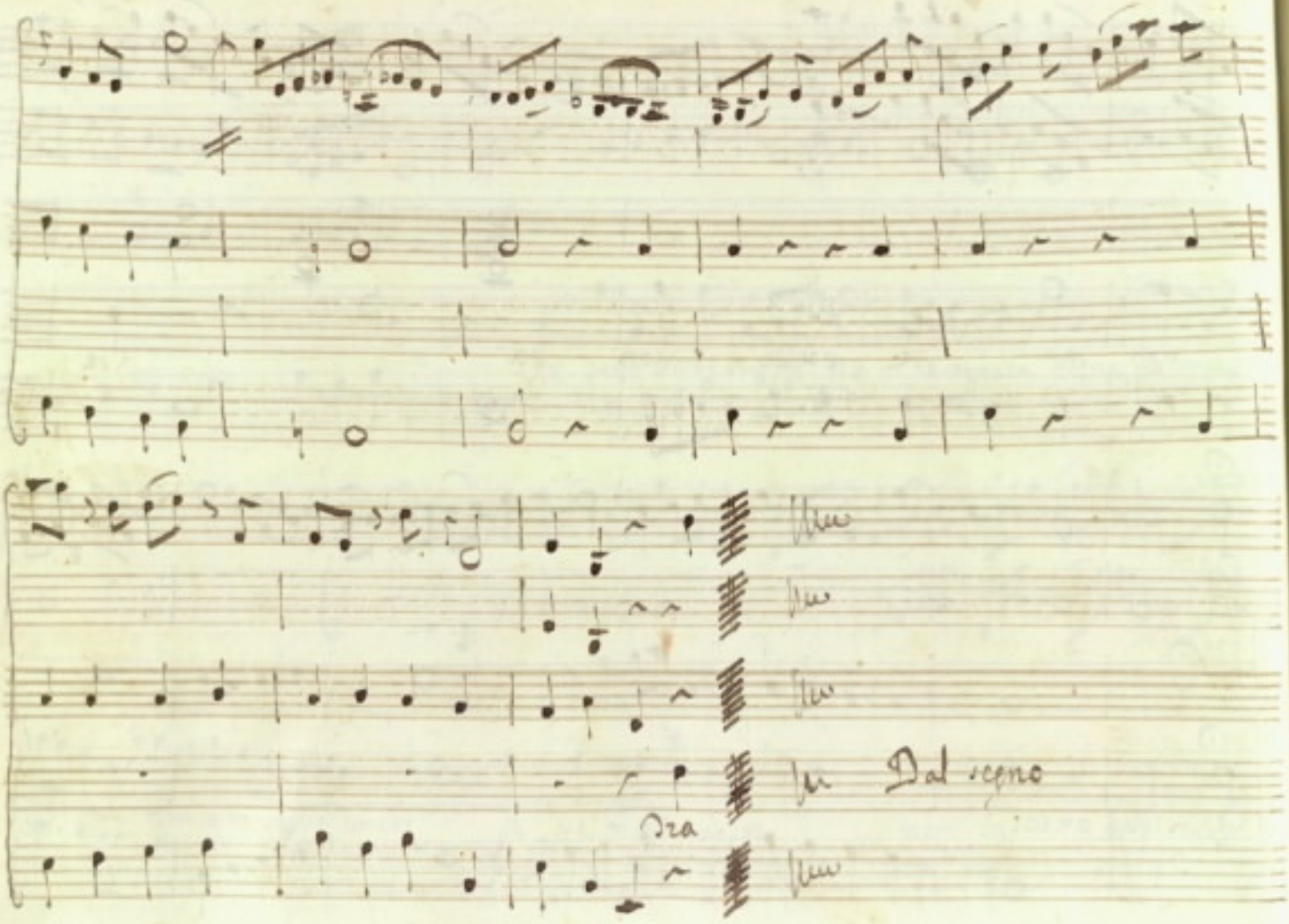


so chi si destò chi si destò talor da un torbi do ri - po


o chi si del - to
chi si delto
o talor


Che desto ancor deliza tra - le sognate forme, che non sa ben
dorme, non sa se veglia ancor se ve = glia ancor non sa .. se dorme


non sa se veglia non sá se
ve- glia ancor


Dal segno

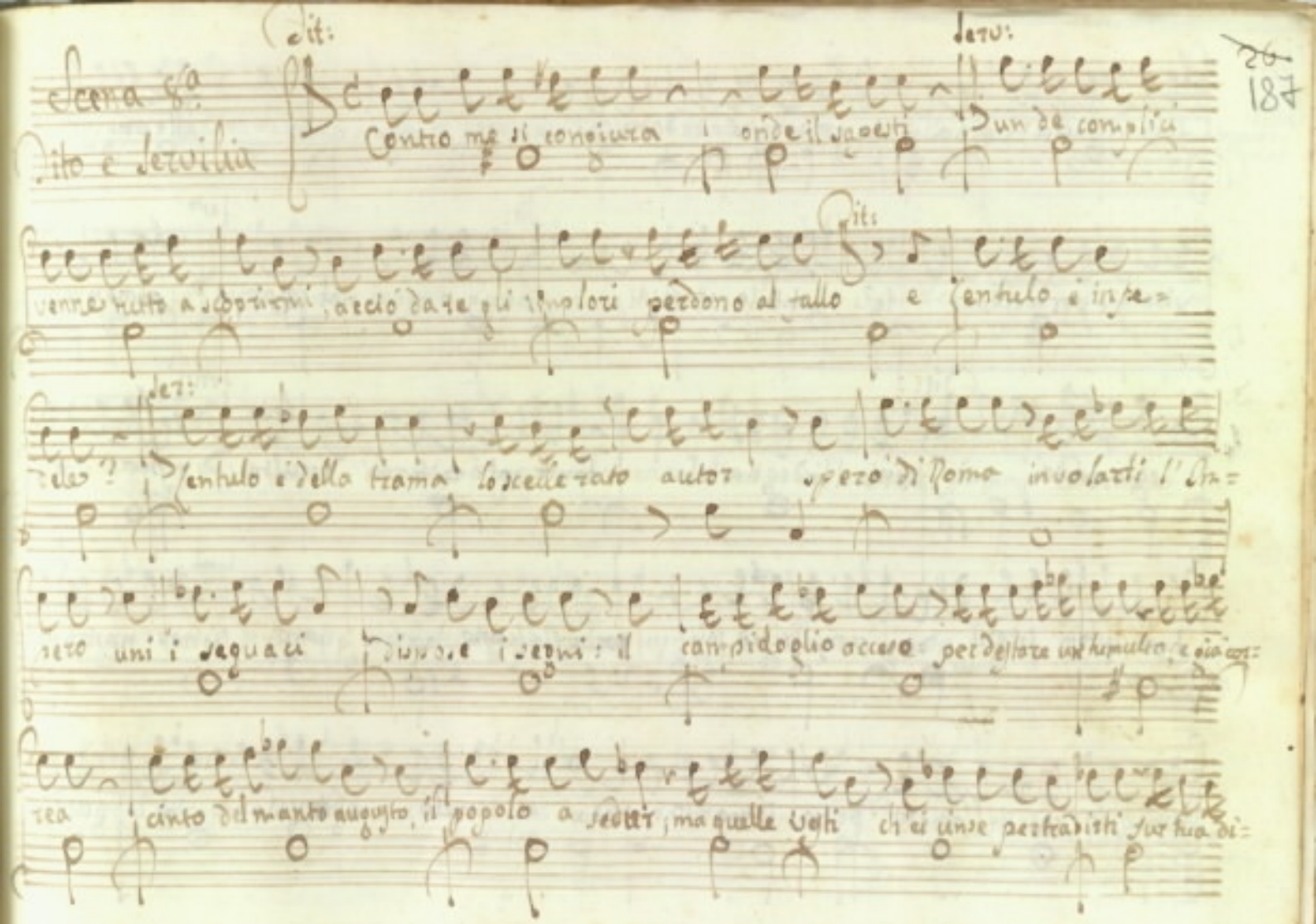
Scena 8a.
Dito e Servilia

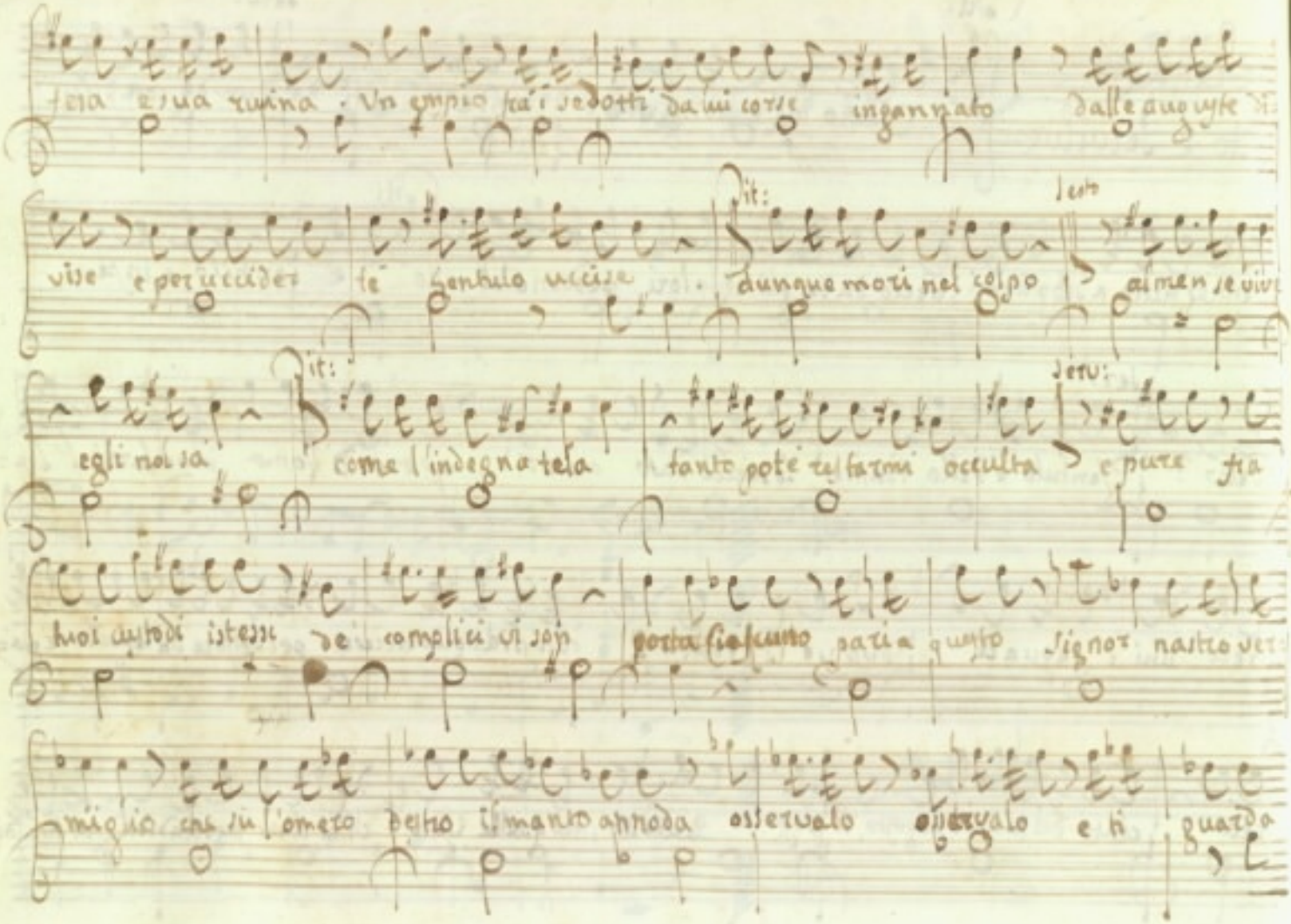
Dit: Contro me si congiura onde il sapesti

Serv: Un de complici venne tutto a scoprirmi, acciò da te gli implori perdono al fallo

Dit: e Gentulo è infe=dele?

Ser: Gentulo è della trama lo scellerato autor spero di Roma involarti l'Im=pero uni i seguaci dispose i segni: il campidoglio acceso per destare un tumulto, e già cor=rea cinto del manto augusto, il popolo a sedur; ma quelle vesti ch'ei cinse per tradirti fur tua di=





fera e sua ruina. Un empio fra i sedotti da lui corse ingannato dalle auguste di

vise e per uccider te Gentulo uccise. Dit: dunque mori nel colpo Sesto almen se vive

egli nol sa Dit: come l'indegna tela tanto potè restarmi occulta Serv: e pure fra

tuoi custodi istessi de' complici vi son porta ciascuno pari a questo Signor nastro ver

miglio che su l'omero destro il manto annoda osservalo osservalo e ti guarda

Dit:

or di servilia, che ti sembra l'Impero Io che ad altro, se voglio fuor della gloria sua pensar non

oso che in mezzo al mio riposo non sopro che il suo ben, che a me crudele per compiacere a lei

Sveno gli affetti miei io che mi opprimo in seno l'unica del mio cor fiamma adorata

Son pur l'odio di Roma: Oh Patria! oh sconoscenza oh Roma ingrata

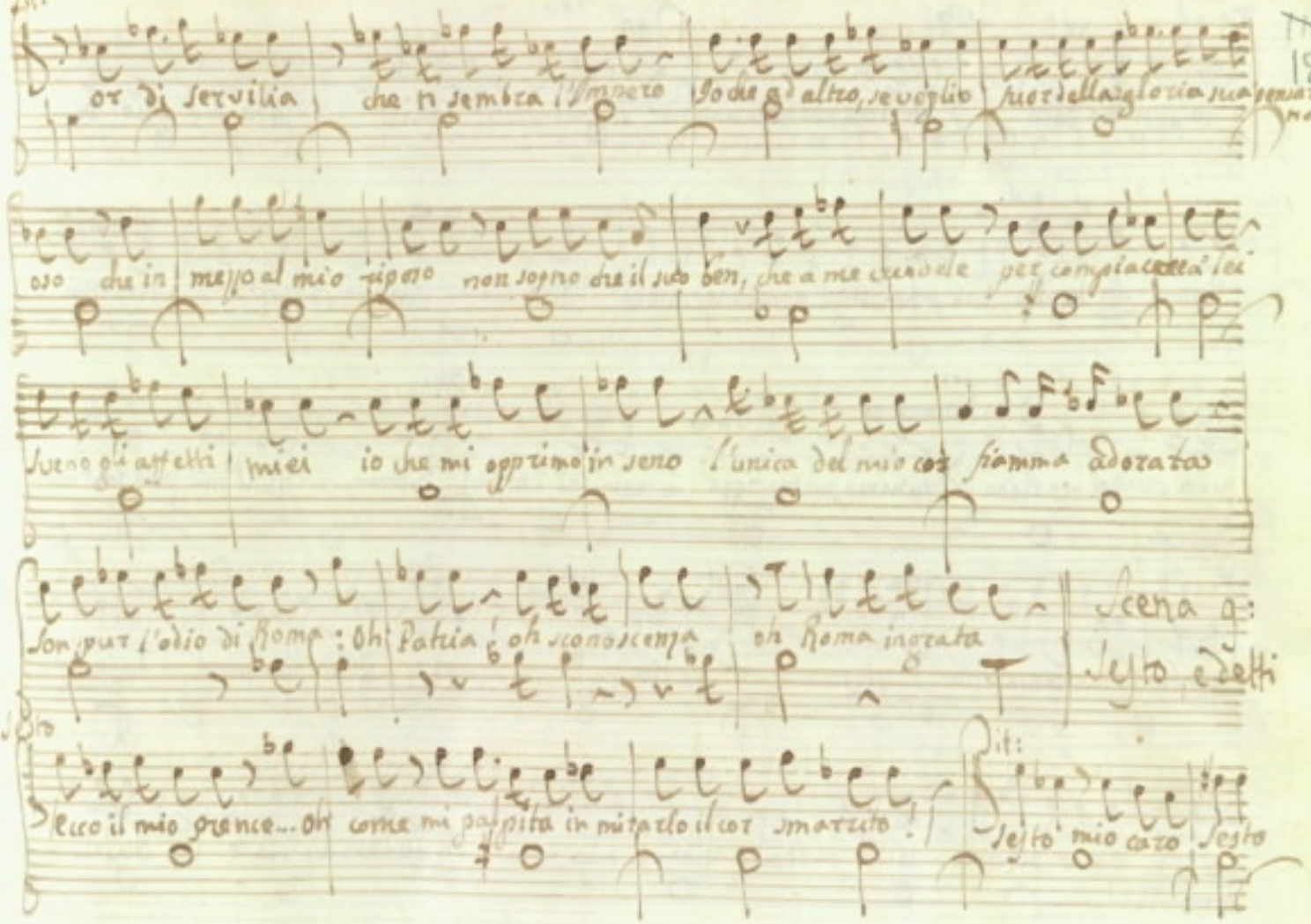
Scena 9:
Sesto, e detti

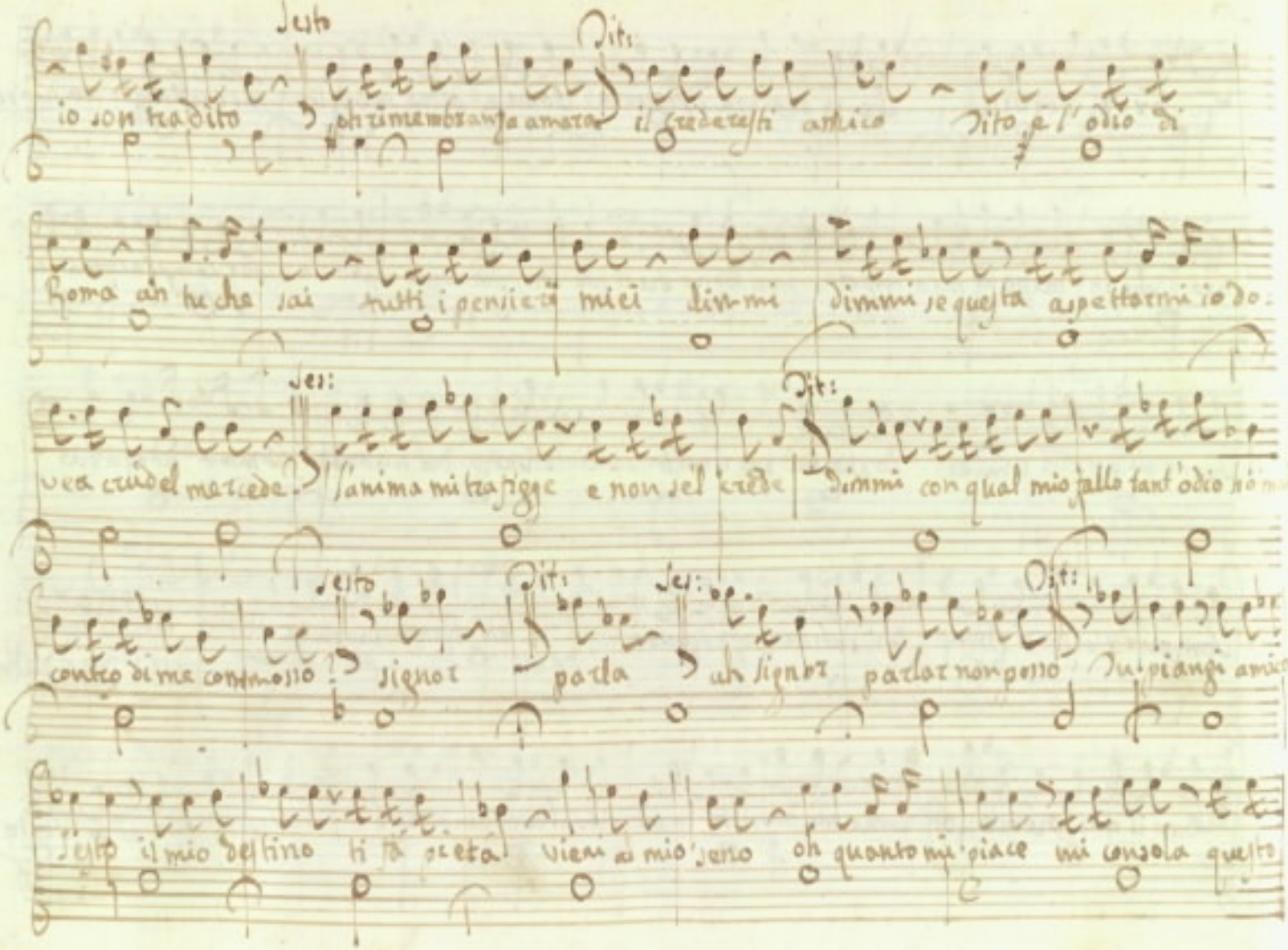
Sesto

Ecco il mio prence... oh come mi palpita in mirarlo il cor smarrito!

Dit:

Sesto mio caro Sesto




Jesto
Dit:
io son tradito
oh rimembranza amara
il credevesti amico
Dito e l'odio di
Roma ah tu che sai tutti i pensieri miei dimmi dimmi se questa aspettarmi io do
Jes:
Dit:
vera crudel mercede
l'anima mi trafigge e non sel crede
dimmi con qual mio fallo tant'odio hò
Jesto
Dit:
Jes:
Dit:
contro di me commosso
signor parla
ah signor parlar non posso
Tu piangi amico
Jesto il mio destino
ti fà pietà
vieni al mio seno
oh quanto mi piace
mi consola questo

Ses:

tenero segno della tua fedeltà | morir mi sento non posso più | parmi tradirlo an-

cora col mio tacer si disinganni appieno

Scena 10:

Vitellia, e detti

Vit:

Ah Sesto è qui

Sesto

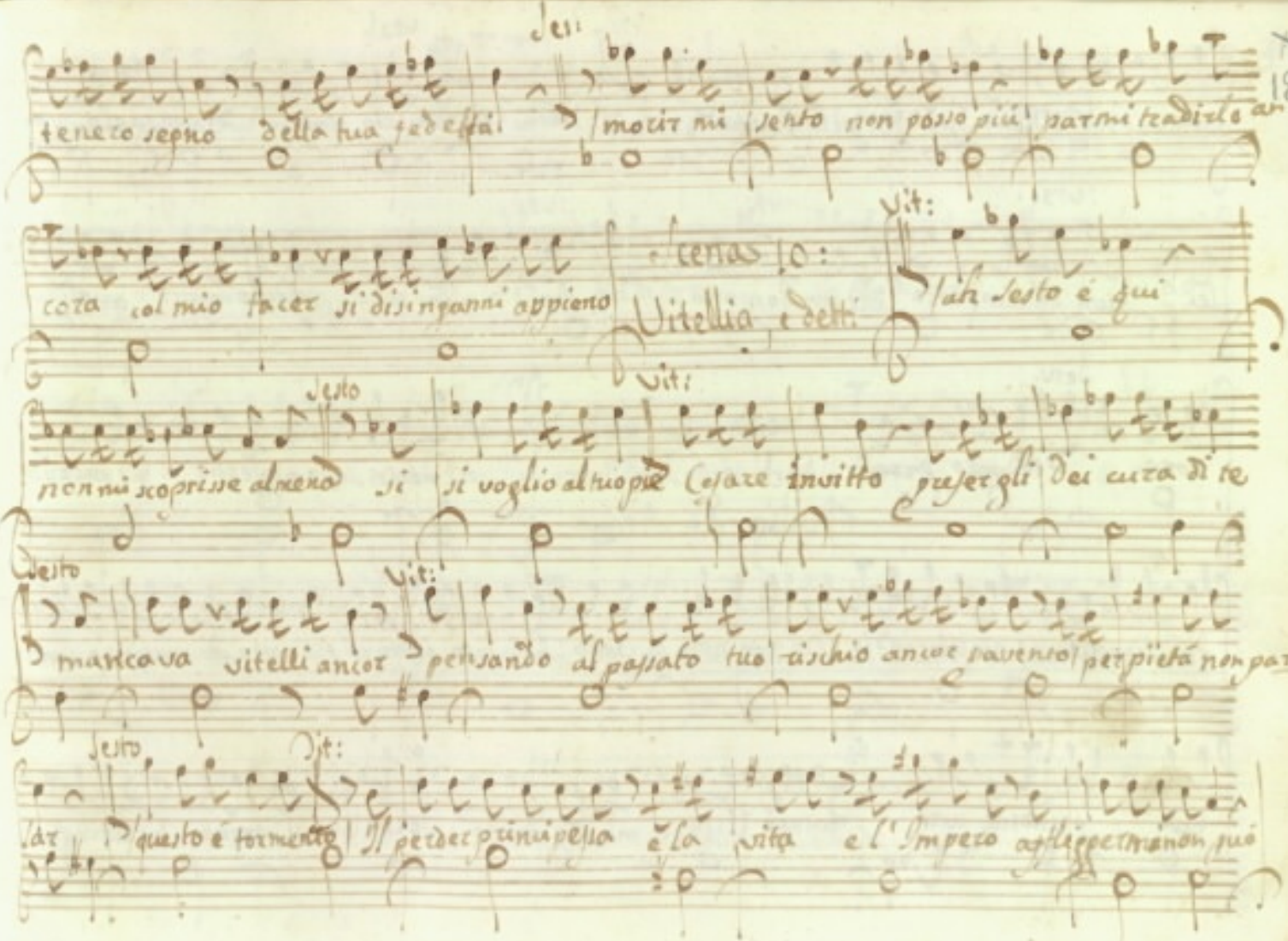
non mi scoprisse almeno | si | si voglio al tuo piè | Cesare invitto preser gli | dei cura di te

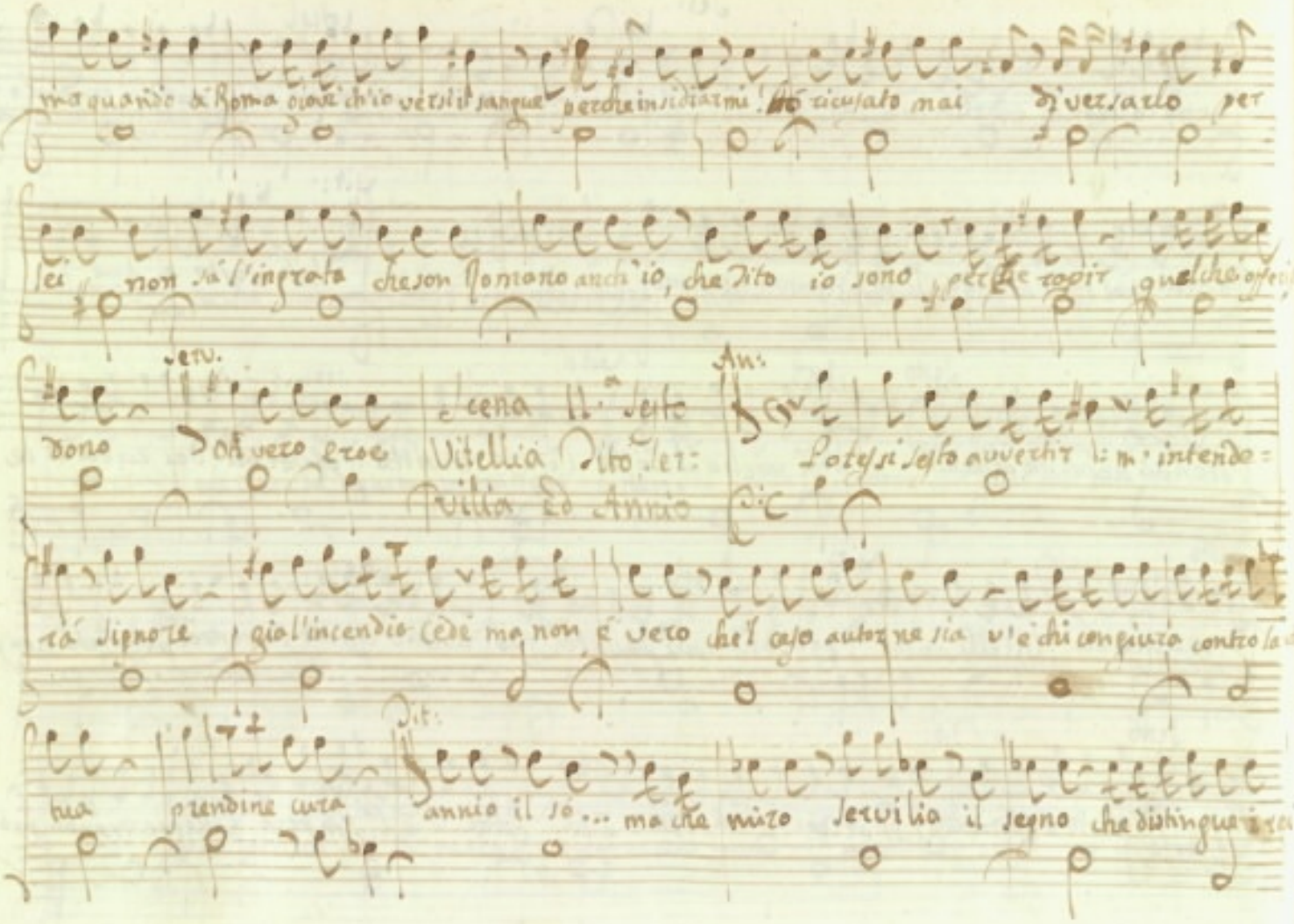
Sesto

mancava vitelli ancor | Vit: pensando al passato tuo rischio ancor savento | per pietà non par-

Sesto

lar | questo è tormento | Vit: Il perder principessa è la vita e l'Impero affligger mi non può





ma quando di Roma giovi ch'io versi il sangue perche insidiarmi! Ho ricusato mai di versarlo per

lei non sà l'ingrata che son Romano anch'io, che Tito io sono perche rapir qualche offeri

Serv. Scena 11.ª Sesto An:

dono Oh vero eroe Vitellia Tito Ser: Potessi Sesto avvertir l'm' intende:

Vilia Ed Annio

rà Signore già l'incendio cede ma non è vero che'l caso autor ne sia v'è chi congiura contro la

Tit:

tua prendine cura annio il sò... ma che miro Servilia il segno che distingue i rei

Serv: Tit:

Annio non hà sul manto eterni Dei non v'è che dubitar Forma, co=

Serv: Ann: Serv:

lore tutto tutto è concorde ah traditore Io traditor che av=

Tit:

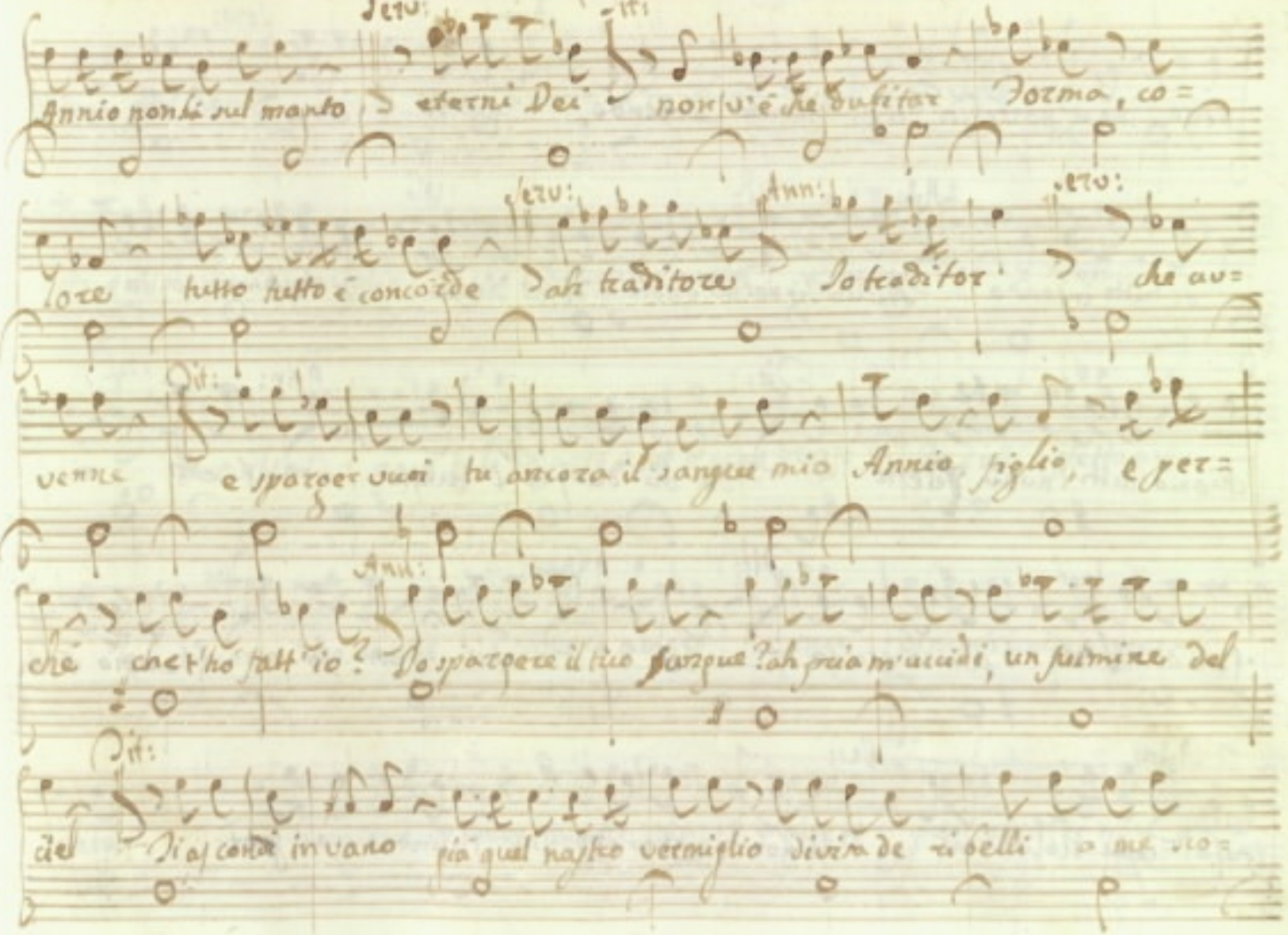
venne e sparger vuoi tu ancora il sangue mio Annio figlio, e per=

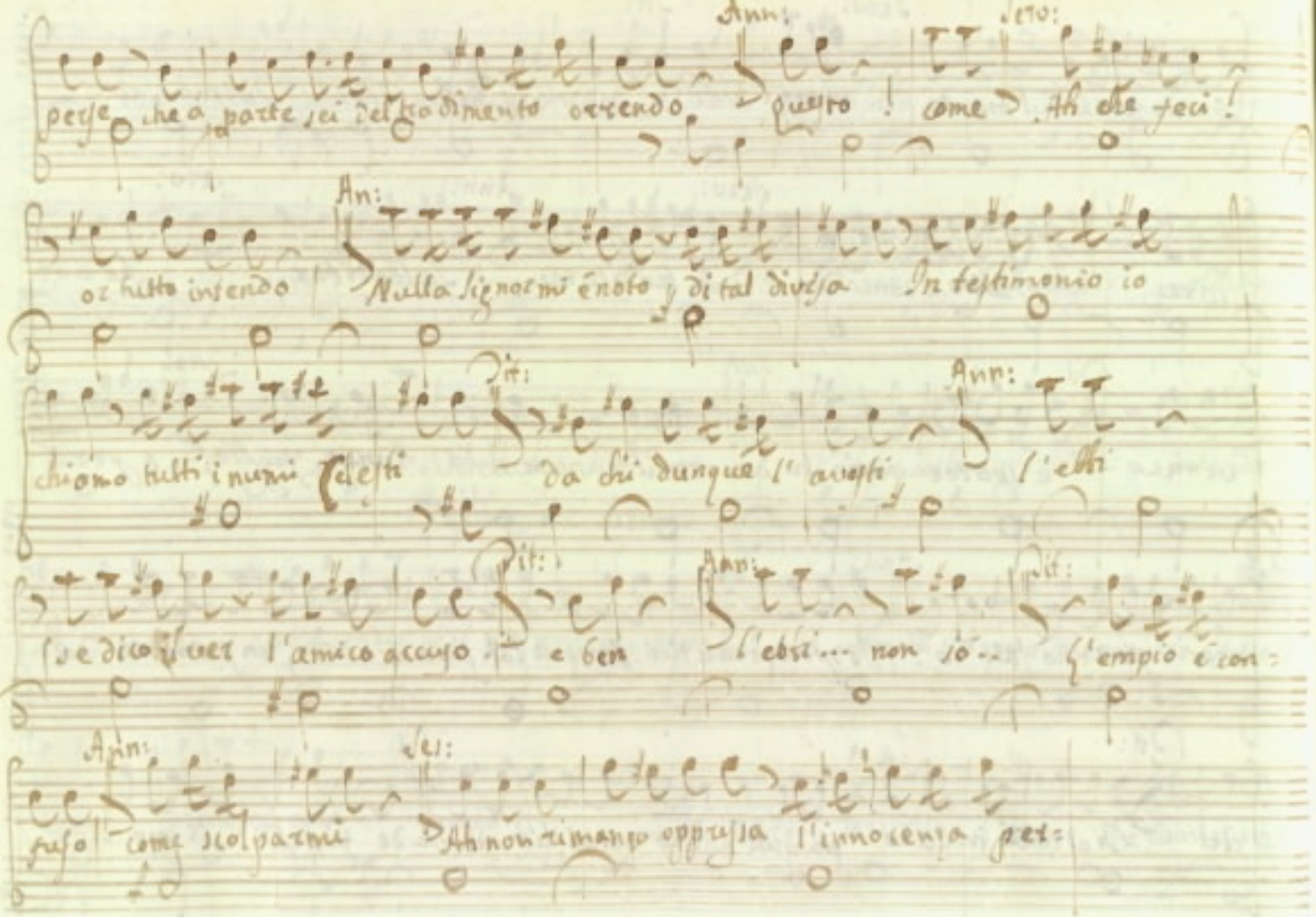
Ann:

che che t'hò fatt'io? Io spargere il tuo sangue? ah pria m'uccidi, un fulmine del

Tit:

ciel Ti ascondi in vano già quel nastro vermiglio divisa de ribelli a me sco=





Ann: Sero:

perse che a parte sei del tradimento orrendo questo! come Ah che feci!

An:

or tutto intendo Nulla signor mi è noto di tal divisa In testimonio io

Dit: Ann:

chiamo tutti i numi celesti da chi dunque l'avesti l'ebbi

Dit: Ann: Dit:

se dico il ver l'amico accuso e ben l'ebbi... non so... L'empio è con=

Ann: Ses:

fuso come scolparmi Ah non rimanga oppressa l'innocenza per=

Vit:

mé Vitellia ormai tutto è forza ch'io dica / ah nó che fai?

Ses: Ann:

Deh pensa al mio periglio / che angustia è questa / eterni dei con=

Dit: Ser:

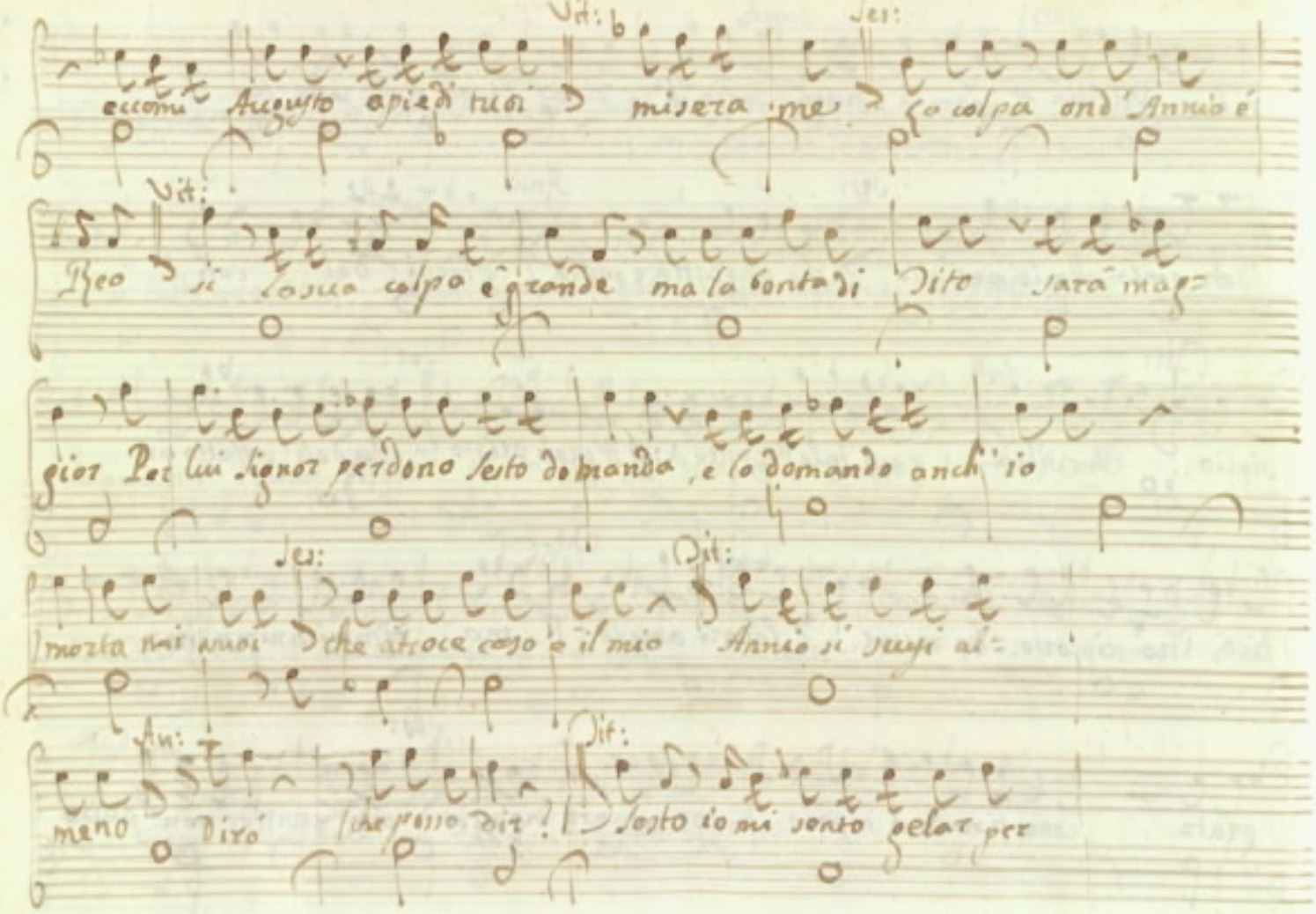
siglio servilia / e un tale amante Val si gran prezzo? Io dell' affetto an

Dit:

tico ho rimorso ho rossor / Povero amico! / ma dimmi anima in=

Ses:

grata come ti nacque in seno furor cotanto ingiusto più resister non posso



Vit: Ses:

eccomi Augusto a piedi tuoi misera me la colpa ond' Annio è

Vit:

Reo si la sua colpa è grande ma la bontà di Dito sarà mag=

gior Per lui Signor perdono Sesto domanda, e lo domando anch' io

Ses: Dit:

morta mi muoi che atroce caso è il mio Annio si scusi al=

An: Dit:

meno Dirò che posso dir? Sesto io mi sento gelar per

lui la mia presenza istessa più confonderlo fa custodi a

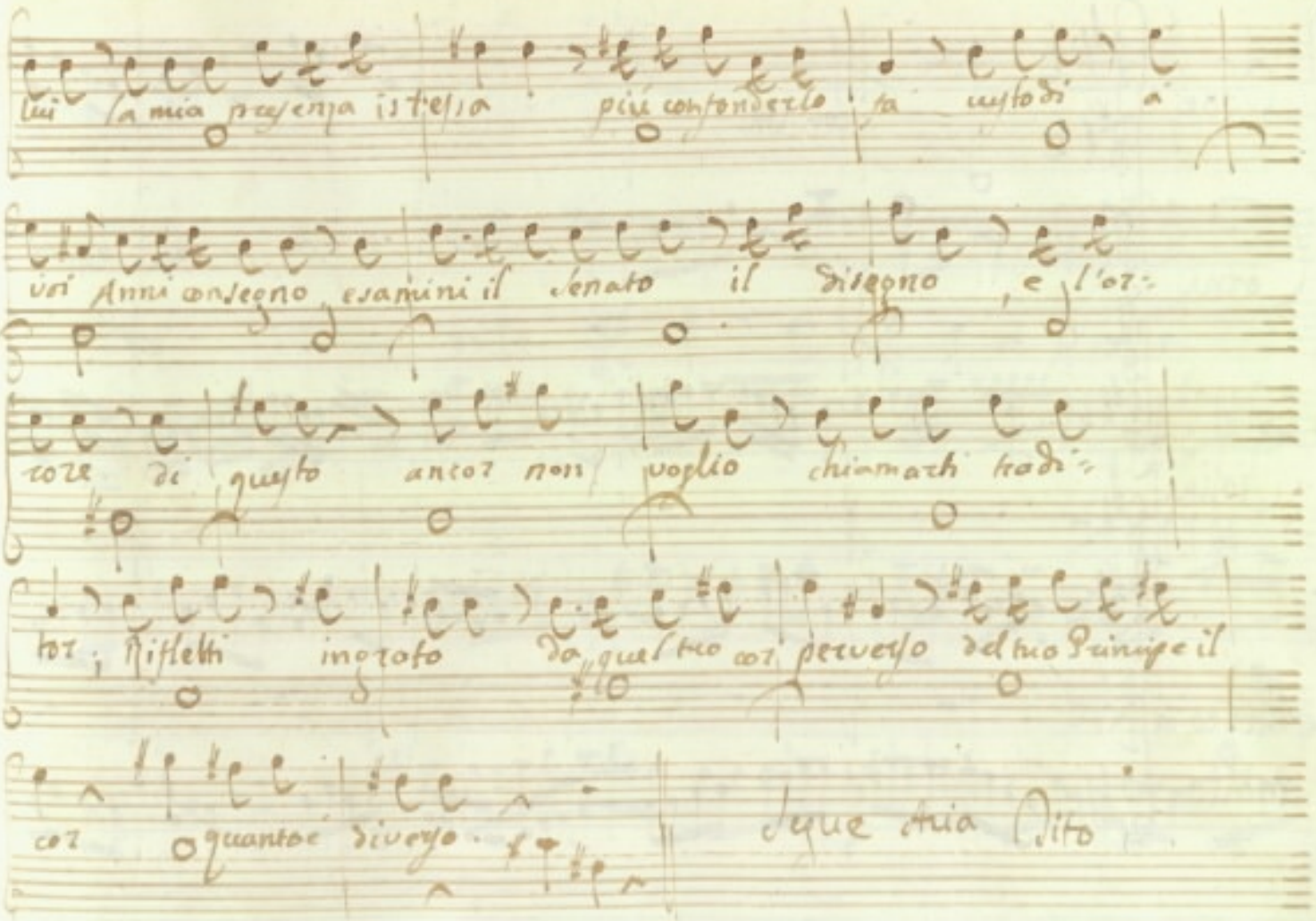
voi Anni consegno, esamini il Senato il disegno, e l'or-

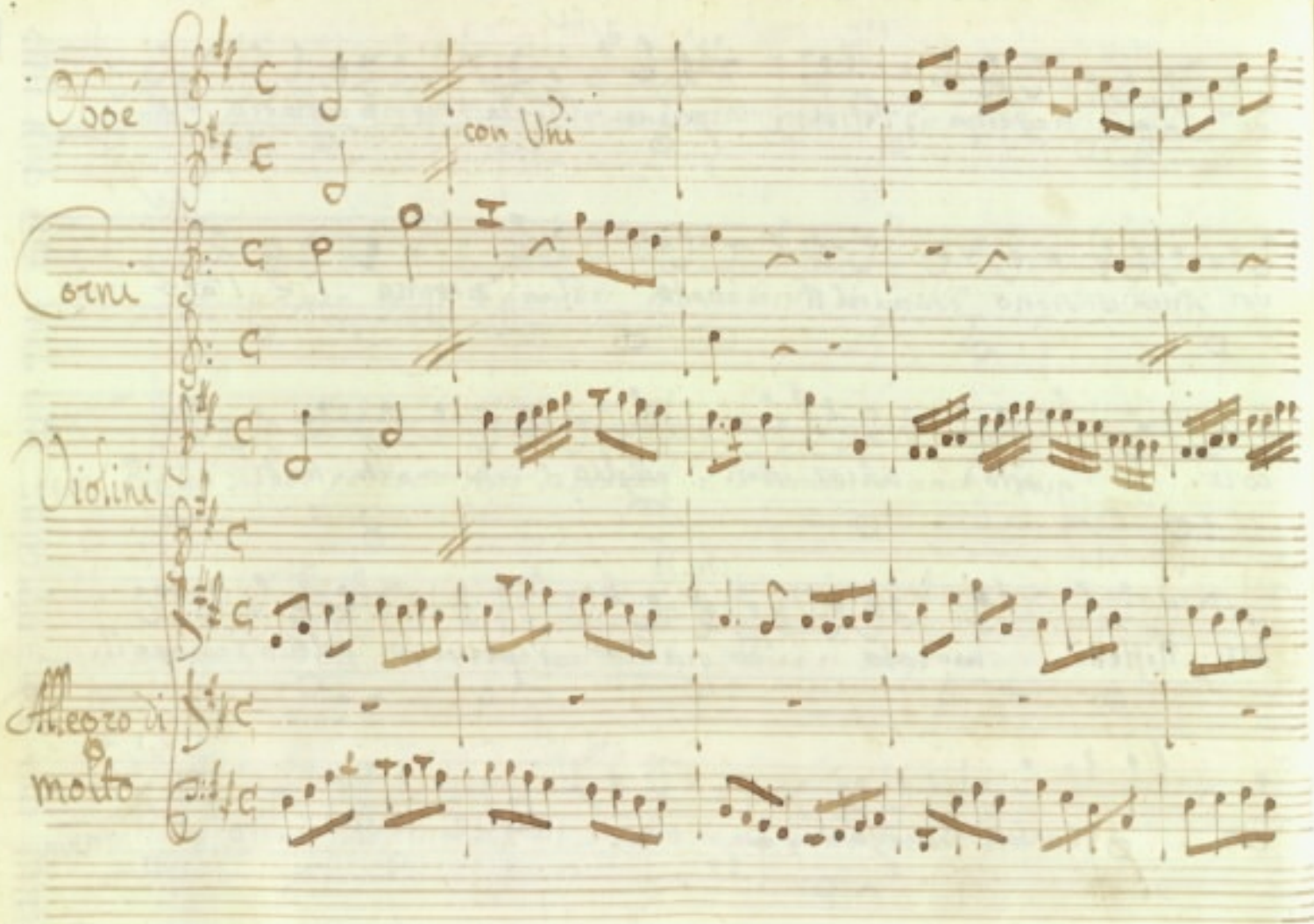
rore di questo ancor non voglio chiamarti tradi-

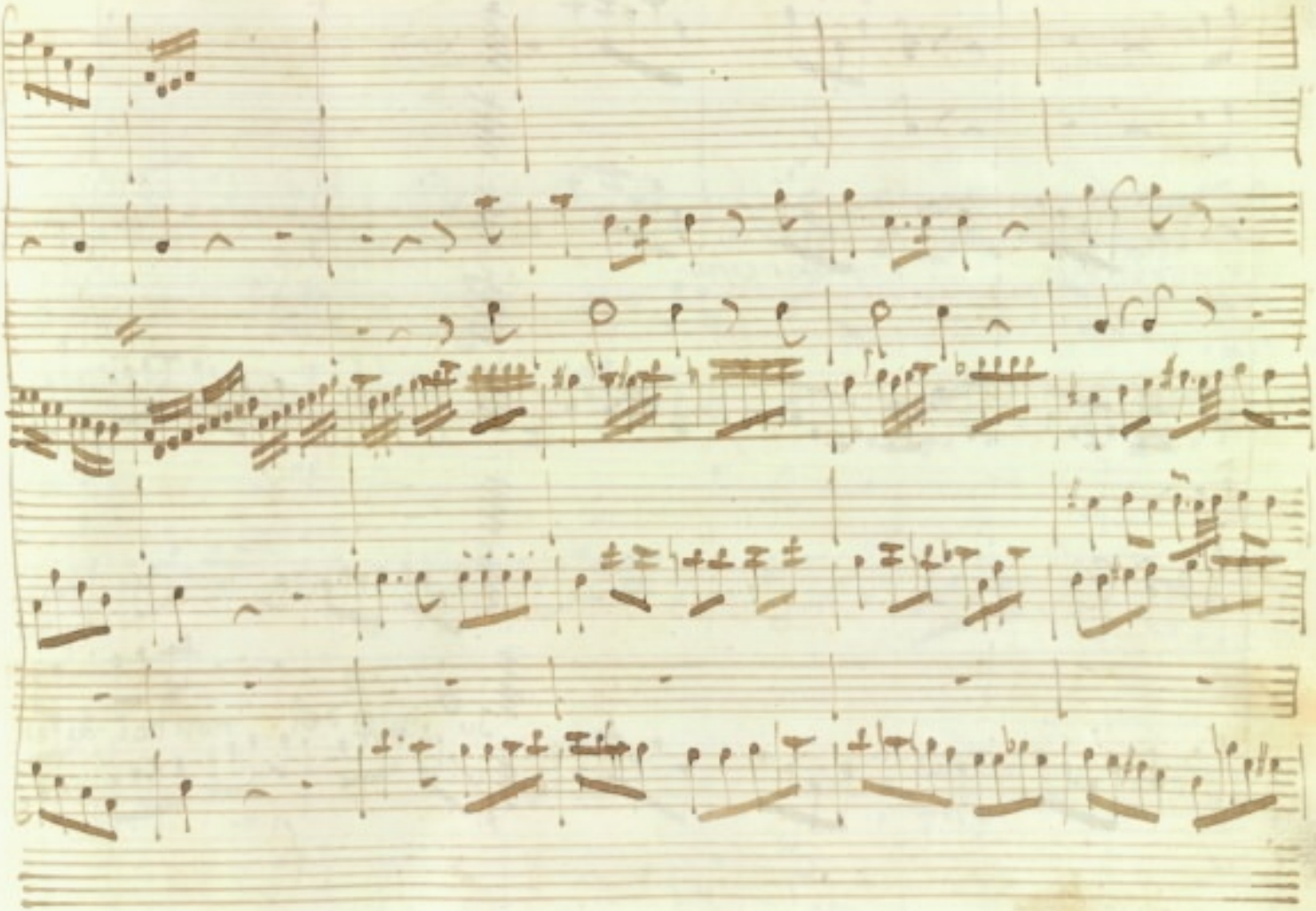
tor; Rifletti ingrato da quel tuo cor perverso del tuo Principe il

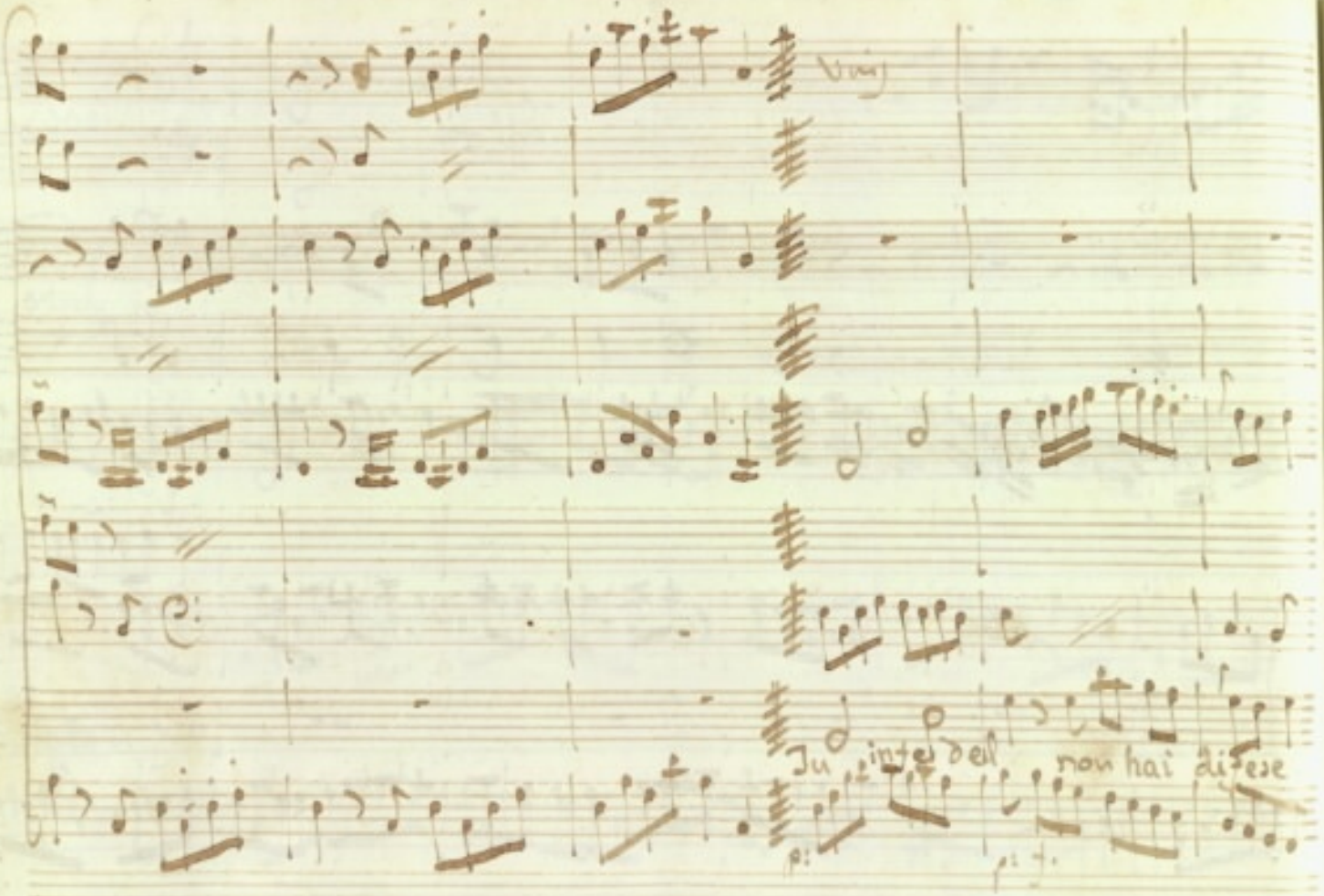
cor quanto è diverso.

Segue Aria Dito




Oboe
con Vni
Corni
Violini
Allegro di
molto

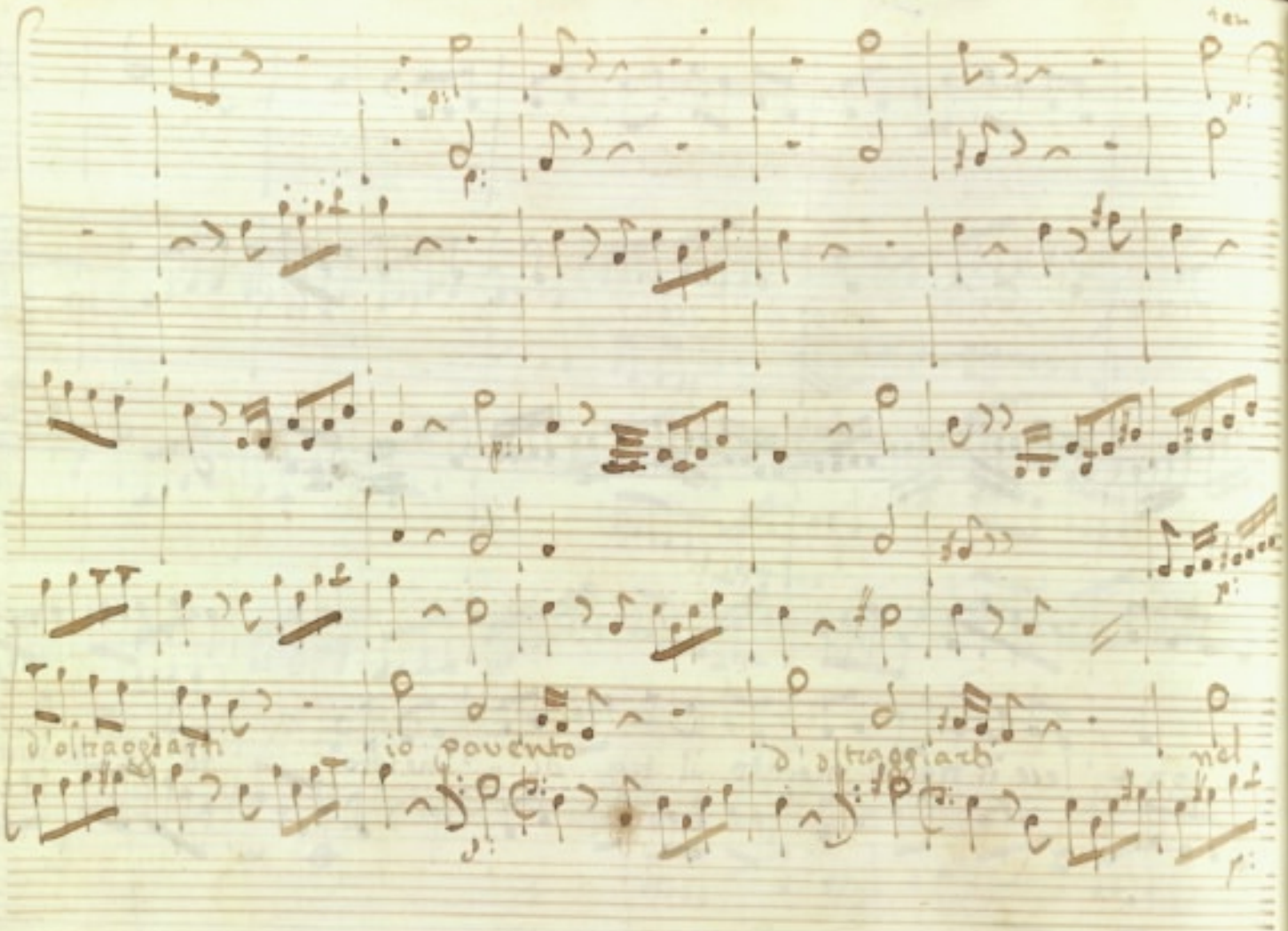


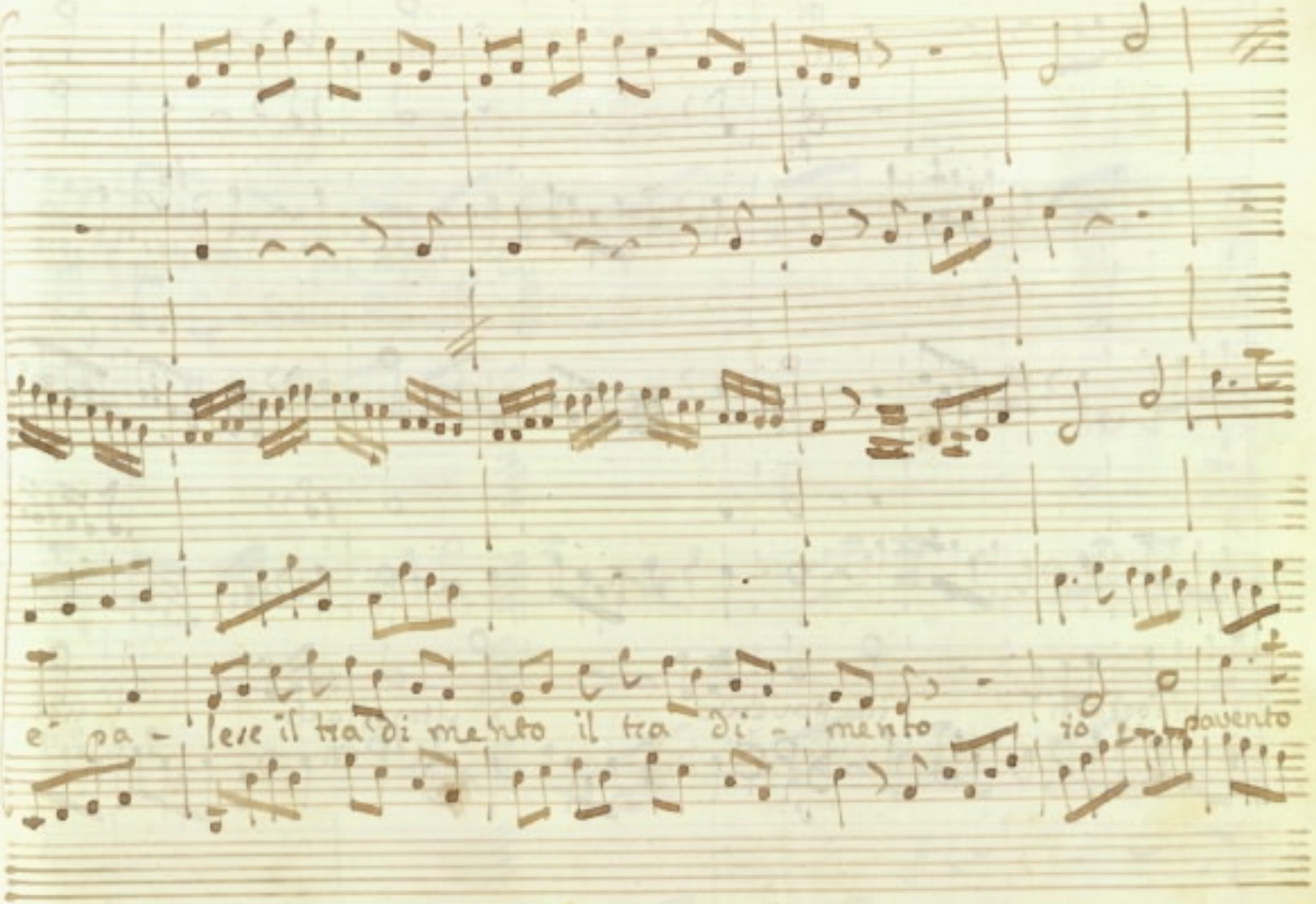


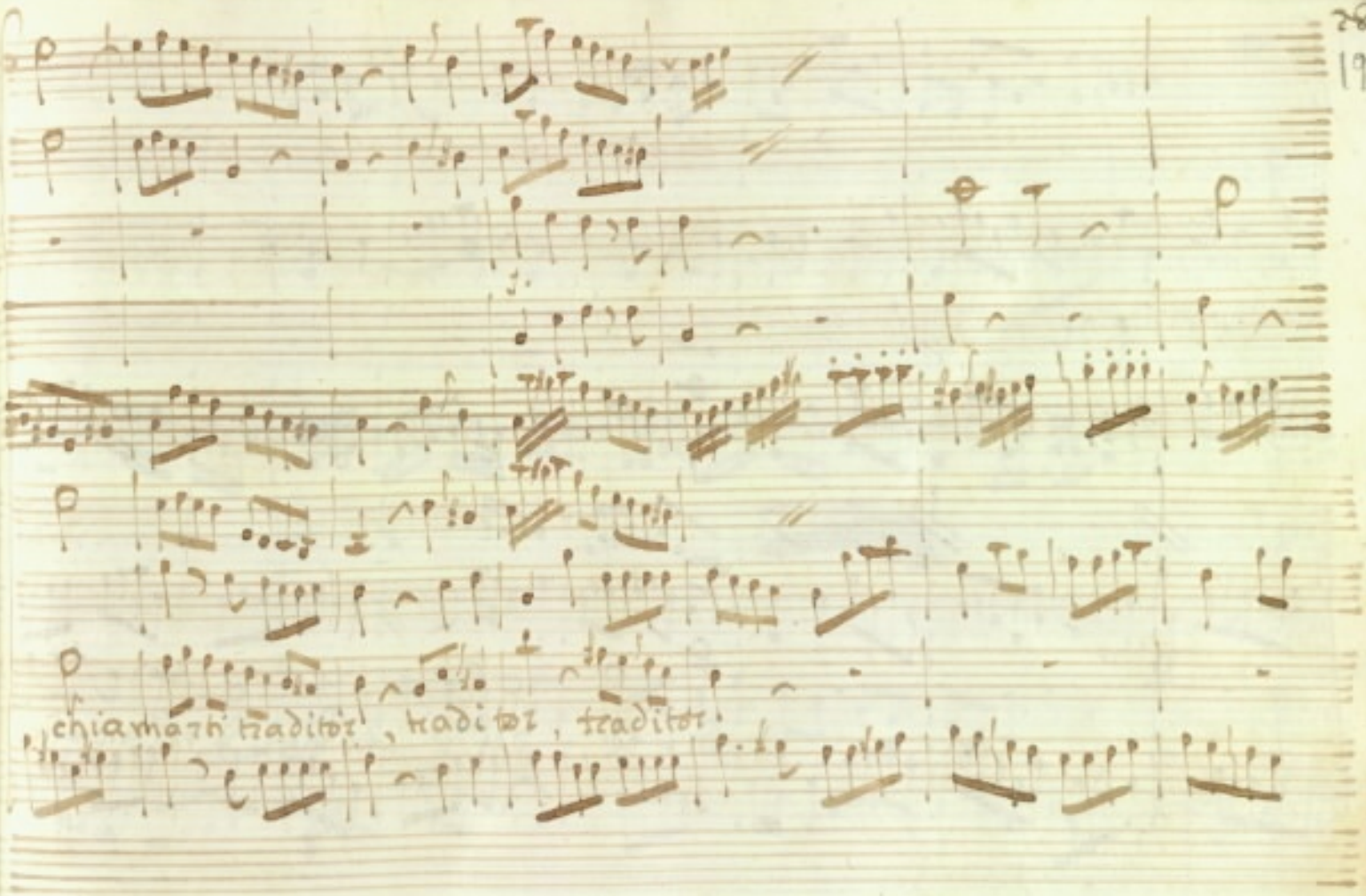
Vuj

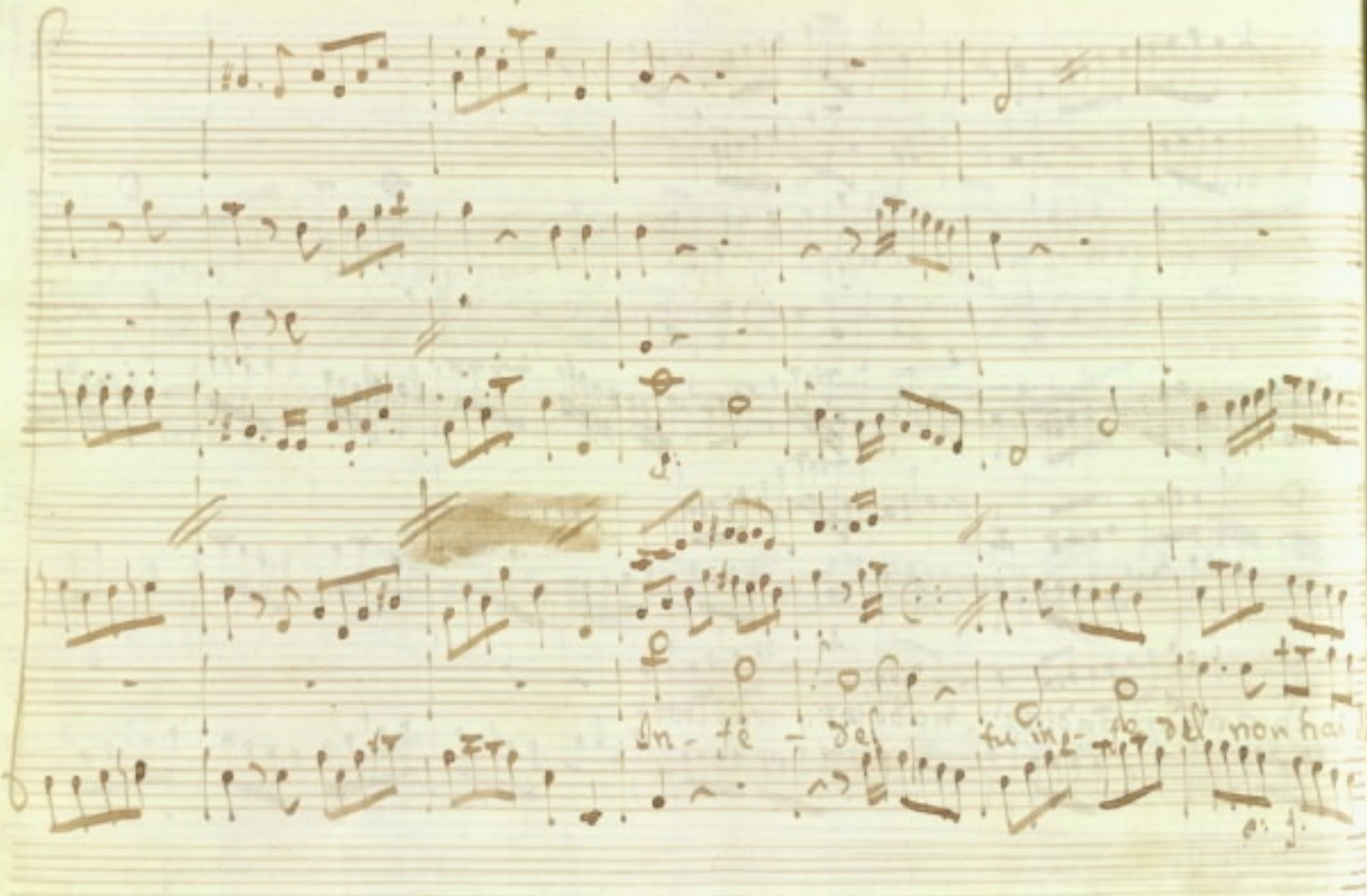
Tu intes dell non hai difese

p: p: f.

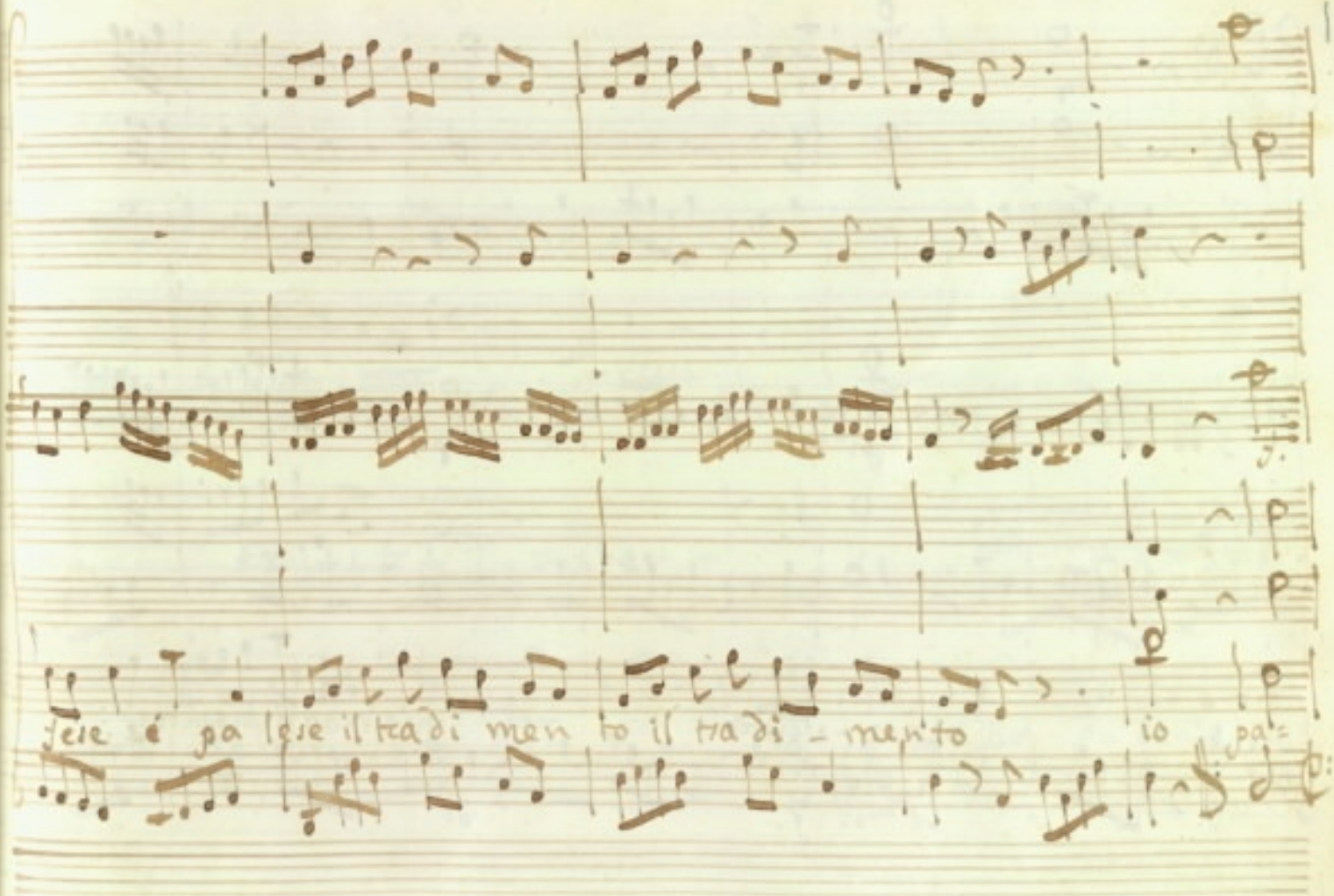

d'oltraggiarti
io pavento
d'oltraggiarti

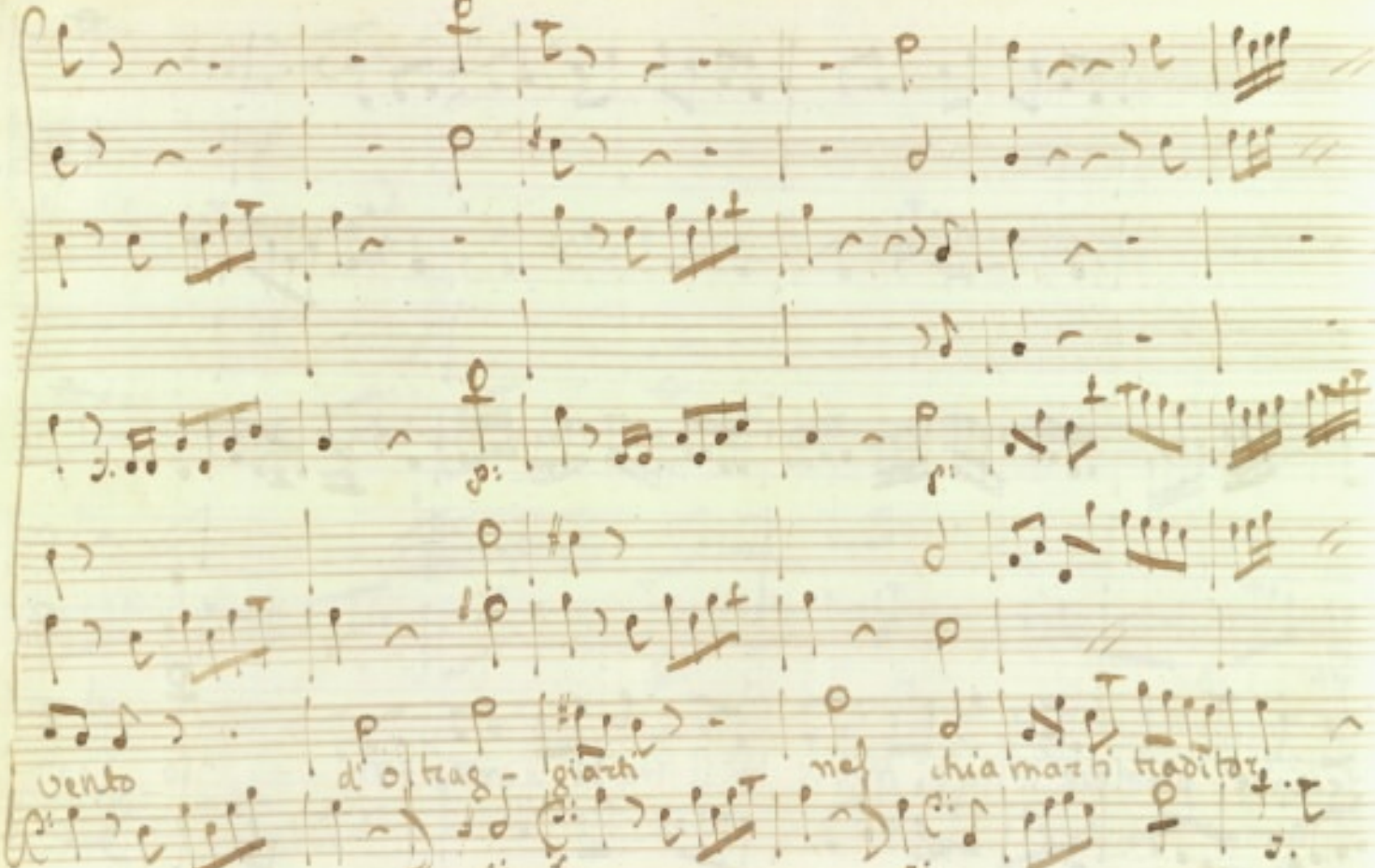

e' pa - 'lese il tra'di mento il tra di - 'mento io lo pavento


chiamarti traditor, traditor, traditor.

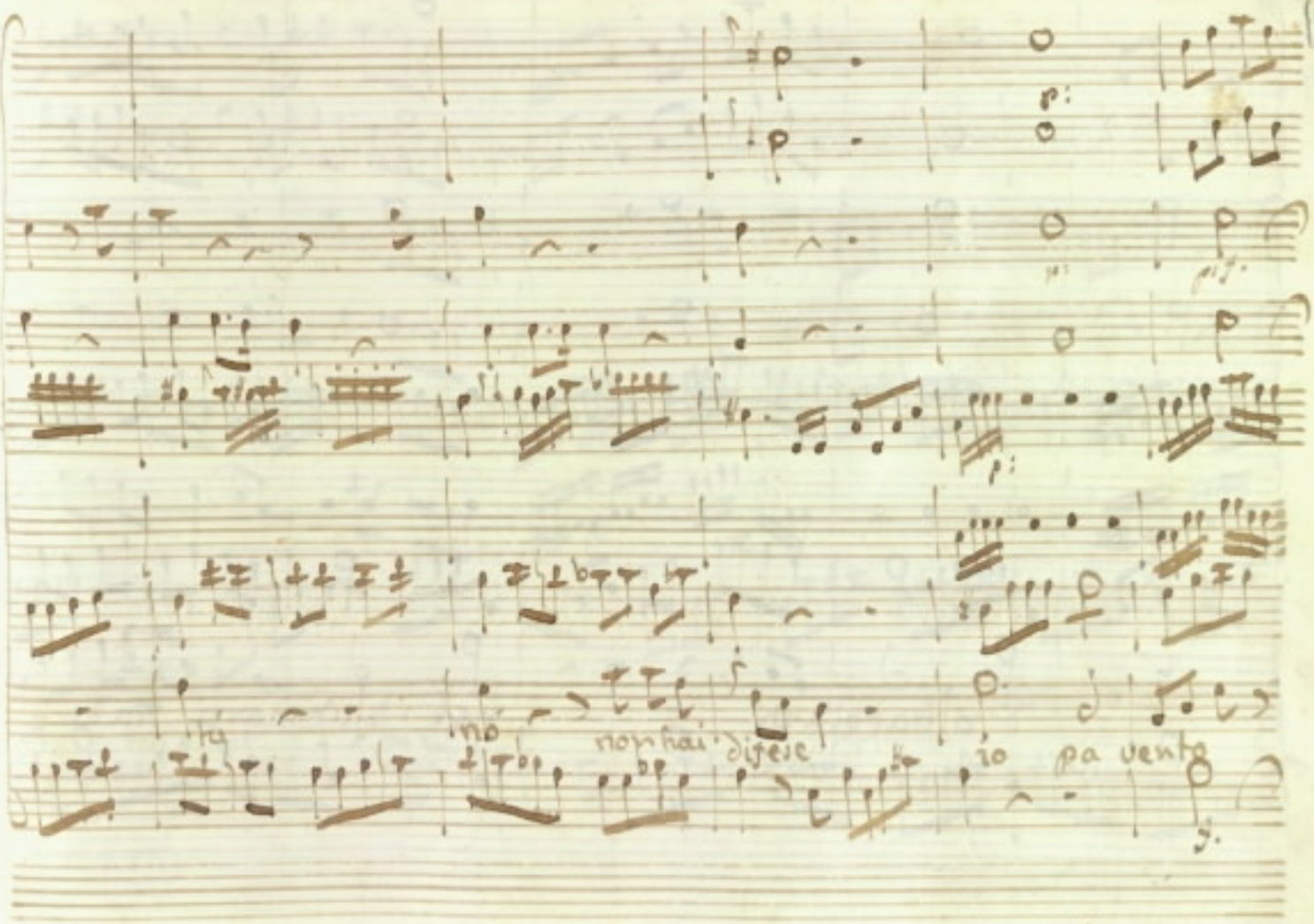


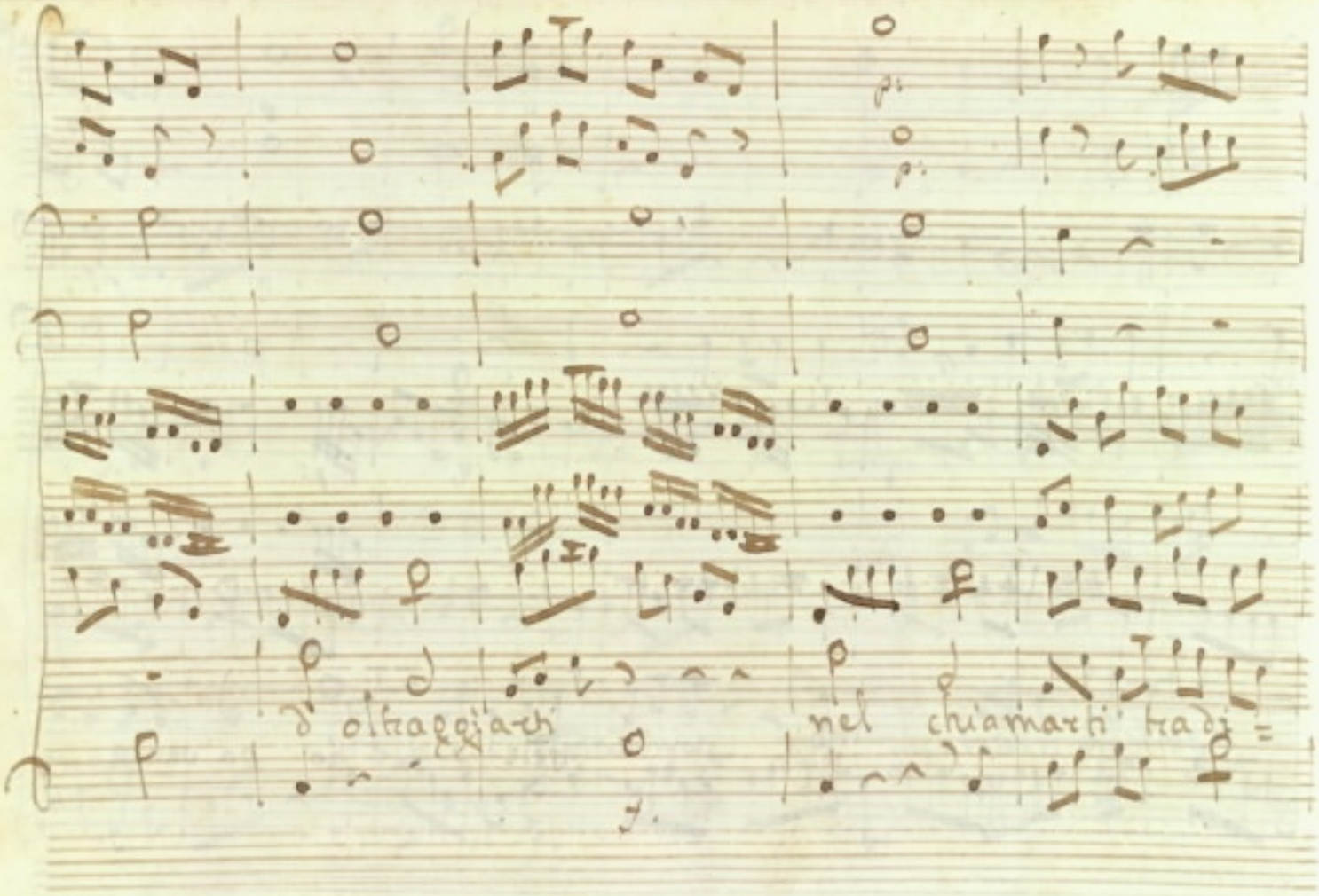
In - te - del tu in - te del non hai

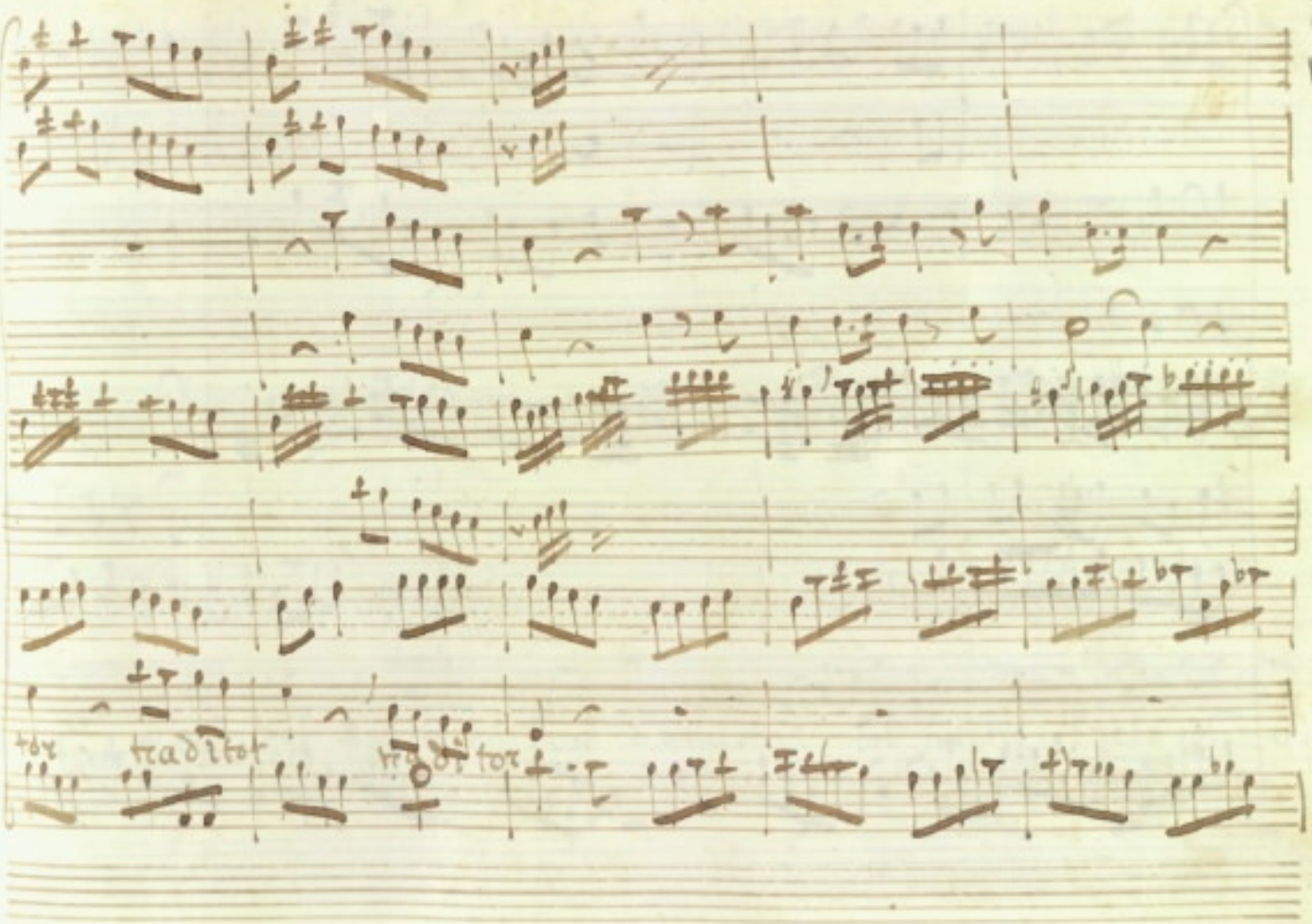

fele é pa lese il tra di men to il tra di - men'to io pa=

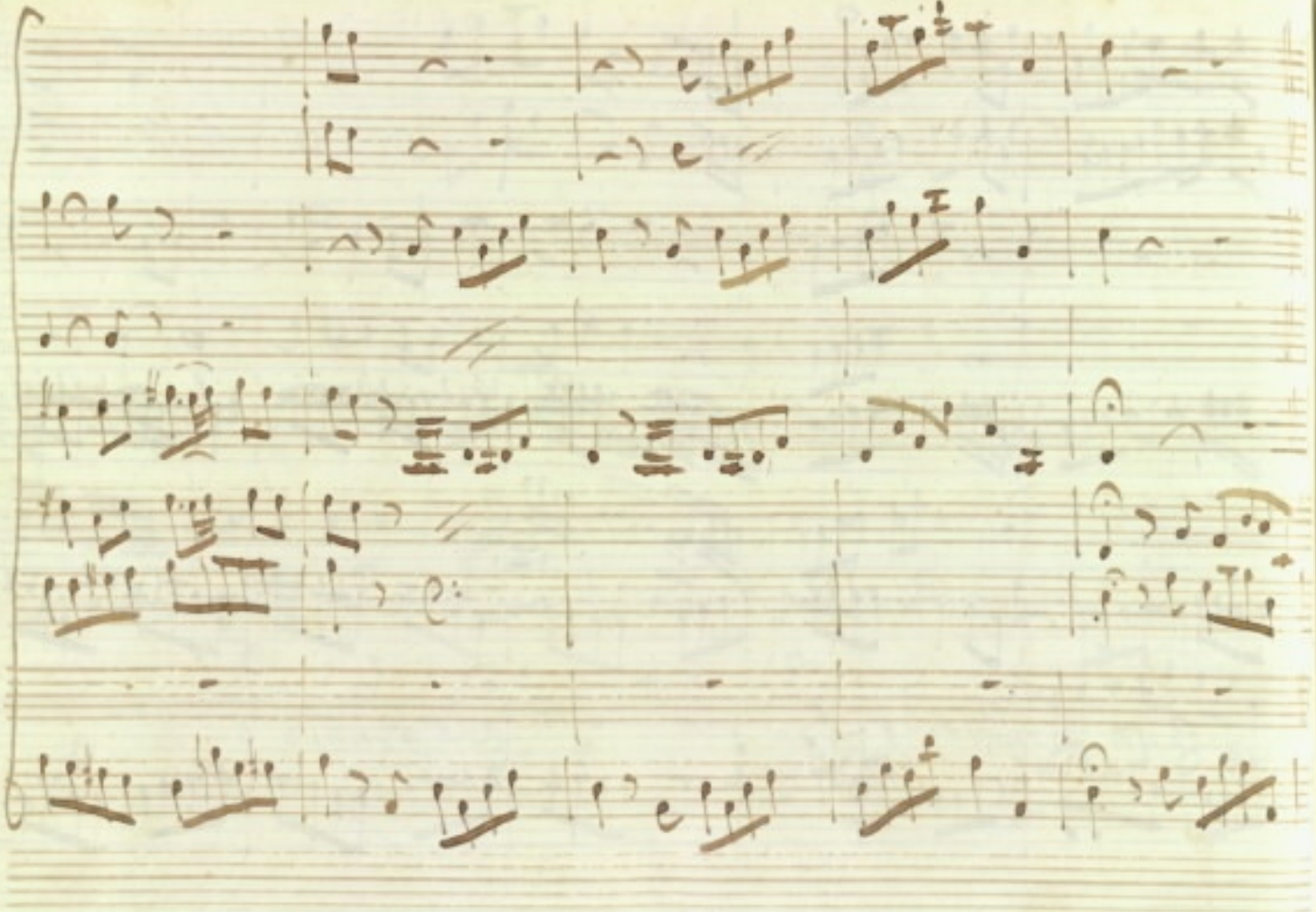


vento d'oltrag - giarti nel chiamarti traditor

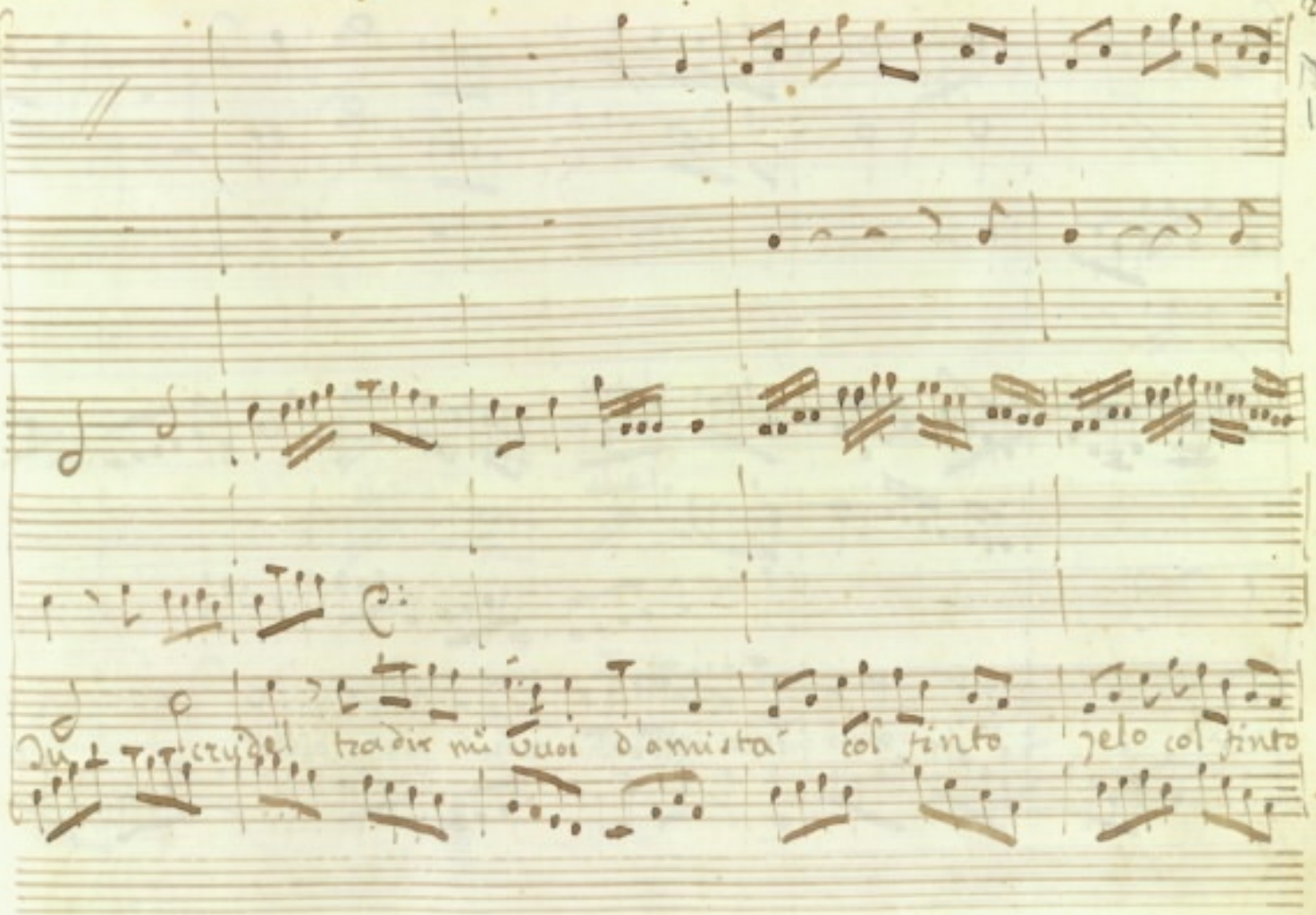

no
non hai difese
io pa venta

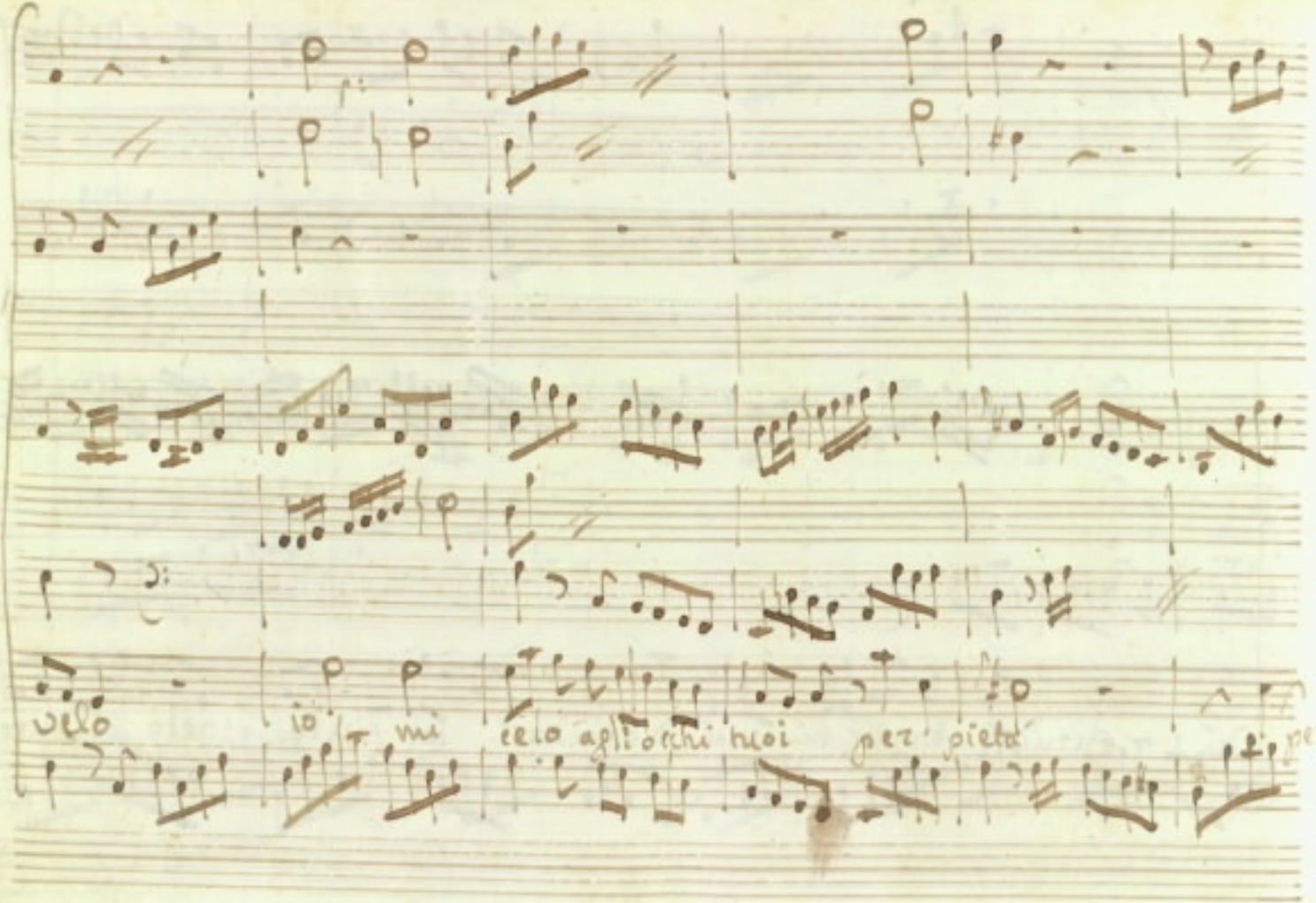

d oltraggiarti
nel chiamarti tra

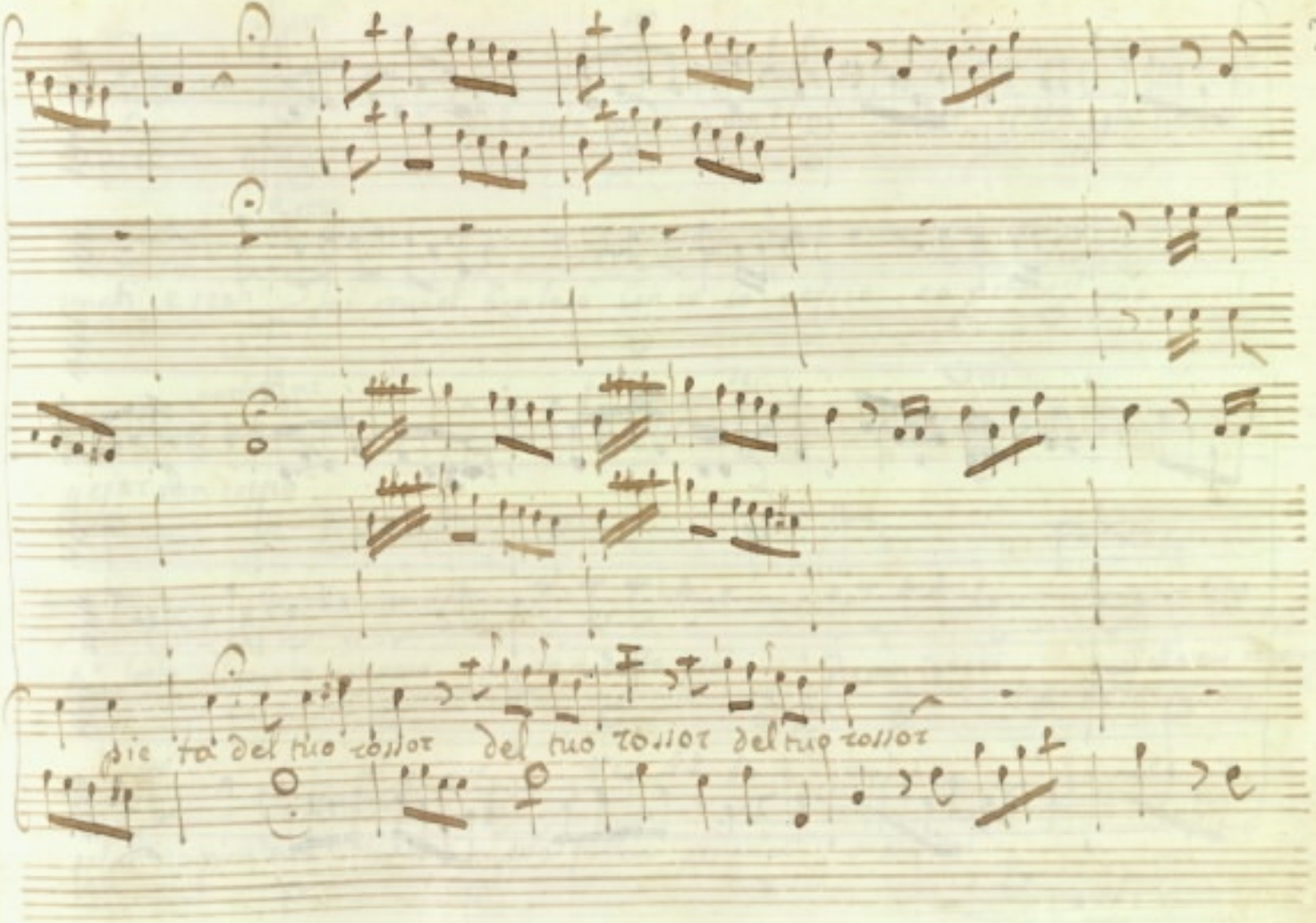

tradition
tradition



Tu crudel tradir mi vuoi d'amistà col finto zelo col finto




vello
io
mi
celo agl'occhi tuoi
per pietà


pie tà del tuo tòllor del tuo tollor del tuo tollor

Dal Segno

Scena 12.
Sesto Virellia
Servilia, ed Annio

Ann: Ser

e pur dolcemia sposa a me t'invola tua sposa più non son

An: Serv:

fermati e senti sei crudel, ben lo so ben io lo veggio e a pietade il mio

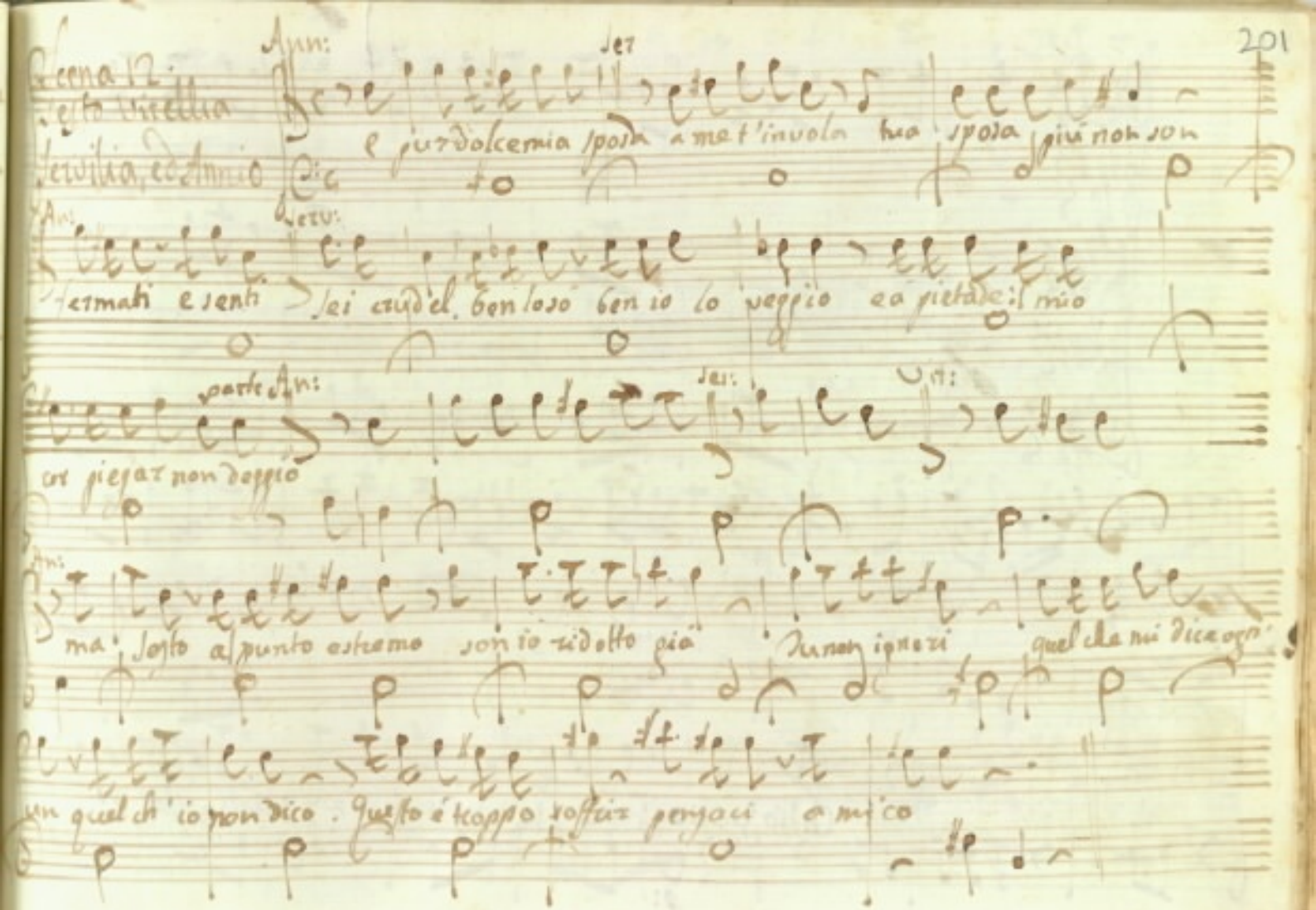
parte An: Ser: Vir:

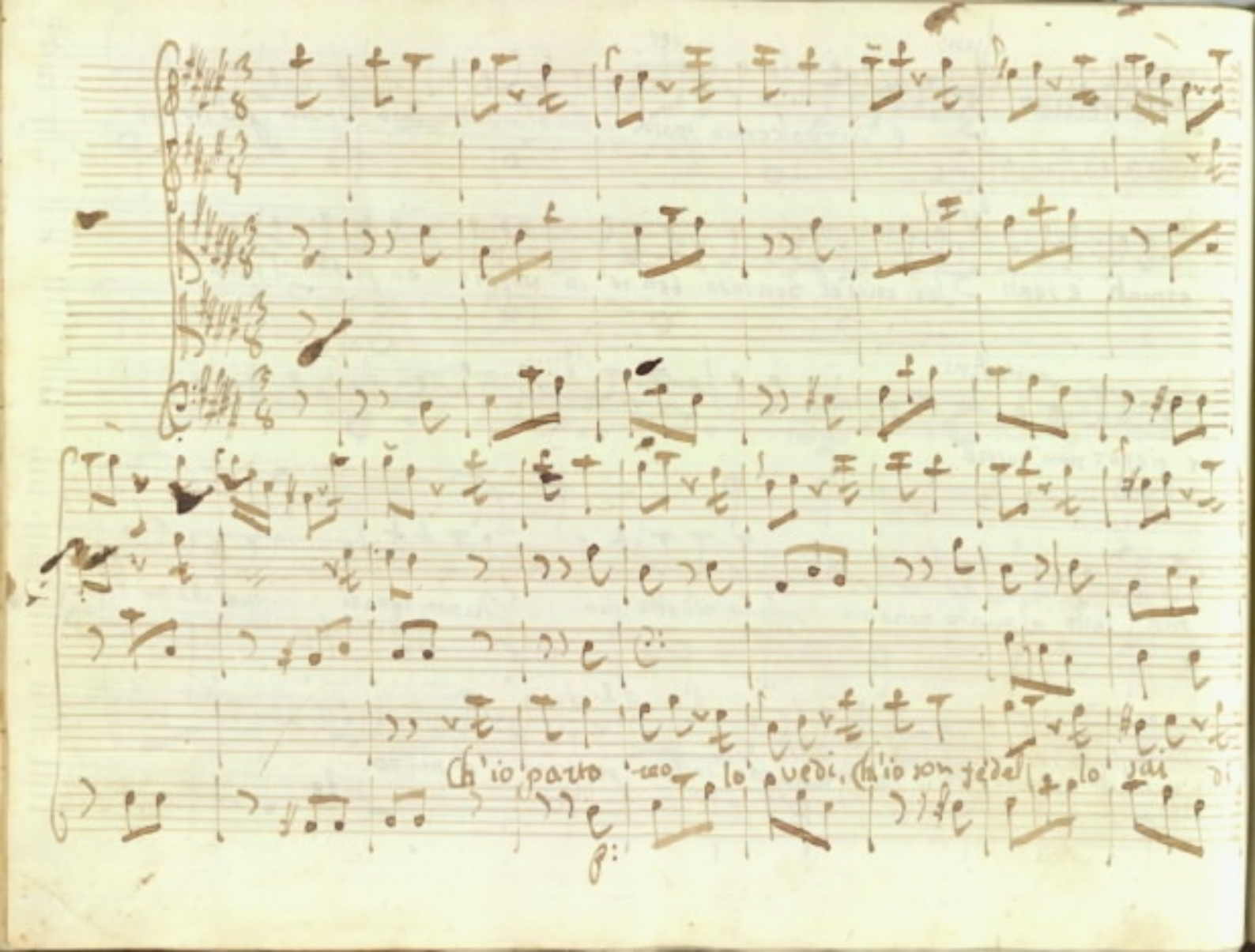
cor piegar non deggio

An:

ma sesto al punto estremo son io ridotto già Tu non ignori quel che mi dice ogni

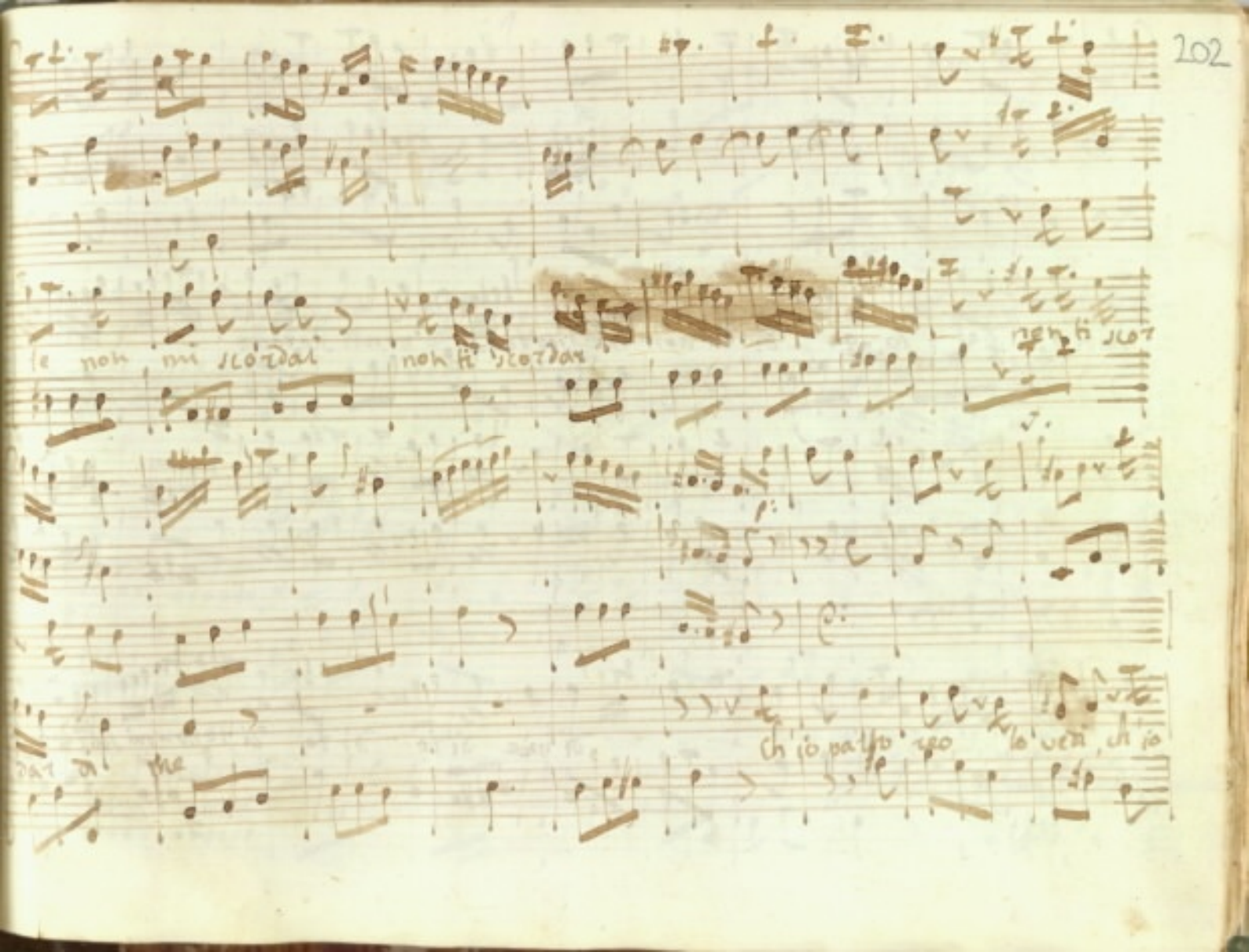
un quel ch'io non dico. Questo è troppo soffrir pensaci amico

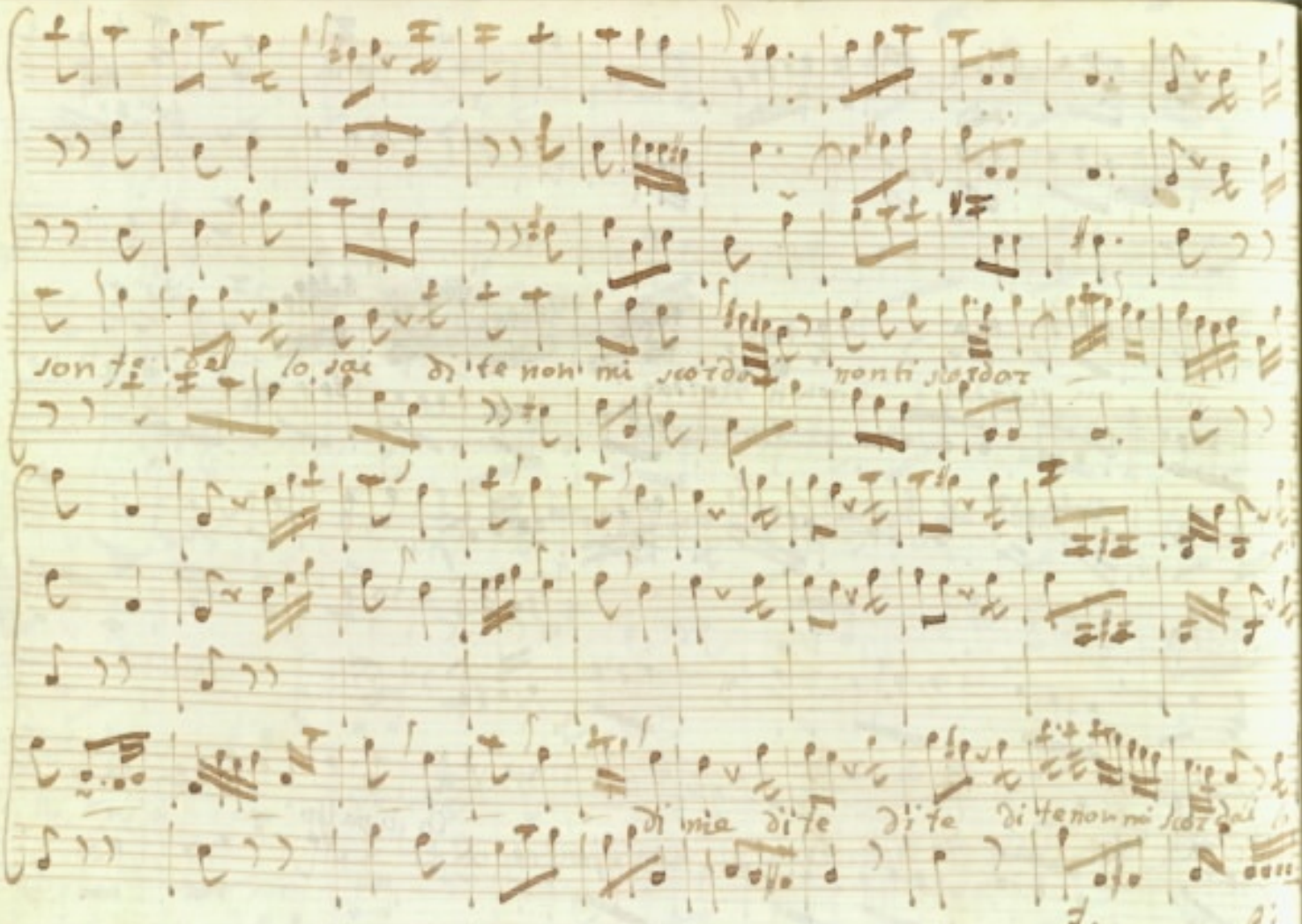



Ch'io parto ben lo vedi, ch'io son fedel lo sai

le non mi scordai non ti scordar non ti scor

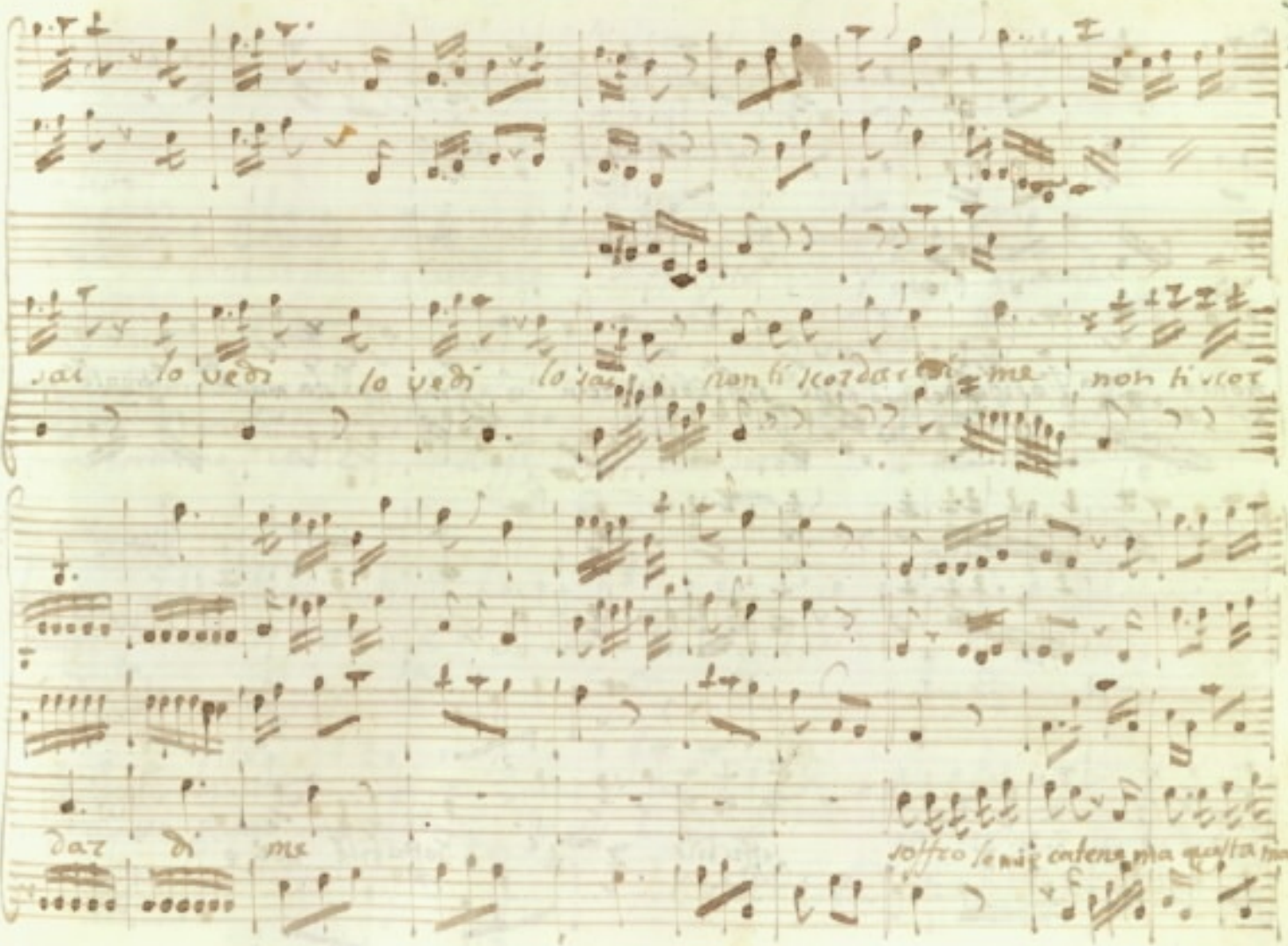
dar di me ch'io parto reo lo vedi, ch'io

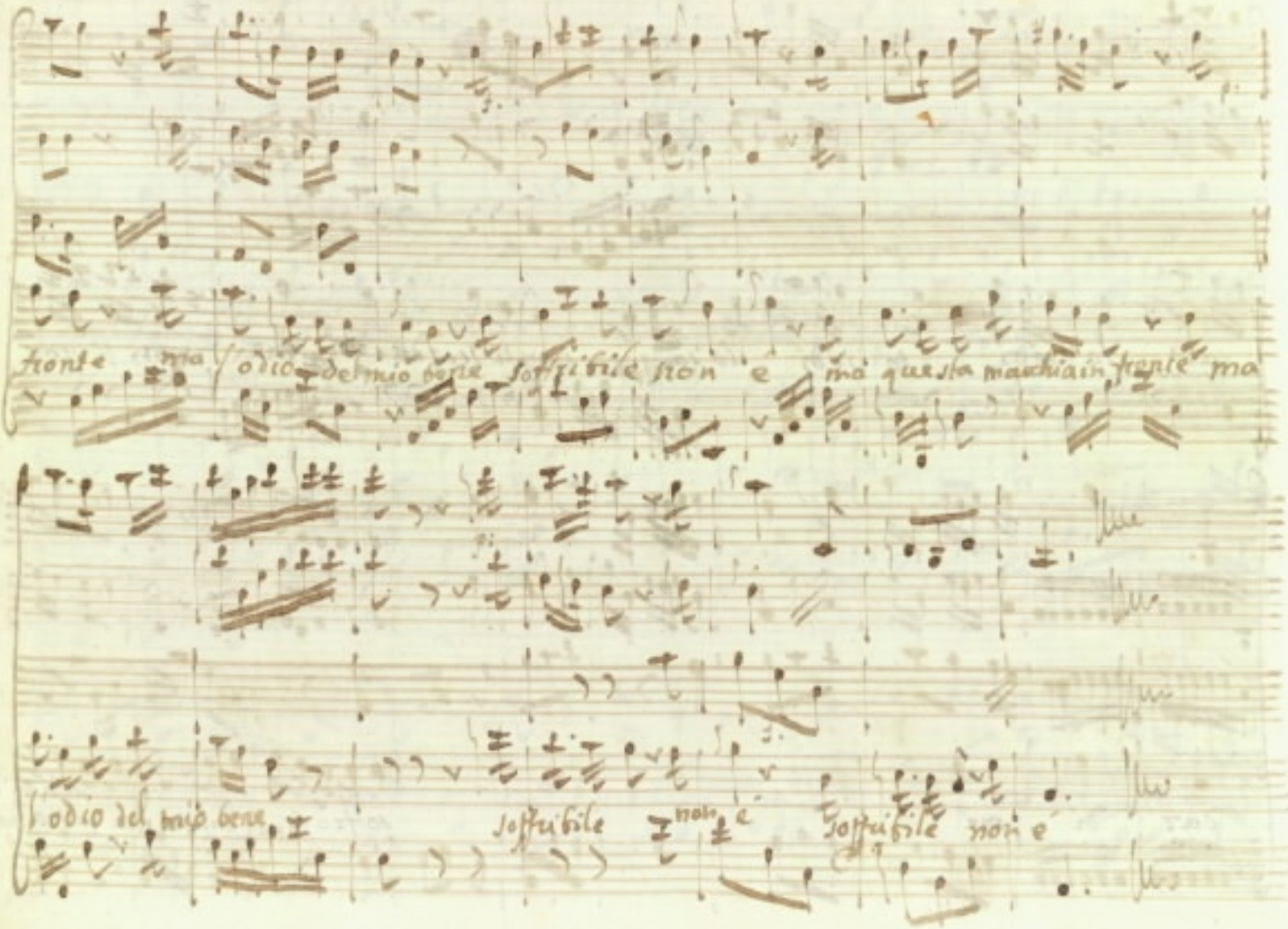




son te del lo sai di te non mi scordo non ti scordar

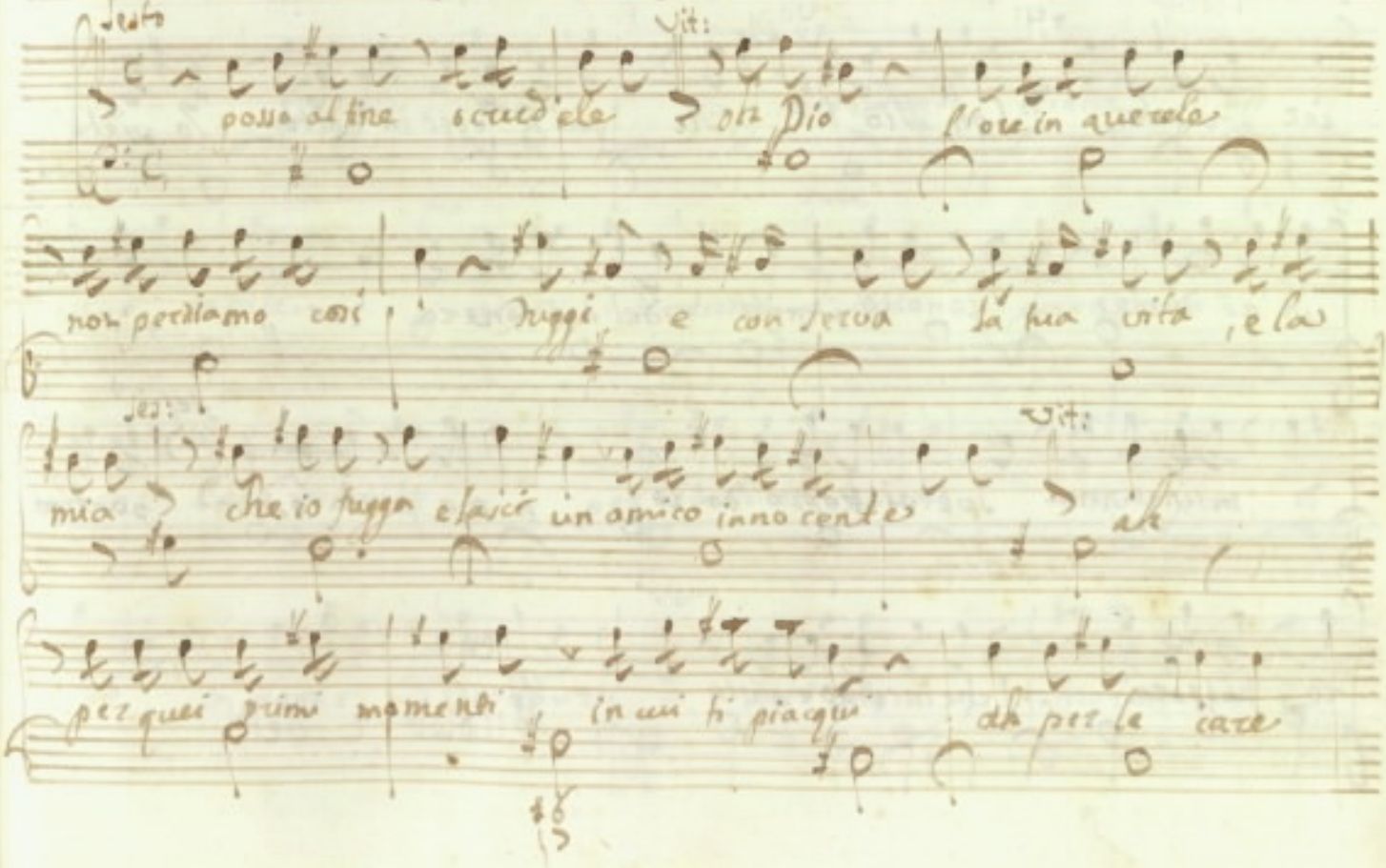
di mia di te di te di te non mi scordai

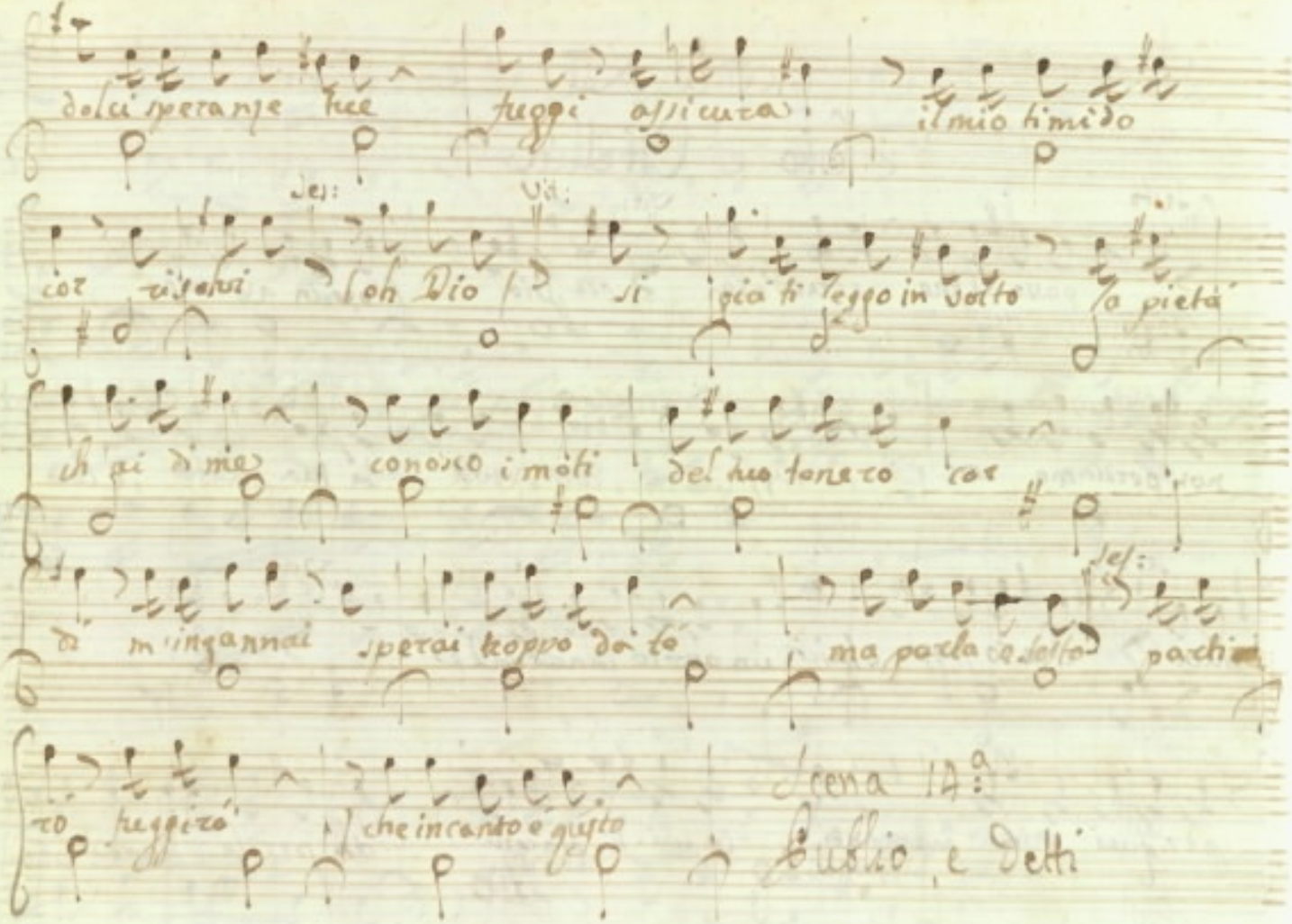

sai lo vedi lo vedi lo sai non ti ricordai di me non ti ricor
dai di me
soffro le mie catene ma questa macchia


fronte ma l'odio del mio bene sofferibile non è ma questa macchia in fronte ma
l'odio del mio bene sofferibile non è sofferibile non è

Scena XII.

Festo e Vitellia





dolci speranze tue fuggi assicura il mio timido

Ses: Vit:

cor risolvi Oh Dio si già ti leggo in volto la pietà

ch'ai di me conosco i moti del tuo tenero cor

di m'ingannai sperai troppo da te ma parla e sesto Ses: parti

rò fuggirò che incanto è questo

Scena 14ª

Publio, e Detti

Publ: Ses: Publ: Ses: Publ:

Sesto Publio che chiedi la tua spada e perche per tua sven=

tura Sentulo non morì Sia il resto intendi vieni Vit: oh

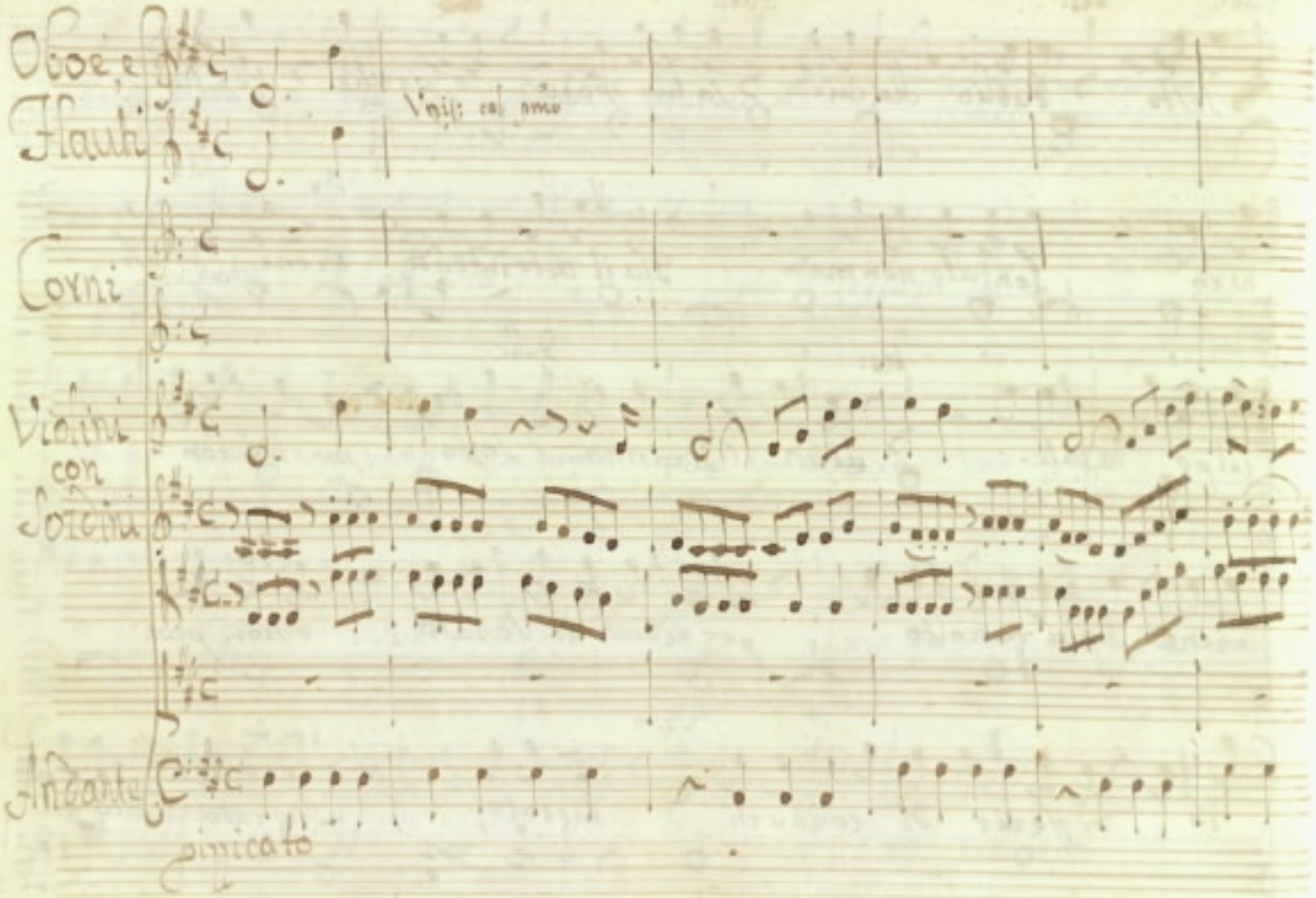
Ses: Publ:

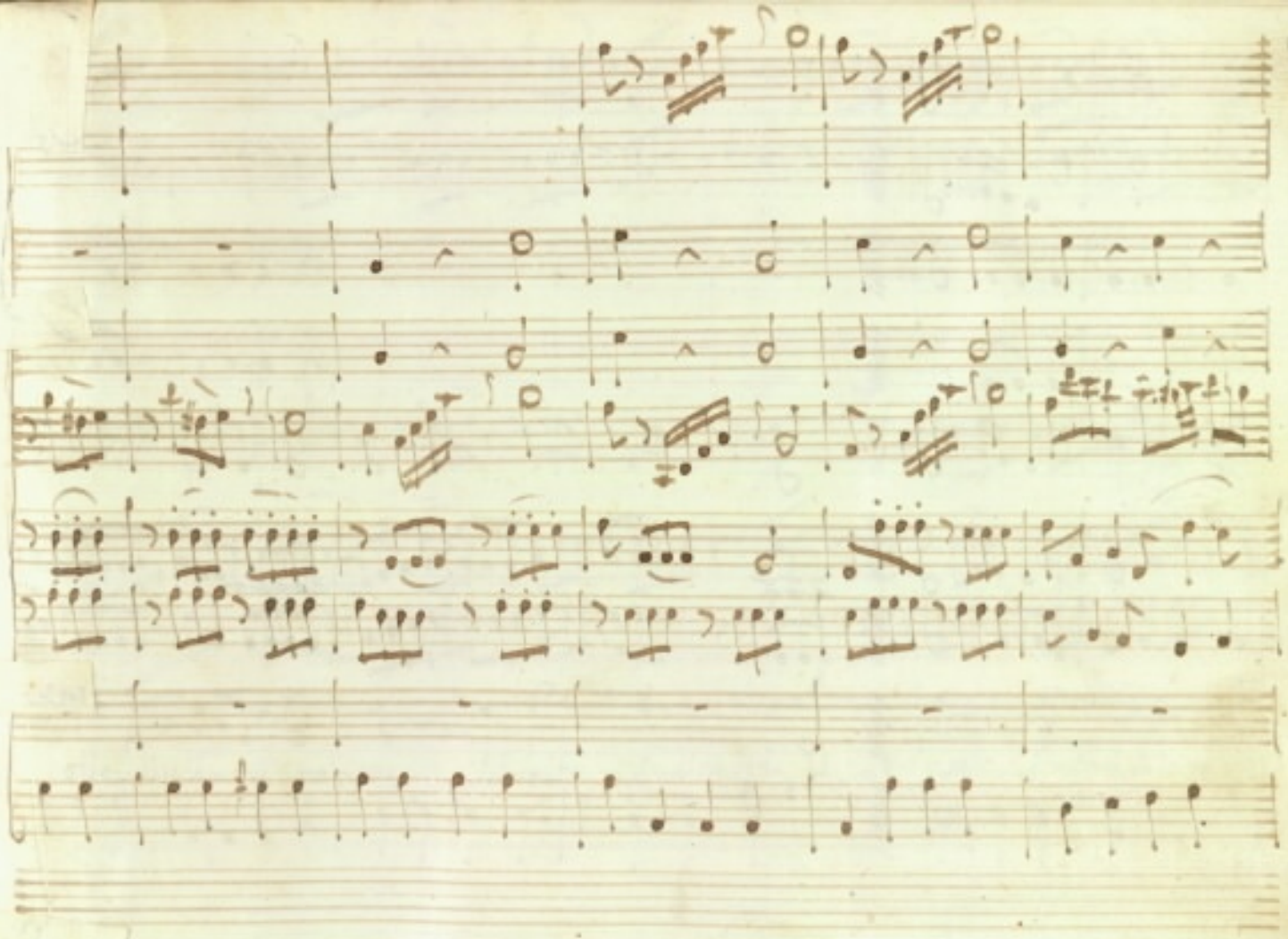
colpo fatale alfin Diranna..! Sesto partir con=

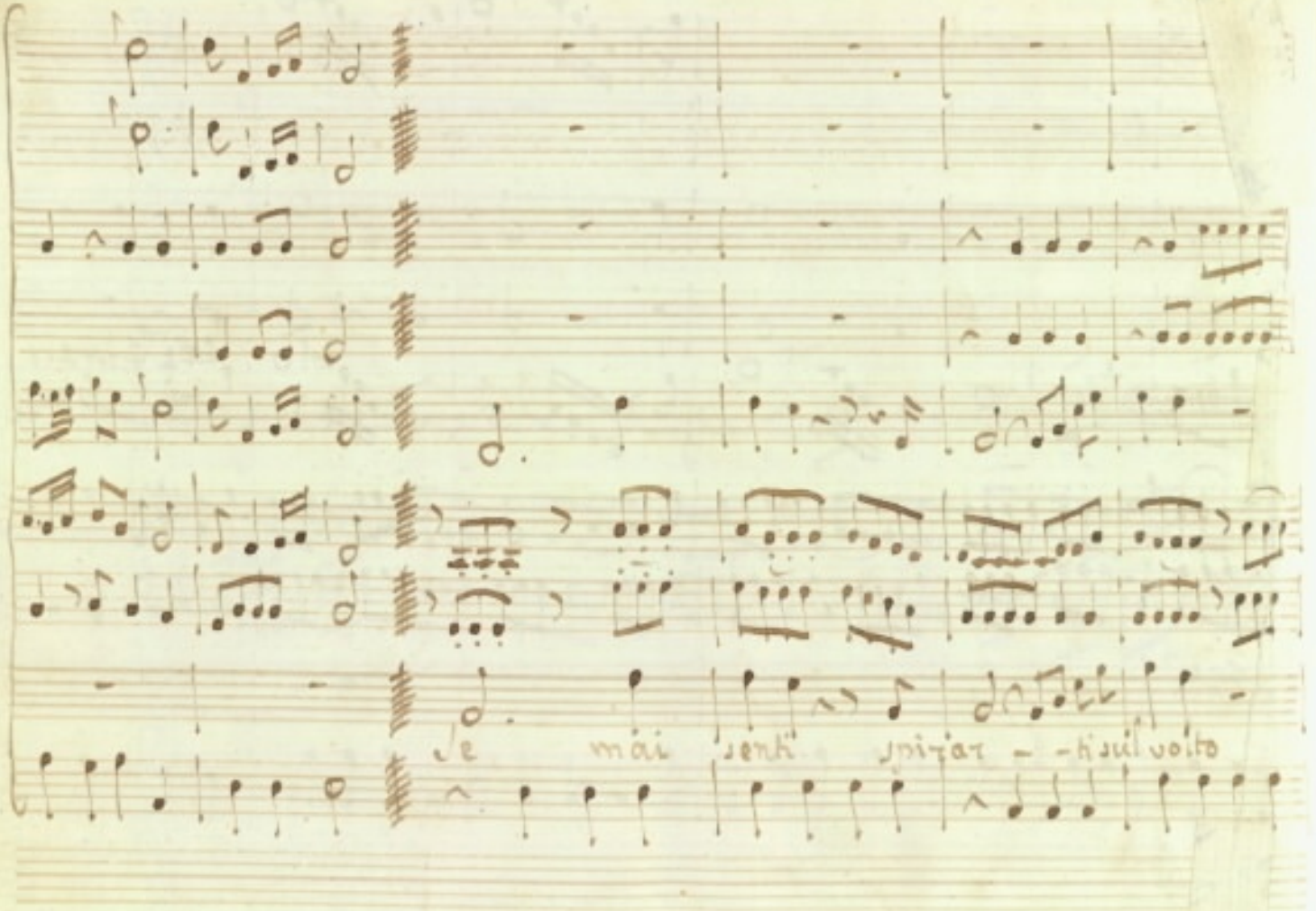
viene e già raccolto per udirti il Senato e non pos=

Sesto

io differir di condurti ingrata Ingrata addio

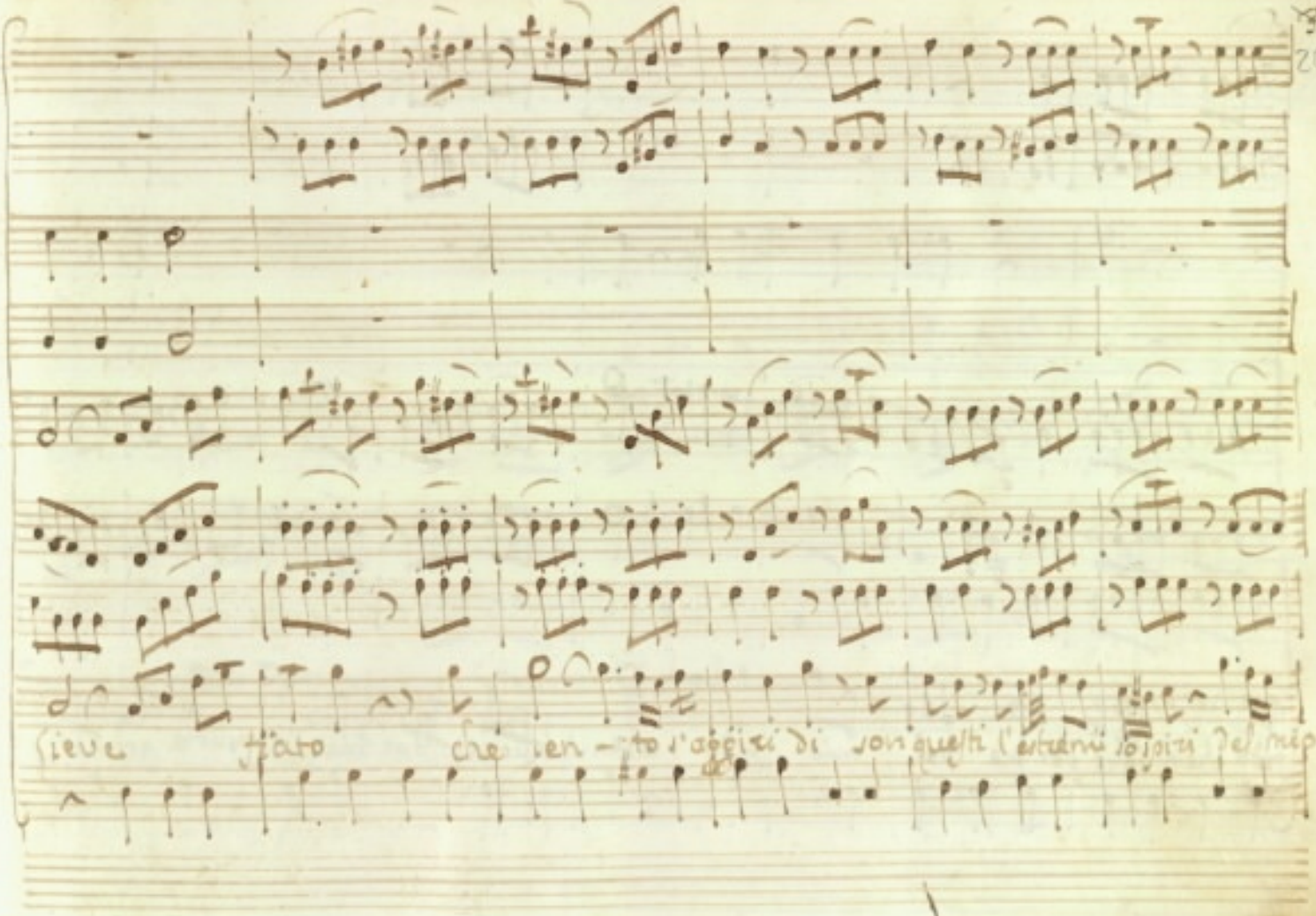

Oboe e
Flauti
Vnili: col primo
Corni
Violini
con
Sordini
Andante
pizzicato

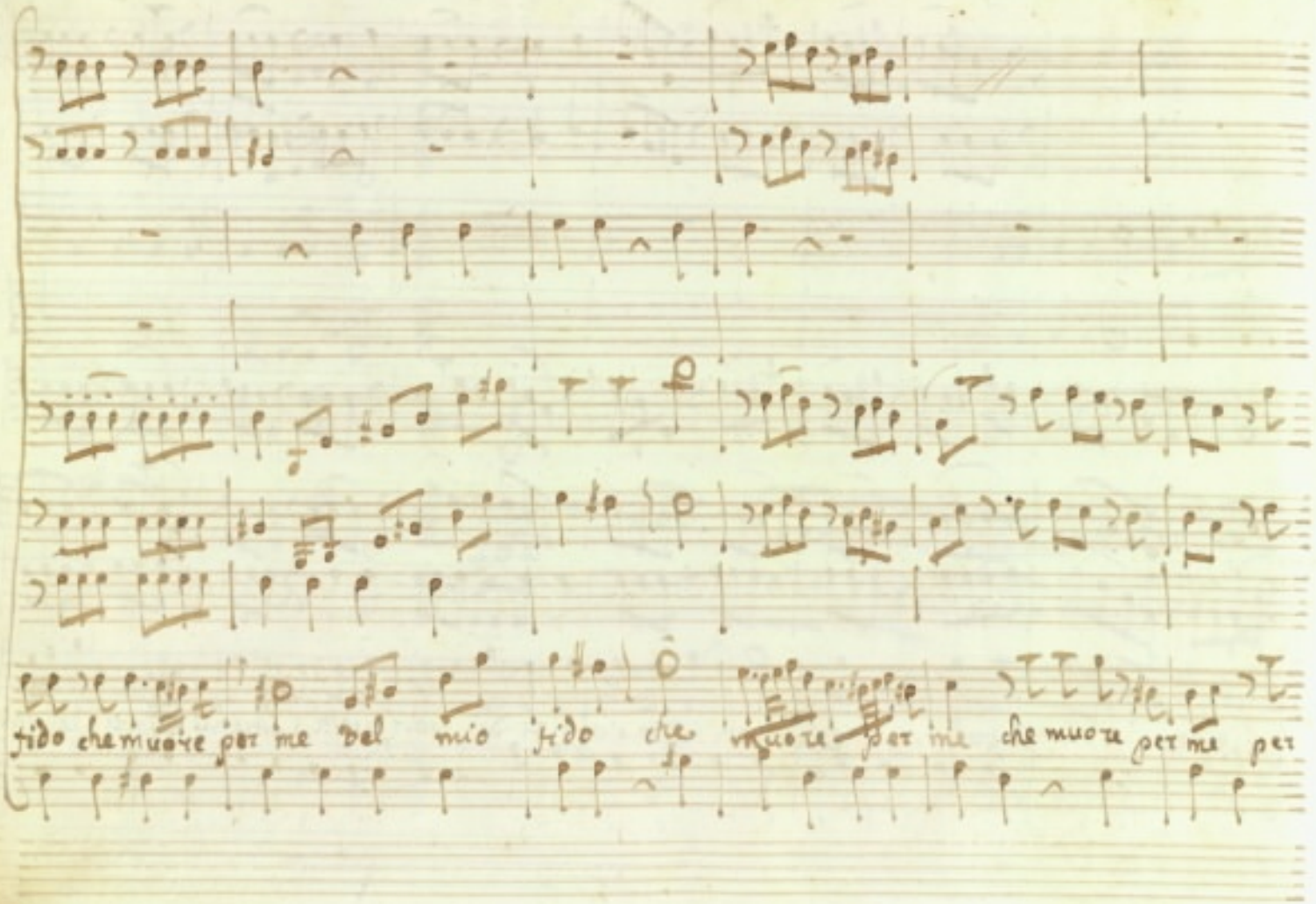


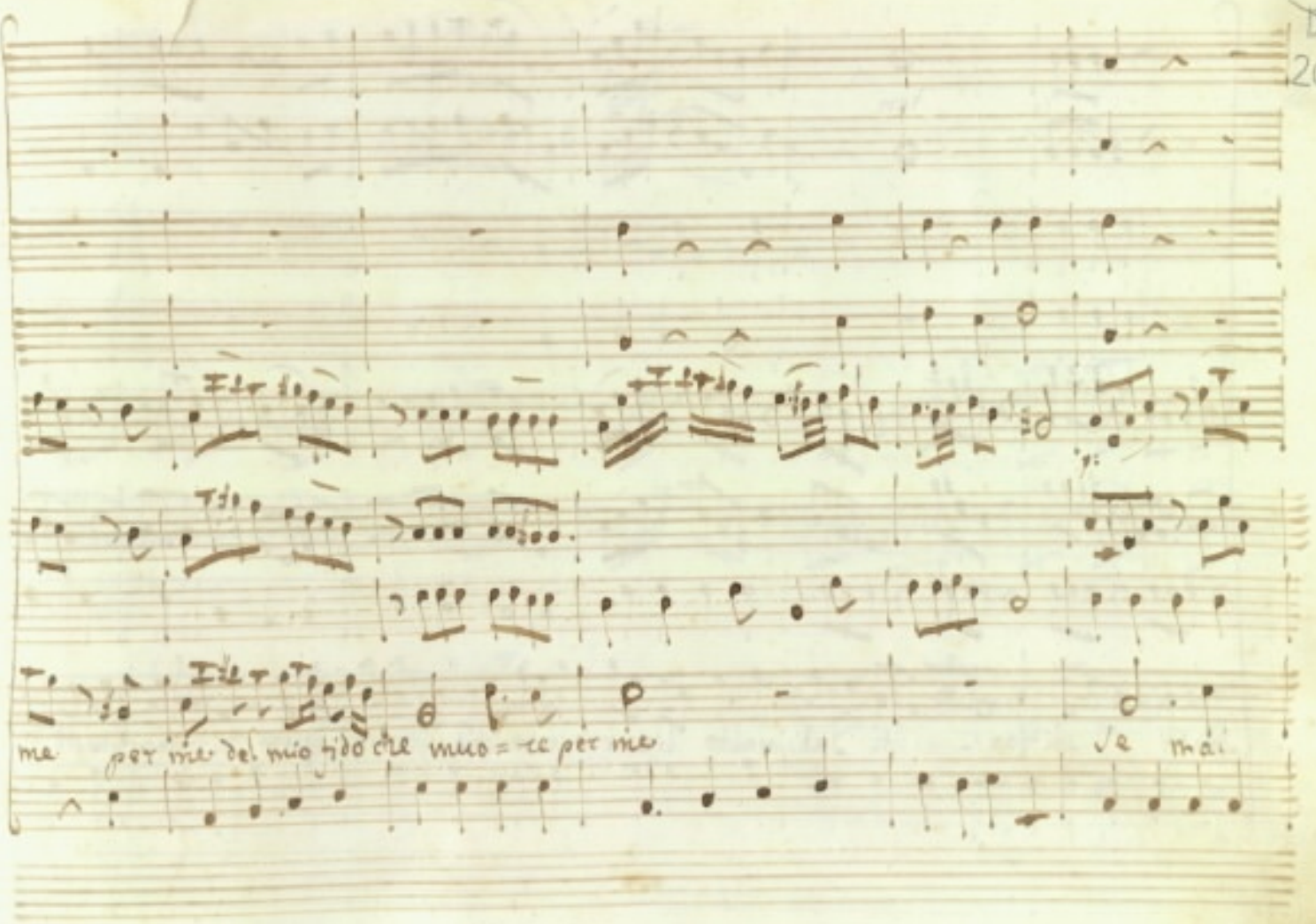


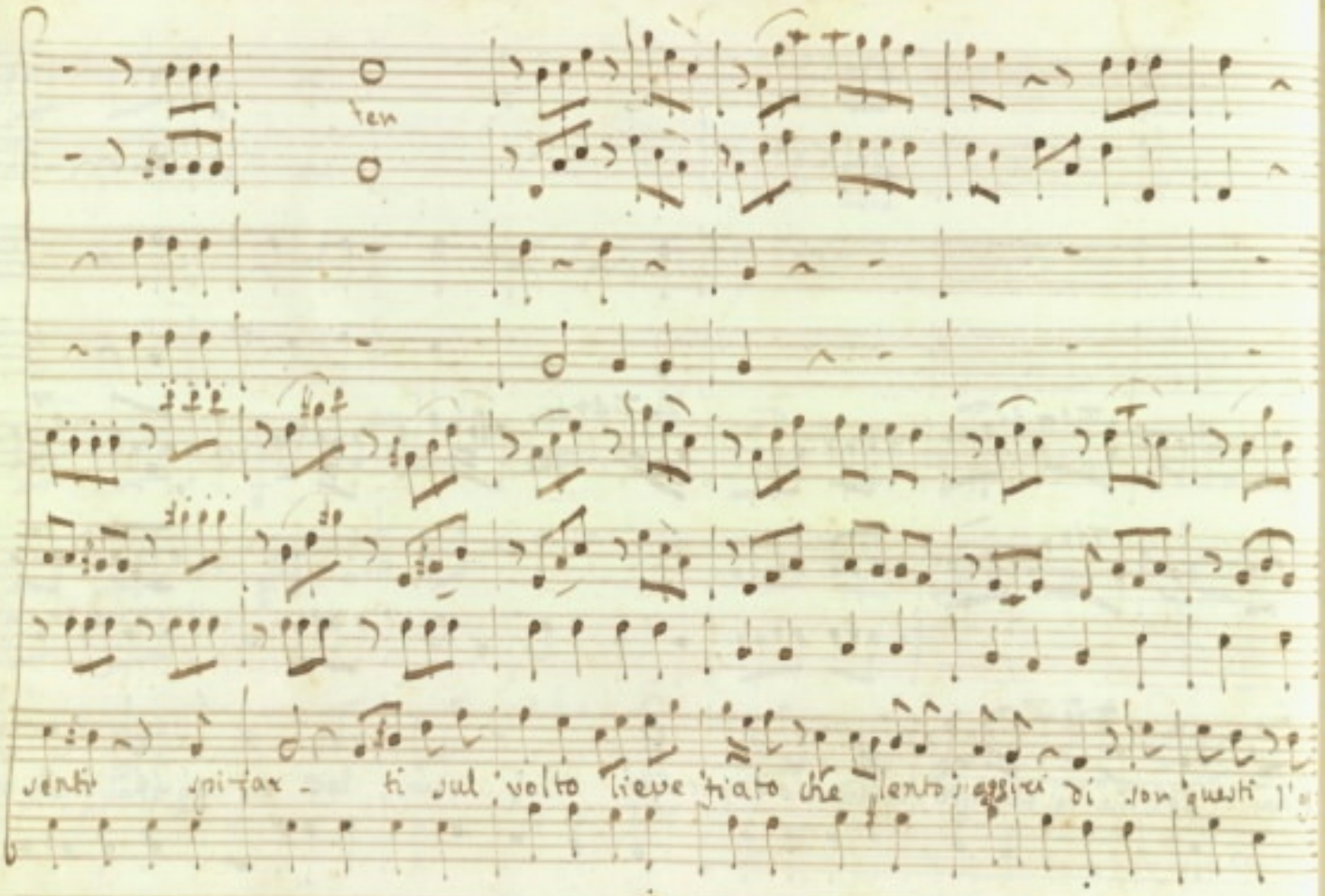
Se mai senti spirar - - ti sul volto

Lieve fiato che len-to s'aggiri di son questi l'estremi sospiri del mio



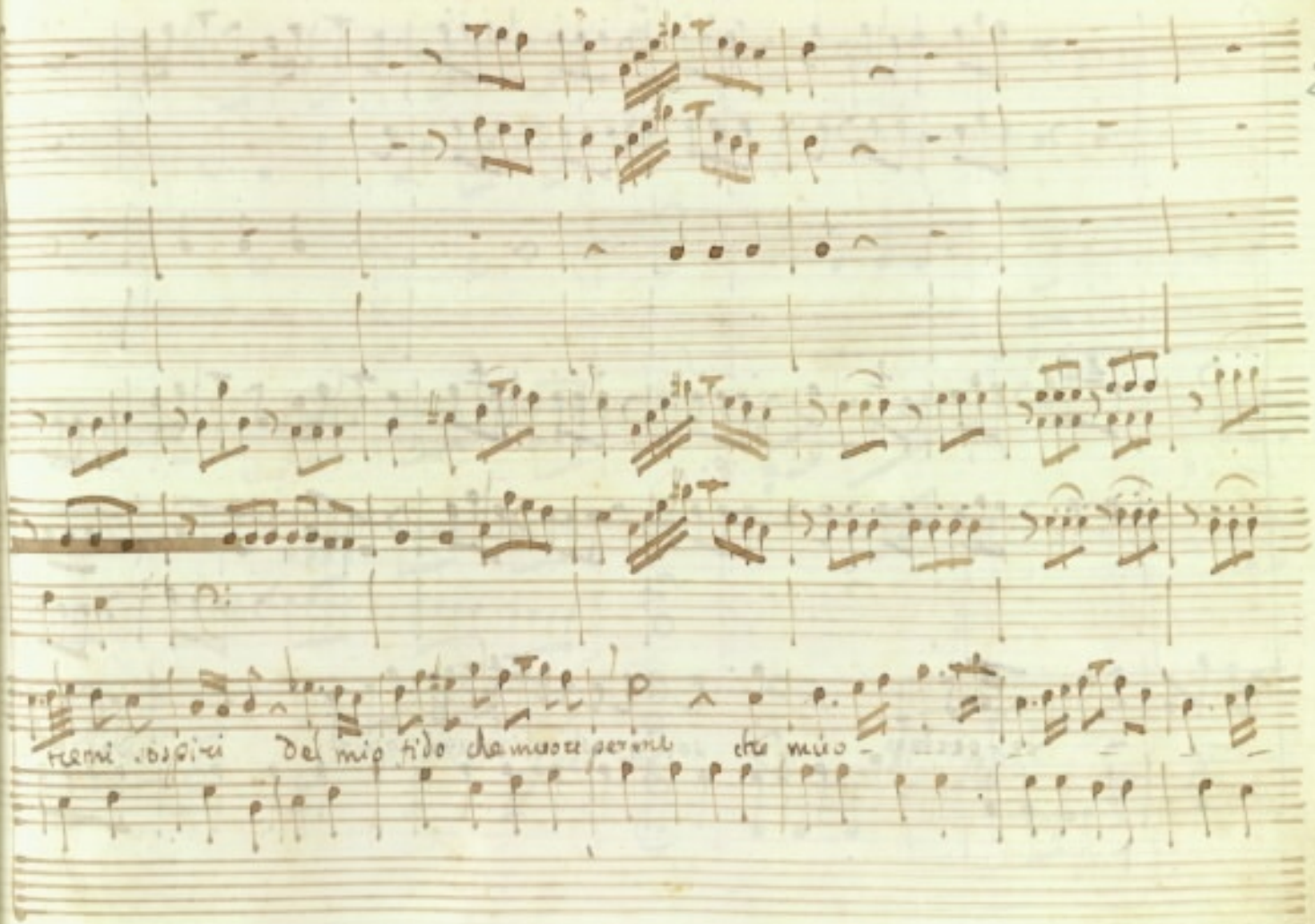

fido che muore per me del mio fido che muore per me che muore per me per

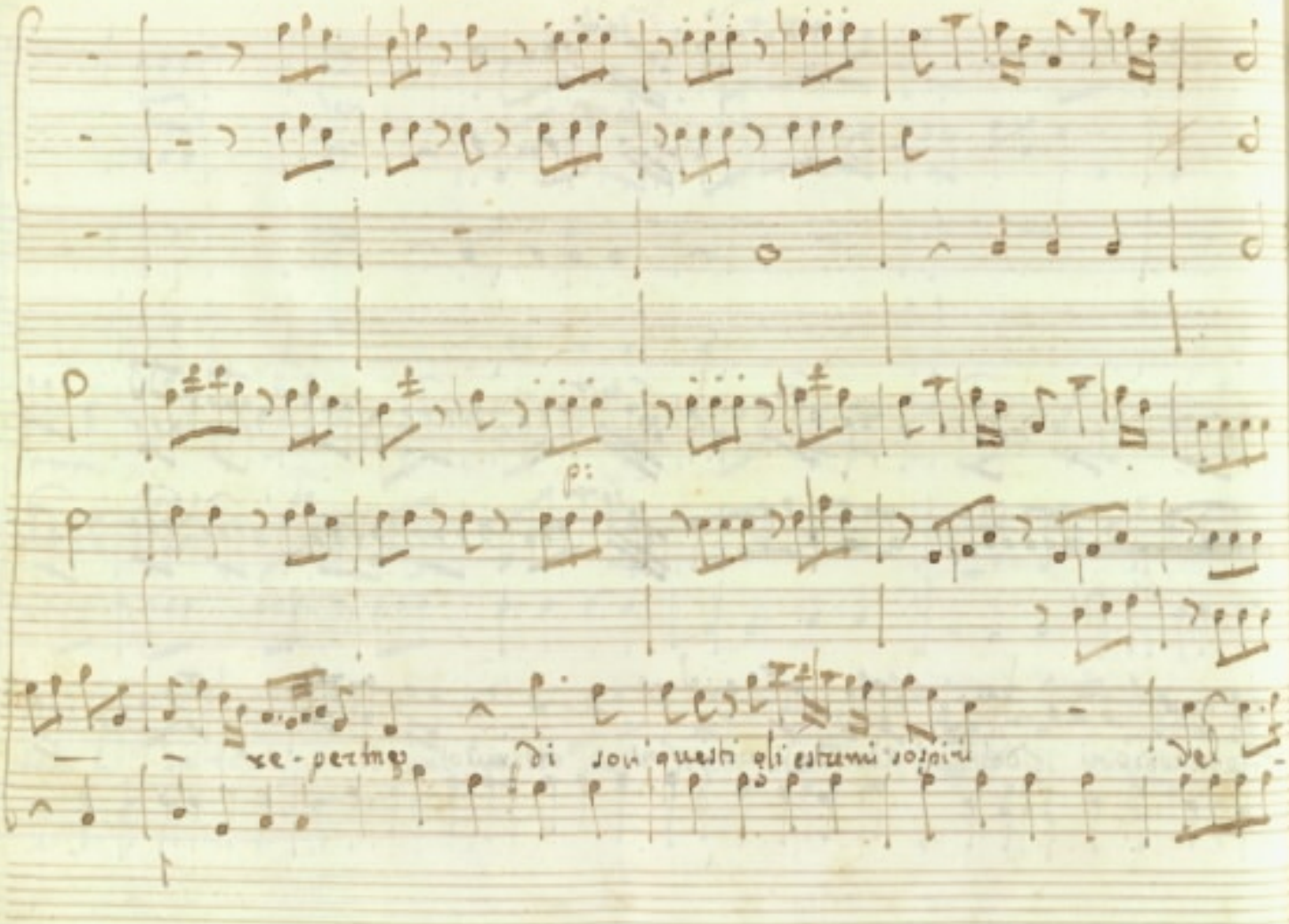

me per me del mio fido che mue = re per me
ve mai

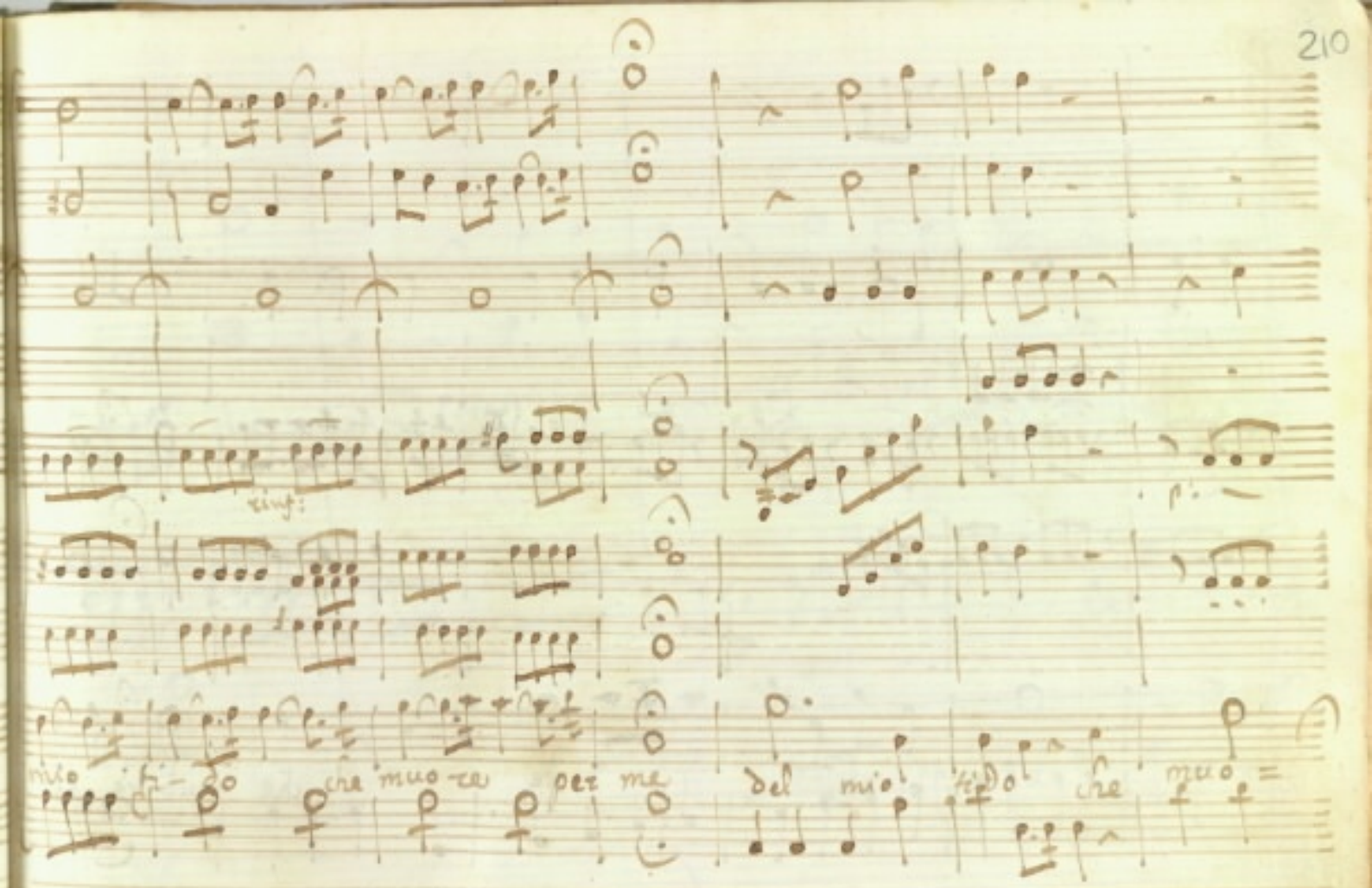


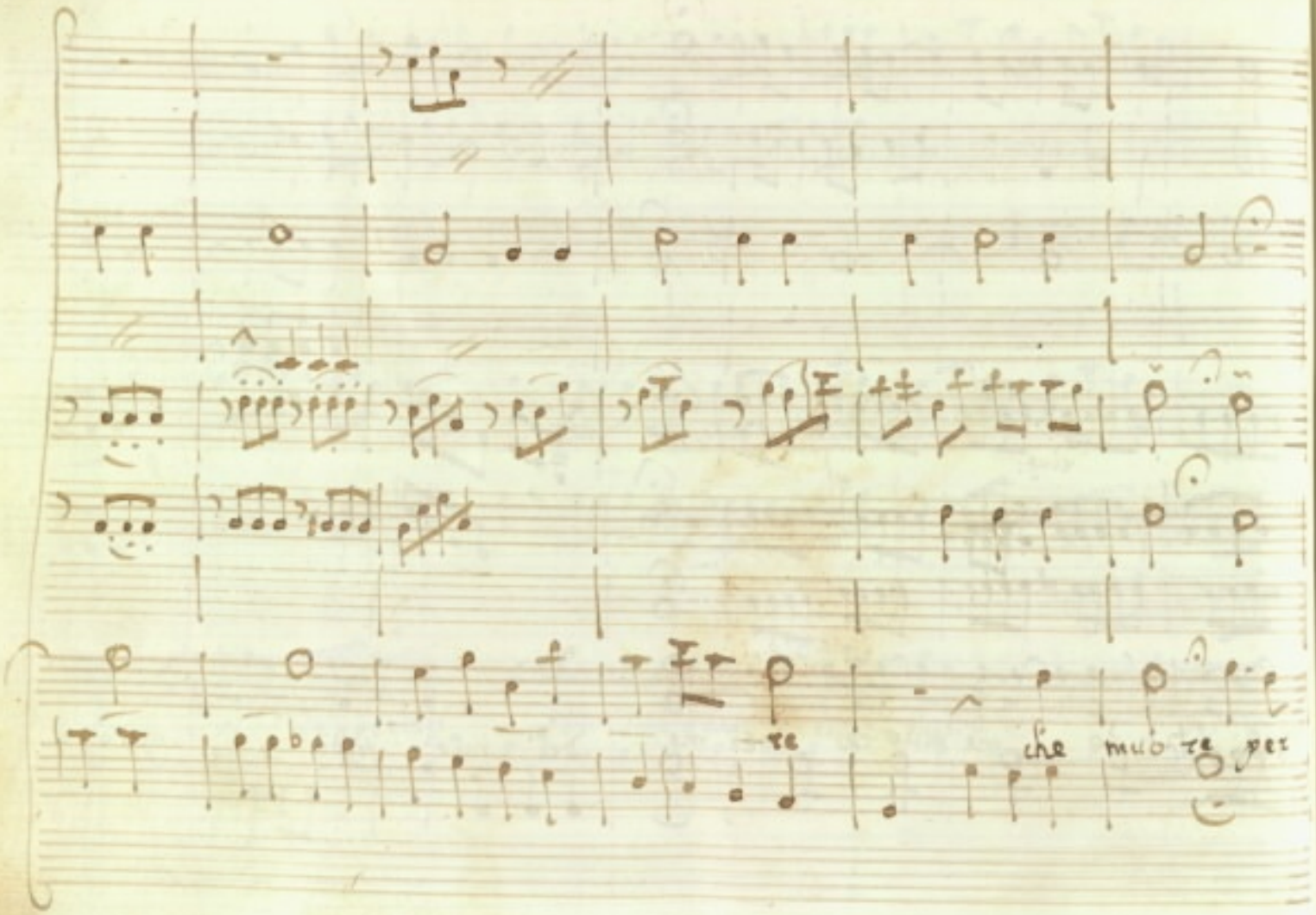
ten

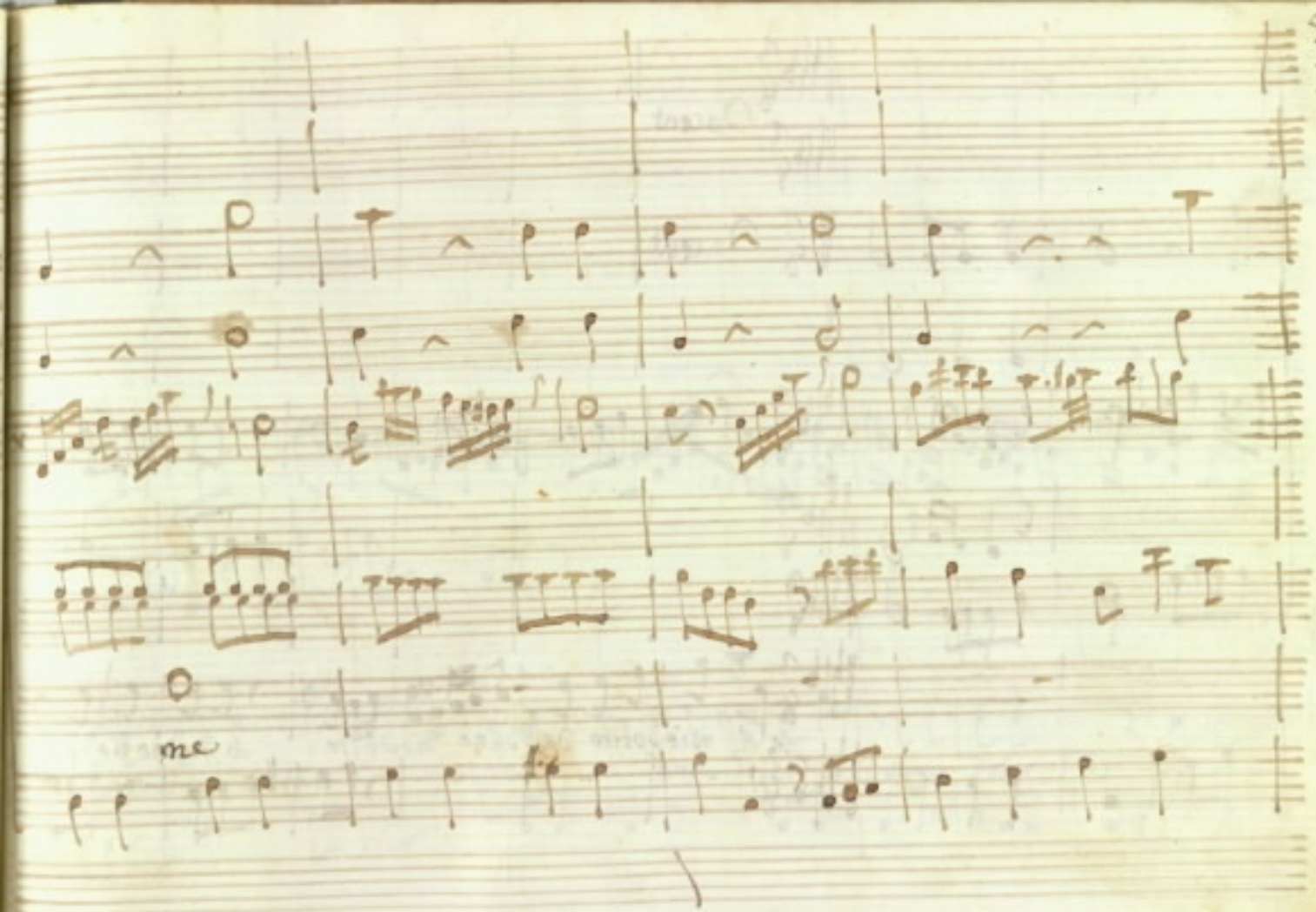
senti spi far - ti sul volto lieve fiato che lento s'aggiri di son questi l'o

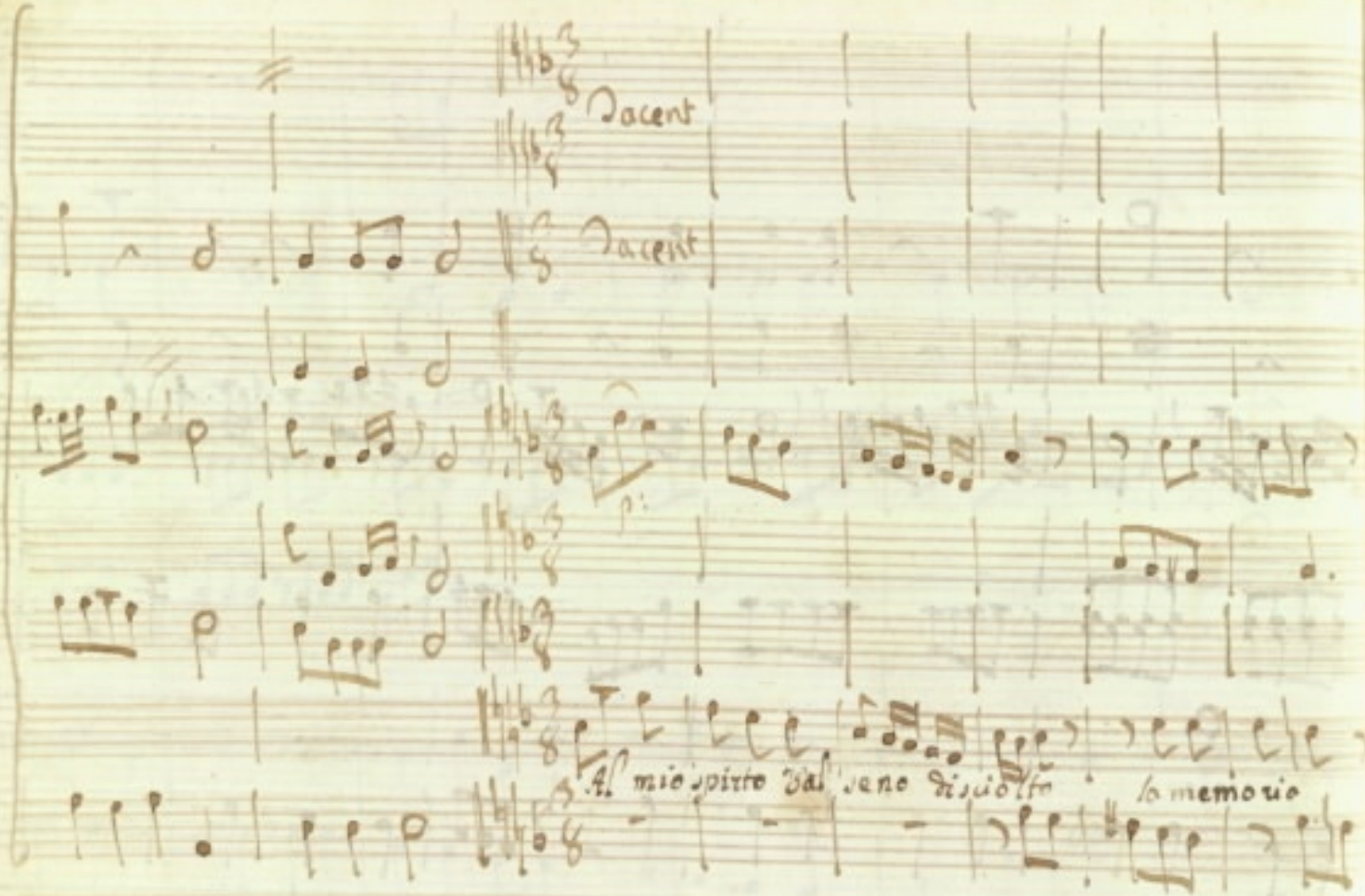

tremi sospiri Del mio fido che muore per me che mio -

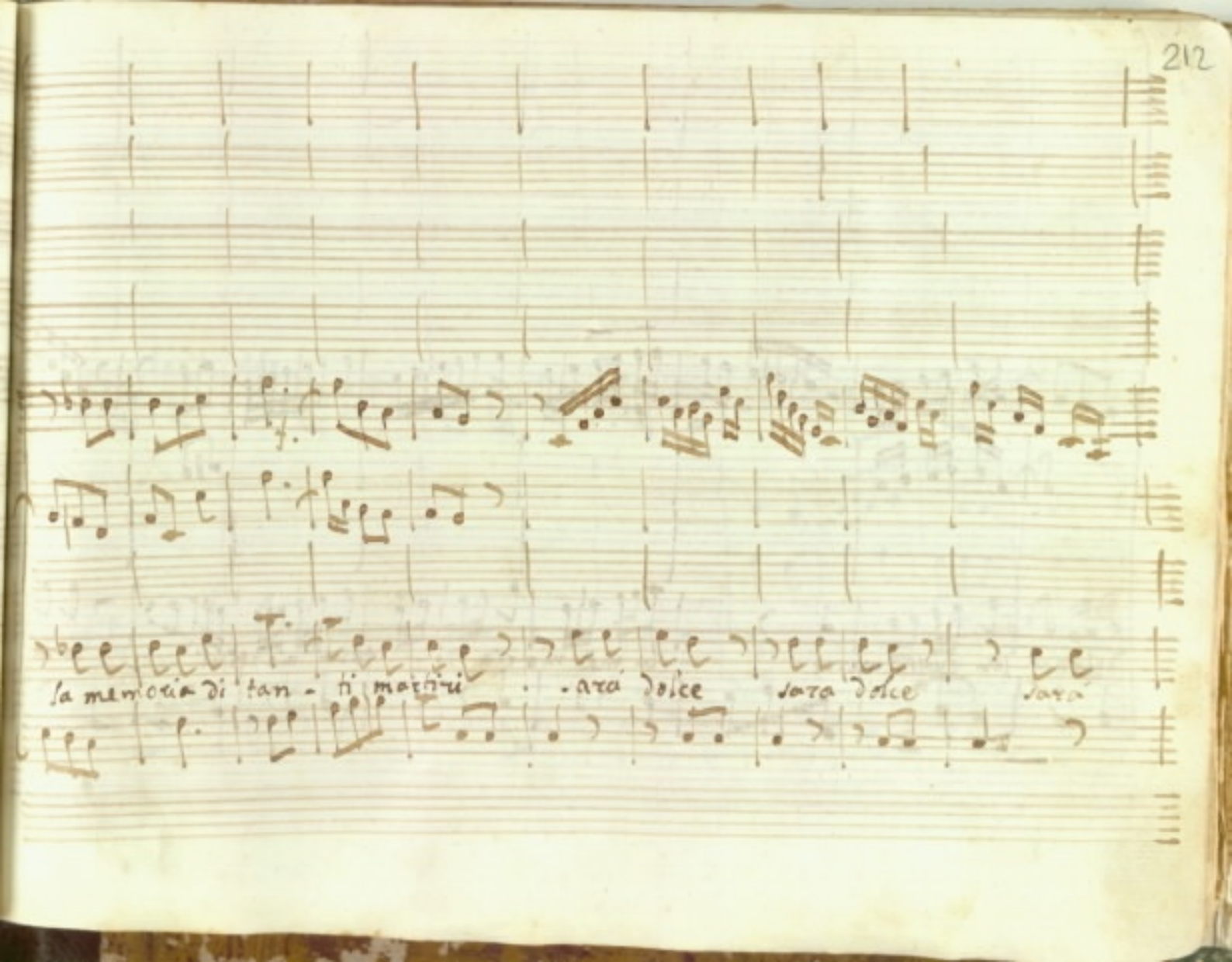

re-perme
di son questi gli estremi sospiri
del

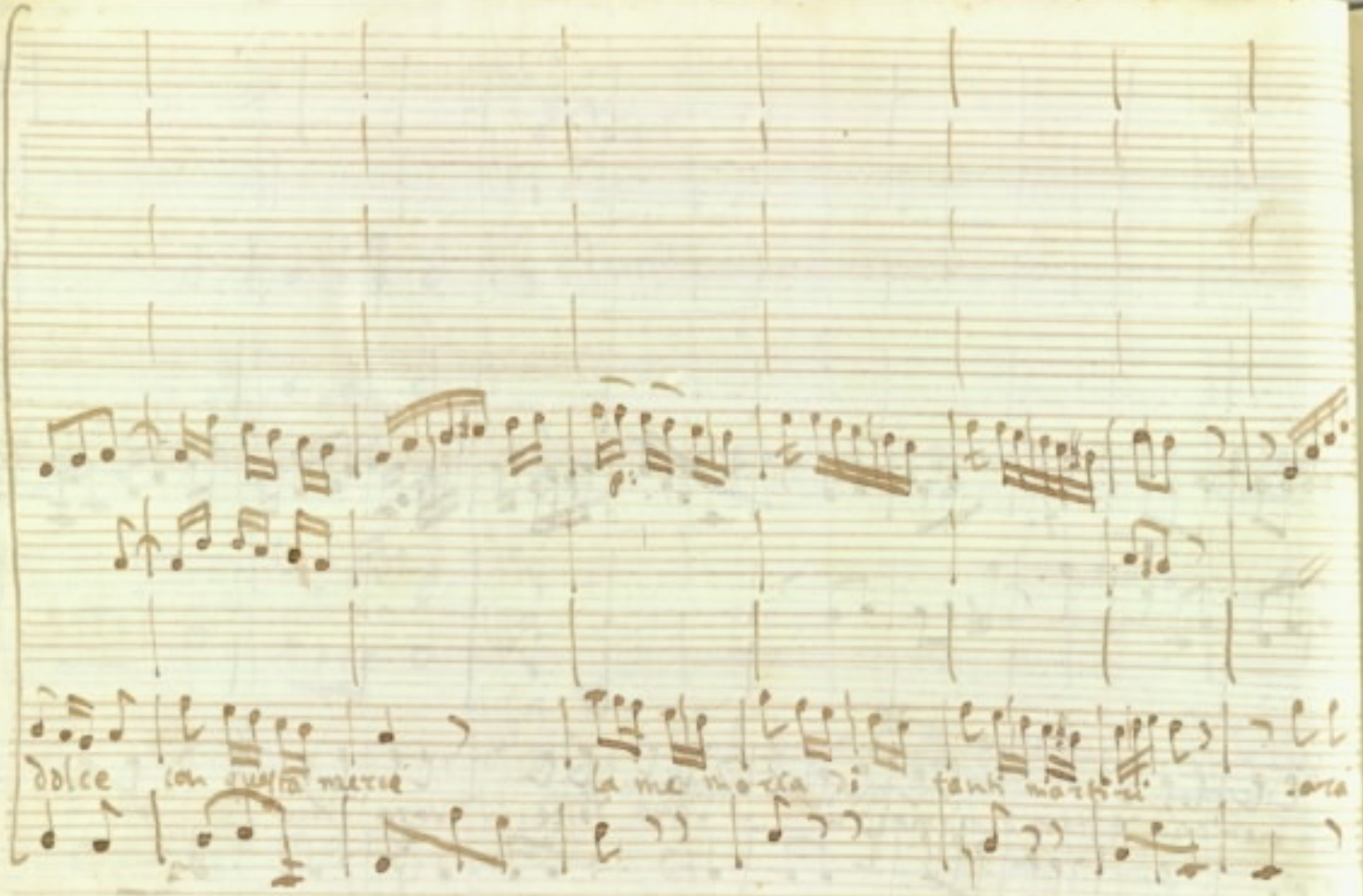

rinf:
mio fi-do che muo-re per me del mio fido che muo=


re
che muo re per

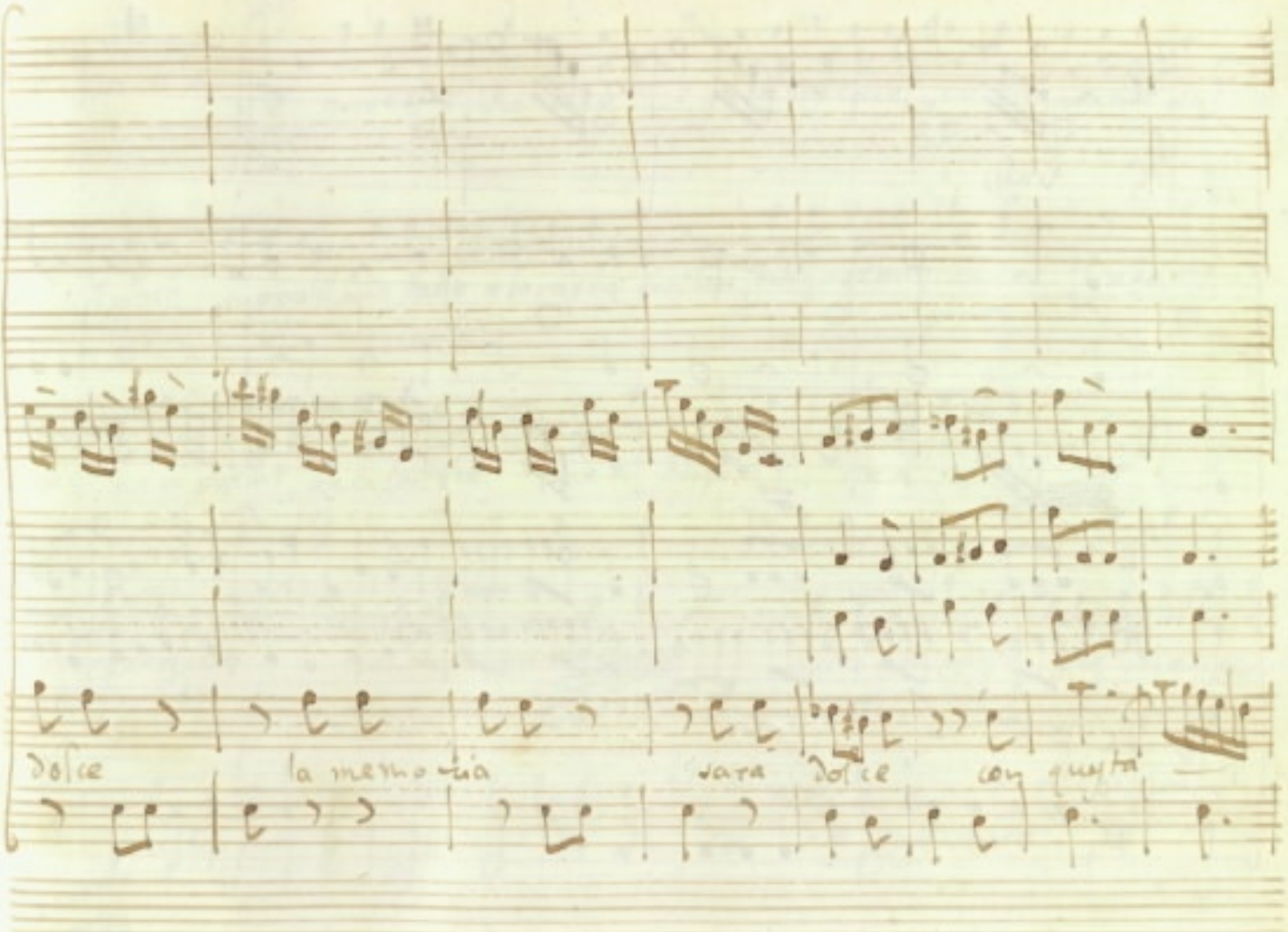

me

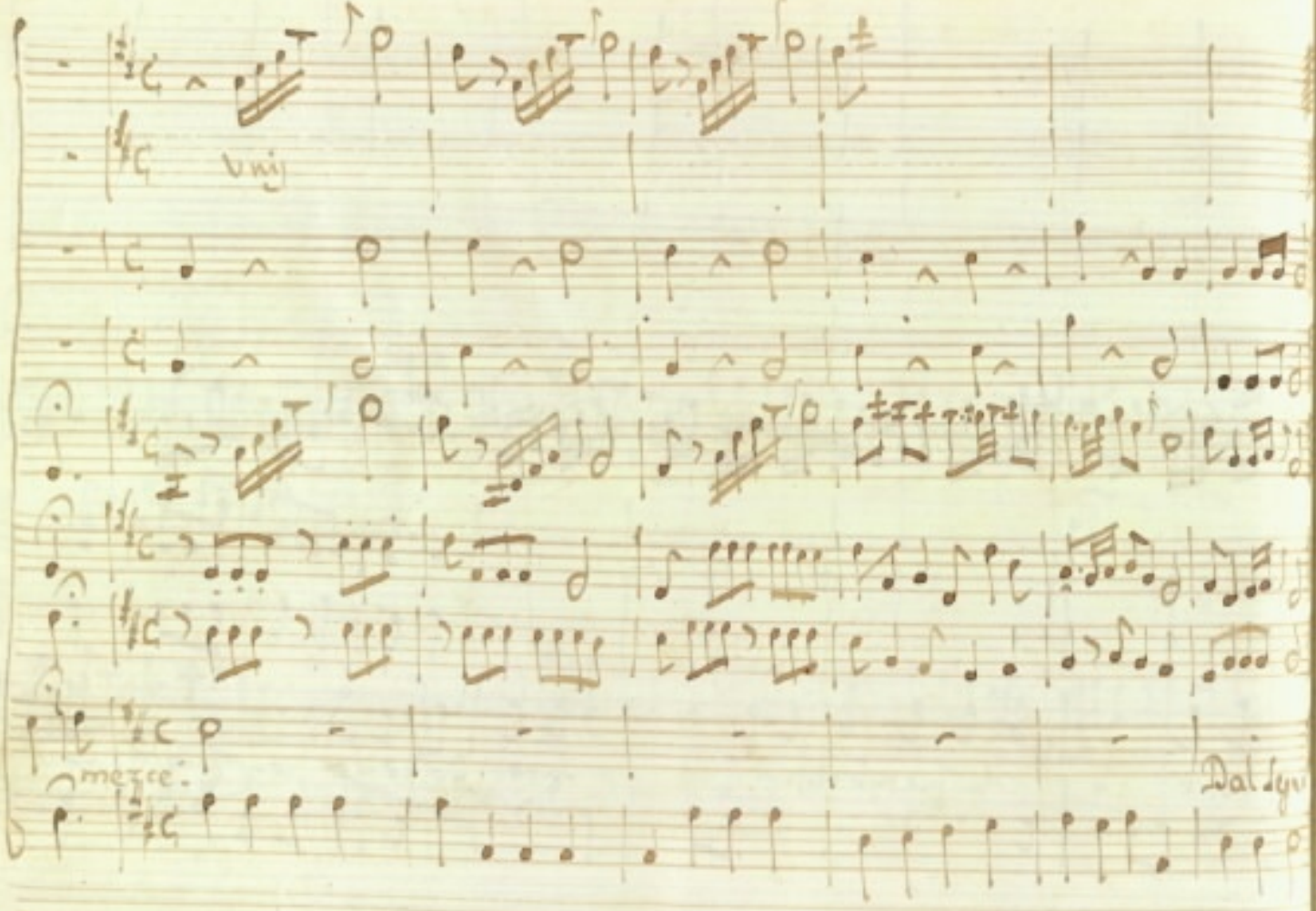

Jacent
Jacent
Al mio spirto Dal seno disciolto
la memoria


la memoria di tan - ti martiri
. ara dolce
sara dolce
sara



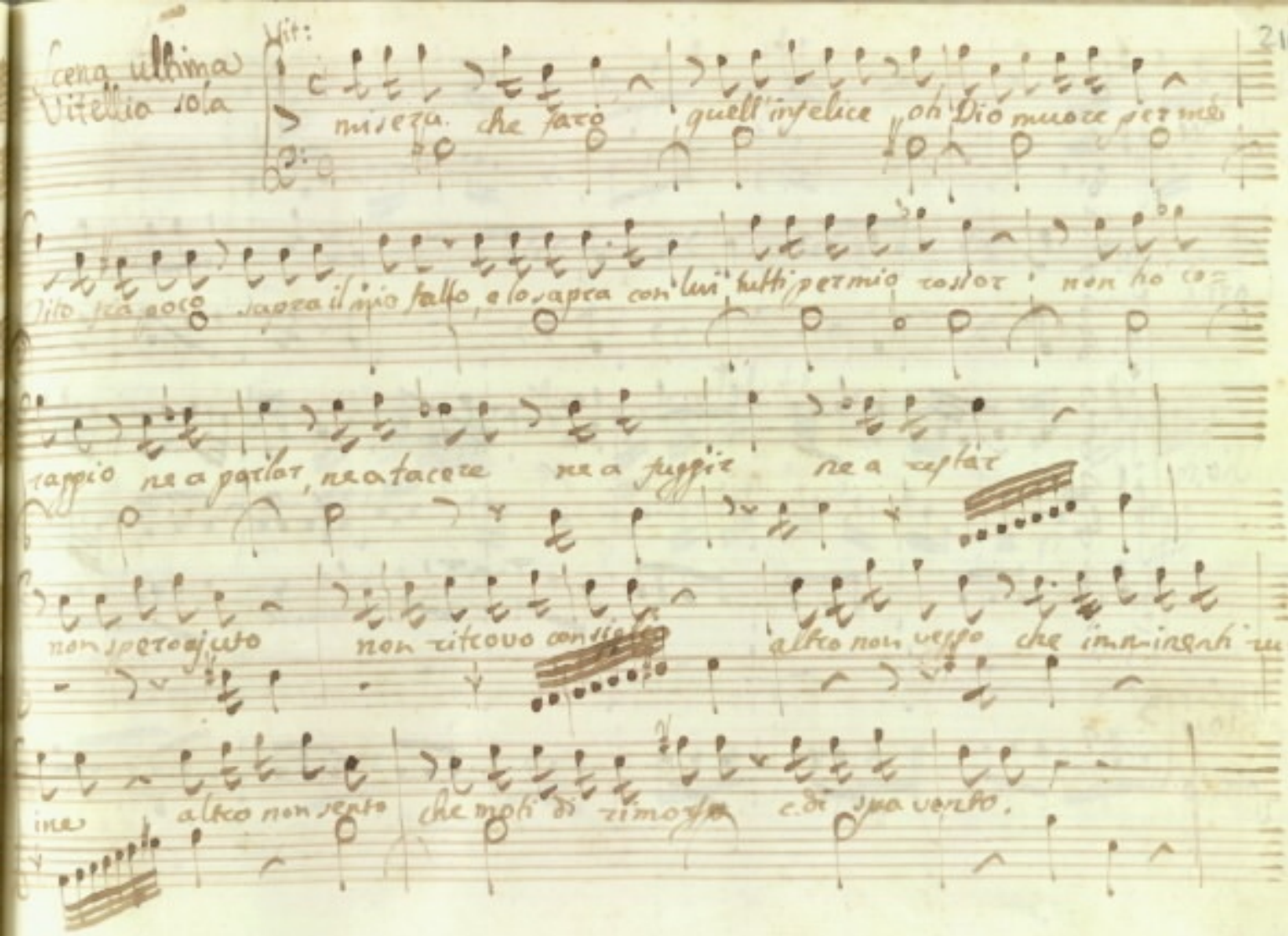
dolce con questa merce la me marca di tanti martiri sarà

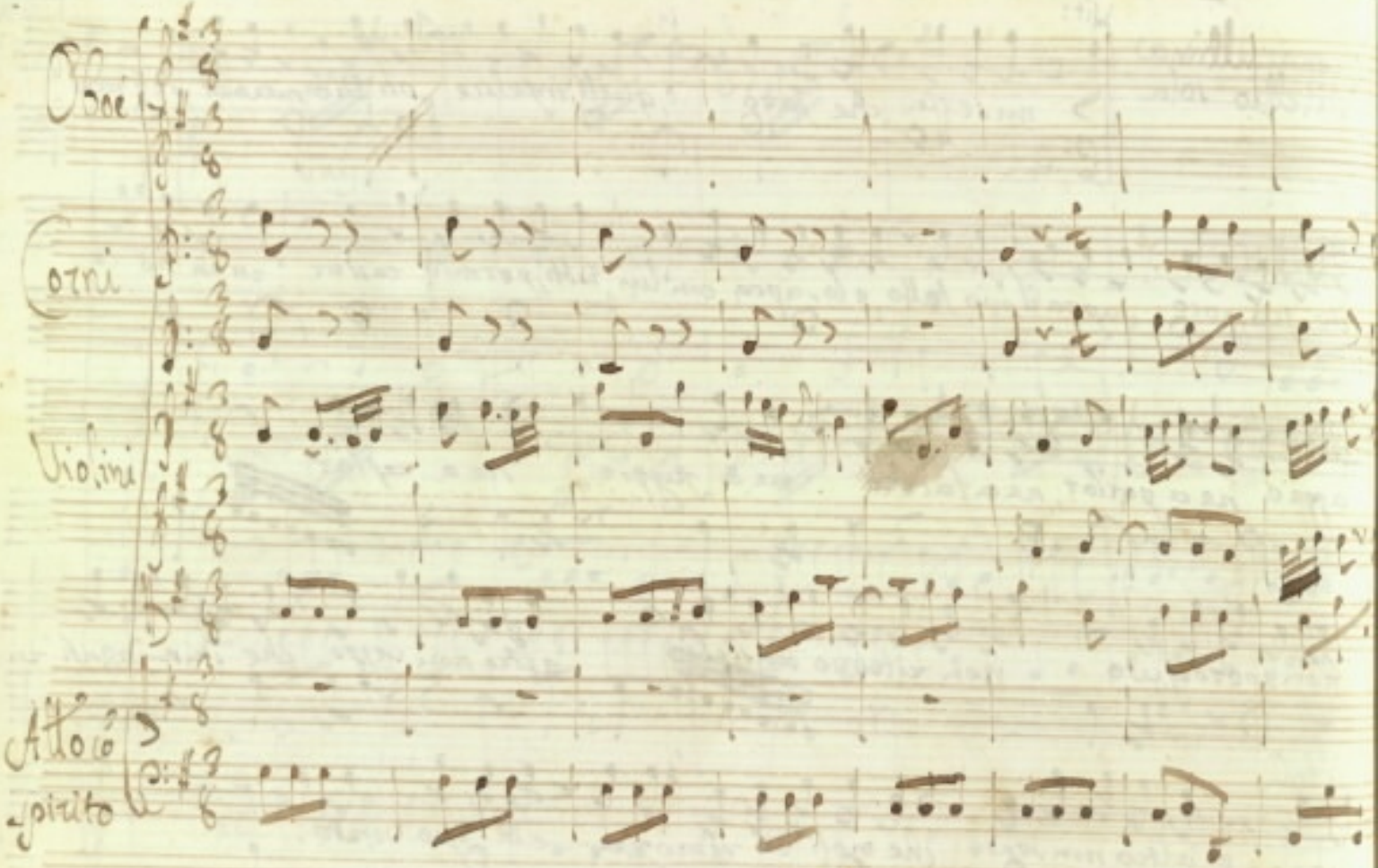

Dolce
la memoria
data
dolce
con quieta

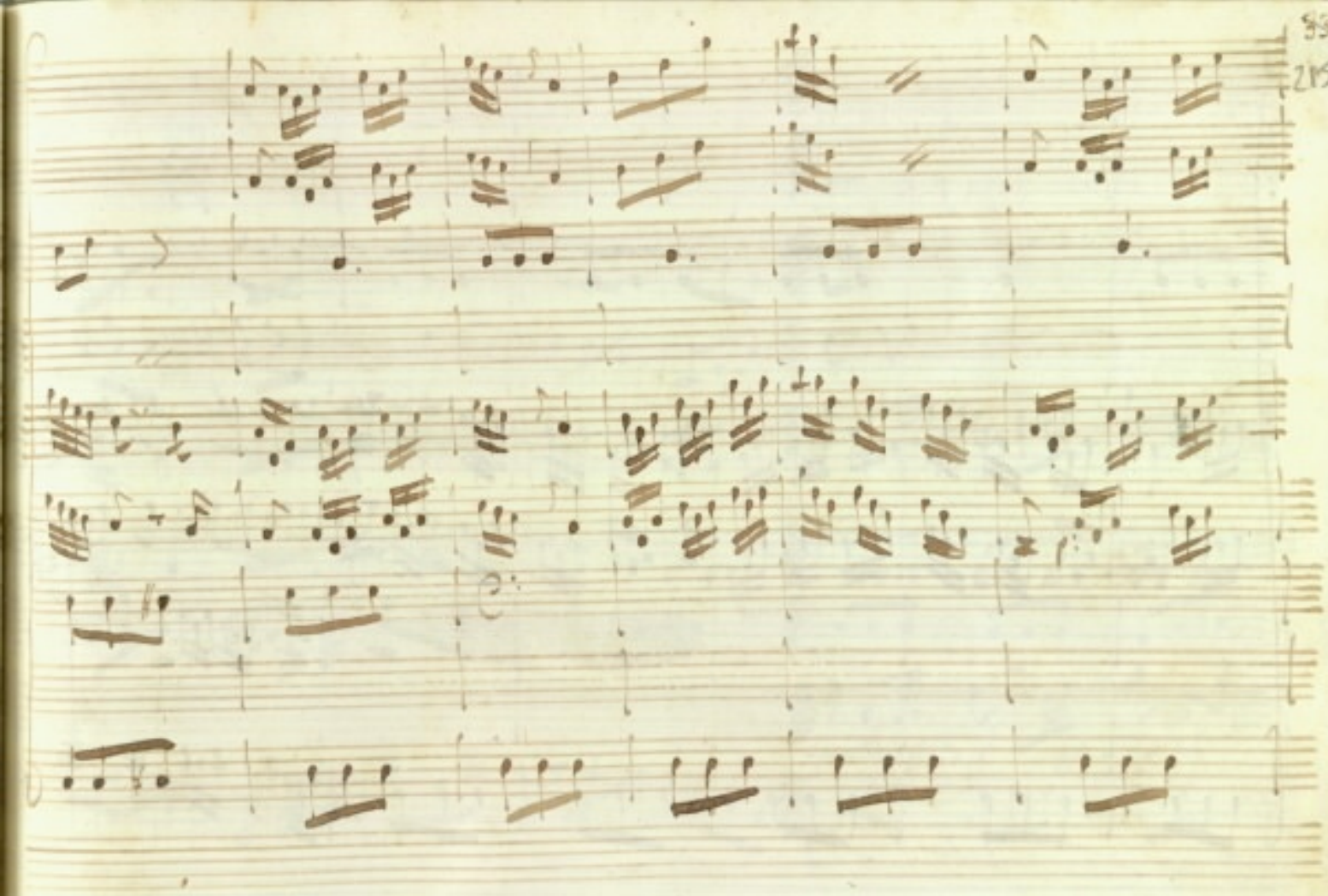

mezze.

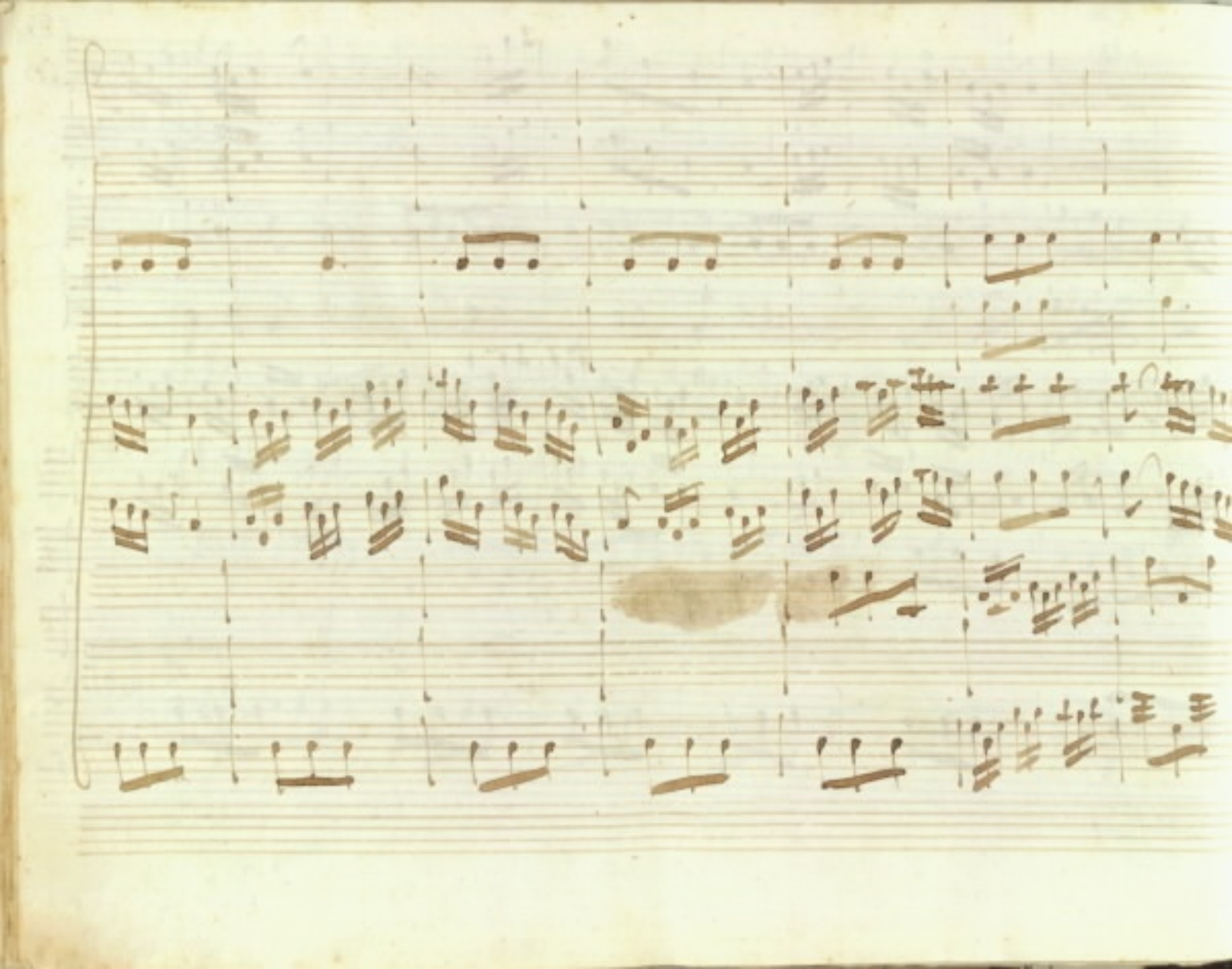
Scena ultima
Vitellio sola

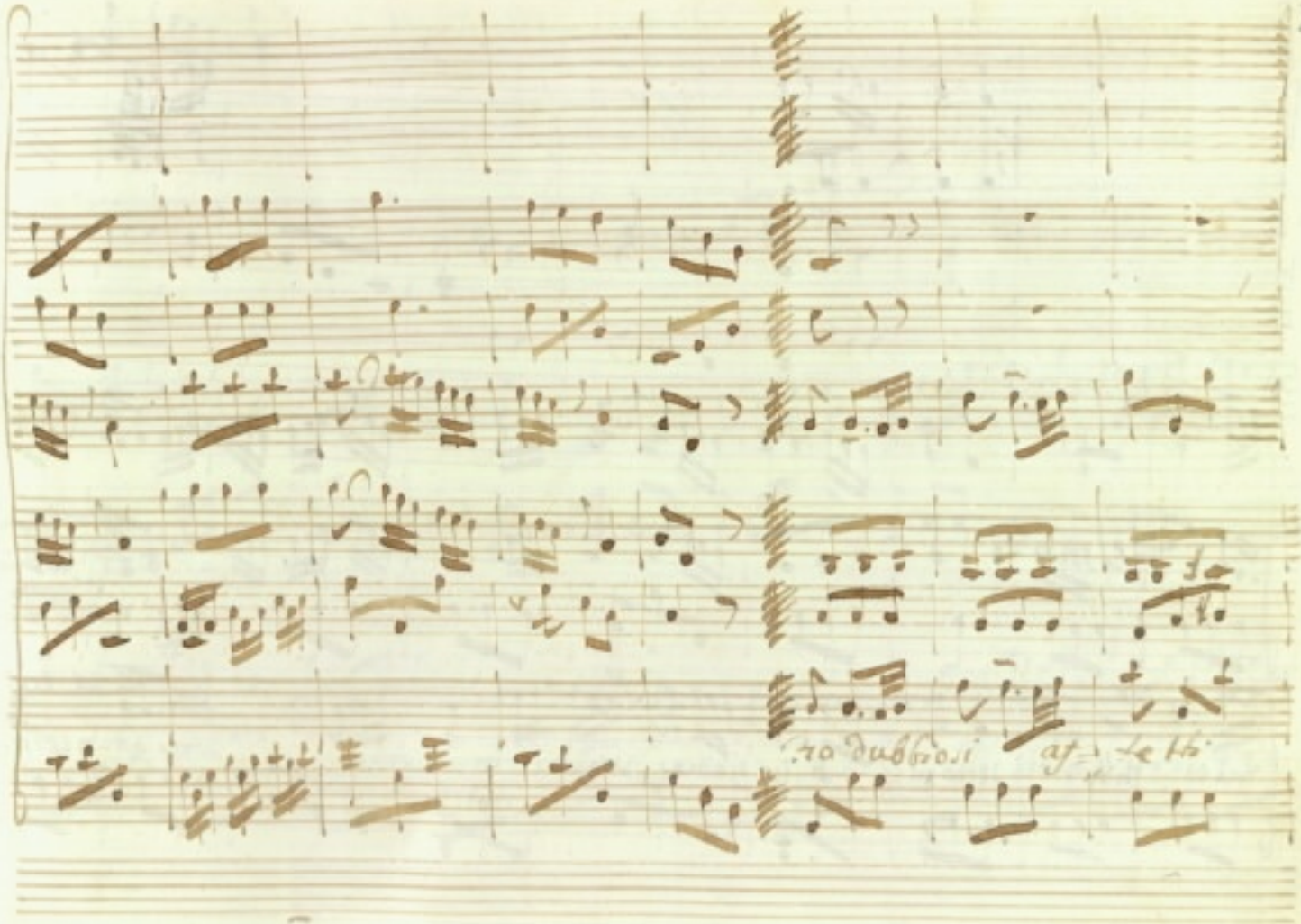
Vit:

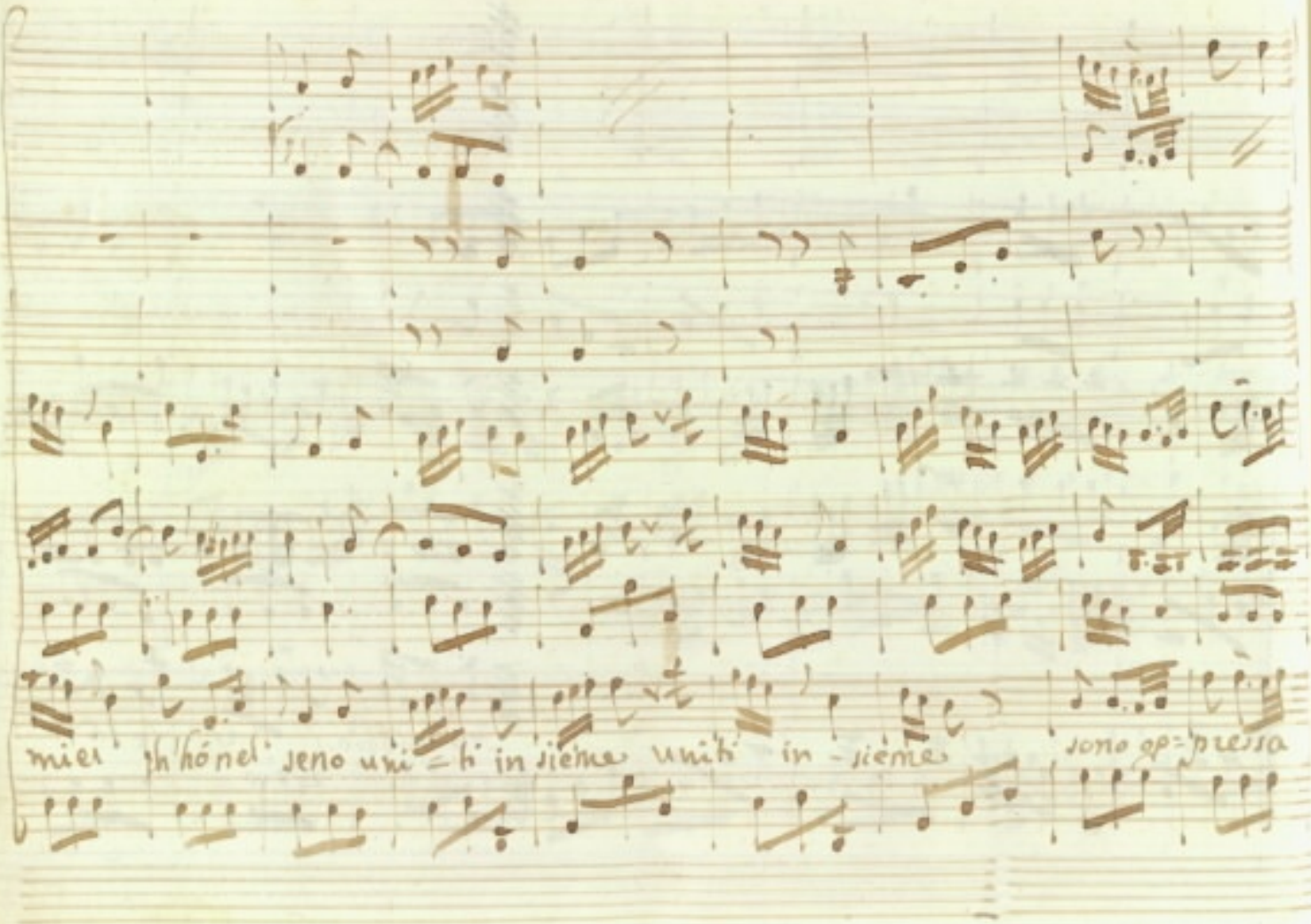


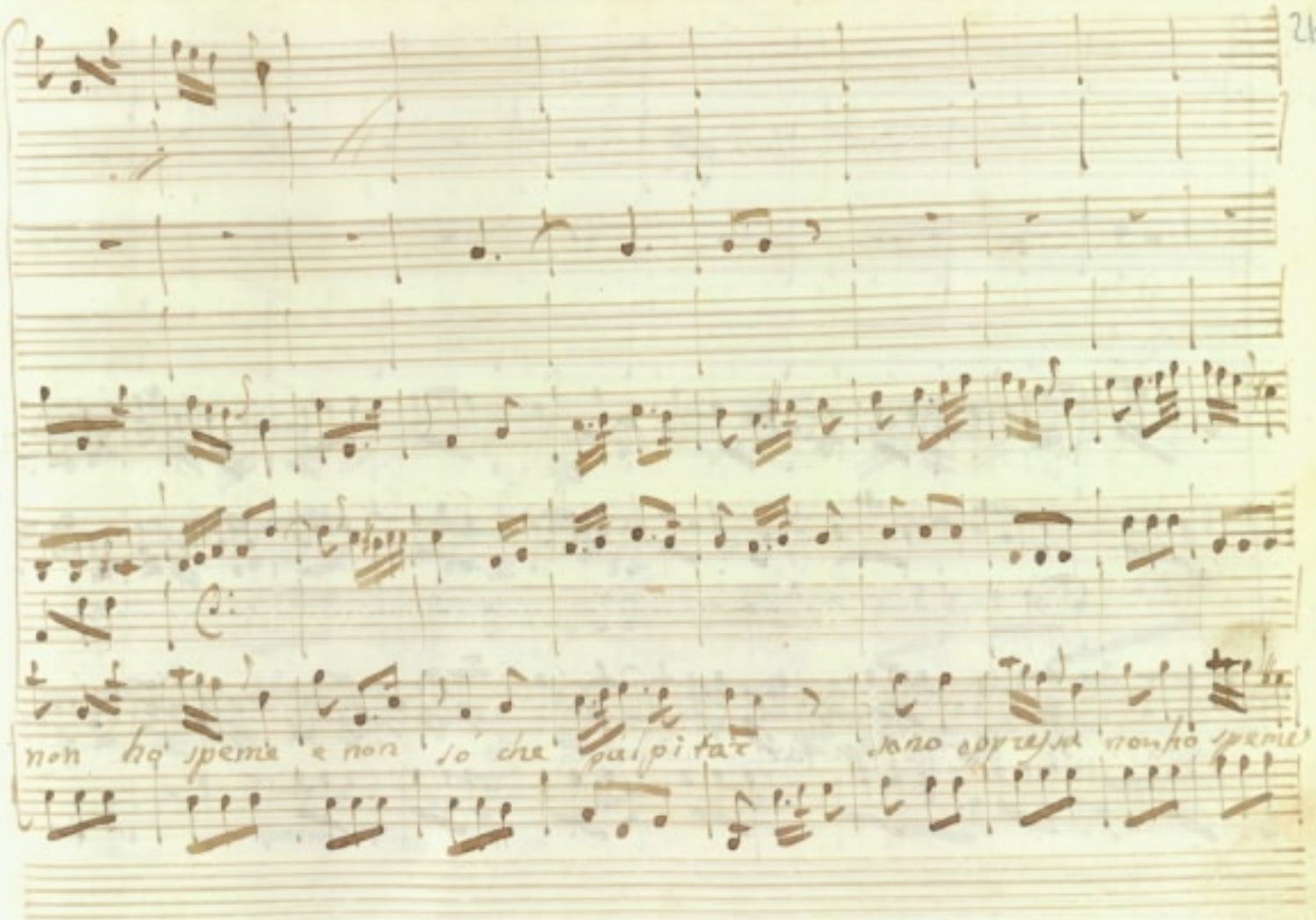

Oboe
Corni
Violini
Alto
spirito

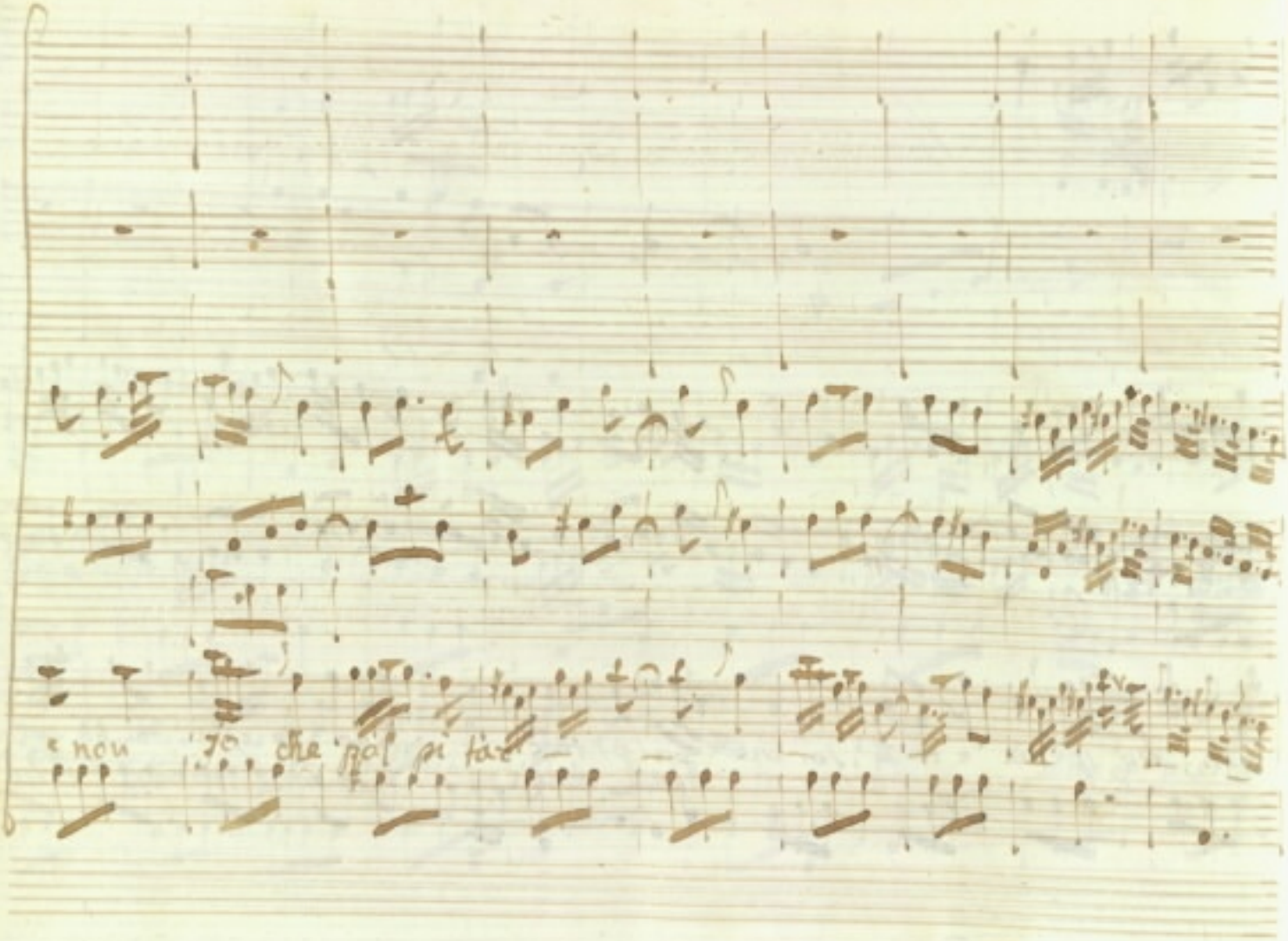


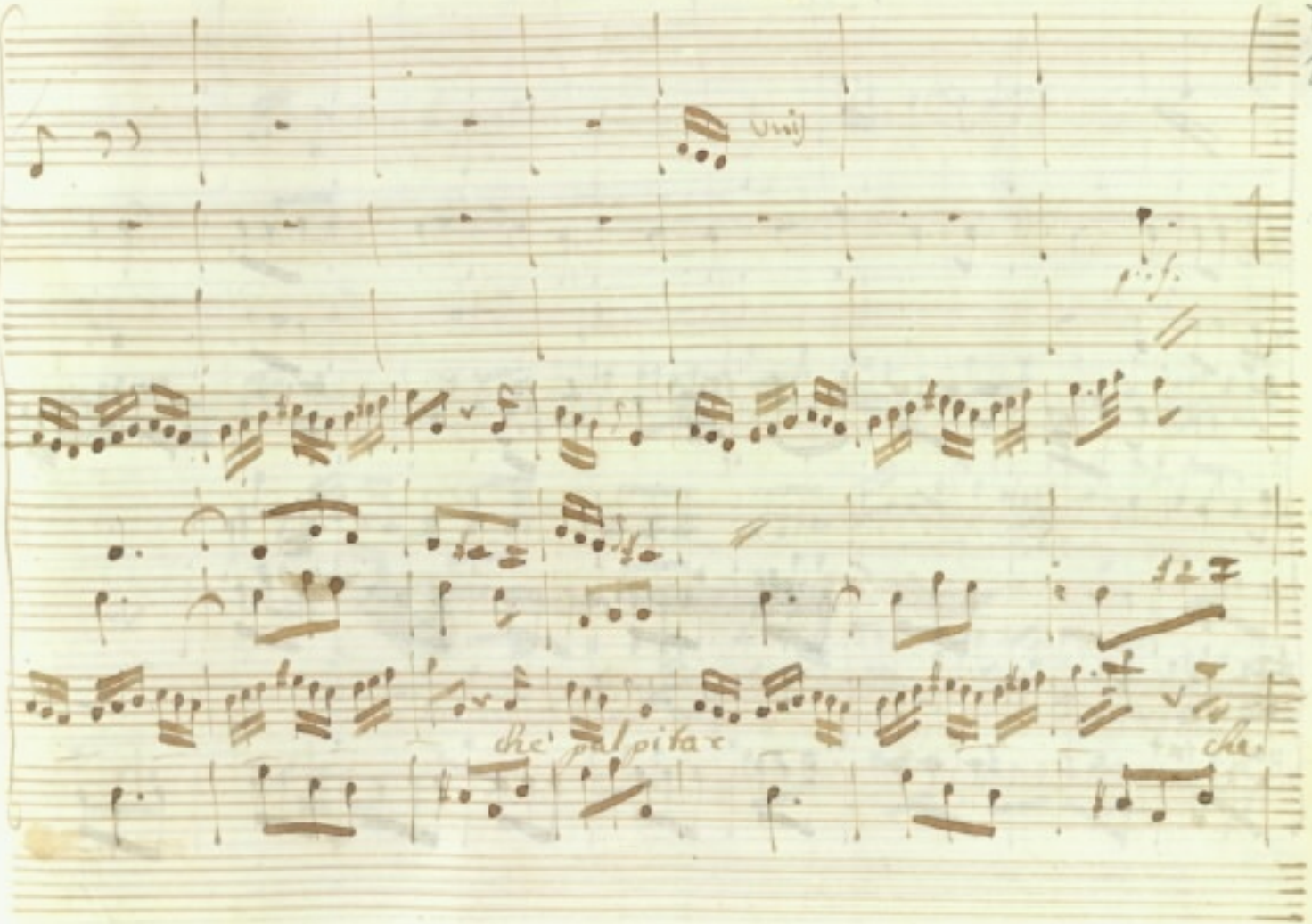


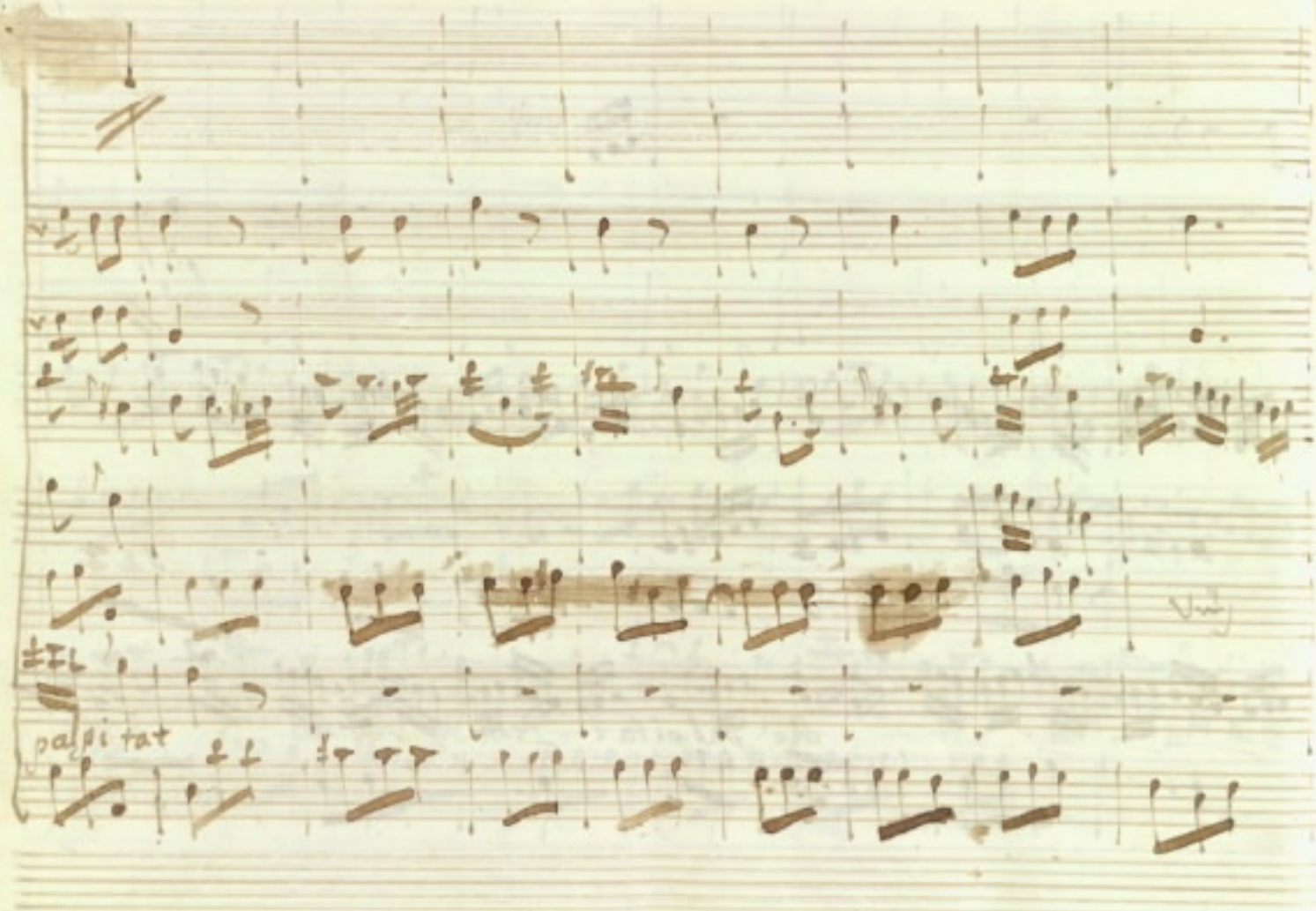



miei ch'ho nel seno uni=ti in sieme uniti in-sieme sono op=pressa

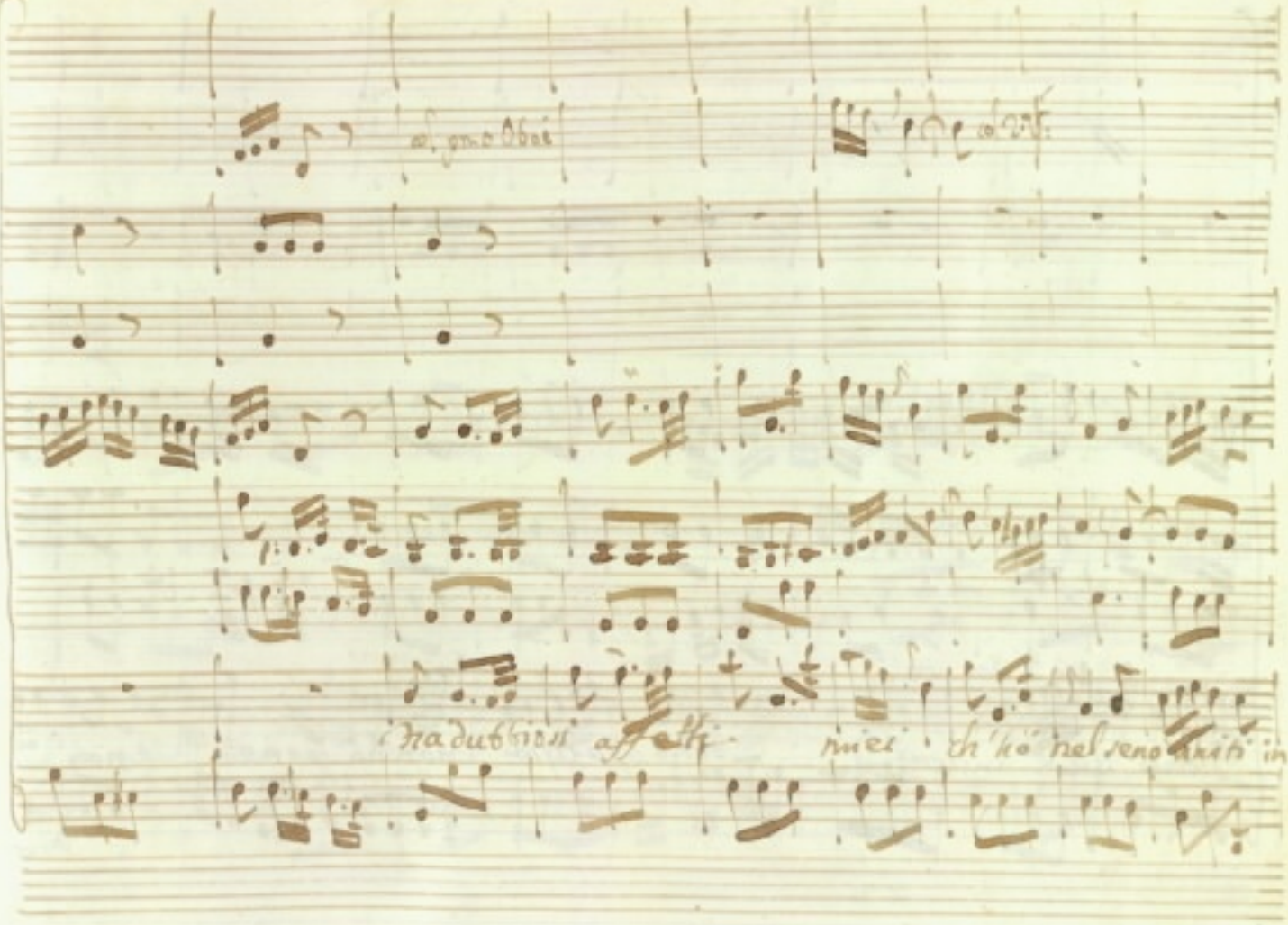

non ho speme e non so che palpitar
sono oppressa non ho speme

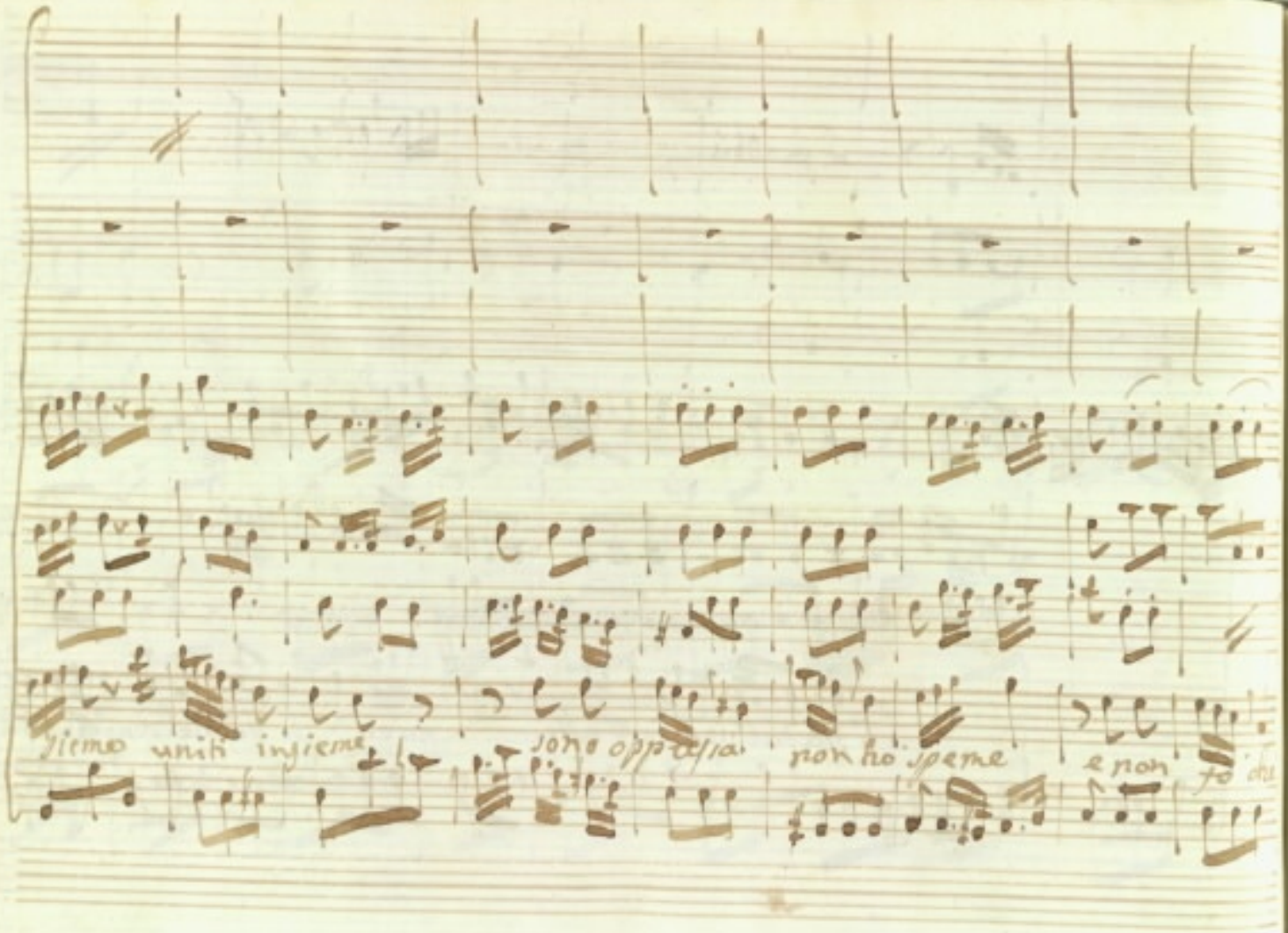

e non

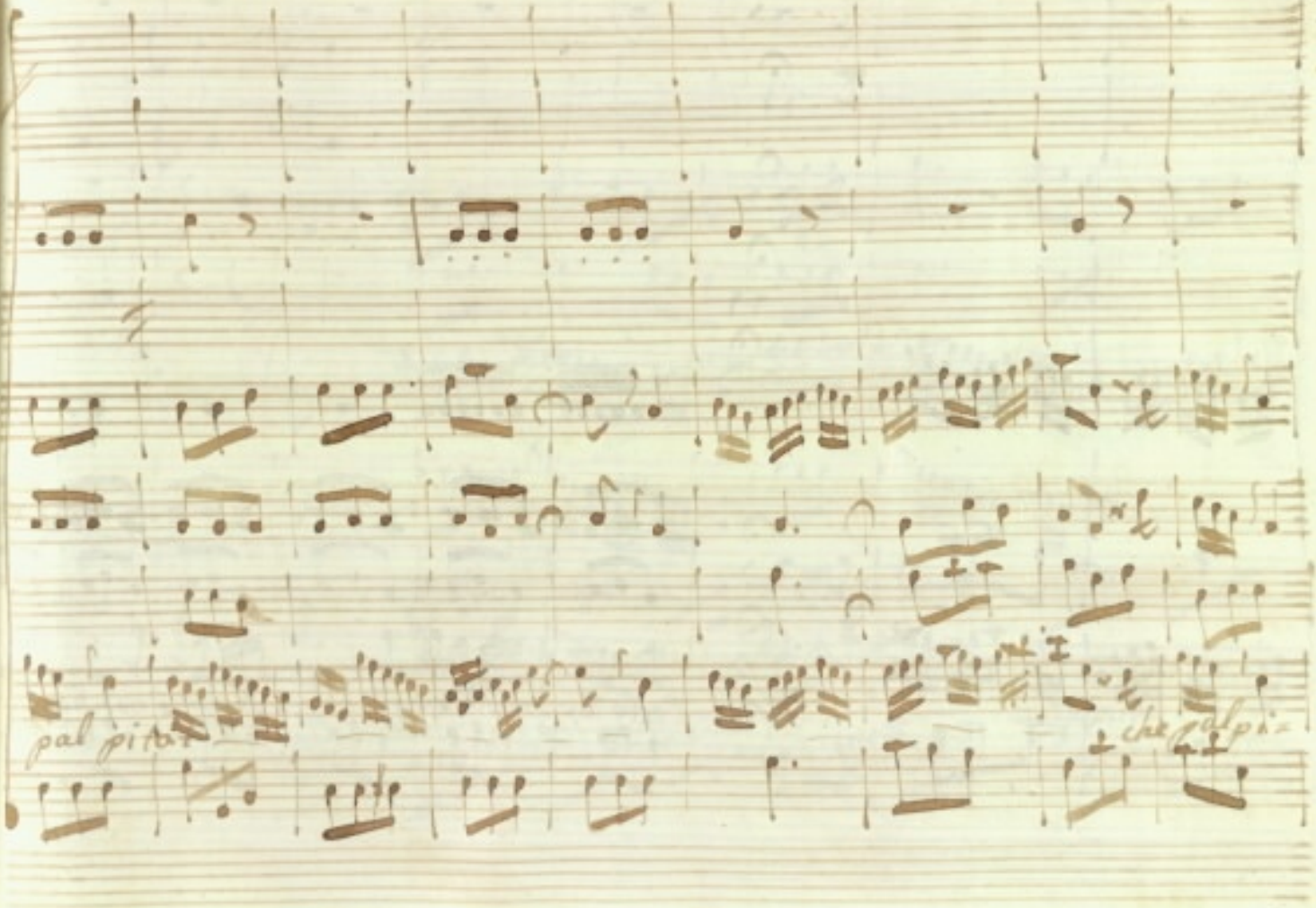

unis
che palpitar
che

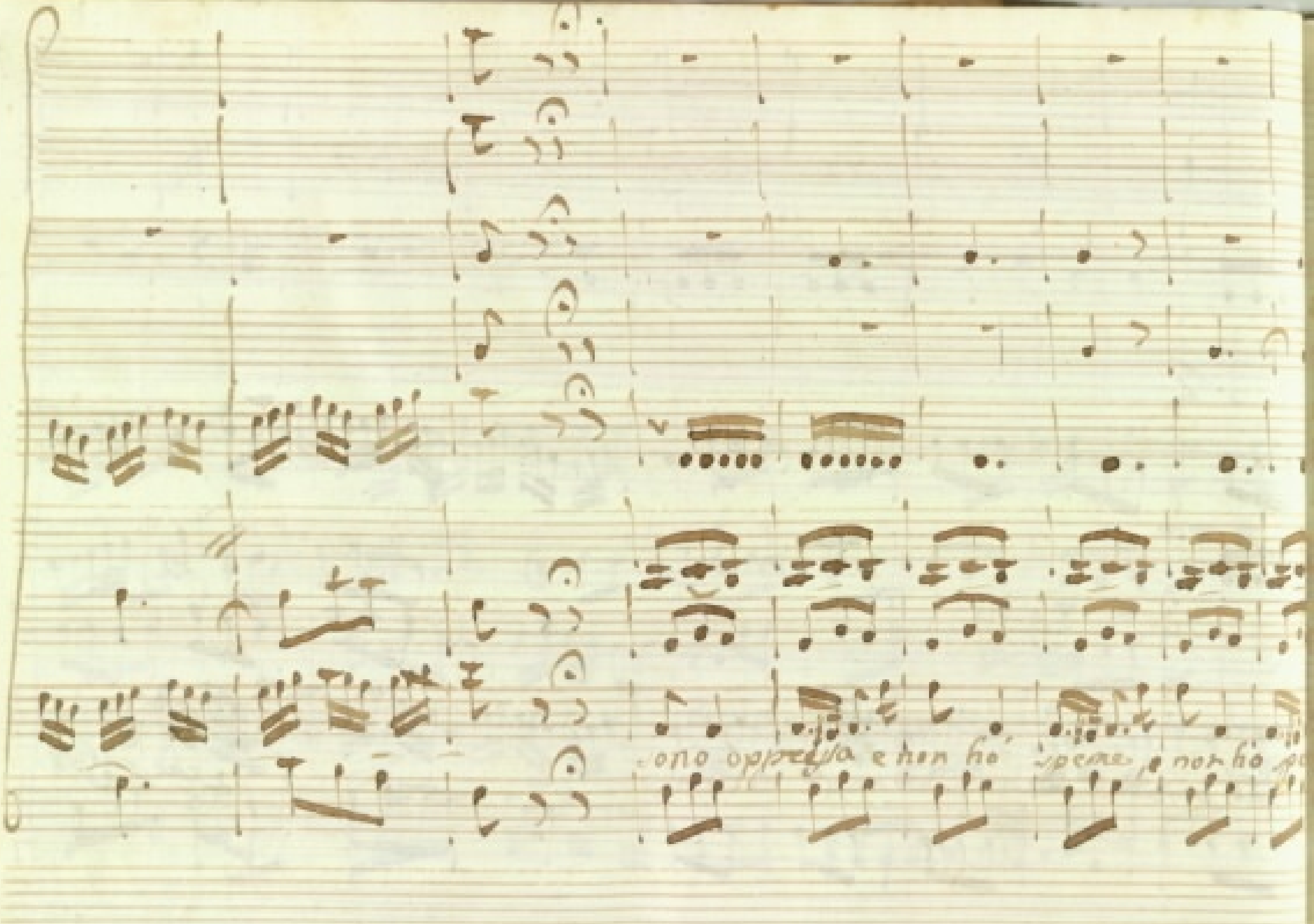

palpitat

84
N4
219

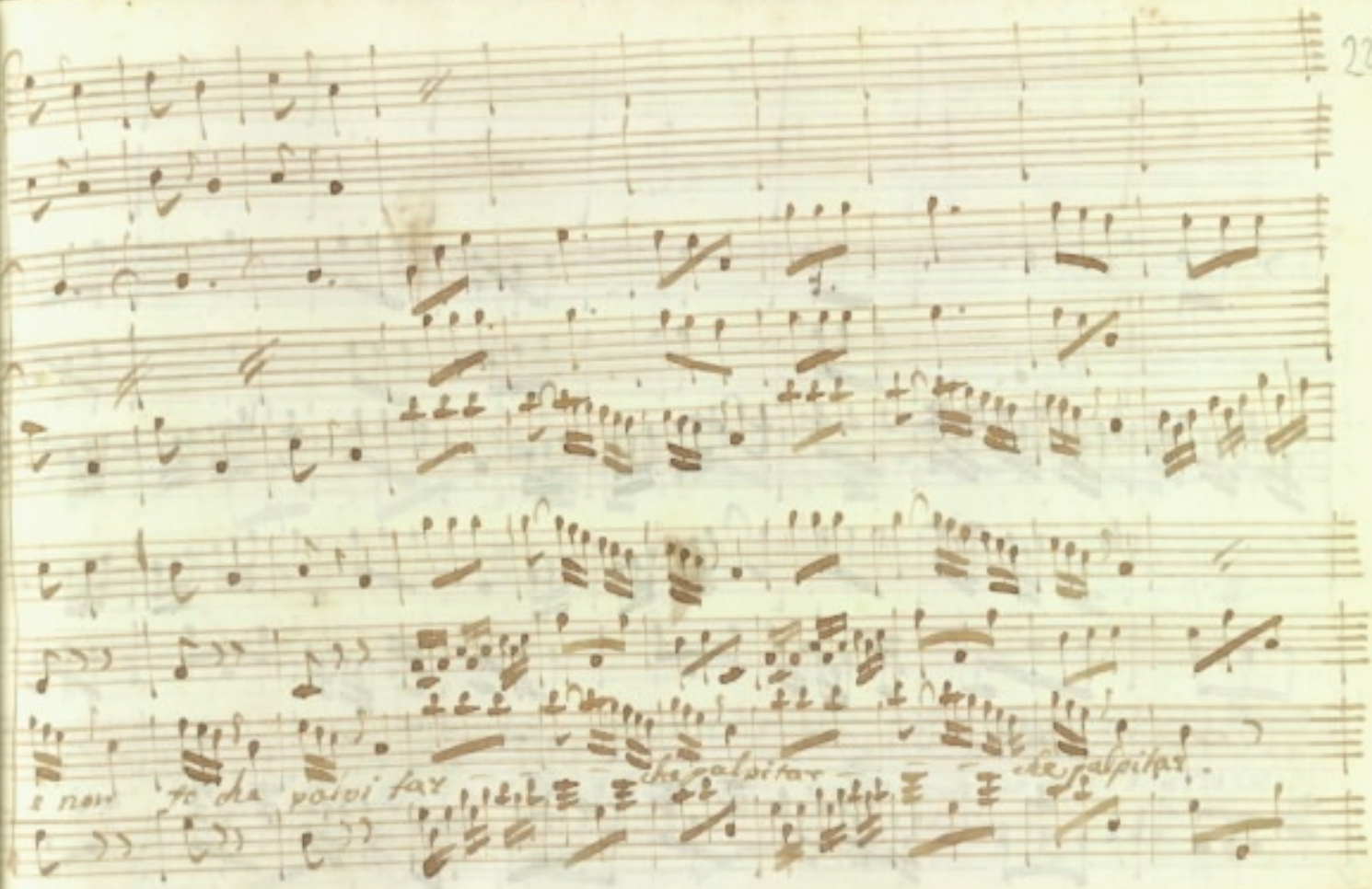


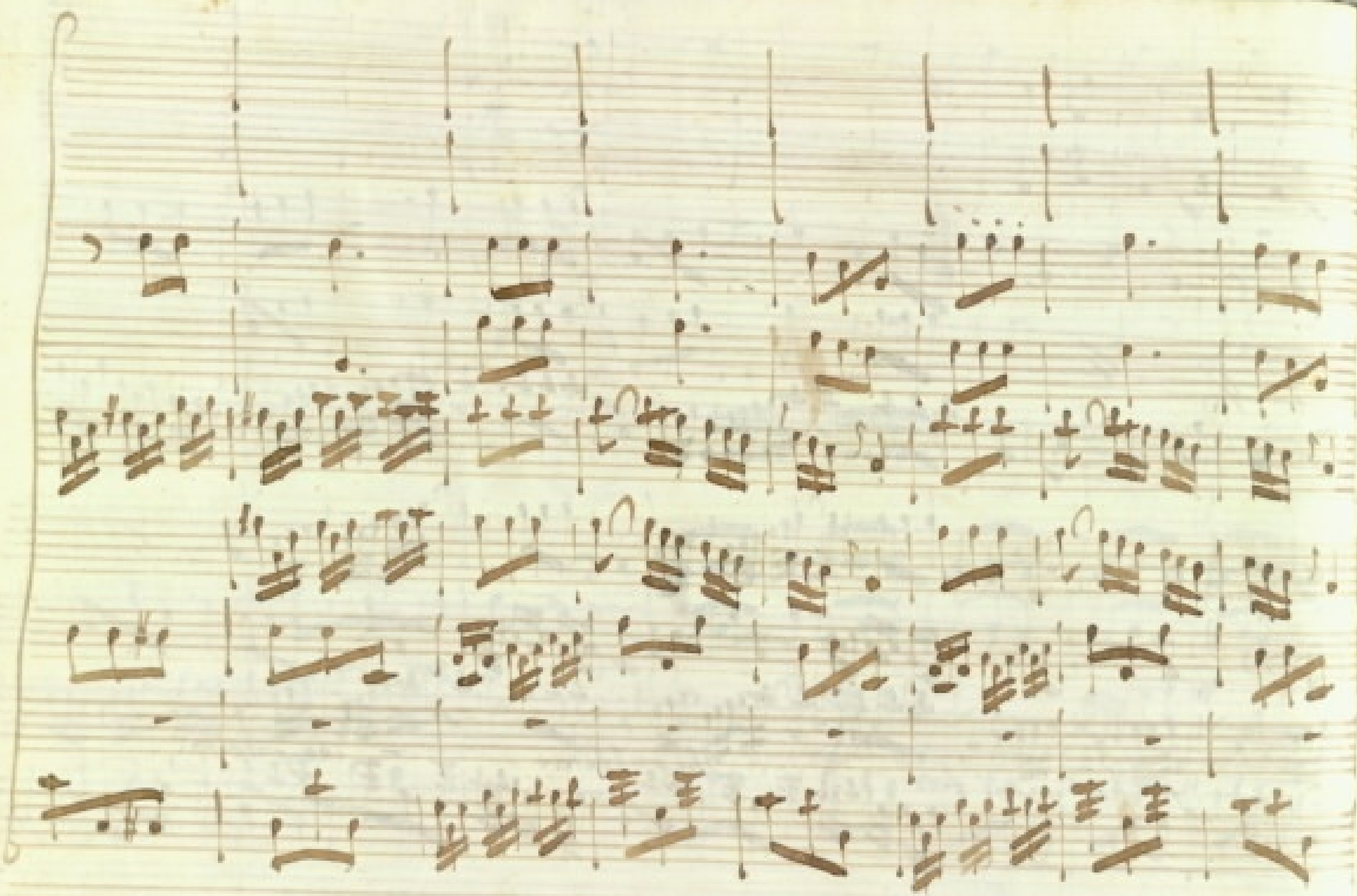

Siemo unit insieme
sono oppressa
non ho speme
e non

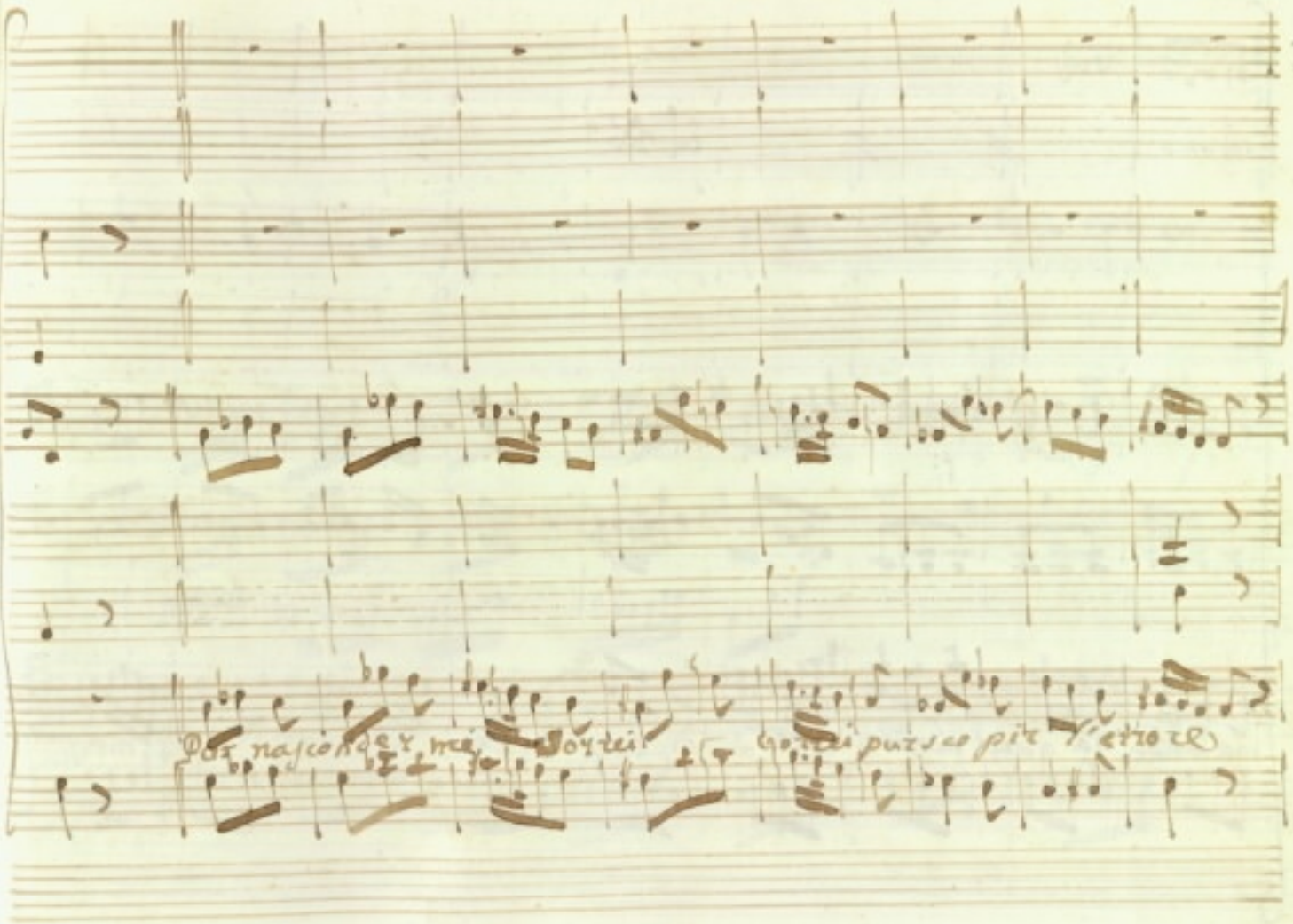

pal pitat
che palpi=

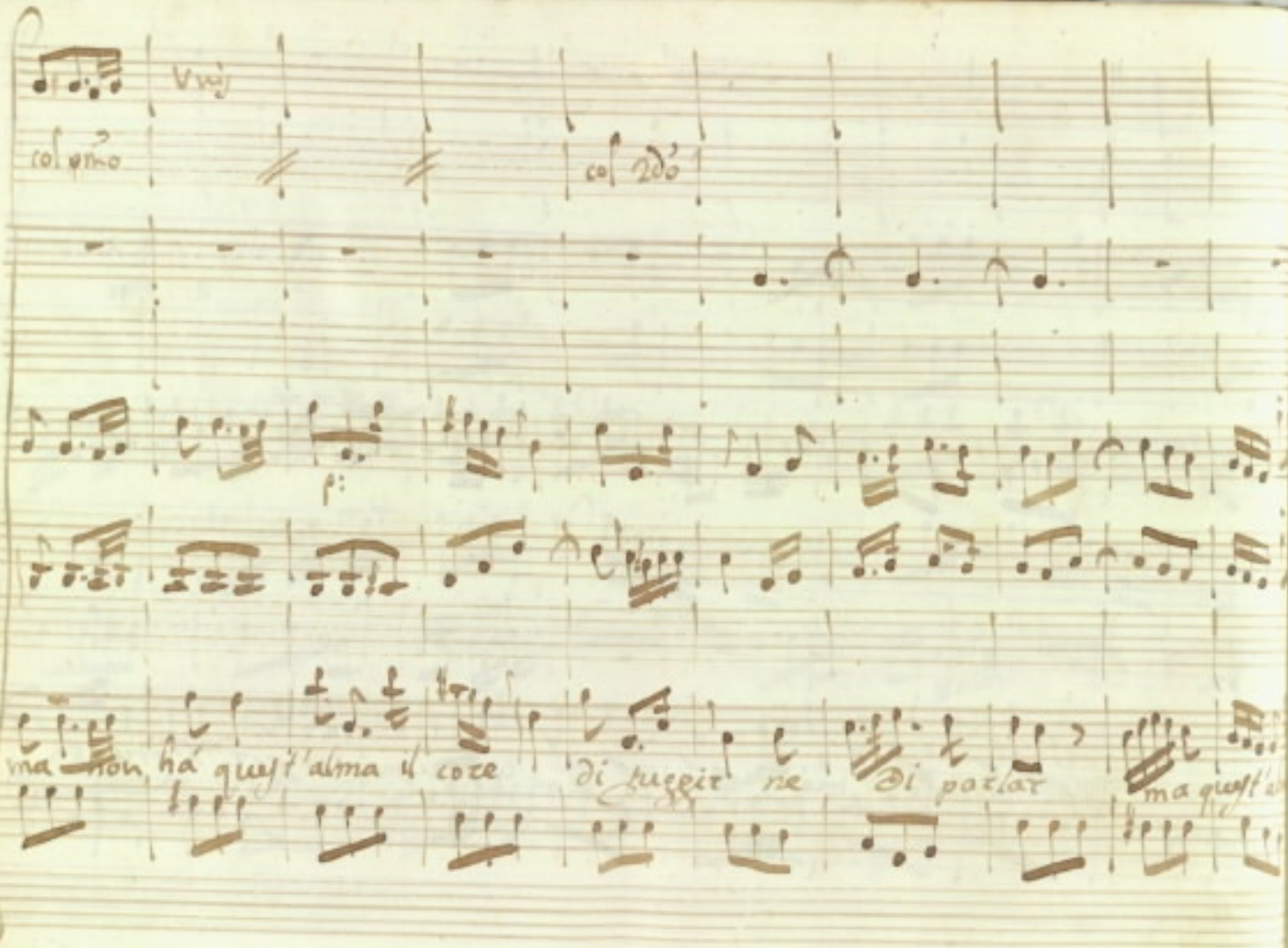


ono oppressa e non ho speme, e non ho


e non so che palpi far
che palpitar
che palpitar.




Per nascondere mi vorrei
vorrei pur scoprir l'errore

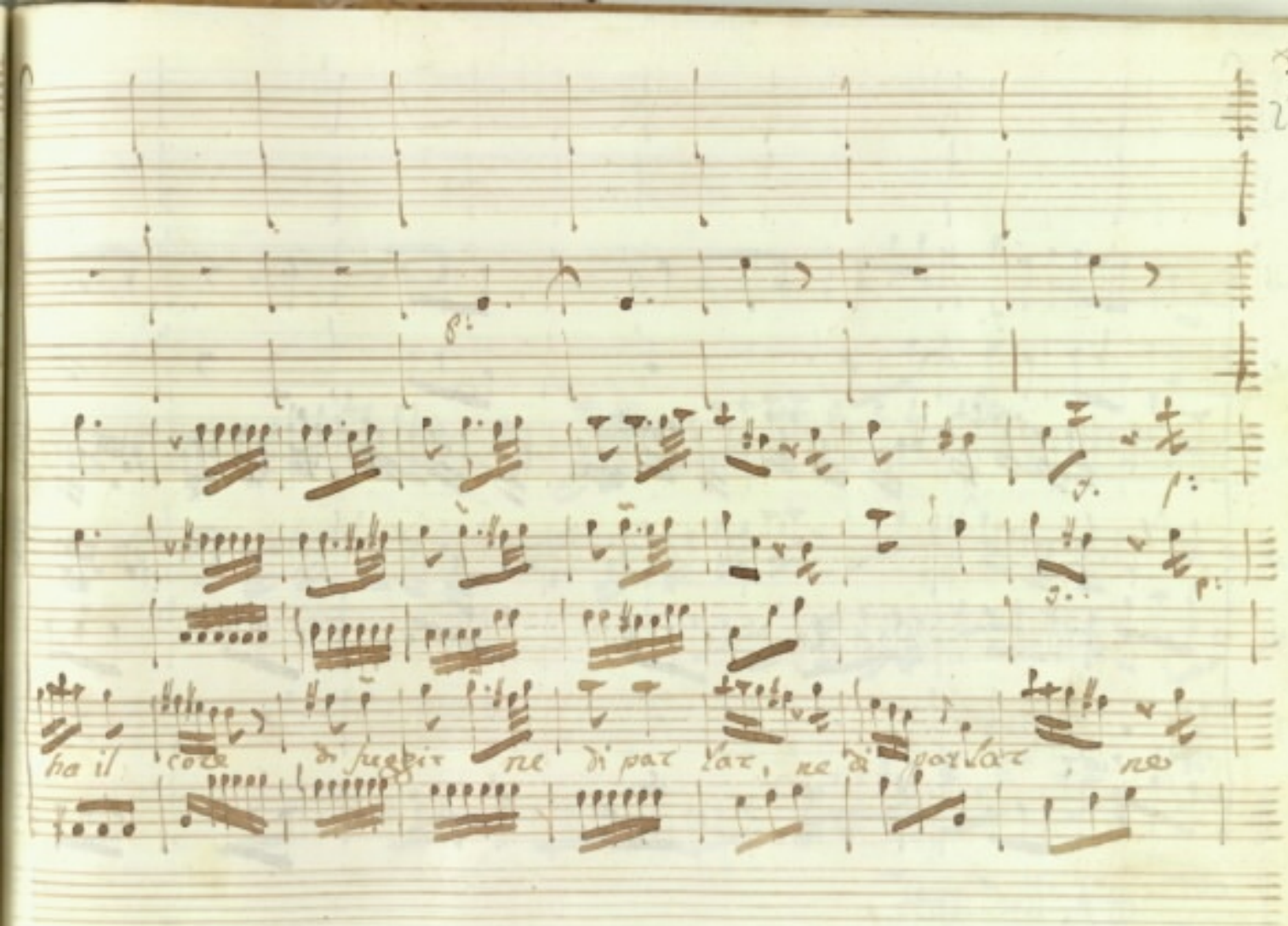


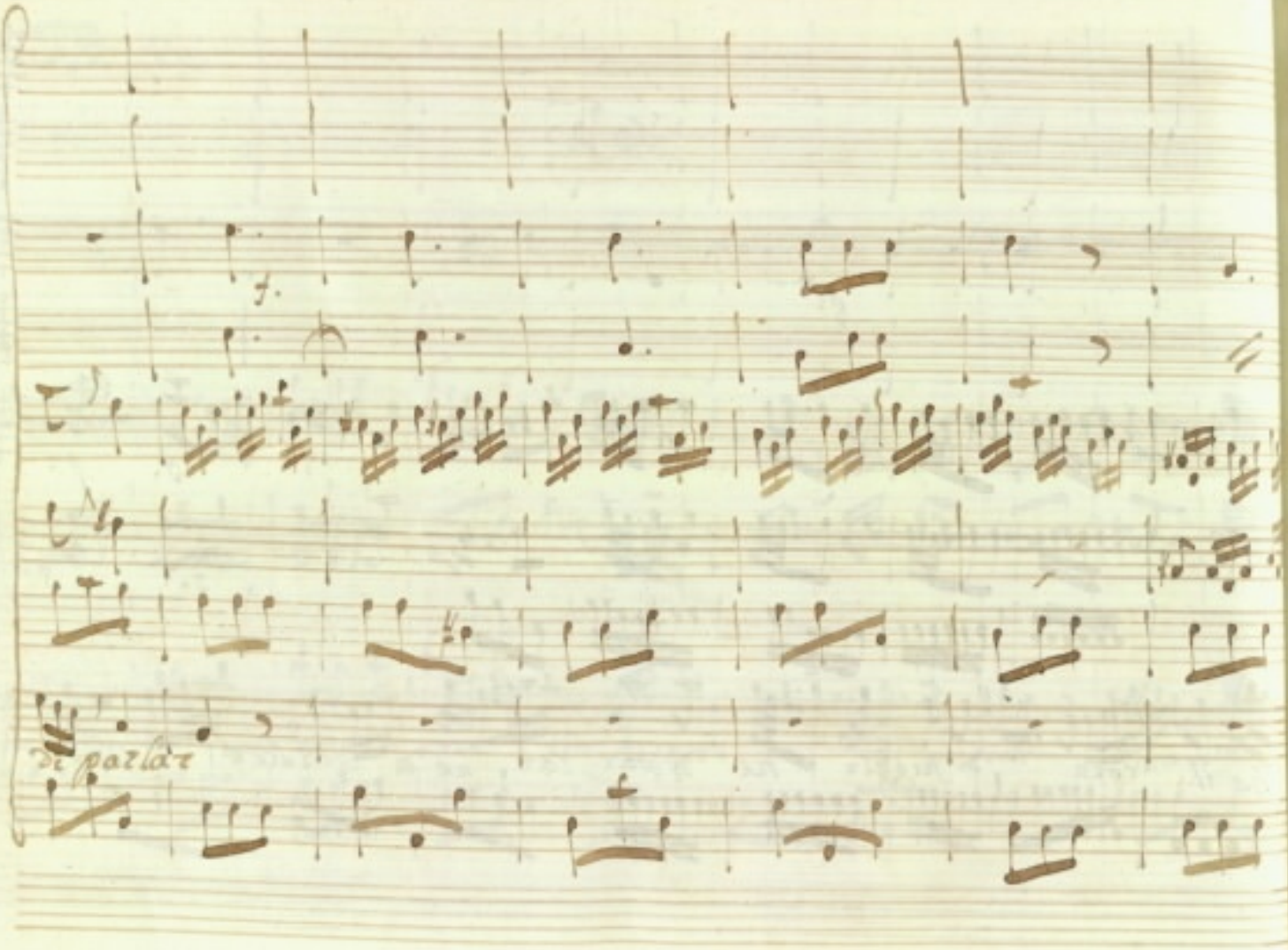
Vuj

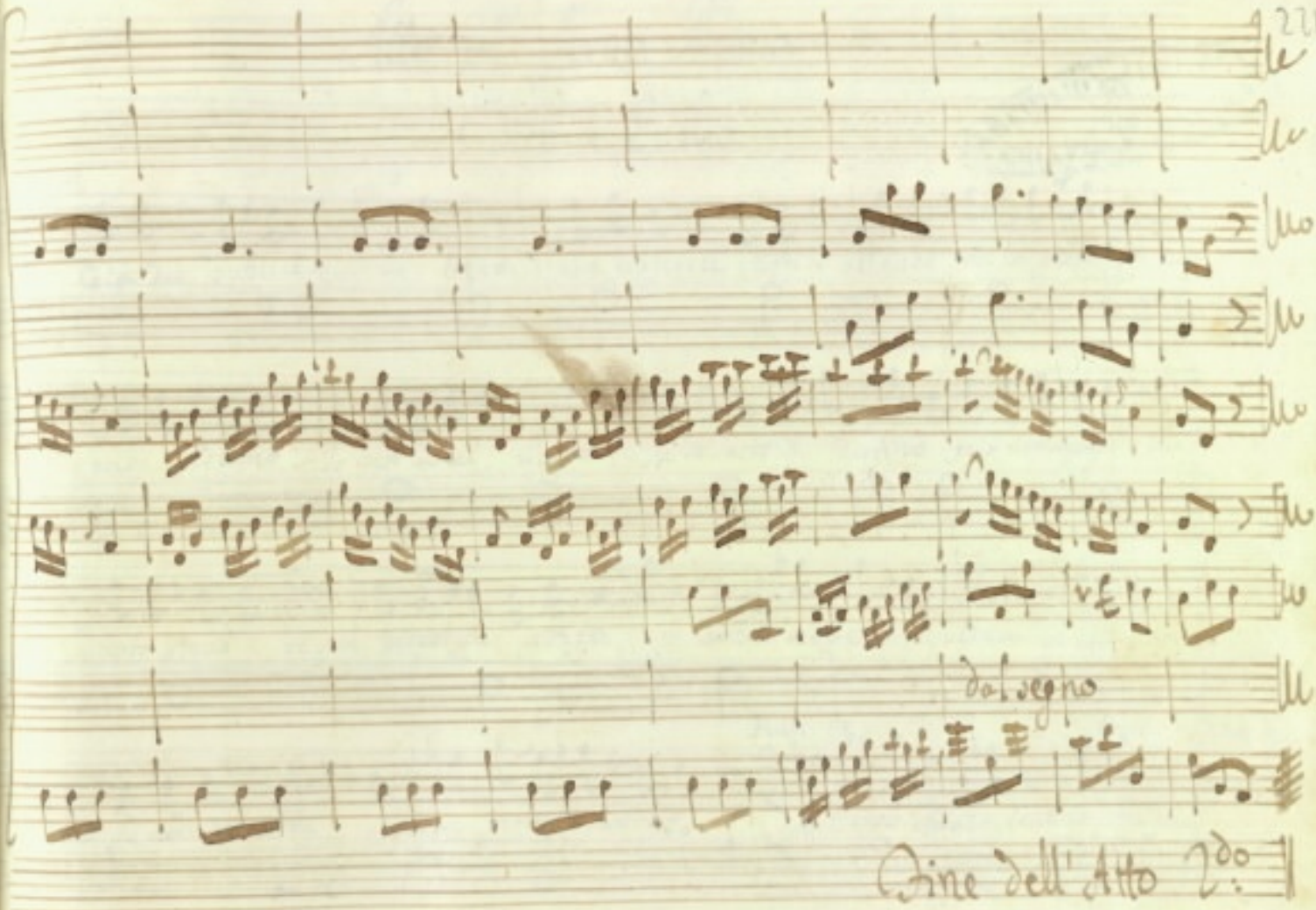
col pmo

col 2do

ma non há quest'alma il core di fuggir ne di parlar ma quest'a


ha il core di fuggir ne di par lar, ne di parlar, ne

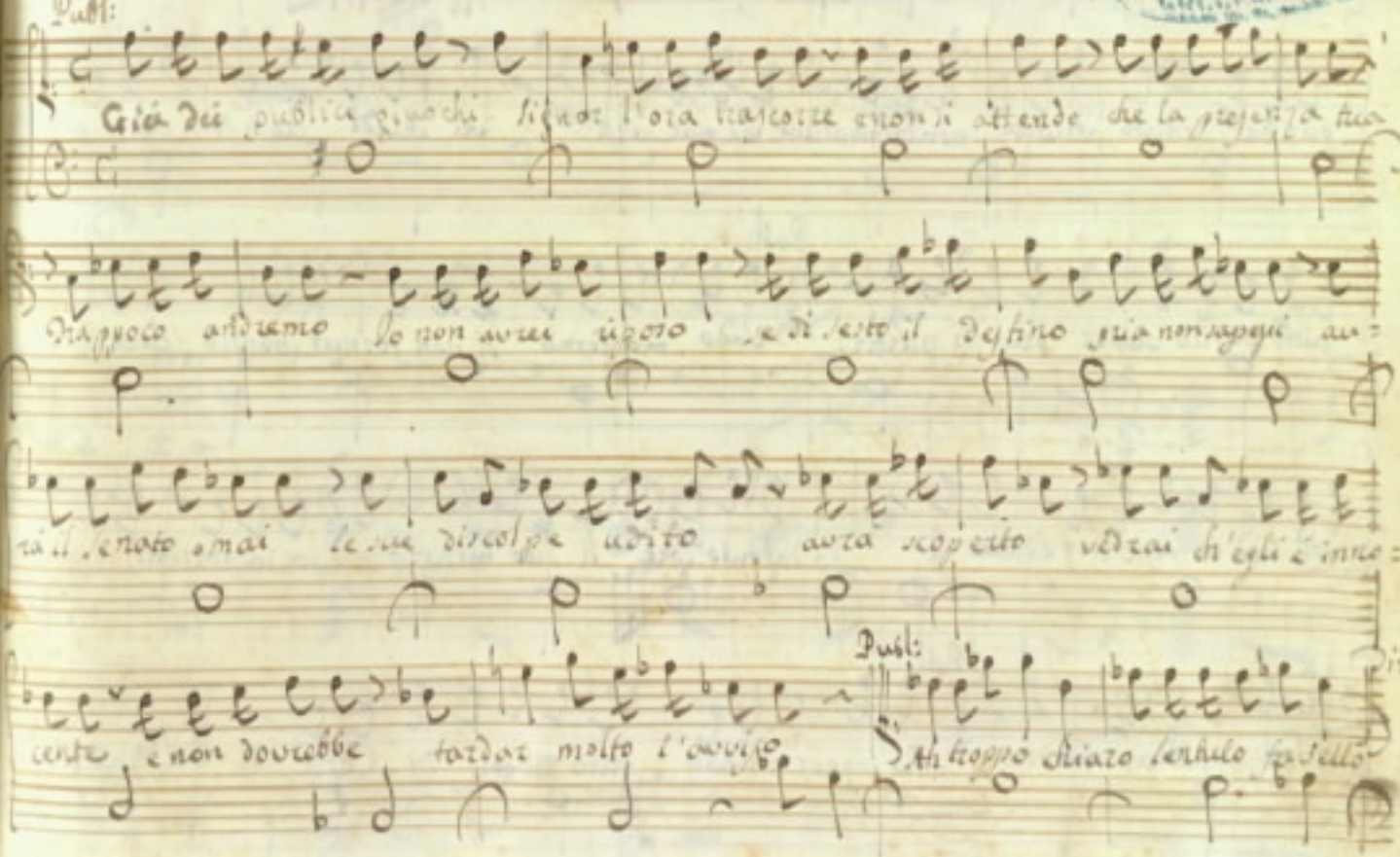

si parla

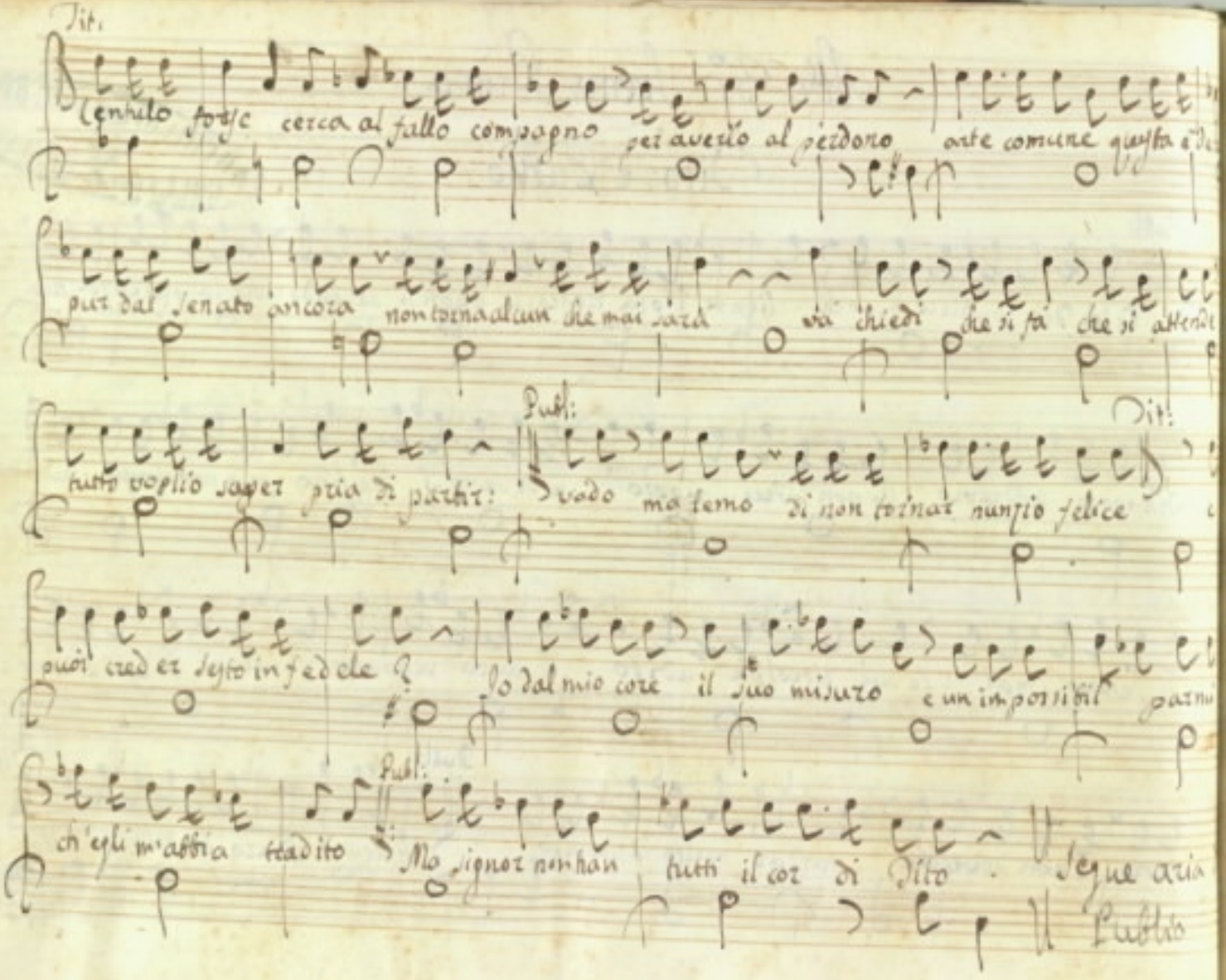

Dal segno
Fine dell'Atto 2do

Atto 3°. Scena Prima

Tito e Publio

ARCHIVIO DI STATO
COLLEGIO





Tit.

Lentulo forse cerca al fallo compagno per averlo al perdono arte comune questa è de

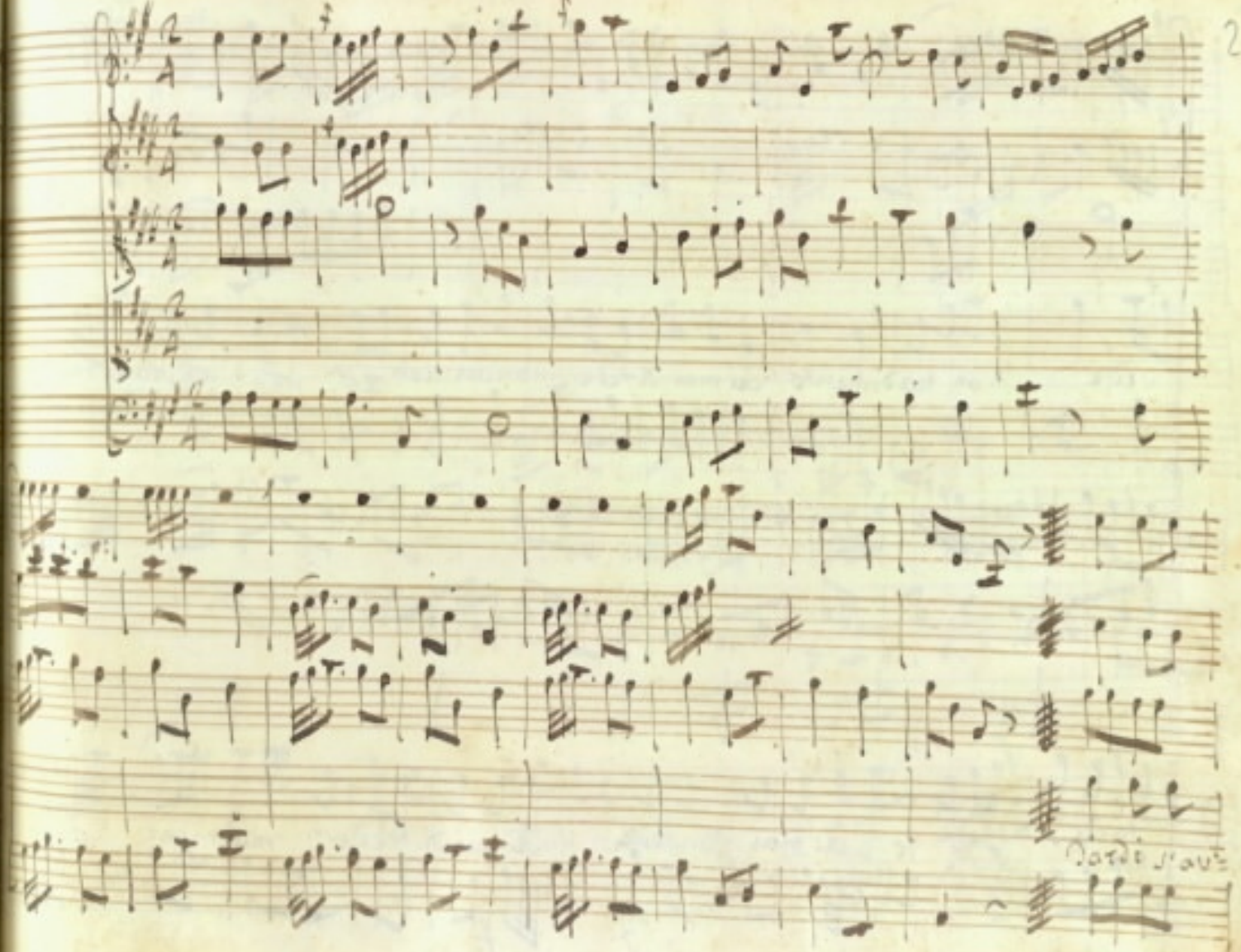
pur dal senato ancora non torna alcun che mai sarà va chiedi che si fa che si attende

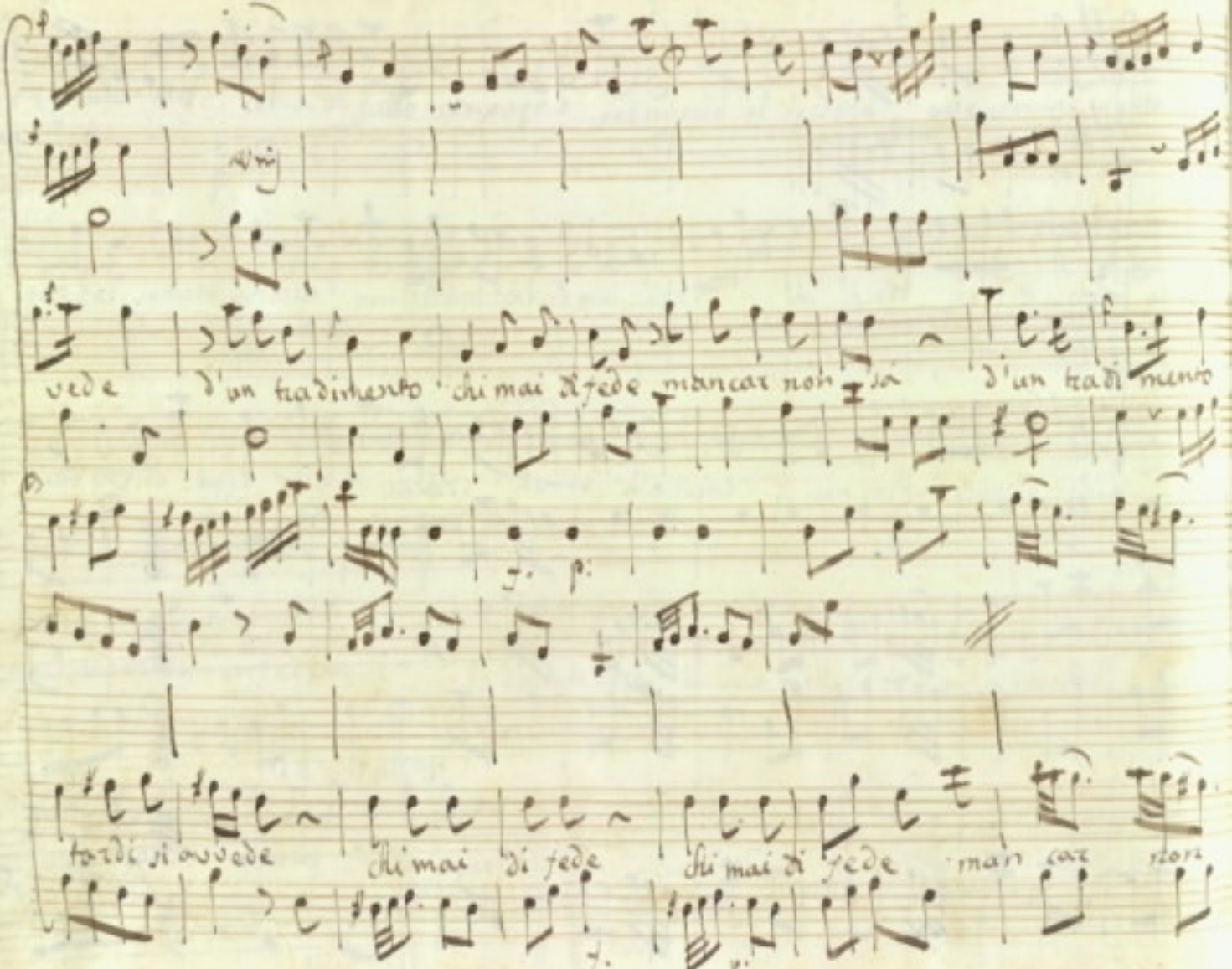
tutto voglio saper pria di partir: Publ: vado ma temo di non tornar nunzio felice Tit:

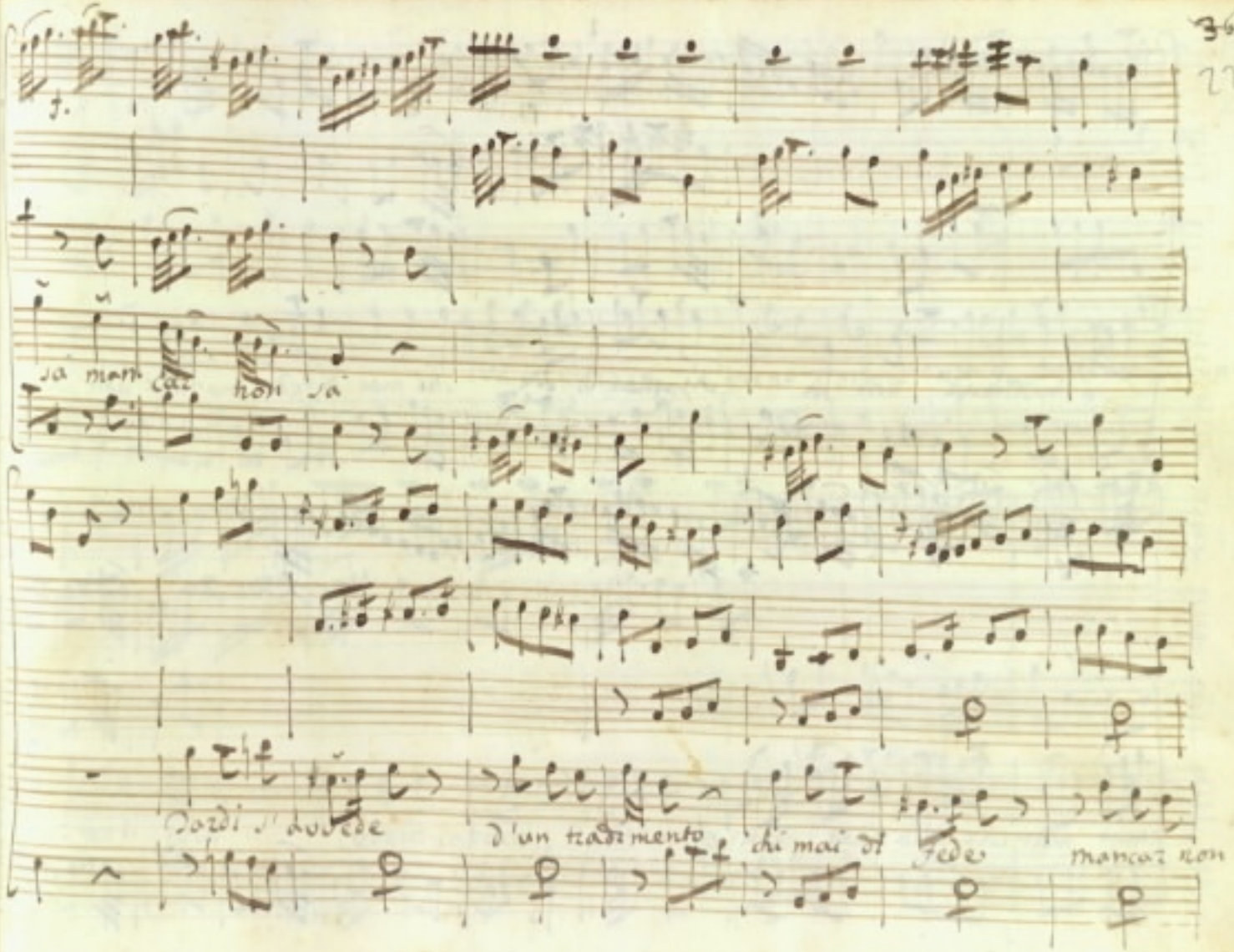
puoi creder sesto infedele? Io dal mio core il suo misuro e un impossibil parmi

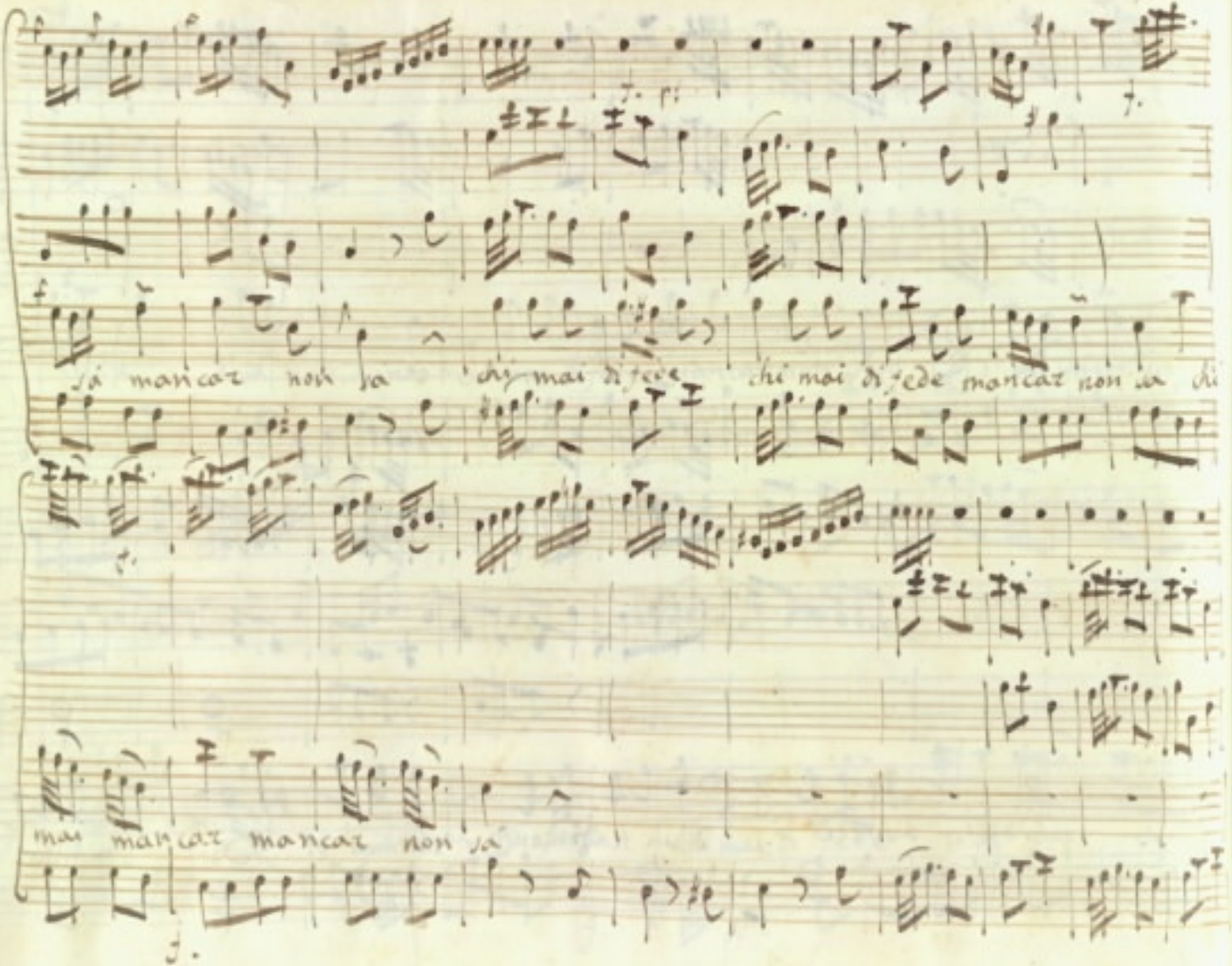
ch'egli m'abbia tradito Publ: Ma signor non han tutti il cor di Dito. Segue aria

Publio



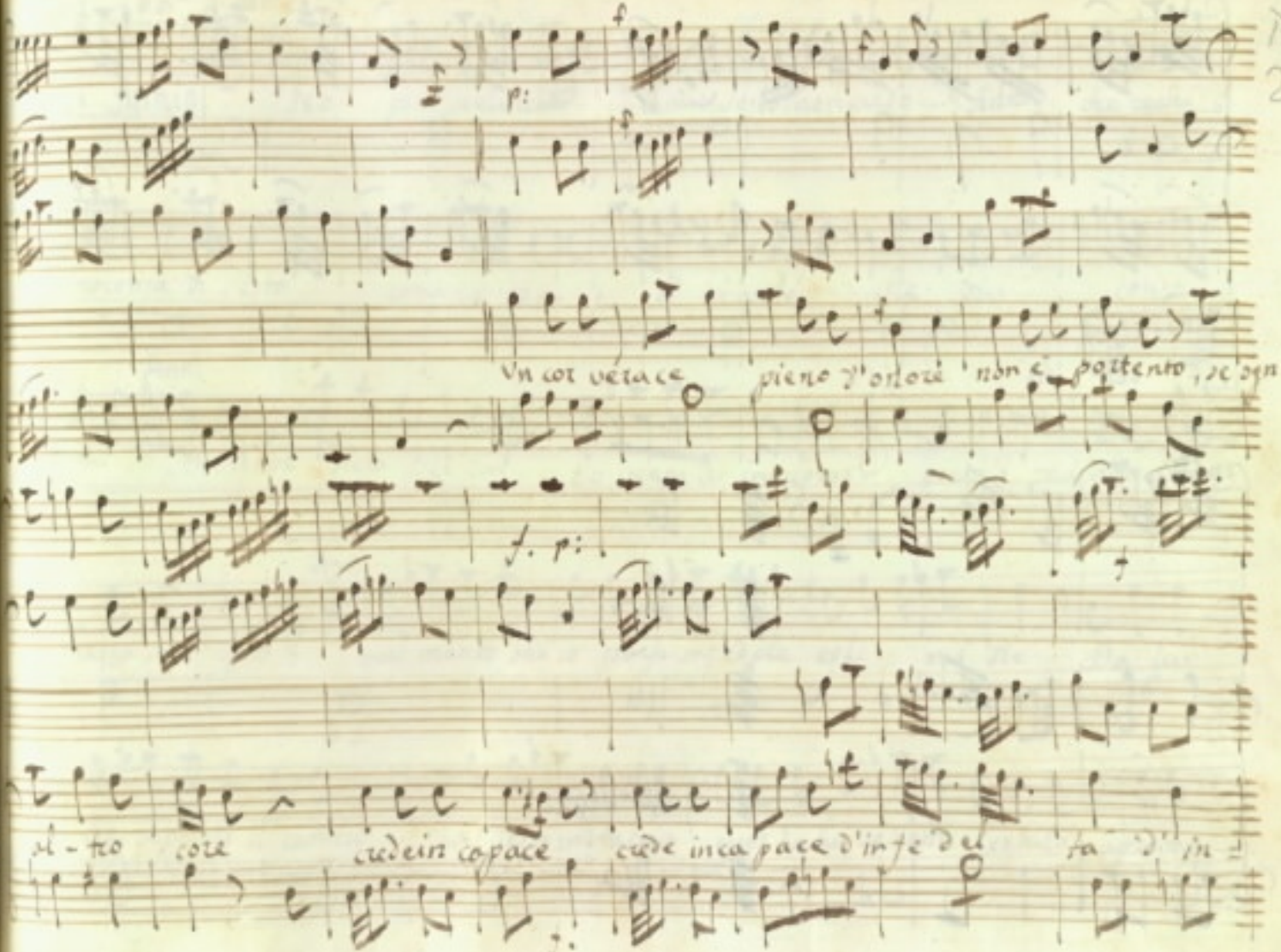

vede d'un tradimento chi mai di fede mancar non sa d'un tradimento
f. p.
tardi si avvede chi mai di fede chi mai di fede mai cor
f. p.

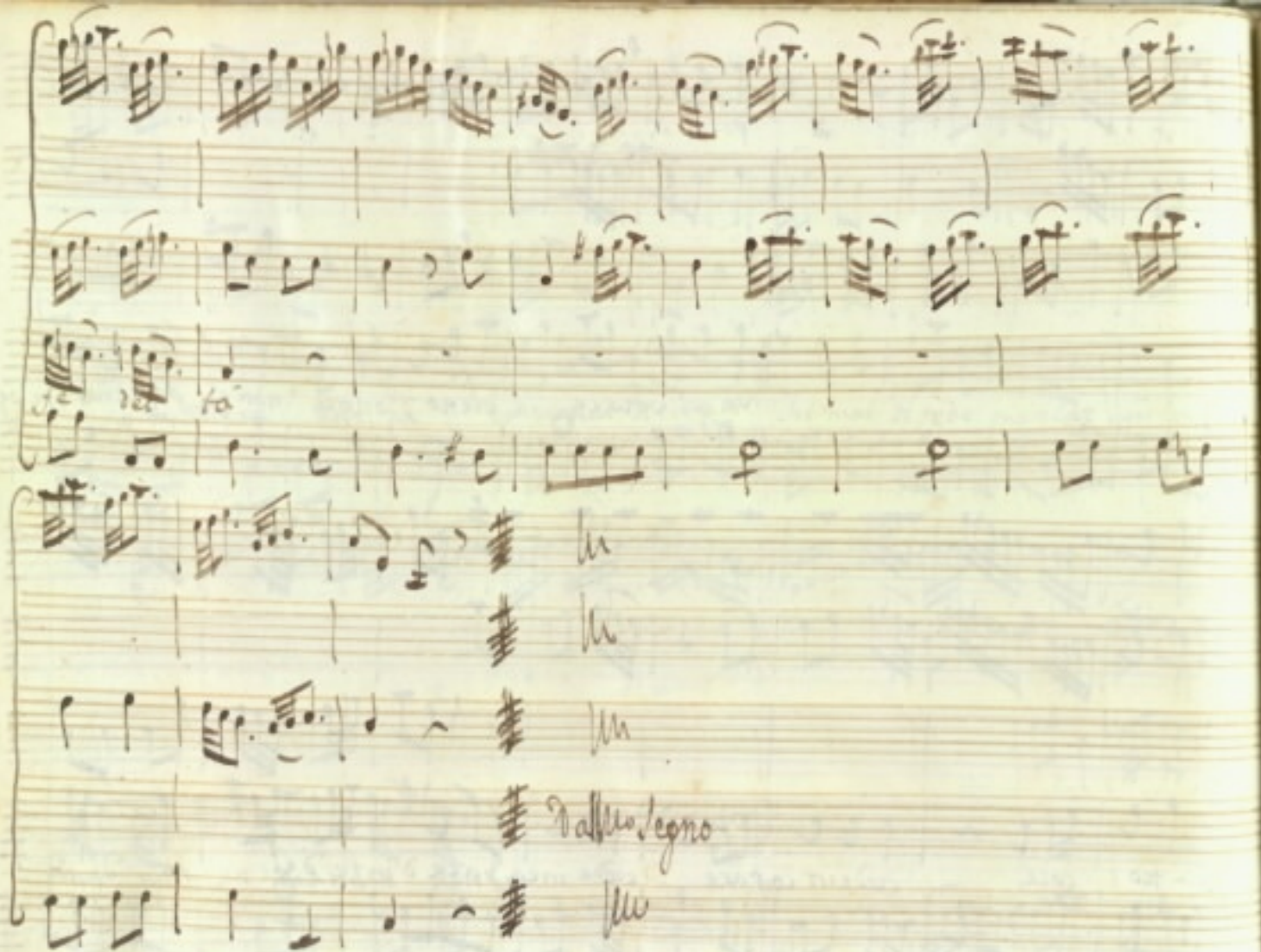

sa man car non sa
Dardi s'avvede
d'un tradimento
chi mai di fede
mancar non



sà mancar non sa chi mai di fede chi mai di fede mancar non sa chi

mai mancar mancar non sà


Un cor verace pieno d'onore non è portento, se ogn'
al - tro core credein capace crede in capace d'infe del ta d'in -


Dall'inizio

Scena 2da:

to poi Annio

Dito

No così scelerato il mio sesto non credo .... Annio che rechi?

l'innocenza di sesto come la tua di si svelò che dici con=

solami

Ann:

Ah signor pietà per lui Io vengo ad implorar

Dit:

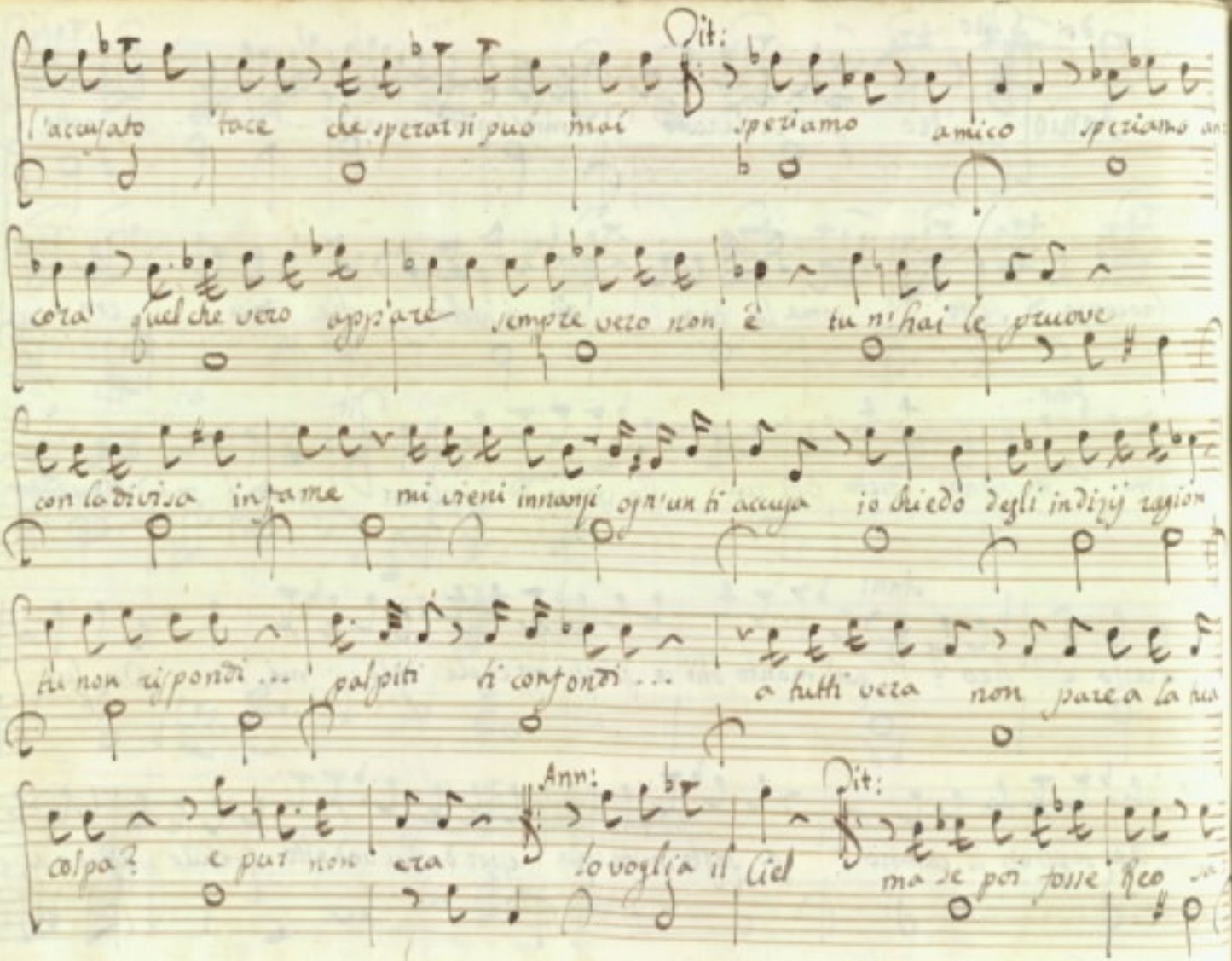
pietà? ma dunque con

sicurezza è Reo?

Ann:

quel manto, ond'io porsi infedele egli mi diè Da lui

sai che seppesi il cambio a sesto in faccia esser da lui sedotto Gentulo afferma, e



Dit:

l'accusato tace che sperar si può mai speriamo amico speriamo an

cora quel che vero appare sempre vero non è tu n'hai le pruove

con la divisa infame mi vieni innanzi ogn'un ti accusa io chiedo degli indizij ragion

tu non rispondi ... palpiti ti confondi ... a tutti vera non pare a la tua

Ann: Dit:

colpa? e pur non era lo voglia il Ciel ma se poi fosse Reo

pro scordarmi appieno anch' io ..... ma non sara lo spero almeno

Scena 3ª Publio
con foglio e detti

Publ:
Cesare nol diss' io? Sesto e l'autore della trama cru=

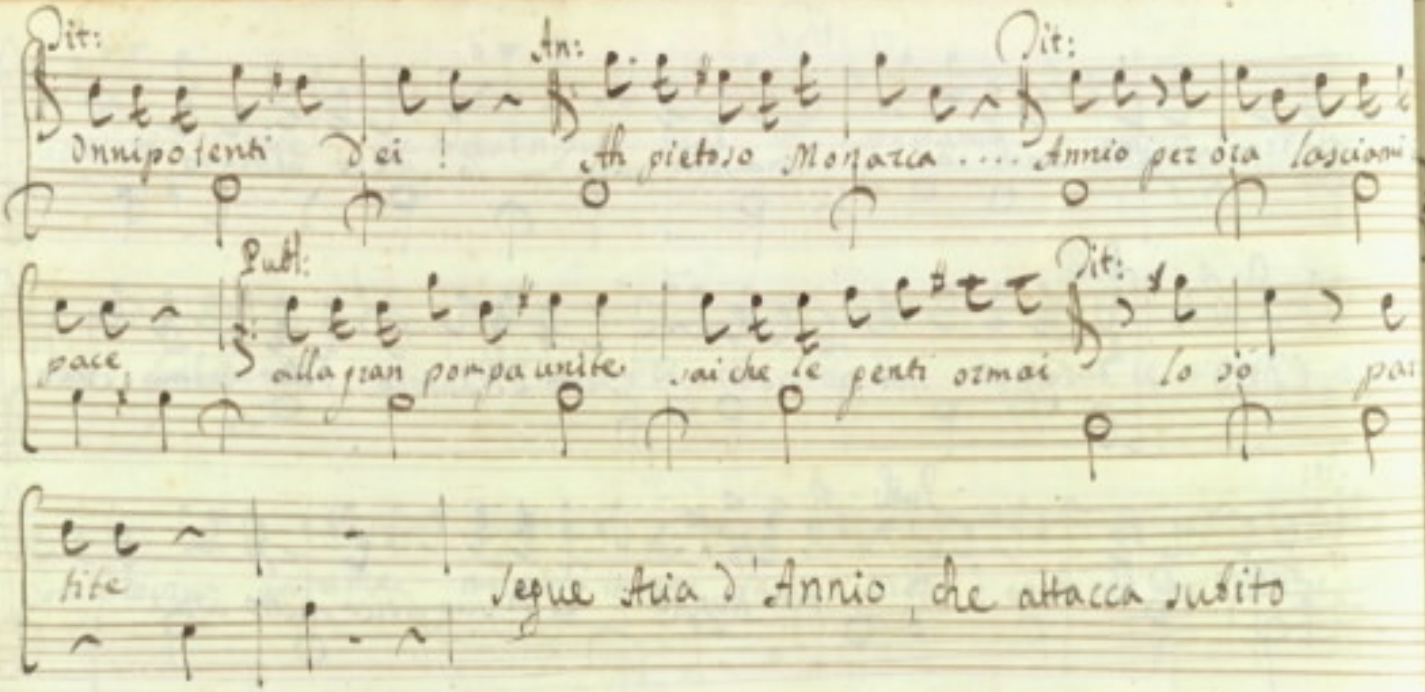
Sit:
del Publio ed è vero?

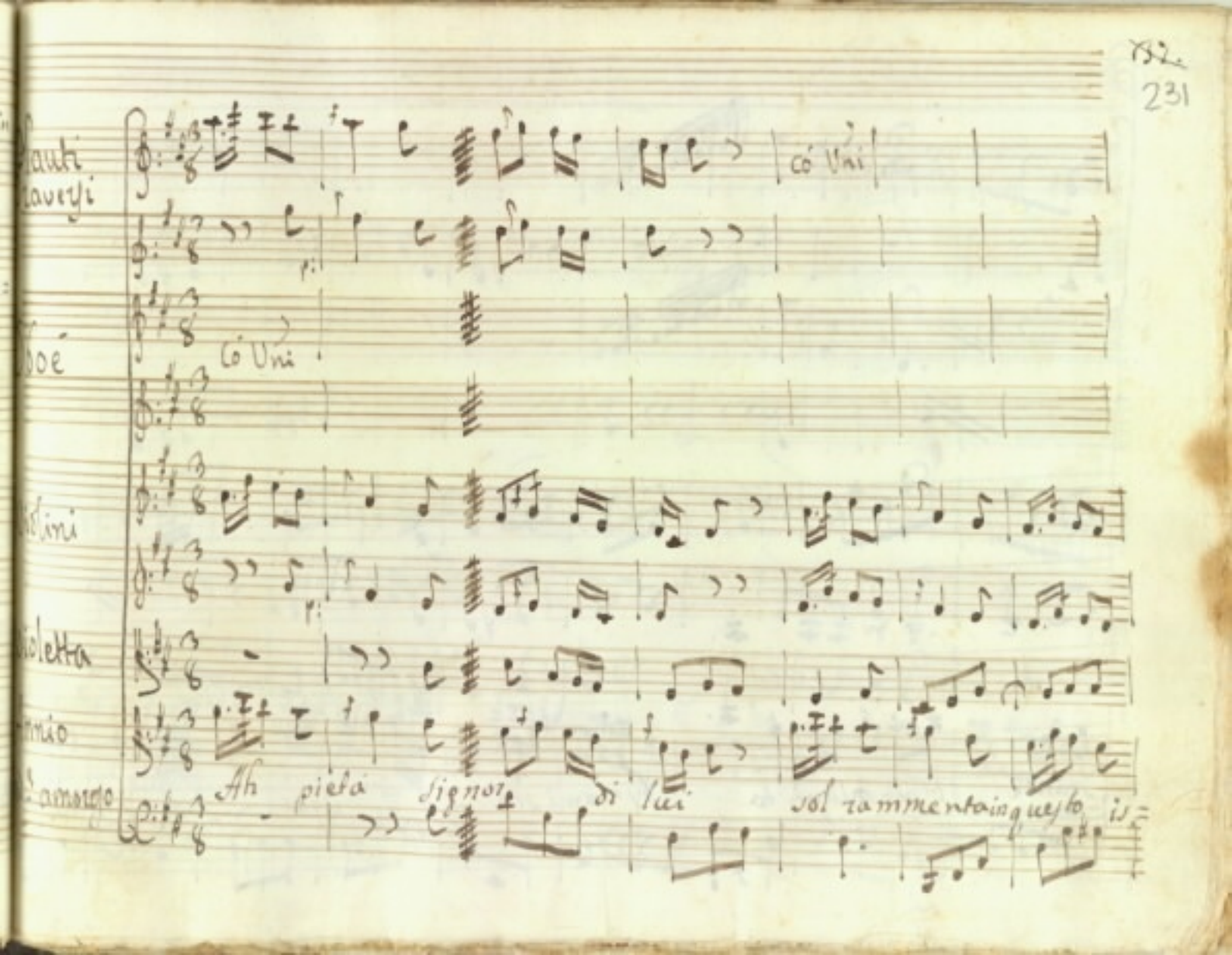
Publ:
pur troppo ei di sua bocca tutto affer=

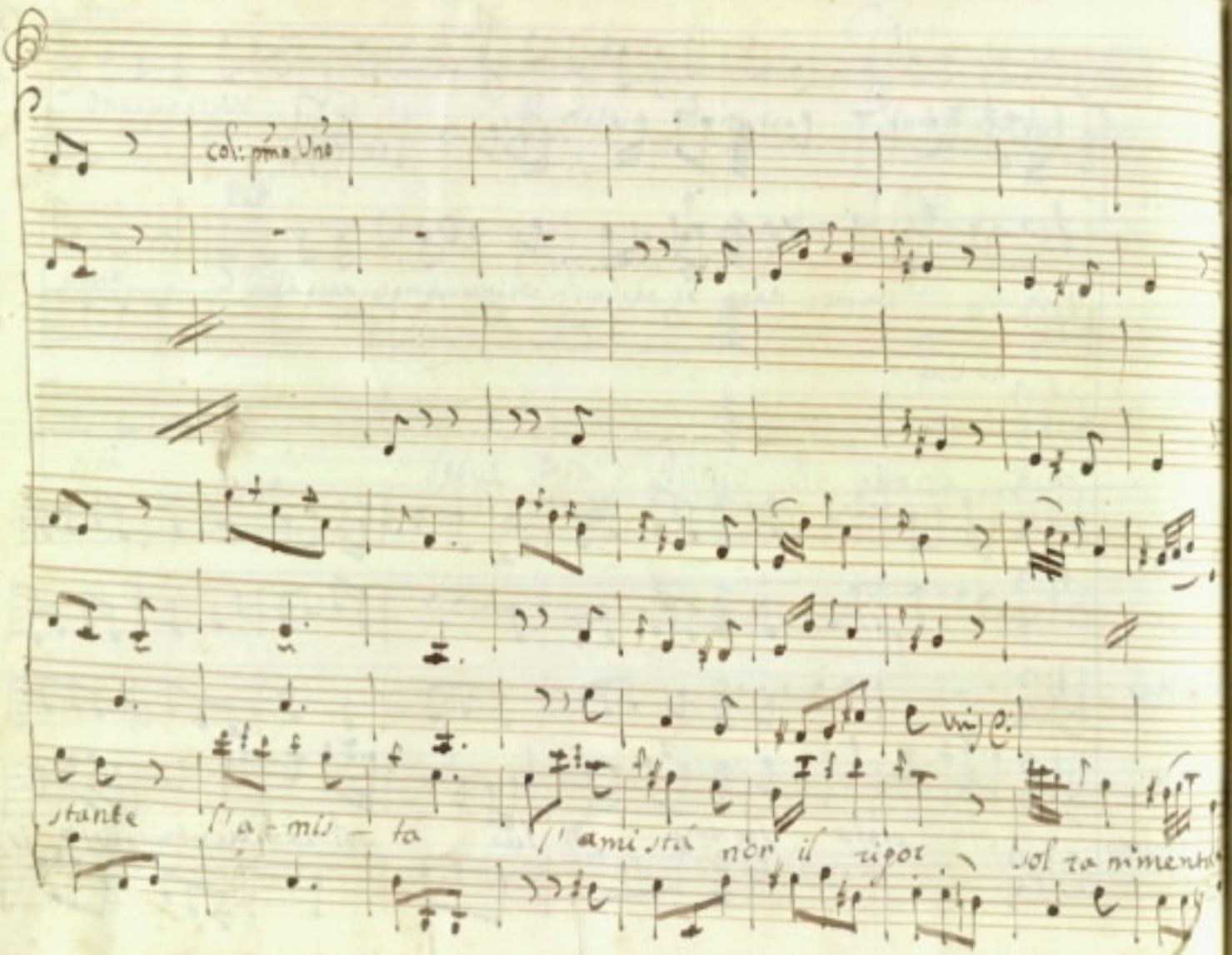
mò li complici il senato alle fiere condanna ecco il decreto ter=

ribile ma giusto non vi manca o Signor che il nome Augusto

Sit:

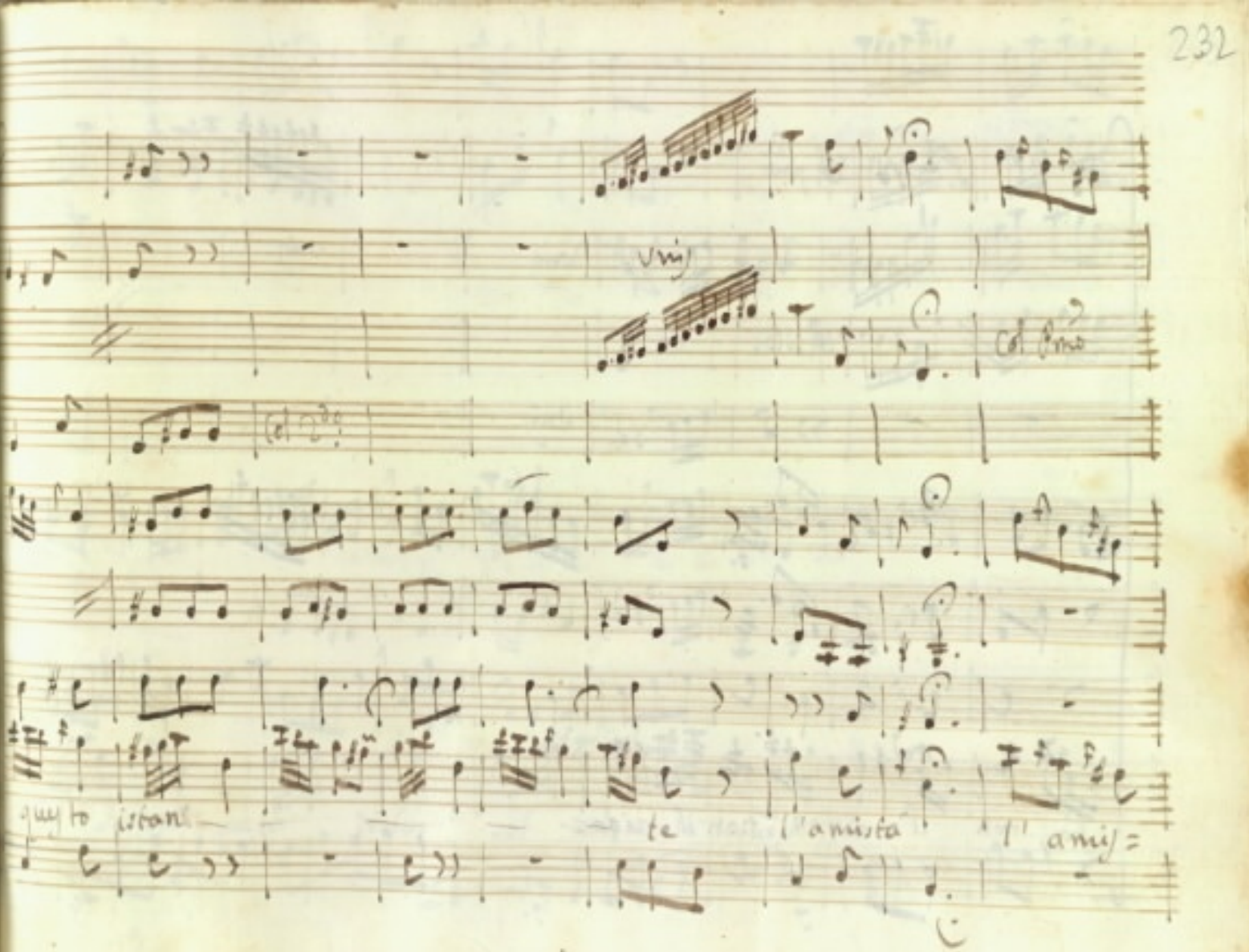

Dit:
Onnipotenti Dei !
An:
Oh pietoso Monarca .... Annio per ora lasciami
Dit:
Tutti:
pace
alla gran pompa unite
sai che le genti ormai
Dit:
lo dò
pai
lite
Segue Aria d'Annio, che attacca subito

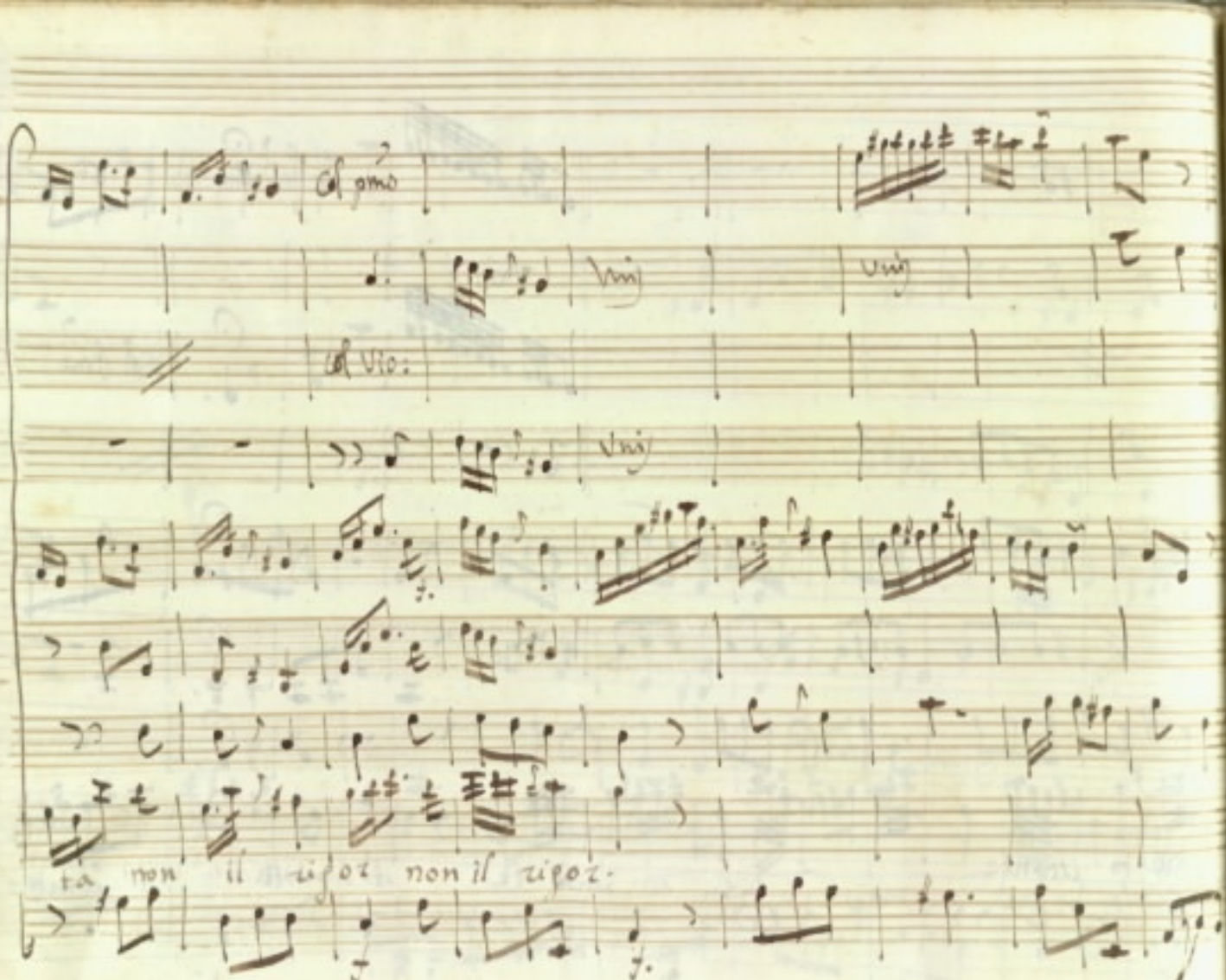

Flauti traversi
Oboé
Violini
Violetta
Annio
Amorgo
Có Uni
Có Uni
Ah pietà signor di lui sol rammenta in questo is=



col: pmo Uno

stante l'a-mis-ta l'amistà non il rigor sol ra nimenta


unis
Col 1mo
Col 2do
questo istan
te
l'amista
l'amis=



Col primo

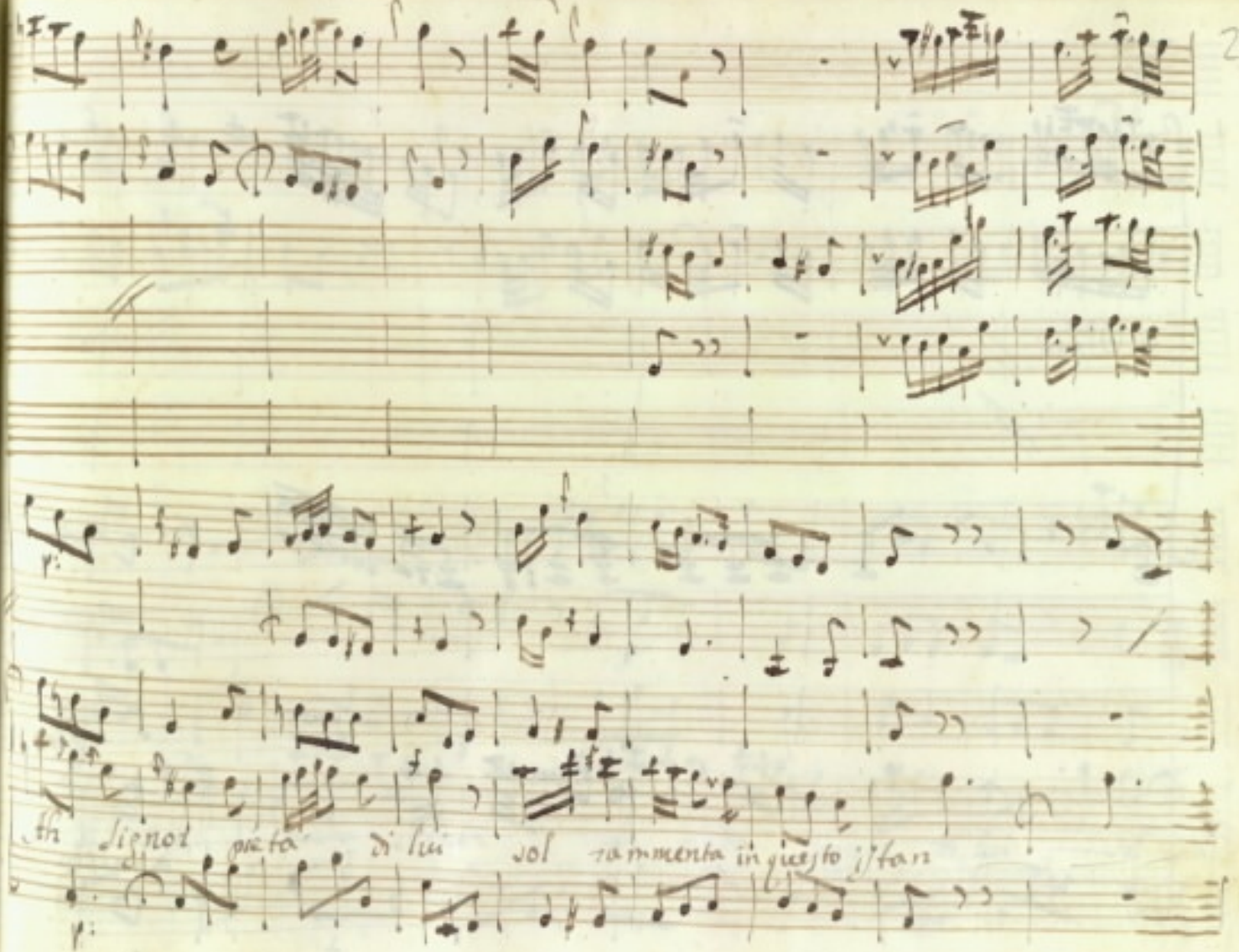
Unis

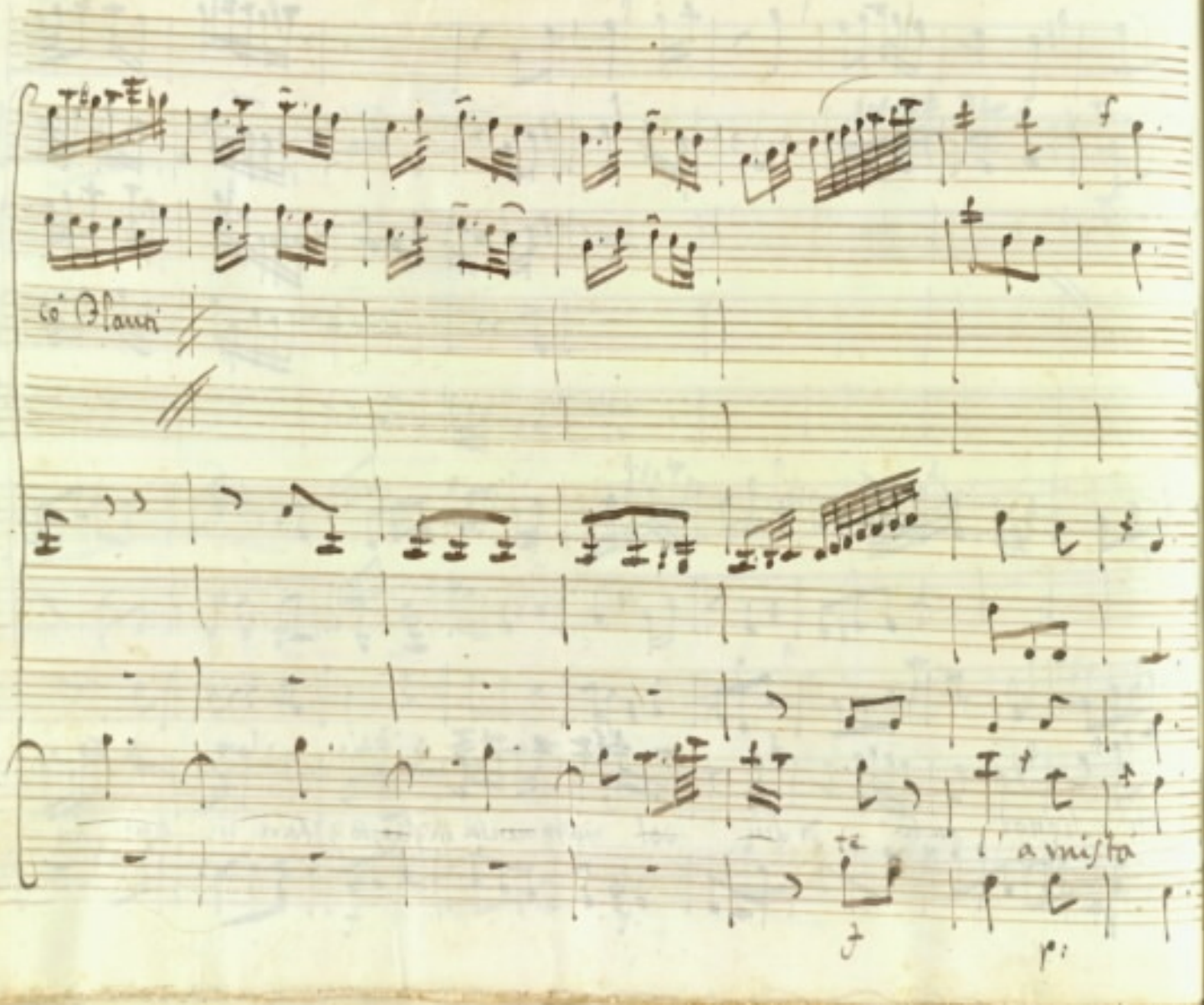
Unis

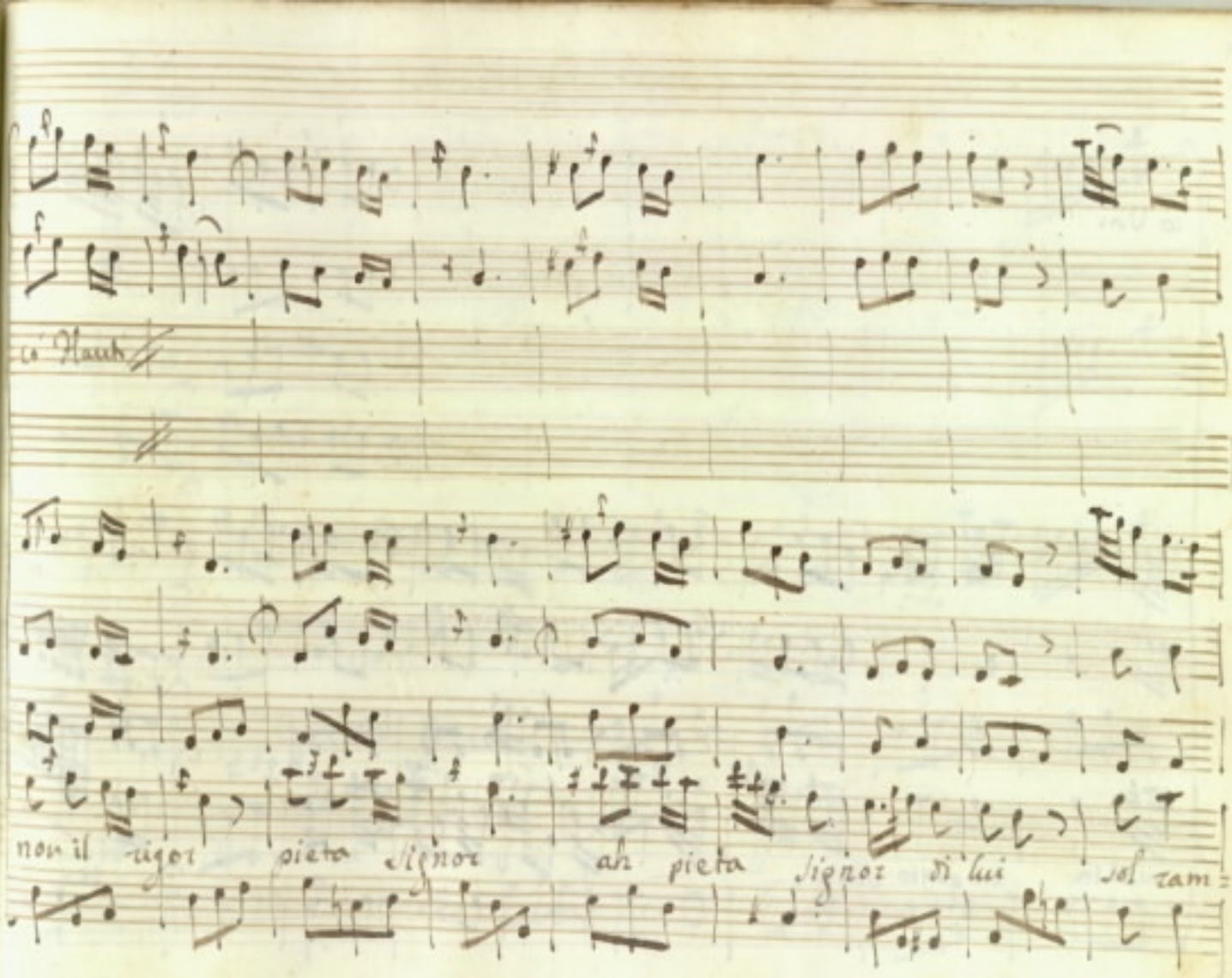
Col Vio:

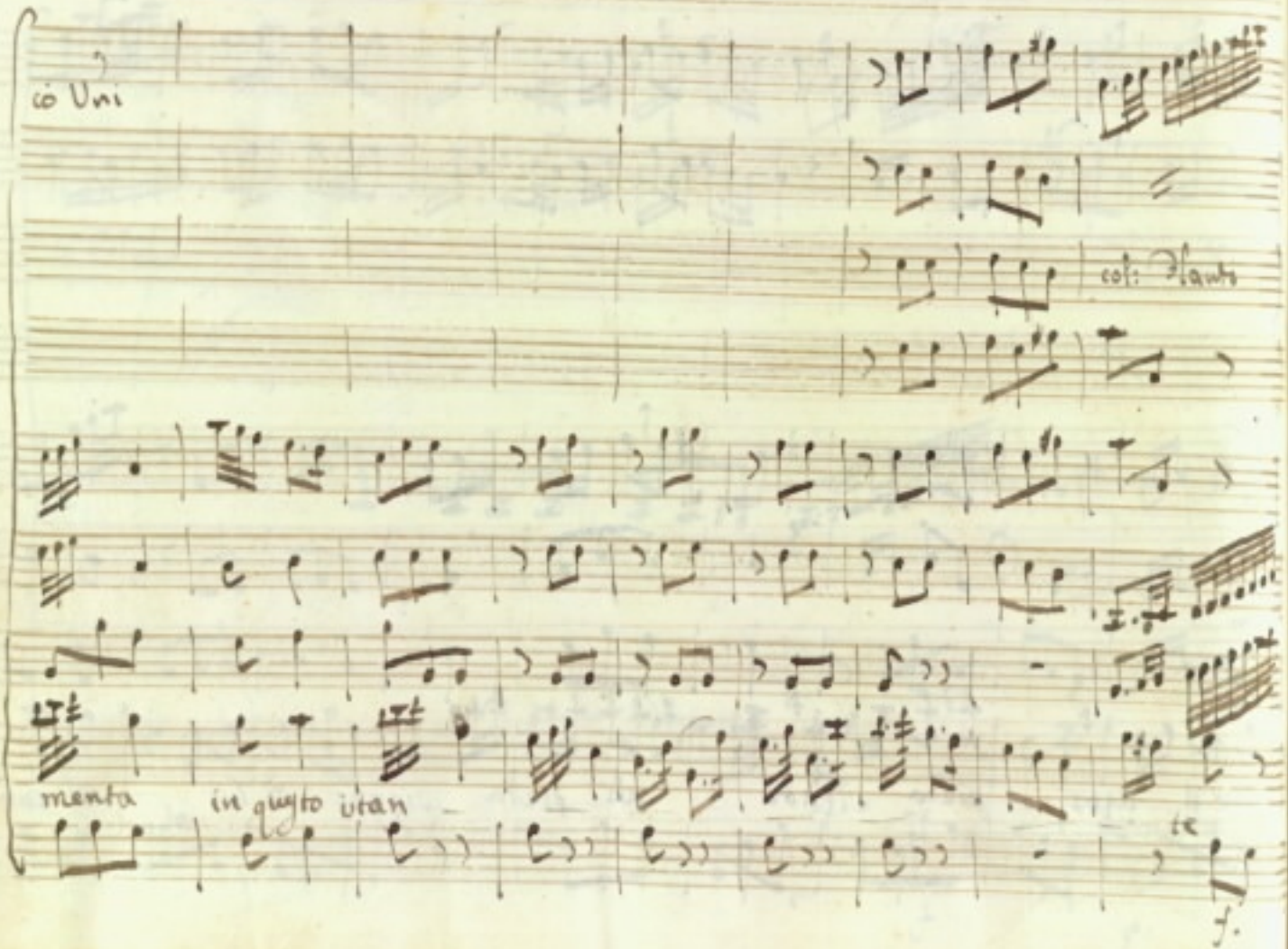
Unis

ta non il rigor non il rigor.


Ah Signor pietà di lui sol rammenta in questo istan


co' Flauti
te
l'amista


co Hauth
non il rigor pieta Signor ah pieta Signor di lui sol zam=



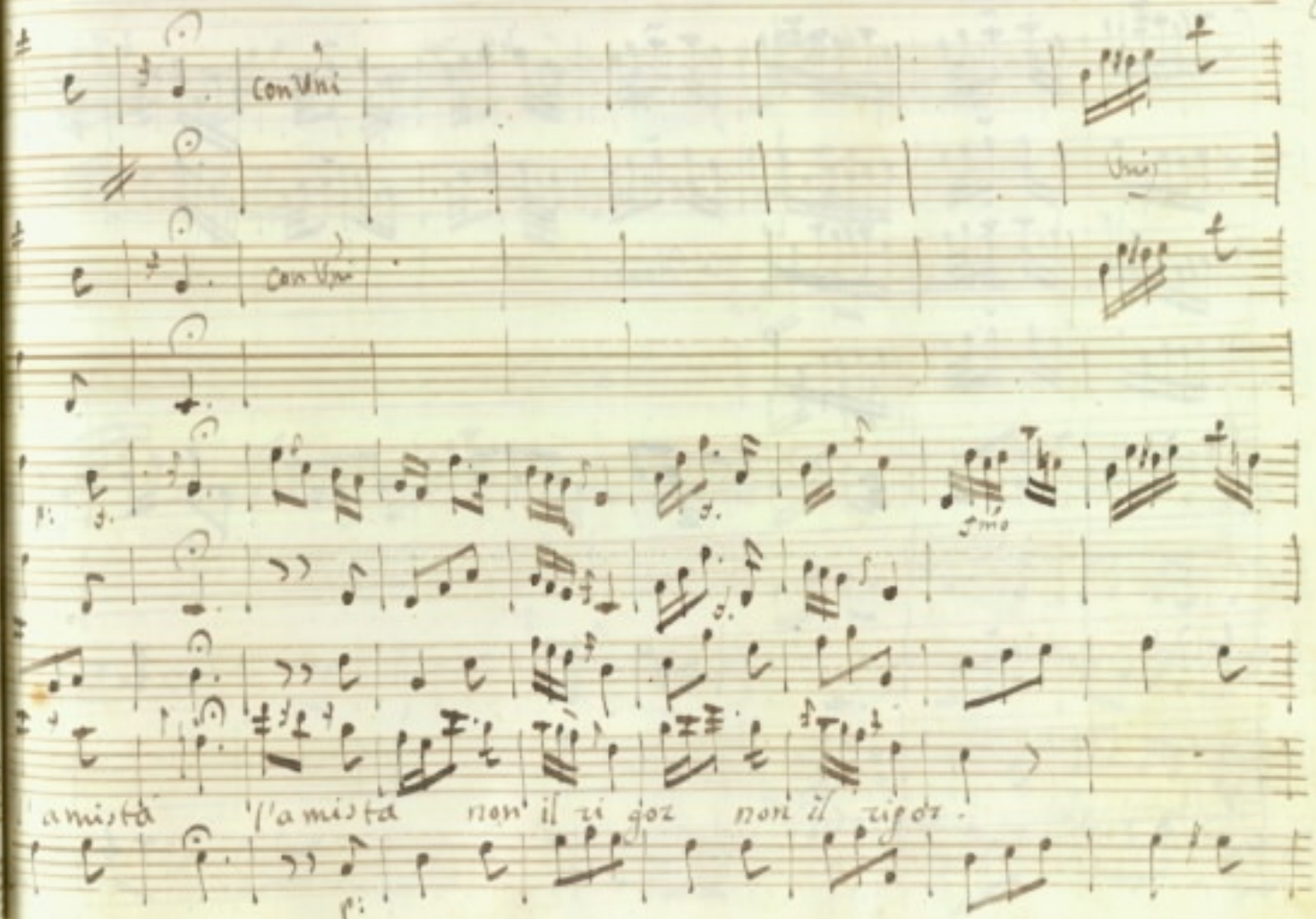
co Uni

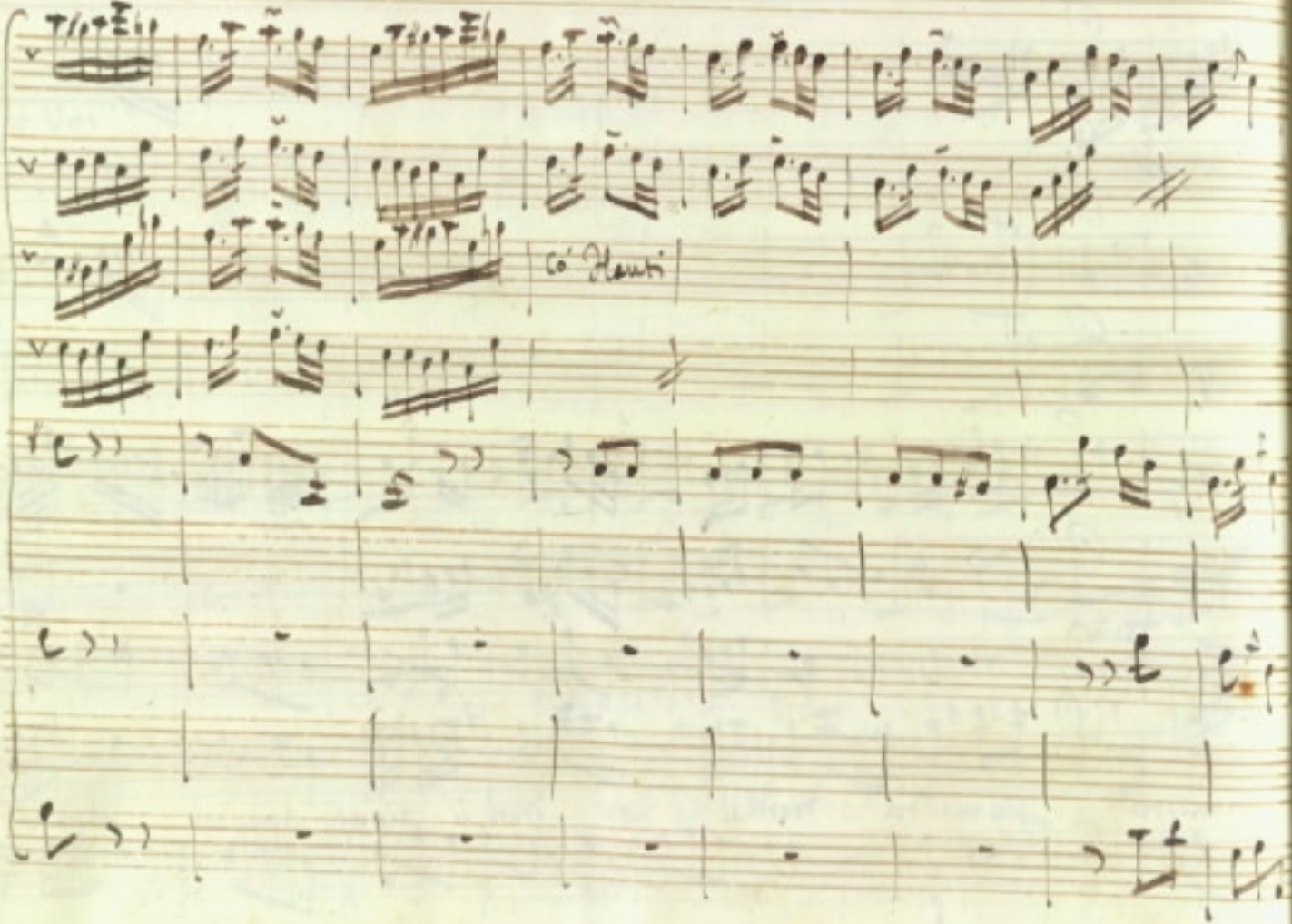
col: Flauto

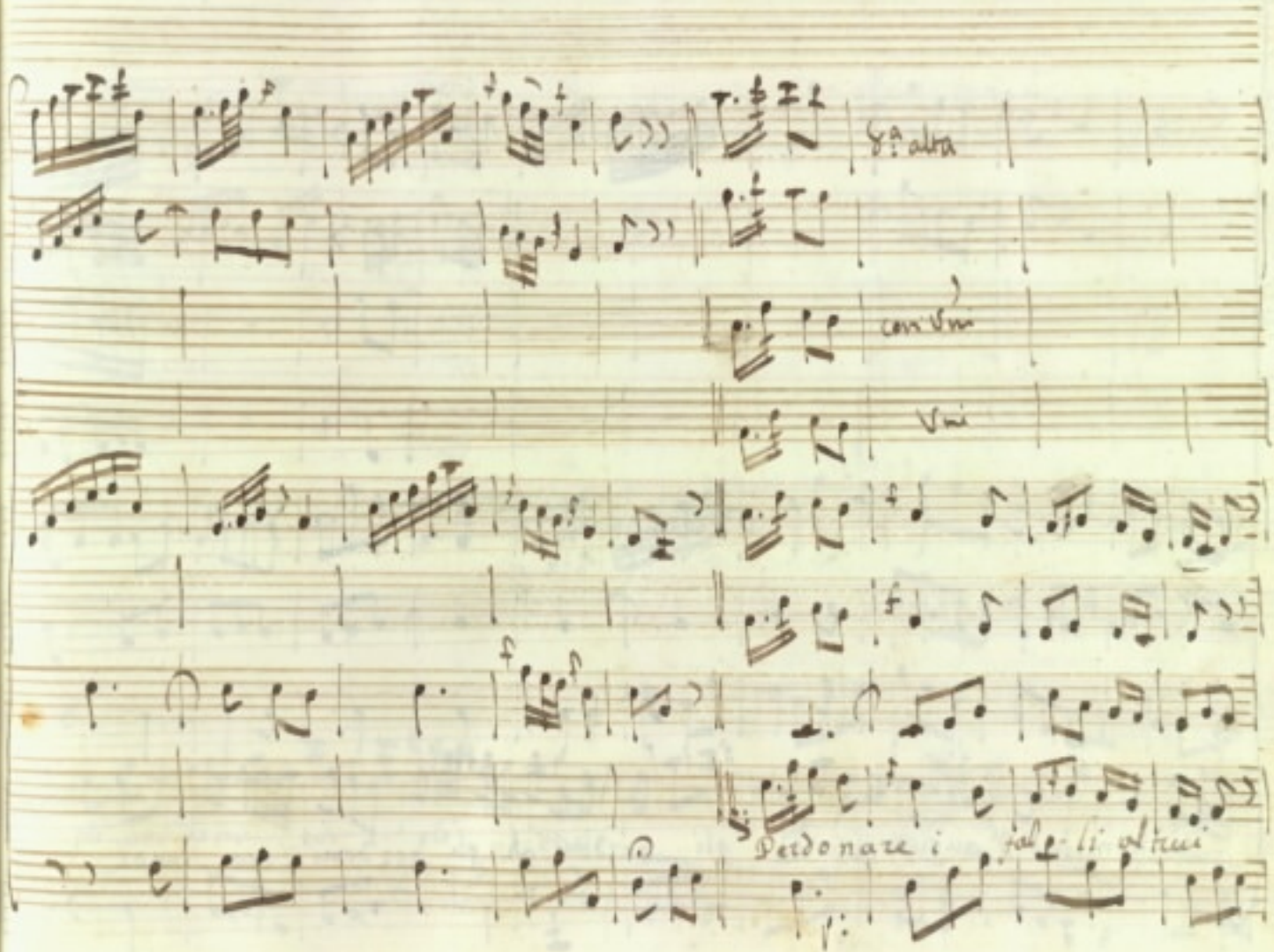
menta in questo istan

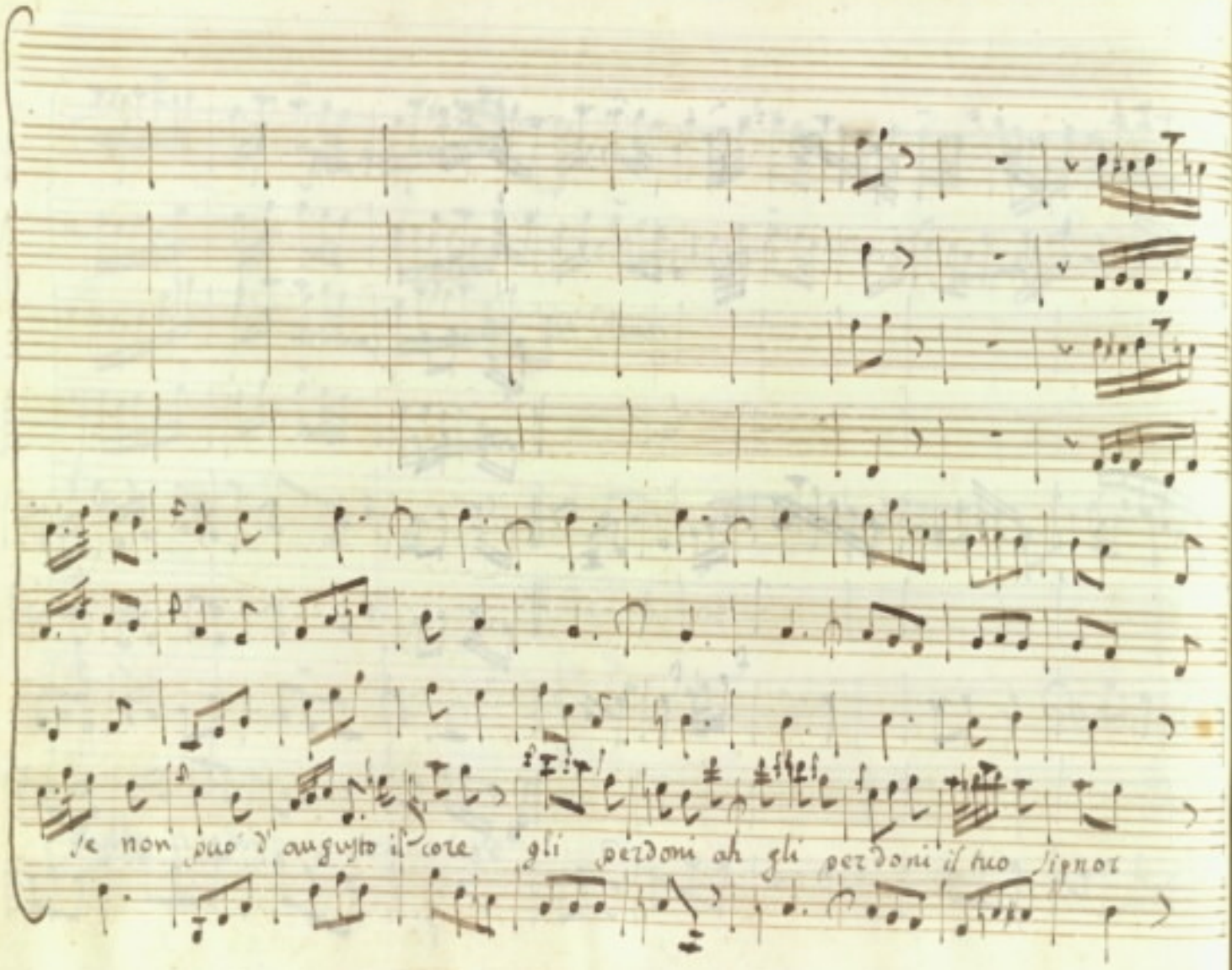
te

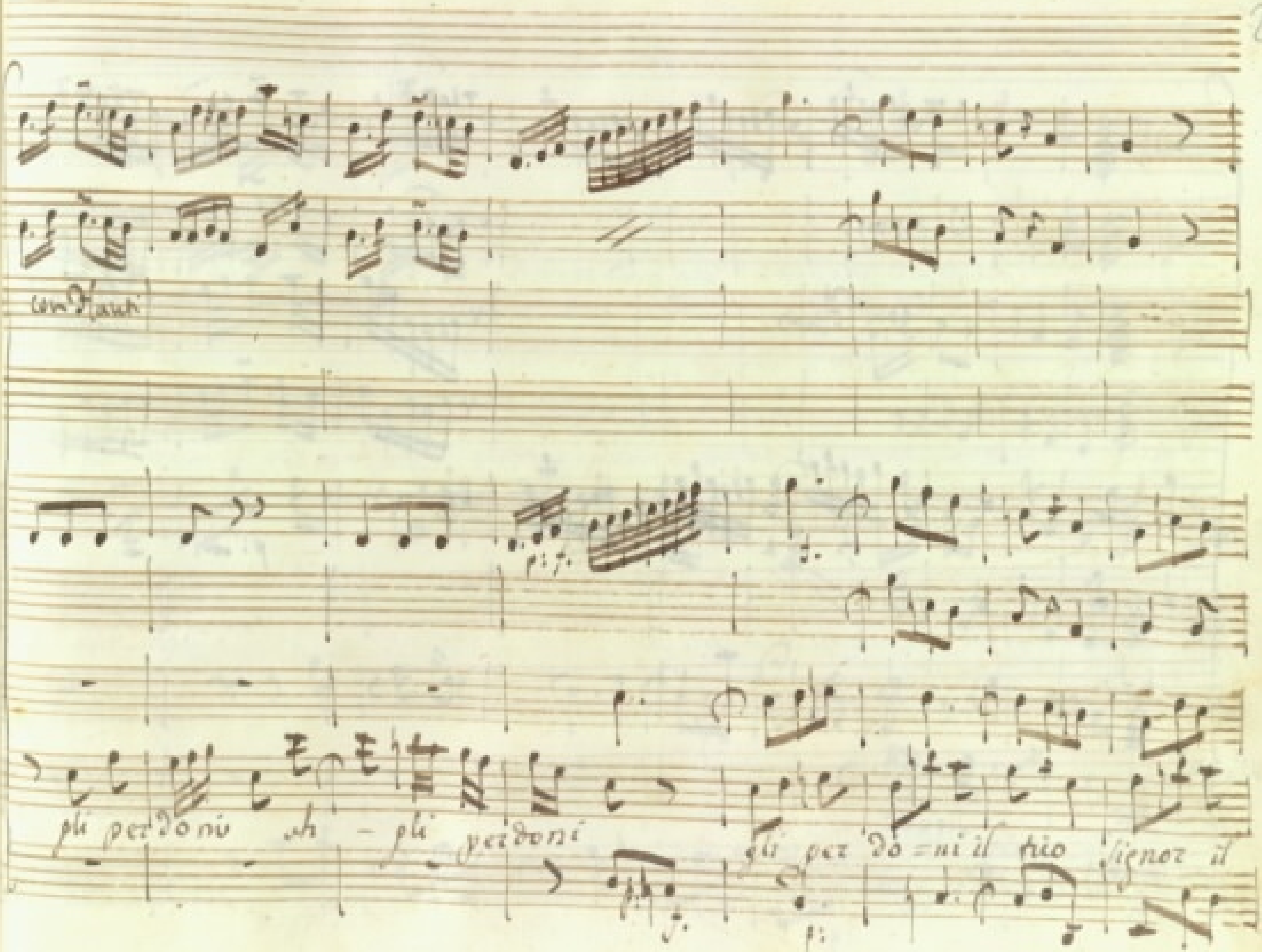
f.

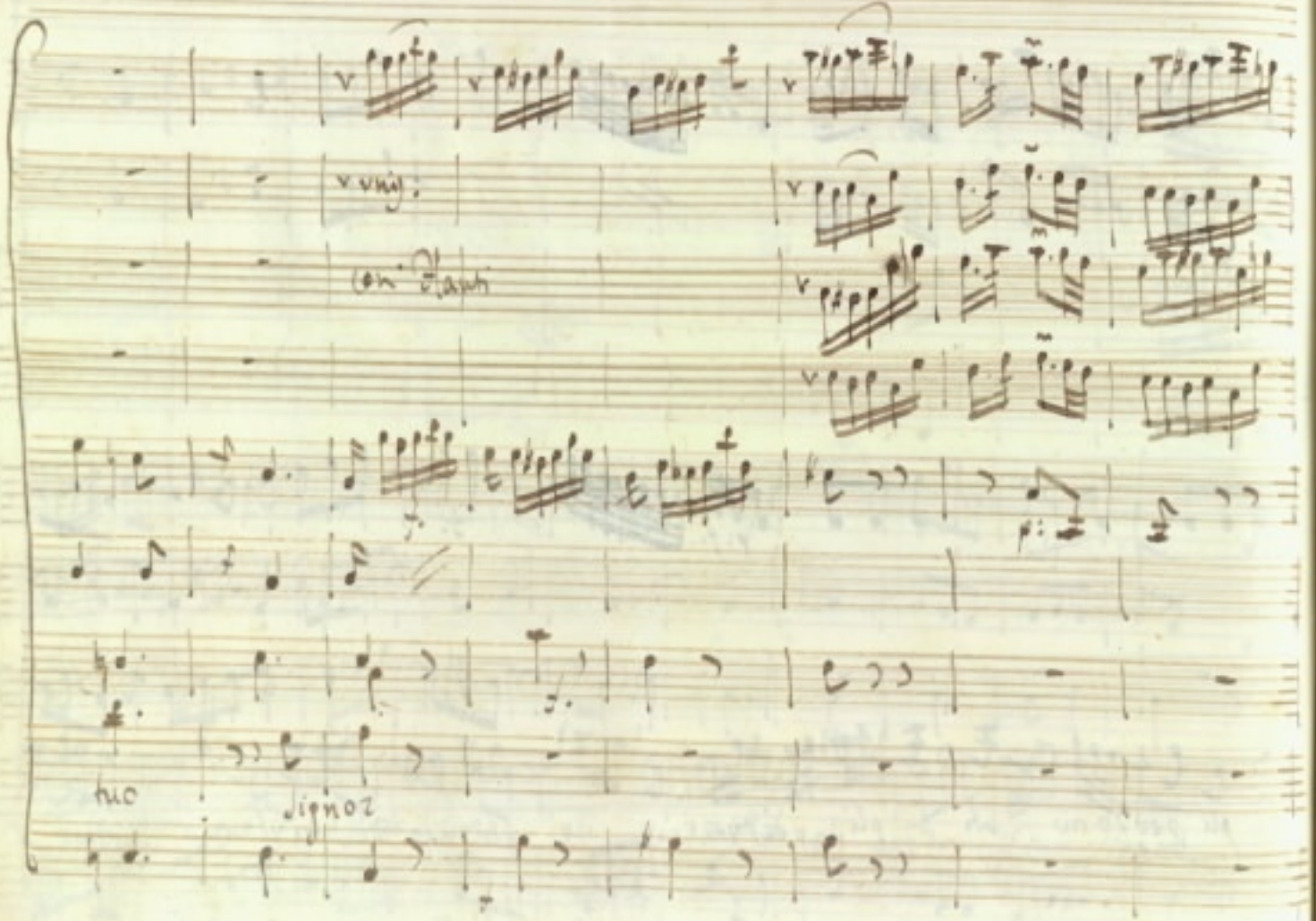

Con Voi
Voi
Con Voi
l'amista
l'amista
non il zi goz
non il zigoz


Co Flauti

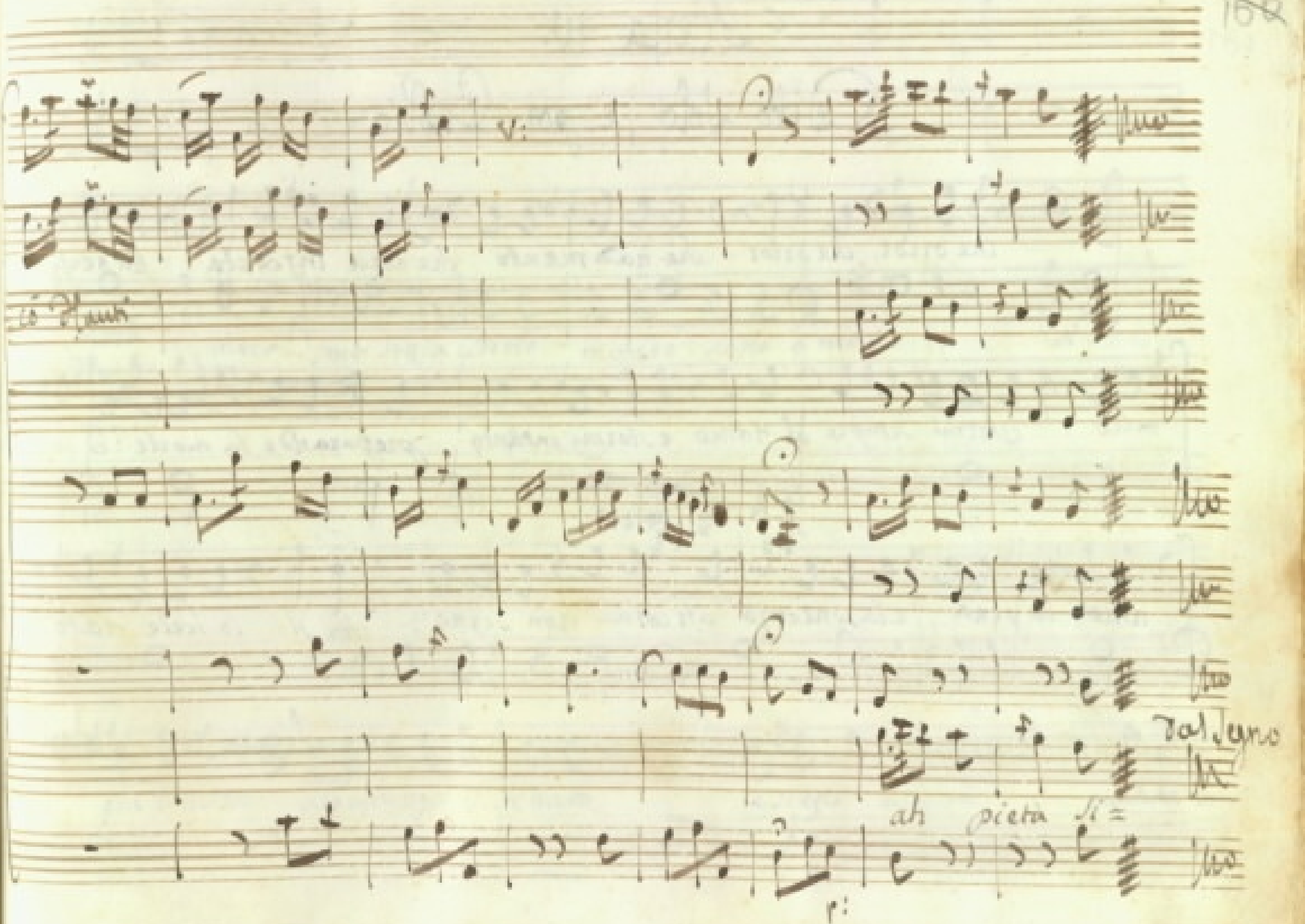

8a alta
con Vni
Vni
Perdonare i fal li altrui


se non può d'augusto il core gli perdoni ah gli perdoni il tuo Signor


con Flauti
gli perdoni ah - gli perdoni
gli per do = ni il tuo Signor il

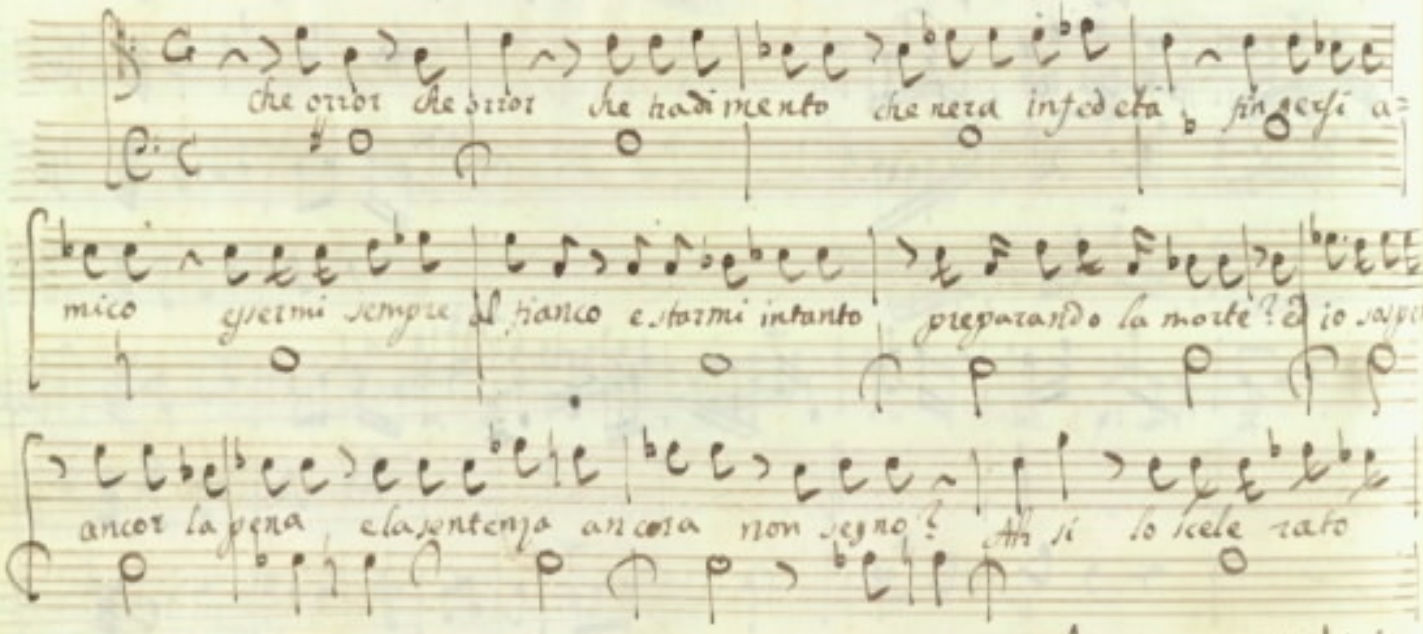

vuoi:
con Flauti
tuo
signor

238
168



Scena IV.

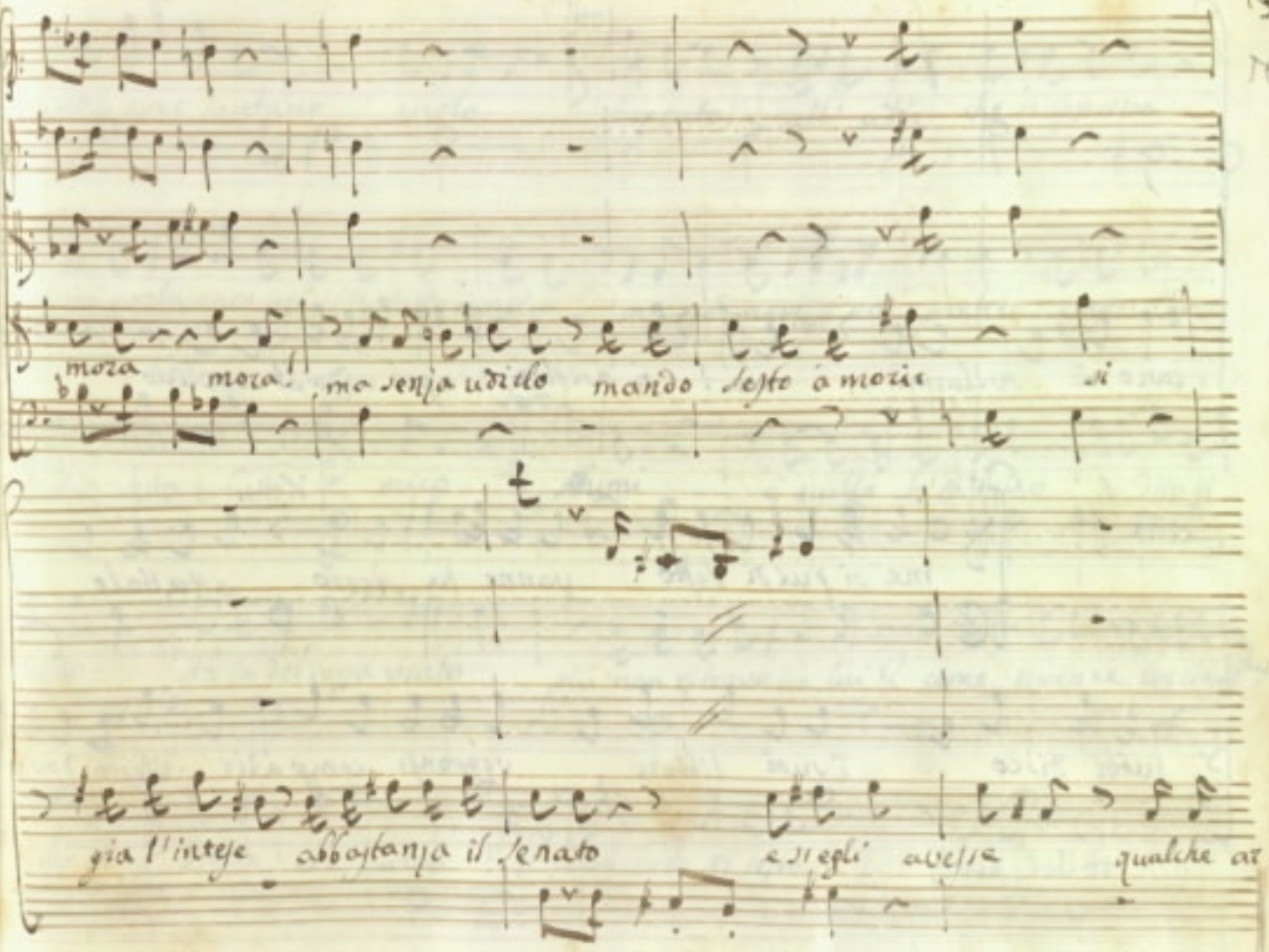
Detto Solo, e poi Publio

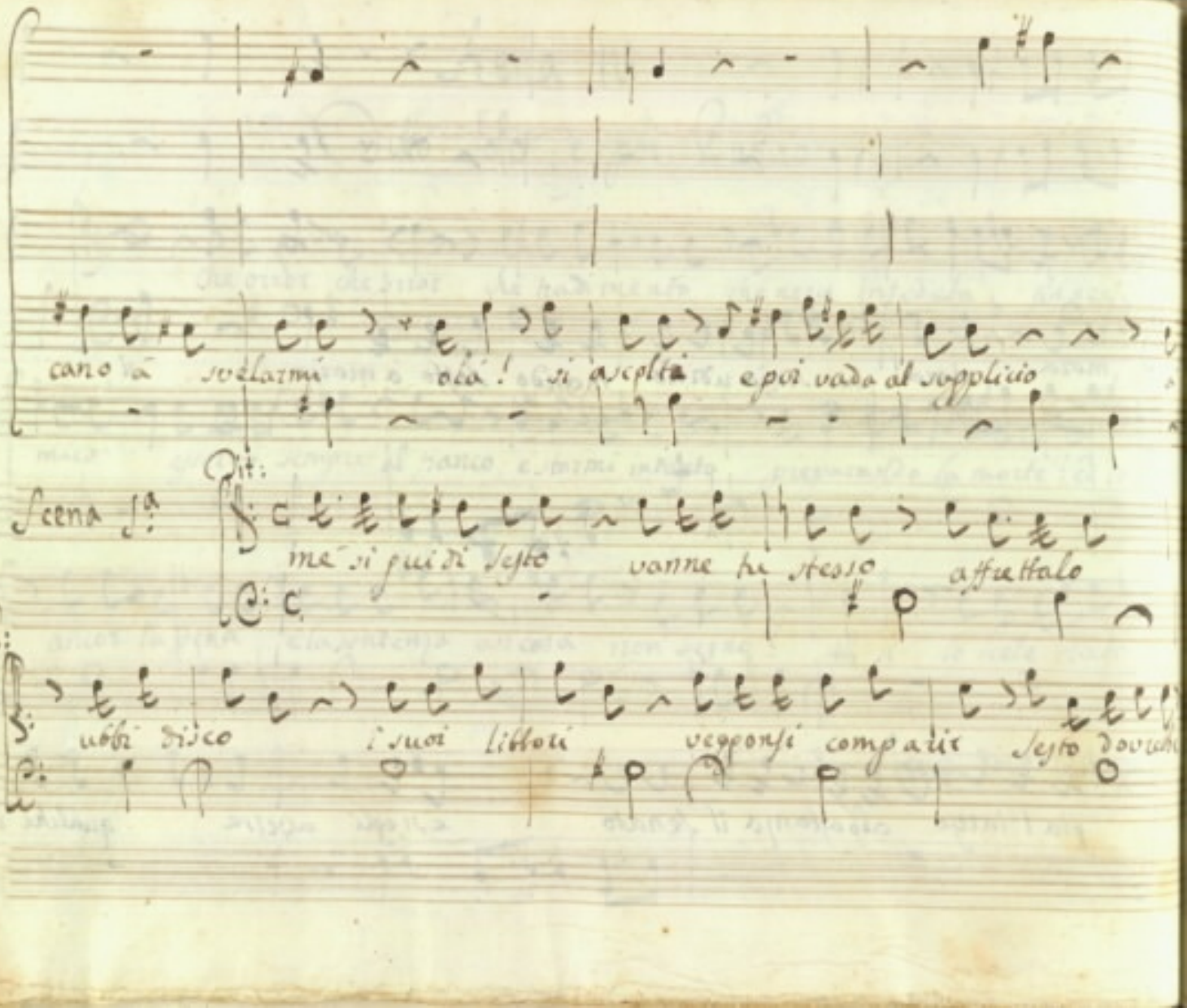


Segue con Violini

mora mora! ma senza udirlo mando sesto à morir si

gia l'intese abbastanza il senato e s'egli avesse qualche ar=





cano à svelarmi olà! si ascolti e poi vada al supplicio

Scena 5ª

Dit:

mè si guidi Sesto vanne tu stesso affrettalo

Publ:

ubbi disco i suoi littori vegponsi comparir Sesto dovrebbe

Dito

molto esser lontano eccolo Ingrato! all' udir che s'appressa

gio mi parla a suo prò l'affetto antico ma nò trovi il suo prence e non l'a-

Scena 6ª

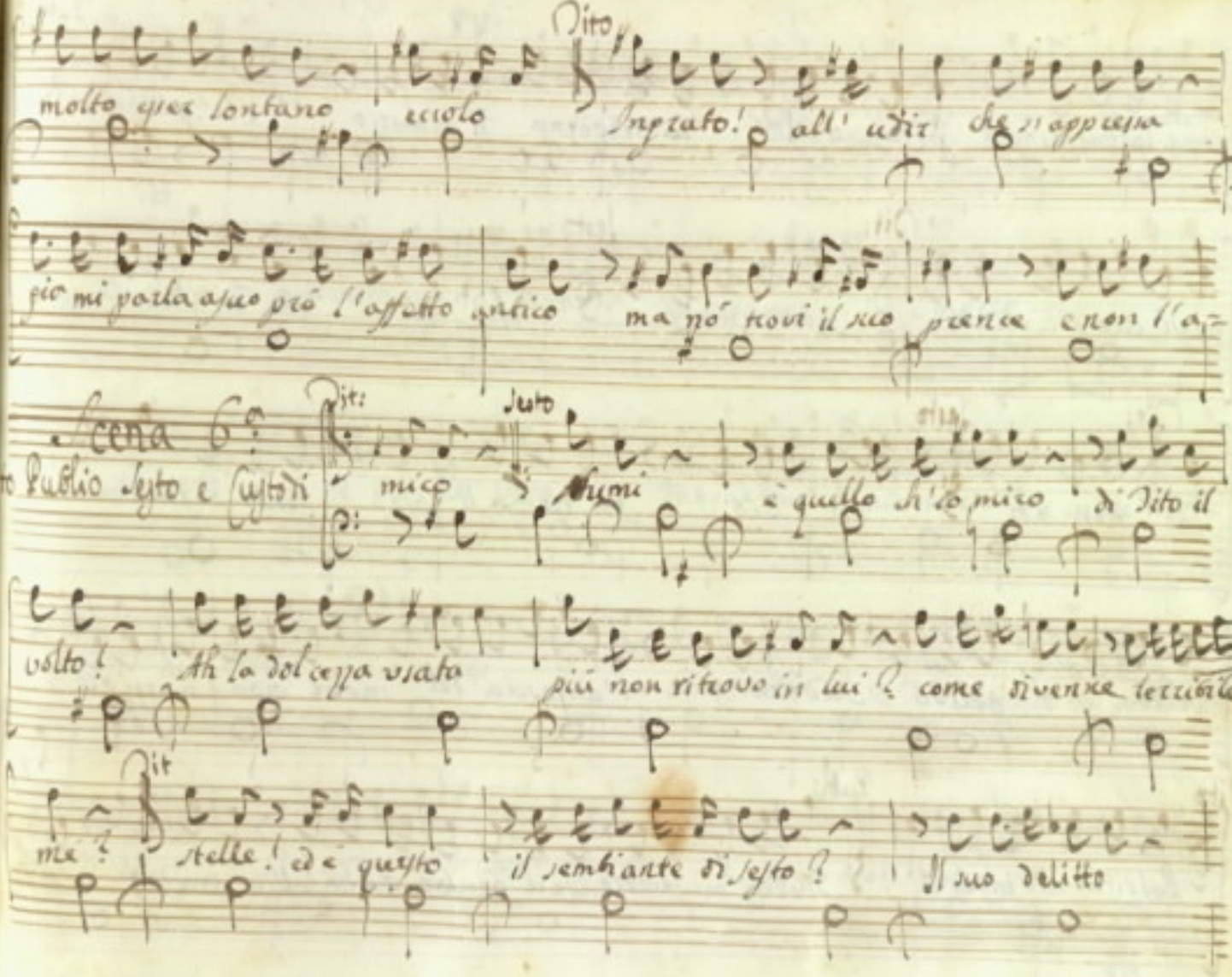
Dit: Sesto

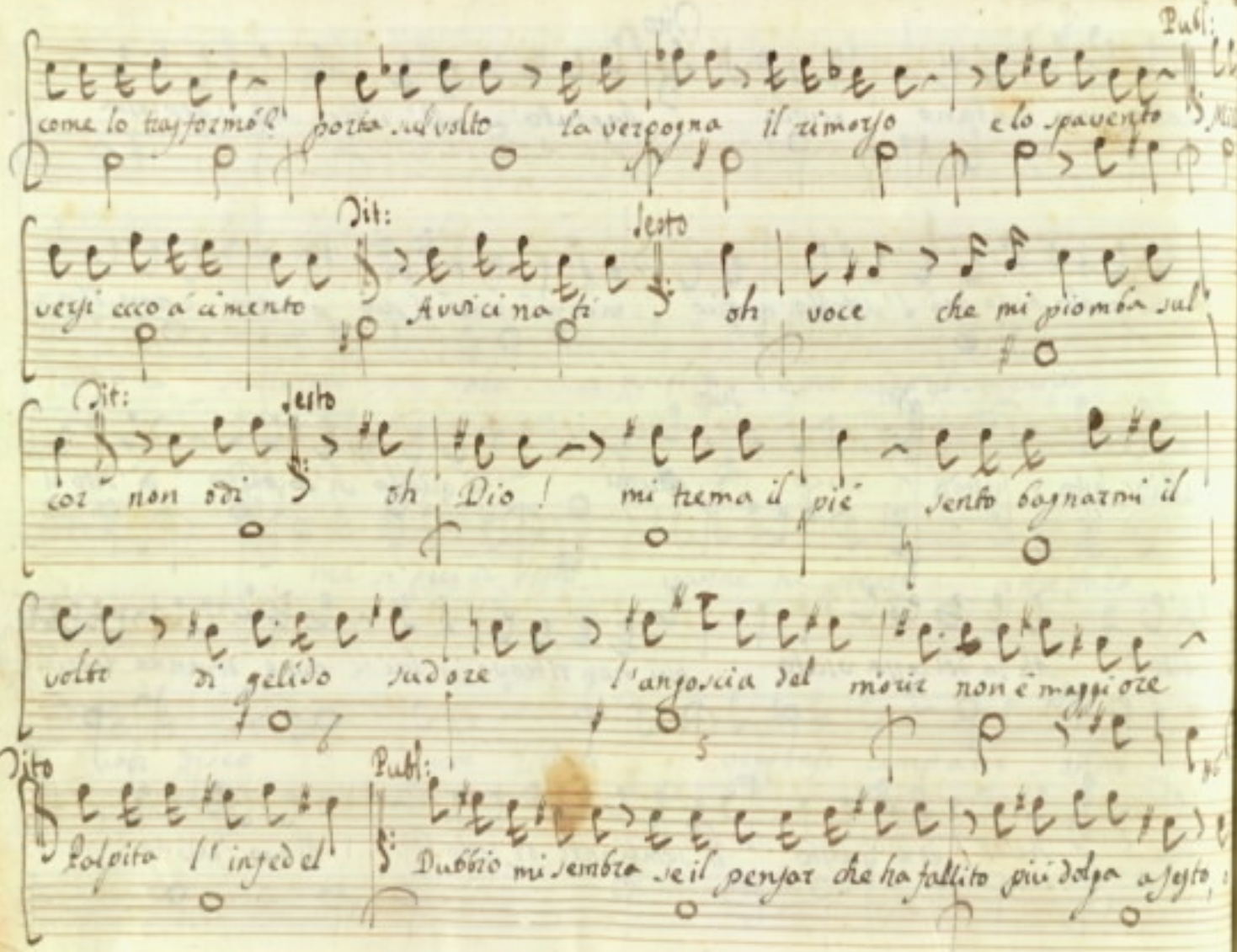
to Publio Sesto e Custodi mico Numi è quello ch'io miro di Dito il

volto! Ah la dolcezza usata più non ritrovo in lui? come divenne terribile per

Dit

me? stelle! ed è questo il sembiante di Sesto? Il suo delitto





Publ:

come lo trasformò? porta sul volto la vergogna il rimorso e lo spavento

Dit: Sesto

versi ecco a cimento Avvicinati oh voce che mi piomba sul

Dit: Sesto

cor non odi oh Dio! mi trema il piè sento bagnarmi il

volto di gelido sudore l'angoscia del morir non è maggiore

Dito Publ:

Palpita l'infedel Dubbio mi sembra se il pensar che ha fallito più dolga a Sesto,

Tit:

se punirlo a Tito e pur mi fa' pietà Publio custodi lasciatemi con

Ses:

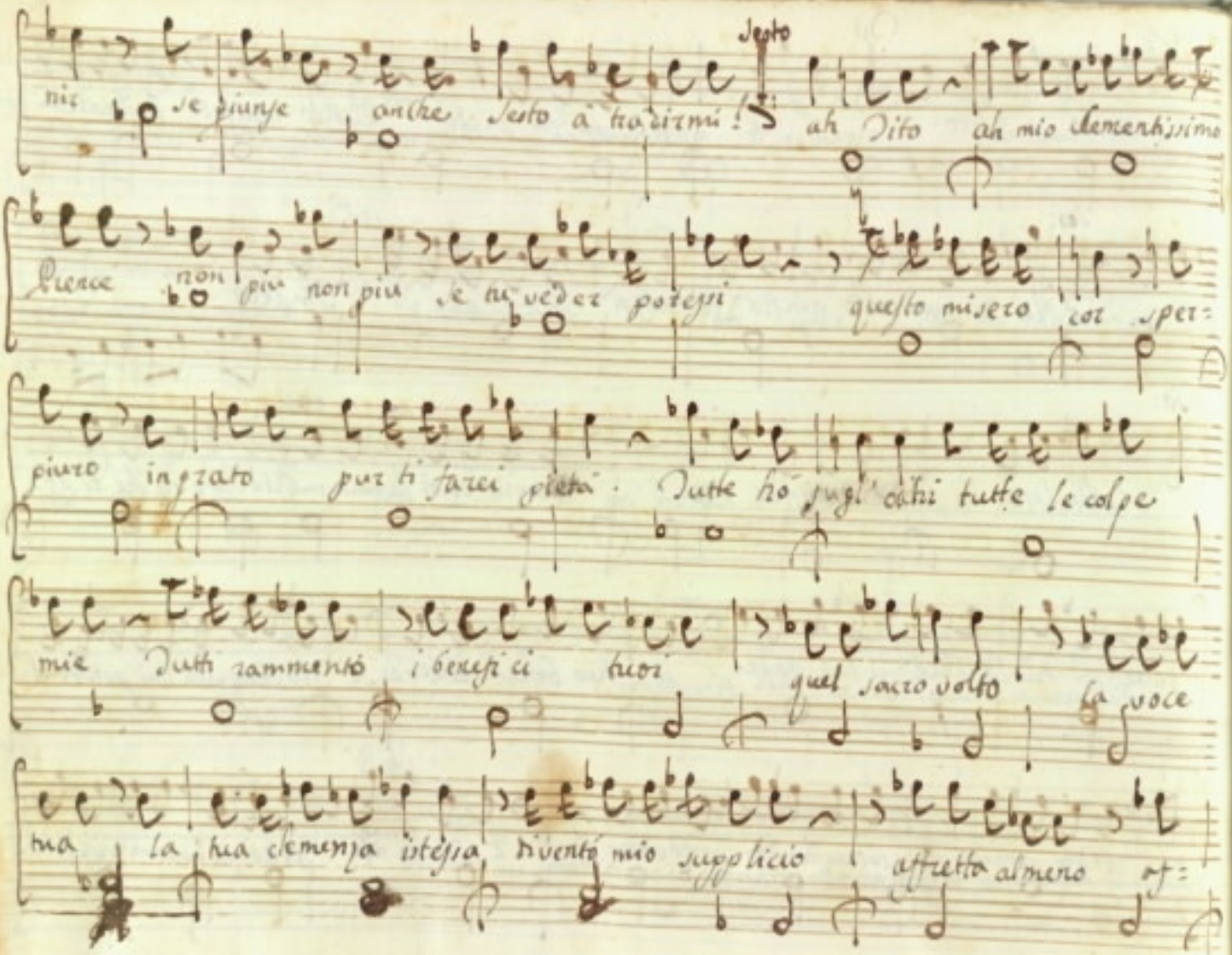
lui No di quel volto non ho costanza a sostener l'Impero

Tit:

Ah Sesto è dunque vero! dunque vuoi la mia morte? e in che ti of=

fesse il tuo Prence il tuo padre il tuo benefattor? se Tito Augusto hai potuto obli=

ar di Tito amico come non ti sovvenne? e di chi mai potrò fidarmi in avve=



Sesto

nir se giunse anche Sesto à tradirmi! ah Dito ah mio clementissimo

Prence non più non più se tu veder potessi questo misero cor sper=

piuro ingrato pur ti farei pietà. Tutte hò sugl'occhi tutte le colpe

mie Tutti rammentò i benefici tuoi quel sacro volto la voce

tua la tua clemenza istessa diventò mio supplicio affretta almeno af=

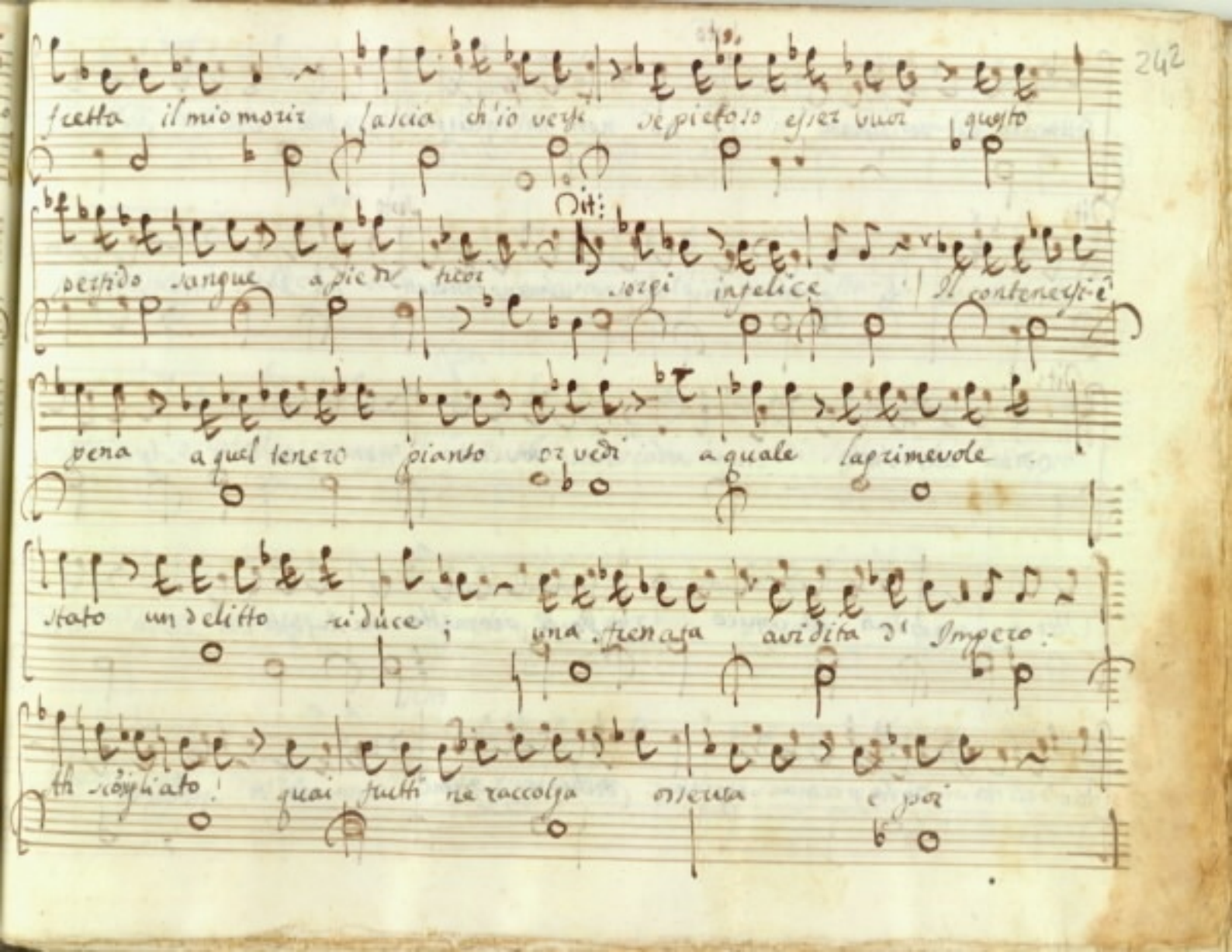
fretta il mio morir lascia ch'io versi se pietoso esser vuoi questo

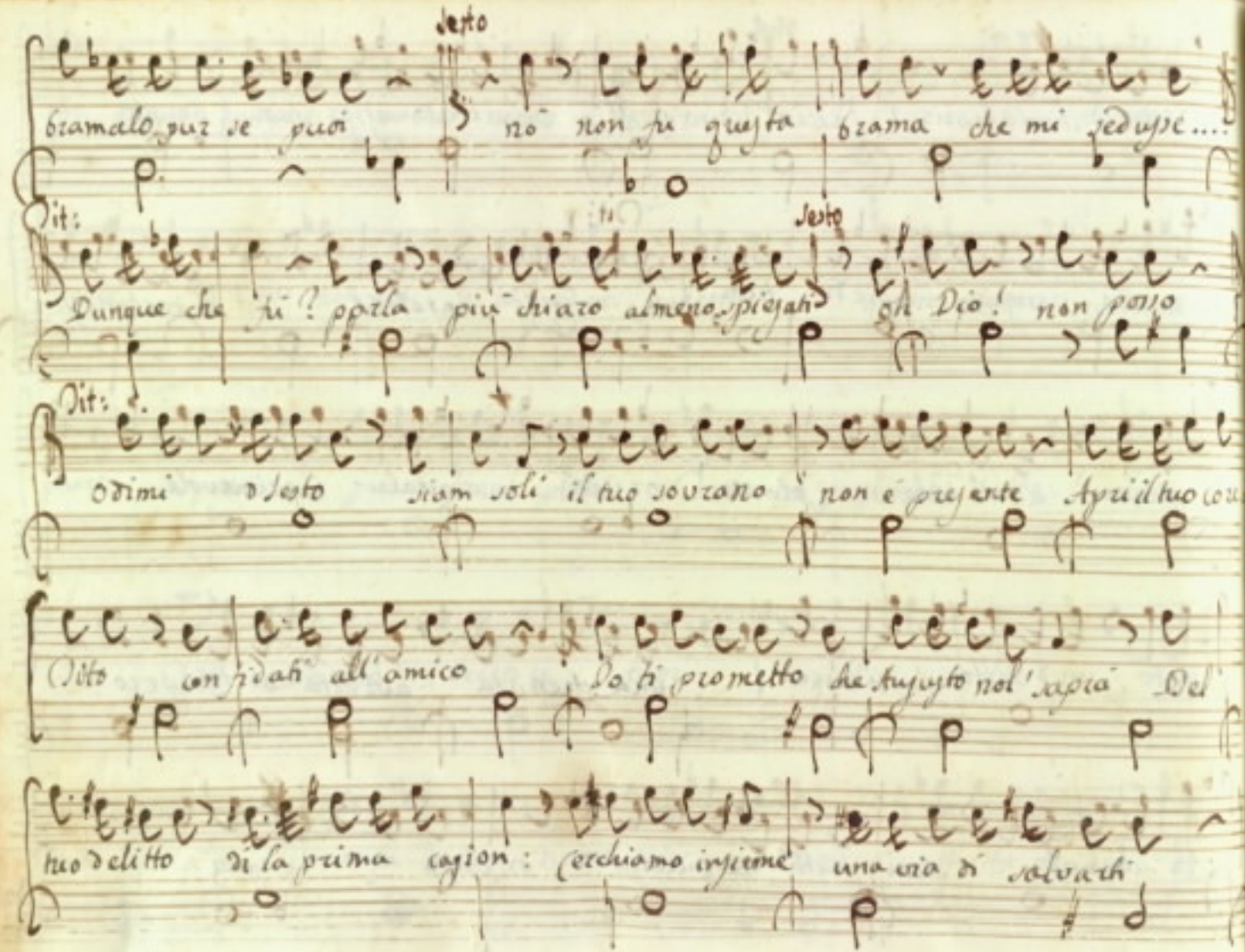
perfido sangue a piedi tuoi Dit: sorgi infelice Il contenersi è

pena a quel tenero pianto or vedi a quale lagrimevole

stato un delitto riduce; una sfrenata avidita d'Impero:

th scoppiato! quai frutti ne raccolga osserva e poi




Sesto
bramalo pur se puoi
no non fu questa brama che mi sedusse....
Sesto
Dunque che fu? parla più chiaro almeno spiegati oh Dio! non posso
Odimi o Sesto siam soli il tuo sovrano non è presente Apri il tuo cu
Cinto confidati all'amico Io ti prometto che Augusto nol saprà Del
tuo delitto di la prima cagion: Cerchiamo insieme una via di salvarti

Sesto

Ah la mia colpa non merita difesa

Tit:

In contracambio almeno

Sesto

di amicizia lo chiedo. ecco una nuova specie di pena hò da spiacere à

Tit:

Tito o Vitellia accusar! Dubbiti ancora! vedi Sesto che troppo

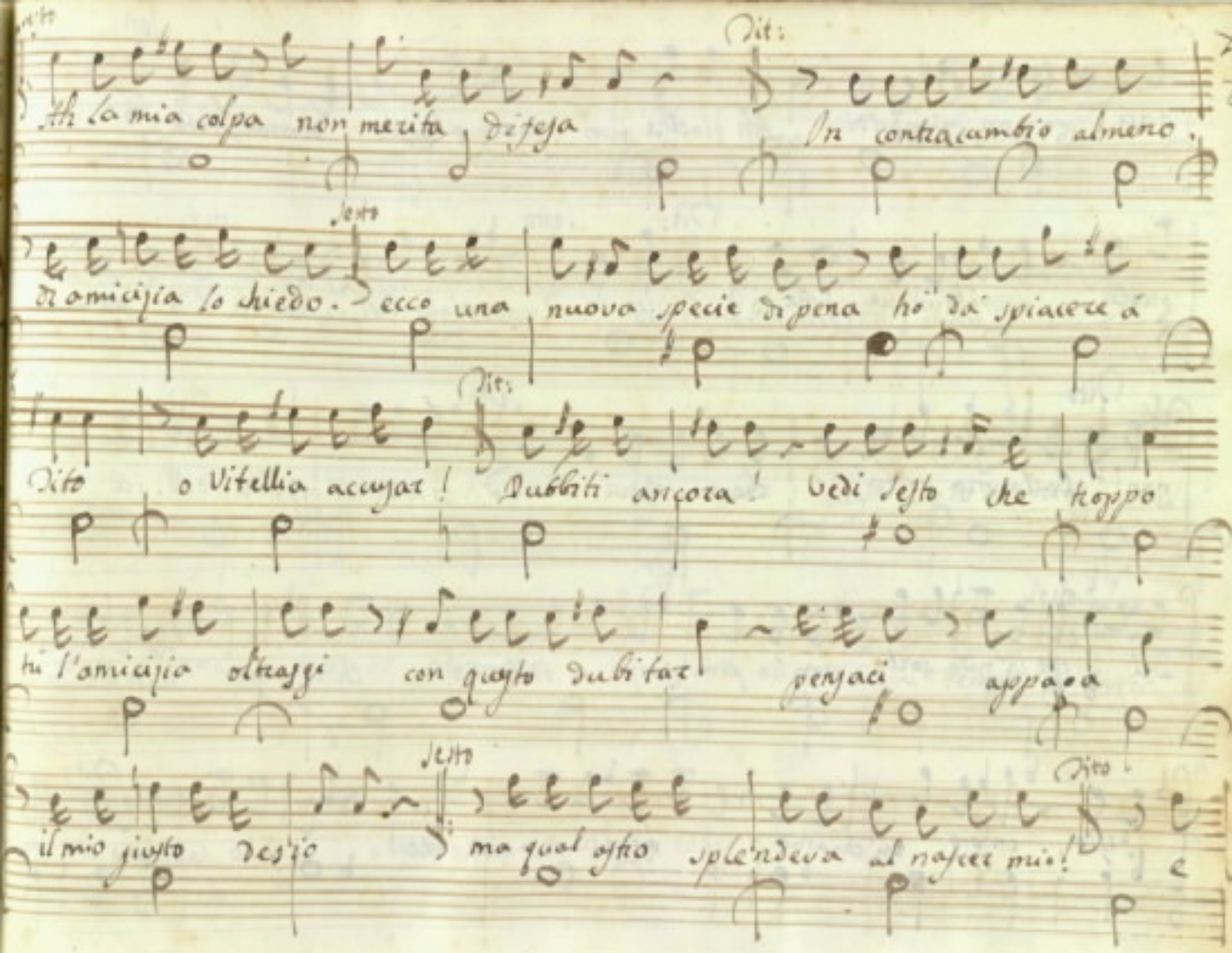
tu l'amicizia oltraggi con questo dubitar pensaci appaga

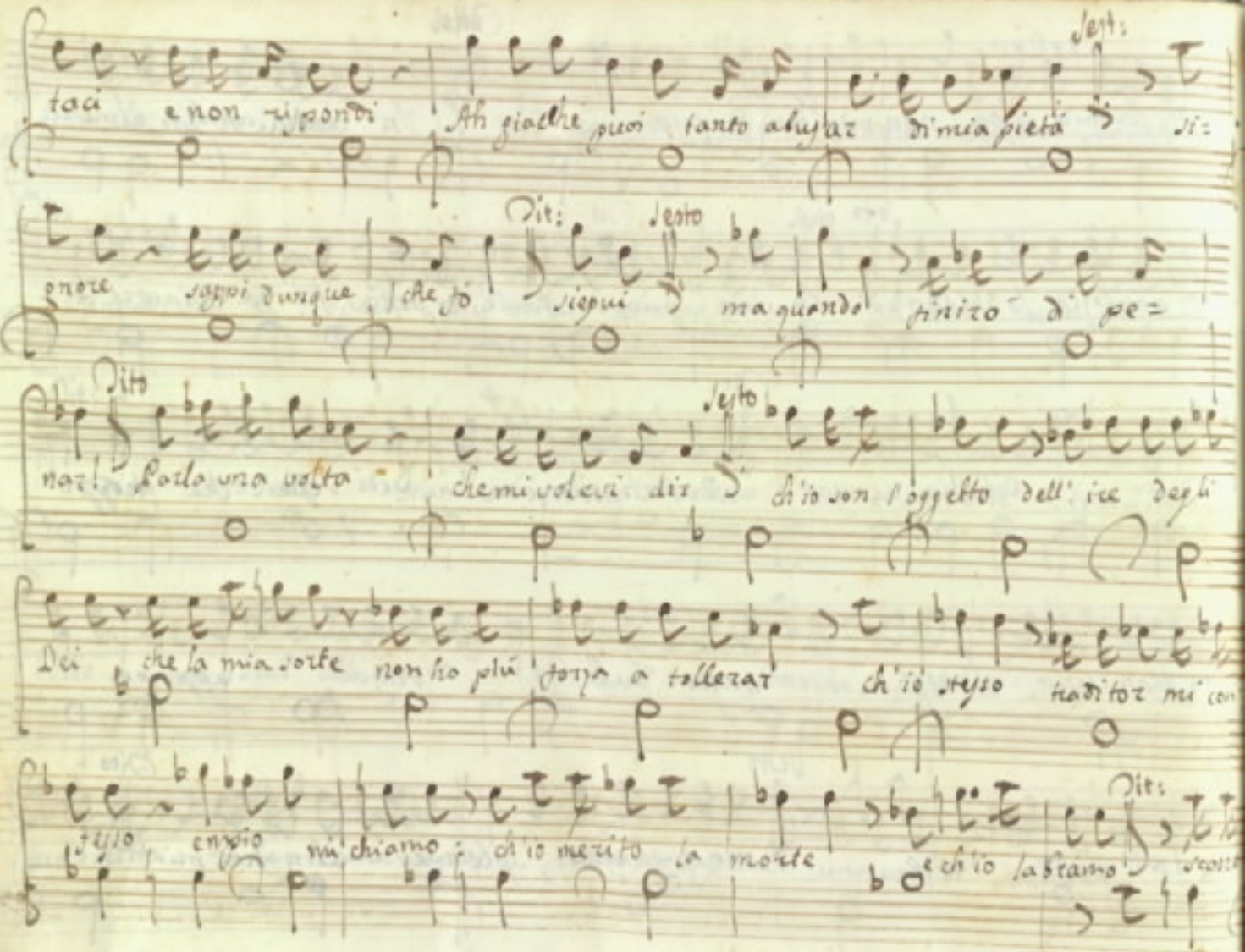
Sesto

il mio giusto desio ma qual astro splendeva al nascer mio!

Tito

e





Sest:

taci e non rispondi Ah giacche puoi tanto abusar di mia pietà si=

Dit: Sesto

gnore sappi dunque che fò siegui ma quando finirò di pe=

Dito Sesto

nar! Parla una volta che mi volevi dir ch'io son l'oggetto dell'ire degli

Dei che la mia sorte non ho più forza a tollerar ch'io stesso traditor mi con

fesso empio mi chiamo ch'io merito la morte e ch'io labramo Dit: scon

scente el' avrai Custodi il Reo toglietemi di=

Sesto

nanzi il bacio estremo su quella invitta man

Dito Sesto

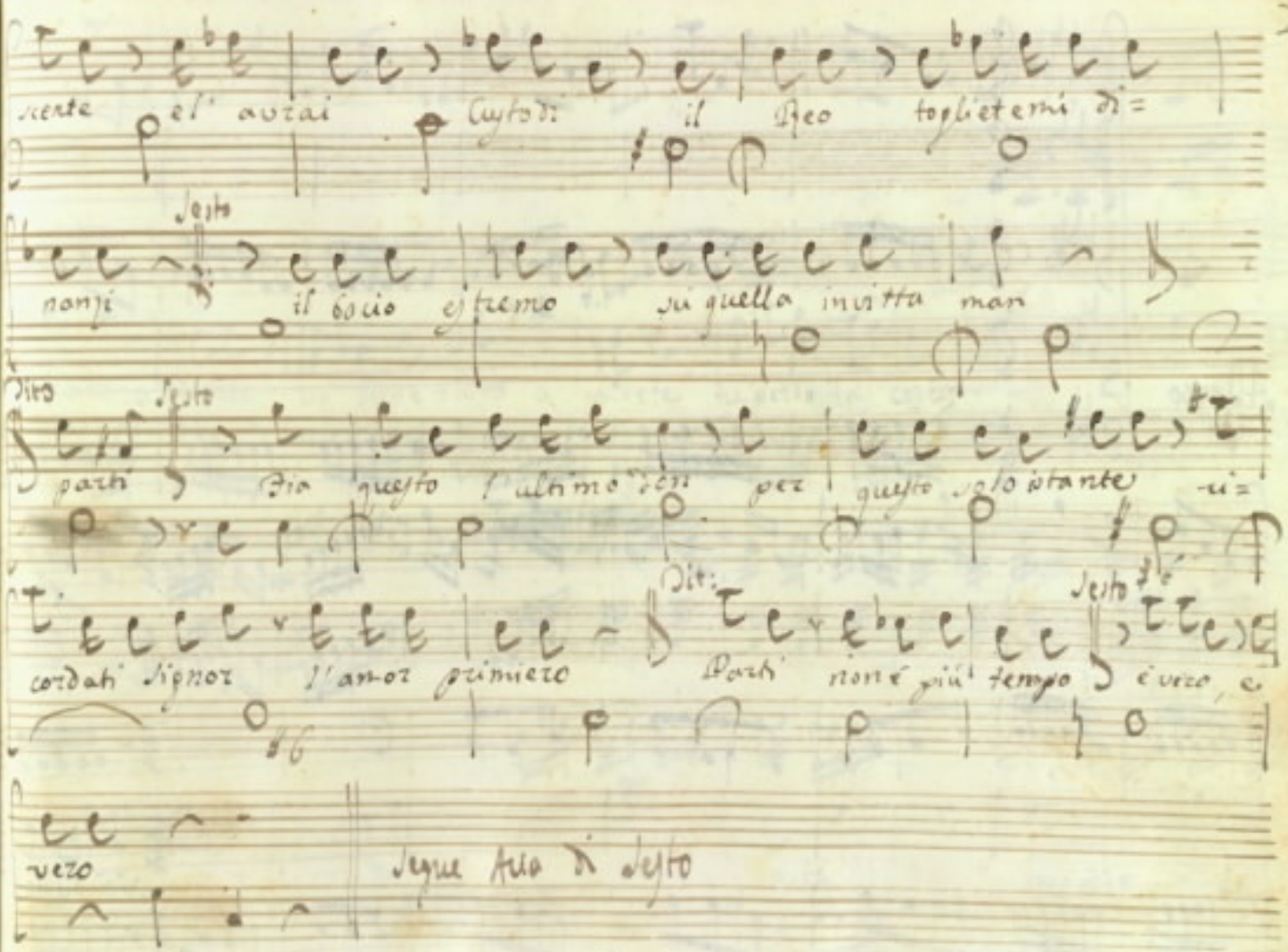
parti Sia questo l'ultimo don per questo solo istante ri=

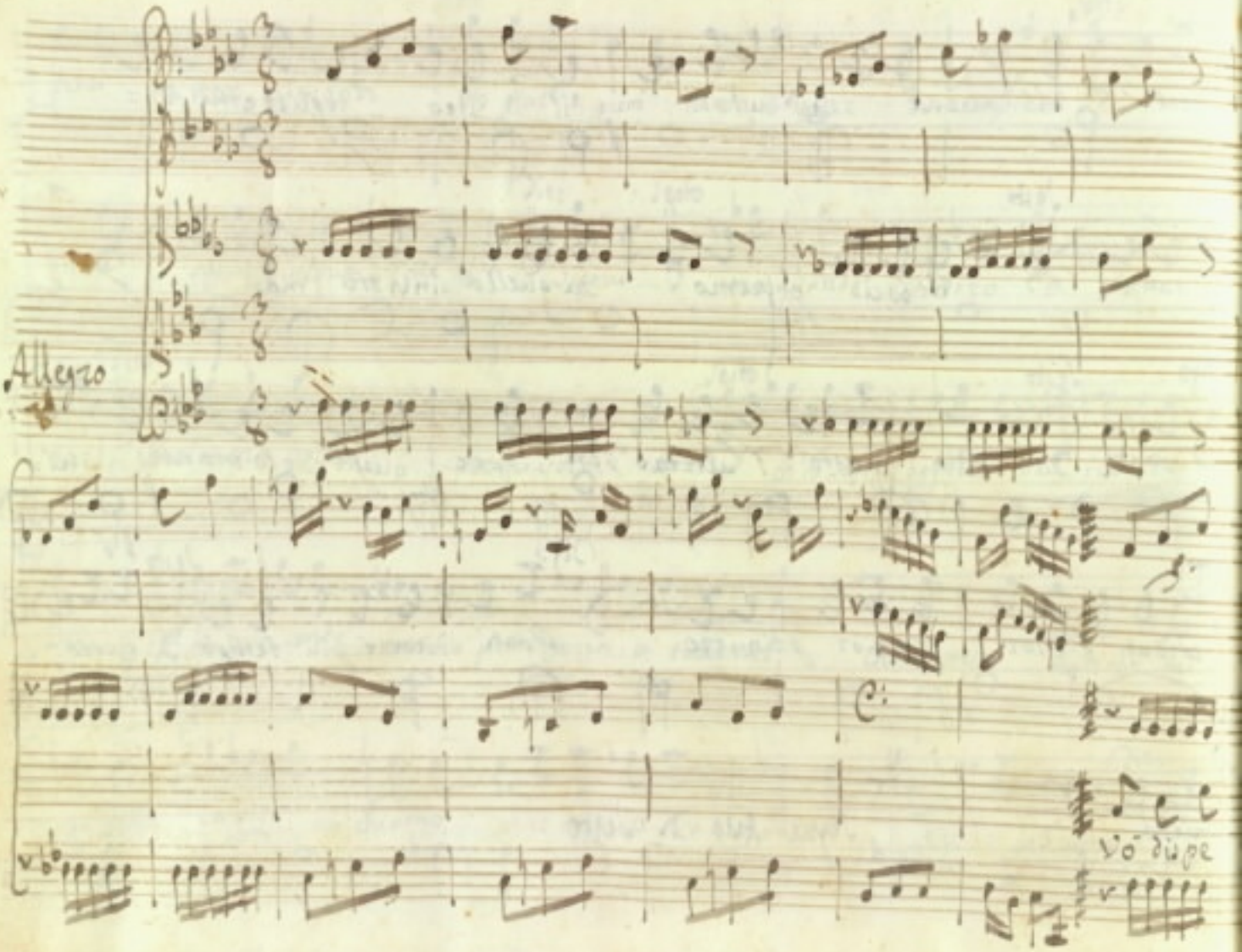
Dit: Sesto

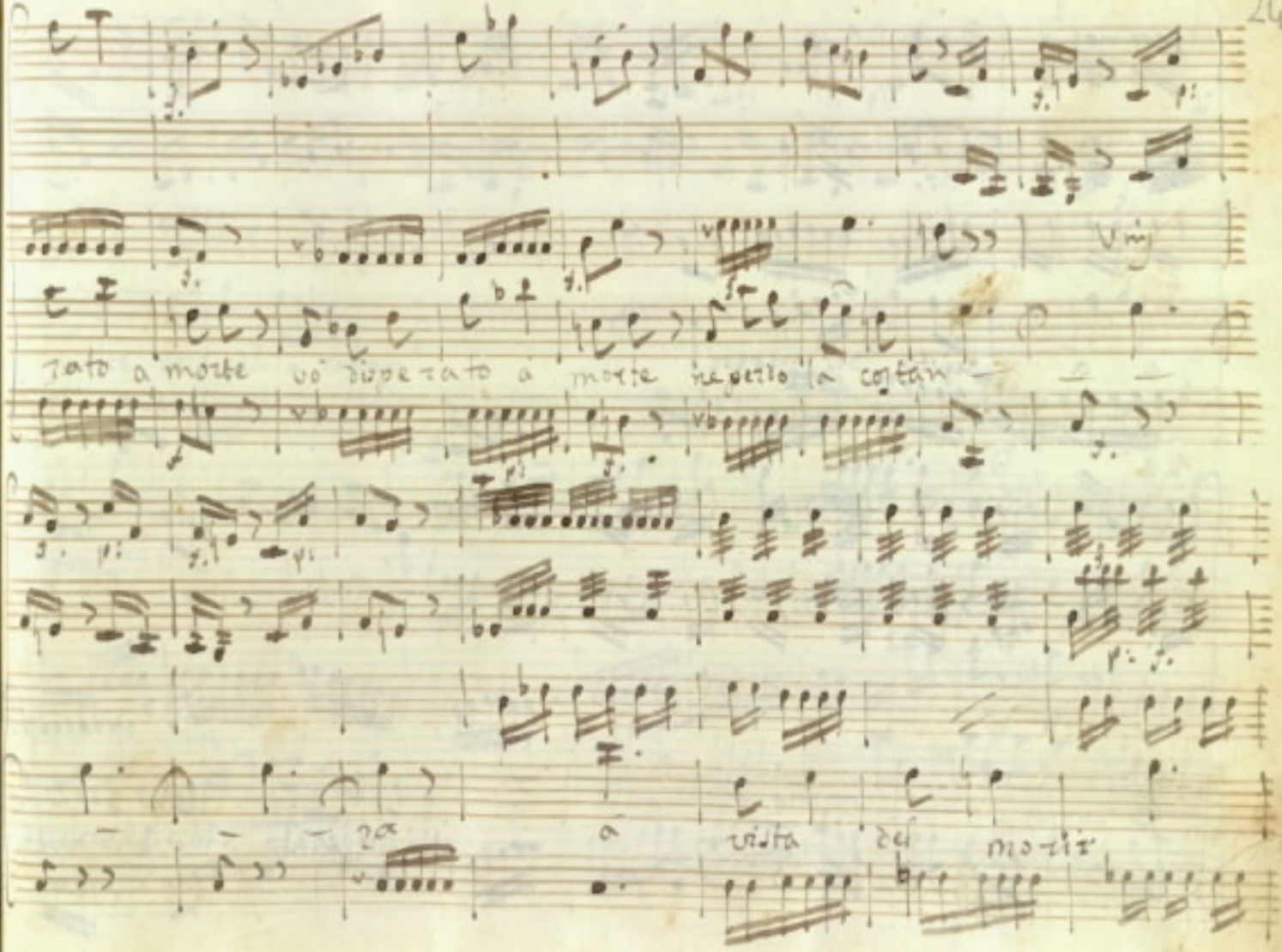
cordati signor l'amor primiero Parti non è più tempo è vero, è

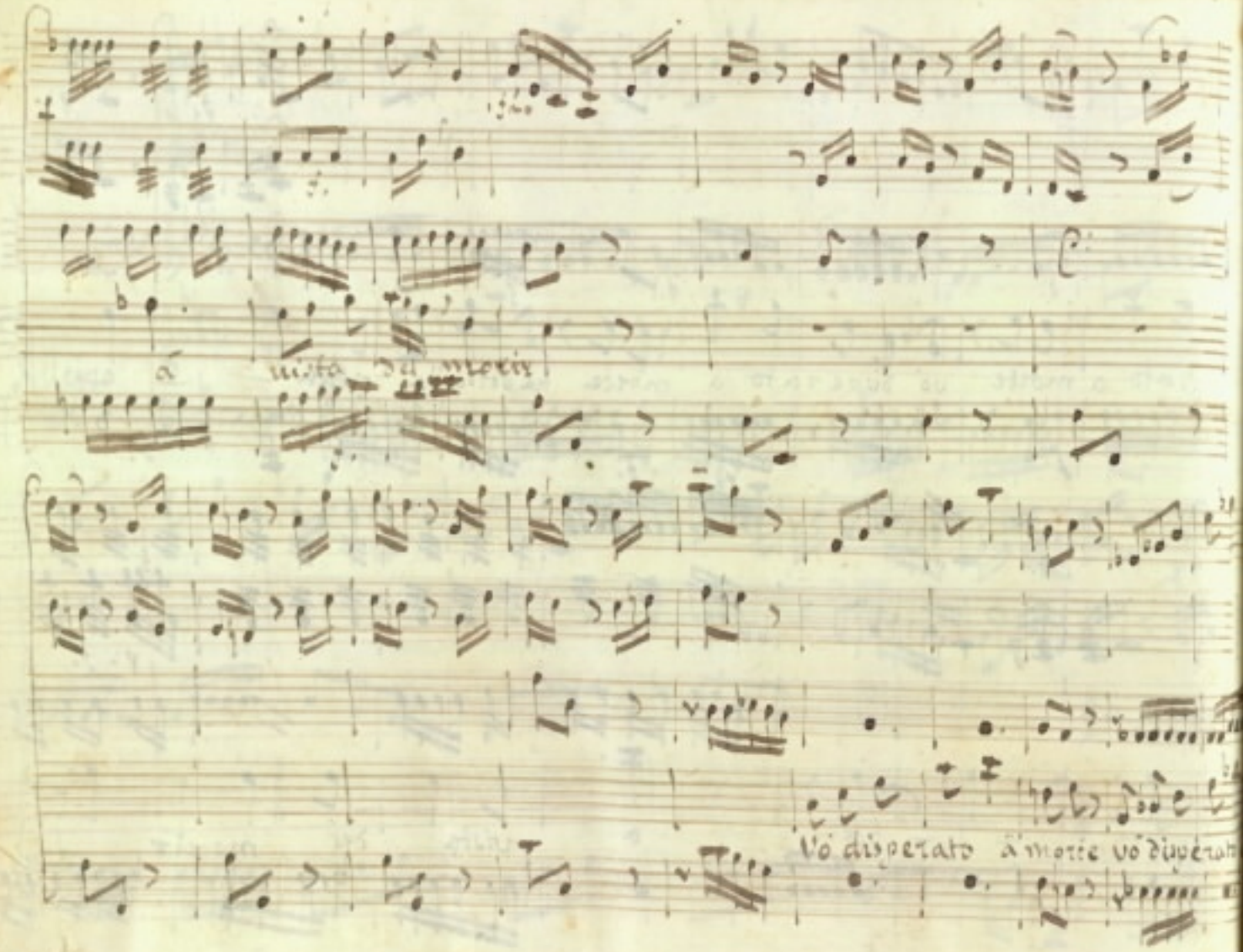
vero

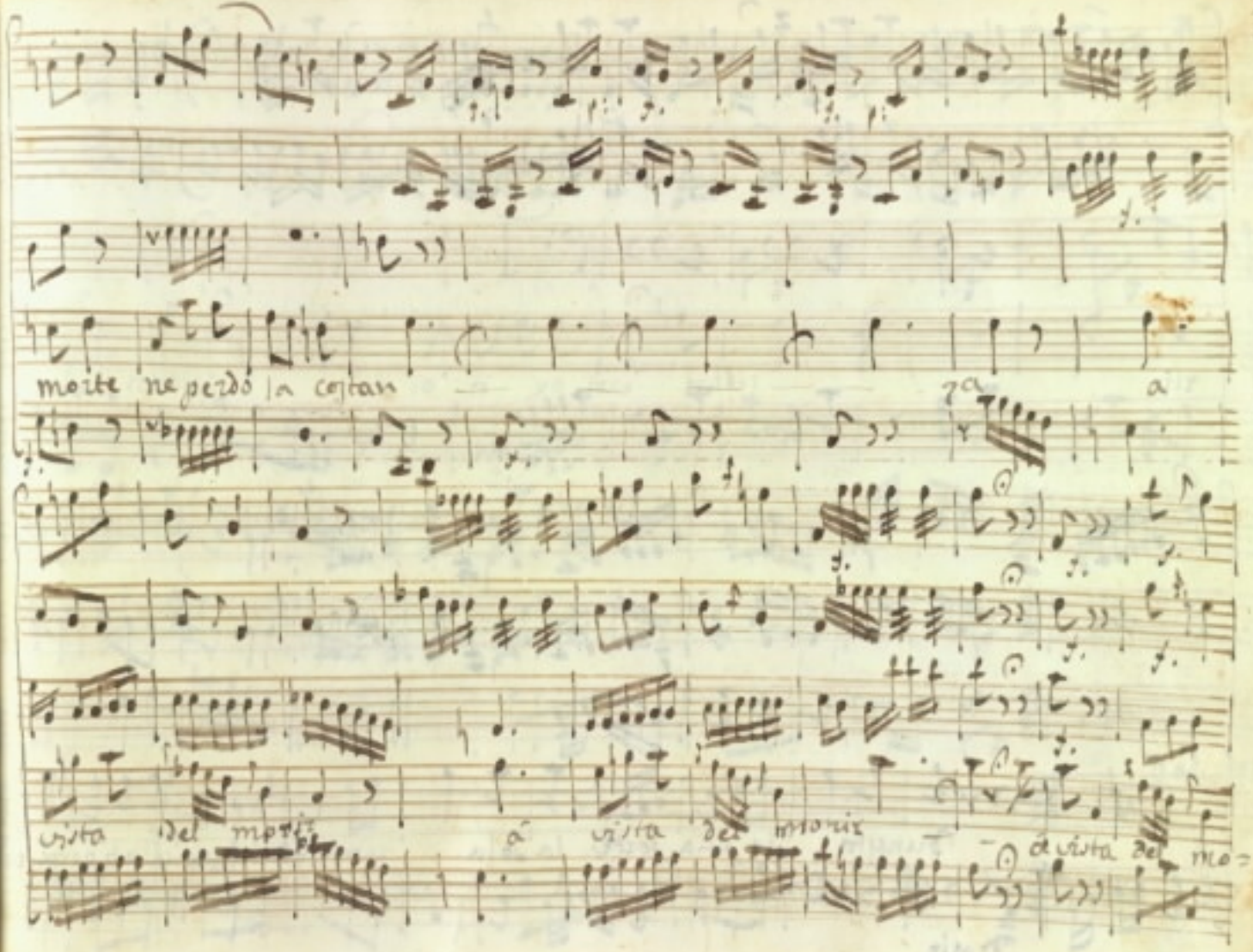
Segue Aria di Sesto

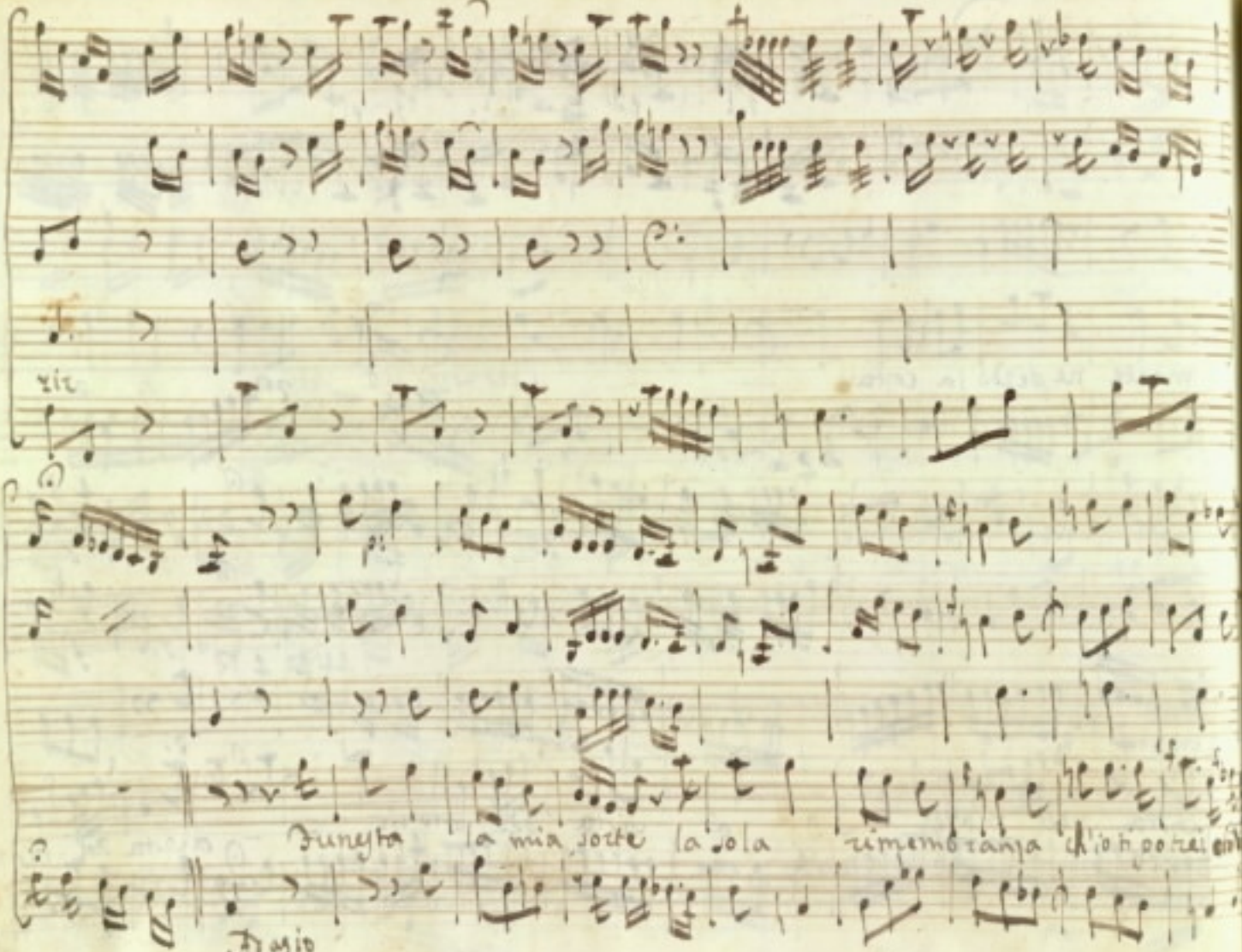


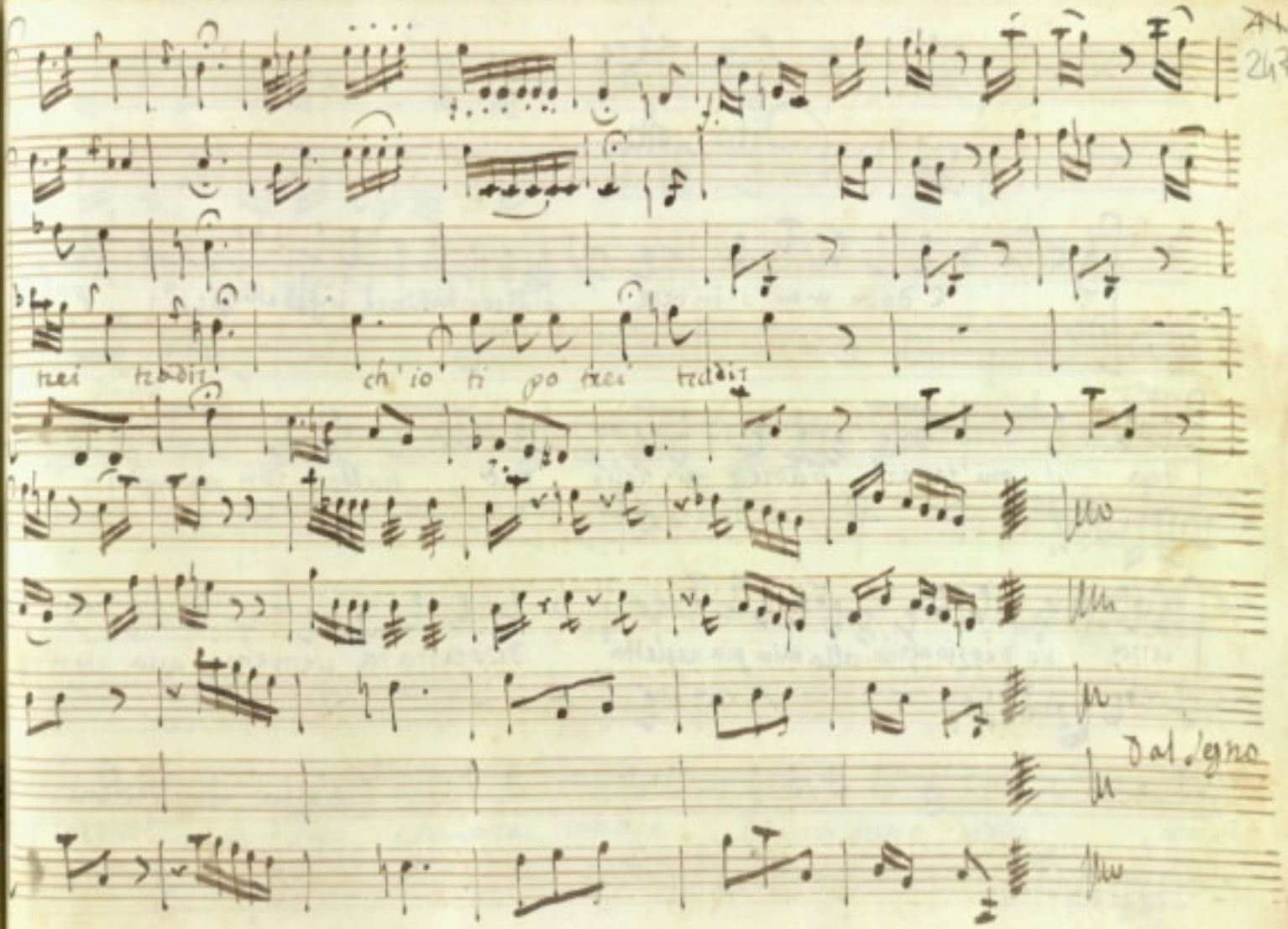

Allegro


rato a morte vò disperato a morte ne perdo la costan
za a vista del morir


Vò disperato à morte vò disperato

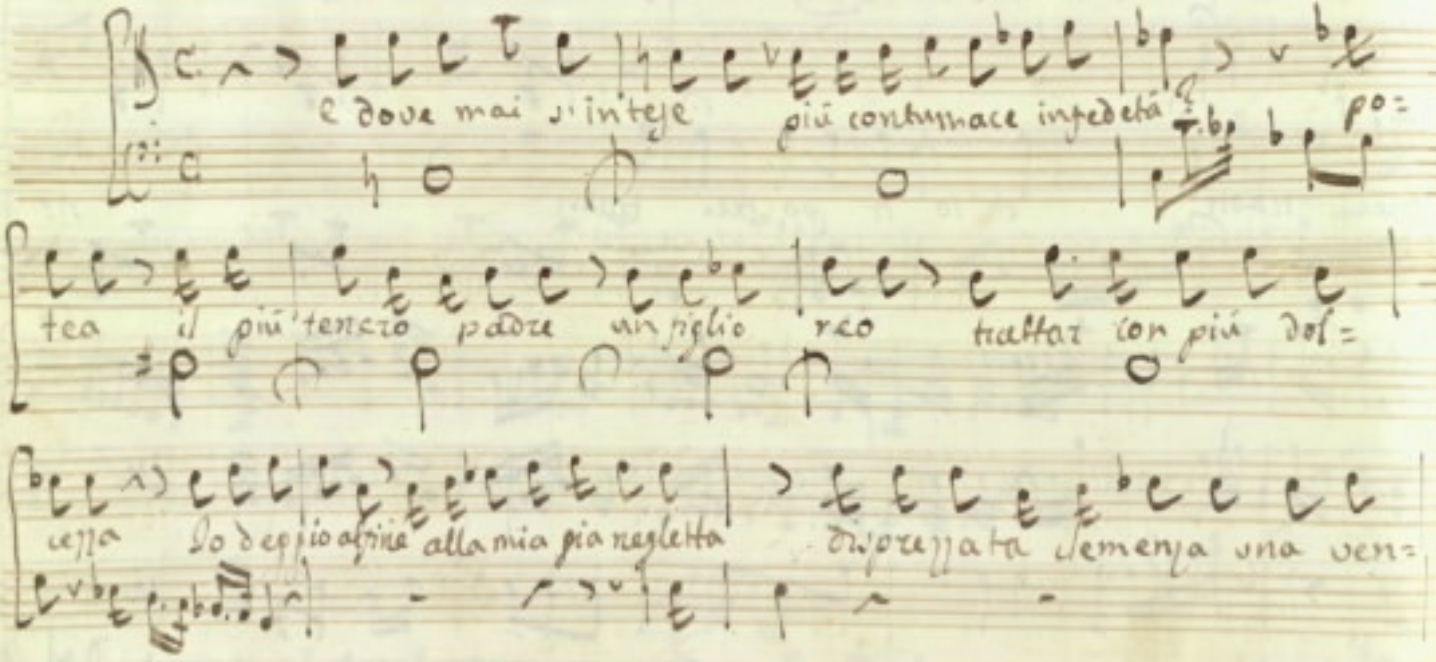

morte ne perdo la costan
za a
vista del morir
á vista del morir
á vista del mo=


Funesta la mia sorte la sola rimembranza ch'io ti potrei
Adagio


trei tradit
ch'io ti po trei tradit
Dal segno

Scena 5ª

Dito solo

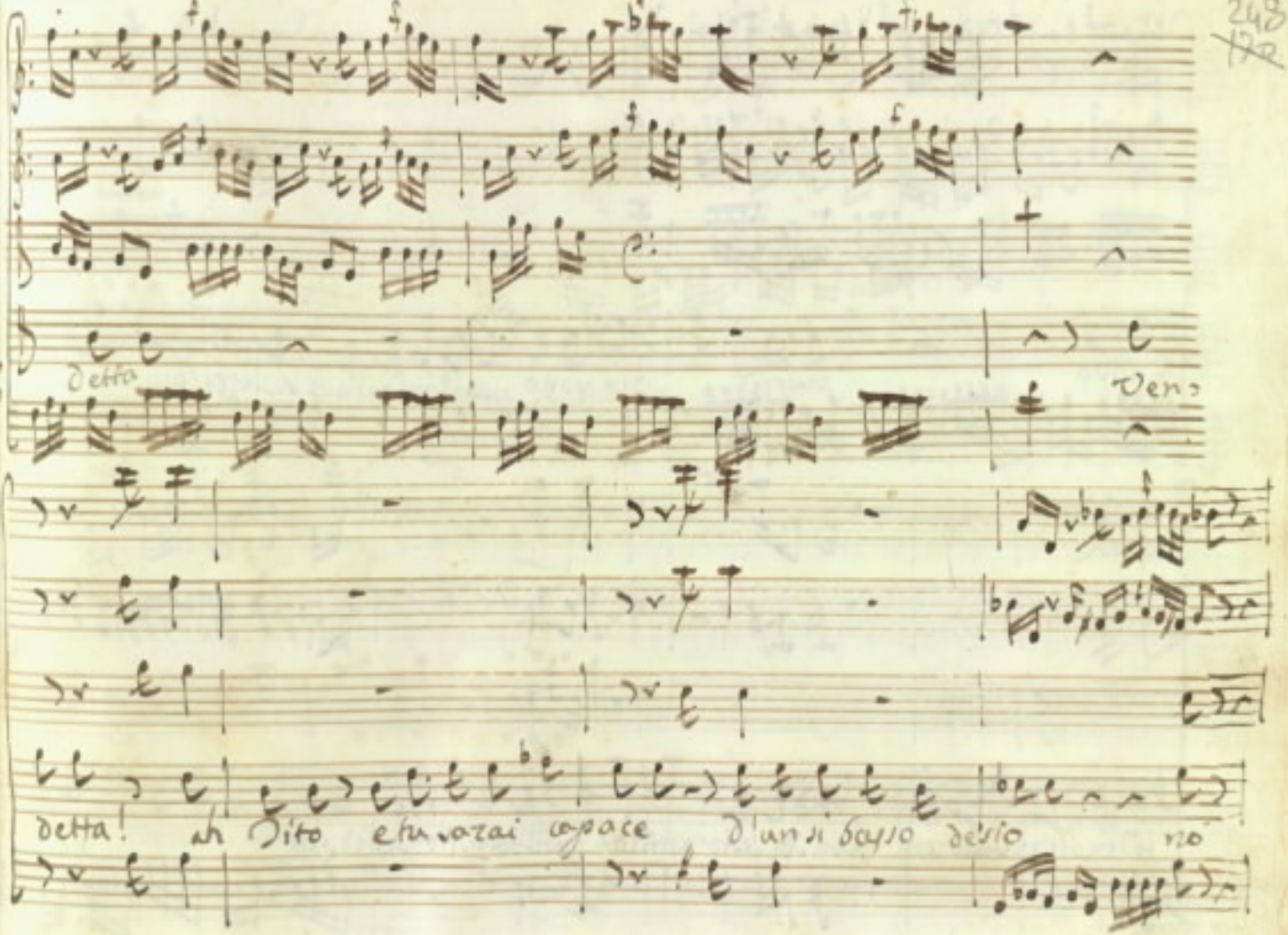


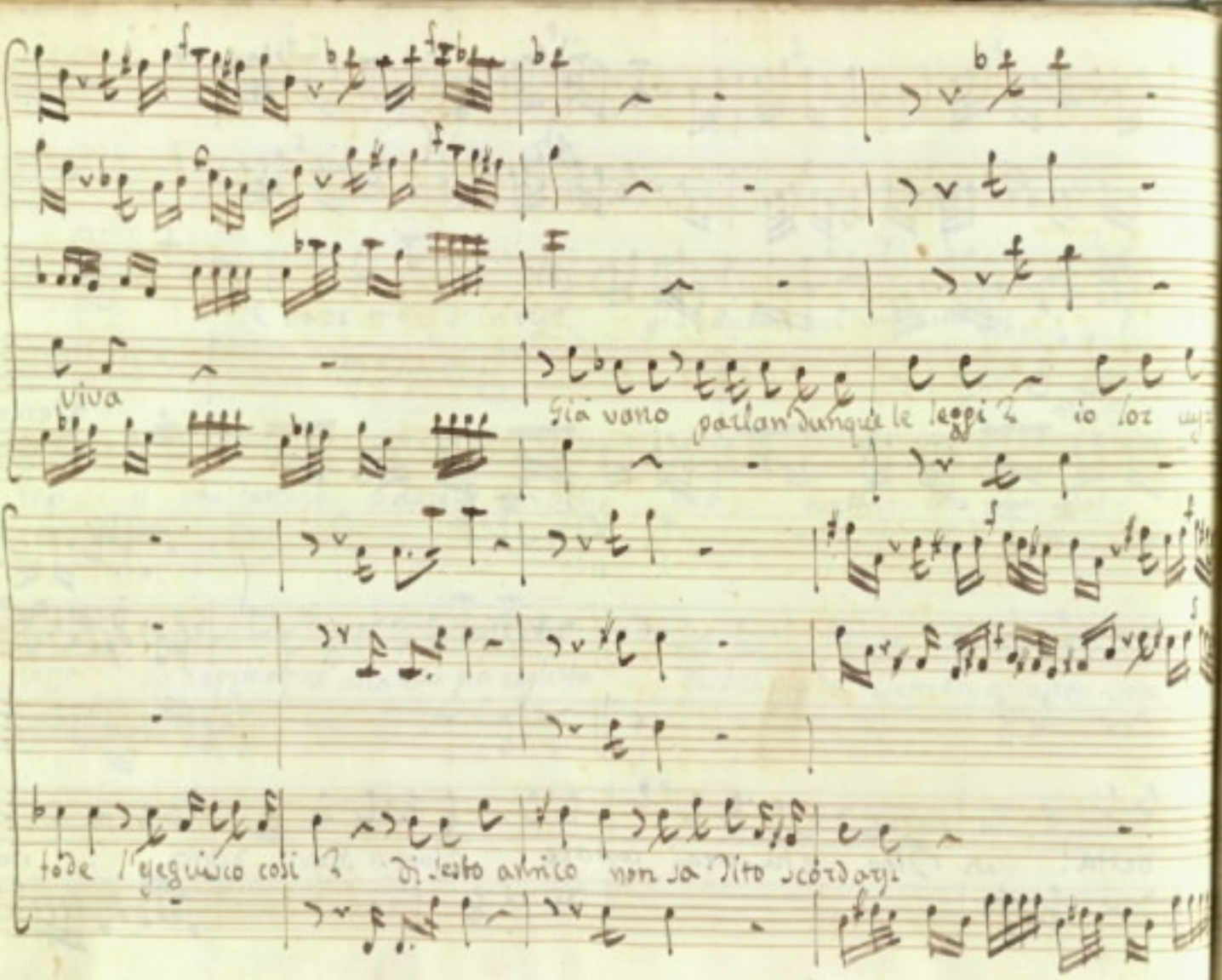
Segue con Violini

detta

Ven

detta! ah Dito e tu sarai capace d'un si basso desio no





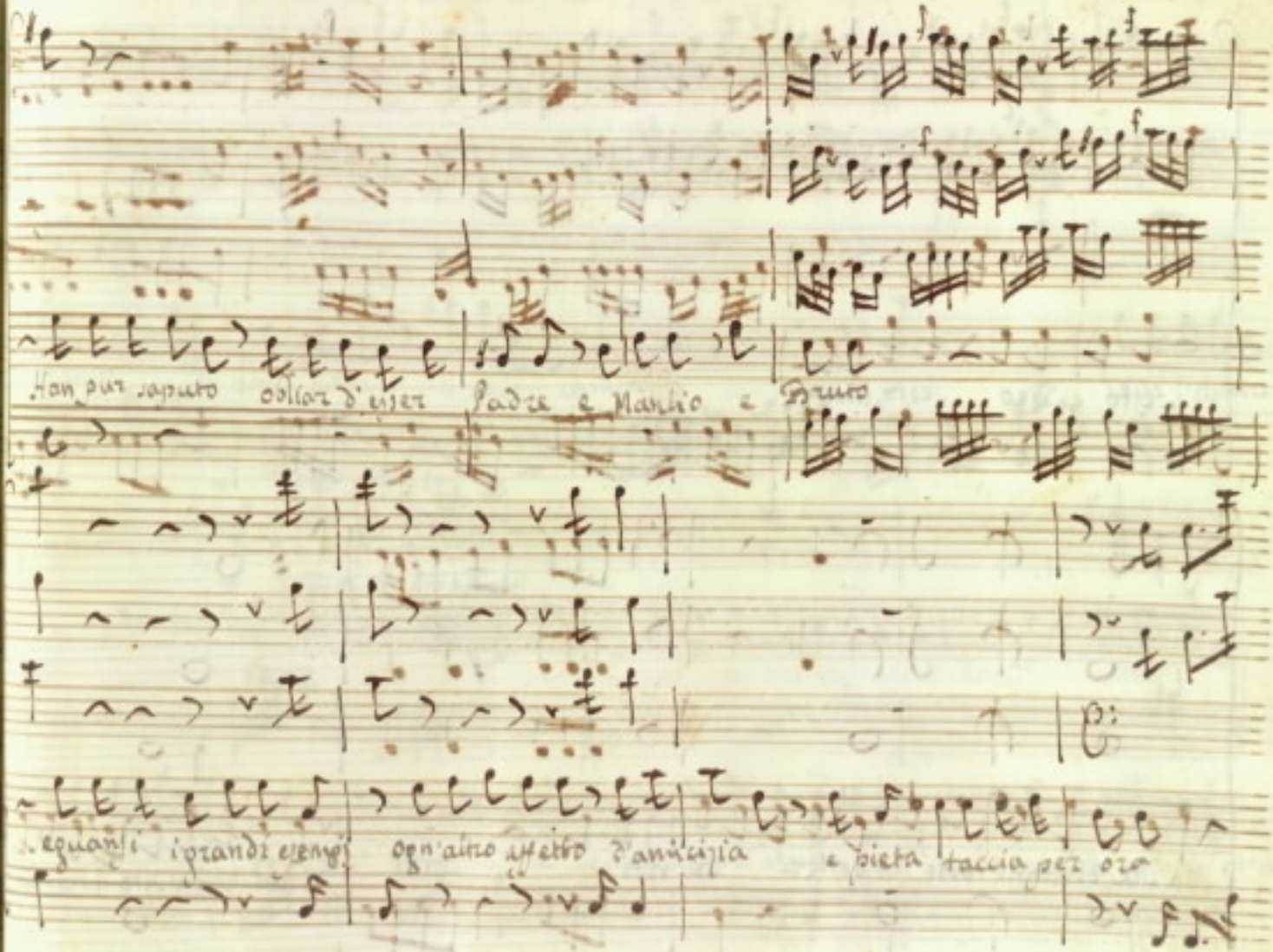
viva

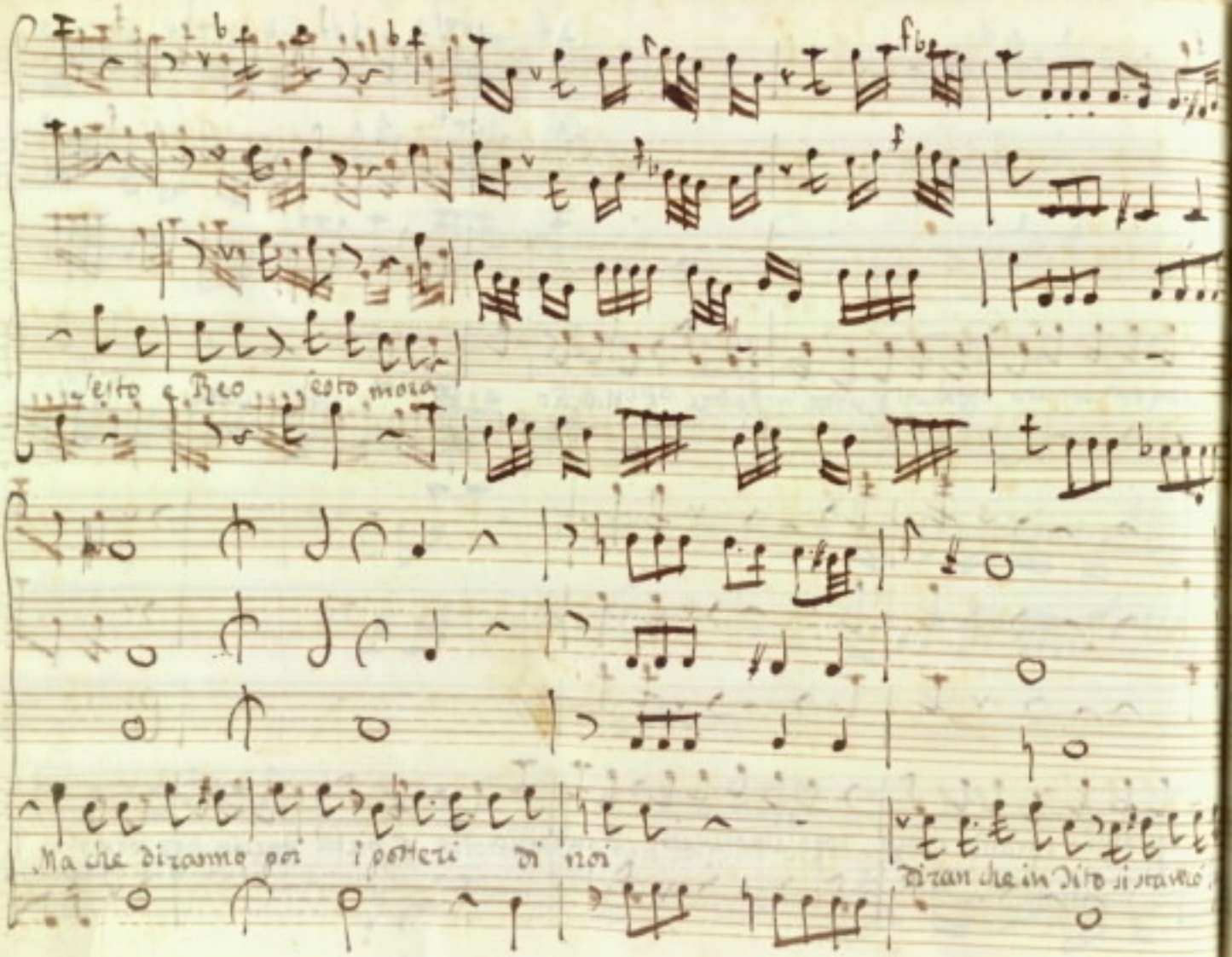
Già vano parlan dunque le leggi ? io lor ay

fode l'eseguisco così ? Di sesto amico non sa dito scordarsi

Han pur saputo obliar d'esser Padre e Manlio e Bruto

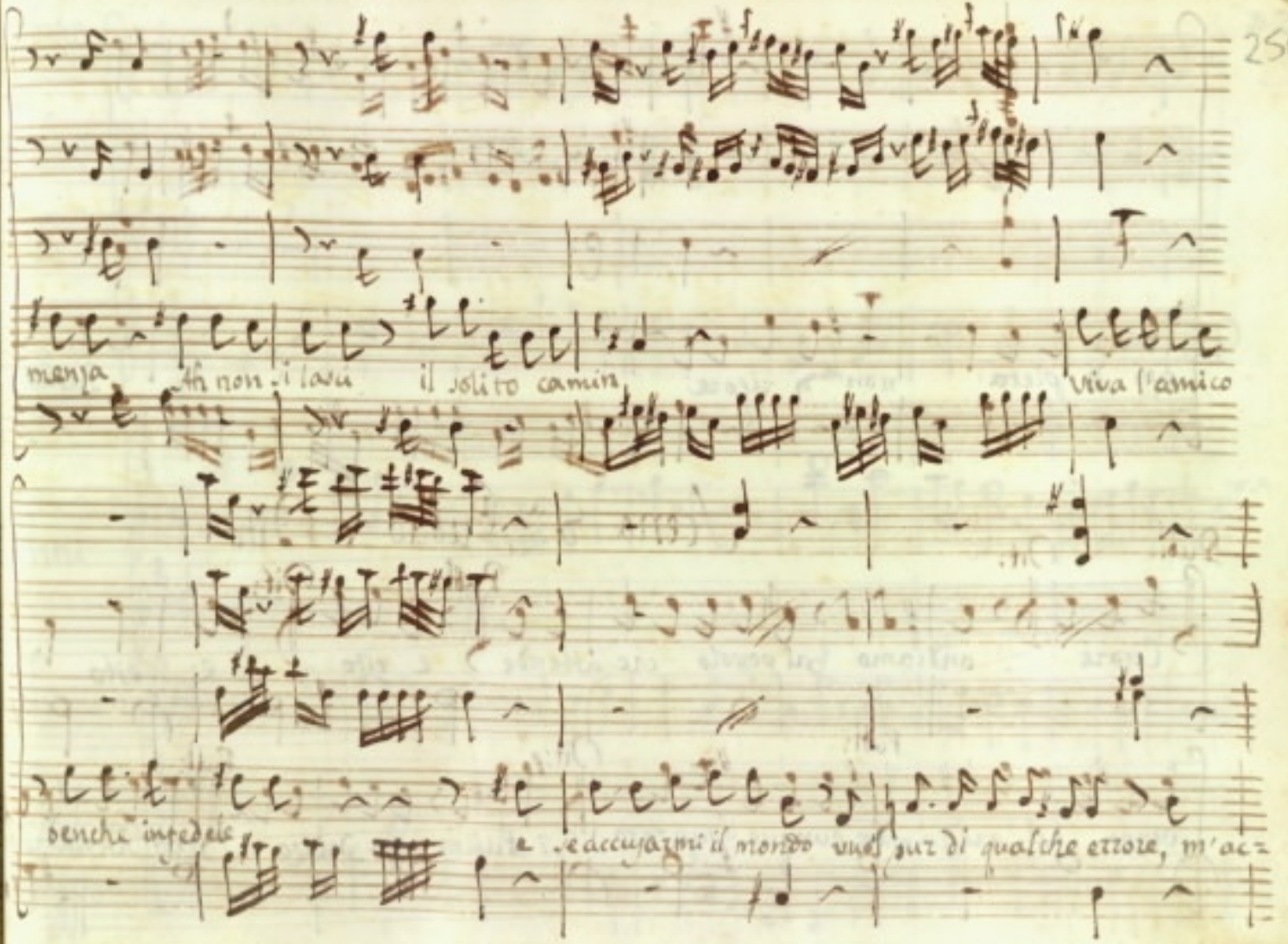
seguansi i grandi esempj ogn'altro affetto d'amicizia e pietà taccia per ora

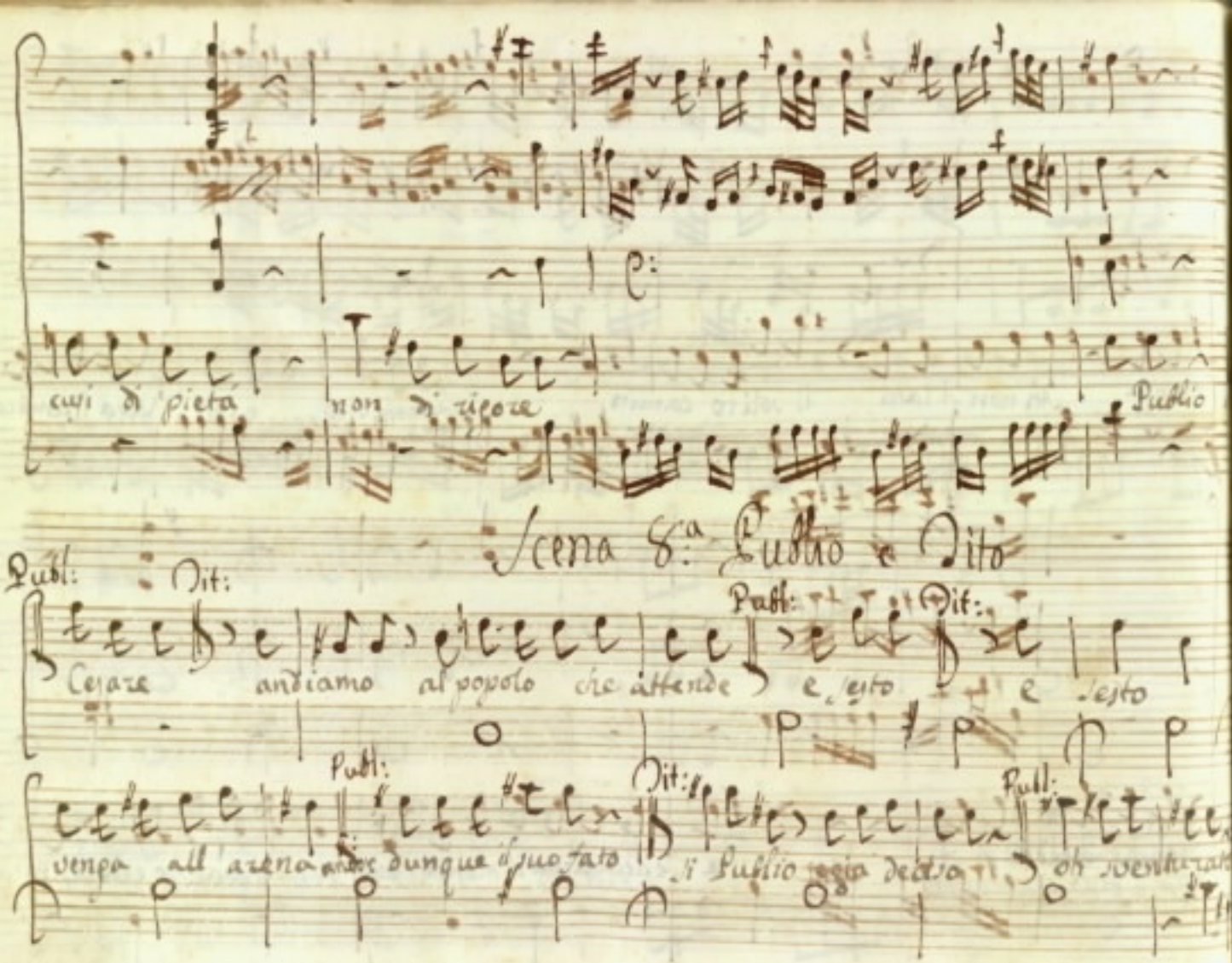



esto e Reo esto mora
Ma che diranno poi i posteri di noi
diran che in Dito si stavano

menza Ah non si lasci il solito camin viva l'amico

benche infedele e se accusarmi il mondo vuol pur di qualche errore, m'ac=





cusi di pietà non di rigore

Publio

Scena 8.a Publio e Dito

Publ: Dit: Publ: Dit:

Cesare andiamo al popolo che attende e sesto e sesto

Publ: Dit: Publ:

venga all'arena andre dunque il suo fato si Publio regia deciso oh sventurato

rombe

imbani

boé

con Vni

Corni

Vnis

iolini

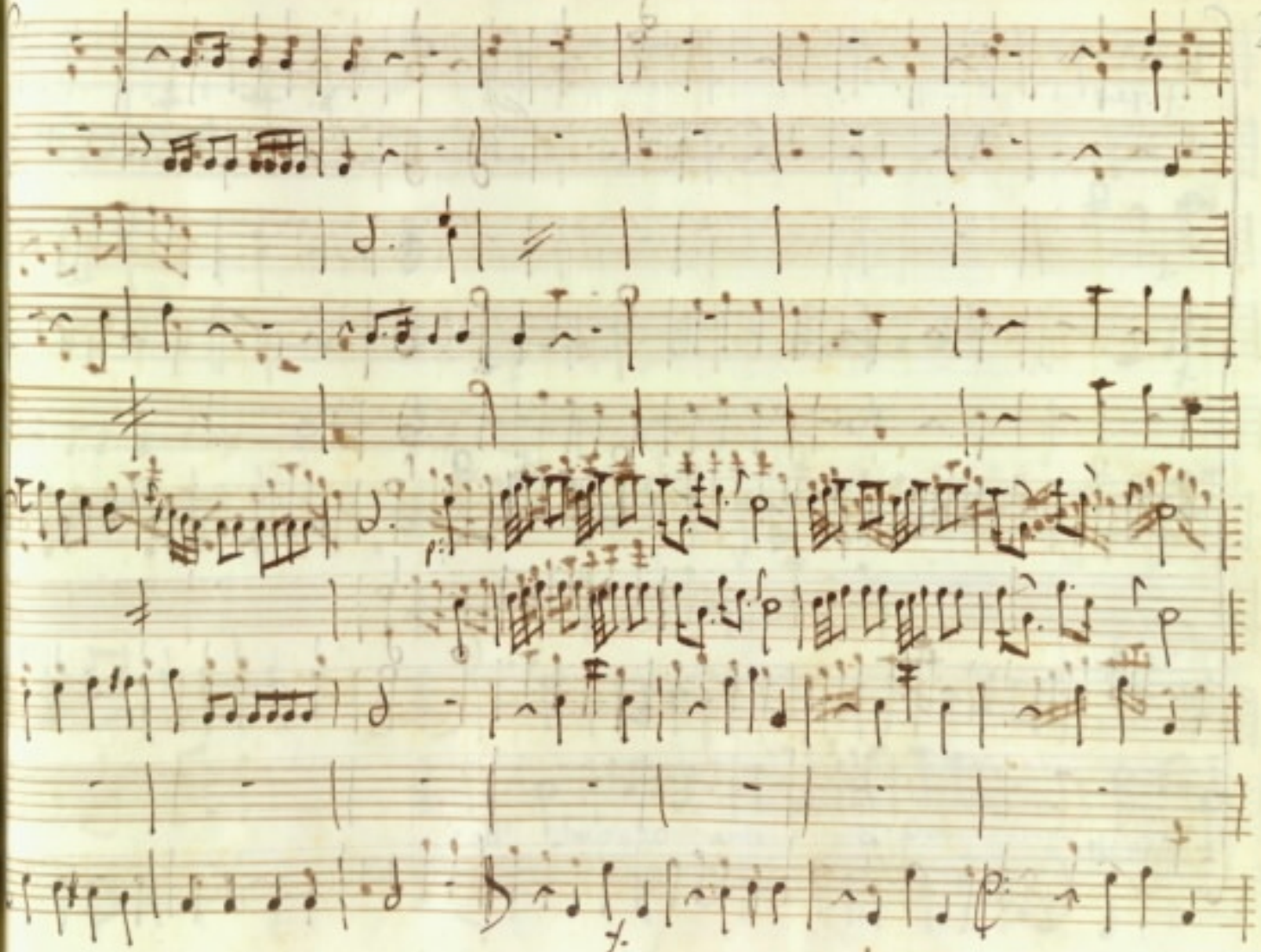
Vnis

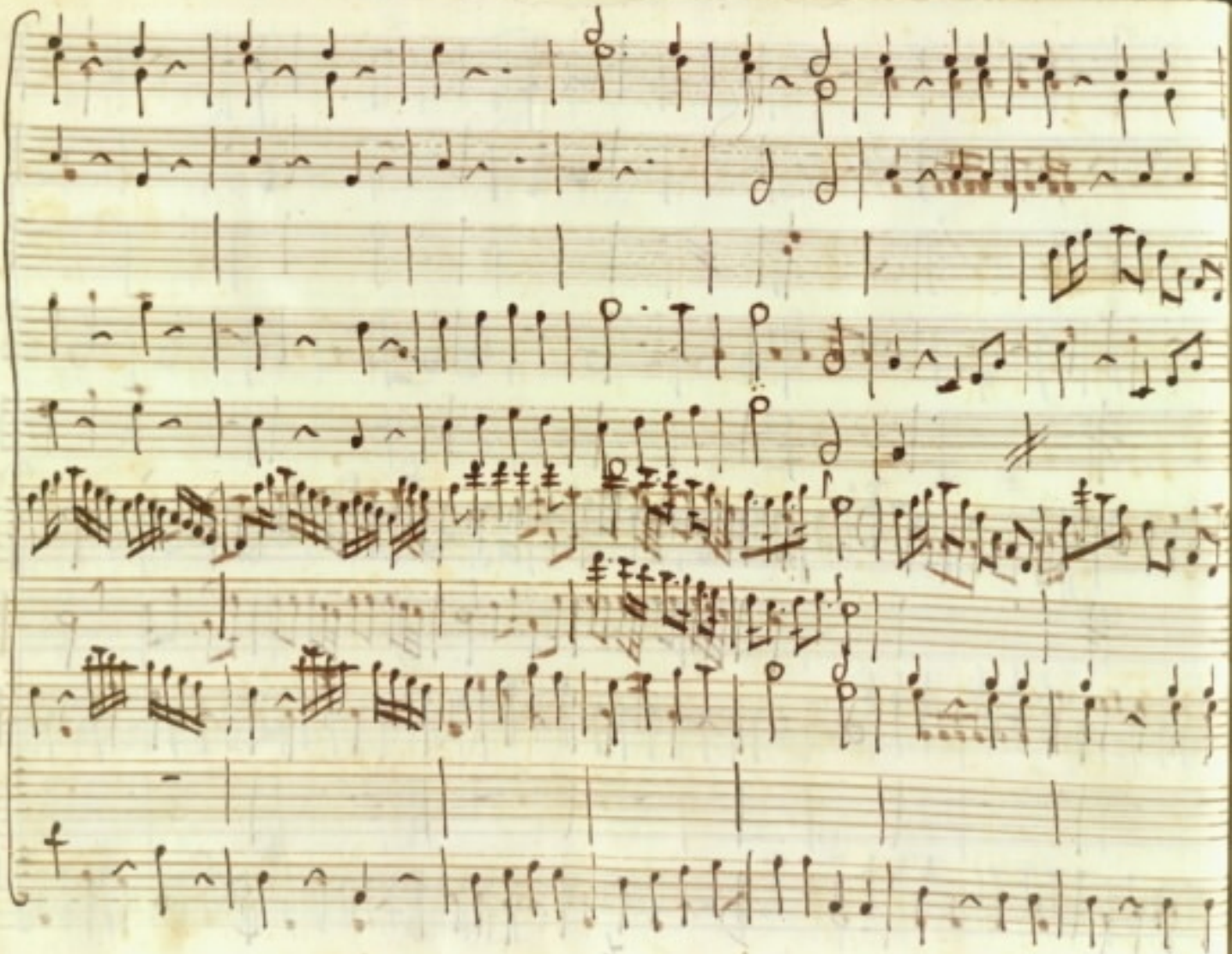
iola

ito

estoso ma

troppo





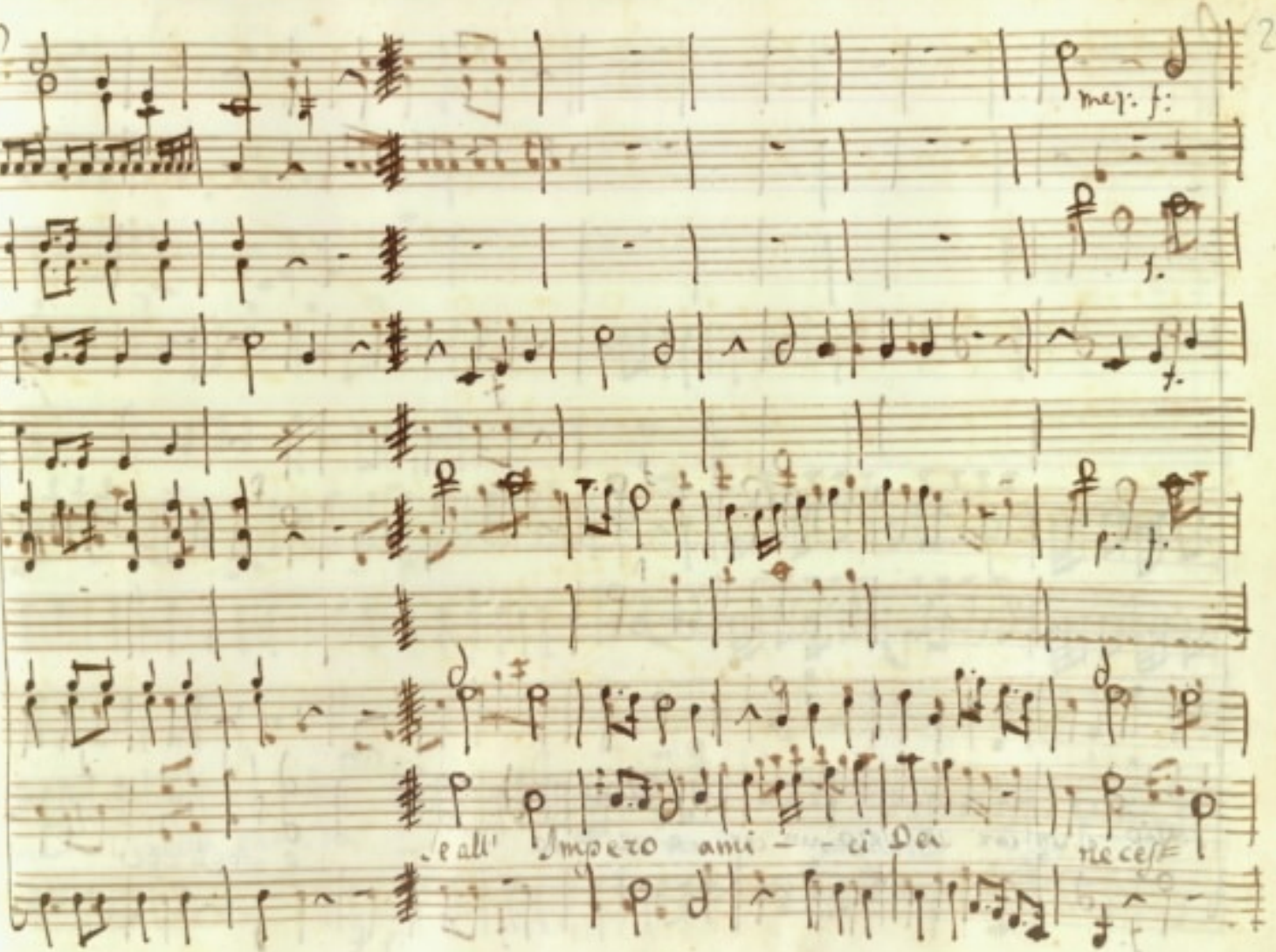
mez: f:

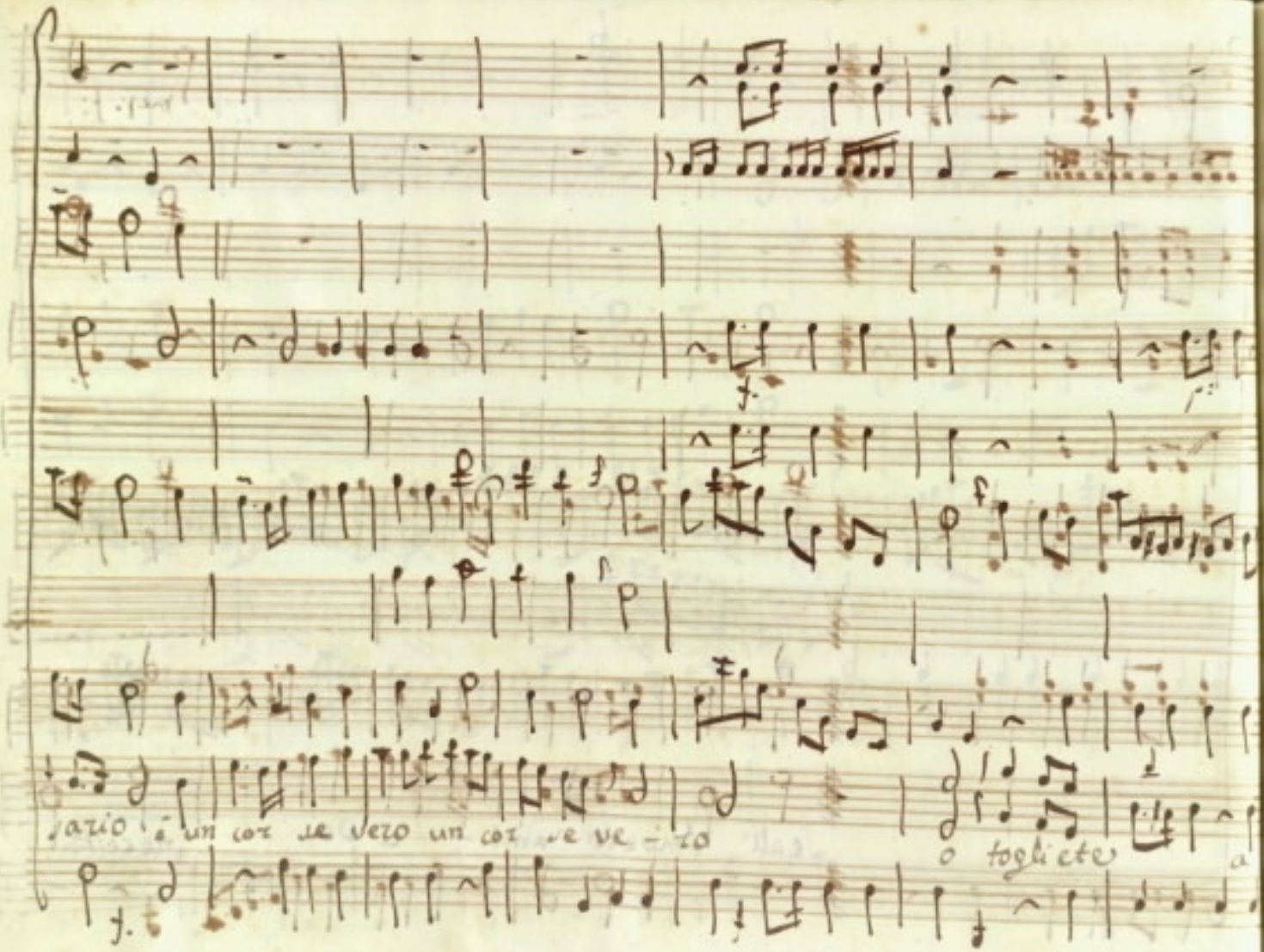
f.

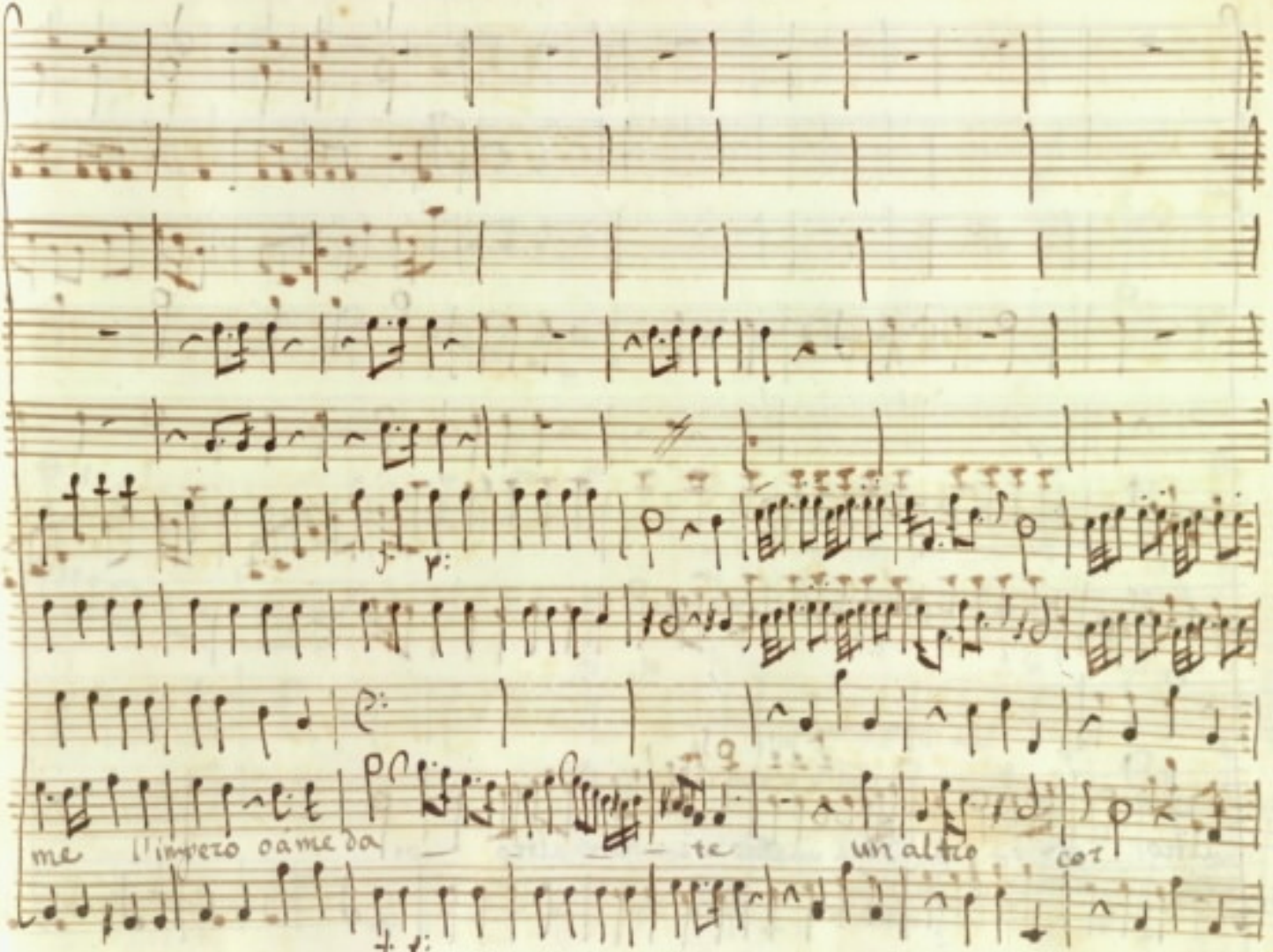
f.

p. f.

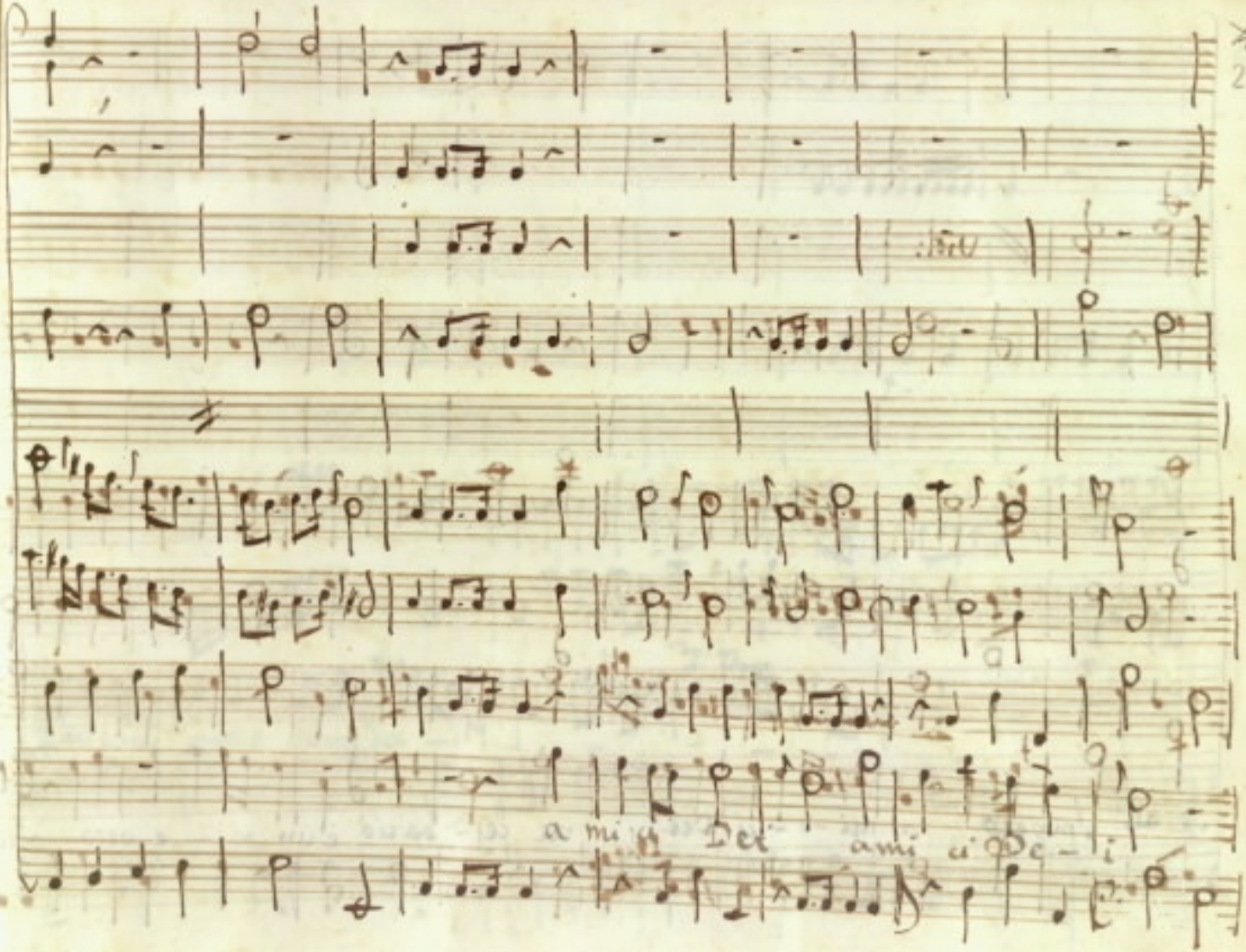
Se all' Impero ami - - ci Dei neces=

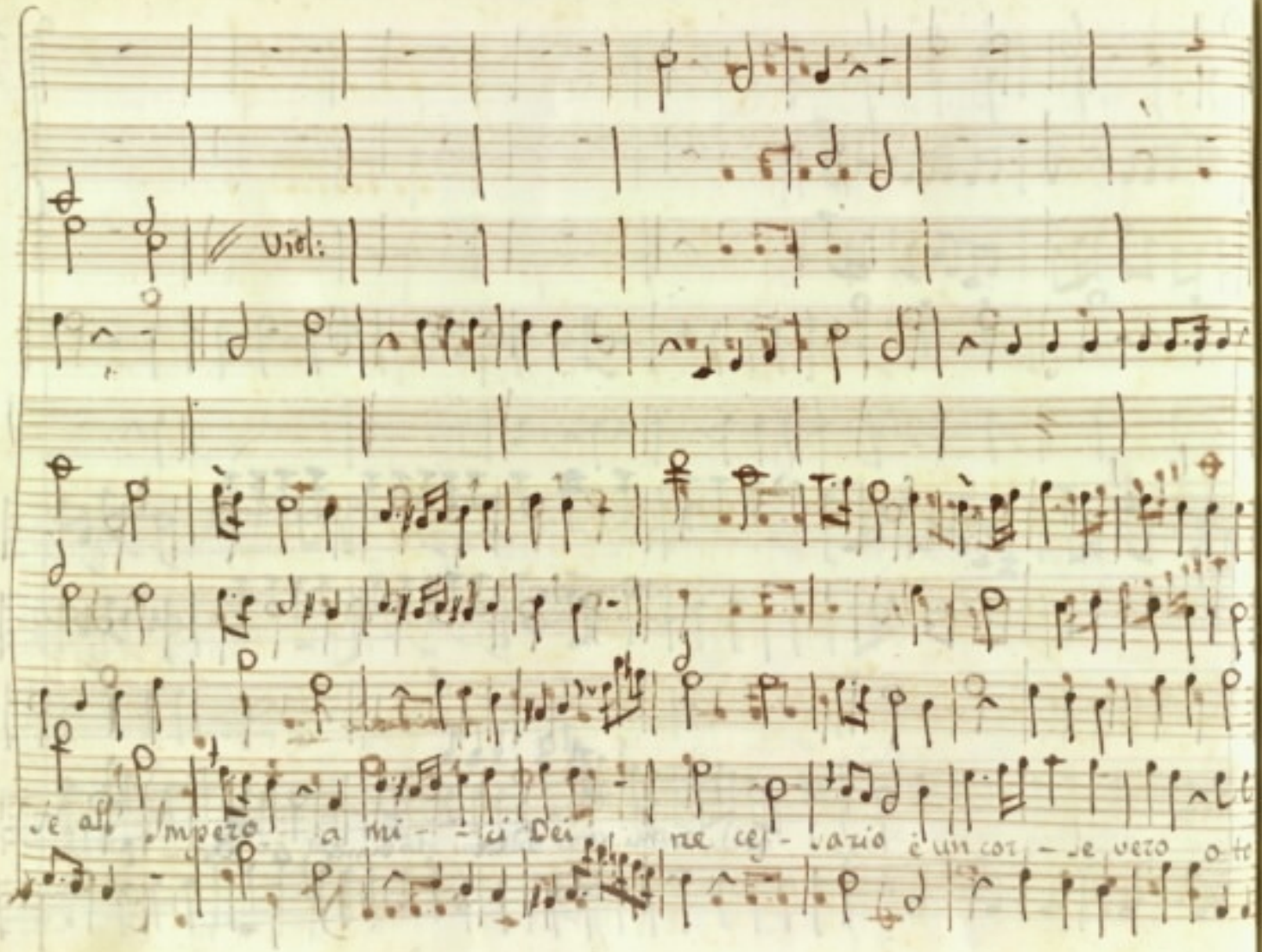



sario è un cor se vero un cor se ve - ro
o togliete a


me l'impero o a me da te un altro cor

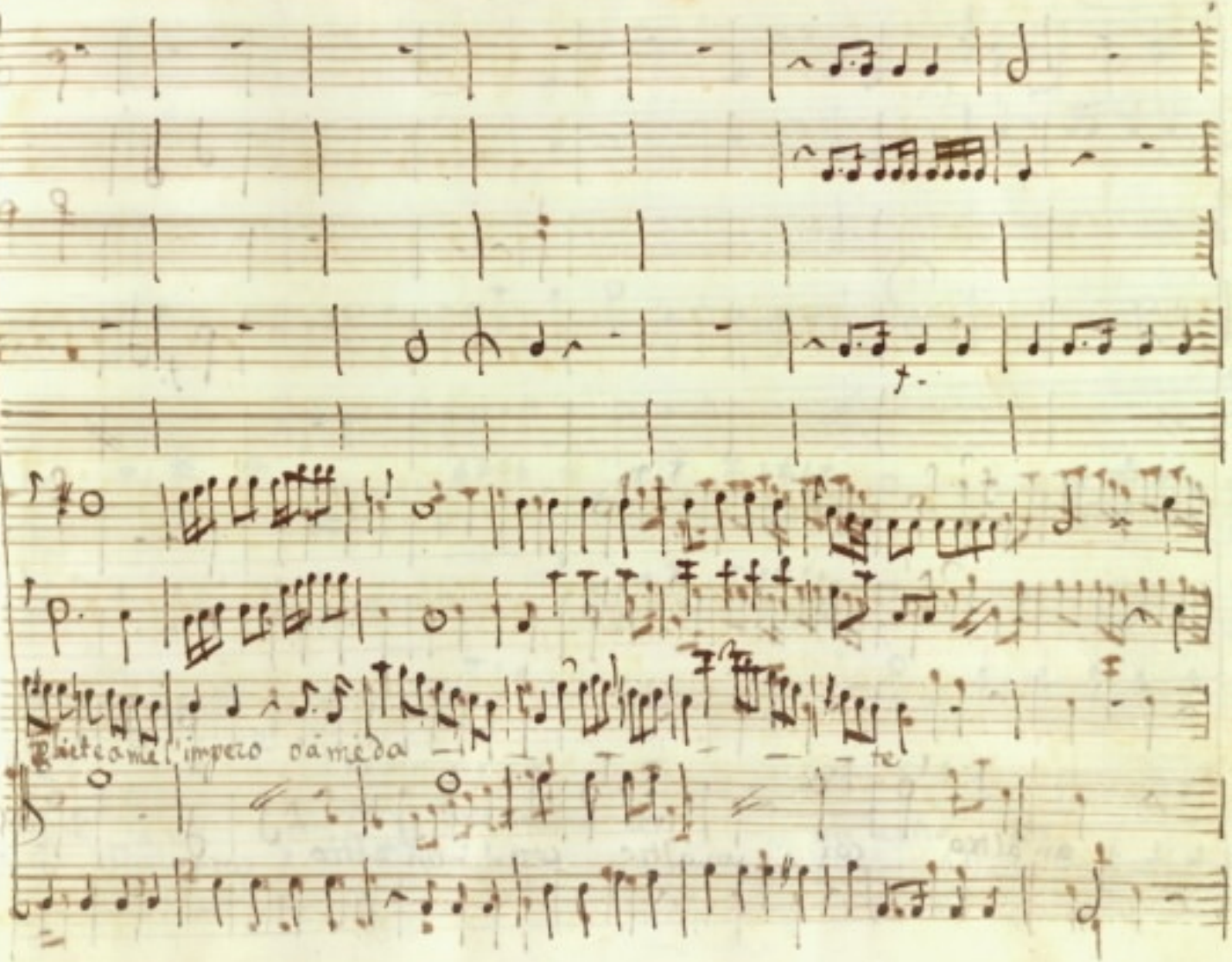
altro cor o á me date un altro cor = un altro cor


a mi ci Dei ami ci De - i



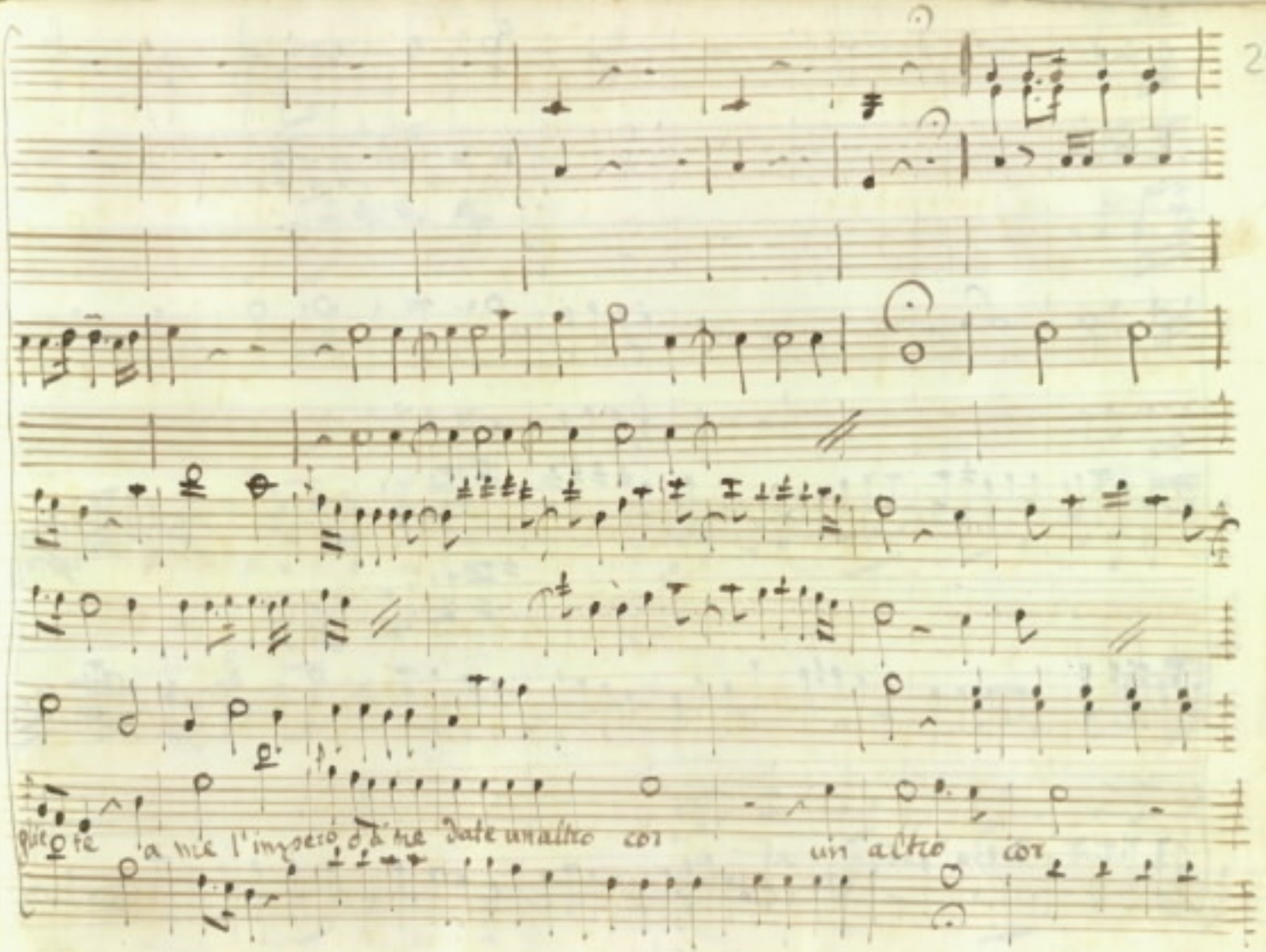
Viol:

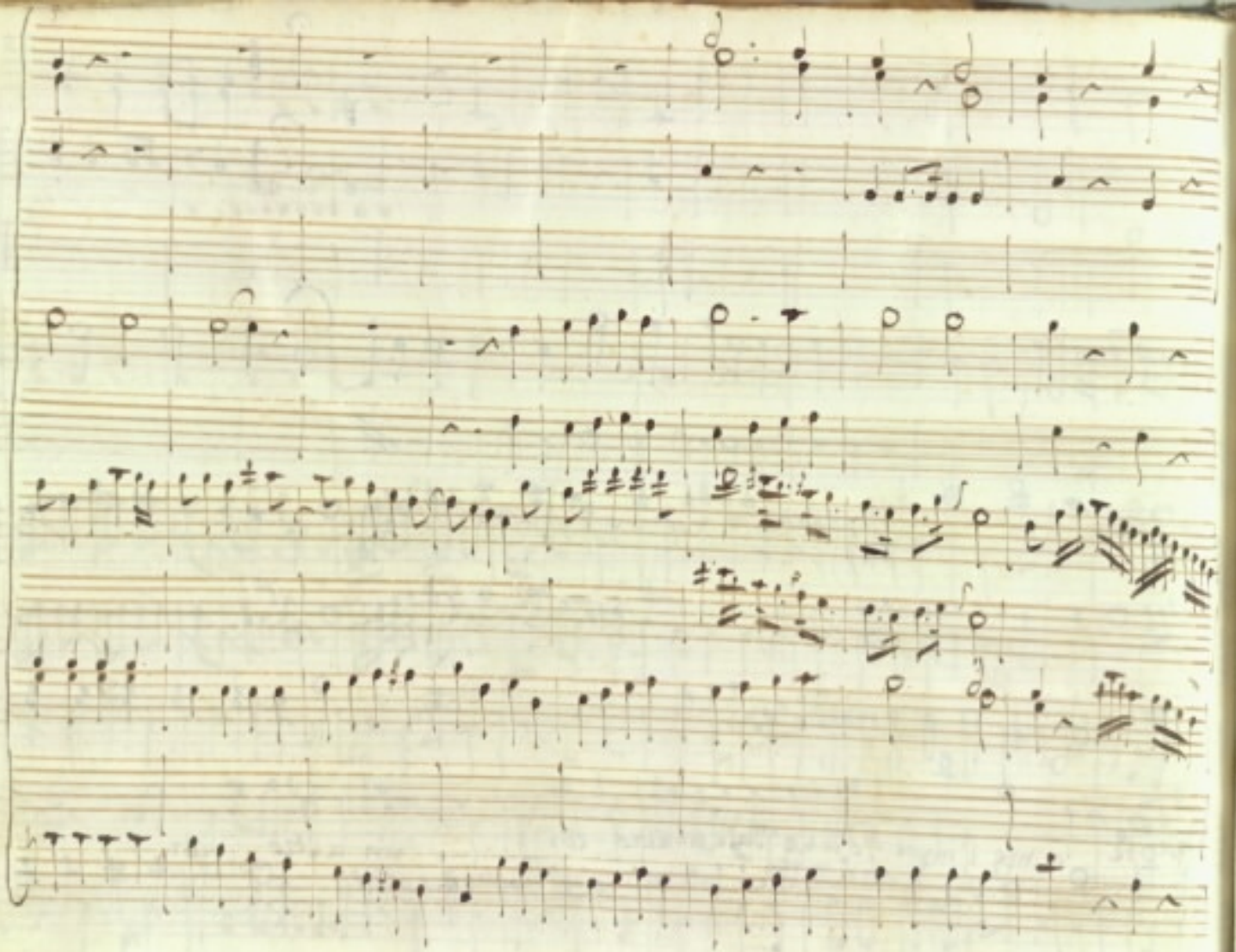
se all' Impero a mi - ci Dei ne ces - sario è un cor - se vero o te

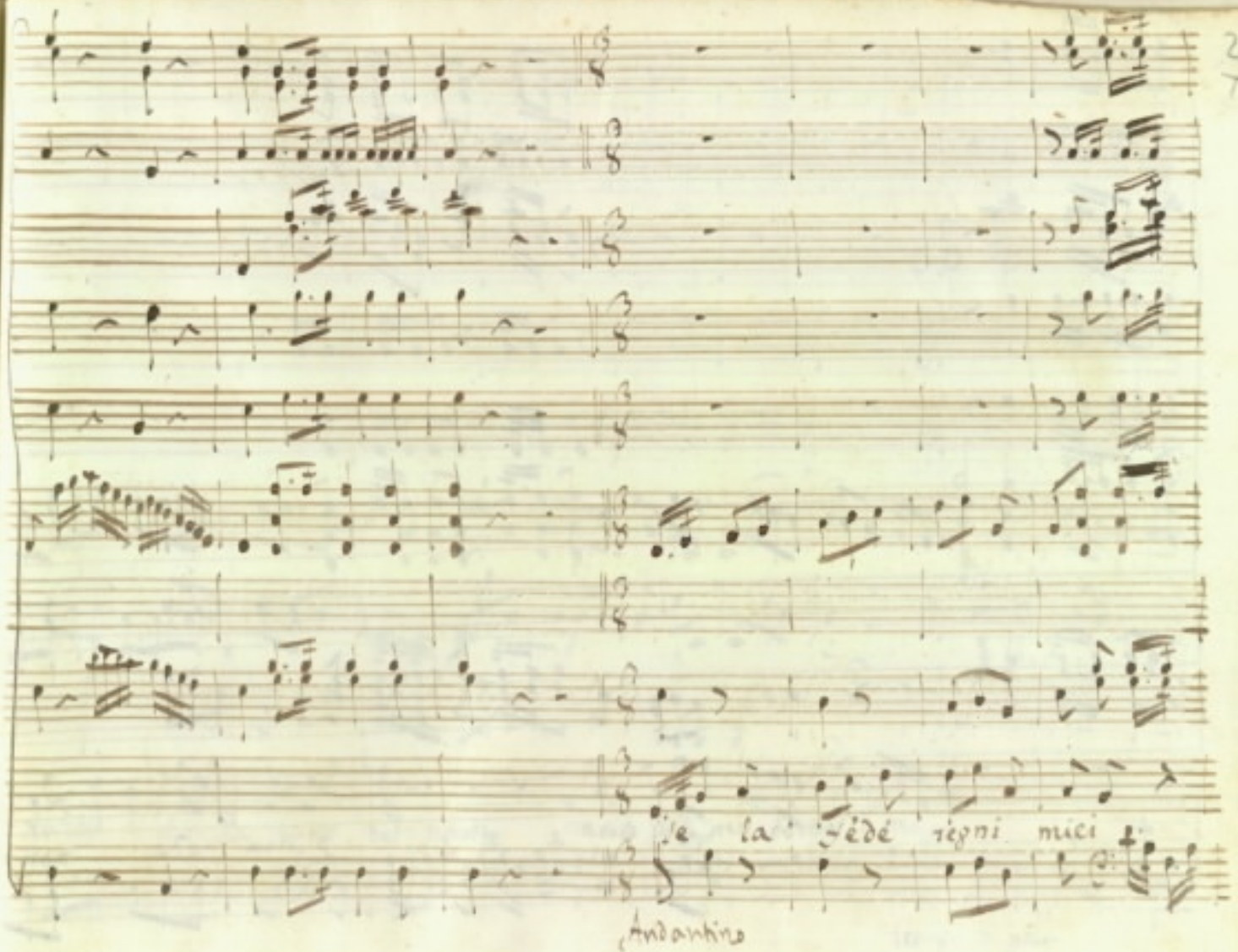

Rietcame l'impero dameda

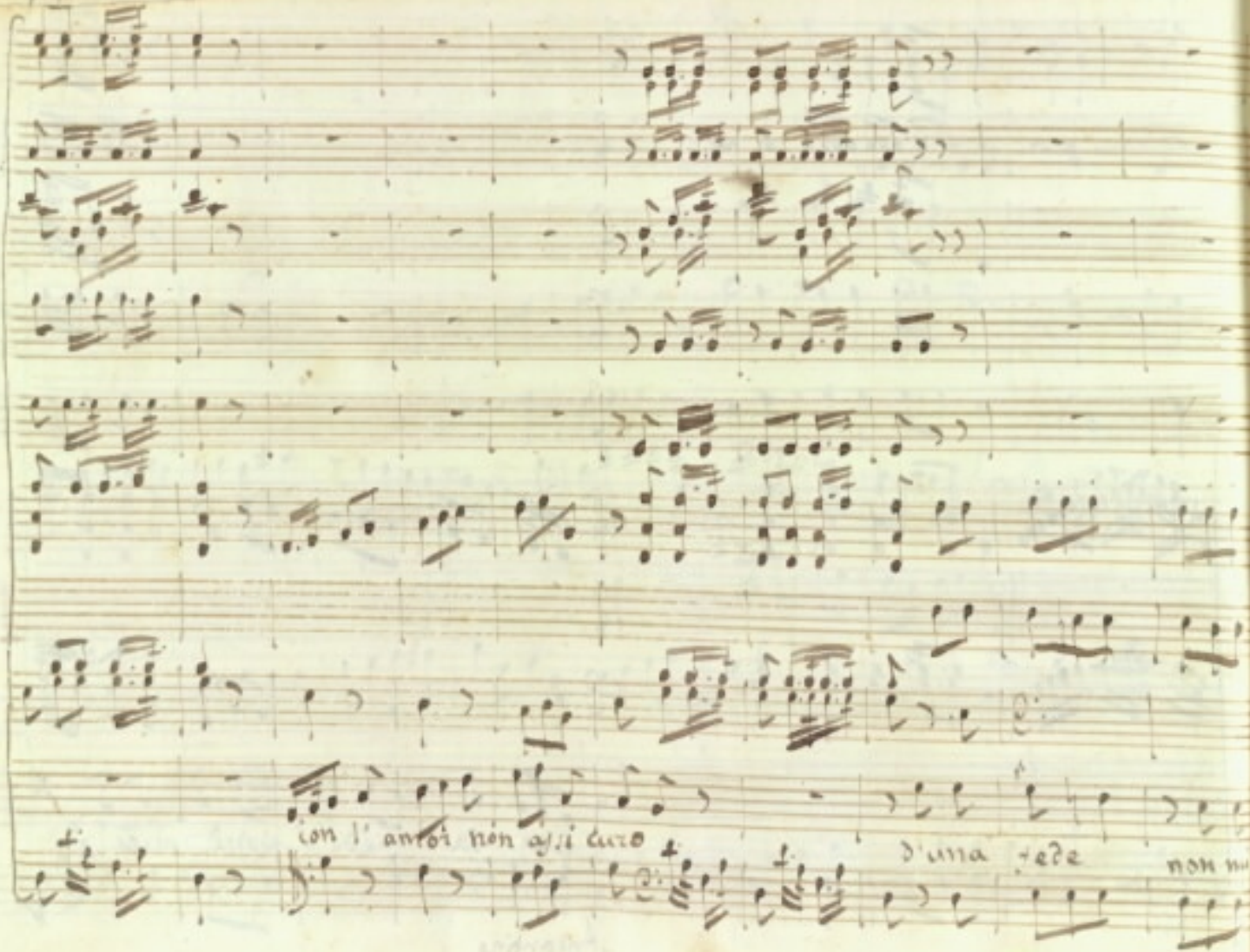
un altro cor — un altro cor — un altro cor

que te a me l'impero o a me date un altro cor un altro cor





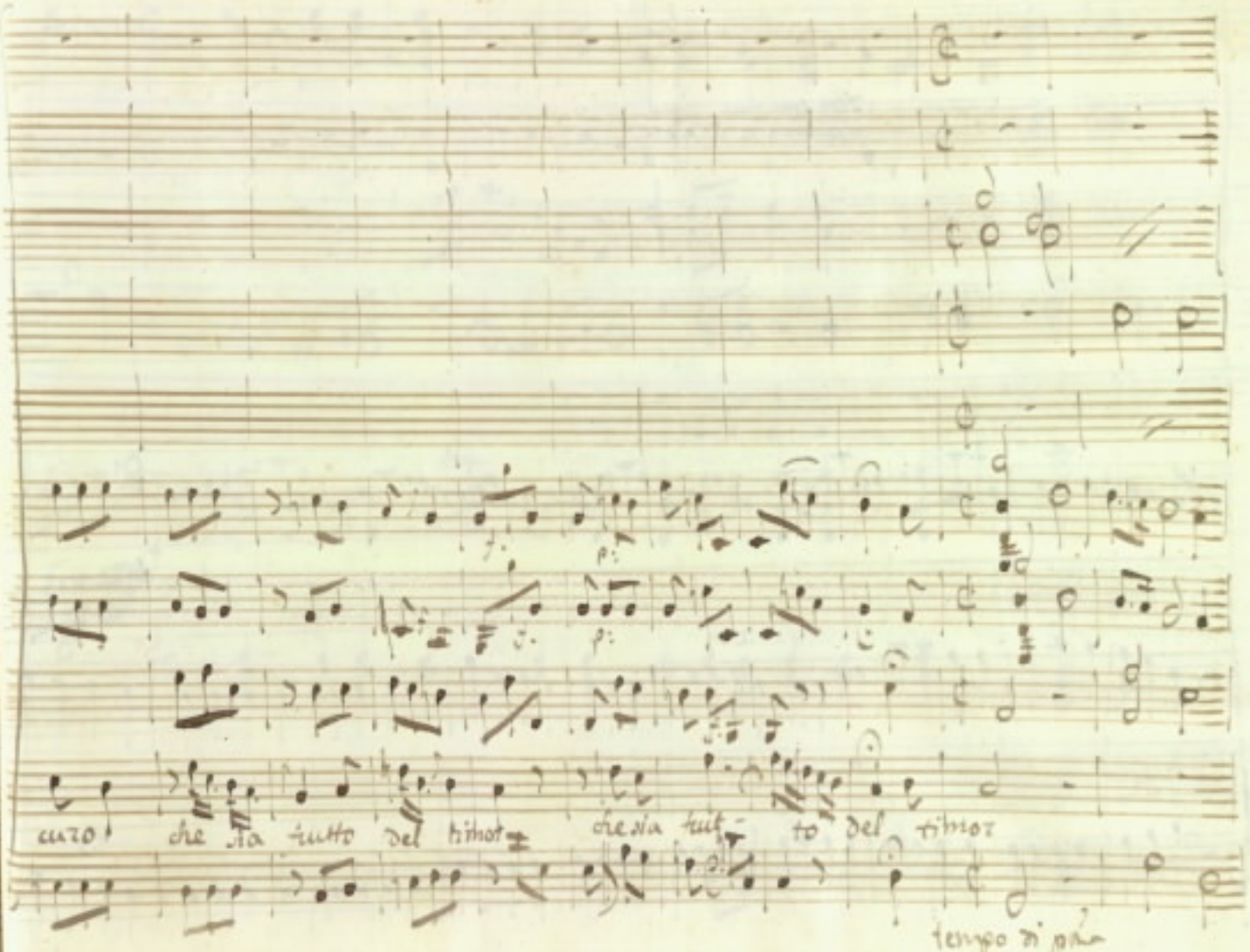

Se la fede regni nici
Andantino

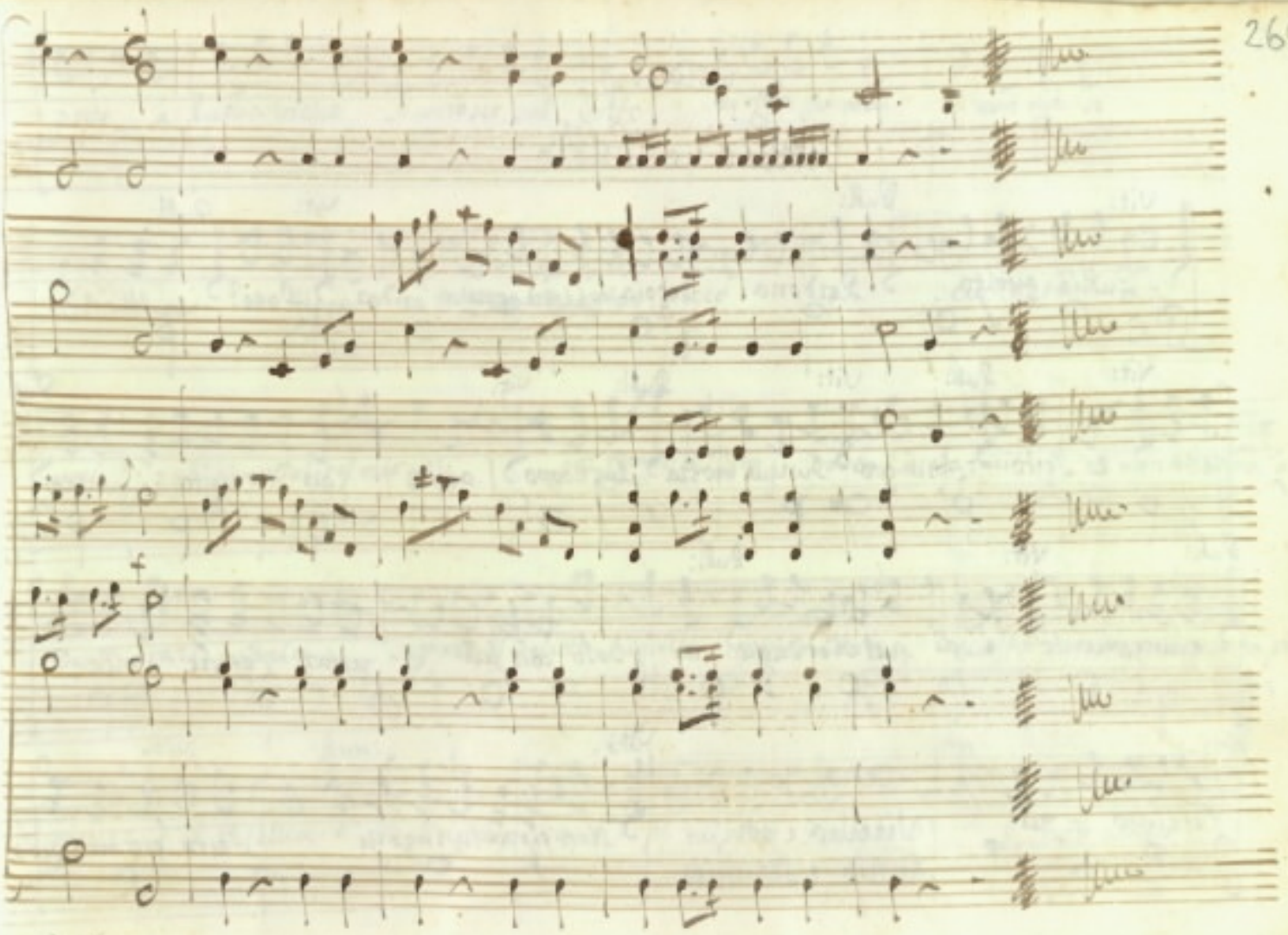


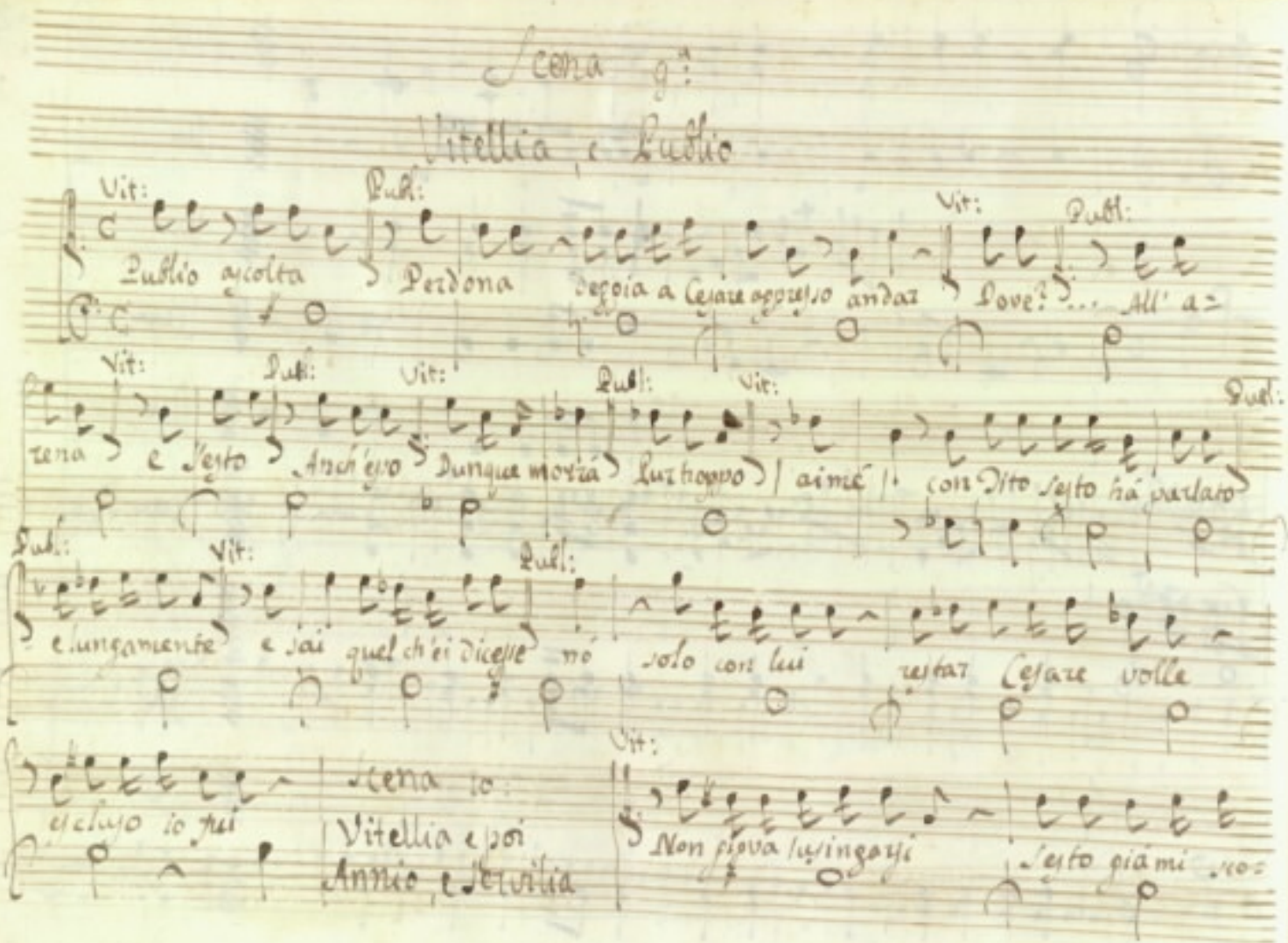
con l' amor non assi curo

d'una fede

non m


cuzo! che fa tutto del timor
che fa tutto del timor
tempo di prima





Scena 9ª

Vitellia, e Publio

Vit: Publio ascolta
Publ: Perdona deggia a Cesare appresso andar
Vit: Dove?
Publ: ... All' a=
rena
Vit: e Sesto
Publ: Anch'esso
Vit: Dunque morrà
Publ: Pur troppo
Vit: aimé
Publ: con Dito Sesto hà parlato
Publ: e lungamente
Vit: e sai quel ch'ei dicesse
Publ: nò solo con lui restar Cesare volle
escluso io fui

Scena 10.
Vitellia e poi
Annio, e Servilia

Vit: Non giova lusingarsi
Sesto già mi sco=

perse a Publio istesso si conosce sul volto ei non fu mai con me si

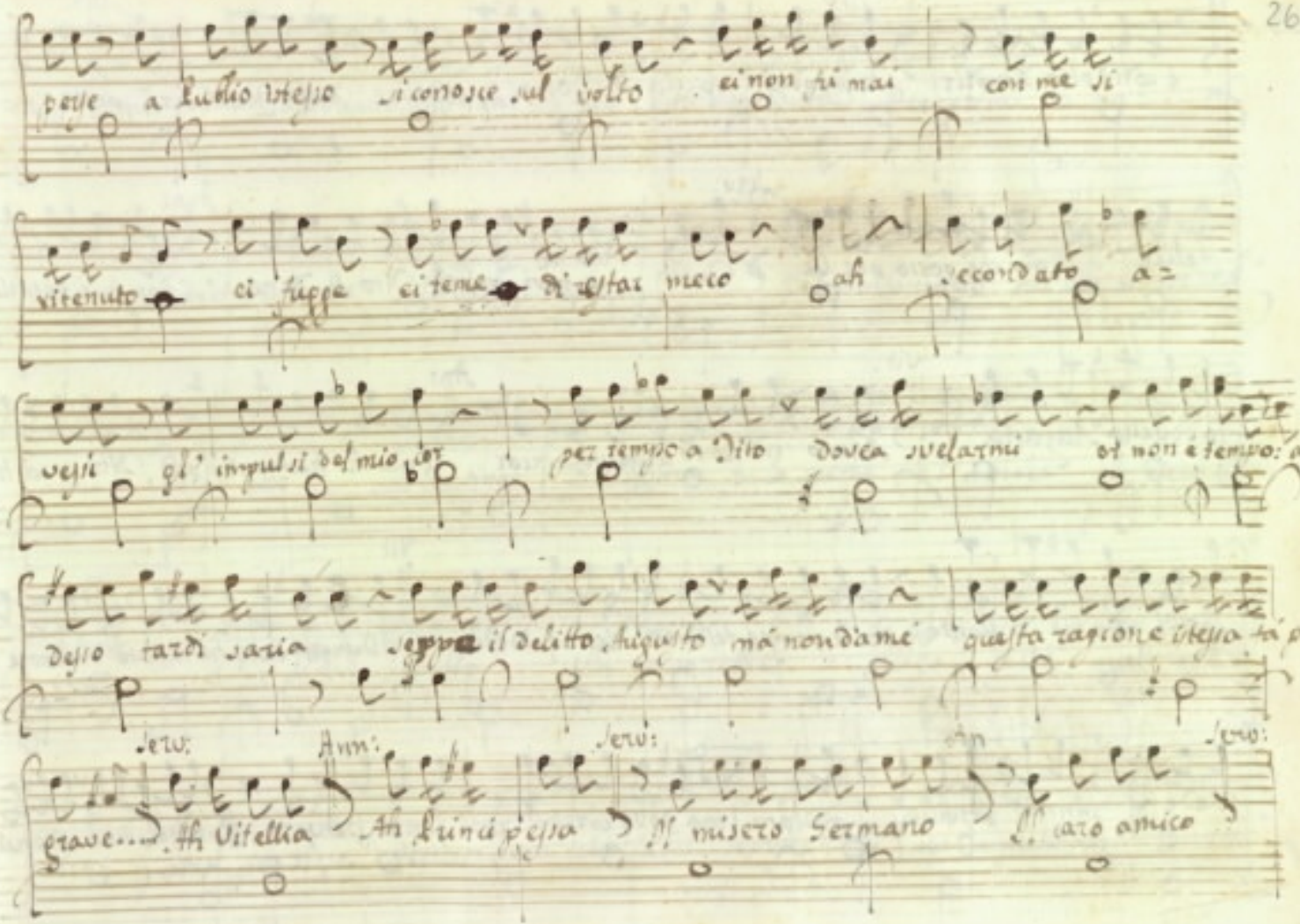
ritenuto ei fugge ei teme di restar meco ah secondato a=

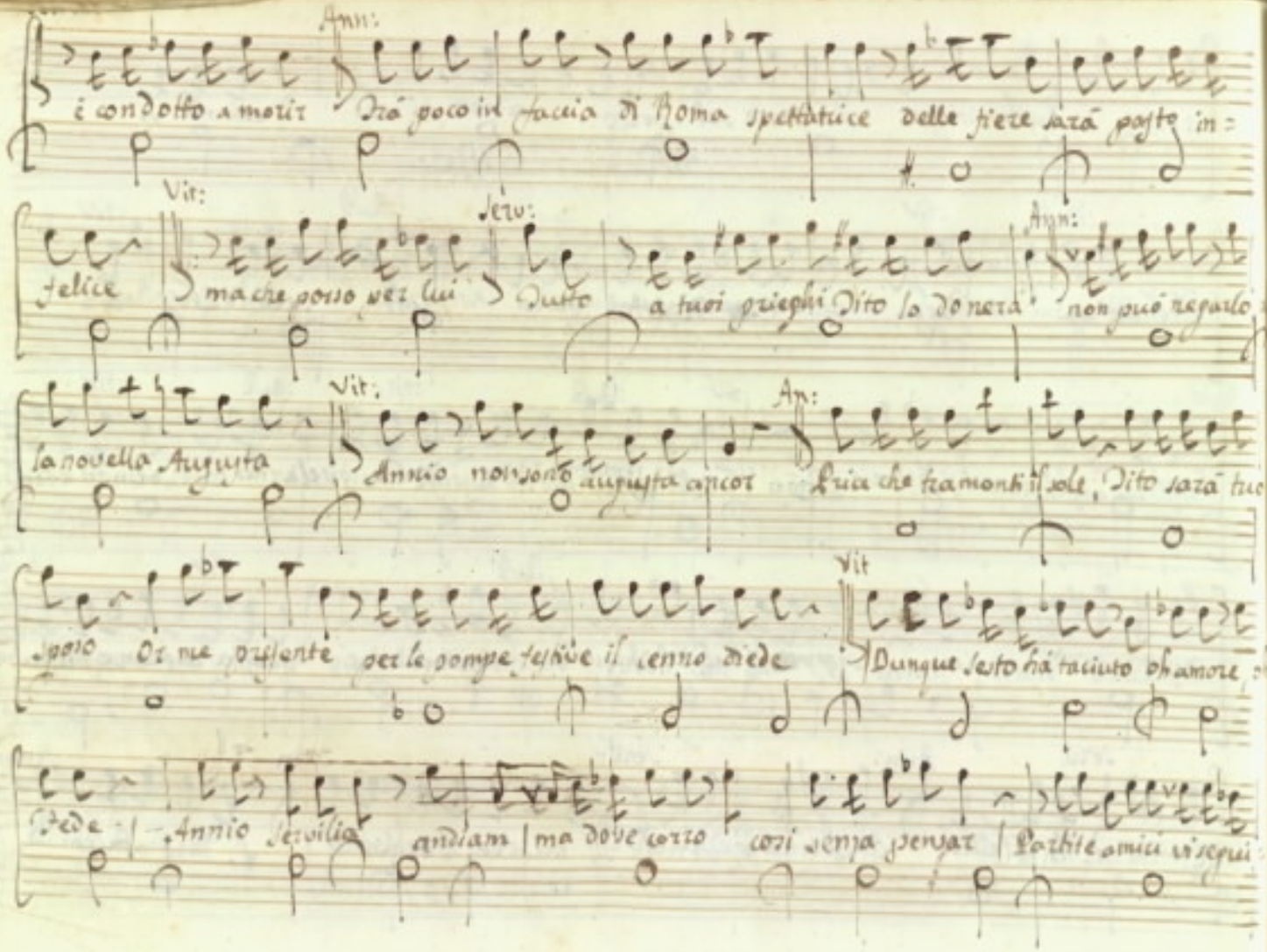
vessi gl' impulsi del mio cor per tempo a Dito dovea svelarmi or non è tempo: a

desso tardi saria seppe il delitto Augusto ma non da me questa ragione istessa fa più

Serv: Ann: Serv: An Serv:

grave.... Ah Vitellia Ah Principessa Il misero Germano Il caro amico





Ann:

è condotto a morir Trà poco in faccia di Roma spettatrice delle fiere sarà posto in=

Vit: Serv: Ann:

felice ma che posso per lui Tutto a tuoi prieghi Dito lo donerà non può negarlo

Vit: An:

la novella Augusta Annio non sono augusta ancor Prica che tramonti il sole, Dito sarà tuo

Vit

sposo Or me presente per le pompe festive il cenno diede Dunque sesto hà taciuto oh amore

Fede Annio servilia andiam ma dove corro così senza pensar Partite amici vi segui

An: Vit:

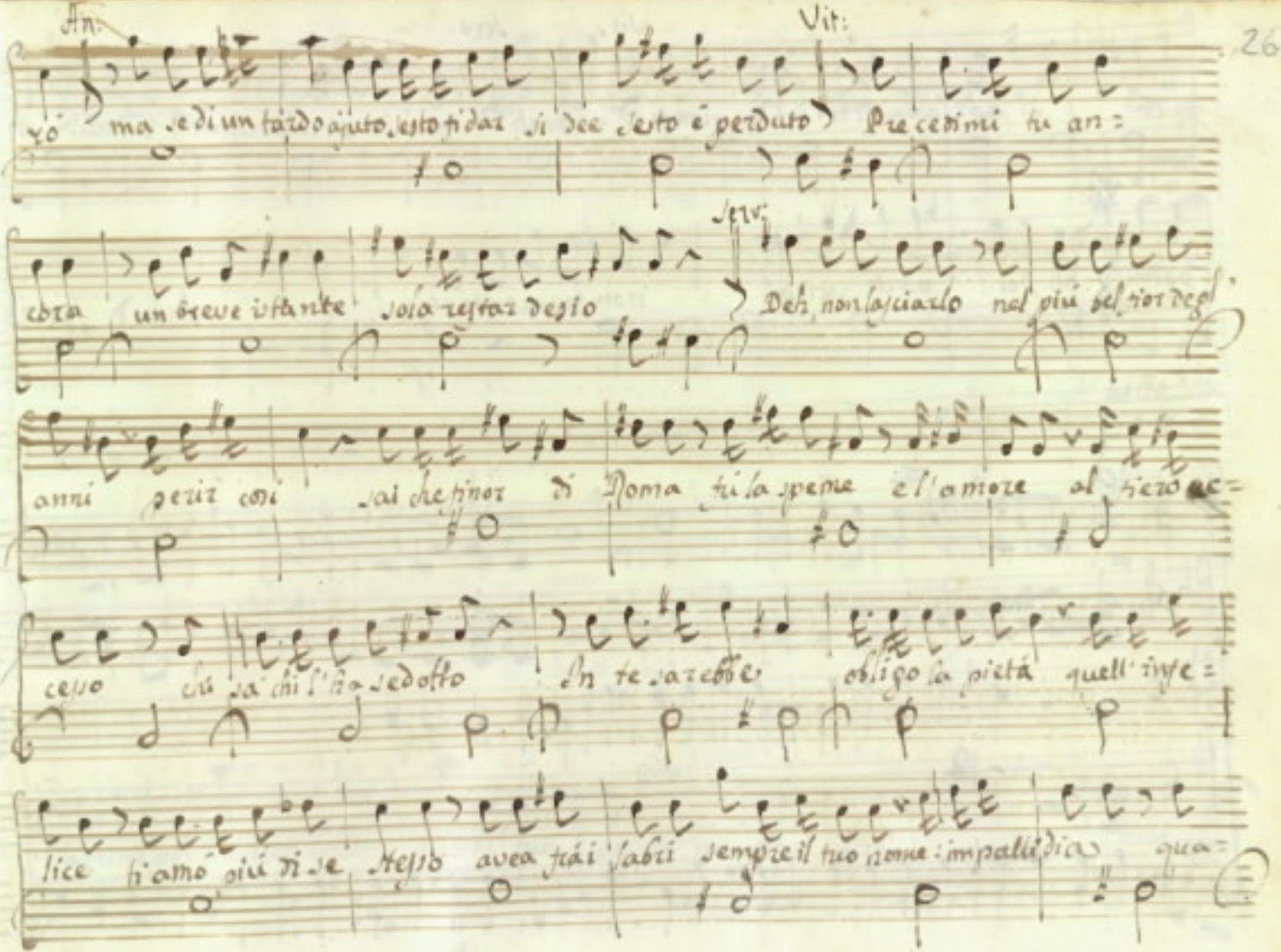
rò ma se di un tardo ajuto, sesto fi dar si dee sesto è perduto Precedimi tu an=

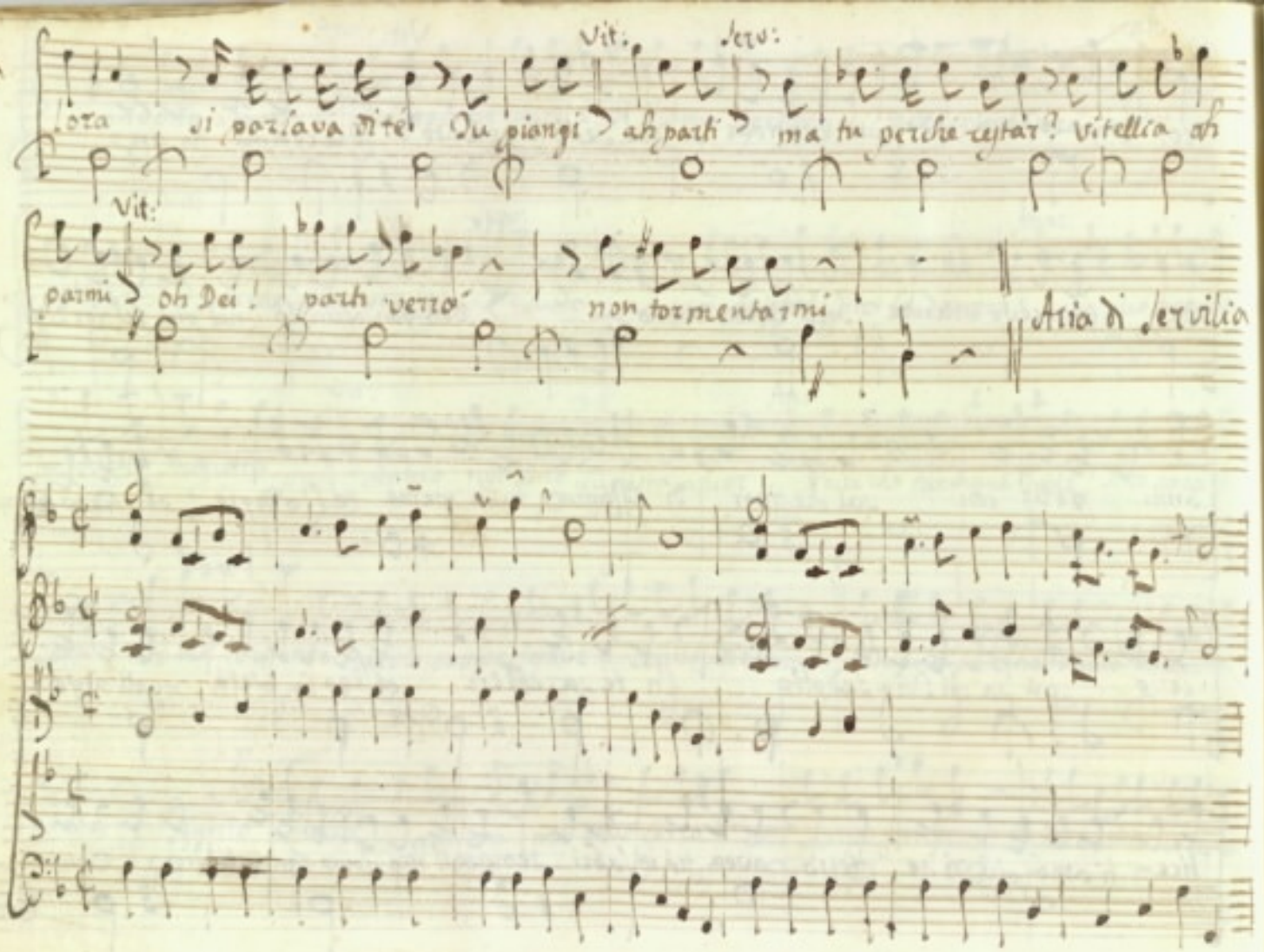
cora un breve istante sola restar desio Serv: Deh, non lasciarlo nel più bel fior degl'

anni perir così sai che finor di Roma fu la speme e l'amore al fiero ac=

cesso chi sa chi l'ha sedotto In te sarebbe obligo la pietà quell'infe=

lice ti amò più di se stesso avea frà i labri sempre il tuo nome: impallidia qua=





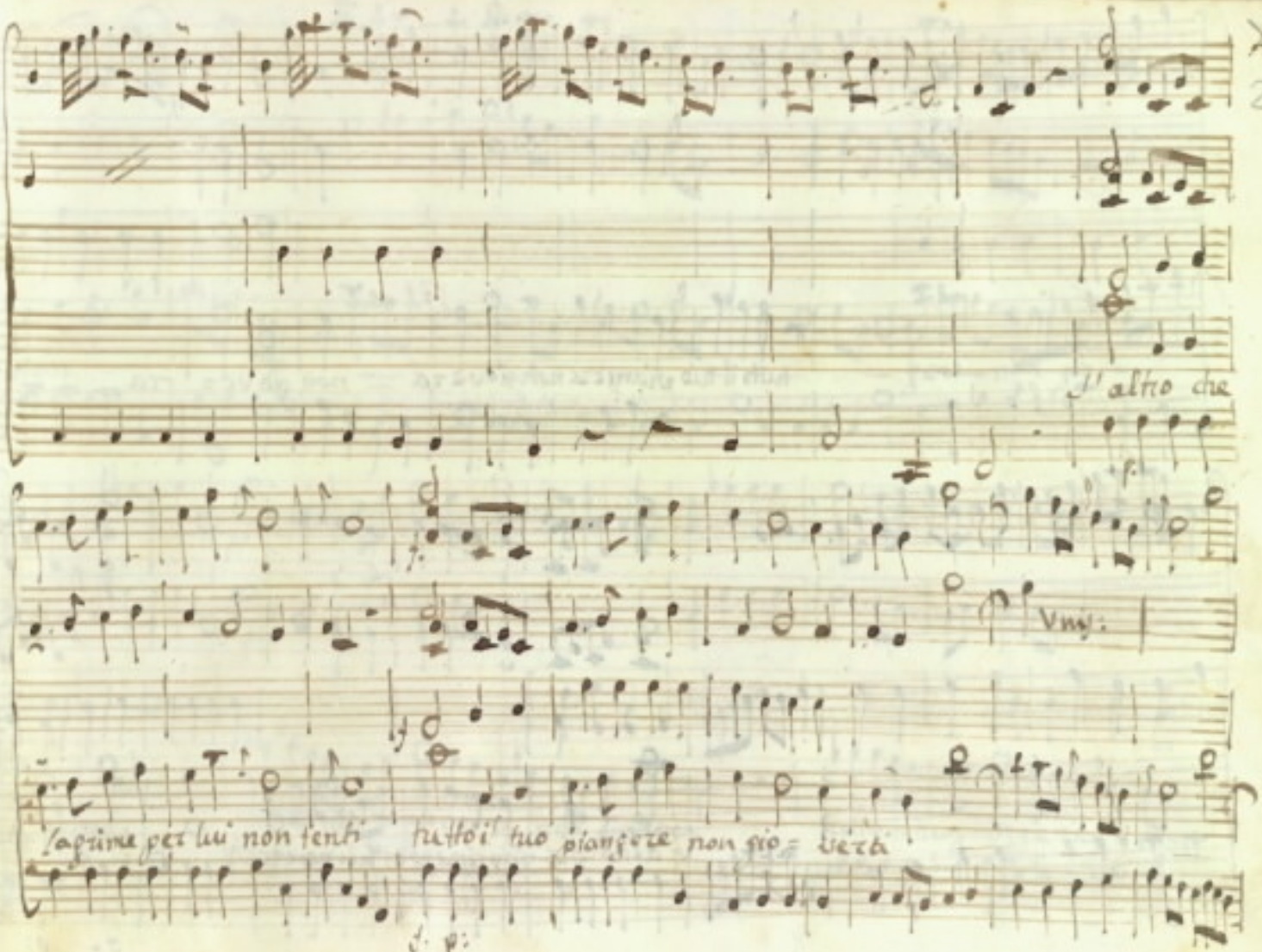
Vit: Serv:

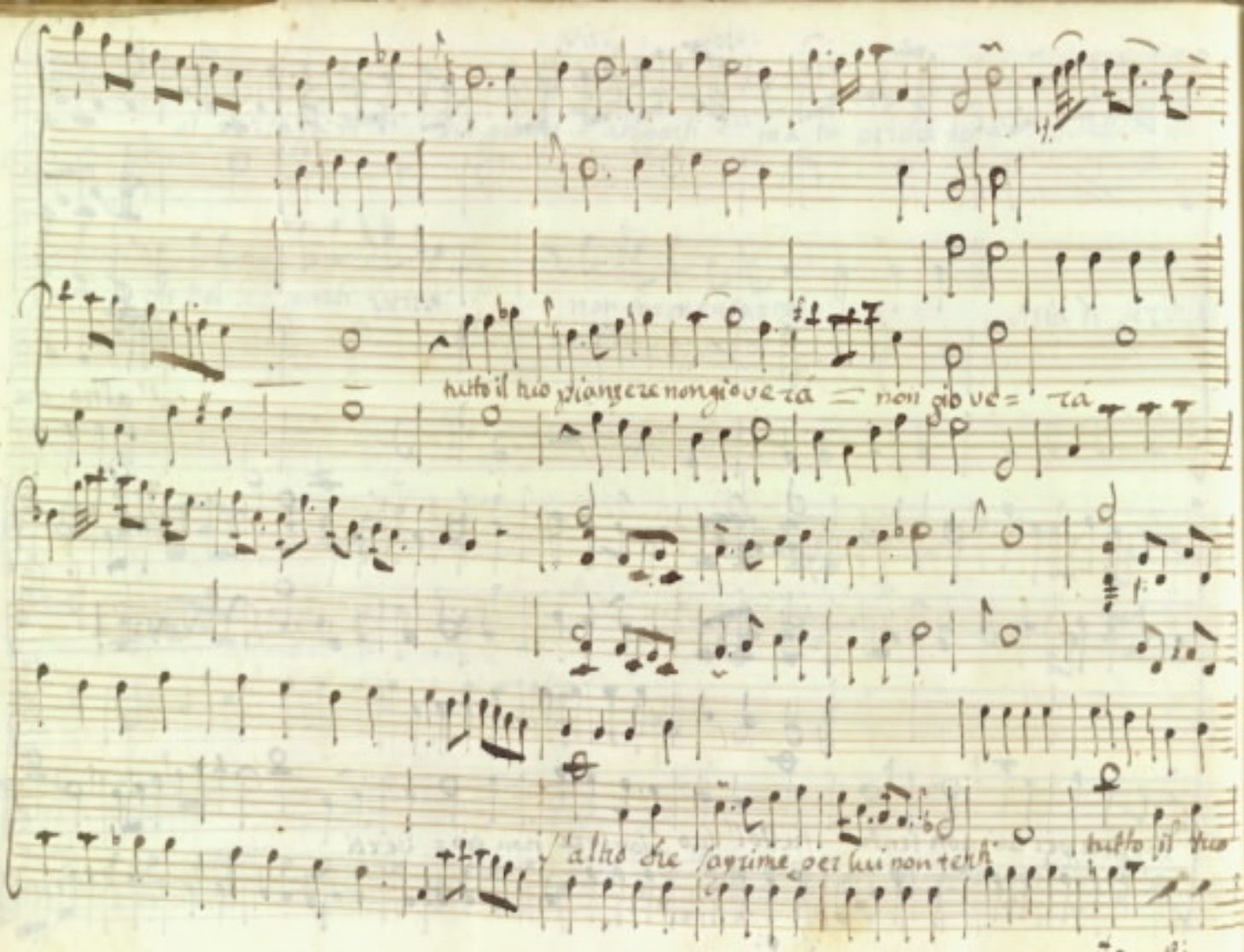
lora si parlava di te Tu piangi ah parti ma tu perche restar? Vitellia oh

Vit:

parmi oh Dei! parti verrò non tormentarmi

Aria di Servilia


l'altro che
Vniss:
lagrime per lui non tenti tutto il tuo piangere non gio= verti



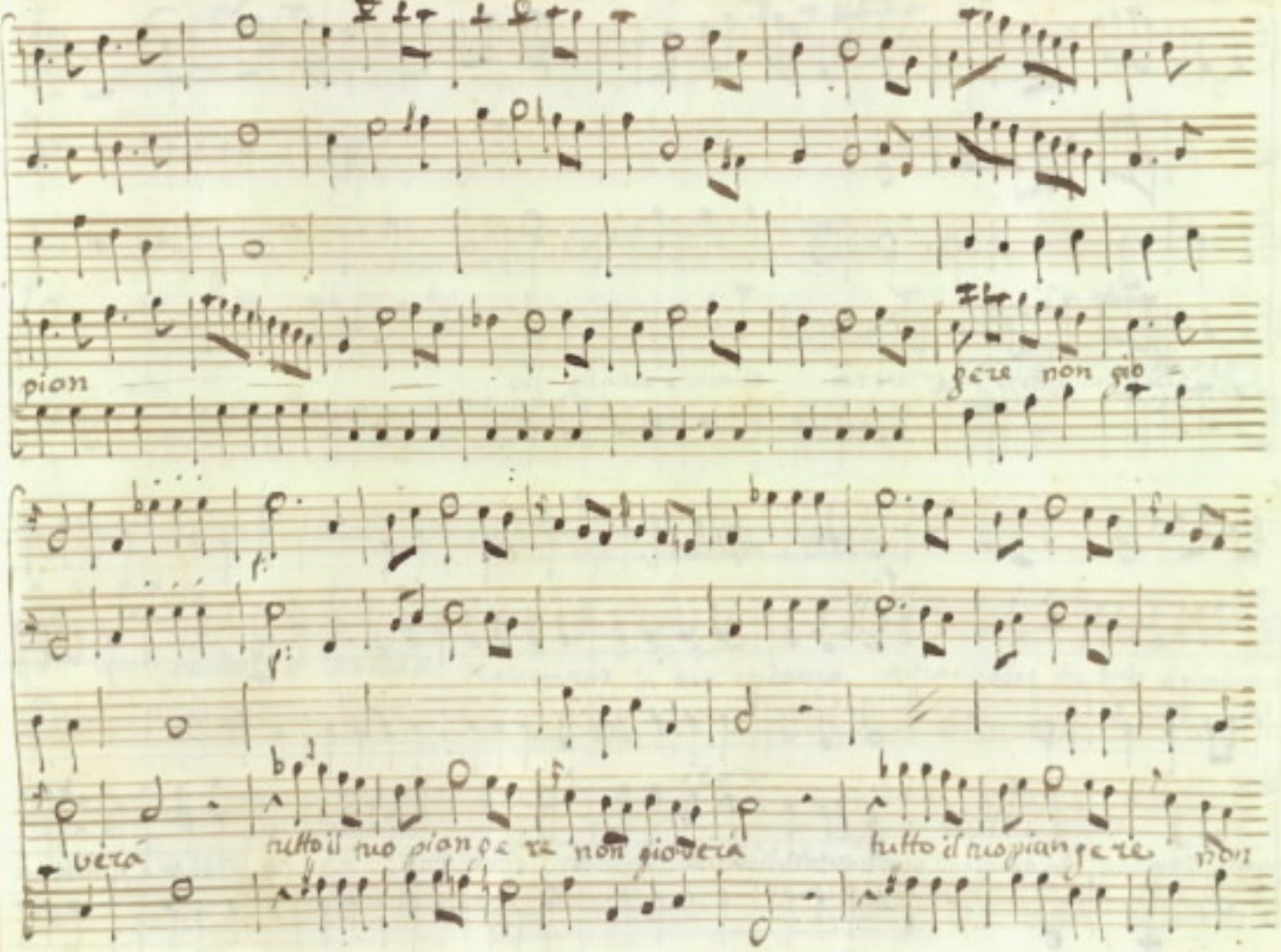
tutto il tuo piangere non giovera = non giove= ra

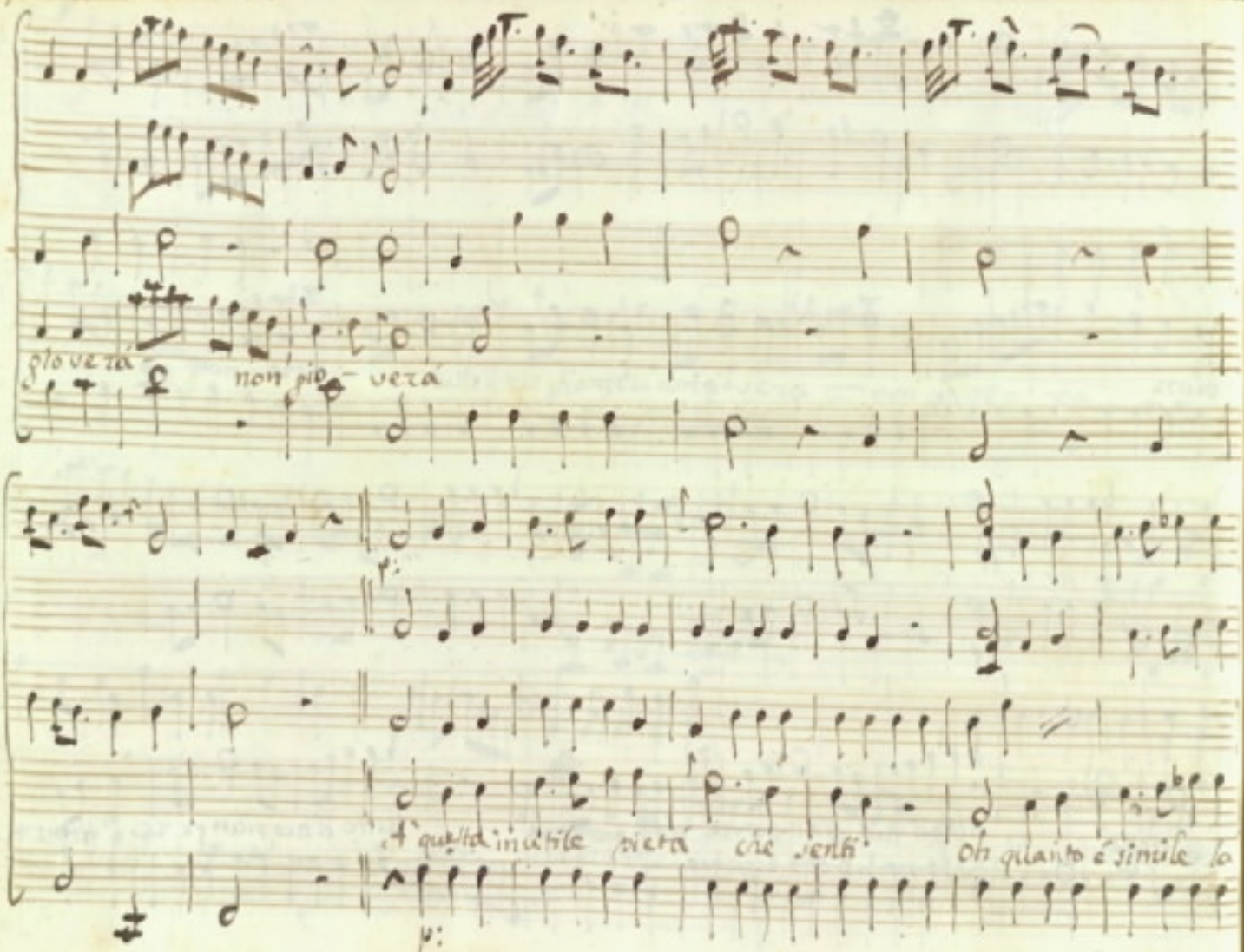
s'altro che sagrime per lui non tenti

tutto il tuo

pian gere non gio-

vera tutto il tuo piange re non giovera tutto il tuo piangere non





gioverà non pio- verà

A questa inutile pietà che senti Oh quanto è simile la

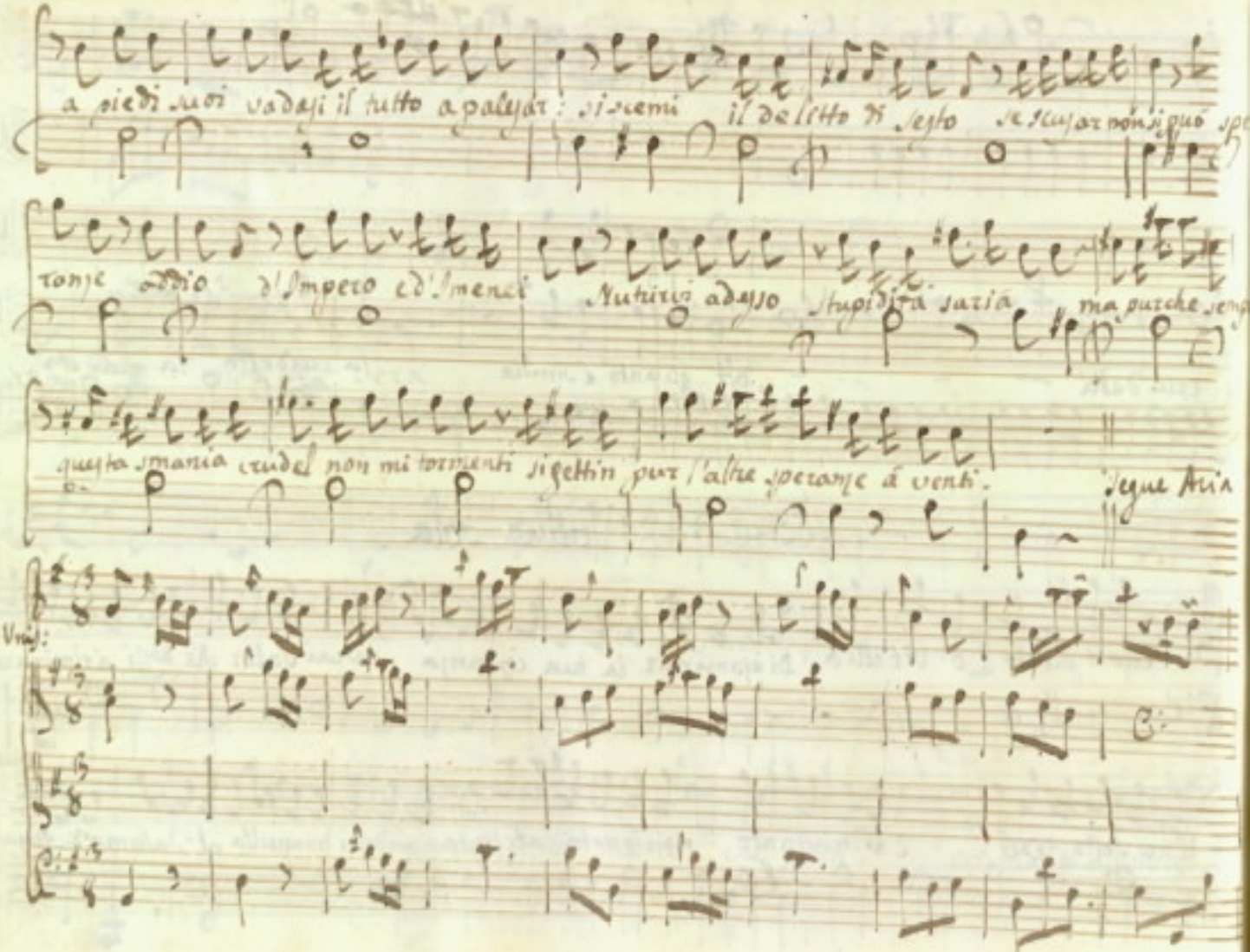
cru deta — — — — oh quanto è simile la crudeltà la crudeltà

Scena IIa Vitellia sola

Ecco il punto o Vitellia Di esaminar la tua costanza avrai valor che basti a rimirare esangue

il tuo sesto fedel e tu frattanto non ignota a te stessa andrai tranquilla al Talamo d'Augusto

risoluto



a piedi suoi vadasi il tutto a palesar: si scemi il delitto di sesto se scusar non si può spe

ranze addio d'Impero ed'Imenei Nutrirvi adesso stupidità saria ma purche semp

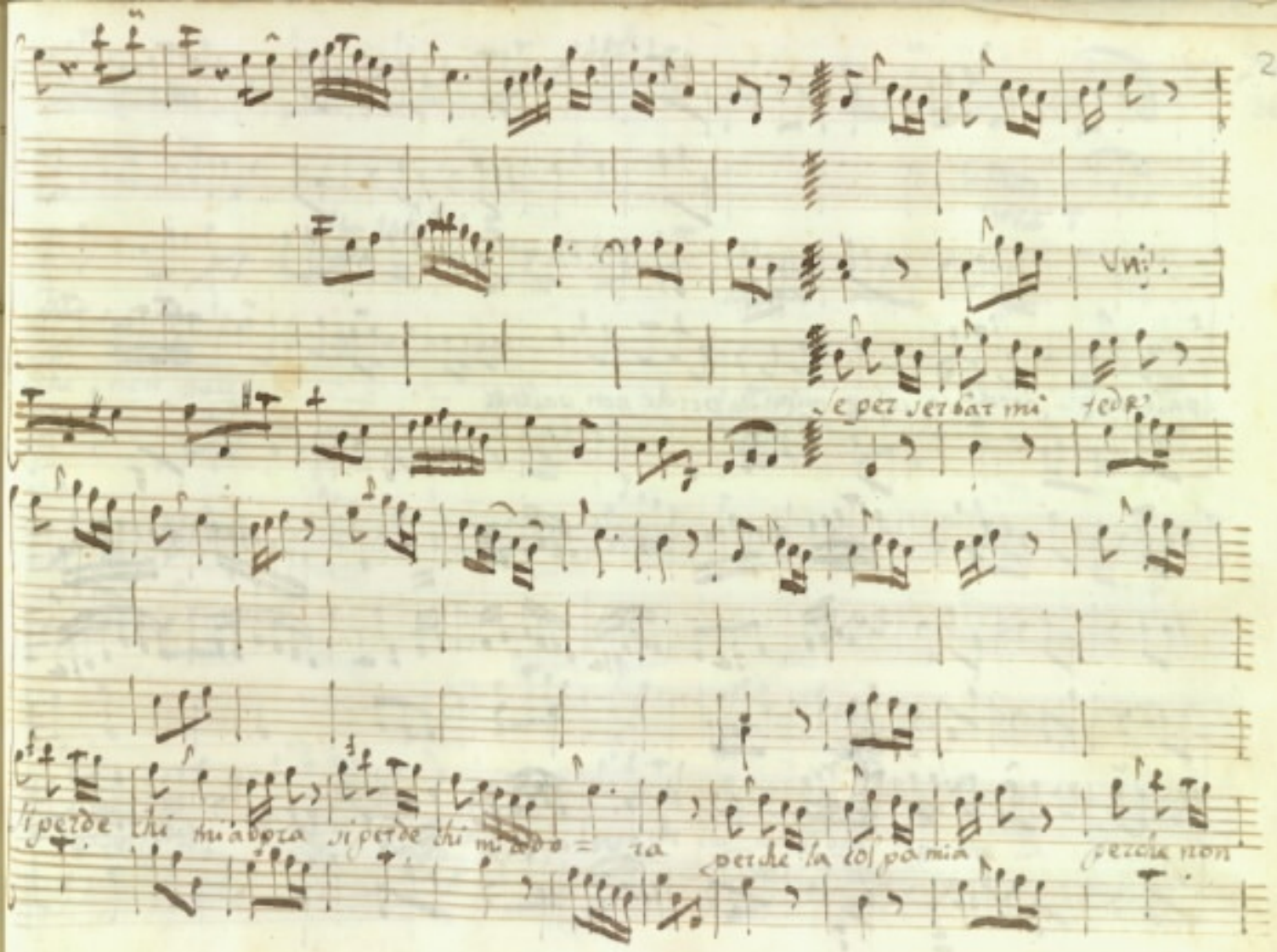
questa smania crudel non mi tormenti si gettin pur l'altre speranze à venti. Segue Aria

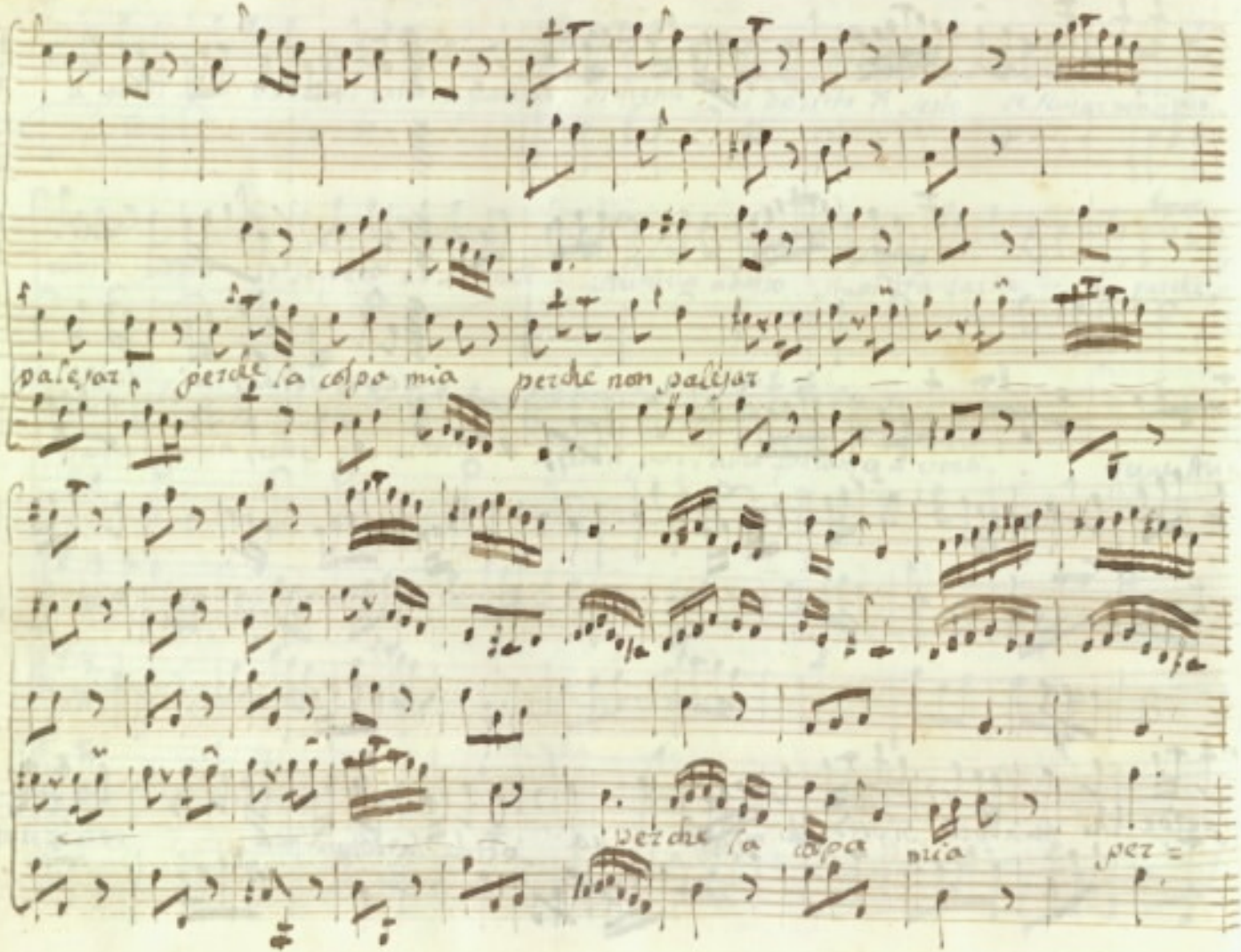
Vno 2do Vnis:

Unis.

se per serbar mi fede

si perde chi mi adora si perde chi mi ado = ra perche la colpa mia perche non

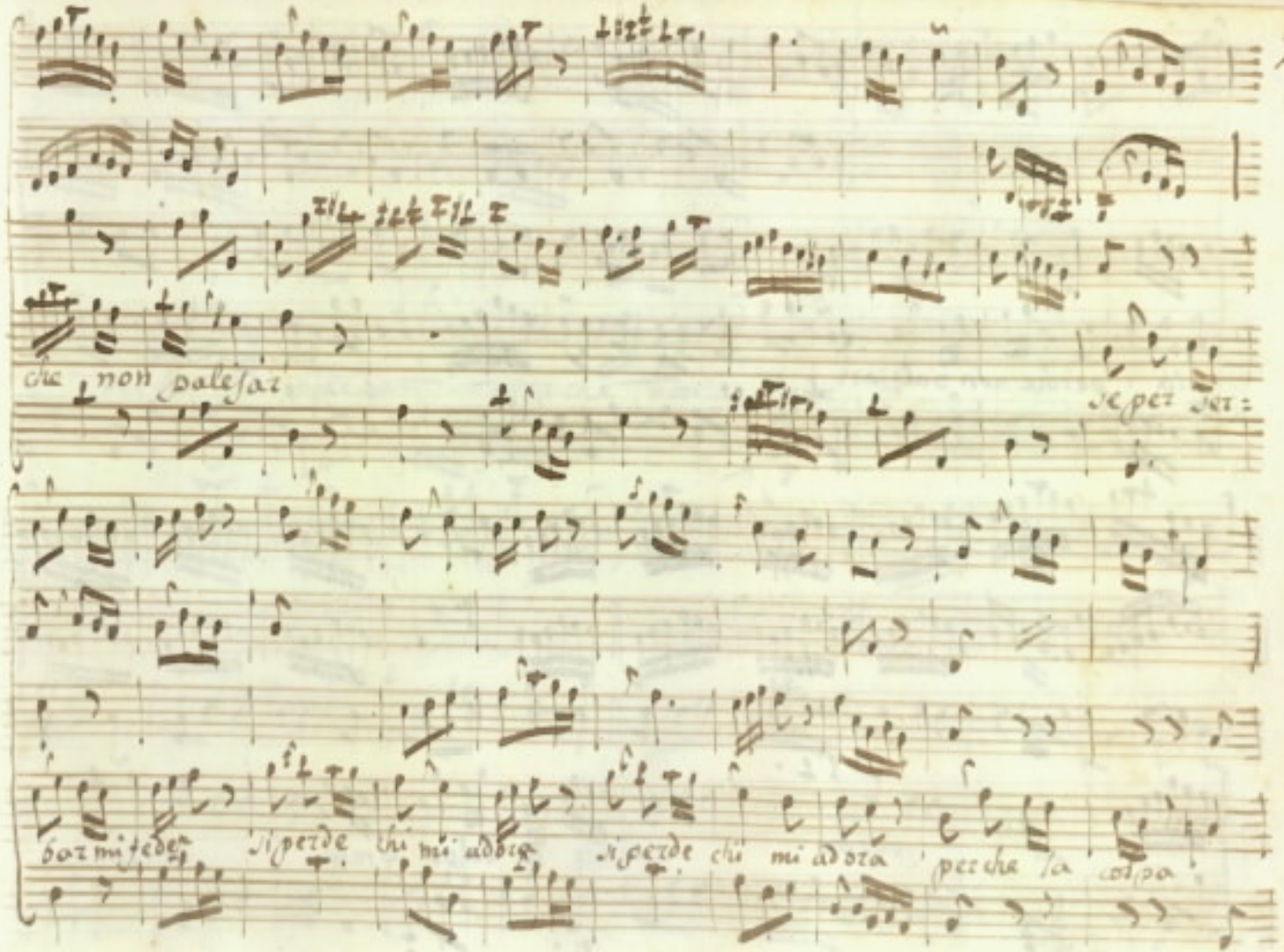


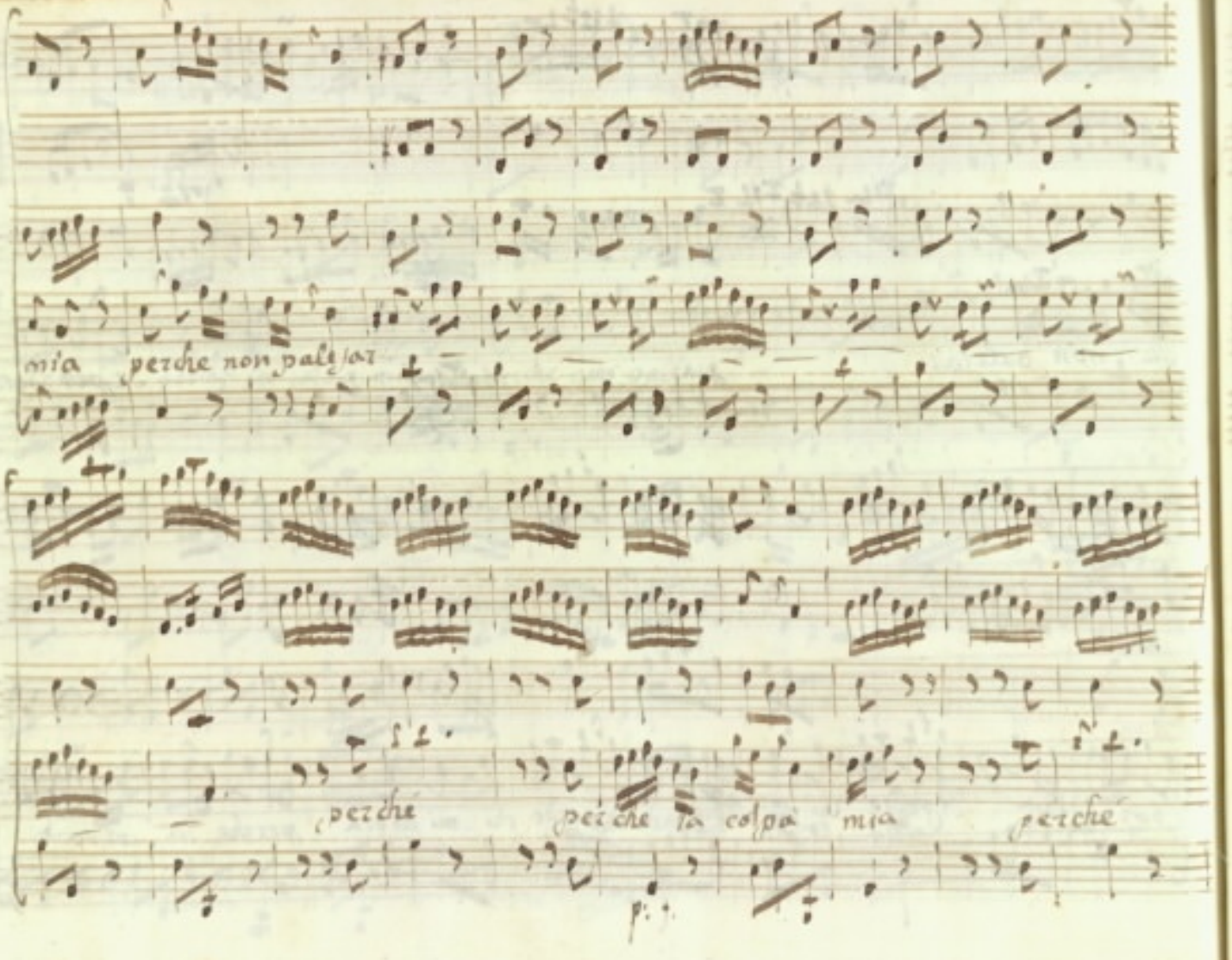

palesar perche la colpa mia perche non palesar
perche la colpa mia per=

che non palesar

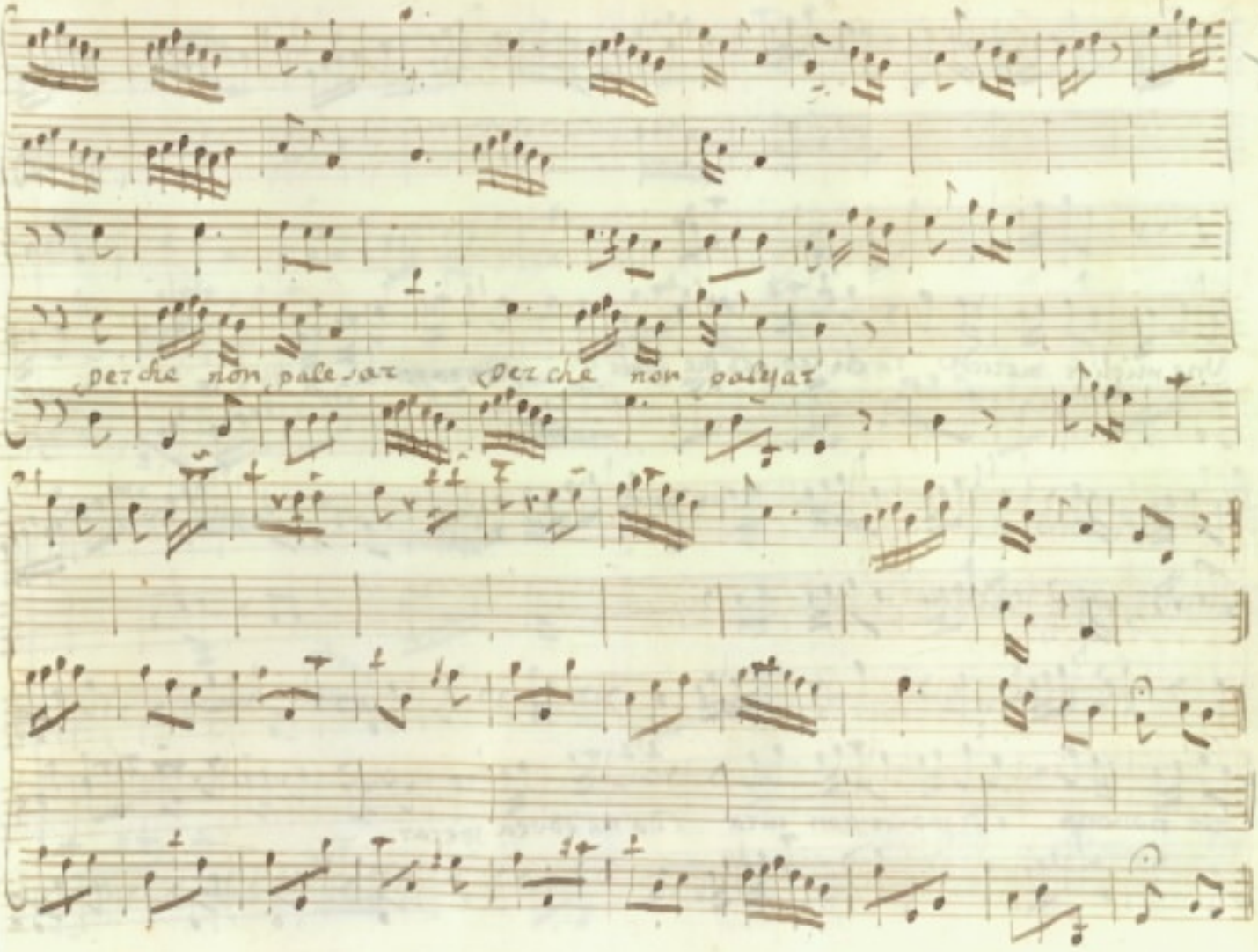
se per ser=

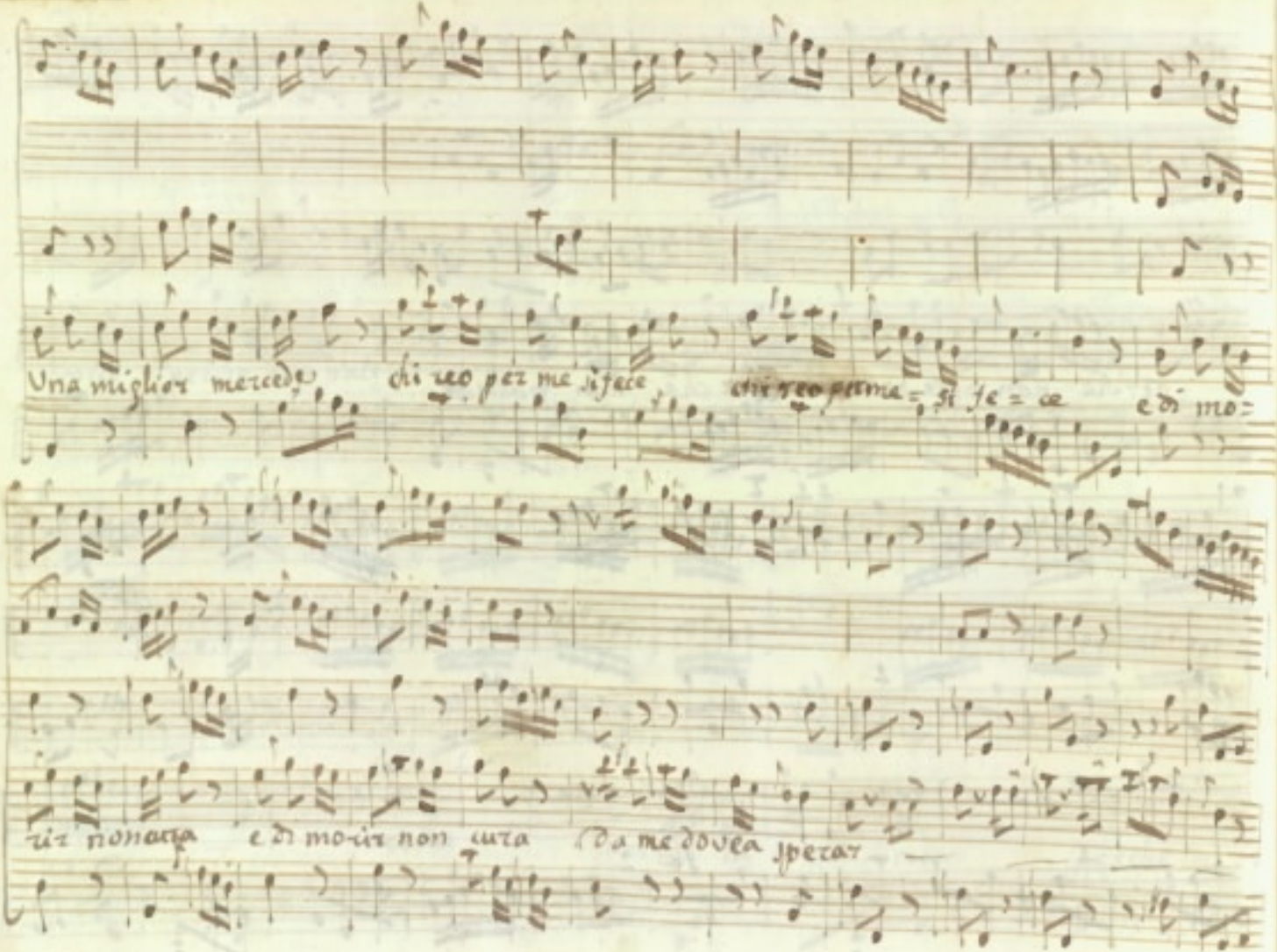
bar mi fede si perde chi mi adora si perde chi mi adora perche la colpa




mia perche non parlai
perche
perche la colpa mia
perche

perche non palesar perche non palesar





Una miglior mercede chi reo per me si fece chi reo per me = si fe = ce e di mo=

rir non cura e di mo-rir non cura (da me dovea sperar

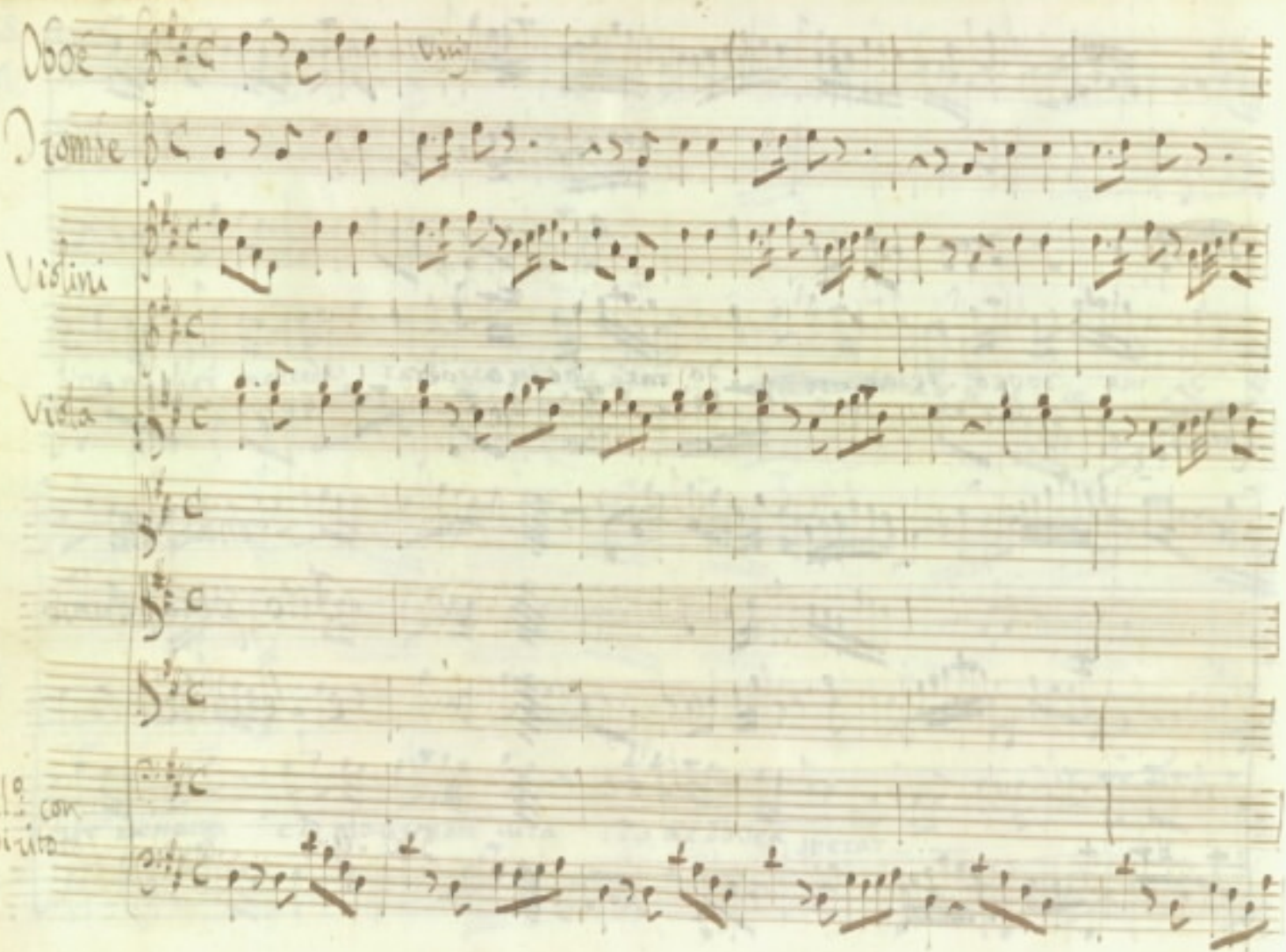
da me doveo sperar da me doveo sperar

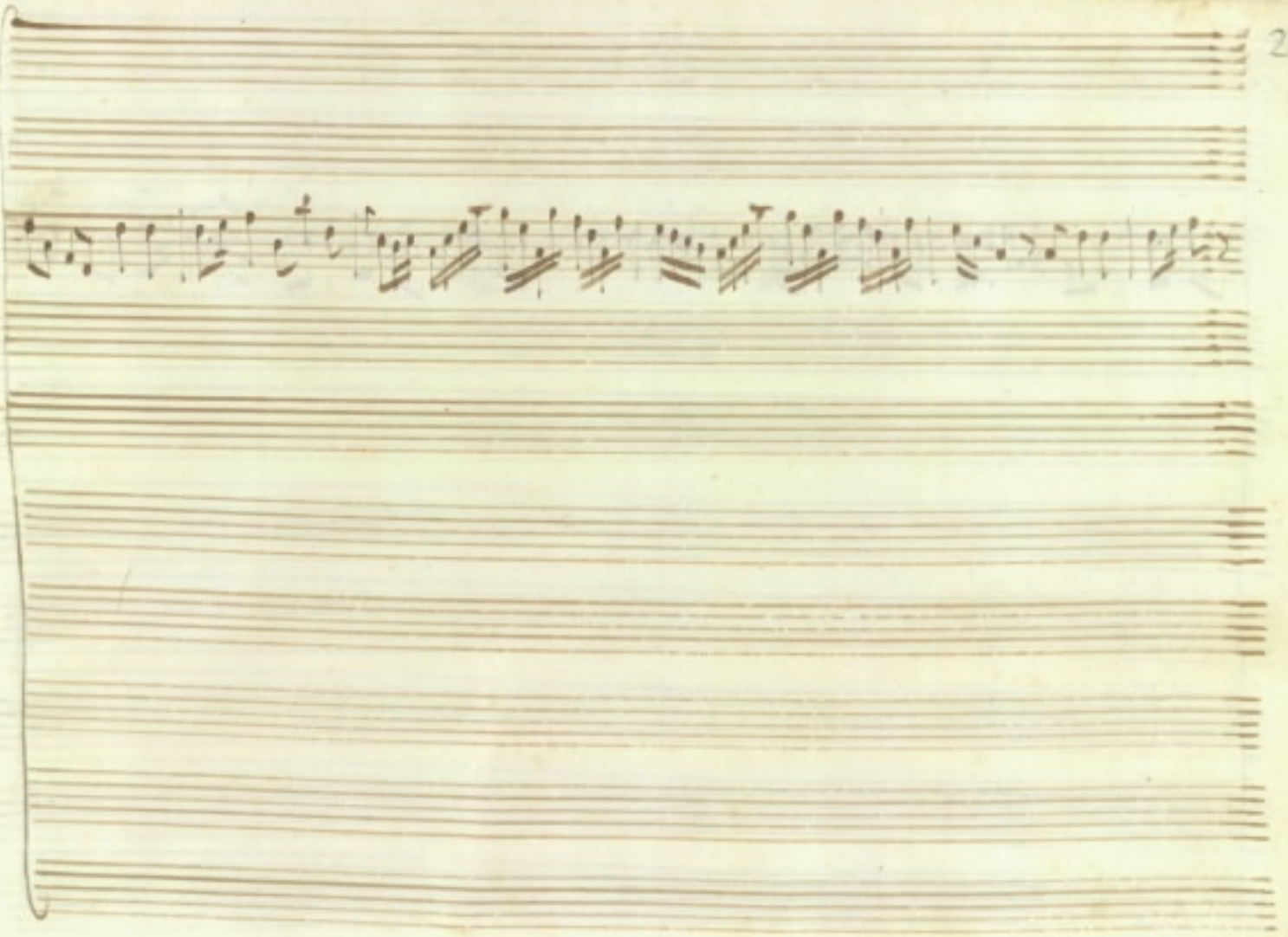
Scena XII.

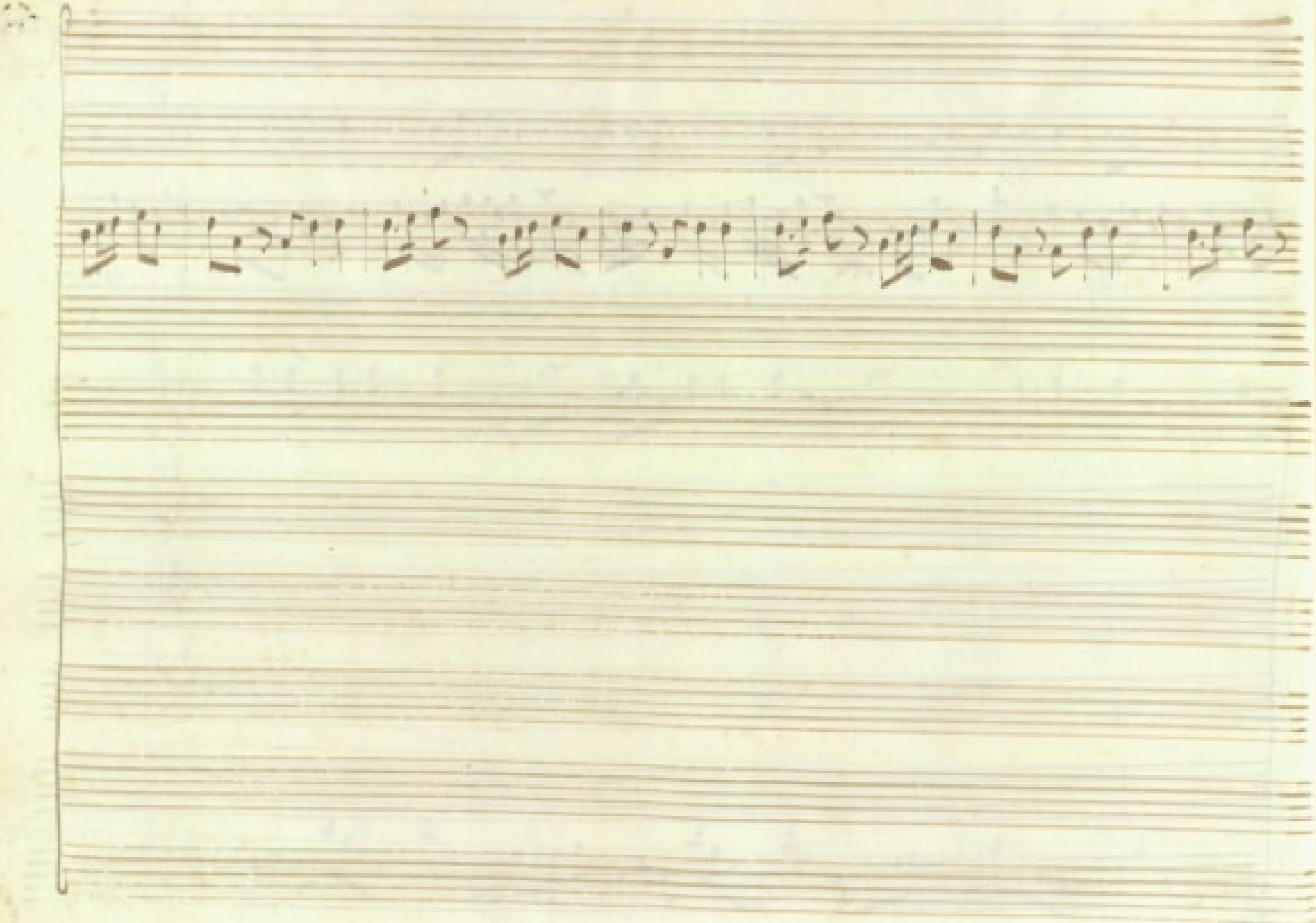
Tito poi Annio

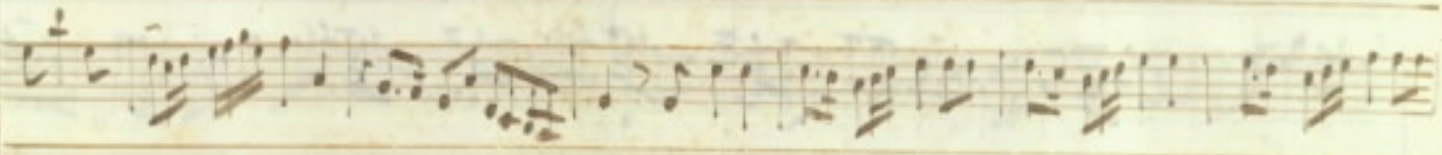
e Servilia

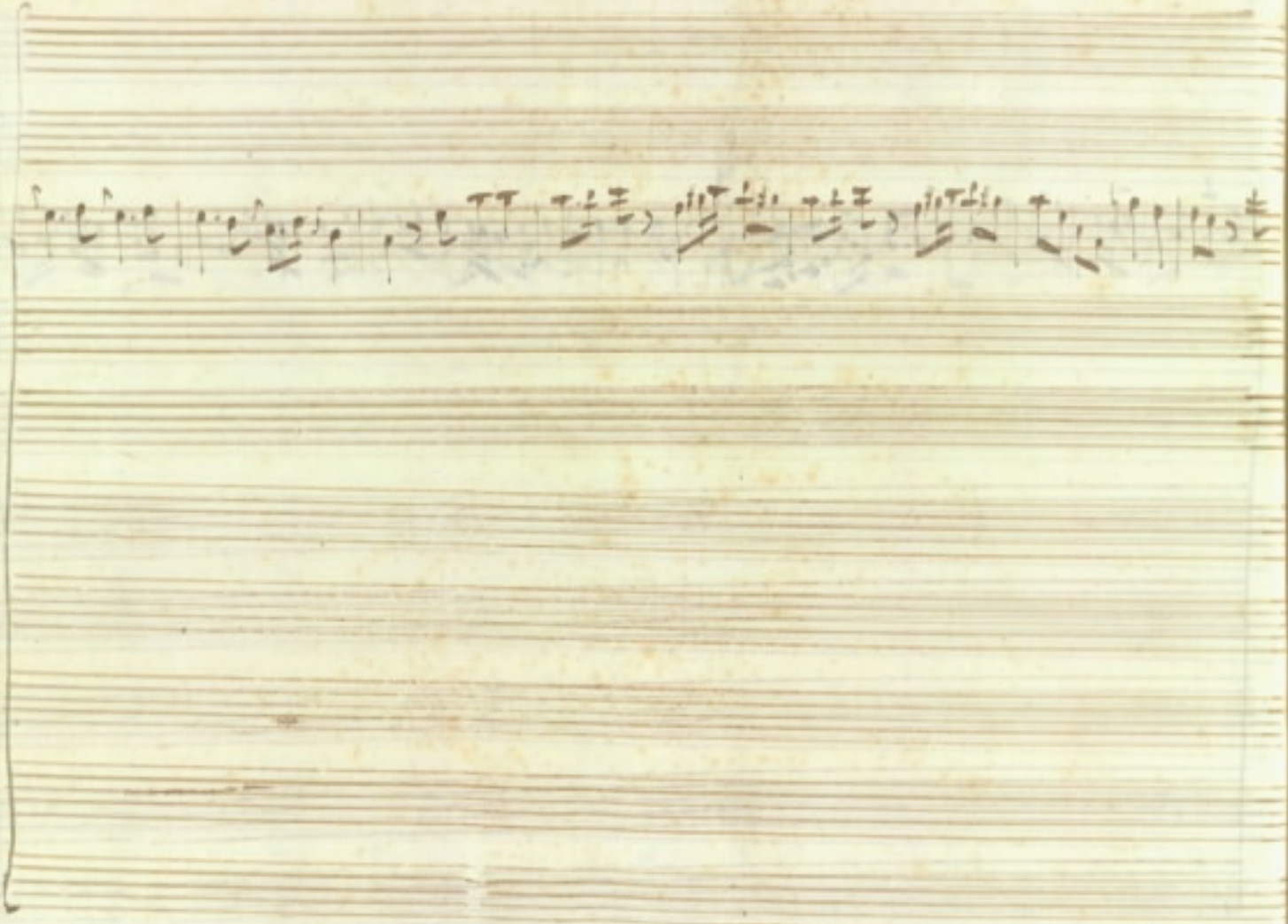
Dal segno siegue il Coro

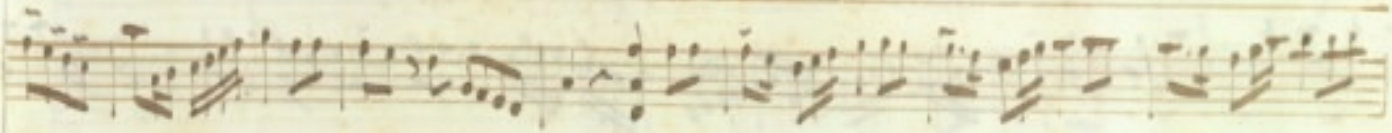

Oboe
Tromba
Violini
Viola
Vlle con spirito

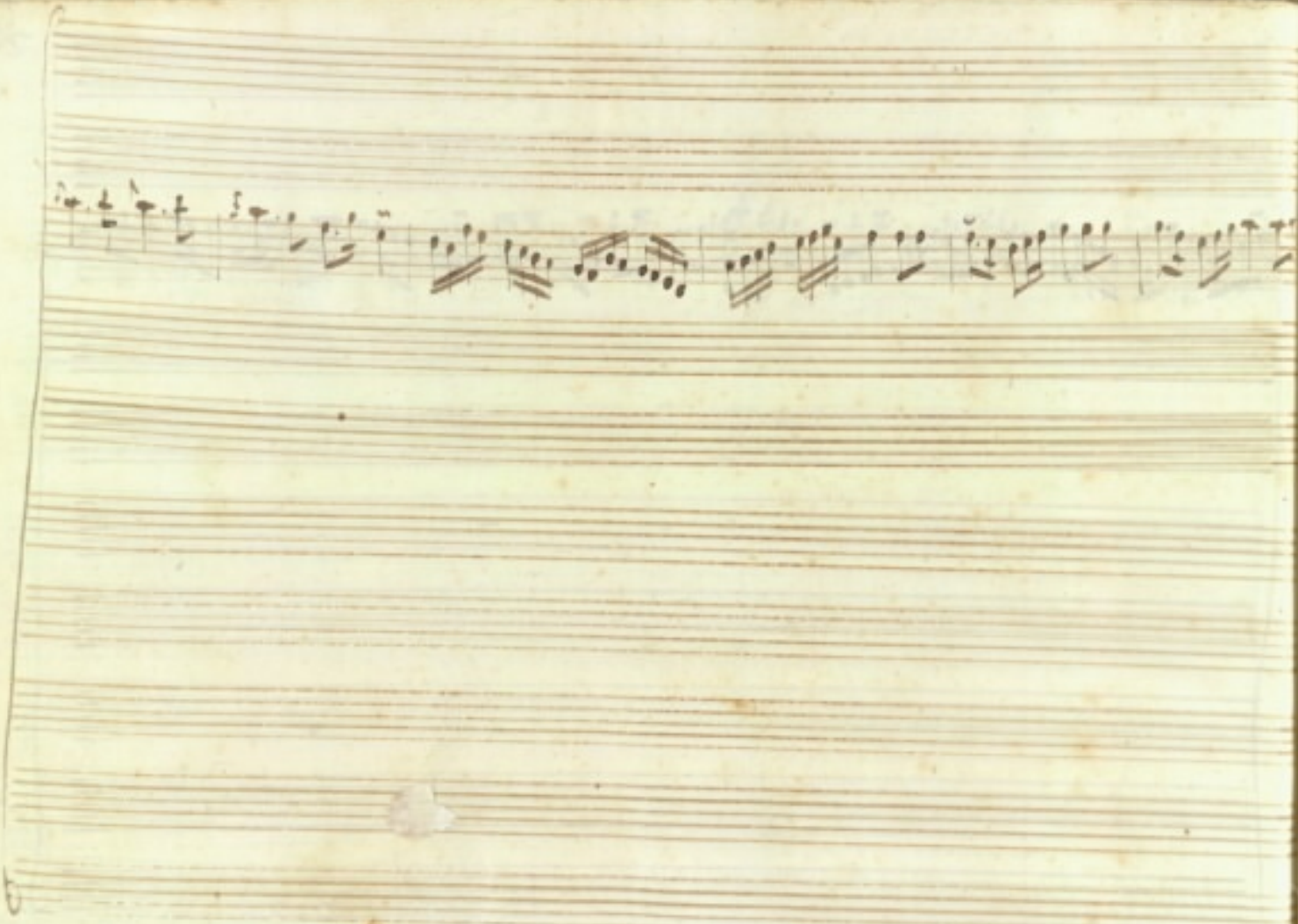


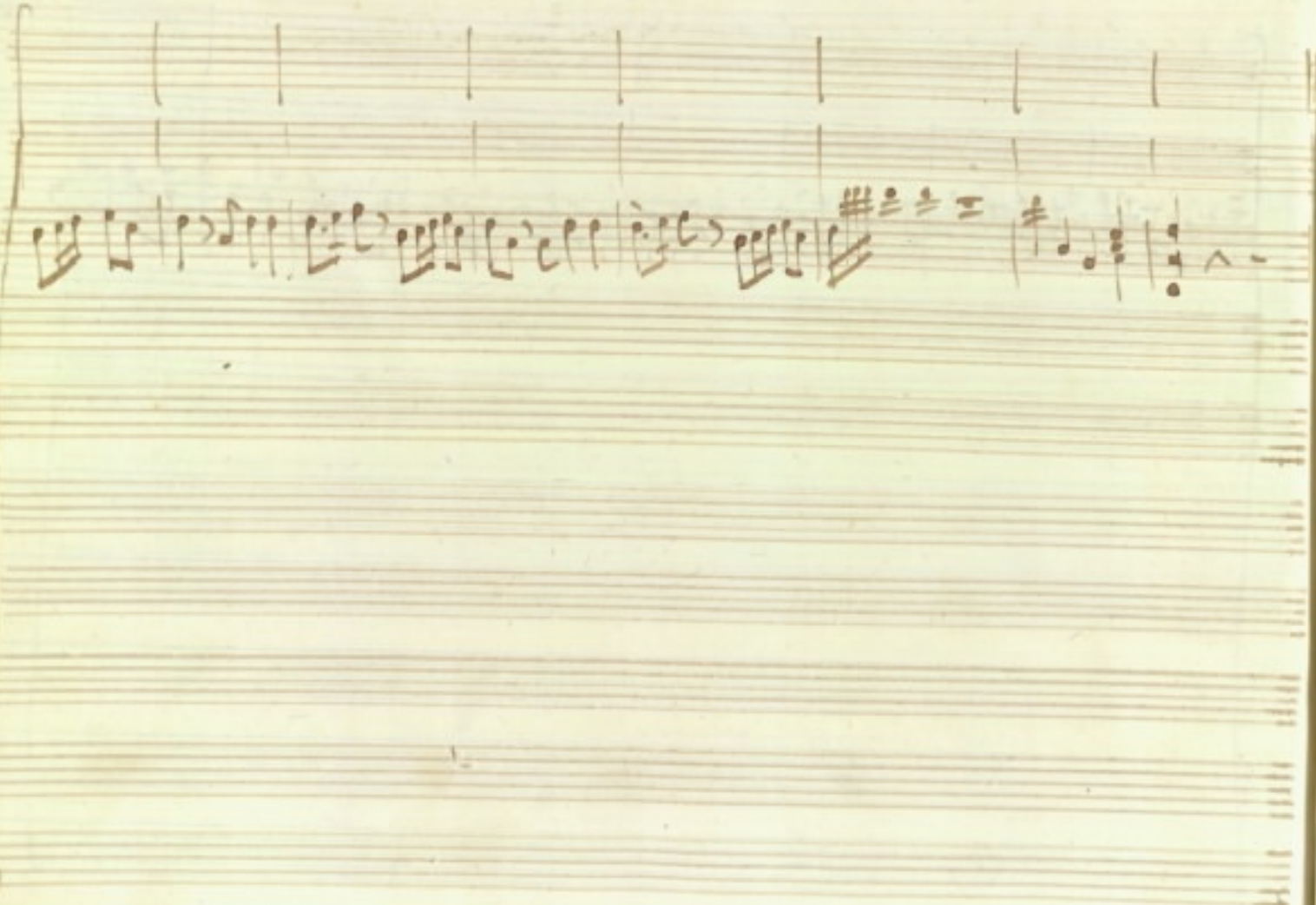












Dito

Pria che principio a lieti spettacoli si dia, Custodi innanzi conduce=

temi il reo. Più di perdono speme ei non ha quanto aspettato meno più caro essergli

Ann: Serv: Dit:

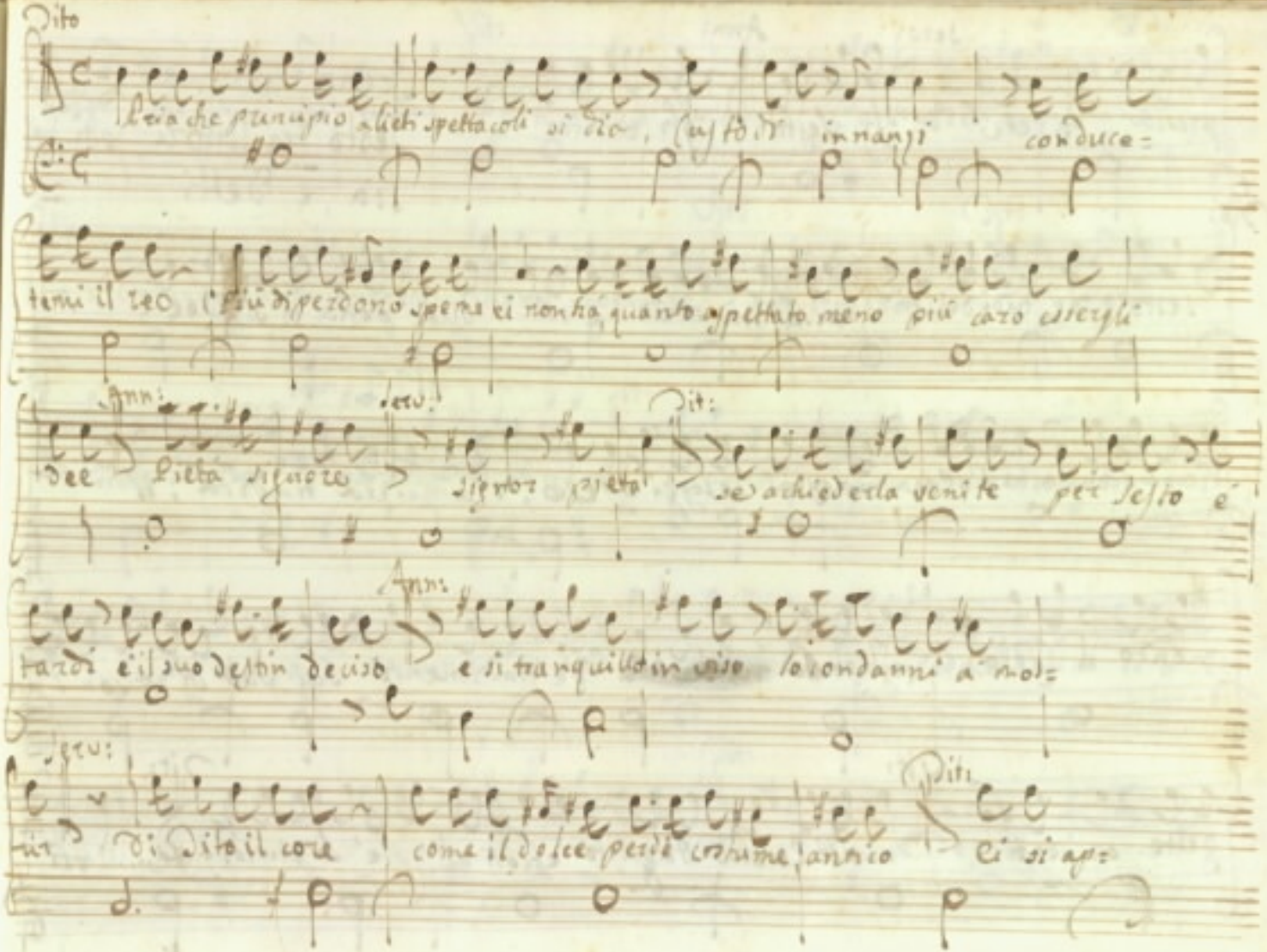
dee Pietà signore signor pietà se a chiederla venite per sesto è

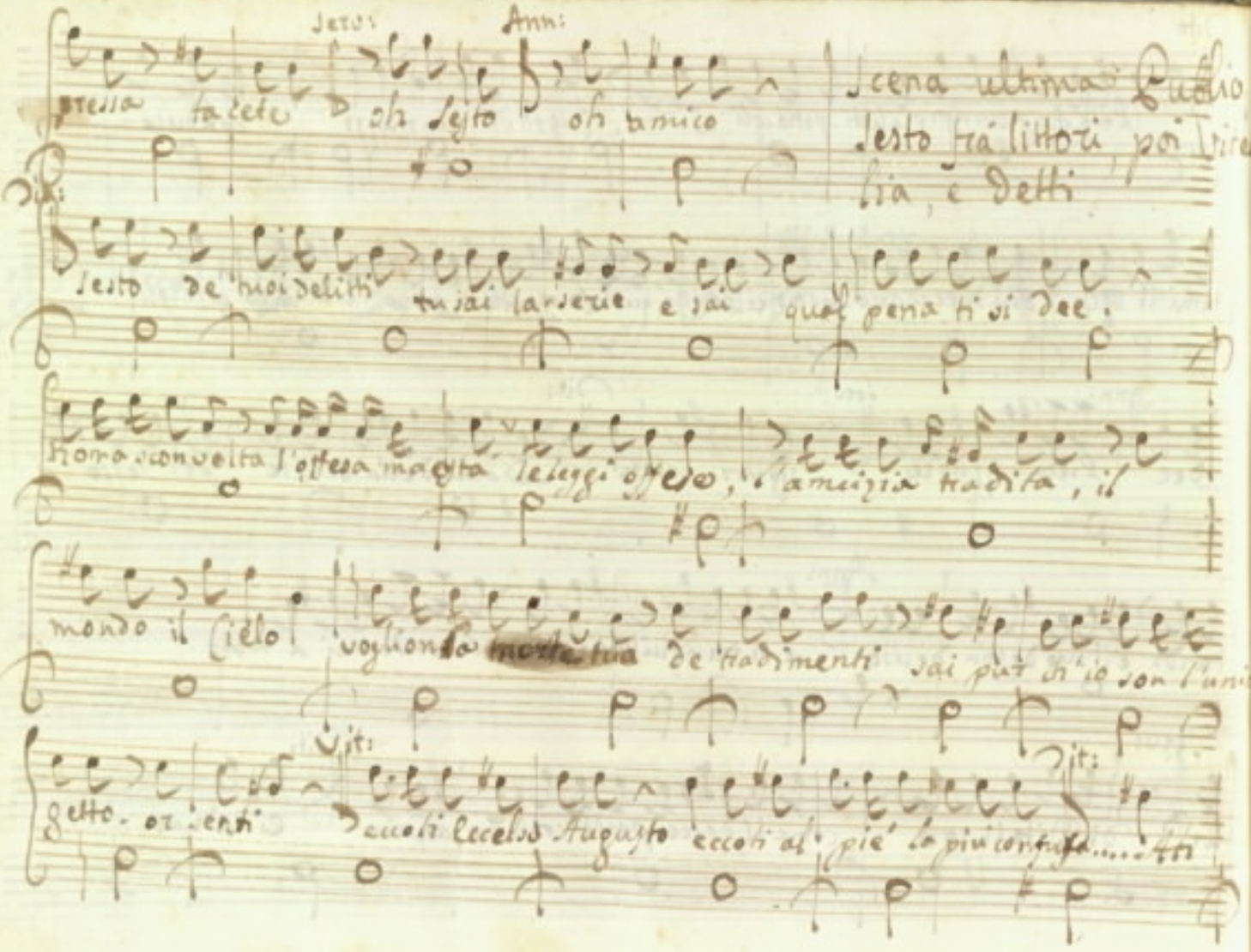
Ann:

tardi è il suo destin deciso e si tranquillo in viso lo condanni a mor=

Serv: Dit:

tir di Dito il core come il dolce perde costume antico ei si ap=





Serv: Ann:

pressa tacete oh Sesto oh amico

Scena ultima Publio e Sesto frà littori, poi Vitellia, e Detti

Vit:

Sesto de' tuoi delitti tu sai la serie e sai qual pena ti si dee.

Roma sconvolta l'offesa maestà le leggi offese, l'amicizia tradita, il

mondo il Cielo vogliono la morte tua de' tradimenti sai pur ch'io son l'unico

Vit: Vit:

getto. or senti eccoli Eccelso Augusto eccoti al piè la più confusa.....Atti

Vit: Dit:

sorgi, che fai? che brami Io ti conduco innanzi l'autor dell'empia trama ov-

Vit: Dit:

è? chi mai preparò tante insidie al viver mio nol crederai Perche

Vit: Serv: Dit:

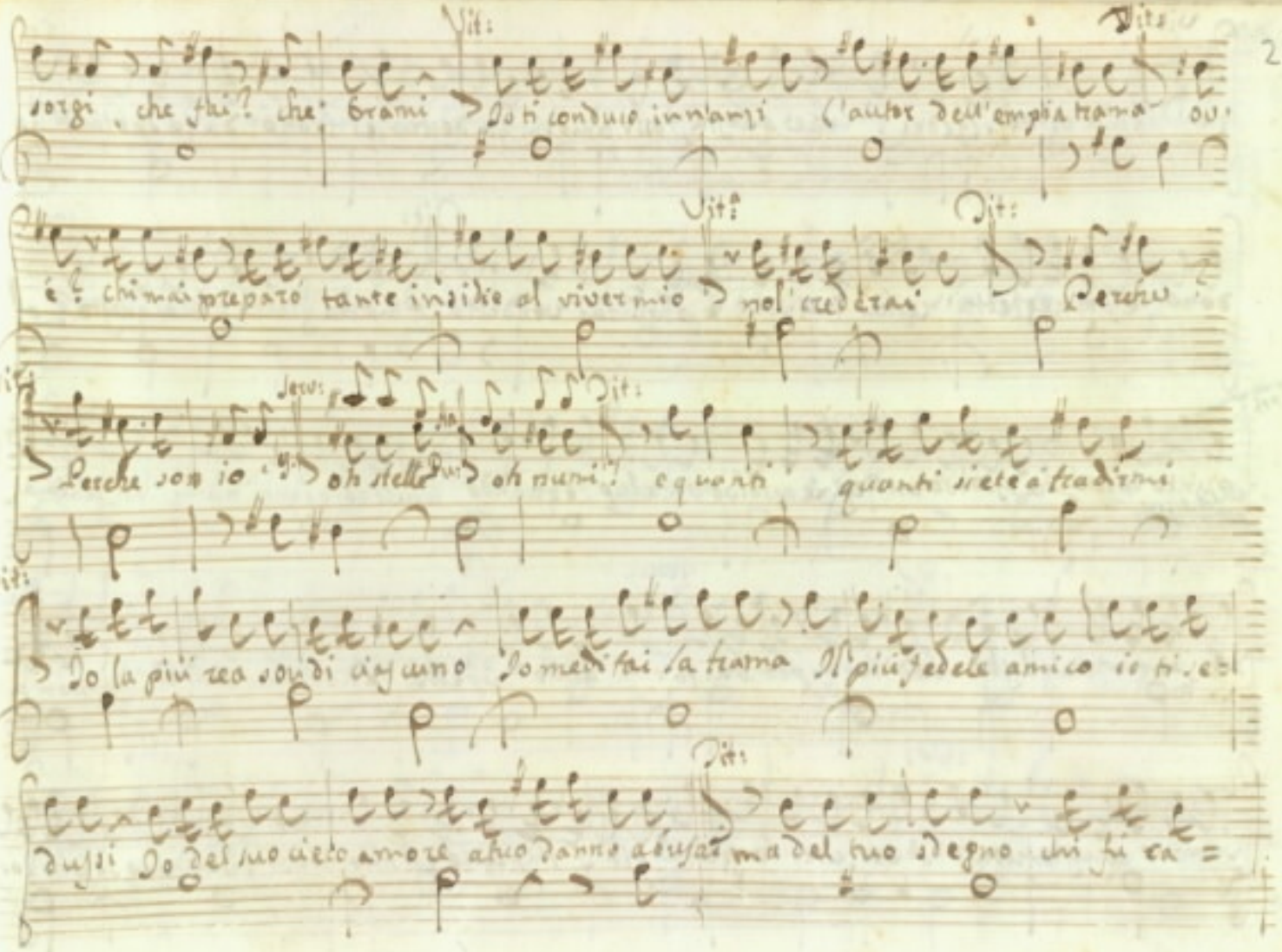
Perche son io oh stelle oh numi! e quanti quanti siete a tradirmi

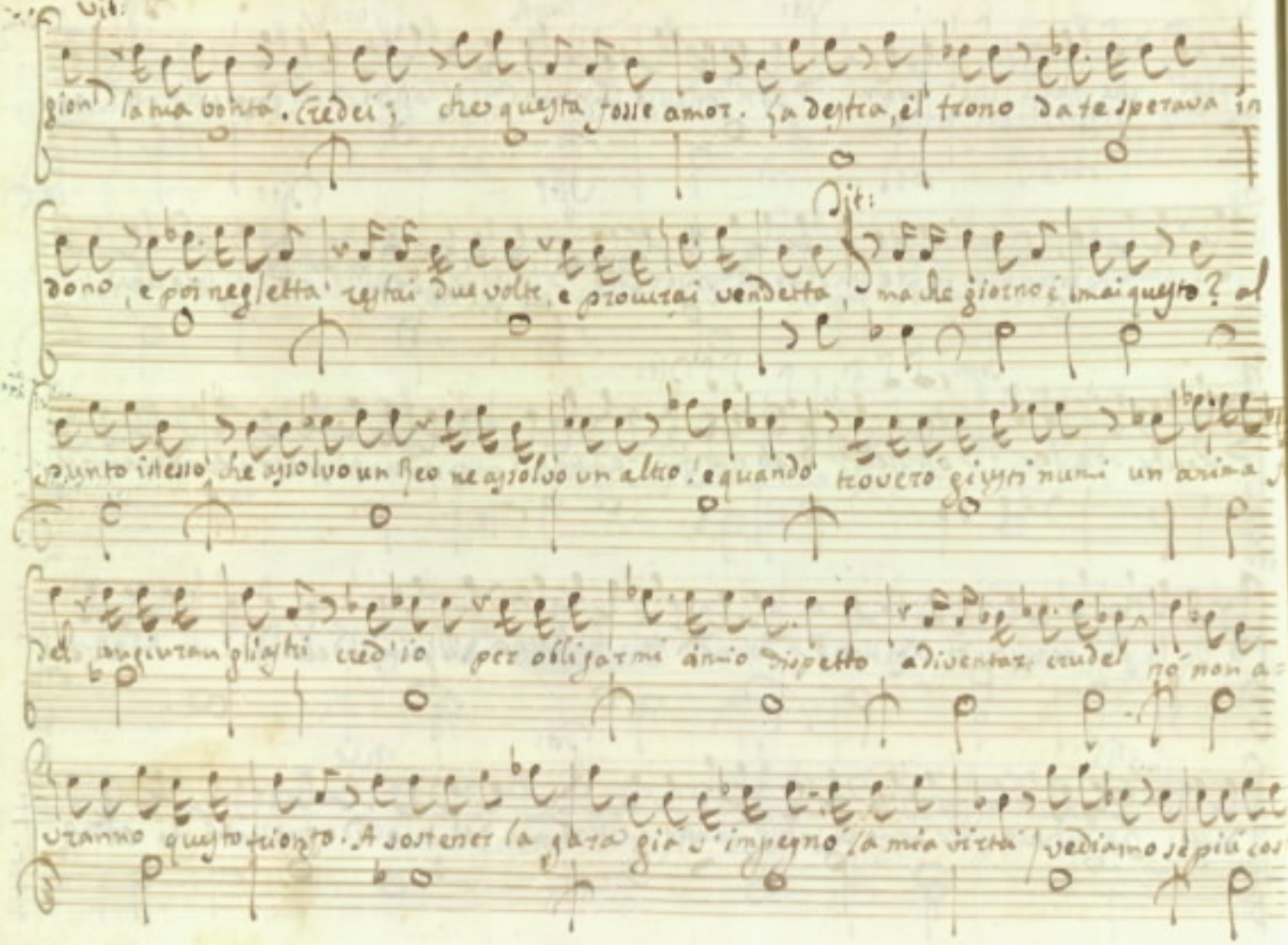
Vit:

Io la più rea son di ciascuno Io meditai la trama Il più fedele amico io ti se-

Dit:

dussi Io del suo cieco amore a tuo danno abusai ma del tuo sdegno chi fu ca=





Vit:

gion la tua bontà. Credei; che questa fosse amor. La destra, el trono da te sperava in

Vit:

dono, e poi negletta restai due volte, e procurai vendetta, ma che giorno è mai questo? al

punto istesso che assolvo un Reo ne assolvo un altro! e quando troverò giusti numi un anima

del congiuran gli astri cred'io per obligarmi a mio dispetto a diventar crudel nò non a-

vranno questo trionfo. A sostener la gara già s'impegnò la mia virtù vediamo se più cos

te sia l'altrui perfidia o la clemenza mia ola Sesto si sciolga. Abbiar di

nuovo lentulo, e d'suoi seguaci e vita, e libertà sia noto a Roma

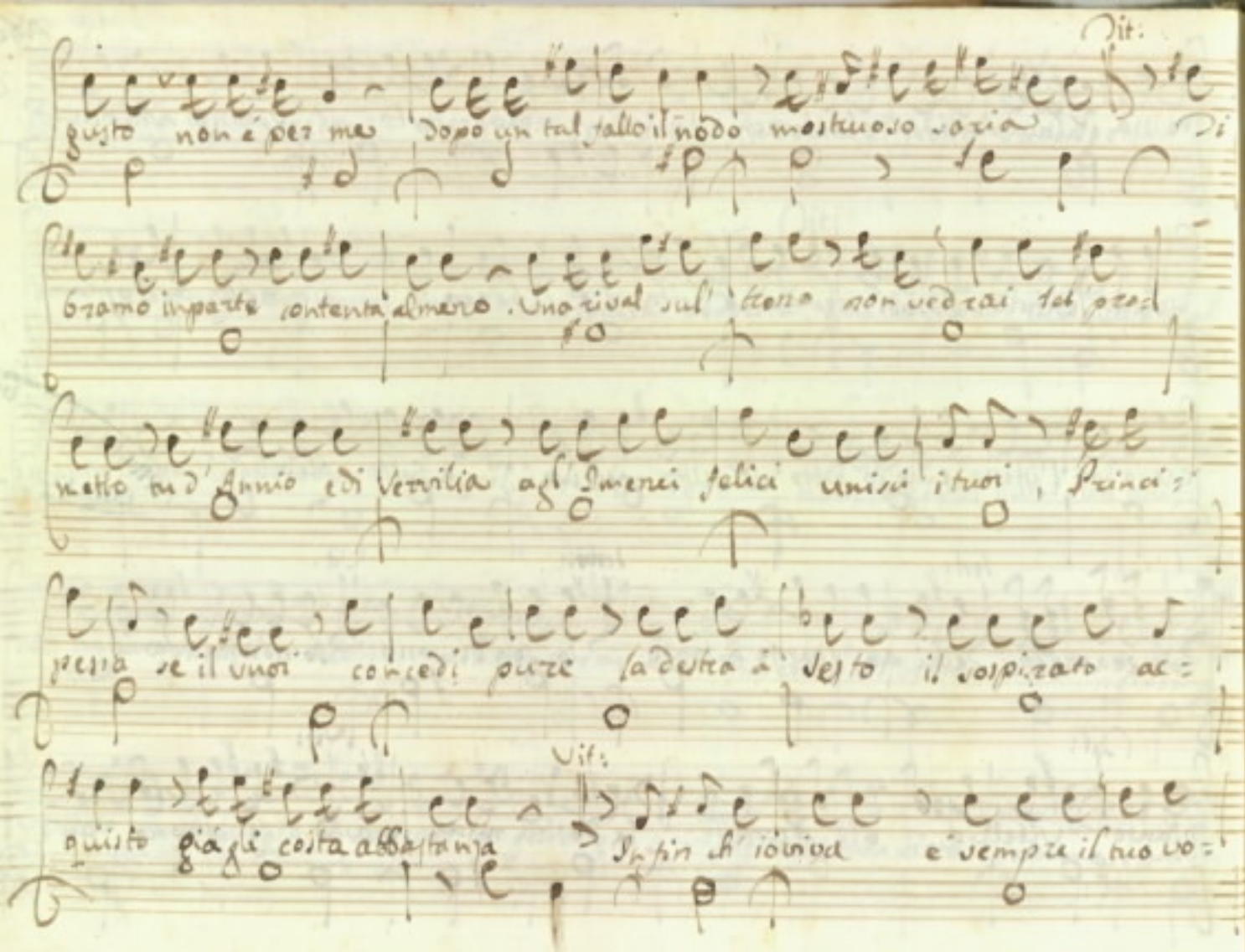
che io son l'istesso, e che io tutto so tutto assolvo e tutto oblio

Sest: Servil: Vit:

oh generoso Dechi mai giunse a tanto io son di sasso Io non trattengo il

Vit: Vit:

pianto Vitellia a te promisi la destra mia ma. Io conosco au:



Dit:

gusto non è per me dopo un tal fallo il nodo mostruoso saria Di

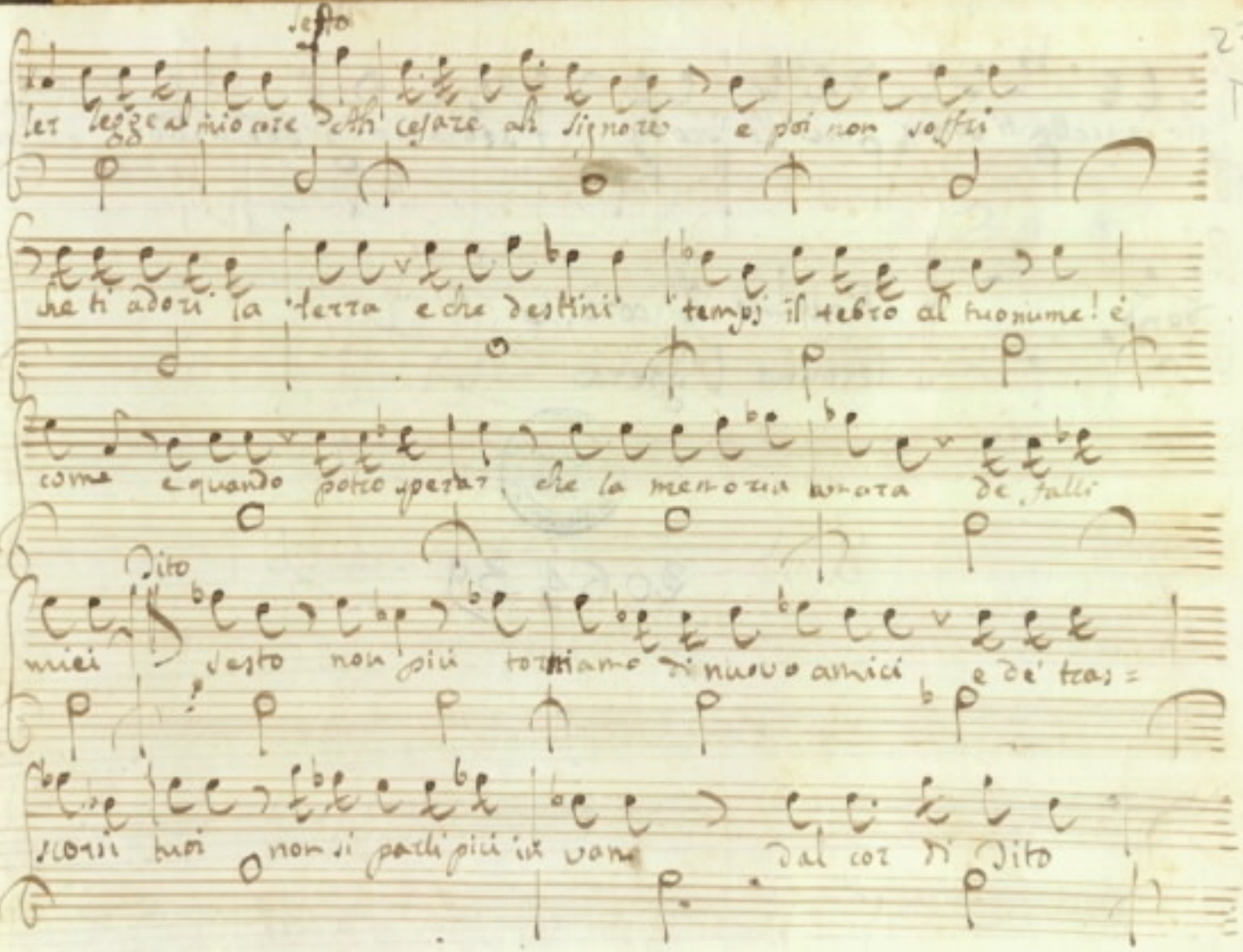
bramo in parte contenta almeno. Una rival sul' trono non vedrai tel pro=

metto tu d'Annio e di Servilia agl' Imenei felici unisci i tuoi, Princi=

pessa se il vuoi concedi pure la destra à Sesto il sospirato ac=

Vit:

quisto già gli costa abbastanza Infin ch' io viva è sempre il tuo vo=



Sesto

ler legge al mio core Ah! cesare ah signore e poi non soffri

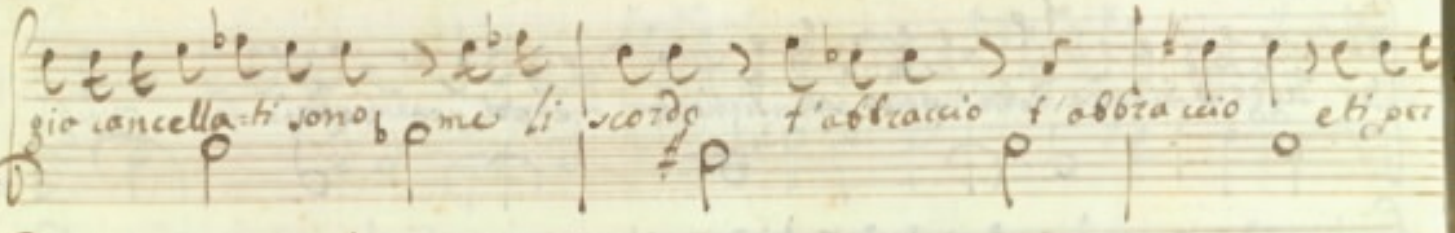
che ti adori la terra e che destini tempj il tebro al tuo nume! è

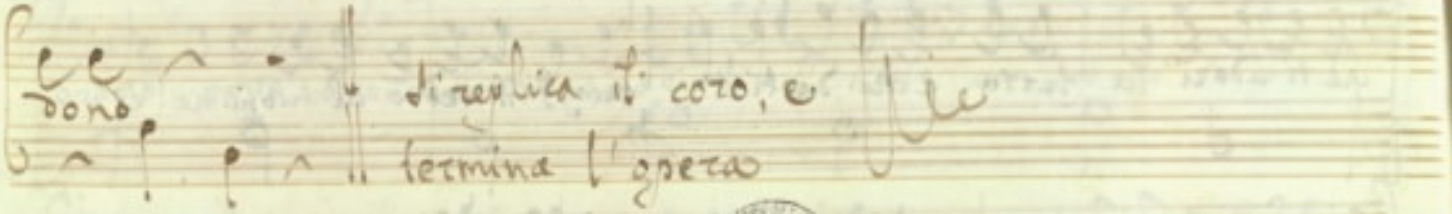
come e quando potro sperar che la memoria amara de falli

Dito

miei Sesto non più torniamo di nuovo amici e de' tras=

scorsi tuoi non si parli più in vano dal cor di Dito





gio cancella-ti sono me li scordo t'abbraccio t'abbraccio e ti per

dono

si replica il coro, e termina l'opera

206439

258

33-2-15 2/